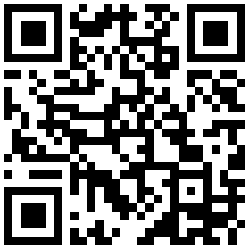
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NAZIONALE
11
Period. Ital.
23

19 Lire la Bibl 8

A. Staderini - Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

1892

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 1-2-3-4-5. VOL. VIII.

Sommario

Di Taddeo Crivelli e di un graduale da lui miniato giudicato erroneamente perduto *(Prof. Luigi Frati)* . Pag. 1
Lettere inedite di Lodovico A. Muratori a Domenico M. Manni (*Prof. Enrico Rostagno*) . . . . . Pag. 6
L'Inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze (*Dott. Curzio Mazzi*) . . . . . Pag. 16
Di due Versioni latine della *Gerusalemme (Dott. Carlo Frati)* . . Pag. 31
Ricerche cronologiche per un riordinamento dell'Epistolario di A. Traversari *(Prof. dott. Franc. Paolo Luiso)* Pag. 35
Bibliografia statutaria delle Corporazioni romane di arti e mestieri *(Dott. Giovanni Bresciano)* . . . . . Pag. 52
La Libreria di M. Mattia Lupi in S. Gimignano *(Prof. Eugenio Casanova)* Pag. 64
RIVISTA BIBLIOGRAFICA
Guglielmo Herzberg. *Il Saggio delle Carte.* — Traduzione dal tedesco. (*E. Loevinson*). — Giuseppe Albertotti, *L'opera oftalmiatrica di Benvenuto nei codici, negli incunaboli e nelle edizioni moderne (C. F.)*—Leo S. Olschki, *Incunaboli* . . . . . Pag. 68
NOTIZIE . . . . . Pag. 71

VENEZIA-FIRENZE

Amministraz.: VENEZIA, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Piazza S. Marco, 71

con Succursale a FIRENZE, Palazzo Acciaioli.

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo quintuplo L. 6.25 — Unione postale L. 15.

Digitized by Google

Venezia, Luglio 1897.

La **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi** diretta da G. Biagi entra con questo quaderno nell'ottavo anno di sua vita, e la sua pubblicazione fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — unitamente al Direttore — dedicherà tutte le sue cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l'unico del suo genere in Italia.

Per riguadagnare il tempo perduto per tante ragioni che sarebbe superfluo di enumerare, però affatto indipendenti dalla Direzione, si pubblica questa volta un quaderno quintuplo, ma d'ora innanzi la *Rivista delle Biblioteche* uscirà regolarmente ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e copertina

La tendenza della *Rivista delle Biblioteche* rimane fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione della Rivista, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel ramo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferirà al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari *) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica, intitolata **DESIDERATA**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Comm. G. Biagi a Firenze, Piazza Vittorio Emanuele. 6, 2° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Venezia, S. Marco 71* od alla sua succursale in *Firenze, Lung' Arno Acciaioli, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

*) *Per i Cataloghi ogni libraio ne mandi prontamente una Copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30.—**; mezza pagina **L. 16.—**; un quarto di pagina **L. 9.—**; un ottavo di pagina **L. 5.—**. Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15**.

Per i **Desiderata**, ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15**.

Gli associati della Rivista godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

ANNO VIII — VOL. VIII

INDICE DEGLI AUTORI

Biagi (Guido). Il Congresso internazionale dei Bibliotecari. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. . . . . *Pag.* 81
Bresciano (Giovanni). Bibliografia statutaria delle Corporazioni romane di arti e mestieri . . . 52, 171
Casanova (Eugenio). La Libreria di M. Mattia Lupi in S. Gimignano. 61
Fiazi (Vittorio). Bibliografia degli Incunaboli fiorentini della R. Biblioteca Estense. 191
Frati (Carlo). Di due Versioni latine della Gerusalemme. 21
Frati (Luigi). Di Taddeo Crivelli e di un Graduale da lui miniato giudicato erroneamente perduto 1
Frati (Luigi). Incunaboli o Paleotipi. . . . . *Pag.* 97
Loevinson (Ermanno). Il Saggio delle carte di Guglielmo Herzberg 68
Luiso (Franc. Paolo). Ricerche cronologiche per un riordinamento dell'Epistolario di A. Traversari 35, 148
Malaguzzi Valeri (Francesco). Ancora di Taddeo Crivelli e di un Graduale erroneamente attribuitogli 94
Mazzi (Curzio). Inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze. 16, 99, 130
Rostagno (Enrico). Lettere inedite di L. A. Muratori a D. M. Manni 6
— Die Transcription fremder Alphabete di E. Kuhn e H. Schnorr von Carolsfeld 118

INDICE DELLE MATERIE

Albertotti Giov.: L'opera oftalmoiatrica di Benvenuto nei codicii ecc. . . . . *Pag.* 70
Alfabeti delle lingue straniere e loro trascrizione . . 118
Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari. 75
Annuario delle pubblicazioni delle Università tedesche. 77
Archivi di Stato. 71
Archivi della Storia d'Italia, di G. Mazzatinti . . 77
Atlante illustrativo del Catalogo dei Corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano compilato da F. Carta 75
Benedetti Vittorio, e la classificazione decimale . . 120
Benvenuto e la sua opera oftalmoiatrica ecc. . . . 70
Biagi Guido: v. Manoscritti, Cimeli, Ricordi di Torquato Tasso ecc.
Bibbia. 120, 121
Bibliografia statutaria delle Corporazioni romane di arti e mestieri 52, 171
Bibliografia degli Incunaboli fiorentini della R. Biblioteca Estense. 191
Biblioteca Ashburnham. 79, 124
Biblioteca di T. C. Baring. 122
Biblioteca Bodleiana 73
Biblioteca Casanatense. Cenni storici e bibliografici di A. C. Vaglio e G. Colaneri. 77
Biblioteca di Chantilly 125
Biblioteca del Monastero del S. Salvatore 121
Biblioteca di Corte e Biblioteca della famiglia imperiale in Vienna 120
Biblioteca di Lucca. 121
Biblioteca di Pistoia 121
Biblioteca Nazionale di Milano 75
Biblioteca Pichon 80
Biblioteca Riccardiana. . . . . *Pag.* 75, 121
Biblioteca storica del Risorgimento italiano 78
Biblioteca Universitaria di Amsterdam 121
Biblioteca Universitaria di Catania 121
Biblioteca Universitaria di Heidelberg. 121
Biblioteca Universitaria di Messina 121
Biblioteca di S. Croce in Firenze 16, 99, 130
Biblioteca di S. Marco in Venezia 76
Biblioteca di W. F. Piek in Amsterdam. 120
Biblioteca Ventimiliana di Catania. 121
Biblioteca di Windsor 126
Biblioteca in prove fotografiche ridotte 125
Buonamici Francesco: Della scelta dei giureconsulti e delle loro opere fatta dai compilatori delle Pandette 76
Carte diplomatiche più antiche del Monastero di S. Giusto di Susa (1029-1212). 78
Castellani Carlo: Il prestito dei codd. mss. della Biblioteca di S. Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite de' codici stessi. 76
Castellani Carlo: Necrologia 127
Catalogo della Letteratura scientifica 74
Catalogo dei Mss. della Biblioteca Riccardiana. . 121
Cataloghi di libri antichi e di occasione 127
Catalogue des Ouvrages, Articles et Mémoires publiés par les professeurs de l'Université de Gèneve ainsi que des thèses présentées de 1893 à 1895 aux diverses facultès pour l'obtention des grades universitaires 78
Catalogue général des Incunables des Bibliothèques publiques de France per M. Pellechet. 124
Cenni bibliografici di S. Ambrogio 119
Cenno necrologico di Carlo Castellani. 127

Digitized by Google

Chilovi D., e la classificazione decimale . . *Pag.* 120
Classificazione decimale 120
Codici greci della Biblioteca Universitaria di Messina 121
Codici greci magliabechiani 121
Codici greci della Biblioteca di Lucca. 121
Codici greci di Pistoia 121
Colaneri G.: v. Vaglio A. C. ecc.
Collezione dantesca di Willard Fiske 122
Conferenza internazionale per un Catalogo della Letteratura scientifica 74
Conferenza (seconda) bibliografica internazionale . 79
Congresso internazionale dei Bibliotecari 81
Congresso annuale dell'Associazione inglese dei Bibliotecari 122
Corali e libri a stampa miniati della Nazionale di Milano 75
Corporazioni romane di arti e mestieri: v. Bibliografia statutaria, ecc.
Correzioni ed aggiunte al Repertorum Bibliographicum di Lod. Hain . . . . . num. part. 1-16
Crestomazia italiana dei primi secoli di E. Monaci. 77
Crivelli Taddeo, e un Graduale da lui miniato . 1, 91
Dante 122, 124
Dante in America 78
Delisle L.: v. Notice sur les sept psaumes, ecc.
Delisle L,: di un libro annotato dal De-Travea . 76
Disinfettante per i libri 78
Elementi di Bibliografia pratica di Luigi Nobile-Lojacono 75
Epistolario di A. Traversari 35
Fiske Willard e la sua Collezione dantesca 122
Francesco (S) 122
Gerusalemme (la) Liberata: due versioni latine . 21
Giolito de' Ferrari Gabriele. 75
Herzberg G., e il saggio delle carte. 68
Iconografia dantesca del Volkmann 122
Incunaboli 71
Incunaboli o Paleotipi 97
Incunabuli delle Biblioteche pubbliche della Francia 121
Indice degli scritti accademici pubblicati dalla Università di Bonn o che videro la luce sotto il suo nome, pubblicato dal sig. Fritz Milkau 77
Indice dei lavori parlamentari 120
Il più piccolo libro del mondo 80
Kuhn E e H Schnorr v. Carolsfeld: die Transcription fremder alphabete. 118
Latini Brunetto 123
Leonardo da Vinci: suoi Mss. nella Biblioteca di Vindsor 126
Lettere inedite di L. A. Muratori a D. M. Manni . 6
Libreria di M. Mattia Lupi in S. Gimignano 61
Lingue straniere: trascrizione de' loro alfabeti. . 118
Lupi Mattia: sua libreria 61
Manoscritti di Leonardo da Vinci nella R. Biblioteca di Vindsor 126
Manoscritti, Cimeli, Ricordi di Torquato Tasso esposti alla Mostra per il III Centenario della morte di lui. Roma XXV aprile MDCCCXCV 77
Manoscritti della Riccardiana di Firenze descritti e illustrati dal Dott. Salomone Morpurgo 75
Manni Domenico Maria: carteggio col Muratori . 6
Mazzatinti G.: v. Archivi della Storia d'Italia.
Milkau Fritz: v. Indice degli scritti accademici, ecc.
Miniature. . . . . *Pag.* 94
Miniature di Taddeo Crivelli 1
Monaci E.: Crestomazia italiana dei primi secoli . 77
Morpurgo S : v. Mss. della Riccardiana, ecc
Muratori L. A.: lettere a Domenico M. Manni . . 6
Nobile-Lojacono Luigi: Elementi di bibliografia pratica. 15
Notice sur les sept psaumes allégorisés de Christine de Pisan, di L. Delisle. 120
Notizia del ms. fr. 6447 della Biblioteca Nazionale di Parigi 120
Nouveau Larousse illustré. 120
Onoranze ad Antonio Panizzi in Brescello 122
Opere teatrali nella Universitaria di Amsterdam . 121
Ordinamento del personale degli Archivi di Stato . 71
Ordinamento del personale degli Archivi di Stato. 113
Paleotipi o Incunaboli 97
Pandette 76
Panizzi Antonio 122
Papiri. 121
Pellechet: v. Catalogue général des Incunables, ecc.
Petrarca 76
Prestito dei codd. mss. nella Biblioteca di S. Marco in Venezia ne' suoi primordi, ecc. 76
Pubblicazioni delle Università tedesche 77
Relazione annuale della Bodleiana di Oxford. . . . 73
Repertoire du Sonnet di Ugo Vaganay 78
Repertorio bibliografico internazionale 78
Repertorium latinæ poseos di Ugo Vaganay. . . . 78
Riche et précieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente par Leo S. Olschki. 71
Risorgimento italiano. 78
Rivista mensile per bibliofili (Zeitschrift für Bücherfreunde) 80
Saggio delle carte 68
Salmi 120
Schnor von Carolsfeld H : v. Kuhn H.
Secondo congresso internazionale dei Bibliotecari . 73
Sistema di classificazione Melvil Devey. 78
Società bibliografica italiana 78, 125
Stampa periodica in Italia. 80
Statistica della Società prussiana per la diffusione della Bibbia 121
Statuti delle Corporazioni romane di arti e mestieri: v. Bibliografia statutaria, ecc.
Storia dei primi stabilimenti coloniali in America. 125
Studi Italiani di Filologia classica 121
Taddeo Crivelli 1, 91
Tasso Torquato 21, 77
Trascrizione degli alfabeti di lingue straniere . . . 118
Trattato de Aqua et Terra attribuito a Dante . . . 121
Traversari Ambrogio: epistolario 35, 148
Un libro (Ms. lat. 2201 de la Biblioth. Nation.) annotato dal Petrarca illustrato da Léop. Delisle. 76
Unione della Hof-Bibliothek e della K. Familien-Bibliothek di Vienna 120
Université de Gèneve 78
Università tedesche. 77
Vaganay Ugo: v. Repertoire du Sonnet.
Vaglio A. C. e G. Colaneri: Cenni storici e bibliografici della Biblioteca Casanatense 77
Versioni latine della Gerusalemme 21
Vita nuova di Dante 121
Volkmann: Iconografia dantesca 122
Zeitschrift für Bücherfreunde 119

34.07 t.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

1897.

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

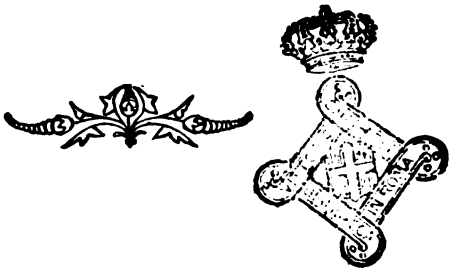
DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO VIII — VOL. VIII



FIRENZE-VENEZIA

1897

Digitized by Google

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.i 1-5 Anno VIII. Vol. VIII.

DI TADDEO CRIVELLI

E DI UN GRADUALE DA LUI MINIATO GIUDICATO ERRONEAMENTE PERDUTO

PER IL DOTT. LUIGI FRATI BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA

Lo scorso anno pubblicando in questa Rivista la prima Parte di un mio lavoro sugli Scrittori e Miniatori de' Libri corali della basilica di s. Petronio in Bologna, premisi l'avvertenza di dar tosto alla pubblica luce essa parte per non essere prevenuto da altri, che si era accinto ad analogo lavoro. Era questi il sig. conte Francesco Malaguzzi-Valeri, il quale ha testè pubblicato il suo libro: *La Miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo*. Scambiataci copia de' rispettivi lavori, portò il caso che aprissi il libro di lui a pag. 39, dove sono raccolte su Taddeo Crivelli e le sue miniature non poche notizie in manifesta contraddizione con quelle da me date nel libro sui Corali di s. Petronio. Per cui parrà strano al lettore, come parve anche a me, che due scrittori d' un medesimo tempo e luogo, parlando di uno stesso soggetto e oggetto, dietro le notizie tratte dalle stesse fonti abbiano a trovarsi manifestamente discordi. E posciachè tale condizione di cose torna tutta a pregiudizio de' lettori, che possono rimanere incerti a quale dei due abbiano a prestar fede, ritengo non solo opportuno, ma doveroso appurare i punti controversi.

Alla citata pagina il sig. conte Malaguzzi, dopo avere esposto un sunto dell' interessante documento da me pure riportato a pag. 84, contenente i particolari del contratto stipulato nel marzo del 1476 fra il Camerlengo della Fabbrica di s. Petronio e Taddeo Crivelli, scelto a miniatore dei Corali di essa Basilica, aggiunge: « Il » Crivelli incominciò il lavoro e nelle » vacchette dei mandati si trovano i » primi pagamenti. Ma ad un tratto, » dal 13 febbraio 1479, mentre se- » guitava il lavoro, (che il Crivelli an- » dava eseguendo coll' aiuto di altri » miniatori, Martino di Giorgio da Mo- » dena, Domenico Pagliarolo, e Tom- » maso Basso pure da Modena, che » eseguiva le lettere minori), la mi- » niatura è proseguita da Martino da » Modena che finisce il volume *prin- » cipiato per olim magistrum Ta- » deum de Feraria* e arriva fino quasi » alla fine, assumendosi l' intero la- » voro. Oltre queste, mancano notizie » del nostro Crivelli, passato di que- » sta vita al principio dell'importante » lavoro, in Bologna, come giusta- » mente aveva supposto il Campori. » Dei graduali che rimangono in s. Pe- » tronio nessuno mostra lo stile suo, » bensì di *Martino da Modena*, del » quale riparleremo più avanti; proba-

Digitized by Google

19 Riv. d. Bibl. 8

» bilmente il graduale primo della rac-
» colta, colla parte eseguita dal Crivelli,
» andò perduto. Martino da Modena
» condusse il lavoro fino al termine,
» cogli stessi patti stabiliti pel primo;
» infatti tutte le figure che rimangono
» sono le stesse stabilite nel con-
» tratto ».

E qui, prima di analizzare il riferito passo, ritengo opportuno riportare il mio, concernente il miniatore Crivelli. Mancando nella matrice del contratto l'indicazione del mese e del giorno della stipulazione ho tratto sì l'uno che l'altro dal Mandato di pagamento delle lire 14, assegnategli per anticipazione, dove si accenna pur anco che il Graduale a lui consegnato fu quello della Pentecoste [1]). « Seguono » in appresso tre altri pagamenti fatti a » Taddeo, complessivamente di lire 13, » l'ultimo dei quali il 10 maggio del » detto anno 1476 [2]). Dopo questa » data non incontrasi più il suo nome » ne' registri della fabbrica, se non a » ricordo di una indegna azione da lui » commessa, impegnando a diversi » ebrei i quinterni del Graduale rice- » vuti in consegna da miniare, come » ne fanno fede quattro mandati di pa- » gamento: l'uno di L. 5 a Vitale » ebreo di Porta Ravegnana per ri- » cuperarne sei [3]), altro di lire 4,16 » all'ebreo Jacob, che teneva il banco » da s. Pietro, per riaverne altri cin- » que [4]); il terzo di L. 14.12 a Paolo » de Lupari per nove quinterni [5]); il » quarto di L. 4.10 a Ventura ebreo, » per altri quinterni, dei quali non è » precisato il numero [1]).

Nella mancanza di notizie del Crivelli dopo il 10 maggio 1476 non è forse più verosimile, dietro i fatti accaduti, conghietturare ch'egli partisse, o meglio fuggisse da Bologna, valendosi appunto dei denari ricavati dai pegni fatti, di quello che supporre ch'egli sia morto a Bologna? Se il Campori avesse avuto contezza delle esposte circostanze avrebbe probabilmente egli pure preferito la conghiettura della fuga. Il ritenerlo poi morto per l'avverbio *olim* preposto al nome di lui nell'inciso *in volumine principiato per olim m. Thadeum de Feraria* non è consentaneo al vero significato di essa voce [2]) a differenza del *quondam*, che non solo pel suo particolare significato, ma specialmente per l'uso tradizionale invalso ne' documenti notarili e amministrativi designa propriamente le persone già trapassate. Il che appunto trovasi raffermato anche rispetto al Crivelli ma in documento dal 1485 accennato dal Cittadella, nel quale è ricordato un Girolamo *filius quondam Magistri Thadei a Cribellis aminiatoris* [3]).

Oltre un anno e mezzo durarono le pratiche per ritrovare altro valente miniatore, che fu Martino di Giorgio da Modena, al quale fu commessa la continuazione del lavoro, fra cui il compimento del Graduale principiato dal Crivelli, che dal mandato n. 45

1) *Die 11 martii. Ant. predicto del m Tadeo de Feraria miniatori libras quatuordecim quatrinorum parte miniature Gradualis pentecostes.*
2) Vedi Mand. n. 23.
3) V. Mand. n. 25.
4) V. Mand. n. 26.
5) V. Mand. n. 28.

1) V. Mand. n. 66
2) Esso avverbio vale *per lo passato, già* ecc. *et refertur*, dice il Forcellini, *ad tempus praeteritum sive longinquum sive proximum.*
3) Documenti ed Illustrazioni risguardanti la storia artistica Ferrarese. — Ferrara, 1808, in 8° pag. 175.

Digitized by Google

rilevasi compiuto e pagato il 12 febbraio 1479, cioè tre anni appresso la partenza del Crivelli.

Constatate di tal modo le date e della partenza del Crivelli (1476) e del compimento del Graduale da lui lasciato interrotto (1479), non solo parrà fuor di proposito il modo avverbiale *ad un tratto*, riferentesi ad un intervallo di tre anni, usato dal Malaguzzi, ma (ciò che più monta) fuor del vero il racconto del seguente periodo (per verità alquanto sconnesso): « Ma ad un tratto, dal 13 febbraio 1479, » mentre seguitava il lavoro, (che il » Crivelli andava eseguendo coll'aiuto » di altri miniatori, Martino di Giorgio » da Modena, Domenico Pagliarolo e » Tommaso Basso pure da Modena » che eseguiva le lettere minori) la » miniatura è proseguita da Martino » da Modena che finisce il volume » *principiato per olim magistrum* » *Tadeum de Ferarìa* e arriva fino » quasi alla fine, assumendosi l'intero » lavoro ». Nel quale periodo il Malaguzzi fa proseguire al Crivelli il lavoro tre anni dopo ch' egli, a sua detta, era morto, o fuggito a mio avviso, coll'aiuto di tre miniatori, due dei quali il Pagliarolo e Tommaso Basso, non sono punto ricordati nel citato mandato, nè in alcuno de' prossimi ; che anzi il Tommaso Basso non comincia a figurare ne' registri dell' archivio petroniano che cinque anni più tardi.

Poscia prosegue « Dei graduali che » rimangono in s. Petronio nessuno » mostra lo stile suo, bensì di *Martino* » *da Modena* ». E qui mi sia permesso di chiedere al sig conte Malaguzzi in qual modo ha potuto egli avere contezza dello stile del Crivelli, se il Cittadella già Bibliotecario di Ferrara, recatosi trenta e più anni or sono appositamente a Modena per esaminare la famosa Bibbia fatta miniare dal Duca Borso da Franco de Russi di Mantova e dal Crivelli, ritornò a Ferrara deluso, avendola l' ex Duca di Modena nell' a. 1859 portata seco a Vienna, dove trovasi nella biblioteca privata di corte ; nè essendovi fra gli altri lavori del Crivelli, indicati dal Campori, alcuno, che fino ad ora sia stato incontrastabilmente provato spettare ad esso, sul quale poter fondare un giudizio di confronto. Nel che conviene pure il più volte citato Campori, laddove parla dei predetti due miniatori, dei quali (dice) non si conobbe fin qui altra opera fuori di codesta [1]).

Certo che le tre lettere istoriate del Graduale VI della Pentecoste non sono tali per eleganza e finitezza di lavoro da corrispondere alla fama della citata Bibbia, *i cui dipinti*, a detta del Tiraboschi, *sono di un disegno e di un fare più vago assai del comune di quei tempi*. D'altronde è inverosimile la supposizione che il Crivelli acconciasse ad altro miniatore di minor vaglia i primi saggi del lavoro, che dovevano assicurargli la fiducia dei nuovi committenti e quindi la continuazione dell' opera. Fra le notizie che di questo artista dà il più volte citato Campori [2]) si è ch' egli, « per amore di lucro e per difetto di altre maggiori occupazioni si prestasse ad ogni maniera di commissioni, scadendo da quell' alto grado di riputa-

1) Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi. Vol. VI, Modena, 1872, in 4° pag. 249

2) Op cit. pag. 253.

Digitized by Google

zione, a cui l'aveva portato l'opera della Bibbia». Sarebbe egli mai per siffatto lavoracchiare scadato anche dalla primitiva sua maniera? Ma intralasciamo le supposizioni in tanta luce, che ne porgono i documenti comprovanti che il Graduale dato da miniare al Crivelli fu quello della Pentecoste, che è il sesto nell'ordine liturgico, e non il primo, come scrive il Malaguzzi.

Nel Mand. 20 si legge: *die 14 Martij* (1476) *Ant. predicto det m. Tadeo de feraria Miniatori libr. qualuordecim qt. (quatrinorum) pro parte miniature Gradualis pentecostes*... L. 14.00, e più esplicitamente è ciò ripetuto, coll'indicazione perfino del numero dei quinterni, nel seguente brano dell'atto contrattuale: « *Et nota quod hodie assignaverunt dicti officiales dicto M. Tadeo volumen dicti Gradualis incipiens in Domnica Pentecostes XXVIIIJ quinternorum.*» S'aggiungono a queste testimonianze quattro mandati di pagamenti fatti a diversi ebrei per ricuperare brani di esso graduale stati impegnati da Taddeo, il cui nome è in tutti e quattro ripetuto [1]). A questi fa eco il Mandato 45, onde vengono pagate a Martino di Giorgio di Modena *libr. decem et sol. decem qt. pro 140 litteris de penna floritis in volumine principiato per olim m. Thadeum de Feraria.* Finalmente la più luminosa testimonianza che le rappresentanze del Graduale in discorso sono del Crivelli ci è porta dal seguente brano del documento III, nel quale sono indicati i prezzi per le lettere istoriate con tre margini, specificandosi in esso il titolo di due di esse che trovansi appunto nel Graduale suddetto: *Item de le lettere historiade solenne lavorade per tri margini come quelle che ha facto majstro thadeo, cioè il corpo de christo et la trinitade etc.* E omessa l'indicazione della prima lettera perchè fuor di proposito essendo essa fornita di fogliami in quattro, e non in tre margini, delle quali era ivi discorso.

Ora il Graduale della Pentecoste, che è il VI da me descritto a pag. 53, contiene tre lettere istoriate: la prima iniziale dell'Introito: *Spiritus Domini replevit orbem;* rappresenta appunto la discesa dello S. S. nel Cenacolo, solennità che la Chiesa appunto commemora nella domenica di Pentecoste. La festività della Trinità è rappresentata, com'era costume ne'secoli XIV e XV, colla figura dell'Eterno Padre seduto, che regge colle mani le estremità traversali della croce, in cui è confitto Gesù, stando sopra di entrambi la divina colomba. La terza rappresentanza del Corpo di Cristo fu figurata dipingendo le specie eucaristiche soprastanti a un calice posato nel mezzo di un altare, attorno al quale stanno quattro sacerdoti genuflessi.

Quali più irrefragabili documenti possono desiderarsi a comprovare che il Graduale VI è quello che fu dato a miniare al Crivelli, che fu da lui incominciato e poscia condotto a termine da Martino di Giorgio? Ad ogni modo resta indiscutibilmente smentito che sia desso andato *perduto*, come asserisce il sig. Malaguzzi, aggiungendo però qui *probabilmente*. Ma poco stante a pag. 58, pentitosi della riserva, recisamente dichiara: « *Del-*

1) V. Mand. 25, 26, 28 e 66.

Digitized by Google

l' opera del Crivelli per la chiesa non resta più nulla ».

E in questa istessa pagina non ometterò di far notare la denominazione data dal Malaguzzi alla rappresentanza delle Nozze di Cana in Galilea, di *banchetto dell' Epifania*, la quale per la novità e improprietà sua non sarà intesa da alcuno, non avendo esso banchetto alcun rapporto coll' Epifania, come era facile arguire dalla stessa intestatura del Corale: *Graduale de Tempore Liber secundus, qui incipit a Dominica secunda post Epiphaniam ecc.*

Altra notizia poco esatta data dal Malaguzzi in fine del riportato brano si è quella che Martino conducesse il lavoro fino al termine. Premendo a questo Miniatore di partire per recarsi a Ferrara a procacciarsi commissioni di lavoro nelle miniature de' Corali di quel Duomo, alle quali si metteva mano in quel torno, affrettò la sua partenza, lasciando ad altri a miniare il Graduale XII. Il che trova conferma nella diversità di stile delle miniature, non che nelle seguenti parole del riassunto delle somme pagate a Martino: *per miniatura de undexe volumi de Gradualli.*

Passo da ultimo ad altro punto di discrepanza risguardante i due Antifonari di grandissime proporzioni, che sono nel Museo della Basilica, cui aggiudica il Malaguzzi a Scipione Cavalletto, non so per verità sopra qual fondamento, non avendosi finora alcun lavoro riconosciuto indubbiamente per suo. Oltracciò il nome di questo miniatore non comincia a figurare nei registri petroniani che nell'aprile 1519, mentre i due suddetti Antifonari, che per l' identità delle dimensioni e più per la medesimezza del genere di ornamentazione ritengo contemporanei, sono del 1511, come è manifestamente indicato nell'annotazione premessa all'Antifonario per la festività di s. Giovanni. Per la qual cosa ho attribuito le miniature dell' Antifonario per la festa di s. Petronio e Gio. Battista Cavalletti, padre di Scipione, stante la perfetta conformità loro colla bella rappresentanza dell'Incoronazione della Vergine, che decora il principio del Codice degli Statuti dei Drappieri, che si conserva nel nostro Museo, di mano del medesimo, come palesemente è dichiarato a lettere dorate nella sommità del contorno della miniatura. Alla quale conformità di stile si associa ancora l' identità di ornamentazione del piviale di s. Petronio usata così nell' accennato Codice, come in tutte le figure di esso Santo rappresentate nell' Antifonario, non che nel piviale di s. Fabiano da lui stesso miniato nel Graduale XII, tanto gli era prediletta siffatta ornamentazione.

E qui faccio punto, coerentemente all' intendimento avuto e dichiarato nel metter mano a quest'articolo, di non occuparmi che di quanto si atteneva alle cose dette nel mio scritto, omettendo quindi qualsiasi altra osservazione sul resto del lavoro del signor conte Malaguzzi, non senza però far voti che questo egregio giovine, che al talento associa senso d' arte, facile e colta favella, continui a lavorare, ma con maggiore ponderatezza e meno a vapore, acciò non accada a lui, come al viaggiatore per locomotiva, al quale sfuggono gli oggetti, o appaiono più o meno confusi.

Digitized by Google

LETTERE INEDITE DI LODOVICO A. MURATORI A DOMENICO M. MANNI

PER IL PROF. ENRICO ROSTAGNO CONSERVATORE DE' MSS. NELLA LAURENZIANA DI FIRENZE

« Senza uscire della Toscana, anzi » de' luoghi a noi più vicini, è certo che » il Muratori ebbe corrispondenza col » conte Giambatista Casotti di Prato, » e col piovano Giuseppe Bianchini, » anch'egli pratese. L'ebbe altresì, in » Firenze, con Domenico Maria Manni » e col fiorentino Angelo Maria Ricci, » buon grecista... ». Così scrivevano Francesco Bonaini, F. L. Polidori, Cesare Guasti e Carlo Milanesi benemeriti ricercatori ed illustratori di « Lettere del Muratori scritte a Toscani », nella prefazione al volume (p. VII) che ne raccoglieva ben 465 [1]). E tuttavia sorprende il fatto che nessuna lettera del Muratori al Manni ci offra questa copiosa raccolta, saggio di laboriosa e dotta pazienza; anzi di nessuna, nè data mai alle stampe nè conservata inedita ci diano notizia i due ricchi indici, con tanta cura e con tanto affetto pel « suo autore » compilati da A. Spinelli e pubblicati nei numeri 5 (1888) e 17 (1896) del *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*: i quali fra più che 5000 lettere [2]) parte impresse, parte inedite, niuna ne ricordano diretta al Manni: mentre a ricercarne doveva muovere il pensiero, non esser possibile che fra il grande storico Modenese e l'erudito fiorentino, i quali così spesso si dovettero per così dire incontrare nelle loro dotte investigazioni, non avesse avuto luogo cortese e fors' anche affettuosa corrispondenza.

Questa del resto, se poteva essere già attestata da alcuni accenni qua e là in più luoghi degli scritti stessi del Muratori e del Manni, è comprovata ormai sicuramente, sebbene in piccola proporzione, dalle lettere che qui appresso veggon per la prima volta la luce, autografe tutte fuori che la seconda (perchè scritta quando era in cattive condizioni di salute il Muratori, che la firmava soltanto), tratte da una filza laurenziana di carte già appartenute al Manni, fra le quali esse giacevano neglette e forse ignorate.

Sono poche e, se vuolsi, anche non molto importanti; nè tuttavia, spero, si reputeranno inutili o meno pregevoli di tante altre uscite dalla penna del Muratori e già edite. In primo luogo riempiono od almeno riparano all'involontaria lacuna che v'ha nel volume sopra ricordato di lettere scritte a Toscani, e ai nomi del Magliabechi, di A. M. Salvini, di S. Salvini, di G. Gigli, di A. F. Gori, G. Lami, P. F. Foggini, ecc. ecc. fanno che si aggiunga — non indegno per certo dell'erudita compagnia de' corrispondenti toscani del Muratori — quello del dotto professore di lingua nel Seminario fiorentino e Direttore della Libreria Strozziana, poi uno dei Ministri dell'Archivio Generale: il quale,

1) Lettere inedite di Lodovico A. Muratori scritte a Toscani, ecc. Firenze, Felice Le Monnier 1854.

2) Ne risulterebbero propriamente 5237, delle quali 3084 a stampa, e circa 2153 ritenute inedite.

Digitized by Google

come ricordano i suoi biografi [1]), ebbe prezioso carteggio coi più illustri del suo tempo, col Calogerà, col Biscioni, col Lami, col Mazzuchelli, col Trombelli, con G. Bianchini, G. B. Casotti, ecc. ecc. Ma v'ha di più. Quando si tratta di coloro che in alcun modo si sono sollevati nobilmente sopra il volgo ed hanno lasciato di sè nome che non può essere trascurato nè dimenticato, niun elemento che loro si riferisca e giovi a meglio delinearne la figura sia nel campo intellettuale sia nel campo psicologico, va lasciato da parte. Per la storia della loro mente come per quella della loro anima molte cose spesso valgono, che altri ha disprezzato o disprezza reputandole per avventura dappoco od inutili; le quali mie parole però non vogliono già esser un'approvazione di quella che chiamerei morbosa curiosità, per cui anche ciò che gli autori avrebbero voluto del tutto distrutto, anche ciò che hanno in qualche momento d'obblio affidato alla carta traditrice, senza pensarsi che dovesse mai essere raccolto e fatto noto, si dà leggiermente in pascolo al pubblico, avido di quanto sia nuovo e ne solletichi la non mai sazia avidità. Ora ritornando al Muratori, è indubitabile che dell'animo mite, cortese, buono, e ad un tempo nobilmente fiero del Proposto Modenese (il quale, sebbene fosse sacerdote, conservava tuttavia e manteneva sentimenti di legittima indipendenza e adeguata libertà di pensiero) si aveva già un ben delineato ritratto, tale resultando la sua figura pressochè in quanti scritti si hanno di lui od intorno a lui, a partir dalla Vita che ne compose il nipote Proposto Gian-Francesco Soli-Muratori [1]) e via via in quasi tutti i documenti che alla sua vita si riferiscono. E tuttavia ogni nuovo documento che ci confermi questo nobile e fiero sentire del Padre della storia italiana torna grato, e si accoglie e si legge con profondo interesse. Ciò per es. ha dovuto e deve accadere delle 16 lettere ad Apostolo Zeno, di recente edite dal dott. G. Biagi [2]), le quali niuno che abbia percorse non potrà non convenire che sarebbe stato troppo grave danno lasciar ignorate, come quelle che non solo offrono un abbastanza conspicuo contributo di notizie per la storia della genesi e dello sviluppo di parecchi fra i dotti lavori del Muratori, nonchè per quella del movimento letterario di quei tempi, ma ci sono nuova e pregevolissima testimonianza della fierezza ed altezza dell'animo suo. Quale serenità quando all'amico confida, parlando della sua logora salute, che in parte v'ha contribuito anche l'essergli avvenuto *ne' mesi addietro, che avendo ... fatto rivedere in Roma al P. Mro. del Sacro Palazzo un mio Trattato della Carità Cristiana, ed ottenutone anche l'*imprimatur, *quella persona che voi ben sapete che non mi vuol bene, e ha fatto sempre, e fa quanto può*

1) V. l'*Elogio* del Proposto Marco Lastri in *Nov. Lett. di Firenze* anno 1780; inoltre il vol. XXIX del col. Ashb. 1720 carteggio del Tomitano, il quale fece anche un lungo *Catalogo* delle Opere del Manni, ascendenti a ben 104, stampato a Venezia, 1789, in 1° gr).

1) Venezia 1756, in 4.° ristampata nel primo volume della raccolta, non compiuta, delle Opere di L. A. Muratori, che fu intrapresa in Arezzo nel 1767 per Michele Bellotti ecc.

2) Rivista delle Biblioteche e degli Archivi ecc. vol. VII, n. 1-4, pp. 38 sgg.

Digitized by Google

per perseguitarmi, risaputolo fe' tanto romore, che fu ritirata essa licenza, benchè per attestato de' buoni amici nulla contenga quel libro, se non di gloria di Dio e di edificazione della Chiesa. Ma questo colpo quantunque mi sia dispiaciuto, pure non mi ha punto scomposto nè internamente nè esternamente [1]). Ed era quel trattato, del quale appunto in altra lettera [2]) dichiara che *farà assai rumore, stante l'aver io in esso francamente e modestamente trattato col lume del Vangelo e de' santi Padri alcune importanti quistioni, che niun altro vuole e osa affrontare: cioè se sia meglio fabbricar templi, o donare a' poveri; se meglio arricchire le chiese e le congregazioni religiose, o far limosina: se meglio far celebrare delle messe o soccorrere i poverelli.* Del resto contro la prepotenza e la persecuzione di Roma più d'una volta nobilmente si sfoga, come quando raccomandandosi all'amico di rinnovare le sue *più premurose suppliche anche al genio tutelare del P. M. Bertolli* [3]) conchiude giustamente: *Per me, se mi mancano costì le speranze, non so più dove rivolgermi. Ma se va così, la povera Italia in certe materie vi provvederà di pochi buoni libri;* o confermando ch'egli *ha l'onore di difendere i diritti* del S. R. Imp. e degli Estensi col rivendicar loro il diritto su Comacchio, conculcato da Roma, deplora che i giusti difensori debbano andar soggetti *alla soperchieria e baldanza* degli scrittori della Corte Romana, e conclude con un prudentissimo ammaestramento intorno alle conseguenze dell'ingordigia di essa Corte, circa alla quale [1]) *dovrebbero conoscere da questo esempio gl'Imperatori che l'esser troppo facile e buono, e il lasciar correre certe espressioni senza pensare all'avvenire, ove si tratta di giurisdizione è di troppo pregiudizio.* Eppure era di cuore così generoso, che poi scriveva [2]): *Avrete poi inteso, come sia calato di grado in Roma quella persona, che vuol sì poco bene a me. Non godo delle sue disavventure: ma il vero è che queste sono state prodotte dalla sua smoderatezza in iscrivere contro le ragioni imperiali.*

Le cinque lettere che qui veggon la luce non hanno certo tanta importanza; ciò non ostante sono pregevoli documenti dell'amicizia disinteressata che dovette correre fra il Muratori ed il Manni, che a lui si rivolgeva per consigli e notizie, non mai inutilmente, per quanto non sempre felicemente (come risulta per es. dalla lettera n. 3, dov'è curiosa, per non dir bizzarra e strana la incertezza, del « massimo instauratore dell'istoria del Bel Paese » intorno al significato del vocabolo *capitudine*, che pure a lui, diligente e assiduo ricercatore dell'antichità, non avrebbe dovuto esser nascosto). Ma seguano ormai queste lettere, le quali non sarà reputato inutile, spero, che siano accompagnate con qualche illustrazione.

1) l. c., p. 17.
2) l. c., p. 51.
3) l. c., p. 45.

1) l. c., p. 48.
2) l. c., p. 51.

Digitized by Google

1.

Ill.mo Sig.r Sig.re e Prŏn Col.mo

Prima d' ora non ho potuto terminar di leggere il trattato di V. S. Ill.ma intorno al primo Inventor de gli Occhiali, appunto perchè da qualche tempo sto poco bene de gli occhi. Ma finalmente ecco i miei più divoti ringraziamenti alla di lei bontà per questo regalo, che m' è stato sommamente caro. Ed ecco parimente le mie più cordiali congratulazioni per questa sua erudita fatica. Ha ella da valentuomo maneggiata non men l'antica, che la moderna erudizione, e messo in chiaro, a chi in fine sia dovuta la gloria di questa invenzione. Mi credeva io a tutta prima di non trovare se non quello, che avea prodotto il S.r Redi. Ma ella è andata più avanti, ed ha messo il sigillo a questo argomento. In una delle Dissertazioni, onde son composte le mie Antiquitates Italicae, *che si stampano ora in Milano, m'era servito dell' autorità del S.r Redi. Se sarò a tempo, farò anche menzione di V. S. Ill.ma. Certo è, che non la mole de' Libri quella è, che fa stimare gli Autori e i Libri. Quello s' ha da dire buon libro, in cui l' Autore compiutamente tratta e risolve l'argomento, che ha preso in mano. Tale è questo suo. Me ne rallegro di nuovo, e non ho se non da desiderare, che le si presentino altri simili argomenti da trattare, perch' ella ha erudizione, diligenza, e criterio squisito. Resta ora, che dopo avermi ella dato un sì bel saggio del suo sapere, e della sua gentilezza, mi dia anche qualche luogo nel suo cuore per amarmi, e per comandarmi, assicurandola io dal canto mio, che non verrà mai meno la stima, che ho conceputo del suo valore, nè l' ossequio, con cui mi protesto*

Di V. S. Ill.ma

Modena, 8. Ag.o 1738.

Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Lod.o A.o Muratori.

È una lettera di ringraziamento al Manni che gli aveva, come ne risulta, mandato in dono il suo trattato istorico, impresso in Firenze per Ant. M. Albizzini « Degli occhiali da naso inventati da Salvino Armati Gentiluomo Fiorentino » 1738, in 4°. Tre anni dopo, cioè nel 1741 lo stesso Manni — osserva il Moreni (Bibl. storico-ragionata della Toscana, II p. 22) — « pubblicò una giunta di 6 pagine da aggiungersi a questo Trattato dopo la pagina XX secondo alcune osservazioni comunicategli da Uomini dotti. Fu riprodotto il sudd. Trattato nel T. IV della *Raccolta Calogeriana e in Venezia nel 1750 per Agostino Savioli nella Scelta di Dissertazioni cavate da' più celebri Autori sì antichi, che moderni intorno ad ogni sorta di Arti, e Scienze* ecc. ». — Di Francesco Redi qui ricordato dal Muratori è nota la *Lettera intorno all' Invenzione degli Occhiali al sig. Paolo Falconieri. In Firenze 1678, per Francesco Onofri, in-4°,* intorno alla quale giova riportare la nota illustrativa che v' appone il Moreni (Op. citata II, p. 234) : « La seconda edizione, che è molto rara, e citata per testo di Lingua, fu fatta in *Firenze, 1690, per Piero Matini in-4°.* Fu ripro-

Digitized by Google

dotta dal MANNI nel suo *Trattato degli Occhiali da Naso pag. 55 e segg.* Fu quindi tradotta in latino dallo SPON, e stampata in *Lione* nel 1683 con altri suoi scritti. In questa conchiude parergli di poter ingenuamente affermare, che l'arte di far gli Occhiali fu ritrovata in Toscana, ed inclina a credere, che l'inventore di essa sia stato ALESSANDRO SPINA Pisano dell'Ord. dei Pred. che morì nel 1313. *Se il frate Spina*, egli dice, *non fu il primo Inventore degli Occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.* Il Manni è tutto intento in provare, che l'Inventore fu SALVINO ARMATI Gentiluomo Fiorentino, e di tal sentimento dichiarasi mordacemente ancora il Sen. NELLI nella *Vita di Galileo Galilei* stampata fino dal 1793 in *Losanna* (Firenze), e non mai finora pubblicata ».

Mantenendo la promessa fatta al suo amico, il Muratori potè far a tempo a ricordarne l'opera nel T. II delle *Antiquitates italicae* (a. 1739): poichè nella *Dissert. XXIV* (p. 319 *De Artibus Italicorum post inclinationem Romani Imperii*), dopo aver trattato dell'invenzione degli occhiali col riferirsi in special modo alla *Cronaca Pisana* di FRA DOMENICO DE' PEGCIOLI aggiunse (col. 395-6): « Quaestionem hanc nuper multa eruditione, & peculiari opusculo versavit doctissimus vir DOMINICUS MARIA MANNIUS Florentinus, primumque Perspicillorum (nunc *occhiali da naso* appellamus) Inventorem ostendit *Salvinum filium Armati de Armatis* Florentinum, qui anno Ch. MCCCXVII diem suum obiit ».

2.

Ill.mo Sig.re Mio e Prõn Colño.

Le nuove grazie, che V. S. Ill.ma mi fa godere, cioè le notizie intorno al Beato F. Giordano, mi sono state sopra modo care, perchè di Letterato celebre, e perchè dettate dalla di lei accuratezza e penna. La Repubblica Letteraria ha a quest'ora molte obbligazioni a Lei, e maggiori ne avrà, se continuando ella a disotterrare le memorie antiche continuerà ad arricchirla di nuovi lumi. La ringrazio io intanto vivamente del regalo fattomi.

Quanto alla Storia delle Novelle del Bocaccio io non saprei mai che suggerirle. Questa è una caccia riserbata a voi altri Sig.ri Fiorentini. Altro non posso io dirle se non che la Libbreria Estense possiede due Manuscritti delle medesime, l'uno de' quali, benchè privo di data, vien da me creduto del secolo stesso del Bocaccio. Ma di questi tali voi altri sig.ri siete ricchi, ancorchè il buon Padre Girolamo Savonarola tanti ne facesse bruciare a' suoi giorni. Se mi sovverrà qualchecosa, non mancherò d'accennarla. Intanto pregandola di perdono, se non le scrivo di proprio pugno, perchè mi truovo alquanto travagliato da un ostinato raffreddore passo a protestarmi con tutto l'ossequio

Di V. S. Ill.ma

Modena 29. Aprile 1739.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

LODOV.O ANT.O MURATORI.

In primo luogo questa lettera ricorda un'altra opera del MANNI, cioè le *Notizie intorno a* FRA GIORDANO DI

Digitized by Google

RIVALTA dell' ordine de' Predicatori, che sono inserite in principio delle Prediche di Fra Giordano, stampate in Firenze per Pietro Gaetano Viviani, 1739, in-4°. Risulta poi che in quest'anno il MANNI e meditava e lavorava già intorno all'opera (menzionata dal Muratori anche nella lettera seguente) che vide la luce tre anni dopo, ossia intorno alla *Istoria del Decamerone di M. Giovanni Boccaccio.* (In Firenze, per Antonio Ristori, 1742 in-4°).

Il Muratori gli si profferiva per notizie sui *due* mss. del Decamerone che *soli* erano posseduti dalla Estense: e due soli infatti in quella Biblioteca ancor oggi se ne conservano. Uno del 1437 (in catalogo già segnato col n. CCCXLVI, ora VIII. C. 4), cartaceo, in f.°, a due colonne, preceduto dalla tavola degli argomenti delle novelle, cui segue subito *Inchomincia il libro chiamato dechamaron cogniominato principe ghaleotto,* con in fine questa sottoscrizione: *Qui finiscie il libro chiamato dechameron chongniominato principe ghaleotto chompilato e chomposto per lo venerabile poeta messer Giovanni de bocchacii da ciertaldo a chui Iddio abbia fatto e faccia veracie perdono e scritto questo dì 23 di agosto mcccc.xxxvij a ore ventiquattro* [1]). Il secondo è invece membranaceo in f.°, già segnato col n.° CCCCLXXIX, ora VIII. G. 11., a due colonne, con titoli rubricati ed iniziali in parte rosse in parte cerulee, che dai Commissarî francesi fu portato via l' 11 ottobre 1796 e venne recuperato il 21 ottobre 1811 dai Commissari di Francesco IV (Lombardi Antonio bibliotecario e Boccolari Antonio) [1]). È nel catalogo riferito al secolo XV, ma del secolo precedente lo giudica l'attuale Bibliotecario M. Caputo. Dopo le « rubriche » o argomenti delle novelle, segue il titolo « *Comincia illib.o chiamato decameron cognominato princepe Galeocto nel quale si contengono Cento nouelle indiece di decte da secte donne e da tre giouani huomini. Deo refero gratias* ». La sottoscrizione è: *Qui finisce la decima e vltima giornata del decameron cogniominato principe Galeocto compilato per Messer Giouanni boccaci daciertaldo poeta fiorentino — Finito libro gratias refero altissimo creatori meo. Ipsumque precor ut sua potentissima (?) clementia et pietate sanum et incolumem me et meos conseruet et adfinem ad celestem patriam mercar peruenire. qui benedictus est insecula seculorum. Amen . amen* ».

Di questo secondo codice il MANNI così scriveva — dopo aver discorso della copia laurenziana di F. Mannelli — nella sua *Istoria del Decamerone* ecc., pag. 630: « Di altro testo a penna assai stimabile mi dà contezza il celebre Sig. Conte [2]) Lodovico Antonio Muratori da me più volte per dar lustro a questi miei studj nominato. Questo esiste nella Ducale Biblioteca Estense, e si crede del secolo stesso, in cui fiorì il suo Autore ».

1) V. *Cenni storici della R. Bibl. Estense in Modena. Con appendice di documenti.* Modena, tip. Cappelli 1873 (p. 55).

1) Queste e le notizie che seguono devo per l'intercessione dell'amico prof. dott. G. VANDELLI alla cortesia del Bibliotecario prof. cav. M. CAPUTO: i quali sentitamente ringrazio.

2) Nel vol. cit. di « Lettere del M. scritte a Toscani » p. 566 annoto C. Guasti: *In una lettera inedita di G. Fr. Soli-Muratori a Giov. Lami, de' 19 nov. 1750, si avverte che il M. non ebbe mai il titolo di Conte, e che solo gli era dato da' fiorentini* ».

Digitized by Google

3.

Illmo Sig.r Mio e Proñ Col.mo.

Bell'impresa, che ha assunto V. S. Illma d'illustrare il Decamerone e il suo celebre Autore. Io certamente sarò uno de gli Associati, e con prima occasione manderò il danaro occorrente. Avrà ella osservato quel poco che dice Benvenuto da Imola ne' suoi Comenti a Dante da me dati alla luce del Boccaccio suo Maestro.

Sarà ben caro al sig.r Card.le Massei il sigillo di Paolo Giovanni, probabilmente uno de' suoi antenati. Non ho veduto io altrove quella dizione Ad Privilegia, *e neppur so accertarne il significato, perchè non capisco bene l'abbreviatura innanzi, che parmi IN CAPN. Perchè mi truovo in Villa, nè posso osservare ciò che importi ne gli scrittori toscani* Capitudine, *osservi ella se mai potesse aver luogo ivi questo nome. Altro poi non so io conietturare, se non che questo Paolo Massei, prima d' essere Podestà, fosse in qualche Ufizio, destinato a riconoscere i Privilegi de' Cittadini, ed anche de' Forestieri, che ne avessero ricevuto dalla vostra Repubblica. Secondo il mio corto intendere, questi era Soprintendente, Deputato a cotale Ufizio. Se con tal coniettura si possa concertare la* Capitudine, *forse da me sognata, lo vedrà ella, che ne sa tanto più di me.*

Due Manoscritti del Decamerone possiede la Biblioteca Estense, amendue a' servigi di V. S. Ill.ma. Non avrà ella se non da comandarmi. Congratulandomi intanto con esso lei per l'ottimo impiego de' suoi studj, e rassegnandole il mio ossequio mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Modena, 17. Giugno 1740.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

Lod.co Ant.o Muratori.

Come nella precedente, così in questa lettera il Muratori si offre all'amico per aiutarlo nel suo lavoro intorno al Decamerone. L'accenno che egli fa del Commento a Dante di Benvenuto da Imola si riferisce agli *Excerpta historica ex Commentariis manuscriptis Benvenuti de Imola in Comoedium Dantis, ab eo circiter annum Christi 1376 compositis et in Estensi Bibliotheca adservatis*, da lui pubblicati nelle sue **Antiquitates ital. medii aevi** (v. I, 1738 pp. 1027-1298) con questo titolo: *Incipit Commentum Magistri Benvenuti de Imola super Infernum Dantis de Aldigheriis de Florentia poetae. Et primo Epitaphium Dantis. Secundo Origo dominorum Marchionum Estensium.* A questa pubblicazione del Muratori ricorse, secondo il consiglio avutone, e non inutilmente il Manni, che in più luoghi della già menzionata *Ist. del Dec.* ecc. (pp. 107, 417, 544 ecc.) se ne giova, e la ricorda con elogio.

La maggior parte della lettera però richiama alla mente l'opera, nella quale il Manni illustrò e personaggi e famiglie e ordinamenti e costumanze de' tempi di mezzo, cioè le *Osservazioni storiche sopra i Sigilli antichi de' Secoli bassi* (in Firenze, 1740-1786, voll. 30 in 4°). Il sigillo qui ricordato è il IV°, che trovasi illustrato dal Manni nel tomo VI° (Firenze,

Digitized by Google

1741) pp. 37-40; dove egli, abbandonando del tutto la lezione IN CAPN indicatagli e suggeritagli dal Muratori (di cui è per lo meno bizzarra, come già s'è osservato, l'incertezza sul valore e sull'uso della parola *capitutudine*) lo spiegò **Sigillum Pauli Iohannis Massei** INTAPN. (cioè **Interammensis**) **ad Privilegia**, e lo riferì ad un *D. Paulus q. Ioannis de Interamne Iudex appellationum* che trovò in un Ms. della Libreria Strozziana menzionato presente in Firenze verso il 1330-31. Per il significato però della frase **Ad Privilegia** si valse evidentemente di quanto gli aveva comunicato il Muratori (che è strano però non abbia citato nè ricordato affatto) dichiarando: «Per quello poi che risguarda la dizione **Ad Privilegia**, che è cosa alquanto rara ne' monumenti, e nelle scritture, sarebbe da farsi congettura, che il nostro Paolo, prima, o dopo d'essere Podestà, fosse stato in qualche Ufizio destinato a riconoscere i Privilegj dei Cittadini, o sivvero de' Forestieri. Lo che io lascio non solo a trovare, ma a pensare ancora a chi meglio di me di tali erudizioni sia fornito». Non so poi con quanta verosimiglianza potesse il Muratori congetturare che quel sigillo si riferisse in alcun modo a qualche antenato del cardinale Massei, nè come questi potesse forse compiacersene: è noto infatti che il cardinale Bartolomeo Massei (in quel tempo vescovo d'Ancona) aveva sortito umilissimi natali a Montepulciano il 2 gennaio 1663; entrato presto nella casa del prelato Albani (poi papa Clemente XI) divenne canonico prima di S. Maria Maggiore, poi di S. Pietro (1712). Nel 1720 andò nunzio alla Corte di Versailles (e di lui scrisse non brevemente il duca Louis de Saint-Simon nelle celebri *Mémoires complets et authentiques)*; nel 1726 fu eletto vescovo d'Atene *in partibus*; da Clemente XII il 2 ottobre 1730 venne creato Cardinale del titolo di S. Agostino, e l'11 dicembre successivo legato di Romagna; chiamato da ultimo il 21 marzo 1731 alla sede vescovile d'Ancona vi morì il 20 novembre 1745. Significativo è per questo rispetto il prudente silenzio del Manni, che illustrando il sigillo Massei tacque affatto del potente Cardinale.

4.

Illmo Sig.r Mio e Proñ Col.mo.

Mi han trattenuto le disgrazie della mia Patria dal rispondere prontamente al cortese foglio di V. S. Illma da cui apprendo, ch' ella non cessa di esercitare verso di me la singolar sua beneficenza, facendomi anche ora sperare il suo Boccaccio illustrato: Libro che certamente s'ha da promettere un grande spaccio per le rare notizie da lei raccolte, che debbono muovere la curiosità di ognuno. Per questo dono, che mi sarà sommamente caro, le rendo io infinite grazie; ma confesso il vero, che mi vergogno d'essere tanto soperchiato dalla sua liberalità; e però la prego di suggerirmi cosa io possa fare per lei, o qual cosa inviarle di suo piacimento. Quando ella non abbia occasione d'inviare a qualche Benedettino di Bologna il Libro, lo spedisca pure insieme con altri destinati per questo s.r Soliani.

Digitized by Google

Buvalello de' Buvalelli era Nobile Bolognese. Fu Podestà di Modena nel 1217 un Lamberto de' Buvalelli da Bologna. *Il Ghirardacci nella Storia di Bologna all'anno 1338 nomina fra gli altri Bolognesi il suddetto* Bualello de' Bualelli. *Ma qui noi non abbiamo memoria alcuna del Monastero delle Monache di S. Margherita; e quando veramente il di lei Documento lo mettesse in Modena, sarebbe cosa preziosa per un mio Nipote, che sta compilando la Storia di questa Città.*

Mi sono stati carissimi i saluti del sig.r Canonico Salvino Salvini. Perchè mai non ci ha egli dato finora la Vita e le Lettere del celebre S.r Ab.e suo fratello? Divotamente il riverisca in mio nome. E con tutto lo spirito mi rassegno

Di V. S. Illma

Modena 5. luglio 1742.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

Lod.co A.o Muratori.

Gravi furono realmente le disgrazie alle quali allude il Muratori. Guerreggiandosi per la successione d'Austria, Francesco III duca di Modena aveva aderito all'imperatore Carlo VII ed al Re di Francia, e Carlo Emanuele III di Savoia s'era invece unito con gli Austriaci: in breve gli Stati Estensi divennero teatro di guerra essendo stati dal Re di Sardegna invasi; occupata Reggio, il Duca di Modena con la famiglia si era ritirato a Venezia, lasciando 4000 uomini di presidio alla cittadella della sua capitale e 3000 in quella della Mirandola. L'8 giugno i Savojardi entrarono in Modena, di cui fu eletto comandante il Conte Cumiana; la cittadella capitolò il 28; poi gli Austro-Sardi assalirono anche (il 13 luglio) la Mirandola, che si arrese dopo 9 giorni soli di resistenza. Al cuore del Muratori dovettero dolere queste vicende, che spogliavano della signoria il suo Sovrano, da cui aveva tanta protezione, e disturbavano la tranquillità de' suoi studi: tuttavia è debito ricordare che tanto può l'ingegno e il nome, che anche nel campo nemico l'insigne storiografo otteneva rispetto e ammirazione. Ne fa solenne testimonianza il nipote suo Gian-Francesco Soli-Muratori (a cui si riferisce la menzione fattane in questa lettera stessa), che nella *Vita* del Nostro (p. 221, Arezzo 1767, Tomo primo della raccolta « *Opere tutte tanto edite che inedite del Proposto Lodovico Antonio Muratori* ») scrisse: « Essendo poi venuto quel grazioso Signore (cioè Carlo Emanuele) ad accamparsi al Panaro colle sue truppe, allorchè queste, unite a quelle dell'Imperatrice Regina nell'anno 1742 invasero lo Stato di Modena, volle egli più volte vedere il Muratori, sino con invitarlo una volta di sua propria bocca a tornare da lui, nell'incontrarlo fuori di Modena; e non vi fu atto di benignità e di clemenza, che non usasse verso di lui ».

Il *Buvalello de' Buvalelli*, intorno al quale sembra che il Manni avesse chieste notizie al Muratori, è quello che trovasi illustrato nel sigillo IX (pag. 89 del vol. XII, a. 1743) S'. Bvvaleli . de . bvvalelis, dove « si ragiona di più Famiglie addimandate de' Buvalelli, e massime di una allignata in Modena ». Curioso però e strano è il fatto che qui si ripete: che il Manni, cui o bene o male il Muratori consigliava e indirizzava a po-

Digitized by Google

sitive indagini, pur giovandosi e delle notizie e delle parole stesse dell'amico, ne tacque del tutto il nome. Eppure, quasi ripetendo quanto in questa lettera gli era stato comunicato, egli scriveva: « Che poi la famiglia [de' Bualelli o Buvalelli] si trasferisse a Modona, ciò sembra verisimile in trovandosi, che di essa fu Podestà di Modona nel 1217 un Ramberto, o Rambertino de' Buvalelli da Bologna. Cherubino Ghirardacci nella Storia di Bologna all' anno 1338 nomina fra gli altri Bolognesi ammoniti dal Papa a restituir Bologna, e il suo Contado alla Santa Chiesa, Buvalello de' Buvalelli, ecc. ecc. ».

Intorno poi a SALVINO SALVINI, erudito canonico fiorentino, vedasi MORENI, *op. cit.*, II, pp. 301-305; dove è data l'indicazione di quanto s'aveva di lui sia alle stampe, sia manoscritto. Vi si può aggiungere che il « *Ragionamento sopra l' origine dell' Accademia della Crusca* », ivi ricordato a p. 304 come Ms. presso il MORENI, e l' « *Orazione in lode di Cosimo* Pater Patriae *recitata nel 1693 nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo* », ivi pure accennata come Ms. presso il medesimo (pag. 305), furono poi insieme pubblicate in un volume in 8° dallo stesso DOM. MORENI (Firenze, 1814).

Dell' opera poi dal MURATORI qui ricordata e desiderata, nella predetta *Bibliografia* (p. 304) leggesi quanto segue: « **Vita d'Anton Maria Salvini.** Questa non la perfezionò, come desiderava, però giace ancor Ms., e ne parla il D. LAMI nelle *Nov. Lett. Fior.* all'anno 1751, *col. 893*. In essa prendeva a difenderlo principalmente dalle opposizioni, che ingiustamente aveagli fatto Mons. FONTANINI nel Libro dell'*Eloquenza Italiana* ». — Non è fatta, come si vede, alcuna menzione delle *Lettere* di A. M. SALVINI, che sembra il SALVINO SALVINI intendesse raccogliere e dare alle stampe insieme con la Vita. Del resto il Muratori ebbe familiare corrispondenza e con l'ANTON MARIA SALVINI e col fratello SALVINO, del primo de' quali fece che le *Annotazioni critiche* alla sua *Perfetta Poesia* (per quanto talora a lui stesso contrarie) vedessero la luce nella ristampa, che di quella sua opera seguì in Venezia nel 1724.

Infine il Soliani in questa quarta lettera ricordato fu il tipografo Bartolomeo Soliani, il cui nome ricorre frequentemente nell'Epistolario Muratoriano.

5.

Ill.mo Sig. Sig.re e Proñ Col.mo.

Appunto nell'ultima lettera a me scritta dal Sig.re Schlaegero egli mi avvisa d' avere notificato ad un suo Amico di Firenze, che servirebbe V. S. Illma della Cronica già a me esibita. Ciò lessi con piacere, perchè mia premura sarebbe di contribuire a gli eruditi suoi disegno (sic), *e di farle conoscere in cose maggiori la stima e l'affetto, che a lei professo. In rispondendo al cortese Tedesco, non mancherò di significargli i di lei sentimenti. Ella si goda la Villa; anch' io fo altrettanto, ma sconcertato forte dalle pensioni della vecchiaia. Con che rassegnandole l' inviolabil mio ossequio, mi confermo*

Di V. S. Illma

Modena, 23. Maggio 1749.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

LOD.co ANT.° MURATORI.

Digitized by Google

Lo Schlaegero cortese esibitore d'una Cronica fu IULIUS KARL SCHLAEGER (n. in Hannover il 25 Sett. 1706), nel 1736 professore di filologia in Helmstädt, nel 1744 Bibliotecario e Sovrintendente del Gabinetto numismatico di Gotha, dove morì il 14 giugno 1786. Di lui trovo ricordato un *Commentarius de numo Alexandri Magni, in thesauro fridericiano conspicuo* (Hamburgi, 1736, in-4°).

Ancora in questo, che fu l'ultimo anno della laboriosissima sua vita, il Muratori mostra di quanta premura egli fosse nel comunicare agli amici cosa che stimasse potesse loro giovare. Ma i tristi presentimenti con cui sembra chiudere la sua lettera al Manni, scritta con mano tremante, pur troppo s'avverarono. Passato tra sofferenze l'inverno 1748-49 (dopo l'estate trascorsa nelle villeggiature di Spezzano e Fiorano, per rinvigorirvi la già scossa salute), verso la fine del 1749 cadde gravemente infermo: il 27 nov. perdè l'occhio destro, il 4 dicembre il sinistro, e vecchio, ma non a tal punto da non poter attendere ancora al lavoro con quella operosità e diligenza che destava l'ammirazione di quanti lo avvicinavano, e di cui ancor oggì il solo pensiero ci fa stupire, mancava vinto dal male il 23 gennajo 1750.

L'INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

Sconosciuto al Becker [1]) e al Gottlieb [2]), ci rimane nella Nazionale Centrale di Firenze (Magliabechiani, X. 8. 73) l'originale Catalogo, o meglio Inventario d'una antica biblioteca. È un codicetto membranaceo, di mano del secolo XV, oggi di cc. 34 scritte, e 4 bianche in fine, in tutte residuo dei quattro quinterni giusti primitivi; chè della c. 35ª vedesi ora un sol lembo alla cucitura, risultando mutilo e incompiuto il novero dei Codici; ed alla mancanza della c. 1 fu supplito trascrivendo di nuovo, nel secolo XVI, il principio dell'Inventario, raccogliendo nel verso della guardia anteriore la descrizione di 17 numeri o Codici, che dapprima dovette esser materia, insiem col titolo, oggi perduto, e nella nuova registrazione non apposto di nuovo, per ambedue le facce della c. 1. La legatura, d'assi vestite di logoro cuoio con largo dorso di più moderna pelle, è notevole in questo; che il cartellino rettangolare, incorniciato di listerelle di lamina d'attone, col titolo ora talmente raso da perforare la pergamena su cui era stato scritto, non è al posto suo solito, ma in alto, esternamente, nella coperta posteriore; e farebbe pensare a una vecchia coperta di un qualche libro orientale addossata, quando che sia, al nostro Inventario. Del quale un « D 73 » nel recto della prima guardia ci dice il luogo che

1) BECKER GUSTAV, *Catalogi Bibliothecarum antiqui*. Bonnae, Cohen, 1885.

2) GOTTLIEB THEODOR, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*. Leipzig, Harrassowitz, 1890.

Digitized by Google

tenne un tempo fra altri codici e libri; e, nella c. aderente alla coperta anteriore il ricordo « a dì 6 settembre 1785 | Mandato dalla R. Segreteria di Stato », scritto da mano sincrona, ci fa sapere quando e d' onde pervenne alla Magliabechiana questo Inventario.

Il quale ha numerati in rosso, nel margine sinistro, innanzi ai titoli, nè sempre regolarmente, i codici che registra; e rosse sono le iniziali dei titoli delle opere; e fra le targhette o altri segni che dall'antico questi titoli accompagnano (forse testimonianze di riscontri fatti, o guide di pronto ritrovamento) alcuni sono di rosso, non di inchiostro, ma di matita; le opere anonime) « innominata », « innominate ») sempre si segnano sotto: una sola volta la numerazione va innanzi tenendo conto delle varie opere contenute in un sol volume (nn. 52-59): altra volta, una si vede aggiunta più modernamente (n. 414), duplicando una cifra dell' antica numerazione: altra, fu d' una raso il titolo da renderlo inintelligibile (n. 392): d' un volume si notò lo smarrimento (nn. 630-631). Dei titoli, sempre sommarii, alcuno è incompiuto, o errato o mal attribuito, mentre di qualche libro si fa spoglio assai minuto: le opere registrate dànno sicuro argomento per dire che abbiamo dinanzi l'Inventario d' una Biblioteca per uso di religiosi, e che fosse in un monastero, lo rivela non meno sicuramente l' ordinamento nel quale i codici si registrano, custoditi, in Biblioteca, una metà dalla parte della chiesa, verso il chiostro l' altra. Più; era ragionevole pensare che il nostro Codicetto, alla Magliabechiana pervenuto nel 1785 dalla R. Segreteria di Stato, ci serbasse il ricordo dei libri conservati in un monastero in Firenze; nè mi fu malagevole scoprire qual si fosse tal monastero. La mancanza fra questi di Codici greci ne faceva certi come non si potesse pensare alla Biblioteca della Badia Fiorentina nè a quella di S. Marco, dove i testi greci erano frequenti, dove i Codici eran distinti in due serie « ex parte orientis » e « ex parte occidentis », avendo la seconda chiostri da ambo i lati, come i loro Cataloghi ci palesano.

Nel nostro, mutilo in fine e malamente supplito in principio, come ho detto, manca il nome del monastero cui appartenne; ma, esclusi quei due, un terzo monastero ove i codici si conservavano in buon numero, corre tosto alla mente, ed è il convento di S. Croce in Firenze: e poichè questi Codici sono oggi nella Laurenziana, e furono di nuovo descritti dal Bandini, che della Biblioteca fiorentina di S. Croce tessè una breve istoria, restando però anche a lui sconosciuto il vecchio Inventario del quale oggi parlo io, così la loro identificazione s' è potuto farla numero per numero, codice per codice, pochi esclusi. E l' Inventario sicurissimamente si restituisce ora ai suoi Codici, che anticamente registrò.

Come la più parte delle monastiche, ancora la Biblioteca di S. Croce in Firenze venne formandosi poco per volta con i manoscritti che i monaci, morendo, lasciavano per uso comune al monastero. Il Bandini ha cura di far menzione, trascrivendone il ricordo di su i codici stessi, dei più antichi di tali lasciti. E sono, nel 1285, un Isaia e Geremia con le glosse di Pietro Lombardo ed un Salterio postillato, da fra-

Digitized by Google

te Enrico dei Cerchi; scritti di Basilio, Ambrogio, e Giovanni Damasceno, da frate Filippo da Perugia, Ministro dell' Ordine in Toscana; una Sposizione, anonima, de' Vangeli, insiem col *De Laudibus S. Crucis* di Rabano, da frate Guicciardino da Sangimignano; sempre dentro il secolo XIII: e nel successivo anche più frequenti i doni e più munifici i donatori che nel tempo stesso furono calligrafi e commentatori; frate Tebaldo di ser Ottaviano della Casa da Pulicciano in Mugello, benemerito conservatore di scritti del Petrarca, poi cappellano di Alessandro V, e frate Matteo di Guidone; ricevendo il primo spesso in dono codici per il suo monastero, fra i quali notevolissimo la *Commedia* di Dante, scritta da Filippo Villani. Più recenti e minori donatori, nel secolo XV, frate Niccolò Spinelli, frate Francesco dei Foraboschi, ser Leone da Prato, frate Giacomo Blade, frate Sebastiano dei Bucelli, frate Bernardino Barducci, e altri e altri, anche fuori dell' Ordine, come i Capitani d' Or San Michele. Fin dal 1347 ai 2 di agosto, Bernardo Provinciale dei Minoriti in Toscana aveva dettate, per così dire, le Costituzioni della Biblioteca [1]), che ormai sulla metà del 1400 cospicua era e per il numero e per il pregio dei Codici. Onde avvenne che avendo Michele di Guardino lasciata (1426) ricchissima eredità alla Mercanzia di Firenze perchè fosse spesa in opera d'utile e decoro alla città, parve che il modo migliore di porre in atto la volontà del munifico testatore fosse quella di costruire in S. Croce una Biblioteca ed ivi raccogliere, in pro degli studiosi, i Codici che il monastero già possedeva e gli altri che in processo di tempo avesse posseduti. Così sorse la nuova Biblioteca, portando sull' architrave della porta d' ingresso due stemmi: insieme con quello di Michele di Guardino, l' altro dell' Università della Mercanzia; della quale gli ufficiali ebbero il merito che i fiorini di Michele fossero così bene spesi. E furon essi a provvedere in tal guisa, poichè il Comune di Firenze fin dal 1431 aveva accomandato alla loro Arte la chiesa e il convento di S. Marco [1]).

A tale primo deposito e ordinamento nel 1426 dei Codici del monastero di S. Croce di Firenze in questa nuova loro sede appartiene senza dubbio il Catalogo o Inventario, che il Bandini non ricorda, del quale faccio parola. Con questa guida entriamo nella Biblioteca, oggi spolta da lungo tempo e convertita ad altro uso, e figuriamocela nel suo primiero assetto. I Codici riposti in banchi; i banchi disposti in due serie, l' una « ex parte Ecclesiae », « ex parte Claustri » l'altra, con egual numero, 35, di banchi ciascuna, rimanendo fra le due una corsia o corridoio. Ogni banco aveva codici probabilmente quanti la loro grossezza chiedeva per riempirlo, talchè il numero ne variava, nei più, dai 10 ai 13, avendone in meno, cioè 6, dalla parte del Chiostro, il Banco XXIX, 7 il XXXII, 8 il XXVIII, il XXXI, il

1) Le pubblicò, il BANDINI a pag. XL della Prefazione al tom. IV del suo *Catalogo* dei Codici Latini Laurenziani, e di qui la registrò E. G. VOGEL nel *Serapeum*, Jahrg. XXII (1861), pag. 170.

1) E più tardi (1441 rinnovò l'accomandigia all'Arte stessa di Calimala. Cfr. *Santa Croce di Firenze, illustrazione storico artistica di* F. MOISÈ (Firenze, 1845), che pubblica, pp. 491-501, i due documenti.

Digitized by Google

XXXIII, e 9 il XVIII e il XXVI dalla parte della Chiesa; in più, 14 Codici, i Banchi XV e XXI verso il Chiostro, il XXI e il XXXI verso la Chiesa, e 16 Codici il XXXIII allato al Chiostro, che viene così ad essere il più popolato di tutti i Banchi. Questo ordinamendo, uguale, presso a poco, in tutte le antiche Biblioteche prima che venissero in uso gli scaffali, oggi da tutti adoperati, ebbe poi alcune variazioni, non grandissime, rivelateci dalle vicende successive dei nostri Codici: i quali, rimasti nel convento di S. Croce fino al 1766, furono nell' ottobre di quest' anno, per ordine del Granduca Pietroleopoldo, provvidamente trasportati nella Laurenziana e novamente registrati e da par suo descritti dal Bandini nel suo *Catalogo* della Laurenziana, tomo IV dei *Codici Latini* (Firenze, 1777), in quell' ordine che avevano quando ne fu preso possesso. Ma sembra che i monaci non stessero quieti a lasciarsi spogliare di sì ricca suppellettile di manoscritti, e, supplicato il principe, ottennero nel 1772, la restituzione di quelli che più strettamente riferivansi al Serafico Ordine, o che per loro industria anticamente furono scritti o raccolti o con le elemosine comprati: in tutto 165 Codici, dei quali il Bandini dà la nota [1]), tralasciando, naturalmente, di descriverli nel nuovo Catalogo. E questo, confrontato all' altro quattrocentistico, ci rivela le vicende, che nel periodo non breve corso fra l' uno e l' altro, ebbero, nel loro ordinamento, i Codici di S. Croce. Dei quali sei trovati mancanti alla consegna del 1766, furono detti perduti [1]), e anche oggi tali rimangono; mentre, per contrario, sei dei 165 ai frati restituiti nel 1772, pervennero poi alla spicciolata alla Laurenziana dove oggi stanno fra quelli dei *Conventi Soppressi* [2]), non lungi dai loro compagni di *S. Croce*, che sono una provenienza o fondo oramai chiuso fin da' tempi del Bandini. Dispersimenti e fughe dal monastero che ci fanno accorti come fu savio consiglio d'affidare in custodia ad una pubblica Biblioteca i Codici togliendoli da S. Croce. Dove l' ordinamento, dopo la compilazione del nostro Inventario quattrocentistico, n'era stato in qualche guisa mutato, cosicchè i Banchi ebber nome di Plutei (e lo vediamo dalla descrizione del Bandini, che li registrò come li trovò), e le loro serie mutarono nome; da parte « Ecclesiae », d' onde cominciava la numerazione dei Codici, in parte « destra », certo perchè veniva ad essere sulla destra di chi entrasse in Biblioteca, e da parte « Claustri », in « sinistra »; in ambedue le

1) Bandini, *Catal. Codd. Lat. Biblioth. Med. Laur.* IV, 720-732.

1) Uno *Speculum* di Paolino (Plut. XIX sin., Cod. 10), un *De Rerum Natura* di Lucrezio (Plut. XXIV sin., Cod. 7), un *Nonio Marcello* (Plut. XXVII sin Cod. 4), un *Thesaurus adversus haereticos* di Cirillo Alessandrino (Plut. XIII dext., Cod. 11), col *De Providentia Dei* di Giovanni Crisostomo; scritti di S. Basilio e di altri (Plut. XIII dext., Cod 11); un Trattato contro gli errori degli infedeli di Giovanni De Lano (Plut. XXXVI dext., Cod. 7): cfr. Bandini, *Catal.* cit. IV, 731-732

2) Nella qual serie *Conventi Soppressi* portano in Laurenziana i numeri 346, 347, 348, 472, 473, 581; e sono, seguendo questa numerazione, una Postilla di frate Filippo da Monte Calerì sui Vangeli domenicali, un' anonima Postilla sulle Epistole Canoniche; alcuni Libri del Nuovo Testamento con la Postilla di Niccolo De Lira; Esdra, Neemia, Ester, Tobia, Giuditta, Giob e il Salterio, con le Postille del medesimo Niccolo; la Epistola di S. Paolo agli Ebrei, postillata dallo stesso Niccolo. E sono stati da me richiamati ai loro luoghi cioè sempre dalla Parte Destra, Plut. VII, Cod. 6; Plut. XII, Cod. 1; Plut. XII, Cod. 5; Plut. VI, Cod. 10; Plut. VI, Cod. 5; Plut. VI, Cod. 11.

Digitized by Google

serie crescendosi un Pluteo dopo il primo: di modo che la numerazione non ebbe più rispondenza tra i vecchi Banchi e i nuovi Plutei, ma scorse tutta innanzi di un numero, per quel nuovo Pluteo aggiunto, nell'Inventario quattrocentistico non registrato perchè allora non esistente, rivelatoci dalla posteriore catalogazione del Bandini. Ciò che il Pluteo aggiunto conteneva non trovasi oggi in Laurenziana, dacchè fu interamente restituito ai monaci nel 1772; ma dalla nota di tale restituzione sappiamo che erano tutti libri a stampa, i soli che la Biblioteca avesse; cioè, per la parte « Ecclesiae », detta poi « destra », sette volumi di opere di Alfredo Tolstato, tutte sposizioni di sacri testi, tutte stampate a Venezia nel 1507, 29, 37; per la parte « Claustri », ribattezzata poi in « sinistra », otto altri volumi di simili esposizioni dello stesso Tolstato, anche queste tutte stampate a Venezia nel 1527, 28, 29. In tutti gli altri apparisce dal confronto dei Banchi del vecchio Catalogo coi Plutei del nuovo del Bandini, che i Codici erano in essi stati trasposti dalla primitiva collocazione, in pochi rimanendo rispondenza [1]) intera: nel Banco II « ex parte Claustri » = Pluteo III della parte « sinistra », l'ordine dei Codici fu invertito del tutto. Ed altre trasposizioni avvennero: un *De Animalibus libri XXVI* (n. 567 del nostro Inventario) che era il Cod. 1 nel Banco XV « ex parte Claustri » diventa il Cod. 7 nel Pluteo XV sinistro, andando indietro un Banco o un Pluteo: la *Tebaide* di Stazio (n. 662) dal suo vero luogo fra altri poeti nel Banco XXIII « ex parte Claustri », corrispondente al Pluteo XXIV sinistro, fu trasferita al Pluteo XVIII sinistro, crescendo un Codice dopo il n. 593, e riponendolo malamente fra trattati di medicina e di astronomia: trentadue *Orazioni* di Cicerone (n. 649) le troviamo malamente tolte di frammezzo ad altri dieci Codici ciceroniani, splendidi, del secolo XV, meno uno del XIV, che riempivano interamente il Banco XXII « ex parte Claustri », poi Pluteo XXIII sinistro, per essere intruso qual Codice 9 o 10 nel Pluteo XIV sinistro, o Banco XIII « ex parte Claustri », dove il vecchio Inventario nostro registra uno *Scriptum Ade super omnes libros Philosophie Aristotelis* (n. 549) o una *Tabula super libros Philosophie Naturalis, Metaphisice et Ethicorum Aristotelis* (n. 556). La serie dei Codici che nell'Inventario nostro comincia dalla parte destra ossia dalla parte della Chiesa, invece cominciò poi, quando i Banchi furono detti Plutei, dalla parte sinistra ossia dalla parte del Chiostro, e così venne ad aver principio dal Codice n. 414 del nostro vecchio Inventario.

Nè qui ebbe fine i mutamenti, le peregrinazioni. Chè sopraggiunta nel 1866 la soppressione delle Corporazioni religiose, i centosessantacinque Codici nel 1772 restituiti ai frati e dalla Laurenziana ritornati al convento di Santa Croce, diminuiti poi dei sei detti che alla Laurenziana per altre vie avevan fatto ritorno, non in questa Biblioteca, che di loro fin dal

1) E sono i Banchi I, II, III, IV, XI, XV, XVII, XIX, XX, XXV, XXVIII, « ex parte Ecclesiae » = Plutei I,; III, IV, V, XII, XVI, XVIII, XX, XXI, XXVI, XXIX della parte « destra »: e i Banchi III, V, VI, XI, XXIX, XXXIV, XXXV « ex parte Claustri » = Plutei IV, VI, VII, XII, XXX, XXXV, XXXVI della parte « sinistra ».

Digitized by Google

1766 possedeva la parte più grande e più importante, ma, poco opportunamente, furono depositati alla Nazionale. Dove, in un Catalogo dei non pochi Manoscritti in tal soppressione da più monasteri raccolti, che della provenienza serba memoria, ho ripescati quelli venuti da Santa Croce, e a' loro luoghi, di mano in mano, li ho menzionati, riuscendomi anche questa volta quasi completa la identificazione; e più mi è apparso che alcuni pochissimi fosser nuovi, cioè acquistati in aumento negli anni che corsero dal 1772 al 1866: e sono due compilazioni di *Acta Sanctorum*; i *Capitoli* della Compagnia di S. Niccolò del Ceppo con l' approvazione rogata da Fr. Filippo Frantini ai 15 settembre 1563; i *Morali* di S. Gregorio sopra Giobbe, volgarizzati da Zanobi da Strada; un *Officium Sanctorum*, con alcuni Inni; e la parafrasi in versi dei Treni di Geremia Profeta, dei Salmi Penitenziali, dei Cantici biblici, composta da Casimiro Tempesti (apponendo anche il nome arcadico Carmisio Canatense), già Segretario Generale dei Conventuali. I quali manoscritti, seguendo l' ordine con cui li ho ricordati, portano rispettivamente le segnature C. 5. 5; B. 2. 6; D. 3. 270; B. 5. 554; E. 1. 809; B. 1. 1075, nel Catalogo formato da tutto ciò che alla Nazionale di Firenze in questi ultimi tempi pervenne dai Conventi soppressi.

E nella Nazionale medesima, dopo che ebbi fermato come il suo Manoscritto quattrocentistico N.° 78 della Classe X ci aveva conservato l'antico Inventario dei Codici del convento di Santa Croce di Firenze, trovai conferma dell' attribuzione e documenti di quella Biblioteca. Un «Catalogus Codicum Manu Scriptorum Bibliothecae Santae Crucis», datato «MDCCLXIX», sta nella stessa classe X al N.° 100, ed è uguale all' Inventario quattrocentistico che ora pubblico, salvo che in principio («Partis Dexterae Ex Parte Ecclesiae») registra le sette opere del Tolstato stampate a Venezia, proseguendo col «Pluteus Primus», che corrisponde al più antico primo Banco del nostro Inventario, cui serbasi fedele fino alla fine; mentre un altro «Catalogus Codicum manu Scriptorum Bibliothecae Sanctae Crucis» (Classe X detta, N.° 101), senza data, principia diversamente, dal numero 414 del presente vecchio Inventario, anteponendovi la designazione «Pluteus Primus Partis Sinistrae. Ex parte Claustri», e tenendo conto di ciò che nel 1772 fu restituito dalla Laurenziana al monastero, nel tempo stesso facendoci intravedere che tuttora duravano intorno a questi Codici, tradizioni riferentisi all' Arte di Mercanzia [1]). Am-

1) In una carta aggiunta in principio si legge: «a 11 *(sic)* aprile 1772. Per Decreto dell' Ill.mi SS. Deputati » della Camera di Commercio ecc. suddetto giorno è stato » ordinato a me infrascritto Cancelliere del primo dipar- » timento della detta Camera di porre in margine del pre- » sente Catalogo dei Codici e libri componenti la libreria » che esisteva nel Convento di S. Croce di attenenza del- » l' Arte de' Mercatanti e che fino de' 12 Novembre 1766 » fu consegnata al R.° Sig. Canc.° Ang.° M.ª Bandini Regio » Bibliotecario della Laurenziana, un contrasegno, che » sarà la lettera R, a tutti quei codici che, per Rescritto » di S. A. R. del dì 23 marzo 1772, riposto in Filza di » Negozi e Memorie della Segreteria della suddetta Ca- » mera segnata D. al n. 140. sono stati dal detto S. Ca- » nonico restituiti al sudetto Convento di S. Croce, come » risulta dalla ricevuta de' 3 aprile stante fatta dal P. F. » Alessandro Nannini Guardiano del medesimo Convento, » riposta nella vegliante (?) filza di Negozi dell' Arte sud- » detta al n. 41, di modo che per la quantità di tutti quei » Codici che saranno, come sopra, contrassegnati con detta » lettera R, dovrà restare sgravato il sopradetto Sig. Ca- » nonico Angelo Maria Bandini, a norma del sudetto de- » creto al quale ecc.

» Copia

» del Catalogo dei Codici e libri componenti la Libreria

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

bedue questi Cataloghi non hanno la unica progressiva numerazione, da cima a fondo, del nostro Inventario, ma numerazioni parziali Banco per Banco, Pluteo per Pluteo; e l'uno come l'altro portano scritto nella faccia interna della coperta anteriore « A di 6 settembre 1785. Mandato dalla R. Segreteria di Stato »; la data e la provenienza medesima che leggemmo, al luogo medesimo nel nostro vecchio Inventario.

Nelle guardie anteriori, i Codici hanno, di mano quattrocentistica, che diresti sempre la stessa, il titolo, la dichiarazione che appartenevano ai Minori del convento di Santa Croce in Firenze, e un numero (in cifre arabiche) corrispondente a quello col quale li registra l'Inventario che qui si pubblica; dichiarazioni, numeri e titoli che della identificazione loro son stati certissimo fondamento: portano ancora questi codici, nei luoghi ove sono le notazioni dette, incollato un cartellino a stampa che dice «Bibliotheca | S. Crvcis | Petri Leopoldi | M. E. D. | ivssv | in Lavrent. | teanslata | die XVI. octobr. | MDCCLXVI | Plvtevus | .... Cod.....», supplendo a mano i numeri del Codice e del Pluteo. E quelli, e sono i più, ai quali fu conservata l'antica legatura, hanno esternamente il titolo, e spesso il numero ancora (in cifre romane) nella coperta posteriore, come già dissi del loro Inventario; quasi che il lettore, lasciando di adoperarli, li chiudesse sulla sinistra; e così, perchè se ne potesse leggere l'esterna intitolazione e il numero, dovettero stare posati nei Banchi o Plutei.

Nei quali una certa rudimentale divisione di materie era, insieme con molta confusione, nascente più che altro dall'aver spesso raccolte in un sol codice opere di argomenti diversi, secondo il desiderio o il bisogno del monaco trascrittore. Comincia l'Inventario e così l'ordinamento (se tal nome possiamo usare) della Biblioteca con i sacri testi e con le opere esegetiche e spositive che li dichiarano; e niuno si maraviglierà, ricordando come la nostra è una Biblioteca monastica, che queste e quelli prendano largo spazio; avendo frammisti trattati di Teologia, di Filosofia, di Gerarchia ecclesiastica, con la versione degli scritti del Crisostomo e di qualche altro Padre greco. Di Teologia altri trattati (nn. 178 e seg.); e una bella raccolta di spositori delle *Sentenze*; Alessandro de Ales (nn. 263-273), Bonaventura (nn. 275-302), Tommaso di Aquino (nn. 304-326), Riccardo da Mediavilla (nn. 328-338), Scoto (nn. 340-348), e altri (fino al n. 403). Vengon poi i Decreti e le Decretali con le loro sposizioni (nn. 414-457); il Diritto Romano e il Canonico, e commentatori (nn. 458-478); la Logica (nn. 510-523); l'Etica, la Politica, la Metafisica, la Fisica, la Filosofia, la Storia Naturale, negli scritti di Aristotile e suoi illustratori, con qualche libro originale d'Alberto Magno, d'Ocham, di Egidio Romano. Seguono poche ope-

» che esisteva nel Convento di S. Croce di Firenze, e che » fu trasportata nella Regia Laurenziana sotto di 12 No- » vembre 1766, estratta questo di . . . , dal suo origi- » nale che si conserva nella Filza di Negozi dal 1762 al » 1767, al n. 344, dell' Arte de' Mercatanti, di presente » riunita alla Camera di Commercio ».

Qui abbiamo spiegate le sigle « D 73 » che si vedono nel recto della prima guardia del nostro Inventario (cfr. in principio questa Introduzione): ci dicono che teneva il n. 73 in questa medesima filza D nell'Archivio della Camera di Commercio.

Digitized by Google

re (nn. 591-595) d' Astrologia, poche di Medicina (nn. 596-598), più (nn 599-631) di Storia, con qualche saggio della naturale e della ecclesiastica; non pochi Grammatici, Rettori, ed Oratori (nn. 632-656); poi i Poeti latini profani (nn. 657-684) e qualche commento; i Poeti italiani (nn. 685-696); i Vocabolari e gli Etimologisti (nn. 697-723); per chiudere (nn. 724 fino alla fine) con le Omelie, le Letture, i Sermoni, le Lezioni, i Passionari, le Leggende, le opere morali. Un *Compotus Linconiensis* (n. 109), una *Historia Scolastica* (nn. 25, 96, 411, 752), un *Ars Dictandi* (nn. 414, 670, 676), le *Origini* di Firenze e di Fiesole (n. 183) vagano fuori di queste classi che m'è parso si potessero riconoscere raggruppate nell'Inventario di questa Biblioteca.

Della quale un' altra notizia bisogna richiamare qui ed esaminare prima di por fine a queste parole d' introduzione. Il Muntz [1]), citando nella Magliabechiana di Firenze gli *Spogli Strozziani*, vol. ✠ B, fog. 196, da un « *Quaderno di Ricordi* del Provveditore dell' Arte de' Mercanti, 1429-1431 », referisce, ma con l' anno 1438: « Si delibera di concedere agli ese- » cutori del Testamento di Niccolaio » Niccoli che possino mettere i Libri » di detto Niccolaio nella Libreria di » Sancta Croce, o in altro vaso da » farsi in detto Convento per la detta » arte con i denari della heredità di » Michele di Guardino, con intagliare » in pietra l' arme dell' arte, di Mi- » chele di Guardino e di Niccolaio Nic- » coli con lettere che dichino: Quel » luogo essere facto dalla detta arte, » con i denari dell' heredità di Mi- » chele di Guardino, e che i libri erano » di detto Nicolaio ». Ma questo ricordo per quanto sincrono ed originale, non dice il vero. Forse il disegno di riporre i libri del Niccoli in Santa Croce vi fu; forse si confuse tra monastero e monastero, tra San Marco che allora riedificavasi, e tra Santa Croce dove si costruì allora la Biblioteca: ed il vero si è che i libri del Niccoli, appena lui morto, furono depositati in Santa Croce e non altrove, come dimostrarono il prof. Giuseppe Zippel [1]) tessendo la biografia del Niccoli, e il prof. Enrico Rostagno quando, nella Prefazione all' *Eschilo Laurenziano* (un degli appartenuti al Niccoli) fa la storia del Codice [2]). D' altra parte, morto il Niccoli nel 1437, i suoi libri furon depositati in S. Marco, come apparisce dagli atti di consegna che il prof. Zippel pubblicò, nel 1441; e non potè esser prima, poichè la riedificazione [3]) di questo monastero durò dal 1437 al 43: dove adunque, domandasi, stettero dal 37 al 41? Presso gli eredi di lui, rispondesi; e la risposta soddisfa: ma anche poterono esser depositati nell' altro monastero fiorentino di Santa Croce, com' ha il ricordo pubblicato dal Muntz, ove molti libri già erano raccolti e dove allora costruivasi per loro nuova

1) *Les Collections des Medicis au XV siècle. Le Musée. La Bibliothèque. Le Mobilier (Appendice aux Précurseurs de la Renaissance) par* Eugène Muntz. Paris, Libraire de l' Art, 1888.

1) Giuseppe Zippel, *Niccolò Niccoli. Contributo alla storia dell' Umanismo. Con un' Appendice di documenti.* Firenze, Bocca, 1890.

2) Enrico Rostagno. *Prefazione dell'Eschilo Laurenziano pubblicato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione.* Firenze-Roma, Bencini, 1896.

3) Marchese Vincenzo, *S. Marco Illustrato ecc.*, Firenze (Prato), 1893; pp. 76 e 77.

Digitized by Google

sede. E che prima del 41, anche prima della consegna al convento di San Marco, i libri lasciati, morendo, dal Niccoli, stessero presso una chiesa ed un monastero, potrebbe raccogliersi ancora dalla dedicatoria al duca di Glaucester della versione del *De Republica* di Platone, nella quale dedicatoria il Decembrio, lodato il Niccoli per il tesoro di libri raccolti, dice di questi « sacratissimoque illo in templo collocavit, ubi nunc vacat tantorum virorum ingenia literatissimi viri cura contemplari » [1]). Vero è che dedicatoria e stampa del Decembrio non sono datate; sì bene ha la data la risposta a lui di ringraziamento del duca, ed è del 1439, di un anno adunque che cade fra quei quattro (1437-1441) nei quali manca ogni notizia dei libri del Niccoli. Se non che facil cosa è obiettare come il Decembrio, non fiorentino e scrivente fuori di Firenze, sapesse di tali libri e del loro asilo solamente per fama; e contradirebbe ancora l'acquiescenza dei frati di Santa Croce, che, avuti una volta, sia pure in deposito, tanti codici e belli e preziosi, non avrebbero combattuto per conservarli, in tanto fervore di raccoglierli, mentre nel loro convento costruivasi la biblioteca. Finchè dunque altri documenti non vengan fuori, non si deciderà questo punto.

Il testamento di Michele di Guardino (8 marzo 1426) esiste tuttora in Firenze nel R. Archivio di Stato [2]); ma non parla nè di libri, nè di librerie, poichè furono gli Ufficiali dell'Arte dei Mercatanti che volsero a quell'uso l'eredità di lui. E questo testamento riferisco in appendice.

Innanzi al Bandini avevano dato notizia d'alcuni dei codici della Biblioteca di S. Croce il Mabillon, lo Zacharia e il Mehus [1]).

Ed ecco che segue qui subito testualmente la descrizione loro conservataci nel vecchio Inventario.

In primo bancho ex parte Ecclesiae.

1. Prima pars Bibliae, videlicet a Genesi usque Ruth.

2. Secunda pars Bibliae, videlicet a Parabolis Salamonis usque ad libros Machabeorum.

3. Tertia pars Bibliae, videlicet ab Evangelio Matthaei usque ad finem.

4. Concordantiae Bibliae.

5. Genesis glosatus, secundum Magistrum Sententiarum.

6. Exodus et Leviticus, secundum Magistrum Sententiarum.

7. Numeri et Deuteronomium, secundum Magistrum Sententiarum.

8. Iudicium et Josue, secundum Magistrum Sententiarum.

9. Libri quatuor Regum, secundum Magistrum Sententiarum.

10. Libri duo Paralipomenon, secundum Magistrum Sententiarum.

(Poi Plut. I dext., Codd. 1-10 nell'ordine stesso, tutti del secolo XIII: cfr. BANDINI, *Catal. Codd. Lat. Laur.*, IV, 330-338).

In secundo bancho ex parte Ecclesiae.

11. Hesdras, Tobias, Iudith, et Hester, secundum Magistrum Sententiarum.

1) SASSI, *Historia liter-typ. mediolanensis* (Mediolani, 1745), col. 300.

2) Fra le carte dell'Arte dei Mercatanti, Filza 120, c. 54.

1) Cfr. ZACHARIA, *Excursus Litterarii per Italiam* (Venetiis, Remondiniano Typ., 1754), pp. 221-229; *Iter Litterarium* (Venetiis, Coleti, 1762), pp. 95-109; MABILLON, *Museum Italicum*, I (Lutetiae Parisiorum, 1724), 161-165; MEHUS, *Ambr. Traversarii* (Florentiae, 1759), 334 e segg.

Digitized by Google

12. Iob. secundum Magistrum Sententiarum.

13. Psalterium, secundum Magistrum Sententiarum.

14. Libri quinque, secundum Magistrum Sententiarum.

15. Isaias et Hyeremias, secundum Magistrum Sententiarum.

16. Ezechiel et Daniel, secundum Magistrum Sententiarum.

17. Duodecim Prophetae minores, secundum Magistrum Sententiarum [1]).

18. Libri duo Machabeorum, secundum magistrum sententiarum (c. 1.r).

19. Quatuor euangelia, scilicet matheus, marcus, lucas et Johannes, secundum magistrum sententiarum.

20. Epistole Pauli, secundum magistrum sententiarum.

21. Epistole canonice, Actus apostolorum et Apocalipsis beati iohannis apostoli, secundum magistrum sententiarum.

(Poi Plut. III dext., Codd. 1-11, nell'ordine stesso, tutti del secolo XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, 337-346).

In tertio bancho ex parte ecclesiae.

22. Biblia completa, scilicet nouum et vetus testamentum.

23. Prima pars concordantie biblie a litera A usque L.

24. Secunda pars concordantie biblie a litera L usque ad finem.

25. Historia scolastica.

26. Genesis et Exodus postillati.

27. Exodus, secundum magistrum sententiarum.

28. Deuteronomium postillatum.

29. Parabole salomonis, Cantica Canticorum, et Sapientie salomonis, secundum magistrum sententiarum (c. 1.v).

30. Iudith, Hester et Iob, secundum magistrum sententiarum.

31. Psalterium, secundum magistrum sententiarum.

32. Ysaias propheta, postillatus.

33. Quatuor euangelia, postillata.

(Poi Plut. IV dext., Codd. 1-12, nello stesso ordine, tutti del secolo XIII. L'ultimo, *Evangelia*, n. 12 (33), in parte del XII e in parte del XIII secolo: ed ha il n. 267 che troveremo ripetuto nel Codice 5, Plut. XXIV dext. Cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 345-352).

In quarto bancho ex parte ecclesiae.

34. Biblia completa, scilicet nouum et uetus testamentum.

35. Concordantie biblie.

36 Testamentum nouum.

37. Euangelium mathei, postillatum.

38. Euangelium mathei, postillatum.

39. Euangelium mathei, glosatum.

40. Liber quatuor euangeliorum, sine glosis.

41. Actus apostolorum. Epistole canonice, et Apocalipsis beati iohannis apostoli, glosate.

42. Epistole pauli. postillate.

43. Epistole pauli, glosate.

44. Epistole pauli, postillate.

45. Testamentum nouum, sine glosis (c. 2.r).

(Poi Plut. V dext., Codd. 1-12, con l'ordine stesso: del secolo IX il n. 40 (*Evangelia*); dell'XI, fine, il n. 39; del XII, fine, e del XIII, il n. 37; tutti gli altri di quest'ultimo secolo. Cfr. RANDINI, *ivi*, IV, 372-362).

1) A questo n. 17 cessa la parte supplita più modernamente, sul verso della guardia anteriore, nell'antico Inventario.

Digitized by Google

In quinto bancho ex parte ecclesie.

46. Biblia completa.

47. Nicolai de lira super genesim, Exodum. Leuiticum, Numeri, Deuteronomium [1]) et Psalterium.

48. Postille Nicolai de lira super Iosue, Iudicum, Regum, Paralipomenon, Hesdram, Neemiam, Hester, Thobiam, Iudith, Iob, et Machabeorum.

49. Postille Nicolai de lira super Esdra, Neemia, Hester, Thobia, Iudith, Iob, et Psalterio.

50. Postille Nicolai de lira super quinque libros sapientiales, Ysaiam, Ieremiam, Ezechielem, Danielem, Osee, Ioel, Amos, Ionam, Micheam, Abacuch, Aggeum, Zachariam et Malachiam.

51. Nicolaus de lira super Prouerbijs salomonis. Ecclesiasten, Canticis canticorum, Sapientia, Ecclesiastico et Ysaia.

52. Nicolaus de lira super Jeremia, Ezechiele, Daniele, Duodecim prophetis minoribus, Machabeorum. Quedam responsiones facte cuidam iudeo ex uerbis mathei. Tractatus contra Iudeos. Tractatus de differentia hebraice et latine translationis in ueteri et nouo testamento [2]).

59. Postilla nicolai de lira super psalterio. Pars psalterij continui a principio usque « Deus stetit ».

60. Postilla nicolai de lira super epistola Pauli ad hebreos, et Super matheum euangelistam.

61. Nicolaus de lira super epistolas pauli et supra epistolas canonicas.

62. Nicolaus de lira supra epistolam ad hebreos et supra euangelium beati iohannis apostoli.

(Poi Plut. VI dext., Codd. 1, 2, 3, 5, 6, 4, 7, 8, 9. 10, 11. Dei quali al loro luogo soltanto i nn. 1 (46) *Biblia*; 6 (50); 7 (52); il primo del secolo XIII, gli altri due del XIV. I rimanenti, nn. 2 (47); 3 (48); 5 (49); 4 (51); 8 (59); 9 (60); 10 (61); 11 (62), furono tra i codici restituiti a frati di Santa Croce nel 1772 cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 362-366 e 724. E di questi restituiti il n. 5 (49) esiste di nuovo in Laurenziana al n. 473 nella serie *Conventi Soppressi*; ed ivi anche il n. 10 (61) esiste ora al n. 472, e il n. 11 (62) al numero 581. Sarebbero smarriti i seguenti nn. 2 (47), 3 (48), 4 (51), 8 (59), 9 (60).)

In sexto bancho ex parte ecclesie.

57. Biblia completa [1]).

58. Nicolaus de lira super iosue, Iudicum et Regum.

59. Questiones Nicolaj de lira contra iudeos.

60. Postilla ugonis ordinis predicatorum super librum iob, integra: Super ecclesiasticum a duodecimo capitulo in antea: Super ysaiam prophetam a quadragesimotertio capitulo in antea usque in finem: Super Hieremiam Trenas *(sic)*: Baruch, integra:

1) L'Inventario legge « Leuteronomium » e non pone a questo Cod. il n. 47 forse perchè sarebbe stato nascosto framezzo alle filettature della iniziale della sovrastante « Biblia ».

2) La trasposizione dei nn. 49-52 è nell'Inventario corretta con le lettere *a* e *b*, e così ho riprodotto. L'altro salto nella numerazione da 52 a 59 proviene per avventura dall'aver tenuto conto dei diversi trattati contenuti nel Cod. segnato 52.

1) La numerazione dell'Inventario ha qui un'altra irregolarità, cioè un salto indietro. La *Biblia*, che nella primitiva numerazione in rosso era 57, ha avuto mutato il 7 in 8; e il Niccolo da Lira l'8 in 7, perchè questo va prima di quella, come indicano, dopo i titoli, i nn. 1 e 2.

Digitized by Google

Super lucam ab XI capitulo usque in finem : Super iohannem, integram.

61. Postilla ugonis super matheum, Lucam et iohannem.

62. Postilla ugonis super lucam.

63. Postilla ugonis super Lucam.

64. Postilla ugonis super iohannem euangelistam.

65. Lectura super Ysaiam, innominata.

66. Psalterium continuum.

67. Iob, postillatus.

69. Postilla super iob et super ecclesiasten, innominate [1]).

(Poi Plut. VII dext., con i Codd. in quest' ordine : 2, 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla numerazione antica : dei quali i nn. 1 (58) e 6 (62) furono tra i resi ai frati di S. Croce nel 1772 (cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 366-374 e 726), tornando poi il secondo 6 (62) in Laurenziana, dove tuttora esiste al n. 346 nella serie *Conventi Soppressi*. Fra gli altri sono del secolo XII il n. 11 (67) ; del XIII i nn. 2 (57), 8 (64), 10 (65), 9 (66), 12 (69) ; del XIV i nn. 3 (59), 4 (60), 5 (61), 7 (63). Il n. 1 (58) sarebbe smarrito.)

In VII bancho ex parte ecclesie.

69. Commentum super cantica canticorum fratris leonardi de grifonio ordinis minorum.

70. Postilla super deuteronomium, Leuiticum, Ieremiam et Duodecim prophetas minores.

71. Postilla super duodecim prophetas minores, super Iob, Super Epistolam ad romanos, super Cantica canticorum et Super Lamentationes ieremie prophete.

72. Olchoth, super libros salomonis.

73. Moralitates super XIJ prophetas minores et Quedam expositio super genesi.

74. Postilla super Levitico, Paralipomenon, Ecclesiastico, Daniele. Paolus orosius ad augustinum. Et sermones innominati [1]).

75. Postilla super XIJ prophetas minores.

76. Postilla super cantica canticorum et super epistolis iacobi.

77. Postilla super danielem.

78. Concordantie abbatis ioachim noui et ueteris testamenti.

79. Postilla supra matheum euangelistam.

80. Postilla magistri landulfi super euangelia dominicalia, incompleta.

81. Postilla fratris Nicolai ordinis Predicatorum super euangelijs luce.

(Poi Plut. VIII dext,, con i tredici Codici in quest' ordine : 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 7, 9, 10, 11, 12, 13, rispetto alla numerazione antecedente del nostro Inventario. Dei quali Codd. è del sec. XII il n. 70 (2) ; sono del XIII i nn. 70 (2) in parte, 73 (5), 74 (6) in parte, 75 (8), 81 (13) ; del XIV i nn. 74 (6) in parte, 77 (9), 78 (10), 80 (12) ; che formano i dieci Codd. tuttora esistenti : furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce i Codd. 71 (3), 72 (4), 76 (7), forse oggi smarriti : cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 374-384 e 726.)

1) Il n. 69 ripetesi nella numerazione primitiva, come ho riprodotto.

1) Sottolineata la parola « innominati ».

Digitized by Google

In VIIJ bancho ex parte ecclesie.

82. Commentum brunonis super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri et Deuteronomium.

83. Postille super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri, Deuteronomium. Quatuor regum, Hesdram, Neemiam, Ysaiam, Machabeorum, Parabolas salamonis. Quidam liber hyeronimi de distantijs hebraicorum locorum. Aliqua super iosue, Paralipomenon, Hesdram, Thobiam. Iudith, Hester, Iosue, Iudicum et Iudith.

84. Postilla super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri et Deuteronomium.

85. Postilla rabbani super ecclesiasticum.

86. Rabbanus super Paralipomenon, Ruth et hester.

87. Postilla fratris guerriti super Ieremiam, Baruch et Ezechielem.

88. Postilla super ysaiam. Postilla super XIJ minores [1]). Postilla super libro prouerbiorum. Postilla super ecclesiasten. Postilla super genesim. Postilla super exodum. Et Tabula per alphabetum.

89. Postilla super duodecim prophetas minores.

90. Collationes super psalmos [2]) beati inmaculati, innominate.

91. Postilla super aliquam partem psalterij [3]).

92. Postilla abbatis ioachim supra Ieremiam. De ultimis tribulationibus. De articulis fidei ad fratrem iohannem.

93. Postilla super apocalipsim, innominata. (Est Petrj Johannis) [1]).

(Poi Plut. IX dext., con i dodici Codd. in quest' ordine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla più antica numerazione del presente Inventario. Di questi Codd. il numero 82 (1) è del sec. XII; sono del XIII i nn. 85 (4), 87 (6), 88 (7), 89 (8), 90 (10); del XIV secolo sono i Codd. 83 (2), 84 (3), 86 (5), 91 (9), 92 (11): fu tra i restituiti ai frati di S. Croce, e forse è smarrito il Cod. 93 (12): cfr. BANDINI, *ivi*, 384-400, e 726.)

In nono banco ex parte ecclesie.

94. Testamentum nouum postillatum; scilicet Matheus, Marcus, Lucas et Iohannes.

95. Actus apostolorum. Epistole canonice, Apocalipsis Iohannis euangeliste. Epistole beati Pauli.

96. Historia scolastica.

97. Lectura super euangelia mathei et Luce (Et est Petri Johannis) [2]).

98. Commentum super cantica canticorum et super euangelio beati iohannis euangeliste.

99. Postilla magistri Nicolai gorram super euangelio mathei.

100. Postille magistri Alexandri de alexandria supra iohannem euangelistam.

101. Postilla super euangelio iohannis.

102. Aurora Biblie.

103. Postilla magistri alexandri de alexandria supra iohannem.

104. Postilla super epistolas canonicas, innominate [3].

1) Sottintendi: Prophetas.

2) L' Inventario legge « p° s ».

3) I titoli dal 91 al 93 sono segnati con una targhetta, e il n. 95 ne ha quattro incrociate: ai nn. 90 e 93 si sottolineano le parole « innominate », « innominata ».

1) Le parole in parentesi sono d' altra mano.

2) Le parole in parentesi sono d' altra mano.

3) Sottolineata la parola « innominate ».

Digitized by Google

105. Notabilia fratris guillelmi ordinis minorum super bibliam.

(Poi Plut. X dext., con i dodici Codici in quest' ordine: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla più antica disposizione del presente Inventario. E di questi dodici, appartengono al sec. X il 95 (2); all' XI il 98 (5); al XIII il 94 (1), il 96 (3), il 97 (4), il 99 (6), il 102 (10); al XIV il 100 (7), il 101 (8), il 103 (9.: fra i Codici resi nel 1772 ai frati di S. Croce furono, oggi forse smarriti; il 104 (11) e il 105 (12): cfr. BANDINI, *ivi*, 400-416 e 726).

In decimo bancho ex parte ecclesie.

106. Postilla beati bonauenture super lucam.

107. Concordantie euangeliorum fratris ordinis minorum [1]).

108. Postilla super lucam. Distinctiones ueritatum Questionum primi bonauenture.

109. Compotus linconiensis. Tabula questionum sancti thome de aquino. Tabula titulorum totius iuris ciuilis. Tabula super sententias iohannis damasceni. Alique alie tabule innominate.

109. Postilla petriiohannis [2]) super iohannem.

110. Collationes beltrandi de turre super omnia euangelia dominicalia et ferialia.

111. Postille super epistolas Pauli.

112. Postilla bertrandi super epistolas festiuas et dominicales.

113. Postilla super epistolas Pauli, innominata.

114. Postilla petri de Tarantasio super epistolas pauli apostoli.

115. Postilla beltrandi super epistolas dominicales et festiuas.

116. Postilla super omnes Epistolas festiuas totius anni.

117. Postilla super omnes epistolas pauli.

(Poi Plut. XI dext., senza alterare la disposizione dei Codici, fra i quali il 108 pare che fosse riunito a parte del 109. Sono del XIII secolo i Codici 113 (8), 114 (9), 117 (12); del XIV il 107 (2), 108 (3), 110 (5), 111 (6), 115 (10): e furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce i Codd. 106 (1), 109 (1), 107 (2), 116 (11): cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 416-424 e 726: e sono ora alla Nazionale, segnati C. 5. 222; C. 4. 136; B. 7. 1155.)

In undecimo bancho ex parte ecclesie.

118. Postilla fratris philippi de monte calerio super euangelia dominicalia.

119. Epistole pauli, glosate.

120. Commentum super epistolas pauli. Et liber augustini de doctrina christiana.

121. Postilla super epistola pauli ad galathas.

122. Postilla super epistola pauli ad romanos, ad Corinthios, i et ij ad galathas; et Epistolis canonicis.

123. Postilla beltrandi super euangelia dominicalia et festiua.

124. Postilla beltrandi super epistolas et prophetias ab aduentu usque ad parasceuen.

125. Postilla landulphi super euangelia dominicalia.

126. Postilla super apocalipsim: et

1) Manca la parola Guillelmi.

2) Cosi, tutta una parola, legge il nostro Inventario, e ripete il n. 109.

Digitized by Google

collationes magistri guillelmi ordinis minorum.

127. Postilla super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

128. Postilla super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

129. Postilla super euangelia dominicalia totius anni, exceptis quadragesimalibus de nouo compositis francisco de civitate astensi.

(Poi Plut. XII dext., conservando l'ordine che i dodici Codd. avevano in questo vecchio Inventario. Sono del sec. XIII i Codd. 119 (2), 120 (3), 121 (4); del XIV i Codd. 123 (6), 128 (11): furono tra i resi ai frati di S. Croce, nel 1772, i Codd. 118 (1), 122 (5), 124 (7), 125 (8), 126 (9), 127 (10), 129 (12): cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 424-426 e 726. Tornarono il primo e il secondo in Laurenziana, dove esistono ai nn. 347 e 348 nella serie *Conventi Soppressi*: alla Nazionale gli altri, segnati A. 3. 135; G. 6. 644; A. 7. 97.)

In XIJ bancho ex parte ecclesie [1]).

130. Dyonisius, de ecclesiastica ierarchia, cum commento linconiensis.

131. Dyonisius ariopagita, de angelica ierarchia et De mistica theologia cum commento linconiensi.

132-133. Dyonisius, de diuinis nominibus cum commento liconiensi (*sic*). Dyonisius, de divinis nominibus.

134. Dyonisius, de angelicha ierarchia cum commento. Confessiones augustini; De doctrina christiana; De libero arbitrio et Encheridion.

135. Origenes super genesim, Exodum et Leuiticum.

136. Iohannes damascenus, quomodo deus sit incomprehensibilis. Monologion anselmi. Prosologion cur deus homo. De processione spiritus sancti. De fermentato et azimo. De similitudinibus. De conceptu uirginali. De corpore christi. De sermone figuratiuo. De sacramentis. Quid ad hoc respondeat quidam pro insipiente. Responsio insipientis contra respondentem. De grammatico.

137. Sententie iohannis damasceni. Anselmi, de ueritate, De libero arbitrio. Cur deus homo. De conceptu uirginali. De concordia prescentie et predestinationis et gratia dei. Monologion. Prosologion. De processione spiritus sancti. De incarnatione uerbi. De casu diaboli. Disputatio pro insipiente et responsio. Meditatio humane redemptionis. De similitudinibus. De corpore et sanguine domini nostri iesu christi. De consideratione bernardi ad eugenium pontificem. Ipsius, de diligendo deo. De duodecim gradibus humilitatis. De amore dei.

138. Exameron basilii. Exameron ambrosij et Sententie damesceni.

139. Thesaurorum Cyrilli alexandrini. Iohannes chrisostomus, de providentia dei, ad Stasilium monachum monachum (*sic*).

140. Basilius, de uirginitatis integritate. Dialogus enee sophiste De immortalitate anime. Epistola dionisij ad Johannem euangelistam. Epistole quatuor ad Caium cultorem. Item, alia ad dorotheum monachum. Item, alia ad sipacrum sacerdotem. Alia ad policarpum episcopum. Item, liber sixti pictagorici a rufino traductus. Item, basilij ad iuuenes religiosos a leonardo aretino traductus.

141. Postilla vgonis super dioni-

1) L'Inventario legge « claustri »; corretto, più modernamente in « ecclesie », come dev'essere.

Digitized by Google

sium de angelica ierarchia. De ecclesiastica ierarchia. De diuinis nominibus. De mistica theologia.

142. Breuiloquium bonauenture De ueritate theologie. Regula sancti basilij. Expositio super regula sancti augustini. Regula sancti benedicti. Descriptio terre sancte secundum fratrem brocardum.

(Poi Plut. XIII dext., con i Codd. in quest' ordine 1, 2, 3, 4, 5, 7, 6, 8, 9, rispetto alla numerazione del presente Inventario; trovati mancanti nel 1776 quando dal convento di S. Croce furono trasportati in Laurenziana, i Codd. 139 (10), 140 (11): è del secolo XII il 135 (7); del XIII sono il 130 (1), il 131 (2), il 132 (3), il 133 (4), il 134 (5), il 137, (8), il 138 (9), il 141 (11); del XIV è il 136 (6): cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 426-440 e 731.)

(*Continua*)

DI DUE VERSIONI LATINE DELLA *GERUSALEMME*

NOTIZIA DEL DOTT. CARLO FRATI BIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

Il futuro storico della fortuna del Tasso (e a pena par credibile che in tanta rifioritura di studi tasseschi, quanta il recente centenario ha d'un subito ridestata, niuno abbia, per quanto mi è noto, tentato l'interessante argomento) non potrà esimersi dal tenere nel dovuto conto le numerosissime versioni che la *Gerusalemme* ebbe ben tosto in ogni specie di lingue e dialetti; e dal numero di esse, che il poema ebbe nel periodo letterario che seguì alla morte del Tasso, in confronto di quelle degli altri maggiori poemi della nostra letteratura, trarne occasione a non disutili osservazioni sulle tendenze e preferenze che caratterizzarono quell'epoca. Ma perchè le conseguenze, che si avranno a trarre, abbiano sicuro fondamento di verità, occorre anzitutto che le conoscenze nostre bibliografiche delle varie versioni siano compiute; nè tali, a parer mio, possono dirsi quelle che si hanno ora dalle note opere del Guidi [1]) e del Ferrazzi [2]). Non riescirà perciò discara, credo, la notizia di un saggio di versione latina della *Gerusalemme*, che mi è avvenuto di ritrovare recentemente in un manoscritto dell'Universitaria di Bologna, e che (per quanto mi è dato affermare dai pochi raffronti istituiti colle edizioni delle versioni latine sin qui note) è inedita e sconosciuta. Ad essa (che, essendo brevis-

1) U. GUIDI, *Annali delle ediz. e delle versioni della Gerusalemme Lib.* Bologna, 1868, p. 110 segg.

2) G. J. FERRAZZI, *T. Tasso: studi biografici-critici-bibliografici.* Bassano, 1880, pp. 315-52. Oltre le ve sioni indicate, più o meno esattamente, dal Ferrazzi, si cfr.: *Notizie sulla Gerusalemme in dialetto* in *Giorn. d. erud. e curiosi*, a. I (1883), n. 28; E. TEZA, *La Liberata in lingua boema* in *Atti e Mem. della r. Accad. di sc., lett. ed arti di Padova*, a. CCXCI (1889-90), vol. VI, pp. 39-55; E. KOEPPEL, *Die englischen Tasso's Uebersetzungen des XVI Jahrh.: I. Aminta; II. Gerusalemme Liberata* nel periodico *Anglia*, volumi XI-XIII (1889-91), tradotto in parte da A. SOLERTI in *Prop.*, N. S., vol. VI, parte 2a, pp. 297-318 e 112-55; A. FARINELLI, *La più antica versione spagnuola della Gerus. del Tasso manosc. nella Nazionale di Madrid* in *Rassegna bibliogr. d. letter. ital.*, a. III (1895), fasc. 9-10.

Digitized by Google

sima, pubblico per intero) farò seguire l'indicazione di un codice della stessa biblioteca contenente un'altra versione latina dell'intero poema, adespota nel manoscritto bolognese, ma identificabile con una versione della *Gerusalemme* pubblicata nel 1673.

Un dotto prelato spagnuolo, Giuseppe Saenz de Aguirre, da prima professore di ermeneutica biblica nella Università di Salamanca, poscia censore e segretario del Supremo Consiglio dell'Inquisizione di Spagna; elevato da ultimo alla sacra porpora da Innocenzo XI nel 1686, e per gli ufici sostenuti, e più per gli studî ai quali attese e per le opere pubblicate (principalissima fra le quali la collezione dei Concilii della Spagna) ebbe estese relazioni con parecchi dei più celebri letterati del suo tempo, il Bossuet, il Mabillon, il Papebroch, e con numerosi prelati. Tali relazioni, onorevolissime pel d'Aguirre, ci sono attestate da una specie di florilegio del suo carteggio, che ora conservasi nella Biblioteca Universitaria di Bologna, e che potrebbe fornire ottimi elementi ad una biografia dell'operoso benedettino meno incompiuta di quelle che ora si hanno [1]). La corrispondenza del d'Aguirre pervenne alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna nel secolo scorso, dalla libreria di Giacomo Biancani: ma quali ne fossero le vicende prima che entrasse a far parte di quest'ultima ci è chiarito da una lettera del Tiraboschi, nella quale, fra altro, il bibliotecario modenese accenna ad una visita fatta alla vicina Bologna ed alle sue biblioteche. Dopo aver riattestato all'Affò la propria riconoscenza pei preziosi documenti letterari da lui ricevuti, e ringraziatolo di una miscellanea di opuscoli del sec. XVI, che il cortese e dotto amico avevagli indicata, gli scriveva il Tiraboschi, da Modena il 15 maggio 1777: « Io voglio farla ridere un poco a spese di un suo correligioso, narrandole una cosa da me veduta in Bologna. Fra i Mss. della Biblioteca dell'Istituto vi è un Tomo che contiene il carteggio del Card. d'Aguirre. Queste lettere erano passate in mano di un Osservante, parente del Segretario del Cardinale, il quale non sapendo che farsi di tutte quelle carte, secondo lui inutilissime, le avvolse in un fascio, e con un'elegante inscrizione postavi sopra di sua mano spiegò il nobile uso cui destinavale. L'inscrizione che per memoria del gran fatto vi si legge ancora tal quale [1]), e che ho veduta io stesso, è questa: *Pro t . . . . o.* Se questo Religioso [chiedeva, proseguendo, il Tiraboschi] fosse stato padrone di cotesto Archivio [di Guastalla, dal quale l'Affò andava disseppellendo i documenti più importanti alla storia letteraria e civile], quanto avrebbe trovato per continuare la sua bella raccolta? » [2]). È certo però che il frate, per quanto stolto ed ignorante, pensò di fare meno ignobile e più proficuo uso di que' documenti, giacchè pochi anni appresso,

1) Un cenno del cod., e di alcune delle lettere più importanti che esso racchiude, può vedersi in nota alle *Lettere di G. Tiraboschi* da me pubblicate, Modena, 1895, pp. 63-64.

1) Cfr. del cod. 908 dell'Univ. di Bologna il vol. II, a f. 47 *b*. Alla *elegante inscrizione* trovasi sottoposta, della stessa mano, la data 1751, che indica probabilmente l'epoca in cui le lettere pervennero alle mani del frate accennato dal Tiraboschi.

2) TIRABOSCHI, *Lettere*, ed. cit., pp. 63-64.

Digitized by Google

e precisamente fra il 1751 e il 1777, essi erano entrati a far parte (probabilmente per vendita) della libreria del Biancani, dalla quale passarono poi a quella dell'Istituto, ora Universitaria, ove formano il cod. n. 908. Esso consta di 2 voll. miscellanei, di diverso formato, rilegati in pergamena, e recanti nel riguardo, di mano del bibliotecario Montefani, il titolo *: Lettere d'uomini illustri al Card. Giuseppe Saenz de Aguirre con alcune risposte del medesimo e poesie a lui dirette, raccolte dal suo Segretario.* Nel I vol., a f. 118^{ab}, fra altre poesie dirette al Cardinale, trovasi il seguente:

INITIUM PRIMI LIBRI TORQUATI TASSI

Arma Ducemque cano, Solymis qui victor in oris
Servitio exemit Feretrum venerabile Christi.
Multa ille et dextrae, & mentis molimine gessit,
Multa quoque & passus, vota ut contingeret alta.
Irritus oppositus Phlegethon, atque irrita quaeque
Gens Asiae, & Lybiae mixto ruit agmine contra.
Nam fuit aethereo suffultus Numine coeli,
Almaque palantes socios sub signa coegit.

O, quae non lauris, sanctissima Musa caducis
Tempora Pierio redimis Heliconis in antro:
At vero Divos inter, coetusque beatos
Stellarum regnas serto insignita perenni,
Coelestes meatu flammas in pectora funde:
Tu cantus deterge meos: tu crimina dona,
Si vera exorno fictis, permixta videtur
Si qua meis chartis, tibi non iniucunda voluptas.

Scis bene mortales properos accurrere, blandus
Parnassus quâ plura sui det flumina mellis:
Ac verum tenero infusum, mollique tenore
Irretita magis traxisse fugacia corda.
Parva ministramus sic aegri infantis ad ora
Nectareo cyathum madefactum summa liquore;
Succos interea deceptus sugit amaros,
Deceptoque datur vitae protendere cursum.

Magnanime Alphonse, o durae qui sortis ab ira
Eripis, inque sinus portus deducis amicos
Ignotum fluctusque inter scopulosque sonantes
Iactatum mersumque adeo me gurgite vasto:
Haec mea laetanti complectere carmina fronte,
Quae sacrata tibi, veluti pia vota feruntur.
Forte dies aderit, cum, quod praesaga futuri
Iam mea penna nuit, studeat tua scribere facta.

Postulat hoc ratio (si fors continget, ut unquam
Grex Christo fidus concordi pace fruatur:
Et volucri classe, ac turmis instructus equorum
Iniustam Thraci conetur tollere praedam)
Terrarum ut capias curam, aut, si sederit, alti
Imperium pelagi, ac Nerei domineris in undis,
Gothfredo similis; gratas da cantibus aures
Interea nostris, et sacra accingere ad arma.

Quì si arresta il saggio nel codice bolognese: nè è a credere che il difetto del rimanente provenga da imperfezione del ms., perchè la versione dell'ultima ottava trovasi scritta in alto del *verso* del f. 118; e dalle traccie della ripiegatura originale, che tuttora si scorgono, apparisce che il saggio di versione fu così inviato al destinatario; e d'altra parte, la didascalia iniziale originale *Initium primi Libri Torquati Tassi*, che leggesi a f. 118, dice troppo chiaramente che il traduttore non si propose che di tentare una nuova versione latina della *Gerusalemme*, ponendosi per condizione (a differenza dei traduttori che lo avevano preceduto) di tradurre il poema ottava per ottava, quasi verso per verso; esempio nel quale egli fu poi seguìto da altri. — Nè nella didascalia iniziale più volte riportata, nè altrove si trova indicato il nome del traduttore. Ma poichè codeste ottave voltate in latino della *Gerusalemme* trovansi non pur riunite nel codice ad alcuni epigrammi latini dedicati al cardinale d'Aguirre, che hanno per autore un Petrus Henricus, ma scritte della medesima mano, crederei di non andar errato attribuendo a quest'ultimo anche il saggio di versione del poema; tanto più che in uno di codesti epigrammi, nel terzo (f. 120 *a*), ch'è un *epigramma encomiasticon* in lode del Cardinale, si trova menzionato anche il Tasso. In esso l'Henricus, non pa-

Digitized by Google

go di aver prodigato al suo mecenate le lodi più ampollose:

Tu quicquid docuere Sophi, cecinere Poetae,
Scripsere Historici, promptus in ore tenes.
Quos flores Parnassus habet, quos Musa lepores,
Quas Charites tellus Attica, solus habes;

non si périta, non pur di paragonarlo, ma di preporlo a Virgilio ed al Tasso:

Si vel Torquati excíderent, vel scripta Maronis,
Virgilio et Tasso tu meliora dares.

Or chi fosse Petrus Henricus non posso affermar con certezza. Solo per trovarsi fra codesti epigrammi un *Decastichon* diretto al d'Aguirre, nel quale *Gratulatur Petrus Henricus de fausto accessu Serenissimae Reginae in Aulam Catholici Regis Caroli* (il quale è indubbiamente Carlo II di Spagna), e per essere il Cardinale, cui questa e l'altre poesie furono inviate, spagnuolo, ritengo assai probabile che si abbia in lui a ravvisare, piuttosto che altri, un Pedro Henriquez, del quale ho inutilmente ricercato qualche traccia sicura ne' biografi e bibliografi della Spagna. A ogni modo dovè indubbiamente il saggio di versione della *Gerusalemme* essere composto avanti il 1699, anno della morte del d'Aguirre; come certo (chiunque egli abbia ad essere) il Petrus Henricus, che n'è l'autore, dovè fiorire nell'ultimo ventennio del secolo XVII, epoca alla quale risalgono tutte le lettere e poesie dirette al d'Aguirre, che si trovano nel suo carteggio.

Compiuta è invece un'altra versione latina del poema del Tasso, che conservasi anch'essa manoscritta nella Universitaria di Bologna. Il cod. 1414 di questa Biblioteca, segnato anticamente *Appendix Mss. n.° 291*, è un cod. cart., in fol., della seconda metà del sec. XVII o della prima del XVIII, di ff. scritti 328 num. a pagg. 1-455, più 3 ff. preliminari e 2 in fine, non num. È scritto calligraficamente con caratteri imitanti la stampa, a linee 30 per pagina. Ogni pagina reca una doppia riquadratura in rosso, e fra le due riquadrature trovansi, in alto, il numero del libro e della pagina; in basso, il registro e il richiamo: poichè tutto il codice è composto regolarmente di quaderni segnati *A-Z* e *Aa-Ff*, più gl'indicati ff. bianchi in principio ed in fine, non compresi nel registro. Il titolo di ogni canto è in caratteri d'oro o di colori diversi; e variatamente dipinta l'iniziale del canto; il quale è sempre preceduto dal rispettivo *Argomento* entro doppia riquadratura dorata. Il codice è rilegato in pelle scura con impressioni dorate nel dorso. Manca in ogni parte del nome del traduttore; e però nel *recto* del 1° fol. non num. il Montefani pose, oltre l'antica segnatura, questo titolo: *Torquati Tassi | Hierosolymae Vindicatae Libri XX | Ex Italico Metro in Hexametros Latinos | ab Anonymo conversi. Codex ms. Saeculo XVII vel XVIII. | Ex Bibliotheca | Jacobi Bartholomaei Beccarii | Ex Legato an. 1766*: e pur come d'anonimo registrò questa versione l'egregio bibliotecario nel Catalogo dei Manoscritti dell'Istituto. Senonchè un confronto pur de' primi versi di questa traduzione con quella di *Girolamo de' Piacentini* da Forlì edita nel 1673[1])

1) *Hierosolyma | Vindicata | seu | Heroicum Poema* | Torquati Tassi | *Epico Carmine donatum | ab adm.* R. D. Hieronymo | de Placentinis | Forolivensi; | *Cum Indice locupletissimo | Nominum, & praecipuarum rerum, | quae in opere continentur.* — Forolivii, Typis Josephi Sylvae. MDCLXXIII, pp. 336 n. + 24 n. n. in princ., in 12°. — Mancano nel col. la Dedicatoria, l'Avvertimento al Lettore e l'*Index propriorum nominum etc*, che nella stampa precedono il testo.

Digitized by Google

ci persuade tosto che trattasi della versione medesima, sebbene adespota nel manoscritto bolognese. Produciamo dal codice, pegli opportuni raffronti, i primi 8 vv. del I canto, e gli ultimi 7 del XX:

LIBER I, vv. 1-8 (pag. 1).

ARMA, Ducemque cano, CHRISTI qui insigne Sepulchrum
Barbarica Solymae exemit ditione Tyranni.
Multaque consilio, multum dextraque peregit;
Multaque perpessus, praeda sudavit & alma:
Irrita contra illum fuerunt molimina Pluti:
Irrita gens Asiae, ac Lybiae simul arma tulere:
Aethere si lerso tanto aspirante labori,
Sancta sub errantes socios vexilla coegit.

. . . . . .

LIBER XX, vv. 951-57 (pag. 455).

. . . . . .
Est ita Gofredus Victor: lucisque diurnae
Tantum ipsi superest, Victores ducat ad Urbem
Ereptam ad Christi Domini Sanctissima Tecta.
Nec depostus adhuc conspersam sanguine vestem
Cum reliquis summus Templum contendit ad altum
Ductor: ibi appendit victricia tela: piusque
Hic Tumulum colit insignem, pia Votaque solvit.

FINIS.

Nella stampa la versione del Piacentini è dedicata a Francesco Annibale duca d'Estrées, morto nel 1670, e però qualche anno innanzi la data del volumetto. Ora l'accuratezza ond'è scritto, con caratteri imitanti la stampa, il codice bolognese recante la traduzione del Piacentini, ma senza il nome del traduttore e senza veruna dedicatoria, potrebbe far credere fosse quello l'esemplare presentato dal Piacentini al duca d'Estrées per ottenere l'onore di dedicargli la sua letteraria fatica. In questa supposizione, il manoscritto sarebbe forse di poco anteriore alla morte del Principe (5 maggio 1670), che potè esser conosciuto dal Piacentini quando trovavasi in qualità di ambasciatore straordinario a Roma, fra il 1636 e il 1642.

RICERCHE CRONOLOGICHE
PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO.

Pubblico queste ricerche, che ho dovuto compiere a sussidio di certo mio lavoro, nella speranza di far cosa grata e utile agli studiosi dell'Umanesimo: essi sanno per esperienza quali incagli e quanto ritardo porti il rintracciare documenti negli epistolari del secolo XV, quando vi manchi l'ordine cronologico.

L'epistolografia è una delle più notevoli produzioni dell'Umanesimo Il contenuto di ciascuna lettera presa isolatamente può sembrare ed anche essere insignificante; raro è che si parli o si discuta di avvenimenti della vita politica contemporanea, argomento trascurabile per uomini i quali non dànno importanza che all'antico: papi, cardinali, re, imperatori, fatta qualche eccezione, vi figurano solamente col nome, senza vita e personalità propria, esaltati con vieta retorica cortigiana a mecenati delle arti liberali. Argomenti comuni sono invettive, congratulazioni, lamenti contro l'avversa fortuna, variazioni sull'idea classica dell'amicizia, domande e cambi di libri, notizie di traduzioni incominciate o compiute, raccomandazioni, divagamenti filosofici e morali. Studiate però nel loro insieme anche le lettere più insignificanti acquistano un valore. Un sem-

Digitized by Google

plice cenno è un raggio di luce che illumina un gruppo di lettere più importanti; con le notizie di libri e traduzioni sparse qua e là si fa la storia di quel lento e faticoso disseppellimento dell'antichità, al cui contatto rifluì e si propagò nell'occidente una vita intellettuale più ricca e più complessa. Il carattere poi e l'ingegno di ciascun umanista, come la vita e i gusti di quella società, che in pochi decenni prodigiosamente rinnovò la propria cultura, si rispecchia fedelmente negli epistolari, e per questo rispetto hanno importanza anche le lettere scritte a semplice esercitazione stilistica.

L'epistolario del Traversari è uno dei più ricchi e anche dei più disordinati. Di molte lettere scritte a umanisti ha cercato la cronologia il prof. Sabbadini e qualche altro, in note a' propri lavori; di quasi tutte le lettere si giovarono gli scrittori degli Annali Camaldolesi, citandole in margine alla narrazione storica, ordinatamente, anno per anno. Questa distribuzione cronologica, di faticosa consultazione, mi risulta generalmente esatta, ma per nulla soddisfacente alle esigenze della critica moderna, che ha bisogno di prove e non di nude affermazioni. Io pubblicherò appunto queste prove per ciascuna lettera dei ventitre libri editi dal Mehus, e insieme qualche lettera inedita che mi è venuta sotto mano. Do il principio e la fine di ogni lettera, e rilevo le frasi che servono per la determinazione della data, più sobriamente che sia possibile; per quelle poche, prive di ogni accenno o addentellato storico, indico provvisoriamente la cronologia assegnata dagli Annali Camaldolesi. In seguito, un regesto di tutte insieme le lettere edite e inedite con un largo indice di nomi e di cose metterà a disposizione dello storico tutti i documenti sparsi qua e là nella corrispondenza del Traversari, e potrà tener luogo di una edizione critica di questo epistolario: lavoro immane, che nei bisogni della società presente converrebbe solo agli ozi e alla pazienza di uno o più frati camaldolesi.

Prego gli studiosi dell'Umanesimo a voler comunicare in questo o altri giornali appunti, indicazioni o lettere inedite che potranno aver tra mano. La cooperazione, sempre feconda in ogni lavoro, è indispensabile nello studio di un periodo critico di storia, come l'Umanesimo, in cui più che la vita e le opere di ciascun umanista importa conoscere il resultato del lavoro di tutti, e l'importanza di ciascuno è maggiore o minore secondo che più o meno cooperò all'attuazione dell'ideale comune, che era il rinnovamento classico in ogni manifestazione della vita.

Firenze, 19 Marzo 1897.

LIBRO I.

LETTERE AL PAPA EUGENIO IV.

1 (ediz. Mehus 1)

Firenze, 10 marzo 1431.

Scribere ad te, Eugeni pontifex etc... quod et facio. Florentiae, ex nostro monasterio Angelorum, 10 martii.

«....absit ut ex hoc honoris amplissimo et excelso gradu in superbiae praecipitium corruas..... ut omnia tibi liquidius pateant, quae summum Pontificem decent, libellos B. Bernardi ad

Digitized by Google

Eugenium proxime mittemus ad te, ecc.... » [1]).

2 (2)

Firenze, 7 aprile 1431.

En, tibi pollicitus sum, ut libellos sancti Bernardi... semper desiderabilis pater. Florentiae, ex nostro monasterio, 7 aprilis [2]).

3 (3)

Firenze, 1 Maggio 1431.

Accepi litteras sanctae dignationis tuae... Facies, id scio, libentissime. Vale denuo, mi Eugeni beatissime.

« Quod libellos Bernardi ad Eugenium *de Consideratione* grate acceperis, mirifice gaudeo... Scripsit mihi Sanctitas tua (iam credo annus evolutus sit) cupere registrum B. Gregorii sibi conscribi »[3]).

4 (4)

Fontebona, 29 novembre 1432.

Non possum non aegre, non moleste ferre... servare dignetur, domine beatissime. Ex nostro monasterio Fontis Boni, III Kal. Decembris.

« .... ex amicissimo nostro Cosmo factus sum certior Beatitudinem tuam adnuisse Concilio [4])..... Iniungitur ecce nobis Vallumbrosani Ordinis munus ecc....[5])... Dum essem Romae dignata est benignissima Sanctitas tua [6])..... ».

5 (5)

Firenze, 26 gennaio 1433.

Etsi communi voto cum ceteris... tueatur, domine beatissime. Florentiae, ex nostro monasterio Sanctae Mariae de Angelis, VII Kal. Febr.

« Et quoniam Burgensis est, vereor ne Sanctitati tuae precibus subrepatur Nicolai terrae illius a te ecc. »[1]).

6 (6)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Cogor ex officio meo, quae sunt Religioni nostrae.... benedictio pontificalis domini mei prosequatur.

« Hieronymus frater meus.... migravit ad Christum. » [2]).

7 (7)

Firenze, 14 Agosto 1434.

Perpetuae famulum tuum curae macerant.... indulgentissime pater. Ex nostro monasterio, XIV Augusti.

« Accedit quod plerique putantes me abs te summe diligi mihi saepius congrediuntur, orantque ut haec atque illa suggeram sanctissimis auribus tuis. Et venio equidem, ut et votis eorum, et officio meo satisfaciam; sed saepius redeo, infecto negocio, quod tempus minime vacuum nisi raro reperire possum, ut pietatem tuam detur in otio adloqui....[3]).

Diligo equidem virum illum, quem illuc misit tua sancta dignatio, quoniam abs te diligitur; conatusque sum litteris mollire Bononiensium animos, ut eum grate ac libenter excipiant.... Sed si illi hunc nolunt, num ideo bellorum tumultu permittendum est ut quatiatur Italia? ecc..... » [4]).

---

1) Eugenio IV, eletto il 3 marzo, fù consacrato e coronato l'11 marzo del 1431. Gregorovius, Storia di Roma, vol. VII, p. 29, 31.

2) Cfr. lettera anteced.

3) Cfr. lettera I: « Scripsit mihi (iam annus evolutus) ecc.....».

4) Sui motivi che indussero Eugenio a cedere e avviare delle trattative col concilio di Basilea nel 1433, vedi Pastor Hist. des Papes (Paris 1888) t. I, p. 298 e seg.

5) Cfr. Hodoeporicon, p. 18 e seg.

6) Il Traversari era stato a Roma nella prima metà dell'anno 1432, dal 27 gennaio al 29 maggio. Cfr. Hodoeporicon, p. 9, 11.

1) Cfr. Hodoep. p. 21 « Literas a Duce militiae Florentinorum Nicolao secundo percepimus ecc.. .».

2) Suo fratello Girolamo morì il 7 ottobre del 1433; vedi Hodoep. p. 44.

3) Il papa dimorò a Firenze dal 23 Giugno 1434, fino all'aprile del 1436. (Cfr. Pastor, op cit. p. 309. nota 1). Questa lettera non può essere del 1435, perchè al 14 agosto di quest'anno il Traversari era sulla via di Basilea.

4) Si allude al Vitelleschi, mandato da Eugenio a Bo-

Digitized by Google

8 (8)

Firenze, 3 Settembre 1434.

Commendo Sanctitati tuae causam ..... domine beatissime. Ex nostro monast. III non. Septemb.

« ..... Bononienses amplectere, atque, ut filios fove. Legatum iuxta cor illorum eis tribue ecc.... » [1]).

9 (18)

Firenze, 16 ottobre 1434.

Vereri inciperem et subtrepidare... domine beatissime. Ex nostro monasterio. S. Salvatoris, XVII Kal. Novembr.

« Monasterium S Mariae de Angelis centesimum iam et quadragesimum annum a suis usque principiis in summa religione, vivit ecc....[2]). Monachum illum qui calculum Archiepiscopi ponat, Arretio accersivi, ut dari initium operi possit » [3]).

10 (29)

Firenze, 24 ottobre 1434.

Quid de restituenda in Vallumbrosano ..... domine beatissime. Ex nostro monasterio, IX Kal. Novembr.

« ..... avertunt me a sanctissimis auribus tuis occupationes gravissimae, quibus in dies me inspectante, et multum miserante premeris magis [4]).

Visitatio quidem abs te instituta et nobis delegata utiliter est ecc..... [5]).

11 (10)

Firenze, 30 ottobre 1434 (?) [1]).

Exsequutus sum iniunctum mihi a tua Sanctitate munus .... votis perpetuis posco. Ex nostro monasterio, XXX octobris.

« Placuit pro officio meo ista suggerere piissimis Sanctitatis tuae auribus, licet non ambigam memoratum Patrem diligenter omnia tuae Sanctitatis nuntiasse, quae acta sunt, ut meo quoque munere fungerer literis, quando *coram datum non est.*

12 (19)

Fontebona, 25 febbraio 1435.

Quod Florentia iniussu tuo, neque tuae Sanctitatis benedictione percepta discesserim [2]), ne quaeso.... loquaci epistolae ignoscas. Ex nostro monasterio Fontis Boni, V Kal. Martias.

« Non tanti facio Archiepiscopi illius salutem, cui vix tenui familiaritate coniunctus sum, quantum opinionem ecc. .... » [3]).

13 (20)

Siena, 2 (?) aprile 1435.

Praesumit servus tuae Sanctitatis... domine beatissime, atque indulgentissime pater. Senis, VI [4]). Non. Aprilis.

« Heri quum profectus esset ad me visitandi studio cl. romanus eques Stephanus Porcius, Praefectus urbis huius ecc.... » [5]).

---

logna nella seconda metà di luglio del 1434 per calmare e ridurre all'obbedienza del papa quella città ribelle, Cfr. Crenica di Bologna, in Muratori R. I. S. XVIII p. 650 e segg. Vedi appresso libro IX, l. 8, 9, 10.

1) Cfr. lettera anteced.

2) Le origini del monastero di S. Maria degli Angeli risalgono precisamente al 1294, benchè la costruzione fosse stata ultimata solo nel 1297. Cfr. Annal. Camald. vol. V, pag. 211.

3) Cfr. appresso la lettera 12 (19).

4) Eugenio IV è a Firenze: questa lettera è perciò del 1434. Vedi la prima nota alla lett. 7.

5) Cfr. Hodoep. p. 70.

1) Cfr. Annal. Camald. vol. VII p. 117.

2-3) Il papa è sempre a Firenze; la lettera è del febbraio del 1435, perchè vi è supposto ancora vivo l'arcivescovo Amerigo Corsini, il quale morì il 18 marzo dello stesso anno. Cfr lettera III, 31.

4) Forse va letto: *IV non. Ap.* Vedi pure Annal. Camald. VII. 125.

5) Il Porcari tenne la carica di Potestà in Siena dal 13 giugno al 21 dicembre del 1434, e quella di Capitano ed Esecutore di giustizia dal 1 gennaio all'8 luglio del del 1435. Cfr. Sanesi, Stef. Porcari ecc. (Pistoia 1887) pag. 31, 34.

Digitized by Google

14 (9)

Siena, 18 giugno 1435.

Veneram Senas adtractus adfectu... piissimae dignationi tuae. Senis, XIV Kal. Julii.

« Veneram Senas adtractus adfectu visendi novellam Religionis nostrae plantulam in nostro non. S. Mariae de Rosa exortam, simul ut doctrinae et exhortationis irriguum (?) illic degentibus fratribus ministrarem ne siccitate exaresceret (?) [1]).

Paucis post diebus videbo Sanctitatem domini mei necessario, et coram plura de monasterio conferam » [2]).

15 (11)

Basilea, 23 agosto 1435.

Pervenimus Basileam Christo miserante incolumes Augusti XXI..... domine sancte ac beatissime pater. Basilea, X Kal. Sept. [3]).

16 (12)

Basilea, 29 agosto 1435.

Venimus iniuncta nobis a tua Sanctitate ..... optamus et supplices oramus. Basileae, IV Kal. Septembr.

17 (13)

Basilea, 3 settembre 1435.

Quum ad Sanctitatem tuam proficisceretur ..... ac beatissime pater. Basileae, III Non. Septembr.

18 (14)

Basilea, 20 settembre 1435

Scripsi Beatitudini tuae paucis ante diebus ..... adsiduis votis. Basileae, XII Kal. Octobr.

19 (15)

Basilea, 25 settembre 1435.

Cogor ex officio quod mihi iniunctum est ..... domine beatissime. Basileae, VII Kal. Octobr.

20 (16)

Totis (Ungheria), 9 dicembre 1435.

Ex Basilea scripsi Sanctitati tuae interdum ..... domine beatissime. Ex Atata, V idus Decembr.

« Movimus Basilea ..... venimusque prolixo itenere ad villam Atata quatuor dierum itinere a Vienna separatam ecc..... ».

21 (17)

Vienna (?), gennaio 1436.

Ex Basilea Atatam XXV dierum itinere venimus ..... ultima pro Imperatore dicebatur.

« Expeditionem nostram sollicitare ..... nunquam destitimus ..... Consulto aliquandiu distulit ob rem Bohemorum, quae agebatur. Voluit nos quotidianis interesse tractatibus. Ubi vero post difficultates varias et longos anfractus res illa conclusa est, secretiorem, quam nobis pollicitus erat, audientiam praestitit .... Adstitimus illi quotidie in missa ..... [1]).

22 (21)

Eremo, 24 aprile 1436.

Quod Sanctitatem tuam ex officio meo Bononiam non deduxi, excusare pergerem, nisi ecc..... [2]) ac beatissime pater. Ex nostra Eremo, VIII Kal. Maias.

---

1) Cf. lettera anteced. « ... Monasterium S. Mariae de Rosa bonis monacis reformavimus.... Dabo operam ut... ibi quoque educentur pueri, *novella plantatio* ecc .... Cfr. pure la lettera XVIII, 31.

2) Il 27 giugno difatti è a Firenze. Vedi appresso lett. IX 20 (9 . Il 18 giugno del 1434 il papa non era ancora a Firenze; nel giugno del 1436 era già da qualche mese a Bologna.

3) Altrove dice d'essere arrivato a Basilea il 20 agosto. Vedi lettere VII 3, XIII 30, XV 38. Cfr. Labbeus Concil. (Venet. 1731) XVII p. 1335.

1) Cfr. II. 29 (18) « Exspedito Bohemorum negocio, nos quoque multum instantes exspedivit XV Ianuarii placide satis et grate Imperator.... Nos postridie quam illi discesserant iter adripientes quinto die demum Viennam pervenimus, inde Italiam petituri.

2) Cfr. I. 7 (7), nota 1.

Digitized by Google

23 (22)

Eremo 29 aprile 1436.

Et proxime scripsi commendans tuae Sanctitati ..... atque indulgentissime pater. Ex nostra Heremo, III Kal. Maias.

« Non possum, Pater beatissime non multum moveri, quod. me absente atque in tuae Sanctitatis rebus occupato, nobilissimum religionis nostrae membrum subductum nobis fuerit et Cardinali Bononiensi commendatum ecc..... [1]).

24 (23)

Eremo, 16 maggio 1436 (?) [2]).

Si sum importunior, quaeso causam referas ..... domine beatissime. Ex Eremo nostra, XVII Kal. Jun.

25 (24)

Eremo, 25 maggio 1436.

Non desinam aures tuae pulsare pietatis ..... et omni adfectu suscipiende pater. Ex nostra Eremo, VIII Kal. Junias.

« Scripsi proxime Beatitudini tuae, orans atque obsecrans ut monasterium S. Mariae de Vangadicia, commendatum Bononiensi Cardinali, religioni nostrae inserendum maturius curare dignareris ecc..... » [3]).

26 (25)

Eremo, 3 agosto 1436.

Legi Beatitudinis tua literas ..... atque indulgentissime pater. Ex nostra Eremo, III Augusti.

« Legi Beatitudinis tuae literas, quibus hortaris ut famulus tuus se Boniam conferat, agatque cum Bononiense Cardinali de reformatione Vangadiciensis monasterii sibi a tua Sanctitate commendati ..... Ante omnia peto, ut ignoscat dominus meus si non in praesentiarum illuc accedo, quia Generalis nostri Capituli instante tempore hinc usquam abire nulla ratione possum [1]).

27 (27)

Bologna, agosto-settembre 1437.

Primum quidem pater beatissime ago gratias .... Me ipsum tuae Sanctitati commendo.

« ..... gratum esset, si tua Sanctitas declararet vel vivae vocis oraculo huius modi pensum sequenti anno, videlicet MCCCCXXXVIII, oportere intelligi incipiendum.....

Indulsit Sanctitas tua familiae de Isolanis, ut molendinum in solo suo possent construere .... Familia de Pepulis, quorum erat vicinum molendinum, commodis propris consulens, egerat cum Monialibus S. Christinae, quod est iuris nostri, ut ..... Rogatus ego a memoratis Isolanis .. .. *illuc perrexi, totumque diligenter inspexi* [2]).

Comperi, pater beatissime, seditiosam illam et furiosam turbam Basileae conflatam monitorium nefarium plenumque dedecoris evomuisse contra dominum meum ecc..... » [3]).

28 (28)

Bologna, agosto-settembre 1437.

Praesumimus servi Beatitudinis tuae....quam pro tua Sanctitate mori [4]).

1) Vedi appresso.
2) Annal. Camald. VII, p. 147.
3) Vedi appresso.

1) Il Capitolo generale fu celebrato a Fontebona, il 21 agosto del 1436. Cfr. Ann. Camal. VII, p. 151.

2) Dall'ultima frase chiaramente si rileva che il Traversari scrive questa lettera da Bologna. Per la sua dimora in Bologna, cfr. lettere seguenti.

3) Il funesto monitorio, pronunciato dai membri del concilio di Basilea a carico di Eugenio, è del 3 luglio 1437. Cfr. Pastor. op. cit. p. 319.

4) È un frammento o un poscritto di qualche tettera da riferirsi a questo tempo. Cfr. questa frase « Oramus itaque ut nos abire iubeas quocumque opus est, pro tuae Sanctitatis nomine pugnaturos ecc. » con « Privatus, si libet, et solus ac pedes, quocunque iusseris, pergam ecc. » della lettera anteced.

Digitized by Google

« Nos quidem nullam aliam ob causam *venimus noviter*, nisi ut in fide et obedientia ecc..... ».

29 (26)

Bologna, 6 settembre 1437.

Si plus fortasse mihi vindico fiduciae ..... domine beatissime. Ex nostro monasterio, VI septemb.

« Animadverto furentem rabiem et ex plerisque aliis et ex funesto illo monitorio, quod nuperrime evomuerunt adversus Sanctitatem tuam ..... [1]).

Sextum iam Basileae exscessit annum incondita illa multitudo ecc.... [2]).

Commendavi tuae pietati Joannem de Turre Cremata, hominem singularem et integerrimum. Alium de Monte Nigro non dissimilis meriti *advocandum* provideat Sanctitas tua » [3]).

30 (30)

Venezia, 20 febbraio 1438.

Nihil hactenus scripsi Sanctitati tuae ..... servare incolumem diutissime dignetur. Venetiis, X Kal. Martias.

« Postera die, quam adplicuerat Imperator et Patriarcha, ipse Venetias attigi [4]). Neque detrectat (Imperator) venire Ferrariam ecc..... [5]).

31 (31)

Ferrara, 13 aprile 1438.

Magna mihi ad tuam Beatitudinem fiducia est ..... servare dignetur incolumem, domine beatissime. XIII april.

« Sollicitat animum, pater, negocium non iam exspectatorum sed praesentium graecorum..... Advenerunt graeci, ... et, quod perraro lectum est, nationis illius capita, Rex et Patriarcha sese reliquae multitudinis duces fecere [1]).

32 (32)

Ferrara, 19 luglio 1438.

Ego pro officio meo, cuius me tibi... domine beatissime. XIX julii.

« ..... tum praecipue postquam, te iubente, universalis haec Synodus congregari coepta est....

..... quando heri a Sanctitate tua conventus animadverti ex ore sacro tuae Beatitudinis vigilem curam propensiusque studium ad restituendum decorem domus Dei ecc....

Ista suggessi ex antiqua fiducia..... Quae tractabuntur in dies, ex officio meo cum aliis, suggeram » [2]).

33 (33)

Firenze, 1 giugno 1439.

Commendo' quanta possum ..... tota intentione devoveo. Ex monasterio Angelorum, Kal. Juni.

« Commendo quanta possum instantia tuae Beatitudini negocium istud graecorum, ut finem accipiat mature sacratissima ista et nimium necessaria unio ; ..... ut sic, peracta unione, Imperator cum honore potentiaque remeet ecc.....» [3]).

1) Vedi nota 2 alla lettera I. 27 (27).

2) Il concilio di Basilea fu aperto il 22 luglio 1431. Pastor. op. cit. p. 294.

3) Vedi lettera I. 27 (27) Magistrum Ioannem de Turre Cremata adesse conspexi. Amplectatur hominem Sanctitas tua....

4) L' Imperatore e il Patriarca giunsero a Venezia l'8 febbraio. Cfr. Vast. Le cardinal Bessarion (Paris 1878) pag. 57.

5) Vedi nota seguente.

1) L'Imperatore entrò in Ferrara il 4 marzo 1438, e 4 giorni dopo il Patriarca greco Giuseppe. Pastor, op. cit 321.

2) Da queste frasi e più dall' intonazione di tutta la lettera, è facile dedurre che il concilio e le trattative continuano. Siamo perciò ancora a Ferrara nel 1438: al 19 luglio del 1139 le trattative son già da un pezzo concluse e l'unione felicemente compiuta.

3) L'atto d'unione fu solennemente letto nel Duomo di Firenze, il 6 luglio 1439. Pastor, op. cit. p. 322.

Digitized by Google

LIBRO II.

LETTERE A CARDINALI, VESCOVI E ALTRI DIGNITARII ECCLESIASTICI.

1 (40)

Firenze, febbraio-aprile 1427.

Ad Alberto da Sarteano.

Subsceptis perlectisque literis tuis ... et corporis in Christo Jesu Domino nostro.

« Multi favent scientiae et religioni magistri B. multique ab animo decideruntamicissimi nostri, qui verentur ne res in peius evadant. Ego vero me ipsum consolor hoc uno solatio, qui dominum meum Jesum vivere non dubito iudicem vivorum et mortuorum. Si res bene acta est penes summum Pontificem ceterosque sui sacri Collegii, eam probo et laudo ... Unum te vehementius oro ut pedes genuaque mei fr. B. meo nomine complectaris, et eum mei caussa animato; tametsi animum eius fortissimum in divinis rebus non desperem; sic enim mihi persuadeo, ut intelligant omnes non tabulam aliqua ex parte eum commovisse, sed ob laudem et gloriam Domini nostri Jesu Christi omnia hucusque gessisse » [1]).

2 (41)

Firenze, febbraio-aprile 1427.

A un anonimo.

Iampridem a fide dignis accepi te ipsum Romam ... ut seriem rerum gestarum intueamur. Vale.

« ... divinissimi hominis fratris Bernardini, qui sanctarum scripturarum potenti eloquentia ac omnipotentia gloriosissimi et victoriosissimi Nominis Jesu universam curiam romanam et omnem populum ex inimicissimis sibi amicissimos fecit .... Utinam adfuissem, et perspexissem triumphalem victoriam Jesu domini nostri per fratrem Bernardinum ... vidissemque illos insolentissimos, nefariosque homines contradicentes viro sancto ecc. ... » [1]).

3 (39)

Firenze, giugno 1427.

A Bernardino da Siena.

Has breves non sine summis lacrymis et ingenti cordis ... non neglexeris. Vale, mi pater optime in Christo Jesu domino nostro.

« ... vereor non coelitus hoc esse, quod tu praedicator paupertatis in Christo Jesu ... designatus et pronunciatus sis episcopus. Cuius rei indignitatem ecc. ... » [2])

4 (38)

Firenze, 26 gennaio 1428 (?).

Ad Antonio, sacerdote aretino.

Cepi magnam voluptatem ex literis tuis ... et adfectu resalutant. Florentiae, ex nostro monasterio XXVI Januarii.

« Te Jacobus ac Hieronymus fratres omni studio et adfectu resalutant » [3]).

5 (37)

Firenze, 5 agosto 1430.

Ad Andrea da Firenze.

Communi domino ac patri ... do-

1) Si parla di S. Bernardino da Siena. Da Viterbo, dove predicava nella quaresima del 1427, chiamato dal papa a rispondere agl' invidiosi che l' accusavano di eresia, lascio a mezzo il quaresimale, e andato a Roma, riporto su' nemici una splendida vittoria, a lui plaudendo la corte del papa e il popolo di Roma. Cfr. Wadding Ann. Minor. (Romae 1734) t. X p. 113 e segg.

1) Vedi nota precedente.

2) Nel 1427 ambasciatori da Siena si recarono a Roma a domandare al papa che fosse eletto a vescovo di Siena S. Bernardino. Martino V annui il 4 giugno. Cfr. Wadding, op. cit. p. 115.

3) Annal. Camald. VI p. 321. Certo anteriore al 1432, nel quale anno Giacomo, fratello del Trav., eletto abate del monastero di Agnano, lascio Firenze. Cfr. Hodoeporicon, p. 7.

Digitized by Google

mino meo commenda. Florentiae, ex nostro monasterio, V Augusti.

« Communi domino ac patri literas scribo, quibus illi commendo Generalis patris nostri causam » [1]).

6 (2)

Firenze, 6 agosto 1430.

A Gabriele Condulmaro, cardinale di Siena.

Mirari non desino ... ut volueris, statue. Vale mi amantissime domine et pater. Florentiae, VI Augusti.

« Comperi...te capitulum generale praedicti ordinis nostri mandasse celebrandum; quod optime atque sanctissime abs te factum laudo, ut ex eo conventu fiat aliquid te praesente et agente ... Adieci et illud quod de persona ipsius patris quosdam obloquuetos apud Reverentiam tuam ex certis nunciis accepimus ecc. » [2]).

7 (1)

Firenze, 6 Agosto 1430.

Allo stesso.

Reverendissime in Christo ... ad nostrae religionis incrementum. Florentiae, ex nostro monasterio, VI Augusti.

« ... mandasse Patri nostro Generali, capitulum generale convocare ad octavam diem Septembris ..... reverentiam vestram ibi personaliter adesse velle comperimus » [3]).

8 (28)

Firenze, 15 agosto 1430.

A Fantino Dandolo.

Diu tenui apud me volumina tua... nisi id abs te cognovero. Vale, amantisse domine. Florentiae, ex nostro monasterio, raptim XV Augusti.

« Fert ecce ille tuos codices adcurate satis et scriptos et, quantum licuit, emendatos ... Pergit ad vos pestis causa, quae in urbe desaevit » [1]).

9 (30)

Firenze, 2 novembre 1430.

A Francesco da Padova, cubiculario di Eugenio IV.

Scripsi proxime ad te, commendavique ... transcribendam dedi. Florentiae ex nostro monasterio, II Novembr.

« Domino meo Juliano nuper adsumpto me commendabis dicesque illi, me proxime missurum ad illum vitam B. Gregorii Nazianzeni, tum graecam, tum latinam ecc. .... [2]).

10 (4)

Arezzo, 12 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Accepi literas sanctae dignationis tuae laetus ... aevo longiore tueatur, mi domine amantissime. Arretii, XII decembris.

« Dabo tamen operam, quantam poterit perinutile ministerium meum, ut, rebus utcumque compositis, quamprimum ad vos proficiscar ...

Te oro, ut electionem meam tua auctoritate confirmes quamprimum » [3]).

1) Si riferisce alle lettere seguenti.

2) Vedi nota seguente.

3) Questo Capitolo generale fu poi celebrato il 21 ottobre del 1430. Cfr. Ann. Camald. VI p. 337 e le lettere del Traversari 2-6 del libro XVII.

1) Cfr. VIII 34, 36. Per la peste che incrudelì a Firenze nel 1430, vedi Ammirato, Storia di Firenze (Firenze 1848) p. 409, e le sovracitate lettere XVII, 2-6.

2) Giuliano Cesarini, designato il 24 maggio 1426, fu effettivamente assunto cardinale del titolo di S. Angelo al principio di novembre del 1430. Pastor, op. cit. 269. e seg., 272. Per la traduzione della vita di G. Nazianzeno cfr. la lettera VIII, 36.

3) Il suo viaggio a Roma è del gennaio del 1432, la sua elezione a Generale dell' Ordine Camaldolese del 26 ottobre 1431. Cfr. Hodoep. p. 2, 9.

Digitized by Google

11 (3)

Arezzo, 15 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni da Rochetaillée.

Bonus odor Christi, qui de tua virtute... et mihi semper venerande pater. Arretii, ex nostro monasterio S. Mariae in Gradibus, XV decembris.

« Ego, si vita comes fuerit, paulo post proficiscar ad vos ecc. » [1]).

12 (5)

Fontebona, 30 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Scripsi sanctae dignationi tuae [2]) quum Arretii essem, eligendi abbatis gratia [3])... ac Pater amantissime. Ex monasterio Fontis Boni, III Kalen. Januarii.

13 (6)

Fontebona, 22 ottobre 1432.

Allo stesso.

Quod segnior in scribendo fuerim... et mihi merito, venerande pater. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XI Kal. Novembris.

« Insurrexerunt contra me plurima, quae exercent animum nostrum, et ante omnia unus ex heremitis homo nequam ac subdolus, plenusque fallaciae, Hieronymus scilicet ille de Baneo » [4]).

14 (36)

Fontebona, 17 Novembre 1432.

A Giacomo, vicario del vescovo di Bologna.

Responderam dignationis tuae literis..., parebimus semper. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XV Kal. decembris.

« Responderam dignationis tuae literis, quibus graviter venerabilem fratrem nostrum Priorem S. Damiani culpabas ecc. » [1]).

15 (29)

Fontebona, 17 novembre 1432.

A Fantino Dandolo, governatore di Bologna [2]).

Non possum non aegre ferre... mi amantissime domine ac pater. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XV Kal. Decembris.

16 (22)

Fontebona, 19 novembre 1432.

A G. Filippo Negusanzio, vescovo di Sarsina.

Audio Hieronymum quemdam pseudomonacum rebellem et fugitivum nostrum in episcopatu tuo remorari [3])... pleno te adfectu diligo.

Ex nostro monasterio Fontis Boni, XIII Kal. Decembris.

17 (34)

Fontebona, 29 novembre 1432.

A Giustino Planco, avvocato concistoriale.

Commendo singulari in me amori tuo... et amantissime. Ex nostro monasterio Fontis Boni, III Kal. Decembris.

« ... episcopus castellanus contra fas omne, meo quidem iudicio, oppu-

1) A questa lettera accenna l'autore nell'Hodoep. p. 7. « Eidem Romam revertenti literas ad dominum Rothomagensem dedimus ecc.... ».

2) Cfr. lettera preced. 10 (1).

3) L'elezione di suo fratello Giacomo ad abbate di S. Mar a di Agnano, di cui si parla in questa lettera, avvenne il 19 dicembre 1431. Cfr. Hodoep. p. 7.

4) Cfr. Hodoep. p. 12 e segg.

1) Cfr. Hodoep. p. 26: « Fuerat adversus illum (priorem S. Damiani) gravis orta querimonia prius quam iter istius modi arriperemus; vicario episcopi bononiensis multa obiiciente illi ecc.... ». (Bologna, maggio 1433).

2) Fantino Dandolo fu governatore di Bologna dal 9 settembre 1431, al 28 gennaio 1433. Cfr. G. Sanesi, S. Porcari e la sua congiura p. 27 e seg.

3) Su questo Girolamo veli lett. II 13 6) e Hodoep. p. 17: « Inde profugus et nusquam securus acquiescens ad Sarsinatem contendit episcopum; ad quem literas dedimus ecc.... ».

Digitized by Google

gnat et labefactare conatur iura nostra atque privilegia ecc. . . . » [1]).

18 (8)

Firenze, 1 febbraio 1433.

Al cardinale Giordano Orsini.

Agerem gratias piissimae dignationi tuae . . . commendatio mea. Vale, mi amantissime domine. Florentiae, Kal. februarii.

« Visitationis officium incepimus Ordinis Vallumbrosani magno quidem cum labore nostro ecc. » [2]).

19 (31)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Ad Angelo da Montepulciano.

Exspectabam adventum tuum mirifice, mi Angele ... quid facto sit opus. Vale. X Kal. novembris.

« Hieronymus . . . germanus meus suavissimus . . . migravit ad Christum ecc. . . . » [3]).

20 (9)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Al cardinale Giordano Orsini.

Quum proficisceretur ad vos pro negociis . . . atque indulgentissime pater. Ex nostro monasterio, X Kal. novembris.

« Hieronymus . . . suavissimus frater meus . . . migravit ad Dominum ante hos dies XV ecc. . . . » [4]).

21 (33)

Arezzo, 24 ottobre 1433.

A Giustino Planco, avvocato concistoriale.

Venientem ad vos Ugolinum abbatem . . . et tempus leniet. Vale, amantissime Justine. Ex nostro monasterio, IX Kal. novembris.

« Hieronymus ... dulcis frater meus nos deserens migravit ad Patrem ...» [1]).

22 (32)

Arezzo, 24 ottobre 1433.

A Poggio.

Proficiscitur ad vos Ugolinus abbas . . . Sed hactenus ista. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, IX Kal. novembris.

« Hieronymus dulcissimus germanus meus migravit ad Dominum . . . Et uno eodemque tempore Hieronymum meum et Cosmum ac Laurentium fratres aeque meos amisi » [2]).

23 (42)

Dicembre 1433.

A P. Candido Decembri.

Qui sit erga me adfectus tuus . . . si qua sunt apud me, tibi dedo. Vale.

« Qui sit erga me adfectus tuus, plane perspicio, qui graeca illa volumina tua mihi tanto studio donare cupit, quae coram pollicitus ante annos aliquot fueras. Ago gratias ecc. ... » [3]).

24 (35)

Forlì, 24 dicembre 1433.

A' canonici di Faenza.

Ego ut novit Deus cordis nostri arbiter . . . omnes adstringam. Valete in Domino. Ex Forolivii, IX Kal. januarias.

« Eius rei gratia diebus praeteritis quum essem apud vos, discordiam longissimam inter vos et monasterium nostrum sancti Hippolyti sopire ac finire omnino cupiebam » [4]).

1) Cfr. I 4 (4) « Audio Episcopum ipsum Romam advenisse, ut infirmare conetur gratiam nobis ecc. ».

2) Cfr. Hodoep. p. 20 « negotium Visitationis protinus aggredi voluimus ecc... ». Vedi pure I, 4 (4).

3) Vedi I, 6 (6) nota.

4) Vedi lett. anteced.

1) Vedi lett. anteced.

2) Allude all'esilio di Cosimo e Lorenzo de' Medici.

3) Cfr. VIII, 52 : « Graeca volumina Candidus noster mihi pollicitus erat et gratulor illi non excidisse quid receperit ecc ...». Ravenna 12 dicembre 1433. Cfr. R. Sabbadini. Biogr docum. di G. Aurispa p. 67.

4) Fu a Forlì al principio di novemb. e poi dal 23 al 26 dic. del 1433. Hodoep. p. 47, 50 e seg.

Digitized by Google

25 (7)

Eremo, 10 maggio 1434.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Commotionem piissimi domini mei contra me... atque indulgentissime pater. Ex sacra Heremo nostra, X maii.

« Commotionem piissimi domini mei contra me ex literis inde datis percepi, qui quasi vindicari summi Pontificis iniurias cupiens venerabilem fratrem meum dom. Hieronymum de Praga redire ad cellulam suam prohibuerim ecc. » [1]).

26 (23)

Firenze, 10 agosto 1434.

A G. Vitelleschi, vescovo di Recanati.

Quum proficiscereris a nobis commendavi... ipsumque plenissimum.

« Quum proficiscereris a nobis, commendavi tuae dignationi... Sed quum nuperrime suae Sanctitati inde verba fierent, respondit velle, ut... idque ut scriberemus iniunxit ecc...» [2]).

27 (24)

Firenze, 25 agosto 1434.

A Sirubaldo, vescovo di Città di Castello.

Literae dignationis tuae statum mentis... qui te profecto diligimus plurimum. Florentiae, VIII Kal. Septembris.

« Adseris me venire contra fidem ac pollicitationem meam, quam Carolo fratri tuo, praesente T. magnifici Comitis cancellario, egi. Quid oro pollicitus sum? Tenes literas meas, quas tunc, ni fallor, ad te scripsi » [1]).

28 (10)

Basilea, 26 settembre 1435.

Al cardinale Giordano Orsini.

Quod ad te nihil scripsi post profectionem a vobis nostram... ut cernis, pagina impleta non capit. Basileae VI Kal. octobris.

29 (18)

Vienna, 28 gennaio 1436.

Al cardinale Giuliano Cesarini.

Ex quo Scafusa discessimus, nullas ad te dedi literas... te Sanctitati commendabo, ut iussisti. Vale in Domino. Viennae, V Kal. februarias.

30 (11)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Giordano Orsini.

Scribere impellit improbitas hominum... et salaria tribuere. Vale, mi pater. Socii, ex domo nostra, XI Januarii.

« Venerunt Bononiam, ibi adhuc agentibus nobis, multaque falsissima proposuerunt contra nos ecc.... [2]).

Dionysium de Ecclesiastica Hierarchia, et de Divinis Nominibus, postquam a vobis discessimus, fere absolvimus ecc.... » [3]).

1) Cfr. Hodoep. p. 61: « Hieronymo de Praga ex Patavio scripseramus ecc..... Rescripsimus et Abbati ipsi et Cardinalibus, singulatim omnibus, verum maxime *Protectori nostro, quem commotiorem fuisse perceperamus* ecc.... ».

2) G. Vitelleschi giunse ambasciatore del papa a Bologna il 29 luglio del 1434. Cfr. Cronica di Bologna in Muratori R. I. S. XVIII, 650. Vedi anche appresso IX. 8 (10) e segg.

1) Cfr. Hodoep. 63 « Advenerat eo et Castellani Episcopi frater cum literis ipsius... Aderat Comitis nostri Cancellarius ecc..... » (prima metà del 1434). Il 25 agosto del 1435 il Trav. è a Basilea, nel 1436 a Bologna, (XII, 24 e seg.), nel 1438 a Ferrara (XVIII 23), nel 1439 il vescovo di Città di Castello non minaccerebbe di appellarsi al Concilio. Qualche probabilità resterebbe pel 1437: nota però che il 5 settembre di quest'anno il Trav. è a Bologna (XVIII, 33).

2) Per la dimora del Trav. a Bologna negli ultimi mesi del 1436 vedi XII, 24-33.

3) Compì la traduzione di queste opere dell'Areopagita nel marzo. Vedi cod. Laurenz. Gaddiano LXXXV c. 38 *b*. « Absolvi Ambrosius peccator Dionysii opuscula in monasterio Fontis boni XV Kal. aprilis anno dominicae incarnationis 1136 (st. fior.) indict. XV. Emendavi et cum graeco contuli in heremo III idus aprilis. Laus deo

Digitized by Google

31 (12)

Soci, 11 Gennaio 1437.

Al cardinale Francesco Condulmaro.

Moleste fero quod dignationi tuae... mi amantissime pater. Socii, XI Januarii [1]).

32 (13)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Angelotto Fusco.

Nequaquam fore putavi, ut aures tuae ... et me ama. Socii, ex domo nostra, XI Januarii.

33 (14)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Domenico Capranica.

Quae cepi aliquando exsponere dignationi tuae ... Vale mi pater. Socii, ex domo nostra, ubi traductioni commodius vacamus. XI januarii.

34 (15)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Antonio Casini.

Numquam fore putassem ... Socii, ex domo nostra, ubi traductioni commodius vacamus. XI januarii.

35 (16)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Branda.

Facit inquietus nostrorum animus... plusculum opis accipiam. Vale, mi pater et domine. Socii ex domo nostra. XI januarii.

36 (17)

1437 (?) [2]).

Allo stesso.

Facit firma et constans virtutis ac pietatis vestrae fiducia ... ac feliciter cupio, domine amantissime.

37 (25)

Ferrara, 10 Marzo 1438.

A Daniele Scoto, governatore di Bologna [1]).

Quae hic fiant non ambigo plurimorum ... impenderit pietas tua. Vale mi domine. Ferrariae, X Martii.

« Graecos ex Venetiis deduximus cum honore ecc. ».

38 (26)

Ferrara, Marzo (?) 1438.

Allo stesso.

Antonius Parmensis decretorum doctor, homo mihi ... fideliterque laboravit.

« Hodie cum Legato longam concertationem habui, et ita illum conclusi et verbo et scripto, ut non desperem ecc. ... » [2]).

39 (27)

Ferrara, 1 Aprile 1438.

Allo stesso.

Facit tua singularis humanitas ut omnia mihi ... atque adfectu venerande. Ferrariae, Kal. aprilis.

« Et alios atque alios commendavi dignationi tuae; et modo venerabilem fratrem ecc. ... » [3]).

40 (20)

Bologna, 7 Settembre 1438.

Al cardinale Albergati.

Quod Ferraria, te insalutato, profectus sum, ne quaeso ... tueri dignetur, mi pater amantissime. Bononiae, VII Septembris.

---

sit semper ». Questa rubrica si legge anche in fine di altri codici laurenziani (med. fiesol. 47, pl. XVII 23), che contengono le stesse opere dell'Areopagita che si leggono in questo codice: De Coelesti Hierarchia, de Ecclesiastica Hierarchia, de Mystica Theologia, de Divinis Nominibus.

1) Per questa e per le quattro lettere che seguono ved. lett. anteced.

2) Annal. Camald. VII 168. Non c'è nella lettera nessun indizio cronologico.

1) Daniele Scoto, vescovo di Concordia, entrò in Bologna in qualità di governatore del papa il 6 ottobre del 1435. Cron. di Bol. in Mur. R. I. S. XVIII 655.

2) Cfr. lett. anteced. « Accessit ad gratiam Legati quoque ipsius ad nos reditus, quantum ego sentio, sincerus et integer et rebus nostris ecc.... ».

3) Cfr. le due lettere anteced.: nella prima raccomanda Giov. Aretino, nella seconda Antonio da Parma.

Digitized by Google

« Permisit Pontifex, ut ad visendam matrem aegrotantem ea aegritudine quam dixi pietati tuae, pergerem .. Florentiam petimus statim. »

41 (21)

Firenze, [1]) *18 Febbraio 1439.*

Allo stesso.

Negocium illud duorum monasteriorum ... Me commendo dignationi tuae. XVIII februarii.

« Negocium illud duorum monasteriorum S. Gervasii et S. Christinae commendavi saepius piae dignationi tuae ... auctoritas, quam dederat Vicario tuo pia dignatio tua, auctoritate apostolica confirmata est Ferrariae ... Ea de re quum verba facerem Ferrariae filio ecc. .... » [2]).

42 (19)

Firenze, 21 aprile 1439.

Al cardinale Cesarini.

Nuntio tibi, pater, gaudium ... huius rei gratia mitto. Vale, mi pater. Florentiae, XXI aprilis.

« Nicaenus noster hodie in publico conventu graecorum, adstante Imperatore et episcopis omnibus, erupit in vocem confessionis et laudis ecc. ... ».

LIBRO IX.

A ILLUSTRI BOLOGNESI.

1 (1)

Firenze, 17 novembre 1432.

A Giacomo Aldobrandi.

Quod ignotus ad ignotum scribere praesumo... nobisque amantissime. Ex nostro monasterio, XV Kal. Decembris.

« Certiores facti sumus, nobilitatem tuam monasterium sancti Michaelis de Castro Britonum, bononiensis dioecesis, cui hactenus praees, cupere sub conditione quadam venerabilibus fratribus ordinis S. Brigidae tradere ..... ecc. » [1]).

2 (2)

Venezia, 30 maggio 1433.

A Romeo Foscari.

Non possum non suaviter adfici..... nostrique studiosis. Vale, vir humanissime. Venetiis, ex nostro monasterio S. Michaelis de Muriano, III Kal. Junias.

« Nos Dei gratia Venetias incolumes venimus, magnoque nobilium et studiosorum adfectu subscepti sumus ecc..... » [2]).

3 (3)

Arezzo, 3 novembre 1433.

Allo stesso.

Accepi literas humanitatis tuae.... ut sim prolixior. Ex nostro monastesterio, III Novembris.

«.... me de morte amantissimi fratris et religiosissimi monachi consolari pergis, et gravissimis crebrisque sententiis acerbum et luctuosum casum ferendum aequanimiter suades » [3]).

4 (4)

Novembre 1433.

Allo stesso.

Non possum non grate ac suaviter adfici.... amorem mundi ab illarum cordibus abigere.

« Tu moerentem in mortem optimi

1) Il Concilio fu trasferito da Ferrara a Firenze nel gennaio del 1439. Eugenio IV entrò in Firenze il 27 gennaio. Pastor op. cit. p. 309 nota 4.

2) Cfr. lett. anteced. « Te oro mi domine piissime, uti mandare digneris per literas Vicario hic tuo, ne in causa monasteriorum nostrorum procedat ecc.... ».

1) Cfr. Hodoepor. p. 15: «.. ... Monasteriumque S. Michaelis de Castro Britonum ecc... » e a pag. 17 « Scripsimus per illum literas, negotium monasterii S. Michaelis de Castro scilicet Britonum commendantes ».

2) Il Traversari fu a Venezia tre volte: dal 19 maggio al 25 giugno del 1433 (Cfr. Hodoep. p. 27-31), nel gennaio e febbraio del 1431 (ivi p. 53 e segg.) e nel gennaio-febbraio del 1438.

3) Cfr. l. 6 (6).

Digitized by Google

et suavissimi fratris quo studio, quo adfectu consolari perrexisti! Tu postremo (quod pluris quam cetera facio, licet magni omnia aestimem) in partem curarum mearum transiens amica fiducia admonuisti. Immo quod lente nimium vulneri aperto remedium adhibuissem, *tertio iam istuc profectus*, et tulisti aegre et amice postulasti, non ferens nos ita vel obtusos, ut quod plurimi cernerent, ipsi non adverteremus ecc... » [1]).

5 (5)

Firenze, 3 luglio 1434.

Allo stesso.

Quod negligens ferme in scribendo fuisse videar..... salutari cupio. Florentiae, III Julii. Jnnocentis [2]) nostri caussam tibi denuo commendo.

« Audita sunt apud nos quae in illa vestra inclyta civitate contigere, factionesque seditiosas et turbulentas ingratis auribus hausi. Pulsos cives fere primarios vidi: alios caesos moestus accepi: Ecclesiae legatum a vobis inclusum teneri ecc.... » [3]).

6 (8)

Firenze, 4 luglio 1434.

Ad Alberto [degli Albergati] [4]) Puto mirabere quid sit, cur ad scribendum.... et Bornium humanissimum. Florentiae, IV Julii.

« Maceror curis et perpetua vestrae civitatis cogitatione, quam non secus quam solum patrium diligo.... Hortare et suade oratione, qua vales plurimum, et simul omnes et seorsum singulos, ut in Eugenii fide ac devotione persistant..... Scripsi in hanc rem et amicissimo nostro d. Romaeo » [1]).

7 (6)

Firenze, 17 luglio 1434.

A Romeo Foscari.

Legi literas tuas plenas offici..... salutari volo. Florentiae, XVI Kal. Augusti.

« Negocium Innocentii illius nequaquam ultra commendabo tibi..... Quam grate apologiam admiserim tuam, qua perfidiae crimen obiectum refellis, purgasque innocentiam tuam, non est nostrae opis evolvere..... Te oro, vir optime atque humanissime, non desis officio tuo, sed persistas, uti coepisti, Bononiamque nostram ecc.... » [2]).

8 (10)

Firenze, luglio 1434.

Ad Alberto degli Albergati.

Literae tuae officii profecto..... Romeum et Carolum nostri studiosos. Vale in Domino. Florentiae.

« Excipite legatum ad vos missum velut angelum Dei.... Feci verba Pontifici de relaxatione nepotis tui, neque laboravi ut quod postularam obtinerem ..... Sive enim brevibus ad ducem qui illum vinctum detinet ex nomine Pontificis datis literis solvetur; sive hunc in suo transitu legatus noster, quem item hac de re sum abloquutus, liberabit » [3]).

1) Il Travers. giunse la prima volta a Bologna il 3 maggio 1433 (vedi Hodoep. p. 26); vi ritorno il 30 luglio e poi il 5 settembre del'o stesso anno (ivi pagg. 35, 39). Vi tornò per la quarta volta il 22 novembre del 1433, (ivi pag. 49).

2) Leggi *Innocenti*.

3) Per i torbidi avvenuti a Bologna nella seconda metà di giugno del 1434, quando dai cittadini ribelli al dominio papale fu imprigionato il Legato Francesco Condulmaro, nipote di Eugenio IV, vedi *Cronica di Bologna* in Muratori R. I. S. XVIII p. 648 e segg.

4) Questo Alberto degli Albergati, Gonfaloniere di giustizia, nel 1431 e il 1 giugno di quell'anno stesso eletto de' Dieci di Balia, fu durante i torbidi del 1434 uno dei personaggi più influenti in Bologna. Cfr. *Cronica di Bologna* l. c. pag. 649; Dolfi, Cronologia di famiglie nobili ecc. pag. 32.

1) Vedi lett. preced.

2) Cfr. lett. IX 5 (5).

3) L'ambasciatore di cui qui si fa parola è Giovanni Vitelleschi, vescovo di Recanati, che giunse a Bologna il 29 luglio. Cron. di Bologna, l. c. c. pag. 650. Vedi anche lettera seguente.

Digitized by Google

9 (11)

Firenze, 26 luglio 1434

Allo stesso.

Scripsi ad te proxime prolixas literas..... [1]) tuis quoque suffragiis iuva. Florentiae, VII Kal. augusti.

« Significavi inter cetera de liberando nepote tuo me fecisse verbum Pontifici summo, eiusque ereptionem a non invito impetrasse. Institi ut scriberentur breves literae Gattamelatae. Sed cum eo proficisceretur episcopus recanatensis legatus vester mihi amicissimus ecc.... ».

10 (12)

Firenze, 10 agosto 1434.

Allo stesso.

Scripseram brevibus ad te [2]) quum putarem agendum Pontificis literis, ut nepos absolveretur tuus ..... significatum est nobis. Florentiae, X augusti.

11 (13)

Firenze, 13 agosto 1434.

Allo stesso.

Quam sim occupatus..... coepto pacis operi totus insiste. Florentiae, raptim, XIII augusti.

« Magno et acri dolore percussus sum ex literis Prioris nostri ad me, quibus adserit d. episcopum recanatensem adserere nihil se in mandatis accepisse a Pontifice summo de liberando nepote tuo..... Ne tamen fidei meae deessem diutius, continuo brevia illa scribenda curavi Gattamelatae ».

12 (14)

Firenze, 18 agosto 1434.

Allo stesso.

Sollicitat me perpetuus timor.... salutat adfectu. Florentiae, XV Kal. septembris.

1) Allude alla lettera preced.

2) È la lettera antecedente.

« Ingensque illi moeror incessit, quod praeter condictum et pactum Gaspar, Baptistae frater, non Florentiam sed Venetias deductus est.... [1]). Scire aveo, an precibus nostris evaserit liber adolescens ille nepos tuus ».

13 (19)

Firenze, 8 settembre 1434.

A Galeotto Canedolo.

Dici non potest quanto moerore... reddere digneris.

« Dici non potest quanto moerore conficiar, quod Bononiam, infecto concordiae pacisque negocio, redeas.... [2]). Vale in domino. Ex nostro monasterio VIII septembris. Literas meas ad Albertum reddere digneris ».

14 (15)

Firenze, 8 settembre 1434.

Ad Alberto degli Albergati.

Heri vespere, quum a Pontifice... amicis communibus commenda. Florentiae, VIII septembris.

« Heri vespere, quum a Pontifice redirem, obvium habui hominem amicissimum Galeottum nostrum proficiscentem ut vale Pontifici faceret. Is, quum reditum suum mihi nuntiasset ecc.... Nepotis tui negocium mihi cordi est, neque unquam desistam, quoad restituatur tibi ecc.... » [3]).

15 (16)

Firenze, 12 settembre 1434.

Allo stesso.

Redeuntem ad vos Gasparem ..... [4]) aegre adcedat. Vale denuo. Florentiae. XII septembris.

1) Cfr. Cron. di Bol. l. cit. p. 651.

2) Giunto il vescovo di Recanati con ambasciatori fiorentini a Bologna « fecero l'accordo in questo modo, cioè che messer Galeotto da Canedolo andasse al papa ecc..... ». E venne difatti a Firenze nell'agosto. Cron. di Bol. l. cit. pag. 650

3) Vedi nota alla lett. preced.

4) Vedi lettere anteced.

Digitized by Google

16 (17)

Firenze, 1 ottobre 1434.

Allo stesso.

Binas abs te literas accepi.... occupatissimi. Florentiae, ex nostro monasterio, Kal. octobris.

« Negocium nepotis tui non excidit mihi.... Archiepiscopo pisano mihi amicissimo, qui ad servanda castella mittitur, negocium et ipse commendabo ecc.... ».

17 (18)

Firenze, 21 novembre 1434.

Allo stesso.

Quoties lego literas tuas..... ceterosque nostri studiosos. Florentiae, XXI novembris.

« Gratissime accipio nepotem tuum sua potissimum innocentia servatum fuisse, restitutumque nobis ecc..... me contulissem fortasse ad vos. Verum fuit varius rumor, ut me domi continerem, ne si periculo exponerer ecc.» [1]).

18 (7)

Firenze, 1 dicembre 1434.

A Romeo Foscari.

Breves hodie abs te literas accepi, plenas tamen..... Saluta Albertum et reliquos nostri studiosos. Vale. Florentiae, Kal. decembris.

« Et (ut omittam cetera) quanta me cura macerat civitatis vestrae consideratio, quae a felici illa sorte sua, quam illi invidere omnes Italiae urbes consueverunt ecc.... Venire ad vos institueram nisi occupationes obstitissent variae, et praeterea rerum, quae quotidie nunciabatur, pertubatio ».

1) Cfr. lett. seguente.

19 (20)

Firenze, 1 dicembre 1434.

A Bornio Sala.

Legi libens literas tuas, antiquumque..... salutes officio meo. Florentiae, ex nostro monasterio Kal. decembris.

« Sed, his omissis, venio ad partes epistolae tuae, quibus vicem civitatis illius nostrae ingemiscis, quod non sese patris Eugenii permittat arbitrio ac voluntati, Ecclesiaeque matris recognoscat se filiam ecc.... ».

20 (9)

Firenze, 27 giugno 1435.

Ad Alberto degli Albergati.

Posteaquam profectus sum a vobis, nihil scripsi.... me commendabis. Vale, vir amicissime. Ex nostro monasterio S. Mariae de Angelis. Florentiae, V Kal. Julii.

« Adsunt nempe qui negocia pacis ineundae et ardentissime tractent et conclusuri mature sperentur, viri magni et eminentes, illustris Marchio ferrariensis, et placentinus cardinalis ».

21 (21)

Firenze 12 febbraio 1437.

A Bornio Sala.

Tristem hae literae nuntium..... longe pretiosiorem reliquit. Vale, carissime atque amantissime Borni. Florentiae, ex nostro monasterio S. Mariae de Angelis, XII februarii.

« Nicolaus noster vir optimus et amicissimus totiusque humanitatis condimentum excessit e vita, nosque mirabili desiderio sui vulneratos reliquit » [1]).

(Continua).

1) Il Niccoli morì il 3 febbraio 1437. Cfr. Zippel N. Niccoli, (Firenze 1890) pag. 64.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA STATUTARIA DELLE CORPORAZIONI ROMANE DI ARTI E MESTIERI [1])

PER IL DOTT. GIOVANNI BRESCIANO

SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

— 255. * † Δ O Privilegia | A. Summis Pontificibus | Urbis Pistoribus Concessa | Ab. Urbano VIII, | Sanctiss. DD. Papa | Confirmata Et Novis | Aucta | Romae, *Ex typographia RR. Camerae Apostolicae Super. licentia* | Anno MDCXXXV in 8° di pp. 56.

Superiormente la Vergine di Loreto col bambino fra due Angeli. Inferiormente l'arme di PP. Urbano VIII fra S. Pietro e S. Paolo.

pp. 3-8: la Bolla del 21 dic. 1516 di PP. Leone X, di privilegi concessi all'arte.

pp. 9-17: il Breve di PP. Giulio III del 2 dic. 1551 di conferma ed approvazione.

pp. 18-22: altro Breve del 13 nov. 1581 di FP. Gregorio XIII sopra l'esercizio dell'arte.

pp. 23-38: il Motuproprio del 22 marzo 1567 di PP. Pio V e la Bolla del 19 agosto 1586 di PP. Sisto V sui privilegi concessi all'arte.

pp. 39-46: il Motuproprio o Chirografo del 3 nov. 1615 di PP. Paolo V. *Sopra l'evacuatione de Forni e Case habitate da Fornari.*

pp. 47-56: il Breve del 20 dic. 1634 di PP. Urbano VIII, che accorda diversi altri privilegi che seguono.

(R. A. segn. Z. II. 41.)

— 256. * † Δ Tesaurum (*sic*) Artis Pistoriae | Seu | Gratiarum Privilegiorũ | A Summis Pontificibus | Pistoribus Almae Urbis | Concessorum | Pars Prima | *In qua Registratum legitur* | Breve | Urbani VIII Pont. Opt. Max | *Cum Annotationibus ac indice* D. Petri Augustini Antolini | I. C. Piceni | Ac in Romana Curia | Advocati | *Romae ex Tipographia Rev. Camerae Apostolicae* | An. MDCXXXV | Superior. licentia | In 4° di pp. 112.

Superiormente la Madonna di Loreto col Bambino fra S. Paolo col motto « *Electionis Vas* » e S. Pietro « *Apostolorum Princeps* »; inferiormente l'arme di PP. Urbano VIII fra quelle di Mons. Ottaviano Raggi e del Card. Lelio Biscia.

cc. † 2 — † 3: un'epistola dedicatoria a detto Monsignore dei Deputati dell'arte con versi allo stesso dell'Imperfetto Accademico Isennsato.

pp. 1-8: il Breve confermatorio di detto Papa del 20 dec. 1634 preceduto da un sommario.

pp. 9-90: le ricche ed utili annotazioni del giureconsulto Pietro Agostino Antolino, che formano la parte principale e sostanziale dell'opera. Egli facendo la storia dell'*ars pistoria*, risale al cap. 40 della Genesi (menzione dei panattieri di re Faraone) e viene in giù fino al 1635.

pp. 91-112: l'*Index Rerum Notabilium* degli Statuti e l'*Index Rerum Notabilium Annotationum.*

(R. C. segn. V. X. 5.)

— 257. * « Nova praxis judiciaria in materia annonaria Romae servanda ».

(Const. XXIV).

Motuproprio di PP. Pio VII, del 31 ott. 1800 col tenore del XX articoli (B. R. t. XXXV p. 70).

— 258. * « Novae leges pro praxi iudiciaria in re annonaria servandae ».

(Const. CLXII).

Motuproprio di PP. Pio VII del 19 sett. 1802 preceduto dall'Editto

1) Continuazione, v. fascicolo precedente.

Digitized by Google

del Card. Gius. Doria Pamphily col tenore dei XXII articoli.

(B, R. t. XXV p. 355).

— 259. * Regolamento interno | Del | Pio Sodalizio | De Fornari | In | S. Maria Di Loreto | Presso il Foro Trajano | Roma | Tipografia di Ludovico Cecchini | 1879 | in 8° di pp. 8.

pp. 3-8: i III Titoli del Regolamento suddiviso in 21 articoli emanato il 6 dic. 1878 coi nomi dei membri della Commissione, dalla quale fu disteso.

(R. A. segn. Δ 32. 7).

[Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Il Forcella (*Iscriz. cit.* vol. IX pp. 207, 211, 214, vol. XII p. 488) riporta iscrizioni del 1576, 1591, 1593, 1685 in cui sono citati. — Martinetti *op. cit.* s. 474. — Piazza, *op. cit.* trat. 9 cap. 1. — Nicolai, *op. cit.* — Martinelli, *op. cit.* p. 43 — Fanucci, *op. cit.* — Bernardini, *Degli istituti di Roma*, Ibidem, 1744. — Morichini *op. cit.* — Moroni, *op. cit.* pp. 127-132 — Rodocanachi, *op. cit.* t. I, p. 85].

— 260. Fruttaroli † Δ Tavola delli statuti et capitoli, confirmationi et sententie dell'Università de fruttaroli di Roma.

Ms. membr. dell'anno 1559 (data di compilazione degli statuti) di cc. 54. Comprende il teste seguito da molti atti concernenti l'esercizio dell'arte.

(A. M. O.).

— 261. * † Δ Ms. cart. apogr. dell'anno 1716 di cc. 40 nn., di mm. 190 × 260, con molte cc. bianche

cc. 1-5: tre Indici: il 1° *dei Capitoli*; il 2° *delle Sentenze et altro che si contengono nel presente statuto*; il 3° *di Sentenze decreti et altro, che sono nello Statuto Vecchio a favore dell' Università dei Fruttaroli.*

cc. 6-18: il Proemio con cenno della riforma delli 11 nov. 1715 degli antichi statuti, confermati il 2 luglio 1716, epoca nella quale furono redatti gli statuti infrascritti, che sono divisi in XXXVI capi.

cc. 19-24: lo strumento d'approvazione rogato dal notaio Andrea Tanzi, col Breve confermatorio di PP. Clemente XI del 22 genn. 1717 e le conferme comunali dal 9-10 dic. 1716 all'anno 1734.

cc. 25-33: il Decreto d'adunanza dell'arte per la riforma predetta; varie sentenze d'epoca diversa risguardanti l'esercizio dell'arte (Vedi 2° Indice).

cc. 34-39: la Sentenza di Monsignor G. B. Spinola dei 6 aprile 1717 in favore dei Fruttaroli contro *li Mosciarellari* [1]) *che vendono castagne vagando per Roma*;

il Decreto dell'arte, che impetra la mano regia dal Senatore, per l'esazione di alcune multe, con l'approvazione senatoria del 9 giugno 1729;

le Orazioni da dirsi in principio ed in fine delle Congregazioni col transunto rogato dal notar Domenico Fabiano Grosso, colla sua firma e sigillo.

cc. 37 e 40 (in bianco). — È notevole che le rubriche citate nel 3° Indice non sono riprodotte nel Ms in esame. Da esso indice rilevasi che il vecchio statuto dovette essere del 1559, essendo il Breve confermatorio di PP. Paolo V del 28 aprile 1559. Le altre rubriche si riferiscono a sentenze di varia data in favore dell'arte e contro i Pizzicaroli. La firma del mentovato notaio trovasi qua e là in fine degli Indici e delle singole conferme. Legatura in pergamena con fermagli di pelle di dante.

Sulla costola: 1716 | Statuti | dell'Univer | sità | de' Frut | aroli | Cred | XI | T. 70. (A. C).

— 262. † Δ Altro esemplare Ms. in tutto conforme al precedente se si eccettuino la materia su cui sono scritti gli statuti (pergamena), il formato (mm. 340 × 230), il n° delle cc. 37 e la rilegatura di cuoio rosso. (A. M. O.)

— 263. * Bando | Sopra | Fruttaruoli, Pizzicaruoli, & loro Camerlenghi & Consoli. | In Roma, Appresso gli stampatori Camerali 1604, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Seguono il titolo le armi della

1) Venditori girovaghi di castagne secche.

Digitized by Google

Cam. Ap. del PP. Clemente VIII e del Camerlengo da cui è dettato il Bando. Esso ha iniziale figurata e comprende 6 Capitoli nn. senza l'esercizio di detta arte. È emanato il dì 10 Maggio 1604 e porta la firma del Camerlengo (C.C. t. IV).

— 264. * Bando | Contra Fruttaroli & altri che vendono frutti à minuto tanto di quelli | di Roma, quanto delli Forastieri. | In Roma, Nella Stamperia della Reuer. Camera Apostolica 1608 un fol. vol. stampato da una sola parte. Dopo del titolo le armi di PP. Paolo V, del Comune di Roma e del Camerlengo. Comprende i Prezzi della Frutta con 11 Capp. emanati il 1° di decembre 1608, con le firme dei 3 Conservatori (C.C. t. IV n. 71).

[Cf. Moroni *op. cit.* t. c. — Rodocanachi, *op. cit.*].

— 265. Funari v. 307 *Linaroli.*

266. Fustaroli v. 699 *Sellari.*

267. Gallonieri v. 769 *Tessitori.*

268. Garzoni degli Osti v. 587 *Osti (Garzoni degli).*

269. Giaccari v. 216 *Ferrari.*

270. Gioiellieri v. 515 *Orefici.*

271. Giovani degli Argentieri v. 558 *Orefici (Giovani degli).*

272. Giovani degli Orefici v. 558 *Orefici (Giovani degli).*

273. Giovani degli Osti v. 587 *Osti (Garzoni degli).*

274. Giubbonari v. 681 *Sarti.*

275. Guantari v. 462 *Merciari.*

276. Imberciatori v. 94 *Barcaroli.*

277. Imbiancatori v. 495 *Muratori.*

278. Incisori v. 627 *Pittori.*

279. Indoratori † Δ « Statuto degli indoratori della città di Roma ».

Ms. cart. di mm. 330 × 230 del sec. XVIII, di cc. 18, oltre una guardia in principio, ove leggesi solamente « Indoratori ». (R. V. cod. int. 8991).

[Cfr. Rodocanachi, *op. cit.*].

280. Indrappatori v. 720 *Setaioli.*

281. Intagliatori v. 209 *Falegnami.*

— 282. Lanaioli † Δ Ms. cart. del 1634, di cc. 125 in 8°.

cc. 1-6: 1406. « Statuta mercatorum artis pannorum lanae in Urbe Roma » con Capitoli, che modificano il testo degli Statuti e l'Indice dei Capitoli.

cc. 7-111: gli LXXXIV Capi del testo, con la serie delle conferme senatorie, risalendo all'anno 1322 e con IV Capi aggiunti.

cc. 112-125: varie riforme fatte negli anni 1470, 1520, 1532, 1553, e 1567, con la serie di varie conferme che arrivano sino al 1631.

Legatura in pergamena, con l'*ex-libris* di Mons. Giulio Garampi nella parte interna del piano anteriore. (B. M.).

— 283. Δ Altro esemplare Ms. in italiano del 1679 di cc. 111, conforme al testo latino del n. 282 di cui è versione.

Legatura pergamena. (B. C. 318, 34. A. 18).

— 284. * Jurisdictio consulum artis lanae in Urbe, cognoscendi causas ad artem ipsam spectantes.

Motuproprio di PP. Pio V del 5 sett. 1567. (B. R. t. VII, p. 612).

— 285. Motus proprius S. D. N. D. Pii divina providentia Papae V super confirmatione et amplatione (*sic*) Privilegiorum Artis Lane. Romae Apud haeredes Antonii Bladi Impressores Camerales M.D.LXVII in fol., di cc. 2 nn. (F. B. n. 466).

— 286. Jurisdictio et Facultates DD. Consulum Artis lanae, Privilegiaque Mercatorum, circa exercitium dictae Artis in Urbe introducendum, sive renovandum (XLIV Constit.).

Bulla Sixti PP. V, ed an. 1585, die 18 decembr. (C.C.C. p. 78).

— 287 * « Confirmatio novorum statutorum, quae Collegium Artis Lanitiae de Urbe condidit, pro ipsius Collegii maiori directione, commodo et utilitate » [1]) (Const. LXX).

Breve di PP. Clemente XIII del 15 sett. 1758, contenente gli « Statuti del Nobile Collegio dell'arte della Lana »,

1) V. Const. Pii PP. V. ed. 1567 (sept. 5) et Const. Sixti PP. V ed. 1585 (Dec. 18) et Chyrograph. Clementis PP. IX an. 1669, (april. 4).

Digitized by Google

divisi in LXX Capitoli preceduti del Proemio e seguiti da conferme ed approvazioni del Senatore e Conservatori di quel tempo (B. R. t. XXIX p. 187).

— 288. * Statuti | del Nobil Collegio | Del'Arte | Della Lana | Di Roma | Approvati, et Confermati | Dalla Santità Di N. S. | Papa Clemente XIII | In Roma MDCCLIX. | Per li Fratelli Salvioni, Stampatori Vaticani, | e del-Archiginnasio della Sapienza. | Con Licenza De' Superiori. | In 4° di pp. XVIII-66.

Sull'antiporta: Statuti | dell'arte | Della Lana. |

Prima della soscrizione l'arme di PP. Clemente XIII.

pp. V-XVIII: il Breve di PP. Sisto V del 18 dic. 1585, con XV Numeri o disposizioni risguardanti l'esercizio dell'arte, il Motuproprio del 4 aprile 1669 di PP. Clemente IX che nomina il Card. Giacomo Rospigliosi Protettore del Collegio ed approva tuti i Capitoli e Privilegi, concessi all'arte, il Breve del 15 sett. 1758 di PP.Clemente XIII che approva e conferma gli statuti infrascritti.

pp. 1-60: il Proemio preceduto da un legno simboleggiante Minerva con i LXX Capitoli in cui si dividono gli statuti, lo strumento della Congregazione del 15 aprile 1757 per l'approvazione degli statuti, il memoriale presentato a PP. Benedetto XIV per la sanzione e l'approvazione dei Conservatori del 20 aprile 1757.

pp. 61-66 *l'Indice dei Capitoli*, coi Nomi e Cognomi dei Presidenti del Collegio e Mercanti che esercitano l'arte. (R. A. segn. Z. 12-31).

— 289. * « Novae leges (respicientes lanificia) servandae in opificiis ditionis Pontificiae ». (Const. DCXCII).

Motuproprio di PP. Pio VII del 10 sett. 1816, preceduto dall'Editto del Card. B. Pacca, col tenore dei XXXIV Articoli (B. R. t. XXXVI p. 1371).

— 290. « Novae leges respicientes lanificia ditionis pontificiae ». (Const. DCCXXIII).

Motuproprio del 1° aprile 1817 di PP. Pio VII, col tenore delle 32 disposizioni sull'esercizio dell'arte, precedute dall'Editto del Card. B. Pacca (B. R. t. XXXVI p. 1445).

— 291. Lanaioli (lavoranti) * † Δ Ms. membr. del sec. XVII, di mm. 220 × 322, di pp. 114, con 3 guardie cart.

Sulla guardia anteriore in un bel quadrato a lettere gotiche: Statuta Mercatorum Artis Lanae | .

pp. 1-14: il Proemio, con iniziale figurata preceduta da una farfalla; i nomi dei Consoli che compilarono gli statuti infrascritti e l'*Indice*.

pp. 15-16 (in bianco).

pp. 17-114: gli statuti divisi in CXXIX Capi. Seguono gli *Statuta nova*, compresi in CX Capi emanati il 28 maggio 1472 coi nomi dei testi e del notar Nic. Piroto. La conferma di un Decreto preinserto sopra l'imposizione di alcune pene, data l'8 febbr. 1582 dai Consevatori.

Legatura di pelle marrone.

Sul piano anteriore, a lettere auree: « Santi Blasi. | Ep. Et. | Martire. | »; inferiormente: « Statutorum | Universit. Labborant. (*sic*) | Nobili. Et. Antica | Art. Lan. Urb. »; l'Agnello Pasquale e S. Biagio in due teche; sull'altro cartone l'arme di PP. Innocenzo XII, fra 2 armi consimili del Card. Orazio Mattei. (R. B. cod. XXVIII, 56).

[Cf. Rossi, A. *Dell'arte della lana in Italia ed all'estero*, Firenze, 1869 — Fanucci, *op. cit.* — Piazza, *op. cit.* — Piazza, *op. cit.* ed *Emerologio cit.* — Moroni, *op. cit.*, t. c. pp. 134-136. — Nicolai, *op. cit.* t. III p. 477. — Stevenson E. *Gli Statuti dei Merciai e dell'arte della lana di Roma (Bibl. dell'Accad. stor. giur.* vol. X) Roma 1893. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II pp. 53-71].

— 292. Lanciari v. 216 *Ferrari*.

293. Lanternari v. 216 *Ferrari*.

294. Lapicidarj v. 757 *Statuarj*.

295. Lattari v. 122 *Caffettieri*.

296. Lavoranti Calzolai v. 131 *Calzolai (Lavoranti)*.

297. Lavoranti Cappellari v. 143 *Cappellari (Lavoranti)*.

— 298. Lanaioli v. 291 *Lanaioli (Lavoranti)*.

Digitized by Google

299. LAVORANTI-SARTI v. 683 *Sarti (Lavoranti)*.

300. LEGATORI DI LIBRI v. 303 *Librari*.

301. LEGNAIOLI v. 209 *Falegnami*.

302. LEUTARI v. *Falegnami*.

303. LIBRARI — Bando Generale contra Librari, | vendi- | tori de Libri, e stampatori | In Roma per Antonio Blado Impressore Camerale | in fol. vol. stampato da una sola parte. Sta in fronte al testo lo stemma di PP. Pio IV. — Il bando ha la data « *Die Mercurii Decima tertia Maii* MDLXII firm. Claudius de Valle S. Inquisitionis No. ». Segue la nota tipografica. (C. V. t. I.).

304. * † Δ Statuti | della Venerabile | Compagnia | Di | S. Tomaso D'Aquino | In S. Barbara | De' Librari | Di Roma | In Roma, Nella Stamperia della Rev. Cam. Apost. 1636 | *Con licenza de' Superiori.* | in 4° di pp. 39. Inferiormente S. Tommaso d'Aquino; sul verso gli stemmi di PP. Urbano VII (superiormente); del Card. Francesco Barberini e del Comune di Roma (inferiormente).

pp. 3-32: *Fondatione della Compagnia* (26 giugno 1600) — *Proemio Sopra la Riforma degli Statuti* fatta il 28 maggio 1635 e gli Statuti divisi in 3 libri, suddivisi il 1° in XV Capitoli; il 2° in XIV; e il 3° in IX con le firme degli officiali, deputati per l'approvazione.

pp. 33-39; il *Sommario delle Indulgenze concesse all' Università dei Librari di Roma da Papa Clemente* VIII; i Brevi del 26 febbr. 1608 e 18 febbr. 1611 di PP. Paolo V, l'uno per la liberazione di un prigione per la festività di S. Tommaso d'Aquino, l'altro di conferma degli Statuti; altro Breve confermatorio dell'8 luglio 1635 di PP. Urbano VIII, con lo strumento di approvazione del Card. Marzio Ginetti, rogato il 9 giugno 1635 dal notar Silvestro Spada: la *Tavola dei Capitoli*.

Legatura di pelle marrone, con fregi aurei sui piani e stemma del Card. Francesco Barberini, cui dovè appartenere l'esemplare. (R. B. segn. D. II, 58).

Il Rodocanachi (op. cit. t. II, p. 323) scambia questo stampato per Ms.

305. * Statuti | Della Venerab. | Compagnia et Università | De' | Librari Di Roma. | Sotto L'Invocatione. | Di S. Tomaso | D'Aquino | Nella Chiesa | Di Santa Barbara. | *Riformati nuovamente e confermati in ampia forma.* | Dalla Santità Di N. S. | PP. Clemente X in Roma. Nella Stamparia di Gioseppe Corvo e Bartolomeo Lupardi | Stampatori Camerali e Vaticani, M.DC.LXXIV | Con Licenza De' Superiori | In 4° di pp. 4 nn. 40.

Prima della soscrizione lo stemma di PP. Clemente X fra S. Pietro e S. Paolo.

cc. A 2 - A 4: un'epistola del Papa sulla riforma degli Statuti, fatta da Raimondo Capizucchi, la *Fondatione della Compagnia* e il *Proemio Sopra la Riforma degli Statuti*.

pp. 1-32: i tre libri degli statuti suddivisi il 1° in XVI Capi concernenti la elezione: il 2° in XV sopra l'ufficio degli officiali; il 3° in XIV risguardanti la festività di S. Tommaso, S.ta Barbara e S. Giovanni di Dio, Protettori.

pp. 33-40: la conferma del 20 febbraio 1674 data dal Card. Giov. Gualterio Slusio, un Editto del Maestro del S. Palazzo che proibisce « *che nessuno ardischi di portare dentro ò fuori Roma tenere, comprare, vendere, donare, imprestare libro alcuno prohibito, o sospeso di qualsivoglia titolo, senza espressa licenza in iscritto* », con altre 18 disposizioni del 16 aprile 1674 e col *Sommario delle indulgenze* (v. n. 304). (R. C. Misc. in 4° v. 331 B. M. [Roma, City of Varii Stat. Romae 501 e 14].

306. * Δ Statuti | Della Venerabile Compagnia, Ed Università De' Librari di Roma | Sotto L'Invocatione | Di S. Tomaso d'Aquino | E | S. Gio: Di Dio | nella Chiesa Di S. Barbara | *Riformati nuovamente dalla F. M. di S. E. il Signor* | *Card. Giacinto Gerdil già Protettore e* | *Delegato Apo-*

Digitized by Google

stolico, e confermati in ampla | forma dalla S. M. di Papa Pio VI e dal Regnante Pontefice Papa Pio VII. In Roma 1803. Nella Stamperia di Gio: Batista Cannetti al Corso. Con Licenza de' Superiori in 4° di pp. LXXXII.

Inferiormante l'arme di PP. Pio VII fra i due apostoli SS. Pietro e Paolo.

pp. III-L: il *Proemio sopra la riforma degli Statuti* con gli statuti, nuovamente riformati e divisi in 5 libri, il 1° suddiviso in XV Capitoli, che trattano delle elezioni degli Ufficial; il 2° suddiviso in XIV Capi concernenti le incombenze, proprie degli Uffiziali; il 3° suddiviso in XII Capi, tratta delle feste dei Protettori; il 4° suddiviso in II Capi (dei quali il I. comprende 18 numeri) tratta dell'aumento e mantenimento della Compagnia; il 5° suddiviso in VII Capi risguardanti l'Oratorio e suoi Officiali.

pp. LI-LVII: la conferma del 9 maggio 1791 del Card. Giacinto Gerdil: il Memoriale del P. T. M. Mamachi al Papa con le facoltà al Card. Protettore; il Decreto della Congregazione generale per l'elezione dei 4 Deputati e la Bolla confermatoria di PP. Pio VI.

pp. LVIII-LXXXII: il Chirografo del 22 novemb. 1732 di PP. Clemente XII soprà l'interpretazione di alcuni Capi, con relativo Decreto del Card. Giuseppe Renato Imperiali del 1° dicembre 1732 e 2 suppliche della Compagnia a Papa Clemente XIV, l'una sopra i Patentati non esercenti e l'altra sopra varii punti interessanti la Compagnia con Rescritto di F. T. A. Ricchini del 21 maggio 1773.

Seguono:

a) una sentenza di Monsig. A. C. Zelada del 14 ott. 1756 contro i cartolai e legatori di libri.

b) il Chirografo del 22 nov. 1756 di PP. Clemente XII al Card. Imperiali per la piena esecuzione di tutto.

c, d, e) alcune modificazioni ai nn. 4, 7, 9 del Cap. III dello statuto antico.

f) un editto del P. Maestro del S. Palazzo Apost.

g) una sentenza contro Merciari, Regattieri, Storiari ed altri di non poter vender libri di nessuna sorte.

h) il Decreto del 28 sett. 1705 del P. Bernardini, che proibisce ai Librari di vendere agli Storiaci libri, che eccedono 10 fogli e l'altro del 30 aprile 1652 del card. A. Gentili circa il pagamento delle pene.

i) il Chirografo dell'8 giugno 1780 di PP. Pio VII al Card. Giraud circa il Giudice privativo.

k) un altro Rescritto del 29 giugno 1790 del P. Mamachi

l) un Memoriale della Compagnia a PP. Pio VII con Rescritto del 24 nov. 1801.

m) la Notificazione del 12 dic. 1801 del P. Tommaso V. Pani per l'osservanza degli Statuti.

Nell'esemplare sono sparse annotazioni marginali manoscritte. (R. A. segn. Δ 38 5).

[Cf. Terribilini, *Ms. cit. t. I.* — Moroni, *op. cit. t. c* pp. 136-137. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II, pp. 323-315].

307. Linaroli * † Δ Ms. membr. orig. d. sec. XVI, di mm. 140 × 200 di pp. 178 di cui le ultime 58 cartacee.

pp. 1-3: La I^a^ parte della B lla « *sept. Idus Iunii 1565* » di PP. Pio IV contenente gli Statuti, che seguono immediatamente, coll'atto di registrazione, rogato il 20 giugno 1565, da Cesare Vallati.

pp. 4-5 (in bianco).

pp. 6-20: sentenza dell'arte dei Funari, onde dichiararono: *l'Università e gli uomini dell'arte dei Pizzicaroli non poter vender funes lineas, canapeos ed altro spettante all'Università dei Funari e Linaroli di Roma senza il Bollecteno* ossia licenza del Console dei Funari conforme ai loro Statuti.

Seguono: Gli Statuti divisi in XVI Capi. — Hanno iniziali già miniate ora raschiate.

L'invocazione, altre iniziali e le parole del proemio e del testo sono di rosso, alternato con azzuro, Dal Proe-

Digitized by Google

mio rilevasi essere gli infrascritti, gli statuti originarii, compilati il 28 ott. 1530, risultando «*che detta Università senza statuti sia rimasta per la ruina di Roma* [1]) *fatta per lo esercito Imperiale per lo quale gli statuti sono stati persi.*

pp. 21-24: (d'altra mano) una sentenza del 20 nov. 1508 dal titolo «*De Linaroli*» per la quale devono sottostare alla giurisdizione dei Funari, con un mandato del 31 luglio 1509 dei Conservatori, col quale s'impone a tutti i Marescalchi ed Esecutori di Roma di ottenere e far ottenere dai rivenditori di Lini i beni, che valgono 5 carlini per ciascuno, rogato da Paolo de Orologi.

pp. 25-72: varie conferme senatorie, di mano e data diversa, con parecchi Capi aggiunti, e confermati da Senatori di data diversa, con firme Senatorie originali e relativi sigilli.

pp. 73-103: l'atto di riforma dei vecchi statuti, con aggiunta di XXXIX altri Capi, che seguono.

pp. 104-178: molte conferme e sanzioni municipali con firme originali e sigilli risalendo dal 14 giugno 1621 e venendo giù sino al 31 maggio 1783; le approvazioni dei Card. Gio. Garzia Millini e Ludovico Ludovisi; atto del notar Lucio Antonio Neri per ottenere dal Senatore la Mano Regia «*contro li Padroni e Lavoranti pel pagamento del solito grosso il mese*»; molte conferme municipali, che sono su carta con sigilli a secco, dei quali parecchi strappati.

Sulle 2 guardie anteriori la «Tavola dei Capitoli».

Legatura di pelle scura, con fermagli serici violetti, ora scomparsi.

Sul piano anteriore il Santo Protettore, in un circolo aureo, con altri fregi aurei: sull'altro piano la leggenda in oro: Statuti Del | Vniver^ta De | Linaroli | Canapari E | Fonari | (A. C.).

1) Sacco di Roma del 1527.

— 308 * † Δ Copia autentica del sec. XVIII di pp. IV — 162, oltre 34 cc. bianche, di mm. 130 × 200. È in tutto conforme all'esemplare, su descritto, (V. n.° 307) se si tolga l'atto del notar Luzio Antonio Neri, riportato nelle pp. 157-158 del detto esemplare, mancante in questa copia, e il transunto dello stesso notaro (p. 158), in data 11 febbr. 1736. Presso la firma di lui vedesi il suo sigillo raffigurante un delfino in mare, ed in alto una stella ed un ramoscello di quercia. Sotto in un nastro leggesi il motto: «*Ut cautius agam*». Nella «*Tavola delli Capitoli che sono nel presente statuto*» (pp. 159-162) tutti gli statuti sono distinti in XLVII Capitoli, fondendo insieme i varii Capitoli, sparsi qua e là nel Ms.

Sul dorso della legatura in pergamena trovasi il seguente cartellino: «1565» Statuti | dell'Uni- | versità | de Lina- | roli | Ca-nepari | e Funa | ri | (A. C. Cred. XII t. 39).

[Cf. Forcella (*Iscrizioni cit.* t. III p. 69) che riporta un'iscrizione del 1315 in cui si citano i Funari. — Terribilini, *Ms. cit.* t. I. — Nicolai, *op. cit.* t. III. — Moroni, *op. cit.* t. c. pp. 137-139 ed autori da lui citati. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II, p. 83].

— 309. Locandieri v. 43 *Albergatori.*

— 310. Macellai * Δ Cod. membr. del secolo XV, di cc. 41 di millimetri 160 × 230, originale segn. n. 1322.

cc. 1-12: comincia: «*Incipunt statuta macellariorum urbis rome prohemium*» (lettere d'inchiostro rosso); finisce coi nomi: «*Julius Cesar Seguin Senator*» e «*Hieronymus Barattanus Cur. Cap. Prothonotarius*». Il Proemio con iniziale violetta e i 72 Capi o Rubriche degli statuti.

Le iniziali e i titoli dei singoli Capi in rosso.

cc. 12-17: le conferme dei Senatori Ranaldo de Albizzi (2 febb. 1432) e di Ercolino dei Conti di Campello di Spoleto (15 luglio 1433) con altri 20 Capi aggiunti d'altra mano, del 1527.

cc. 18-19: (in bianco).

cc. 20-41: Differenti sanzioni se-

Digitized by Google

natorie di data e mano diverse. (B. C. segn. 34 e 17).

— 311. † Δ 1537. Statuta artis Macellariorum de Urbe et Societatis sancte Marie de Quercu.

Ms. membr. originale, del secolo XVI, di mm. 210 × 140. Sulla c. I[a] nn. vedesi una bella miniatura di stile fiammingo, raffigurante la Vergine col Bambino Gesù sopra una quercia d'oro, presso il cui tronco vedesi un toro. In lontananza è un paesaggio. Sulla c. 2[a] in quadrato formato di fogliame, segue il titolo, sopra riportato, con lettere miniate ed auree. Il testo comincia con queste parole: « *La humana condizione* ». La lettera *L* è miniata, su di un fondo, formato da un paesaggio nel quale vedonsi alcuni montoni, pascolanti. Seguono il testo 110 conferme autentiche di Senatori e Conservatori, cominciando dall'anno 1619 e venendo fino al 1786.

Legatura di cuoio, con rose auree sulla coperta. (R. A. Mss. n. 1581).

— 312. Oltre l'esemplare posseduto dall'Arch. Capitolino e sopra descritto, esiste un altro esemplare stato già nella Chiesa di S.ta Maria della Quercia e copiato dall'originale nel 1721. Fa parte delle minute del notar Persiani, sez. 14, vol. LXXII Ms. (A. C.).

— 313. « Avvisi de deputati sopra gli articoli nel Restretto per l'Università de Macellari ». Ms. (B. M. Mss. 8465).

— 314. « Raccolta delle Notizie più particolari che riguardano la presidenza della Grascia ». Ms. (B. M. Ms. 8510).

— 315. * † Δ Ms. cart. copia autentica del sec. XVIII di cc. 38 e mm. 190 × 260.

cc. 1-21: Statuta | Artis Macellariorum de Urbe, et | Societatis Sanctae Mariae super | Quercu. | Il Proemio dal quale ricavasi che gli antichi statuti latini, compilati nel pontificato di PP. Eugenio IV (1443-1447), furono volgarizzati nel 1536, per ordine dei Consoli; i XLVIII Capi degli statuti, con II altri aggiunti.

cc. 22-38: il Decreto del 9 genn. 1614 onde s'inibisce ai Macellari Cristiani di « *sciattare o comprare carne di sorte alcuna sciattata dalli Macellari Hebrei* »; 5 approvazioni e conferme di 2 Senatori e 9 Conservatori; il « Repertorio | de tutti li Capitoli con- | tenuti nel presente libro | », con l'Editto del 21 apr. 1597 del Card. Camerlengo, onde si puniscono delitti sopra la grascia; varie conferme municipali di data varia, con IV altri Capi aggiunti; finalmente il trasunto del 31 marzo 1773 del notaro Ant. Persiano, colla sua firma e sigillo rappresentante una palma circondata da una fascia.

Legatura pergamena. Sulla schiena: 1535 | Statuti | dell' Univ.[tà] | de Macel | lari | Cred. XI- | (A. C.).

— 316. Impositio subsidii, sive Gabellae unius quatreni, pro qualibet libra carnis, in Statu Ecclesiastico, per quinquennium ab emptoribus exigen. (C. XXXIII Constit.).

Breve Iulii PP. III, an. 1553, die 4 apr. (C.C.C. p. 234).

— 317. Declaratio, quod Gabella quatreni carnis non comprehendit carnes Haedorum. Et quicunque etiam exempti, ipsam Gabellam solvere tenentur. (CXXXIV Const.).

Breve Iulii PP. III, an. 1553, die 1 junii. (ibid. p. 235).

— 318. « Subsidium unius Quatreni pro qualibet libra carnis, a Julio III in toto Statu Ecclesiast. ad quinquennium impositum, mandat extra Urbem exigi durante dicto quinquennio ». (CXXXV Constit.).

Breve Pauli PP. IV, an. 1554, die 24 julii. (ibid. p. 236).

— 319. « Prorogatio ad novennium Subsidii unius Quatreni pro qualibet libra carnis a Julio III impositi et extensio ad loca Baronum ». (CXXXVI Constit.).

Breve Pauli PP. IV, an. 1556, die 15 martii. (ibid. p. 237).

— 320. Bando che li Macellari debbiano continuare | a far carne al prezzo solito: Et li mercanti | dare in nota tutte le bestie da carne | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Segue l'arme di PP. Paolo IV, con le firme di Bartolomeo Camerario, dei

Digitized by Google

Consiglieri di N. S., del Prefetto dell'annona . . . il dì 9 de Gennaro 1558. (C. V. t. I).

321. Bando quale hanno da osservare li Maccellari (*sic*). | & gli Hosti | & Tauernari. | Un fol. vol. stampato da una sola parte. È del 10 gennaio 1558 e porta la stessa arma del papa e le stesse firme. (C. V. t. I).

322. « Confirmatio Declarationum, & ordinatiorum Rev. Camerae Apost. circa exactionem subsidii quatreni pro qualibet libra carnis in toto Statu Ecclesiat. exceptis alma Urbe & Civitate Bononiae exigen. ». (CXXXVII Const.).

Breve Pii PP. IV, ed. an. 1560, die 1 martii (C.C.C. p. 238).

323. Breve Sanctiss. D. N. Pii 2. quo committitur Ill. & Reverendiss. Cardinali Vittelio S. R. E. Camerario ex actio tam reriduarum, quam currentium solutionum Subsidii triennalis, Quatreni carnis, Taxarum equorum, & quarumcumque aliarum impositionum, cum facultate componendi, & remittendi in toto vel in parte. [1566]. S. n. n. in fol. vol. (F. B. n. 379-380 e 384).

324. Bando de Macellari. Seguono le armi di PP. Pio V. fra quelle del Comune di Roma e del Card. Michele Bonelli. È del 15 luglio 1569 e contiene i prezzi della carne con alcuni Capp. sulla sua vendita firm. *Petrus Paulus Mut. Cal.*; — un fol. vol. stamp. da una sola parte (C. V. t. II).

325. Vectigal quatreni 50. librarum carnis Suinae, a S. Pio V pro bello contra Turcas impositum reducit ad Scut. 30 mill. . . . (CXXXI Const.).

Bulla Gregorii PP. XIII, an. 1572, die 1 febr. (C.C.C. p. 215).

326. Dichiarationi, & ordini sopra il sussidio del quattrino a libra di carne da osservarsi per tutto lo stato Ecclesiastico anchora nelle terre de Baroni o date in governo di Cardinali, o altri Signori tanto Ecclesiastici quanto secolari eccetto Roma & Bologna, confermati nuovamente da nostro signore Pio Papa Quinto. Romae apud haeredes Antonii Bladii Impressores Camerales M.D.LXXII, in fol. di cc. 2. n. n. (F. B. n. 650).

327. Bando de Macellari con la Gabella ordinaria & Augumento di doi Quinti di più. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Precedono il testo lo stemma di PP. Clemente VIII fra quello del Comune di Roma e del Card. Camerlengo. Comprende i prezzi delle carni, stabiliti dalla Camera Ap. il 10 apr. 593, con XXV Capp. e le firme dei 3 Conservatori. (C.C. t. III, n. 12).

328. Lo stesso titolo. Ha le stesse armi e contiene il prezzo delle carni, stabilito dalla C. A. il dì 11 marzo 1595, coi 25 capp., le firme dei Conservatori. In basso: In Roma, *Appresso li Stampatori Camerali*. s. a. [1595] (C.C. t. III).

329. Bando De Macellari con La Gabella Ordinaria; un fol. vol. stamda una sola parte.

Superiormente l'arme di PP. Clemente VIII seguita da quella del Card. d'Aragona fra quelle del Comune di Roma e del Camerlengo E. Caetani. Contiene il *Prezzo delle Carni* stabilito il 5 marzo 1598, con 26 Capp. e le firme dei Conservatori, addì 26 giugno 1598. In basso: In Roma, Appresso gli stampatori Camerali, [1598] (C.C. t. III).

330. Medesimo titolo. È conforme al precedente, eccetto la data (27 giugno 1598). (C.C. t. III).

331. Medesimo titolo, di scrittura gotica.

Superiormente le armi del Comune di Roma, del Papa e del Camerlengo Pietro Aldobrandini. Il testo, dall'iniziale figurata, contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il 13 marzo 1600, con 26 Capp., le firme dei Conservatori addì 14 marzo 1600. In basso: Roma, *Appresso li Stampatori Camerali* s. a. [1600] (C.C. t. III).

332. Lo stesso titolo. — Altro conforme al precedente, eccetto la data della C. A. (4 luglio 1601) e l'anno di stampa (1601). — (C.C. t. III).

333. Editto | Contro Macellari che non apriranno Macelli a prima Pasqua | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Digitized by Google

Superiormente l'arme del Papa fra il Gonfalone pontificio e l'arme del Camerlengo. Ha iniziale figurata e comprende 2 Capp. emanati il 1° aprile 1601, firm. *H. Maffeus Grasciae Praef.* Inferiormente: In Roma, Appresso gli Stampatori Camerali 1601. (C.C. t. III).

— 334. Bando de Macellari con la Gabella ordinaria. Un foglio vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le armi del Papa, del Camerlengo e del Comune di Roma. Contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il dì 23 marzo 1602 cor 26 Capp. e le firme dei 3 Conservatori. Inferiormente la data tip. s. a. (ib. t. III).

— 335. « Bando De Macellari ». Un fol. vol. stampato da una sola parte. È in tutto simile al precedente, eccetto la data (3 luglio 1602). (ibid. t. III).

— 336. Medesimo titolo. È conforme al precedente, eccetto la data (7 aprile 1604) (ibid. t. III).

— 337. Lo stesso titolo. Differisce dal precedente solo per la data (30 giugno 1604). (ibid. t. III).

— 338. Bando Et Ordini | Da Osservarsi Dalli Macellari Di Roma. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Prima del testo le armi del Comune, del Camerlengo e il gonfalone pontificio. Ha iniziale figurata e contiene 10 Capp. emessi il 16 marzo 1605. Inferiormente: In Roma Appresso li Stampatori della C. A. M.DC.V. (ib. t. IV).

— 339. Bando De Macellari; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le armi del Comune, di PP. Leone XI e del Camerlengo E. Caetani. Il Prezzo delle Carni stabilito il 28 marzo 1605 è seguito da 26 Capp. con le firme dei 3 Conservatori. In basso, la nota tip., s. a. (ibid. t. IV).

— 340. Titolo come sopra. Superiormente gli stemmi del Comune, di PP. Paolo V e del Cemerlengo. Contiene il solito Prezzo, stabilito il 4 luglio 1605, coi 26 Capp. e le solite firme. In basso, la nota tip. s. a. (ibid. t. IV, n. 4).

— 341. Bando | Et Ordini da osservassi dalli Macellari di Roma; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le solite tre armi. Ha iniziale fig. e contiene 10 Capp. emanati il 1° di marzo 1606; in basso la nota tip. del 1606 (ibid. t. IV n. 38).

— 342. Bando De Macellari; Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente gli stemmi del Papa, del Comune e del Camerlengo. Contiene i prezzi stabiliti in C. A. il dì 11 marzo 1606 con 26 Capp. e le firme dei Conservatori. Inferiormente la nota tip. s. a. (ibid. t. IV).

— 343. Titolo come sopra, un fol. vol. stampato da una sola parte. Superiormente le armi del Papa, del Comune e del Camerlengo. Contiene il Prezzo delle Carni stabilite in C. A. il dì 20 giugno 1606, con 26 Capp. e le firme dei Conservatori. In basso la stessa nota tip. del 1606. (ibid. t. IV n. 57).

— 344. Bando | et Ordini, da osservarsi dalli Macellari di Roma. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo il titolo le armi della C. A., del Papa e del Camerlengo. Comprende 10 Cap. n.n., emanati da lui il dì 29 marzo 1607. Inferiormente la stessa nota tip. del 1607 (ibid. t. IV. n. 93).

— 345. Bando De Macellari; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le solite 3 armi. Contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il 17 marzo 1608, con i 26 Capp. e le firme di 2 Conser. Inferiormente la nota tip. del 1608 (ibid. t. IV. n. 133).

— 346. Altro, emesso il 4 luglio 1608 e portante le firme dei Conservatori. Pel rimanente è conforme al n. 345. (ibid. n. 150).

— 347. Altro del 26 giugno 1609 coi nomi dei Conservatori e conforme al precedente pel resto. (ibid. n. 209).

— 348. Altro del 5 luglio 1610 contenente le stesse disposizioni colle firme dei 3 Conservatori di quel tempo. (ib. n. 244).

— 349. Altro del 19 marzo 1611, conforme al precedente colle firme dei 3

Digitized by Google

Conservatori di quel tempo. (ibid. n. 272).

— 350. Bando & ordini da osservarsi dalli Macellari di Roma | In Roma, Nella stamperia della C. A., 1611, un fol. vol. stamp. da una sola parte.

Dopo il titolo le armi di PP. Paolo V, fra quella del Card. Camerlengo Aldobrandini e il Gonfalone pontificio. Contiene 10 Capi dei quali il 1° ha iniziale figurata, su doppia colonna. Emesso il 26 marzo 1611. (ibid. n. 271).

— 351. Altro conforme al precedente eccetto la data (16 apr. 1612) e la disposizione dei Capitoli. (ibid. n. 315).

— 352. Altro del 22 giugno 1612, portante gli stessi stemmi e contenente il *Prezzo delle Carni*, con 29 Capitoli a 2 colonne. (ibid. n. 320).

— 353. Altro conforme al precedente, salvo la data (15 febbraio 1613) e le firme del Presidente della Grascia e del Commissario Gen. della Cam Ap. (ibid. n. 339).

354. Altro conforme al precedente eccetto la data (26 marzo 1613) e i nomi dei 3 Conservat. Sul verso alcune Regole monacali. (ibid. n. 341).

— 355. Altro conforme al precedente emesso il 26 giugno 1613. Porta le firme dei 3 Conservatori del 2° sem. di quell'anno (ibid. n. 348).

— 356. Altro del 17 marzo 1614 conforme al precedente, eccetto i nomi dei 3 Conservatori. (ibid. n. 365).

— 357. Altro del 22 marzo 1614 conforme al precedente (ibid. n. 375).

— 358. Bando & Ordini da osservarsi per il buon Governo della Grascia di Roma | In Roma. Appresso gli Stampatori Camerali 1615, un fol. vol. stampato da una sola parte. E emesso dal Card. P. Aldobrandini, il 30 gennaio 1615 e contiene 10 Cap. in 2 colonne con le firme del Presidente della Grascia e del Commissario Gen. della C. A. (ibid. n. 381).

359. Altro emesso il 4 luglio 1614 contenente n. 30 Capp. con le firme dei 3 Conservatori. Sul verso varie disposizioni in rosso d'un Rituale Romano (ibid. n. 371).

360. Altro del 6 aprile 1615, contenente n. 25 Capp. con le firme dei Conservatori. Sul verso altre disposizioni di un Rituale Romano (ibid. n. 392).

— 361. Altro contenente n.° 30 Capp. emessi il 7 luglio 1615 con le firme de' 3 Conservatori (ibid. n. 397).

— 362. Altro emesso il 21 giugno 1616 con le firme dei 3 Conservatori. Pel resto è conforme al precedente. (ibid. n. 428).

— 363. Prohibitione | Che non si possino vendere, ne comprare per macellare Bovi Aratorij | et atti ad arare | In Roma nella Stamperia della Camera apostolica 1616, un fol. vol stampato da una sola parte. Dopo il titolo l'arme di PP. Paolo V. fra quella del suo Card. Camerlengo e il Gonfalone pontificio. Le 3 disposizioni hanno iniziale figurata e sono del 30 giugno 1616 con la firma del Prefetto dell'Annona (ibid. n. 429).

— 364. Bando | In servitio di quelli che conducono la Grascia et Animali à Roma | In Roma, Nella Stampeira della Camera Apostolica 1616, un fol. vol. stampato da una sola parte.

E preceduto dai soliti 3 stemmi della C. A., del Papa e dal Camerlengo dal quale è emesso sotto dì 29 gennaro 1618. Comprende 8 disposizioni risguardanti i Macellari e porta le firme del Preside della Grascia e del Commissario Gen. della C. A. (ibidem, n. 470).

— 365. Altro contenente n. 11 Capp. emessi il 15 marzo 1617, su doppia colonna con la firma del Preside della Grascia. (ibidem, n. 448).

— 366. Altro emesso il 15 gennaio 1618 e contenente n. 21 Capitoli con la firma del Preside della Grascia e delle Dogane. (ibidem, 468).

— 367. Altro dsl 31 marzo 1618 conforme al precedente, salvo le firme dei 3 Conservatori. Sul verso alcune delle *Jacobi Putei Decisionum* (ibid. 471).

— 368. Bando Generale della Gabella della Carne di Roma | In Roma, Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica MDCXVIII, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Digitized by Google

Stanno innanzi al testo le solite 3 armi del Comune, del Papa e del Camerlengo. Comprende 20 Capp. su due colonne relativi all'arte dei Macellari. Seguono le firme dei 3 Conservatori di quel tempo e la data 3 di apr. 1618. (ibidem, 476).

— 369. Altro del 27 marzo 1619, conforme al precedente eccetto le firme dei 3 Conservatori. (ibid. n. 494).

— 370. Altro del 6 luglio 1619, conforme al precedente, eccetto le firme dei Conservatori. (ibid. n. 495).

— 371. Altro dell'8 aprile 1620, conforme al precedente, salvo le firme dei Consevatori. (ibid. n. 510).

— 372. Altro del 30 giugno 1620 con le firme dei Conservatori. Pel rimanente conforme al n. 371 (ibid. 507).

— 373. Bando Generale della Gabella della Carne, e delli quattro Giuli per Botte, delli Vini Ripali | In Roma Nella Stamperia della Cam. Apostolica MDCXX, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Stanno innanzi al testo le 3 armi del Comune, del Papa e del Camerlengo. Esso comprende 26 Capitoli in doppia colonna relativi all' arte dei Macellari ed Osti. Seguono la data 1° novembre 1620 e le firme dei 3 Conservatori di quel tempo. (ib. 523).

— 374. Altro del 24 marzo 1623 emesso dal Card. Ludovico Ludovisi. Prima del testo le armi di PP. Gregorio XV fra quella di detto porporato e il gonfalone pontificio. Comprende 11 Capitoli su doppia colonna, le firme del Preside della Grascia e Commissario Gen. della Cam. Apost. (ibid. n. 621).

— 375. Altro del 3 aprile 1623. Superiormente le armi di PP. Gregorio XV e del Cardinale Camerlengo Ludovico Ludovisi. Porta le firme dei Conservatori. (ibid. n. 622).

— 376. «Subrogatio Communitatum in exactione Vectigalis Quatreni unius pro qualibet libra Carnis, minutatim in toto Statu Ecclesiast. vendendae, impositi per Julium III, cum insertione declarationum, et ordinum super eodem Subsidio observan in toto Stato Ecclesiastico et locis etiam Baronalibus ». (CXXXIX Constit.)

Breve Urbani PP. VIII, ed an. 1641, die 1° jun. cum insertione Capitulorum. (C.C.C. p. 239).

— 377. « Sopra l'imposizione d'un altro quatrino per ciascuna libra di Carne, che si vende a minuto, con la concessione dell' esigenza, anche di questo sussidio alle Communità dello Stato Ecclesiastico ». (CXL Const.).

Chirografo di PP. Urbano VIII del 16 luglio 1642. (ibid. p. 246).

— 378. « Impone in tutto lo Stato Ecclesiastico (eccetto Ferrara e Bologna) il terzo quattrino per qualsivoglia libra di carne che si macella ». (CXLI Constit.)

Chirografo di PP. Urbano VIII del 22 luglio 1644. (ibid. p. 249).

— 379. Ordina che la Gabella della Carne si ripartisca & esigga indifferentemente da tutti anche Ecclesiastici e privilegiati a tenor dell'imposizioni. (CXLII Constit.).

Chirografo di PP. Innocenzo X del 12 genn. 1653. (ibid. p. 250).

— 380. Estingue uno delli 3 quatrini della Gabella della Carne et il quatrino che si pagava nello Stato d'Urbino e la Gabella d'un bajocco per libra di Sapone (CXLIII Constit.).

Chirografo di PP. Innoncezo XI del 18 dec. 1686. (ibidem p. 250).

— 381. Estingue gli altri due quatrini della gabella della carne, & un giulio del macinato per il grano che si macinerà da particolari in Roma. (CXLIV Constit.).

Chirografo di PP. Alessandro VIII del 19 nov. 1689 (ibidem p. 252).

— 382. Imposizione della Gabella di 2 quattrini a libra di carne. (CXLV Constit.).

Chirografo di PP. Clemente XI del 2 agosto 1708. (ibidem, p. 253).

— 383. Estingue la Gabella di due quatrini a libra di Carne imposta dalla Santa Mem. di Clemente XI. (CXLVI Constit.).

Chirografo di PP. Benedetto XIII dell'8 sett. 1724. (ibidem, p. 234).

(*Continua*)

Digitized by Google

LA LIBRERIA DI M. MATTIA LUPI IN SAN GIMIGNANO

PER IL PROF. EUGENIO CASANOVA DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE.

Luigi Pecori, nella sua storia di San Gimignano [1]), dice che, nel febbraio 1449, non erasi ancora posto mano all'edifizio, che, secondo una deliberazione del 1441, doveva innalzarsi a spese del Comune per contenere i libri a questo lasciati da un abate Onofrio, quando un altro illustre sangimignanese, messer Mattia di Nuccio Lupi, pievano di San Pietro d'Aiolo nel contado di Prato (1380-1468), alunno di Leonardo Aretino e autore degli *Annales geminianenses*, lasciò alla sua patria la sua libreria a condizione che fosse eretto nella sagrestia della pieve un locale adatto e decente per contenerla e che fossero osservate certe norme, che i Consigli di San Gimignano accettarono e che il dotto proposto e storico di quella terra riferisce sommariamente a p. 335-336.

Di queste norme appunto e delle dichiarazioni, che per spiegarle il Lupi dettò il 13 maggio 1455 a ser Antonio da Melazzano, cancelliere del Comune, riportiamo il testo completo qual ci vien dato da due documenti autentici e in parte autografi di m. Mattia conservati fra le *Carte di San Gimignano* nel r. Archivio di Stato di Firenze (n. 300), che sono probabilmente le scritture stesse presentate ai Consigli sangimignianesi e da essi approvate la prima nel 1449, come scrive il Pecori, l'altra, il 15 maggio 1456, secondo che dice una nota marginale apposta al II documento [1]).

Tali norme non differiscono da quelle riassunte dal Pecori; ma nel loro latino sono assai più chiare di esse e ci permettono d'intendere assai meglio la costituzione e l'ordinamento di una biblioteca del '400. Quegli *armaria* o plutei, quelle catenelle, quelle toppe, quegl'inventari affissi ai singoli plutei e compilati dal Cancelliere del Comune, forse perchè sola persona capace, nella terra, di tanto lavoro o perchè ufficiale pubblico, li ritroviamo ancora in poche nostre librerie, e prima fra queste nella celeberrima nostra Mediceo-Laurenziana. Dove, dopo esser rimasti poco più appena di un secolo nella patria del donatore conservativi con quella *diligentia, amore, fide et caritate* che il Lupi chiedeva quando ne prescriveva la revisione annua e la spolveratura mensile, quei codici furono trasferiti da Cosimo I; il quale se n'era invogliato e, nel suo grande affetto per la sua Libreria, aveva procurato di ottenerli in dono dal fedele Comune di San Gimignano.

E quivi son tuttora uniti agli infiniti altri preziosissimi codici; ma poichè di essi promette di parlare fra non molto l'erudito proposto e biblio-

1) Il documento I è tutto di mano di M. Mattia Lupi; sono parimente autografe le aggiunte e postille marginali o interlineari rinchiuse in questa edizione fra due asterischi.

1) Nel II documento la sola sottoscrizione è di mano del donatore.

Digitized by Google

tecario di San Gimignano, il can. Ugo Nomi Venerosi Pesciolini, lasciamo volentieri a lui la fatica d'illustrarli [1]).

I.

In nomine Jesu Christi, amen.

Hec est voluntas venerabilis viri d. Mathie Nucii de Lupis de Sancto Geminiano, plebani plebis Sancti Petri Ville Areoli comitatus Prati, circa presentem bibliotecam sive librariam noviter construendam pro suis libris et voluminibus perpetuo conlocandis in terra Sancti Geminiani et in domibus sive canonicha residentia et mansione canonicorum plebis Sancti Geminiani, * videlicet post sacristam et iuxta cappellam maiorem dicte plebis *, sub cura, custodia et co(n)servatione et manutentione ac protectione sacristanorum sacrestie plebis predicte terre Sancti Geminiani, videlicet:

1. Et primo, quod, cum locus celeberimus qui dicitur ordinatus in supradicta canonica fuerit ad finem deductus, ibidem sumptibus et expensis Comunis Sancti Geminiani sive sacrestie plebis predicte * cum armis dicti domini M. * ordinentur illa armaria de quibus locus predictus erit capax; que armaria sint discrete longitudinis et cum discretis penditiis ex utraque parte armarii, ut erit possibile.

2. Et quodlibet armarium in suo culmine habeat stanghettam ferream in modum clavaccii ordinatam et longitudinis armarii, bene adfixam et commissam, et taliter ordinatam quod catenuzie librorum presentium et futurorum possint immicti et cum habilitate remicti et extrahi, ut fuerit opportunum. Et quelibet ex dictis stanghettis sit taliter ordinata quod possit et debeat tribus clavibus fermari et aperiri, quarum trium clavium et tupparum ingenia sint disforma et diversa: et quarum unam retineant canonici dicte plebis; aliam retineant sacristani sacrestie supradicte; aliam vero retineat ipse d. Mathias, quamdiu vixerit, vel suus confidatus commissarius; set post mortem ipsius d. Matie ille retineat clavim suam qui commiserit et reliquerit seu testaverit retinendam.

3. Et inter armarium et armarium sint peroptime sexiones discrete altitudinis et latetudinis ita et taliter quod ab utraque parte armarii studentes et legentes possint commode sedere et permanere sedendo. * Et in quolibet armario sit affixum inventarium continens volumina ipsius armarii. *

4. In qua quidem bibliotheca sive libreria nullus possit introire qui non sit grammaticus competens, aut aliqua dignitate decorus (*sic*), aut studens in quacumque scientia. Et quod hostium sive clausura predicte bibliotece senper permaneant (*sic*) clausa et firmata clavi ab intus et extra, que clavis senper stet penes sacristanos predictos.

5. Et quod nullus ex libris, sive voluminibus supradictis possit nec debeat de dicta bibliotheca extrahere (*sic*), commodare (*sic*) vel de sua stanghecta et loco exportarj etiam de uno armario ad aliud aliqualiter permutarj sub pena dupli valoris talis libri vel voluminis sic extracti; hoc in pre-

1) Cfr. U. Nomi Venerosi Pesciolini, *Bibliografia sangimignanese*, proemio, in *Miscellanea storica della Valdelsa*, II, p. 154.

Digitized by Google

dictis addito et in libertate supradicti domini Mathie totaliter reservato quod eidem liceat ad eius placitum ire introire stare et permanere in supradicto loco et exinde extrahere librum * et libros * quem * et quos * volet, animo remictendi et reponendi ibidem unde extractus fuerit.

6. Item quod de omnibus et singulis libris et voluminibus supradictis debeant fieri duo inventaria sive repertoria publice manu cancellarii dicti Comunis Sancti Geminiani; quorum unus stet penes canonichos plebis predicte et aliud, penes sacrestanos predictos; et sic de tenpore in tenpus et dietim, ut libri alii vel alia volumina in dicta bibliotecha sive libraria micterentur vel micteretur, describi et notari debeat in inventariis supradictis; que inventaria ac libri et volumina supradicta omni anno semel ad minus debeant revideri. Et cum diligentia amore fide et caritate omni mense adminus per quemdam cum aliquo populanello predicti libri et volumina debeant purgari a pulvere et ragnatelis et similiter totus locus debeat ventilari.

7. Item quod omnes libri predicti et volumina supradicta et quilibet et quodlibet ex predictis sint et esse debeant ad perpetuum usum commoditatem omnium et singulorum studentium de Sancti Geminiano origine proprie vel paterne, non contrafaciendo predictis supranotatis et ordinatis, et similiter et etiam aliorum studentium, ut videbitur et placebit supradictis claves predictas retinentibus in predictis et quolibet predictorum, eorum et cuiuslibet ipsorum conscientiam et conscientias adgravando etc.

8. * Item quod si casus evenerit quod aliquis temere studiose et adpensate aliquam illarum serraturarum, inscio possexore, defixerit tunc et eo casu fratres capitulum et conventus Sancti Augustini de Sancto Geminiano possint et valeant petere et habere omnes dictos libros et omnia volumina existentia in bibliotheca predicta et ad dictos fratres capitulum et conventum fratrum predictorum de Sancto Geminiano predicti libri et predicta volumina pertineant pleno iure. Quibus, veniente casu, omnia predicta donantur cum hac conditione, ut dictos libros debeant deponere in bibliotheca que sit comunis volentibus ire ad legendum cum conditionibus et modis superius explicatis. Quod et quo si fratres capitulum et conventus non facerent nec observarent, tunc et eo casu predicti libri et volumina iterum sint et redeant ad dictam sacristiam et canonichos, dummodo observaverint omnia que superius dicta sunt. *

(*a tergo*) Nota d. Maffii pro libris.

II.

In dei nomine, amen. Declaratio facta a me domino Matthya Lupio super intellectu capitulorum scriptorum in donatione facta a me ipso domino Mathya Lupio predicto Comuni Sancti Geminiani de libris missis per me in libraria Comunis predicti, manu ser Antonii de Melazano cancellarii * dicti Comunis * etc., iuxta id quod fuit et est mee intentionis et propositi circha dicta capitula. Et primo:

ij capitulorum predictorum quod incipit: Et quodlibet armarium in suo culmine, etc. in fine dicti capituli, ubi dicitur: Et quarum unam retineant

Digitized by Google

canonici, etc., declaro hoc modo intelligendi, videlicet: unus ex dictis canonicis qui sit ipsa canonicatus dignate antiquior et habitans in Sancto Geminiano continuo, qui ad omnem requisitionem Comunis Sancti Geminiani predicti, videlicet, quando deliberatum fuerit, obtento partito inter m. d. Priores et Vexilliferum iustitie, spectabiles Capitaneum et Vexilliferos Partis Guelfe et venerabile Offitium xvj expensarum dicti Comunis per otto fabas nigras, ex quibusque novem fabis omnium predictorum officialium simul legiptime congregatorum, quod unus aut plures ex libris prefatis extrahantur de dicta libraria, teneatur et debeat inmediate cum sua clavi aperire libros predictos; quod si recusaverit aut distulerit et non fecerit inmediate clavis predicta perveniat retinenda et retineatur per m^cos^ dominos Priores populi dicte terre, cum qua aperiant aut quando deliberatum fuerit per d. Priores Capitaneum et Collegia, ut supra, aut ad voluntatem et requisitionem mei domini Mathye predicti, ut infra in dicto capitulo continetur. Et illa verba in eodem capitulo posita ubi dicitur: Aliam vero retineat ipse d. Mathyas quamdiu vixerit vel suus confidatus commissarius, set post mortem eius, etc., declaro hoc modo videlicet: qui habitet in Sancto Geminiano continuo; et teneatur aperire eo modo, quo dicitur supra de canonicho.

Quartum capitulorum predictorum quod incipit: In qua quidem bibliotecha, etc. declaro hoc modo, videlicet: Quod nullus scilicet de predictis possit intrare sine consensu sacristarum tenentium clavim hostii ipsius librarie predicte.

Quintum capitulorum predictorum quod incipit: Et quod nullus ex libris, etc. illa verba, videlicet: Sub pena dupli valoris dicti libri vel voluminis sic extratti, declaro hoc modo intelligenda, videlicet: Aliter quam per presentia capitula sit ordinatum, videlicet: vel partito d. Priorum, Capitanei et Collegiorum, ut supra, vel voluntate mei d. Mathye, ut infra in eodem capitulo continetur.

Septimum capitulorum predictorum quod incipit: Item quod omnes libri predicti etc., ea verba: Claves predictas retinentibus, declaro hoc modo intelligenda, videlicet: claves, scilicet hostii librarie quo ad eam intrandum et ibi studendum et non alibi.

Ottavum capitulorum predictorum quod incipit: Item quod si casus evenerit quod aliqui temere studiose, etc. totum dictum capitulum et omnia et singula eius verba declaro intelligenda hoc modo, videlicet: Quod si libri predicti vel alter eorum extrahentur de dicta libraria quandocunque vel per quemcumque aliter quam obtento partito per 8 ex 9 et omnium fabarum d. Priorum Capitanei et Sedecim expensarum, ut supra, aut aliter quam per me d. Mathyam predictum, ut supra, dicitur, tunc et eo casu libri predicti devoluti sint et pertineant ad conventum fratrum Sancti Augustini de Sancto Geminiano: qui fratres deinde nullo modo dictos libros, vel alterum ex eis extrahere possint de libraria dicti conventus facta vel fienda, nisi per unum de duobus modis predictis, videlicet: partitum d. Priorum, Capitanei et Sedecim expensarum, ut supra, vel per me d. Mathyam, ut supra; et teneantur omnia et singula alia facere que de libris et circha libros predictos

Digitized by Google

dicitur (*sic*) et scriptum est in dictis capitulis, et hac presenti mea declaratione intellectus eorum. Quibus vel eorum altero ab eis non fatto aut conservato et adimpleto, inmediate libri predicti sint rursum devoluti ad dictam librariam Comunis et pertineant pleno et expedito iure ad dictum Comune Sancti Geminiani.

Et volo, ad habundantem cautelam, non obstantibus scriptis in dictis primis capitulis, quod hec sit verba mens et intellettus omnium capitulorum predictorum et quod ita et hoc modo intelligantur et serventur per predictos singula singulis referendo.

Quam declarationem et predicta omnia facio omni meliori modo via iure causa et forma quibus melius et efficacius possim, firmis presentibus omnibus capitulis et verbis capitulorum in ipsis primis capitulis donationis facte eidem librarie appositis et descriptis.

Ego Mathias predictus predictas dico et affirmo declarationes meas esse circa capitula predicta et sic fuisse et esse mee voluntatis et mee intentionis, cum quibus capitulis sic statutis ita et declarationibus accepto provisionem factam per dictum Comune de agro Paterni. In quorum fide manu mea scripsi die XIII mai 1456, presentibus domino Francisco ser Lazari canonico geminianensi et Marcho Antonio ser Luce geminianensi; dictum ser Antonium rogatum feci presentibus testibus antedictis.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Guglielmo Herzberg. *Il Saggio delle Carte.* — Traduzione dal tedesco. Roma, tipografia Nazionale di G. Bertero, 1897, in 8°, pp. 109, con 2 tavole.

Questo lavoro tradotto per incarico del Ministero di Agricoltura, industria e Commercio, tratta un argomento importantissimo per l'Archivista, e di cui perciò ci siamo occupati ripetutamente in questo periodico (ved. vol. VI, n. 1-2 e vol. VII, n 5-8). Autore più competente in siffatta materia non poteva trovarsi del signor Herzberg, poichè egli da lungo tempo dirige, nel R. Istituto Tecnico-Meccanico di Charlottenburg presso Berlino, la sezione per il saggio della carta. Noi parlando qui da archivisti e non da tecnici-meccanici possiamo soltanto accennare al ricco contenuto del lavoro. Esso dividesi nei capitoli seguenti:

1. « Solidità assoluta della carta » cioè la resistenza che la carta oppone alla sua lacerazione. Oltre ai diversi apparecchi per esaminare il grado di tale resistenza, vi è esposto il calcolo con cui trovasi la così detta lunghezza di lacerazione della carta.

Nel 2.° capitolo « Resistenza contro il gualcimento e lo stropicciamento » l'autore non tratta ancora di apparecchi per stabilirne il grado. Perciò chi ha tradotto il lavoro avrebbe fatto bene ad aggiungere che ormai vi è un apparecchio a tale scopo, come difatti fu esposto da noi in questa Rivista al vol. VII n. 5-8.

3.° capitolo: « Determinazione della grossezza della carta ».

4.° capitolo: « Determinazione della quantità di cenere ».

Nel 5.° capitolo « Analisi microscopica » sono trattate ampiamente la preparazione della carta all'esame microscopico, l'analisi della poltiglia ottenuta mediante l'ebollizione con lisciva di soda, e le diverse specie di fibre, quali sono: I. Fibre tinte in giallo, cioè pasta di legno preparata in via meccanica, e juta. II. Fibre in colore, cioè cellulosa di legno, cellulosa di paglia, cellulosa di alfa (sparto). III. Fibre colorate in bruno, cioè cotone, lino e canapa. I risultati di questi esami chimici

Digitized by Google

sono figurati su due tavole eseguite con grande chiarezza. Peccato che la numerazione di tali figure, com'è data nel testo non corrisponda sempre a quella delle tavole!

Il 6.° capitolo « Ricerca delle qualità della pasta di legno meccanica », descrive minutamente tre reazioni chimiche, dalla applicazione delle quali accertasi rigorosamente la esistenza di pasta di legno meccanica, il più terribile nemico, com'è noto, delle carte destinate a lunga conservazione. Di più, vi sono indicati due metodi per determinare la quantità della pasta di legno nella carta.

Anche la « Ricerca del cloro libero e degli acidi liberi », esposta nel 7.° capitolo è di somma importanza, perchè la carta contenente tali materie, dopo pochi anni, si va staccando a pezzetti, e la scrittura su di essa sbiadisce.

L'8.° capitolo tratta della « Ricerca della qualità della colla », cioè colla animale non applicata alla fabbricazione della carta prima del 1377, colla di resina, e colla d'amido. Quest'ultima incollatura come si sa, è la più antica, trovandosi applicata già nei papiri della collezione dell'Arciduca Raineri.

Il 9.° capitolo, « Determinazione della consistenza dell'incollatura » espone il metodo inventato dal Leonhardi e i perfezionamenti di esso.

Il 10.° capitolo, « Successione nelle analisi da eseguire » indica il modo di eseguire praticamente e nel tempo più breve possibile le analisi sopradescritte.

Formano la fine del lavoro le « Norme per la preparazione e per l'esame delle carte ad uso degli uffici pubblici » norme già tradotte e commentate da noi in questa Rivista e le « Condizioni delle analisi stabilite dall'Imperiale Istituto tecnico-meccanico di Charlottenburg per le analisi delle carte ». Oltre le due tavole accennate vi sono anche molte figure nel testo stesso del libro che illustrano bene gli apparecchi per il saggio delle carte, taluni dei quali debbono la loro origine alle osservazioni metodiche del prof. A. Mertens, direttore dell'Istituto Sperimentale di Charlottenburg. Del resto non sarebbe stato fuori di proposito che il Ministero, come si è praticato in qualche pubblicazione tedesca intorno a siffatta materia, avesse fatto stampare il lavoro dell'Herzberg sopra carta di diverse qualità, per illustrare a mo' d'esempio l'applicazione dei regolamenti prussiani

La traduzione ben riuscita in genere poteva essere, in qualche punto, più rispondente al significato letterale delle parole tedesche, e per raggiungere meglio questo significato, il traduttore anonimo non avrebbe fatto male a consultare la traduzione delle tabelle pubblicate da noi in questa Rivista. Così avrebbe di certo evitato il fallo di riportare in tre maniere diverse, la scala con cui si determinano i diversi gradi di resistenza contro il gualcimento e lo strofinamento della carta. Mentre la prima maniera (pag. 26) suona bene, la seconda (pag. 96) e terza (pag. 103) sono tutt'altro che perfette. Infatti non ci pare logico dire della forza di resitenza « straordinariariamente infima » e « molto infima »: inoltre non vi mancano errori di stampa che in una pubblicazione ufficiale, com'è la presente, almeno nelle tabelle, si dovevano evitare: p. e. pag. 96 bisogna leggere « 1 fino a 4 » invece di « 1 fino a 6 », e a pag. 103 § 10 c'è da leggere 7 invece di 4. Nella tabella pag. 99 « Grandezze e Formati » è tralasciata la traduzione di « oder vierfache derselben ».

Questo studio profondo dell'Herzberg, di cui non abbiamo potuto dare che un breve cenno, dimostra come l'assaggio della carta sta prendendo ogni anno di più la estensione di una vera scienza speciale, che nessun governo cui interessi la conservazione dei propri atti, deve trascurare. Disgraziatamente è forza constatare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quantunque abbia curato lodevolmente la traduzione del lavoro dell'Herzberg, ha trascurato accennarvi alla istituzione in Italia di un simile stabilimento governativo per l'assaggio della carta, come funziona, con tanto buon successo, in Prussia fino dal 1884. Ma le proposte fatte da noi in questa Rivista qualche anno indietro, (vol. VI n. 1-2 e vol. VII n. 5-8) hanno condotto almeno (lo constatiamo con grande soddisfazione) al risultato, che le cartiere più importanti d'Italia stanno ora fondando, per iniziativa privata un istituto di assaggio della carta [1]). Così i nostri desideri sono stati esauditi in parte. E quantunque non tecnici-meccanici, ci permettiamo ancora la proposta di conferire, come si è fatto in Prussia, e come risulta dalla pub-

1) Ved. vol. VII n. 9-12 pag. 191 di questa Riv.

Digitized by Google

blicazione dell'Herzberg, all'istituto che sorgerà per l'assaggio della carta, anche l'importante incarico di assaggiare in via ufficiale la precisione e il buon funzionamento degli apparecchi che servono all'analisi della carta nelle singole cartiere.

ERMANNO LOEVINSON

GIUSEPPE ALBERTOTTI, *L'opera oftalmoiatrica di Benvenuto nei codici, negli incunabuli e nelle edizioni moderne.* — In Modena, Soc. tipografica, 1897, pp. 79, in 4°, con fig. intercalate nel testo.

Il ch. prof. Giuseppe Albertotti, già noto per altri suoi lavori sulla storia dell'oculistica [1]), ha ora inserito nel vol. XII (serie 2ª) delle *Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti* di Modena un lavoro che più dei precedenti ha carattere bibliografico, e di cui crediamo perciò opportuno far cenno in questa Rivista. — *Benevenutus Grapheus* o *Grassus* compose (non è ben noto in qual secolo) un trattato di oculistica, che fu forse il più diffuso che intorno a quell'arte si avesse nel m. e. Ma come già ne' secoli XIII, XIV e XV poca o niuna notizia dovevasi avere di lui, se persino la forma del cognome subiva le più strane alterazioni ne' codici e nelle stampe (*Benevenutus Grapheus, Benenemici Graphei, Binimitus Grapheus, Grafton* o *Graston, Bienvenu Raffé, Benvengut de Salern, Benevenutus de Jerusalem* ecc.); così il nome dell'antico oculista è poco o mal noto anche ai moderni, se pur nel *Répertoire* dello Chevalier non si rimanda sotto il suo nome (s. v. Grassi Benv.) che alle note opere del Brunet, del Graesse, dell'Hain, del Jöcher. Ha fatto perciò opera sommamente utile l'A. raccogliendo, con non comune acume e mirabile diligenza, quante più notizie gli è stato possibile de' codici e delle stampe dell'opera di Benvenuto, e cercando di ricavarne qualche dato sull'autore di essa. L'A. è riuscito a rintracciare ventidue testi (tra codici [2]) ed antiche edizioni) della *Practica oculorum* di Benvenuto (pp. 31-34), ed offre una particolareggiata descrizione di tre codici e di una stampa. I tre codici descritti sono: il riccard. 2150, miscellaneo, contenente l'opera di Benvenuto dietro altri trattati medici di Gentile da Foligno, di Marsilio da S. Sofia e d'altri (pp. 35-41); un cod. dell'Universitaria di Breslavia, segnato III. F. 14, avente pur esso il testo latino dell'opera (pp. 42-53); ed un cod. della Nazionale di Parigi, n. 1327 *fonds français*, contenente una versione in antico francese del trattato di Benvenuto, insieme alla *Compillacion de medecine* di Bernard de Gourdon, e ad altre scritture di mano del sec. XV (pp. 54-59). L'edizione descritta dall'A. consiste nell'*incunabolo di Ferrara*, ossia nell'edizione dell'opera di Benvenuto pubblicata a Ferrara da Severino Ferrarese, nel 1474, col titolo *De oculis eorumque egritudinibus et curis*, di cui l'A. descrive partitamente due esemplari, l'uno della Biblioteca Nazionale di Napoli (pp. 60-66), l'altro della Lancisiana di Roma (pp. 67-69). Rispetto a questa edizione l'A. ha dimostrato (ci sembra in modo incontrovertibile) che le dubbiezze dei bibliografi circa la sua data (da alcuni riferita al 1474, da altri al 1475) non hanno fondamento, e che l'incunabulo deve indubbiamente attribuirsi all'a. 1474 (pp. 64-65). Dall'esame comparativo di tutti codesti testi, che l'A. potè compiere presso la Biblioteca Estense di Modena, e dei quali produce, intercalati alla propria memoria, numerosi facsimili, ritrasse l'A. non poche considerazioni importanti intorno all'autore dell'opera ed alla critica del testo, ricavando dalle varie redazioni del trattato tutti i passi in cui Benvenuto accenna a sè stesso, cita autori da lui consultati, o ricorda località, genti o città, presso le quali esercitò l'arte propria (p. 70 sg.). Egli ne conchiude che Benvenuto provenisse da Gerusalemme: che, venuto in Italia, fosse aggregato alla scuola medica Salernitana; e ciò probabilmente nel sec. XII o XIII, certo avanti la seconda metà del sec. XIV, essendo già citato nella *Chirurgia Magna* di Guido di Chauliac, composta nel 1363. Esclude che potesse essere israelita, ed espone opportune considerazioni

1) G. ALBERTOTTI, *Manoscritto francese del sec. XVII riguardante l'uso degli occhiali*. Modena, 1892, pp. IX-124, in 4°, con facs. (estr. dal vol. IX, ser. 2ª, delle *Mem. d. r. Accad. d. scienze* di Modena). — IDEM, *Magister Barnabas de Regio ed il suo «Libellus de conservanda sanitate oculorum», cod. marciano del sec. XIV.* — Pavia, 1896, pp. 12, in 8° (estr. dagli *Annali di ottalmologia*, a. XXV, fasc. 2-3).

2) Ai codici conosciuti e citati dall'A. deve ora aggiungersi l'ashb. 151 (già 225 e 157), cart., del sec XV, descritto nell'ultimo fasc. del *Catalogo dei codd. Ashburnhamiani* (vol. I, fasc. 4. Roma, 1896), uscito quasi contemporaneamente alla memoria dell'Albertotti.

Digitized by Google

sul valore dell'opera e sul diverso carattere dei testi consultati (p. 82 seg.). — Per queste ragioni il lavoro dell'A. interesserà principalmente i cultori della storia della medicina, fattisi, ahimè, dopo la morte del Corradi assai rari in Italia; ma esso è pure giovevolissimo alla bibliografia, come può facilmente riconoscere chi riscontri il copioso ed accurato elenco di ben 49 opere risguardanti Benvenuto, che trovasi a pp. 92-97, coi magri accenni che intorno al malnoto oculista si avevano sin qui anche ne' migliori repertorii bibliografici.

C. F.

Incunaboli. — Il sig. Leo S. Olschki di Venezia ha recentemente pubblicato due cataloghi di quattrocentisti assai rimarchevoli per la ricchezza della collezione, ma più ancora per il modo con cui furono compilati. Il catalogo XXXV: « Riche et précieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente par Leo S Olschki » è un bel volume di oltre 400 pagine e descrive esattamente 909 Incunaboli. Al volume è premesso un indice delle materie ed in fine trovasi una tavola alfabetica delle città e dei tipografi citati nel catalogo assai interessante, dalla quale si rileva che anzitutto è ricca la collezione dei prototipi veneziani. Vi sono descritte edizioni di ben 132 tipografie che lavoravano a Venezia tra il 1469 e 1500. Il catalogo XXXVIII è un'appendice al suddetto; vi sono descritti con la medesima cura ed esattezza cento quattrocentisti vari e preziosi, ed il pregio del catalogo è accresciuto dalle molte riproduzioni che il sig. Olschki vi aggiunse. Dalla prefazione premessa a quest'elenco, nella quale il compilatore riporta fra altro alcuni brani di una recensione del suo grande catalogo pubblicata nelle *Transactions of the Bibliographical Society*, si rileva che i cataloghi del signor Olschki non possono soltanto gareggiare con quelli dei primi librai-antiquari del mondo, ma che dessi li superano per il loro valore bibliografico.

NOTIZIE

ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO. — A cura del Ministero dell'Interno è stato pubblicato a parte il R. decreto che approva un nuovo ordinamento del personale degli archivi di Stato, e la relazione a S. M. il Re, firmata dal Ministro di Rudinì, che lo precede.

Crediamo utile ristampare la Relazione e il decreto, con la modificazione fatta all'art. 34 con un successivo decreto del 20 maggio 1897.

Pubblicheremo in un prossimo fascicolo la tabella del *Ruolo Organico* e i *Programmi di esame.*

Sire,

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di V. M. lo schema di decreto che approva un nuovo ordinamento del personale degli archivi di Stato.

Le modificazioni che con esso s'introducono nelle disposizioni vigenti — sparse ora qua e là, in diversi decreti — riguardano specialmente la classificazione del personale, i titoli di ammissione, gli esami, le promozioni, e sono principalmente dirette ad elevare il livello del personale degli archivi, dandogli in pari tempo un assetto meglio rispondente ai fini scientifici degli Istituti presso i quali il personale stesso è destinato a prestare l'opera sua.

Il collocamento in pianta dei collaboratori straordinari è, tra le disposizioni del progetto, quella su cui maggiormente si sono soffermati gli onorevoli Consessi, all'esame dei quali esso venne sottoposto; ma poichè, colle assunzioni di questo personale — eccezionalmente aumentate negli ultimi due anni, senza che bisogni di servizio le giustificassero — si sconfinava da tempo dai limiti del fondo per esso stanziato in bilancio, in modo da rendere inevitabile il ritardo nelle promozioni del personale di ruolo, non rimaneva, per rimuovere questo grave inconveniente, che togliere la possibilità di assumere, quind'innanzi, altro personale straordinario, e, allargando la base dei nuovi ruoli organici, far sì che potesse in

Digitized by Google

essi trovar posto, quello attualmente in servizio. Posto in siffatta guisa un argine definitivo ad ogni ulteriore intromissione di aspiranti che non abbiano subito la prova dell'esame, il personale degli archivi, assicurato nella sua carriera, potrà attendere con maggiore attività e solerzia all'adempimento degli importanti uffici ad esso affidati.

Elevando i titoli di ammissione, ripristinando l'esame per l'alunnato e abbreviandone il periodo gratuito, si è mirato ad accrescere la probabilità di reclutare giovani forniti di soda coltura e tali da affidare di essere in grado di percorrere con onore i diversi gradi della carriera.

Gli esami, dati come finora si sono dati, alla spicciolata, cioè, in presenza di Commissioni locali e quindi senza uniformità di criteri, non permettevano di fare, pei candidati, quella graduatoria che, anche pel personale degli archivi, deve essere, come per quello delle altre Amministrazioni, una delle conseguenze delle prove alle quali i concorrenti vengono sottoposti. È sembrato quindi opportuno istituire una Commissione centrale per gli esami sia di ammissione e di promozione che per quelli — intermedi — di archivistica e scienze ausiliarie.

Alla preparazione scientifica e teorica del personale archivistico saranno di utile guida i programmi di esame: la unificazione dei quali non deve però menomare le proficue iniziative degli insegnanti di paleografia, diplomatica, archivistica e materie affini, nè precludere la via allo studio delle materie peculiari delle singole regioni archivistiche e storiche, in cui va diviso, nei monumenti del passato, il paese nostro.

Dando, nelle promozioni sia di grado che di classe, una parte al merito *esclusivamente* archivistico, vale a dire al merito acquistato eseguendo lavori di ordinamento, compilando cataloghi, sunti, ecc., si è inteso di stimolare il lavoro che abbia per iscopo non la personale soddisfazione che arrecano ordinariamente le pubblicazioni particolari — da ritenersi, perciò, escluse dal novero dei titoli di merito — sibbene lo interesse generale e l'utile della Amministrazione.

Tra le innovazioni va notata la istituzione di una categoria, intermedia tra il personale di basso servizio e quelli di 1.ª e 2.ª categoria, destinata ad assorbire, ora, in via transitoria, la parte meno capace dei collaboratori straordinari attualmente in servizio, e, in seguito, ad offrir modo di migliorare la propria condizione a quella parte del personale di basso servizio che darà lodevole prova di attitudine ai lavori archivistici di minore importanza. A questa terza categoria potranno essere pertanto affidati quei lavori più umili e di ordine che gli impiegati delle altre due categorie ordinariamente poco curano, e che, tuttavia, sono tanto necessari.

Nel compilare la tabella di organico annessa al presente schema di ordinamento, si sono dovuti aver presenti non solo i limiti del bilancio, ma anche la situazione attuale del personale e specialmente il numero dei collaboratori straordinari da collocare in pianta Non definitiva e normale, quindi, deve considerarsi detta tabella, imperocchè, appena sarà possibile farlo, è fermo intendimento del Ministero di ripristinare i posti che, per necessità di cose, si sono ora dovuti sopprimere nei gradi superiori. Ed in tale divisamento il Ministero è confortato da un voto esplicito emesso dal Consiglio per gli archivi, nella ultima sua adunanza del 27 giugno n. s.

Tali, sommariamente, le ragioni e i fini delle principali disposizioni del presente ordinamento. E sia desso principio e avviamento a quell'assetto generale ed uniforme degli archivi nel Regno, che deve essere compiuto col concorso dell'opera del Parlamento, ma che non può essere ancora per molto tempo ritardato senza danneggiare quel patrimonio di memorie e di documenti onde è ricca l'Italia nostra e che sono la testimonianza della sua civiltà, dei suoi dolori, delle sue lotte e delle sue glorie.

Il Ministro
RUDINÌ.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduta la legge in data 18 giugno 1896, n. 213, con la quale fu approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1896-97;

Veduto il Nostro Decreto in data 6 marzo 1881, n. 89 (serie 3.), modificato coi successivi Nostri Decreti 16 giugno 1881, n. 265 (serie 3.), e 28 giugno 1892, n. 494;

Digitized by Google

Uditi il Consiglio degli Archivi, il Consiglio di Stato in adunanza generale, e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il qui unito ordinamento degli Impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, visto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1896.

UMBERTO

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

L'art. 34 dell'ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, approvato col citato Nostro decreto 21 Settembre 1896, è modificato nei seguenti termini.

ART. 34. — I sotto-Archivisti di prima classe dichiarati promovibili al grado di Archivista di 3.ª classe con dispensa dall'esame, in virtù del decreto Ministeriale 20 Dicembre 1895, concorreranno, nell'ordine che verrà fra loro stabilito dal Consiglio per gli Archivi, alla nomina di Archivisti in ragione di un terzo, e nella formazione delle terne, avranno la precedenza su coloro che saranno dichiarati promovibili per esame.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO

RUDINÌ

Visto, *il Guardasigilli:* G. COSTA.

— IL SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI si terrà a Londra nei giorni 13, 14, 15 e 16 luglio sotto la presidenza dell'illustre scienziato sir John Lubbock, al Guildhall. Del Comitato promotore fanno parte come vicepresidenti i più illustri bibliotecari d'Europa e di America, oltre a molti cospicui personaggi ufficiali. Fra gl'italiani son del numero il Bibliotecario Capo della Vittorio Emanuele di Roma Domenico Gnoli, e il Bibliotecario Capo della Medicea Laurenziana Guido Biagi, che interverrà al Congresso, rappresentandovi S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e la Società Bibliografica Italiana, di cui è Vicepresidente. Nell'ultima adunanza della *Library Association* (Associazione dei bibliotecari) del Regno Unito si ricevè dalla Associazione Consorella Americana la gradita notizia che oltre a 300 membri di quel sodalizio sarebbero venuti quest'anno in Inghilterra per visitarvi le biblioteche e gli altri istituti; quindi sorse il pensiero di preparare un secondo Congresso Internazionale dei Bibliotecari da tenersi in Londra durante la visita dell'Associazione dei bibliotecari americani. Il Lord Mayor e la Corporazione della Città di Londra posero a disposizione del Congresso la sala del Consiglio, e in essa si terranno le adunanze.

Il lieto successo e gli utili effetti del Primo Congresso tenutosi nel 1877, fan presagire che questo secondo avrà anche un esito e un'efficacia maggiori. — Annessa al Congresso è un'Esposizione di tutto ciò che attiene alle biblioteche e al loro più razionale ordinamento. Si visiteranno collegialmente tutte le biblioteche della metropoli e dei dintorni, per esaminare i sistemi in esse adottati.

La sera del 13 luglio i congressisti saranno invitati dal Lord Mayor a una *Conversazione* nella Mansion House, e il 15 luglio sir Enrico Irving, l'illustre attore, darà una recita straordinaria del *Mercante di Venezia*, alla quale essi potranno intervenire.

Chiunque voglia partecipare al Congresso deve pagare una *ghinea*, come tassa d'iscrizione, al Tesoriere Henry R. Tedder (Athenaeum, Pall Mall S. W.) e riceverà la tessera di congressista e a suo tempo gli Atti del Congresso stesso.

Per qualunque comunicazione rivolgersi al sig. J. Y. W. Mac Alister, segretario del Comitato Ordinatore (20 Hanover Square, Londra).

— Dalla BODLEIANA DI OXFORD abbiamo ricevuto la Relazione annuale dei Curatori. Nel 1896 quella Biblioteca si è arricchita di

Digitized by Google

59379 fra volumi ed opuscoli, dei quali 8209 per cambi e doni, 44135 per diritto di stampa, 6828 per acquisti e 207 per acquisti di seconda mano. — Le accessioni non raggiunsero mai un numero così cospicuo.

Fra i manoscritti donati, meritano d'esser segnalati 67 papiri o frammenti di papiri, e 3 codici membranacei regalati dal sig. F. C. Conybeare che li fe' comprare in Egitto per la Bodleiana. Tre di cotesti papiri appartengono al periodo Tolemaico (3. sec. a. C), 45 al periodo romano e 19 a quello bizantino. Questa collezione ha un'importanza speciale per l'abbondanza di documenti datati del II.° e III.° secolo, molti dei quali son stati pubblicati da Grenfell e Hunt nei *New Classical Fragments*. I manoscritti acquistati ascendono a 30, fra i quali diversi papiri raccolti in Egitto per cura del sig. B. P. Grenfell, e descritti dal Hunt nei *New Classical Fragments*. Ricordiamo due frammenti di Demostene, uno di Ferecide di Syros, due greco-latini, e una tavoletta cerata latina. — La Relazione dà conto altresì dei lavori fatti ai Cataloghi, dell'ordinamento della suppellettile e dei locali e dell'erogazione delle rendite annue che ascendono a circa 215.000 lire italiane.

— Conferenza Internazionale per un Catalogo della Letteratura scientifica. La Società Reale di Londra, che promosse questa conferenza, tenutasi a Londra il 14-17 luglio 1896, ha ora pubblicato le deliberazioni che in essa si presero e i verbali delle adunanze. Vi parteciparono delegati di tutto il mondo: e l'Italia vi fu degnamente rappresentata da S. E. Il Generale Annibale Ferrero, R. Ambasciatore, che fu eletto uno dei Vicepresidenti.

La Conferenza deliberò:

1. [XII] Esser desiderabile si compilasse e pubblicasse per cooperazione internazionale un catalogo completo della letteratura scientifica, classificato per soggetti e per nomi di autori.

2. [XIII] Che nel compilare il catalogo si avessero presenti i bisogni dei lavoratori scientifici, affinchè questi possano con il sussidio del Catalogo trovar facilmente ciò che sia stato pubblicato su qualunque soggetto.

3. [XIV] Che la direzione di tale catalogo sia affidata a un Corpo di rappresentanti, che si chiamerà *Consiglio Internazionale*, i cui membri saranno scelti secondo le norme che ulteriormente vengano fissate.

4. [XV] Che l'edizione definitiva e la pubblicazione del Catalogo siano affidate a un istituto che si chiamerà *Ufficio Centrale Internazionale* sotto la direzione del Consiglio Internazionale.

5. [XVI] Che ogni paese, il quale si dichiari pronto a prendersi tale assunto, sia incaricato di raccogliere, classificare provvisoriamente e trasmettere all'Ufficio Centrale, secondo le norme da formularsi a cura del Consiglio Internazionale, tutti i materiali necessari per la bibliografia della letteratura scientifica di ciascun paese.

6. [XVII] Che nel classificare il catalogo secondo la natura dei soggetti si abbia riguardo non soltanto al titolo d'un articolo o d'un libro, ma anche alla natura del contenuto di esso.

7. [XVIII] Che il Catalogo debba comprendere tutti i contributi originali ai vari rami della scienza, più oltre indicati, comunque comparsi in pubblicazioni periodiche, in atti di società scientifiche, in monografie separate, in memorie o in volumi.

8. [XIX] Che nel catalogo debbano entrare tutti i contributi alle scienze matematiche, fisiche o naturali, secondo i limiti delle varie scienze i quali saranno ulteriormente determinati.

9. [XX] Che il sistema da adottarsi per raccogliere e preparare il materiale del catalogo in ciascun paese, debba essere sottoposto all'approvazione del Consiglio Internazionale.

10. [XXI] Che per giudicare se alcuna pubblicazione possa esser degna d'entrar nel Catalogo, si abbia riguardo al contenuto di essa, senza tener conto del luogo e della forma della pubblicazione.

11. [XXII] Che l'Ufficio Centrale darà in luce il Catalogo sotto la forma di schede, le cui modalità saranno in seguito determinate, e che la pubblicazione di esso Catalogo a schede si faccia al più presto possibile: le schede relative ad una od a più scienze, o ad una sezione di esse scienze, saranno separatamente comunicate al pubblico sotto la direzione e a discrezione dell'Ufficio Centrale.

12. [XXIII] Che l'Ufficio Centrale pubblichi, di tanto in tanto, il Catalogo in forma di libro, con i titoli di esso classificati secondo norme da stabilirsi ulteriormente.

Digitized by Google

Che la pubblicazione in forma di libro sia divisa in altrettante parti corrispondenti ai vari rami della scienza; e che le diverse parti possano esser separatamente comunicate, dietro analoga richiesta.

13. [XXIV] Che l'Ufficio Centrale debba aver sede a Londra.

14. [XXV] Che debbano entrar nel Catalogo tutti i contributi alle scienze matematiche, fisiche e naturali, cioè: Matematica, astronomia, fisica, chimica, mineralogia, geologia, geografia matematica e fisica, botanica, zoologia, anatomia, patologia generale e sperimentale, psicologica sperimentale, fisiologia e antropologia, — ad eccezione di quelle scienze che si chiamano *applicate*. I limiti delle varie scienze saranno ulteriormente determinati.

15. [XXVI] Che la Società Reale debba eleggere una Commissione incaricata di studiare tutte le questioni relative al Catalogo, che le sieno presentate dalla Conferenza e quelle altresì che la Conferenza non abbia risolute, e di riferire in proposito ai governi che partecipano a tale impresa.

16. [XXVII] Che, per l'ordinamento dei lavori previsto nell'art. 5, essendo probabile siano i fondi necessarii all'Ufficio Centrale forniti per mezzo di particolari sottoscrizioni in ciascun paese, la Conferenza non crede per il momento indispensabile richiedere aiuti finanziari ai Governi interessati.

17. [XXVIII] Che la Conferenza non potendo accettare nessuno dei sistemi di classificazione recentemente proposti, rinvia lo studio delle classificazioni al Comitato ordinatore.

18. [XXIX] Che l'inglese sia la lingua dei due cataloghi. Però i nomi degli autori e i titoli delle monografie saranno dati soltanto nella lingua originale, ove questa lingua non appartenga a una categoria che sia determinata dal Consiglio Internazionale.

19. [XXX] Che il Comitato debba proporre tutte le modalità, le quali possano render più agevole l'uso del Catalogo nei paesi dove non si parli la lingua inglese.

20. [XXXI] Che è da desiderare possa la Società Reale ricever non più tardi del 1 gennaio 1898 comunicazione di quanto siasi fatto dai Governi dei paesi rappresentati alla Conferenza per mandare ad effetto ciò che dispone l'art. 5 [XVI].

21. [XXXII] Che i delegati, nel riferire ai respettivi Governi, richiamino la loro attenzione specialmente sul disposto degli art. 5. [XVI] e 20 [XXXI].

22. [XXXIII] Che il cominciamento del Catalogo sia fissato per il 1. gennaio 1900

23. [XXXIV] Che a cura della Società Reale si compili, si pubblichi e si diffonda un resoconto delle deliberazioni della Conferenza.

Tali le deliberazioni della Conferenza di Londra, la quale si propone il disegno de' nostri antichi bibliografi, cioè di compilare un Repertorio universale dello scibile scientifico, e vagheggia altresì far quello dei secoli precedenti al XX, il quale ha veramente principio col 1. gennaio 1901. Dal *Report* testè pubblicato e che abbiamo sott'occhio, e in cui son specialmente importanti i processi verbali delle singole sedute, apparisce un fatto notevole: che il sistema decimale, rappresentato alla Conferenza di Londra dai sigg. Fontaine et Otlet, non è parso ancora a tutti accettabile, e che la spinosa questione del miglior metodo di classificazione è stata rinviata allo studio di una speciale commissione.

Anche apparisce che il 1 gennaio 1898 debbon tutti i Governi partecipanti alla Conferenza aver divisato il da farsi nei respettivi paesi. In Italia ancora non si è presa dal Ministero della Pubblica Istruzione nessuna deliberazione, e noi facciam voti che la *Società Bibliografica Italiana* senta essa l'obbligo d'occuparsi di proposito di questa importante questione, e di dar lume coi suoi studi e con le sue proposte al Governo.

— Luigi Nobile-Lojacono assistente nella Biblioteca medica del R. Istituto di studj superiori in Firenze ha pubblicato (Firenze, tip. Civelli, 1897) in un breve opuscolo alcuni *Elementi di bibliografia pratica.*

— Nella bella collezione d'Indici e Cataloghi edita dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono stati pubblicati il fascicolo III del vol. II col quale hanno compimento gli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari*, magistrale lavoro di Salvatore Bongi, e il fasc. 7.° del vol. I dei *Manoscritti della Riccardiana di Firenze* descritti e illustrati dal Dott. Salomone Morpurgo.

È altresì pubblicato l'*Atlante illustrativo* del *Catalogo dei Corali e libri a stampa miniati* della Biblioteca Naz. di Milano, compi-

Digitized by Google

lato dal cav. Francesco Carta. Esso è un bel volume in folio rilegato alla Bodoniana e contiene n. 25 riproduzioni di codici eseguite assai felicemente in fototipia dal sig. Alessandro Martelli di Roma.

— Delisle Léop. *Notice sur un livre annoté par Pétrarque (ms. lat 2201 de la Bibliothèque Nationale).* Paris, Klinchsieek 1896 in 4.° pp. 20 con 2 facsimili) Interessantissima per la storia della libreria del Petrarca è questa pubblicazione, estratta dalla II parte del tom. XXXV delle *Notices et Extraits des Mss. de la Bibl. Nat.* etc., nella quale il ch. A. illustra il cod. 2201 del fondo latino della Nazionale di Parigi, entrato nella biblioteca Visconteo-Sforzesca nel 1387 quando G. G. Visconti confiscava i libri ed ogni sostanza di Francesco da Carrara, e poi da quella passato alla Biblioteca di Blois per opera di Luigi XII. Scritto verso il sec. XII, contiene il *De anima* di Cassiodoro e il *De vera religione* di s. Agostino, riuniti dall' indotto amanuense in un solo testo, ma distinti poi dal Petrarca, che v' appose quà e là non spregevoli annotazioni e postille, dove sono citati, oltre S. Agostino, Cicerone, Virgilio, Ovidio, Boezio ed altri. In alcune carte rimaste in fine vuote, di mano del Petrarca sono trascritte due preghiere (1 giugno 1335 e 10 luglio 1338), ed una nota od elenco di libri, quasi un catalogo di parte della sua libreria, redatto in 3 riprese, comprendendo il primo elenco 46 opere distinte in 8 classi (Morale, Rettorica, Storia, *Excerpta*, Poesia, Grammatica, Dialettica, Astrologia), il secondo 14 nuovi libri (fra cui il codice stesso ora 2201) senza distinzione di categorie, il terzo 4 opere di S. Agostino.

— Buonamici F. *Della scelta dei giureconsulti e delle loro opere fatta dai compilatori delle Pandette.* Pisa, Nistri e C., 1896, in 4, pp. 39. (estr. dal vol. XX degli *Annali delle Università toscane*) In questa diligente monografia il chiaro Romanista tratta e svolge una questione importantissima per la storia della compilazione delle Pandette, sino ad oggi « appena appena stata accennata » da quanti sul prezioso monumento dell' antico giure hanno scritto: cioè « se vi fu, e quale fu, la norma proposta da Giustiniano ai Compilatori per scegliere, nella moltitudine dei giureconsulti antichi, quelli le opere dei quali dovevano essere esaminate e messe a contributo per le Pandette ». E con sottile analisi, con profonde argomentazioni ed acute osservazioni, a partir dall' esame del famoso *Index auctorum* che ragionevolmente deduce, per gli errori e le inesattezze contenutevi e per le omissioni, esser stato redatto dai Compilatori prima di mettersi all' opera, i quali Compilatori poi durante il lavoro altri libri ed altri autori andarono via via trovando, prova che essi « dirimpetto alle istruzioni incerte e confuse di Giustiniano, accingendosi alla scelta dei giureconsulti e dei libri, togliessero a guida e criterio la Legge di Valentiniano e Teodosio del 426, riconoscendo soltanto i compresi nella medesima come quelli che erano usabili nelle Pandette, e rappresentanti veri della scienza giuridica del tempo ». Quanto poi alla ragione delle iscrizioni delle leggi nelle Pandette, piuttosto che una norma fissata da Giustiniano stesso, dimostra esser stato quello un pensiero — poi dall' imperatore, a fine d' opera, approvato — dei Compilatori, i quali apprestatisi allo studio ed allo spoglio dei libri antichi ed alla scelta de' giureconsulti, considerando che questi dovevano appartenere ai *Legislatores seu legum interpretes* ed essere *probati et recepti*, secondo la Legge delle Citazioni, provarono il bisogno di attestar ciò col fatto stesso: onde le iscrizioni, che devono quindi essere ritenute come la prova dell' aver essi tolto gli estratti dalla materia giuridica di già dagli imperatori riconosciuta e sanzionata.

— Castellani Carlo. *Il prestito dei Codici mss della Biblioteca di S. Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite dei codici stessi. Ricerche e notizie.* Venezia, Ferrari, 1897, in 8.° pp. 67. (estr. dagli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, T. VIII, Serie VII, 1896-97) Premesso che il cardinale Bessarione donava alla Repubblica di Venezia la sua preziosa raccolta di codici greci con l' intendimento che essi fossero ad uso e profitto degli studiosi, per il qual fine ne voleva consentito il prestito in Venezia mediante pegno in danaro od oggetti preziosi, il chiaro Bibliotecario della Marciana ci riferisce interessantissime notizie intorno alle vicende di questo prestito, invano regolato o anche proibito da decreti, causa sia di

Digitized by Google

guasti sia di smarrimenti: degenerato poi a tale licenza, che quasi tutte le edizioni fatte dagli Aldi sulla fine del sec. XV e per gran parte del XVI furono condotte sopra i codici stessi esistenti nella pubblica libreria, e da questa via via levati. Importanti quali documenti concernenti il sistema del prestito in uso allora sono due Registri, che l'A. pubblica, contenenti la nota dei codici prestati, l'uno dal 29 marzo 1545 al 18 novembre 1548, l'altro dal 19 marzo 1551 al 5 gennaio 1552. Rimettendo nel 1543 il bibliotecario Pietro Bembo la consegna della Biblioteca nelle mani di Benedetto Ramberti, nel riscontro risultarono mancanti ben 80 codici. Parecchi di questi si rinvennero poi; nondimeno che il prestito così esteso producesse dei danni lo prova l'A., pubblicando un elenco di codici già del Bessarione, ora posseduti da altre biblioteche. Termina l'accurata monografia un utilissimo indice analitico delle materie.

— Vaglio A. C. e Colaneri G. *La Biblioteca Casanatense. Cenni storico-bibliografici.* Roma, M. Lovesio, 1896. Sono, come dice il titolo, semplici cenni, ma redatti con chiarezza ed ordine, ricchi di notizie sulla storia della biblioteca fondata con testamento del 5 ottobre 1698 dal cardinale Girolamo Casanate, e corredati da un'opportuna bibliografia, molto utile per chi desiderasse su quella saper di più di quanto qui si trova acconciamente riassunto.

— È, dopo una lunga aspettazione, finalmente uscito il fascicolo o volume II della *Crestomazia italiana dei primi secoli* di E. Monaci (Lapi, Città di Castello). Ne costituisce le pp. 181-520, e contiene ben 96 esempi di scritture antiche in verso ed in prosa, di cui non poche finora sconosciute, da Guittone di Arezzo a Cecco Angiolieri. È in corso di stampa il III ed ultimo volume, che conterrà altri testi, note e correzioni, il prospetto grammaticale, ed il Glossario. Quando questa pubblicazione sarà compiuta — e ci auguriamo ciò sia sollecitamente, anche per valerci con vantaggio dei primi 2 fascicoli — si avrà una preziosa opera dalla quale si potrà giustamente dire che l'antica nostra letteratura nelle sue diverse manifestazioni di generi e di forme e nelle sue varietà di volgari sarà opportunamente e con sano criterio illustrata.

— Il prof. G. Mazzatinti, che con la valida cooperazione di professori e bibliografi da sei anni prosegue l'utile pubblicazione dell'*Inventario dei mss. delle Biblioteche d'Italia*, annunzia di aver posto mano a quella de *Gli Archivi della Storia d'Italia*, illustrandoli ad imitazione di quanto hanno fatto Ch. V. Langlois ed H. Stein nell'opera *Les Archives de l'histoire de France* (Paris, Picard, 1893), con questa differenza: che, mentre nel libro francese è dato quasi un elenco degli Inventari degli Archivi di Francia, in quello italiano che uscirà a dispense (edito da Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano), il più delle volte saranno rifatti e pubblicati gli inventari stessi dei nostri archivi. Non è chi non veda quanto utile saranno per trarre gli studiosi da questa opera, che riuscirà per così dire una Guida degli Archivi d'Italia.

— A cura dei proff. G. Biagi ed A. Solerti l'editore Danesi di Roma ha pubblicato uno splendido volume, che comprende 225 tavole in fototipia, con testo e prefazione degli stessi Biagi e Solerti. Quest'opera: *Manoscritti, Cimeli, Ricordi di Torquato Tasso esposti alla Mostra per il III Centenario dalla morte di lui. Roma XXV Aprile MDCCCXCV* è un vero monumento che raccoglie insieme quanto forse non sarà mai più dato di poter osservare e studiare riunito, in saggi di pressochè tutti i Mss. dell'epico italiano, di altri a lui attinenti, con ritratti, medaglie, ecc., avendo alla Mostra Tassiana, in occasione della quale appunto fu ideata ed intrapresa questa pubblicazione, offerto con nobile gara ciò che possedevano di Mss. e di reliquie del grande poeta tutte le Biblioteche, gli Archivi di Stato, e le collezioni private italiane e straniere.

— In un volume di pagine 440 in 8.°, il signor Fritz Milkau della Biblioteca Universitaria di Berlino ha compilato un Indice generale di tutti gli scritti accademici che dal 1818 al 1885 furono pubblicati dalla Università di Bonn o videro la luce sotto il suo nome. Circa 3000 sono le indicazioni bibliografiche: programmi, tesi di laurea, notizie universitarie, scritti diversi pubblicati in occasioni solenni, ecc. L'indice si arresta al 1885, perchè da quell'anno comincia l'*Annuario delle pubblicazioni delle Università tedesche* che rego-

Digitized by Google

larmente viene stampato per cura della Reale Biblioteca di Berlino a vantaggio di tutte le biblioteche: una pubblicazione questa che non sarebbe inopportuno, ma quasi necessario che fosse imitata anche da noi in Italia.

— DANTE IN AMERICA. Questo è il titolo d'un lavoro pubblicato dal signor W. KOCH intorno agli studi fatti su Dante in America. Una prima parte comprende la storia degli studi danteschi in America incominciando da Lorenzo Da Ponte fino a questi ultimi anni con Charles Eliot Norton. Vi segue una bibliografia, distribuita in ordine cronologico dell'anno 1807 al 1896, delle edizioni americane delle opere di Dante e degli scritti ad esso relativi. Chiude il volume un copioso indice degli illustratori, traduttori, annotatori ed editori citati nella parte bibliografica. È questa pubblicazione oltre che molto utile, un notevole documento che ci attesta con quanto amore al di là dell'Oceano si studi il divino poeta.

— È uscito il vol. I della *Bibblioteca storica del Risorgimento italiano* fondata per opera dei proff. T. CASINI e V. FIORINI, che si pubblicherà a Roma dalla Società editrice Dante Alighieri. Esso contiene *Gli Atti del Congresso cispadano nella città di Reggio* (27 dicembre '96-9 gennaio '97), curati dal Fiorini, utilissimo contributo alla storia della nostra risurrezione politica. È annunziato di questa Biblioteca un volume ogni mese, essendo intanto già in preparazione parecchi importanti volumi, curati, oltrechè dai due direttori, dal Carducci, dal Finali, dal Morpurgo, dal Torraca, dallo Zanichelli, ecc.

— Il fasc. 18.° del *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* contiene una comunicazione del prof. C. CIPOLLA su *Le più antiche carte diplomatiche del Monastero di S. Giusto di Susa* (1029-1212) e la pubblicazione illustrata fatta da F. MALAGUZZI-VALERI di un *Trattato inedito del sec. XV sulla tecnica dell'Arte*, probabilmente d'un Bolognese, il quale trattato contiene ricette e segreti per la scrittura.

— Opere bibliografiche di non discutibile utilità sono quelle che ha annunziato UGO VAGANAY: cioè un *Repertorium latinae poeseos* in sei volumi, che conterrà l'indicazione per capoversi delle poesie latine classiche, medievali e moderne, oltre quella dei libri dove si trovano stampate, ed un *Répertoire du sonnet* ossia un elenco ugualmente alfabetico di tutti i sonetti a stampa, in qualsiasi lingua siano stati scritti.

— Compilato da C. SOREL e pubblicato testè a Ginevra dall'editore Stapelmohr (in 8°, pp. VIII-402) riuscirà vantaggioso ai cultori degli studi il *Catalogue des Ouvrages, Articles et Mémoires publiés par les professeurs de l'Université de Gèneve ainsi que des thèses présentées de 1893 à 1895 aux diverses facultès pour l'obtention des grades universitaires.*

— Il direttore della *New York Library* annunzia d'aver scoperto un disinfettante pei libri, che dice essere perfetto. Racchiude cioè il libro da disinfettare in una scatola a tenuta d'aria con una soluzione di formalina, ed in un'ora circa i vapori hanno saturato tutti i fogli e distrutti tutti i germi, senza danno alcuno per i libri.

— La *Società Bibliografica Italiana* della cui costituzione già demmo a suo tempo la notizia, ha indetta una Riunione generale a Milano pel Settembre 1897. Siccome in quella ch'ebbe luogo a Firenze nel settembre dell'anno scorso, intorno al quesito «se e fino a qual punto convenisse all'Italia di accedere ai voti fatti dalla Conferenza Internazionale bibliografica di Bruxelles del settembre 1895, e più particolarmente a quelli sulla formazione, mediante accordi internazionali, d'un *Repertorio bibliografico internazionale* e sull'accettazione integrale del *Sistema di classificazione Melvil Dewey* come sistema unico internazionale» si discusse piuttosto sotto il punto di vista tecnico, il Consiglio direttivo della Società ha creduto opportuno di nominare una Commissione scientifica, la quale esaminasse la questione dal punto di vista degli studiosi: alla quale Commissione è stato intanto sottoposta una *Promemoria* con chiarezza e diligenza redatta, accompagnata di esatte *Note Bibliografiche*, che illustra e le origini della questione e quanto a partir da essa fu via via detto in favore e contro.

La riunione che si va con ogni solerzia preparando dal Comitato organizzatore, di cui Presidente fu eletto l'Avv. nob. Emanuele

Digitized by Google

Greppi deputato al Parlamento, e segretari i sigg. Rag. Oreste Pupilli e Cav. Pietro Vallardi, sarà tenuta nella seconda metà del Settembre: e poichè al Comitato predetto occorrerebbe sapere in precedenza il numero dei soci che intendono intervenire alla riunione, sarà bene che quanti a tal convegno, che tutto lascia sperare sia per riuscire importante, desiderano prender parte ne diano notizia alla Presidenza della Società. Intanto di 32 nuovi soci, le cui adesioni giunsero alla Società fino al 9 giugno 1897, è da essa comunicato l'annunzio: cosicchè con questi sono ormai 219 i Soci. Speriamo ed auguriamo che questo numero nel nostro paese, dove molti — più che non si crederebbe — si occupano con intelletto e amore dei libri, possa presto esser raddoppiato. Unite le forze, e concordi ad un fine, non si potranno fallir gli scopi che la Società s'è proposta di conseguire.

Ci piace intanto riferire il resultato delle quali avevamo dato l'annunzio: *Presidente* riuscì Giuseppe Fumagalli (con voti 66), *Vicepresidenti* Guido Biagi (con 127) e Diomede Bonamici (v. 114); *Consiglieri* Solone Ambrosoli, Ulrico Hoepli, Emilio Motta, Achille Ratti, Aless. D'Ancona, Antonio Favaro, Domenico Gnoli, Emidio Martini, Enrico Morselli, Attilio Pagliaini; *Cancelliere* Angelo Bruschi.

— Anche l'*Institut International de Bibliographie* con sede a Bruxelles annunzia pei giorni 2-4 agosto, una seconda conferenza bibliografica internazionale, la quale avrà il seguente programma: I. Stato generale dei lavori bibliografici. II. Organizzazione generale del Repertorio bibliografico universale. III Cooperazione internazionale. IV. Classificazione bibliografica internazionale. V. Bibliografia delle diverse specie di documenti. VI. Bibliografia delle diverse scienze. VII. Redazione dei titoli bibliografici. VIII. Pubblicazione delle bibliografie. IX. Accessori bibliografici. — Le adesioni devono essere trasmesse all'*Institut International de Bibliographie*, Place du Musée, 1, Bruxelles; il francese, il tedesco e l'inglese saranno le lingue ufficiali della Conferenza.

Vendita Ashburnham. — Il 25 Giugno c. e giorni seguenti avrà luogo a Londra sotto la direzione dei signori Sotheby, Wilkinson and Hodge la vendita della famosa Biblioteca Ashburnham sì lungamente ed impazientemente attesa dai bibliofili. È un vero avvenimento bibliografico, giacchè da moltissimo tempo non si videro libri di tanto valore in vendita, e si prevede una gara vivissima tra gli amatori per gli acquisti.

Il duca Bertrando di Ashburnham, nato nel 1797 e morto nel 1878, cominciò a raccogliere libri nel 1814, cioè diciasettenne, comprando per primo libro i Segreti di Alberto Magno per due lire, e finì soltanto sei mesi avanti il suo decesso. Come vero bibliofilo, cercò sempre di ottenere non soltanto i libri preziosi per la loro rarità, ma volle che questi fossero di straordinaria bellezza. Scorrendo il catalogo della prima parte incontriamo cimeli di impareggiabile valore. Ci sia concesso di enumerarne alcuni:

N. 19. Aesopus, fabulae. Augsburg, Sorg, a. 1475, con xilografie [Bull. 2 Olschki: Fr. 2000].

N. 24. Aesopus lat. ital. ex rec. Tuppi. Neapoli 1485. Con xilografie [Olschki, Cat. XXXV: Fr. 8000].

N. 89. Antonius Andreas, sup. XII libr. metaphys. Aristot. Lond. 1480. — Primo libro stampato a Londra.

N. 143. Aristoteles, opera lat. Ven. 1483. fol. Edizione principe. Esemplare stampato su pergamena e finamente miniato.

N. 419. Biblia pauperum, c. 1430. — 40 fogli. — Una copia mancante di 4 carte fu acquistata dal sig. Olschki alla vendita Borghese per L. 15800.—

N. 436. Biblia latina. Mogunt., Gutenberg et Fust., 1450-55. — Prima bibbia stampata ed il primo libro impresso con caratteri mobili. Splendido esemplare stampato su pergamena. Lord Ashburnham pagò per questo cimelio 85000 Lire.

N. 437. Biblia latina. Mogunt., Fust et Schoeffer, 1462. — 1ª Bibbia con data. — Esemplare impresso su pergamena. Nella vendita Sunderland quest'edizione fu pagata 40000 Lire.

N. 476. Biblia vulgare di Nic. di Mallermi. Venezia 1492. — Edizione seconda della famosa Bibbia di Mallermi assai rara e ricercata per le splendide incisioni in legno, i cui disegni si attribuiscono a Bellini. La prima edizione fu pubblicata nel 1490;

Digitized by Google

ne troviamo citata una copia nel cat. XXXV del sig. Olschki a L. 10000.

N. 696. Boccaccio, Decamerone. Ven., Aldo, 1522. — Prima e rariss. edizione Aldina rivestita d'una legatura preziosa di Grolier.

N. 1154. Columna. Hypnerotomachia Poliphili. Ven., Aldus, 1499. — Prima edizione. Splendido esemplare, nella sua magnifica legatura originale, appartenuto a Carlo V.

N. 1261. Dante. Foligno 1472. — Prima edizione della Divina Commedia.

N. 1263. Dante. Milano 1478. — La famosa e rarissima edizione Nidobeatina.

A suo tempo pubblicheremo i prezzi che i volumi più preziosi avranno raggiunto.

— Gli editori Velhagen e Klasing di Bielefeld hanno iniziato col 1 Aprile u. s. la pubblicazione d'una Rivista mensile per bibliofili (Zeitschrift für Bücherfreunde) che si stampa con grande lusso. Il Direttore ne è il sig. Fedor von Zobeltitz. Sono già usciti tre fascicoli riccamente illustrati, e notiamo fra gli altri articoli di W. L. Schreiber, le xilografie dell'apocalisse, e di O. Hecker, le vicende della Biblioteca di Boccaccio.

— Il più piccolo libro del mondo hanno voluto finalmente darcelo i frat. Salmin di Padova i quali erano già in gara col notissimo *Dantino*, che fu causa di tante polemiche. Ora essi hanno stampato con i medesimi caratteri (la *Milanina* della Gnocchi, corpo 3) che erano già i caratteri più minuti che fossero mai fusi, un volumetto di dimensioni così piccole da superare senza contestazione qualsiasi altra edizione minuscola: la pag. stampata è di 10 mill. per 6, le dimensioni del vol. mill. 17 × 11. Il vol. contiene la ristampa di una lettera di Galileo a Mad. Cristina di Lorena già pubbl. nell'*Archivio veneto*. È rivestito di una copertina celeste dopo la quale si trova una carta bianca, poi un'altra con un piccolo ritratto di Galileo sul *verso*, una terza che ha da una parte il titolo e a tergo le note tip. *Padova, tip. Salmin, 1896*, poi tre pagg. non numm. L'ultima carta contiene questa nota: *Stampato coi caratteri del « Dantino » onde superare qualsiasi altra minuscola edizione. Maggio 1897*. La stampa è abbastanza nitida, nonostante la sua estrema piccolezza: forse si può rilevare il difetto medesimo del *Dantino*, cioè la tinta troppo sbiadita, dovuta probabilmente agl'inchiostri non di primissima qualità.

La stampa periodica in Italia. Dall'*Annuario della stampa italiana* (1897) del sign. Berger rileviamo la seguente statistica dei giornali esistenti a tutto il 1 di aprile, compilata su dati esatti e completi:

Agricoli ed economici rurali	117
Amministr. pubbl. e govern.	94
Associazioni diverse	16
Bibliografici	11
Cattolici (Didattici 9, letter. 138, polit. 91, professionali 17)	255
Commerciali	105
Dialettali	10
Didattici, pedagogici, storici	129
Economia politica (Previdenza, mutuo soccorso)	17
Filatelici	5
Finanziari	48
Giuridici	97
Illustrati (puramente)	1
Industriali	23
Letterari	204
Medico-chirurgici	133
Militari	17
Mode	29
Politici	537
Professionali	61
Religiosi (non cattolici)	17
Scientifici	46
Socialisti	51
Sportivi	37
Teatrali	56
Umoristici	62
Totale	2178

Biblioteca Pichon. Dal 3 al 14 Maggio u. s. ebbe luogo la vendita della prima parte della Biblioteca del Barone I. Pichon. Il concorso di bibliofili era assai grande e la gara molto animata, sicchè il risultato sorpassò di gran lunga le previsioni. Il ricavo della vendita ascese alla bella somma di 505524 Fr. La Biblioteca Nazionale di Parigi acquistò trentun volumi per oltre 10000 Fr. Rimangono ancora 180000 volumi, che saranno venduti nell'Hôtel Drout in due riprese nel prossimo inverno.

Carlo Masotti, *gerente responsabile*

Venezia, 1897 — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini.

831.016

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.i 1-5. ANNO VIII. VOL. VIII.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Correzioni ed aggiunte al "Repertorium Bibliographicum" di Lod. Hain. *)

Aeneas Sylvius, postea Pius II. Enee Siluii poete laureati de duo | bus amantibus hiſtoria incipit. | S. l. ni d. in-4. cart. 75.—

33 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque). Sans signatures. Anciens caractères ronds; 28 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f, sous l'intitulé cité: ( )Rbem Senā unde tibi et mihi ori | go eſt intranti Sigiſmundo ceſari | quot honores..... Il finit au recto du f. 33: .... Tu vale et hiſtorie quam | me ſcribere cogis attentus auditor eſto. | Le verso est blanc.

Edition tout à fait inconnue aux bibliographes, même à Hain. -- La prem. page de notre exemplaire est entourée d'une bordure dessinée a l'encre et coloriée et d'un écusson. Bel exemplaire grand de marges.

Aeneas Sylvius, postea Pius II. Historia di due amanti, Eurialo e Lucrezia, trad. di lingua lat. da Aless. Braccio. S. l. n. d. (Florence, vers 1490.) in 4. vél. 75.—

60 ffnch. (sign. a-h). Caractères ronds; 26-27 lignes par page.

Sans titre proprement dit, le prem. f. commence par l'intitulé: ¶ PROEMIO DI SER ALEXANDRO | Braccio alpreſtantiſſimo & excellentiſſimo | giouāe Lorēzo di Pierfranceſco de medici | ſop̄ latraductōe duna hiſtoria di due amati | cōpoſta dalla felice memoria dipapa pio. 2° | Benche molti ſieno glexempli Lorenzo | mio excellentiſſimo..... | f. 5 recto: Principio della hiſtoria | Intrando loimperadore Sigiſmōdo nel | la cipta di Siena.... | f. 60 verso: FINIS |

M. Hayn n'a vu aucune des éditions italiennes de cet ouvrage, il ne connaît pas même la traduction de Braccio. M. Gamba en cite une édition: Firenze, Francesco di Dino, 1489, que nous ne pouvons identifier avec la nôtre.

Bel exemplaire bien conservé et sans taches.

Albertus Magnus. Excellentiſſimi ꝛ ſanctiſſimi viri do | mini Alberti magni ep̄i ratiſponenſis | ordinis predicatorum. in euangelium | Miſſus eſt Gabriel angelus: aureum | ꝛ deuotiſſimum opus feliciter incipit. | *(A la fin:)*.... Aloy | ſius vero de Serazonibus ſua opera ꝛ | impenſa imprimi curauit. Mediolani | Ab Uldericho ſcinzēzeler. Teutōico. | Anno domini. 1488. Die 17. Aprilis. | *FINIS.* | in 4. Veau noir joliment ornem. à froid, avec de belles figs. sur les plats. [Hain 464]. 50.—

111 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-o). Jolis caractères gothiques; 46 l. et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso commence la préface: ( )Lara eſt: ꝛ que nūquā mar | ceſcit ſapiētia:.... Au recto du 2. f., col. 2: Incipiunt tituli articuloꝝ. i. | f. 3, verso: Explicit tabula capitulorum. | L'intitulé se lit au recto du f. 4, immédiatement après, le texte. Au recto du f. 111 on lit la souscription, qui commence: Excellentiſſimi ꝛ ſanctiſſimi viri dñi | Alberti magni ep̄i ratiſponēſis ordinis | predicatoꝝ in euangeliuꝫ Miſſus eſt | Gabriel angelus. aureum ꝛ deuotiſſi mū opus feliciter explicit. Diligentiſſi | me emendatū ꝑ venerabilem fratrem | Auguſtinum de Papia eiuſdem ordi- | nis predicatoruꝫ de obſeruantia. Aloy | ſius vero.... Au verso: Regiſtrum operis.

Impression assez rare et jolie.

Albertus de Saxonia, episc. Halberstad. Eecellētiſſimi (sic) magiſtri alberti de | ſaxonia tractatus ꝑportionum inci- | pit feliciter. | *(A la fin:)* Explitiunt ꝑpor-

*) La migliore e più ampia bibliografia d' Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell' Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch' egli ebbe sott' occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium*, nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l' utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

Digitized by Google

tiones magiſtri | alberti de ſaxonia. | S. l. ni d. pet. in fol. br. 40.—

9 ffnch. (sign. F) Caractères gothiques; 39 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se trouve à la tête du prem. f., immédiatement suivi du commencement du texte, qui finit au verso du f. 9. Impression fort rare, tout à fait inconnue à Hain, et qui vraisemblablement est due aux presses de Venise; avant 1480. Bon exemplaire grand de marges.

Alexander Gallus. Doctrinale cum commento Ludovici de Guaschis. *(A la fin :)* Impreſum (sic) uenetiis per me Franciſcum De Benedictis. | S. d. in 4.° D.-veau. 100.—

114 ff. n. ch. (sign. a-o). Beaux caract. ronds de deux différ. grandeurs; 33-36 lignes p. page.

Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem. f. (a. i : (OCRIBERE CLERICV lis paro doctrinale nouellis : | Quia textus eſt planus : non indiget expla | natione. Sed tamen pro forma teruanda | ſequentibus . . . . . Au verso du f. 114, l. 21 : FINIS. | Puis l'impressum et le colophon suiv. : Habes humaniſſime Lector Doctrinalis opus exactiſſi | me emendatū : Quapropter operis Cōditori : nec minus huiuſmodi caſtigatæ impreſſionis Auctori Franciſco | de Benedictis perpetuo felicitatem optare non pigeat. | In inuidum. | Quod me turba legat : qđ amer : dic inuide : quid uis ? | Vis rumpi. hunc ſuperi rumpite : digna petit. | Enfin le petit Regiſtrum. |

Très bel exemplaire d'une édition tout à fait inconnue de ce fameux livre d'école.

Alliaco, Petrus (de). Queſtiones magiſtri Petri de | Alliaco Cardinalis cameracenſis ſuper | primum tertium et quartum ſniaꝝ. | Tabula alphabetica oiꝫ materiaꝝ q̄ i. to | to opę tractant nuꝑ laborioſe collecta. | Principia quattuor in quattuor libros ſē | tentiaꝝ cū collatiuis queſtionibus. | Theologie laudes vna cum principio i curſum biblie. | Queſtiones in veſperijs et reſumpta di | ſputatis. | Index queſtionum omnium totius ope- | ris in fine libri. | Paris, Jehan Petit, s. d. (vers 1500) in 8. Avec la belle marque typogr. dérel. 40.—

Impression gothique à 2 cols. Table de 24 ffnch., 295 ffch. et 1 f. de table. Exemplaire peu taché, 2 noms sur le titre.

Ammianus Marcellinus. Historiarum libri XIV-XXVI. *(A la fin :)* ¶ Ammiani Marcellini Impreſſio Hyſtoriographi digniſſimi | Rome facta ē totius orbis terraꝝ regine olim & Imperatricis | arte maxima & Ingenio per digniſſimos Impreſſores Georgium | Sachſel de Reichenhal & Bartholomeū Golſch de Hohenbart | clericos Anno dñi. M.CCCC.LXXIIII. Die uero VII Iu | nii Menſis Pontificatu uero Sixti diuina prouidentia Pape | QVarti Anno eius Tertio. | (1474.) in fol. vel. [Hain 926]. 200.—

135 ff. sans chiffres ni sign. Caractères ronds d'une forme très ancienne; 38-39 lignes par page.

En tête du prem. f. commence l'epître dedicatoire : Ad. R. D. Ludouicum Donatū Epiſcopum Bergomenſem pre | fatio. In Ammiano Marcellino. per. A. Sabinum Poe. Lau. | On la trouve reproduite chez Botfield, Prefaces to the Edd. Princ. p. 153. Au recto du f. 2, le texte commence sous l'intitulé : AMMIANI MARCELLINI RERVM GESTA RVM LIBER QVARTVS DECIMVS INCIPIT | - L'impressum occupe le bas du f. 135 recto. Le verso est blanc.

Audiffredi, Cat. edit. Roman. I. p. 158-159 donne une description critique de cette première édition d'Ammianus Marcellinus, qui peut ranger parmi les plus grandes raretés bibliographiques. En même temps c'est la seule édition faite au XVe siècle, la seconde, assez défigurée n'a été imprimée qu'en 1517. C'est aussi la première production datée de ces imprimeurs qui n'ont exécuté qu'une demi douzaine de livres dont trois seulement avec leurs noms et des dates.

Très bel exemplaire grand de marges.

Antoninus Archiepiscopus Flor. Interrogatorio. *(A la fin :)* Impressa in Firenze per | Francescho di Dino | Fiorentino nel an | no del signore. | nostro Yhesu | Christo | Amen. | De. s. l. n. a. in 4. vel. [Hain 1210]. 65.—

Edition d'extrême rareté, inconnue à Brunet et non vue par Hain ni par Audiffredi. Sur le recto du premier feuillet on lit seulement les mots : DEFECERVNT VVLGHARE. A son verso commence la table qui se termine au verso du quatrième f. Au recto du 5.me f. commence le texte dont le titre est conçu ainsi :

INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto *(sic)* Interrogatorio compoſto da Frate | Antonio Arciveſchouo Fiorentino : Sopra le | Confeſſioni. Les prem. 4 ff. prel. sont sans chiffres, récl. ni signatures, le texte renferme les sign. a-x. Il semble à première vue que dans cet exemplaire manque le f. a3, mais en lisant le texte, on ne remarque aucune lacune, et aussi dans les chiffres des ff. faits par une main ancienne il n'y a aucune interruption. L'impressum est fait en car. rom. dans les 80 du XVe siècle. François de Dino a imprimé à Florence, sa patrie, depuis 1481 jusqu'à 1496.

Antoninus Archiep. Florent. *(A la fin :)* Finito queſto libro intitolato ſpecchio | di conſcientia compoſto per reuerēdiſ | ſimo padre Antonio Arciueſcouo di Fi | renze dellordine de frati precatori : Et | impreſſo permano di don Ipolito : ad pe | titione di Giouanni di Nato da Firen | ze. Hoggi queſto dì. XXIIII. di febbra | io. M.CCCC.LXXVIIII. |

Digitized by Google

(1479) in 4. Rel. orig. d'ais de bois, recouv. de veau ornementé [Hain 1224]. 50.—

128 ffnch. (sign. a-r). Beaux caractères ronds; 23 lignes par page.

Malheureusement notre exemplaire de cette édition fort rare non vue par M. Hain est incomplet du prem. f. Les ff. oiiii et o 5 s'y trouvent deux fois. Le texte finit au verso du f. 126. Il est suivi de la table, à la fin de laquelle (f. 128 verso) on lit la souscription.

Bel exemplaire de la meilleure conservation.

Antoninus Archiep. Florent. ℂ Incipit confeſſionale in vulgari | ſermone editum per venerabilem. P. D. Antoninuʒ Archiepiſcopū Flo | rentiæ ordinis praedicatorum. | *(A la fin:)* ℂ Finiſſe lo confeſſionale ſtampa | to in Veneſia per Pietro Cremo | neſo dicto Veroneſo: a laude ȝ glo | ria di Chriſto Ieſu omnipotente. | M.cccc.lxxxvi. adi. 18. de luyo. | (1486) in 4. br. [Hain 1225]. 40.—

1 f. bl. et 45 ff. n. ch. (sign. a-f). Caract. gothiques; 40 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence sous l'intitulé cité, au recto du prem. f. (a 2): (o)Mnis mortaliū cura | quāmultiplicū ſtudio | rum.... Il finit au verso du f. 37: ℂ Deo Gratias. | puis l'impressum. Au recto du f. 38: ℂ In nome d'l ̄uro ſignor meſſer le ̄ ſu Xp̄o ȝ d'la glorioſiſſima madr ſua | ȝ dōna nra ſc̄pre vergene Maria: ȝ | d' tutta la cōte celeſtiale. Incomicia | el libreto d'la doctria xp̄iana: laq̄le | e vtile ȝ molto neceſſario ch'i puti pi ̄ zoli ȝ zouēzelli ſipara..... Ce catéchisme finit au recto du f. 45, col. 1, l. 31; puis: ℂ Tabula. Au verso le petit registre et: *FINIS.* |

Rare. Bon exemplaire avec témoins.

Antoninus, Archiep. Florent. Incipit confeſſionale in vulga- | ri ſermone editum per venerabi- | lem. P. D. Antoniuʒ (sic) Archiepiſco- | puʒ Florentie ordinis p̄dicatoꝝ. | *(A la fin:)* Hoc opus impreſſum eſt Vene | tijs p Antoniū de Strata de Cre | mona. Anno dñi. Mcccclxxxiij. | Die vero. xj. Martij. Joāne Mo | cenico inclyto principe. Venetijs | principante. | (1483) in 4. cart. 30.—

1 f. bl. et 49 ff. n. ch. (sign. a-f). Petits caractères gothiques; 42-43 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence immédiatement sous l'intitulé, au recto du prem. f. (a 2): ( )Mnis | mortaliuʒ cu- | ra.... et il finit au recto du f. 4. Au verso: .. .. Incomincia el li- | breto de la doctrina chriſtiana: la- | q̄le e vtile ȝ molto neceſſaria che | li puti piçoli ȝ çouençelli impa- | ra.. .. Ce petit catéchisme curieux finit au recto du f. 48. Au verso du même f.: Tabula. Au recto du dern f, sous le Regiſtrum, | on trouve l'impressum cité. Le verso est blanc.

Édition fort rare tout à fait inconnue à Hain. Bel exemplaire.

Antoninus, Archiep. Florent. Confessionale in volgare (Omnis mortalium cura). S. l. ni d. in 4. bas. 50.—

1 f. bl. et 87 ff. n. ch. sans signatures. Beaux caract. ronds; 32 lignes par page.

Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem f: ( )mnis mortalium cura q̄ multiplicium ſtudioꝝ | labor exercet:..... Au verso du f. 71, l. 11: EXPLICIT | RICORDO BREVE Extracto dal beato Antonino de | ben confeſſarſe. | Suivent quelques chapitres sur les excomunications et d'autres pièces en prose et en vers, p. ex., f. 85 verso: CREDO vulgare facto in rima. Au recto du f. 86: Rubrice principale de queſta opera del beato Antonino. | Au recto du f. 87, en bas: DEO GRATIAS | AMEN | Le verso est blanc.

Édition fort rare et curieuse, non décrite par aucun bibliographe. Exemplaire sur papier fort, assez grand de marges. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en couleurs.

Antonius de Raymundia, ord. S. Ben. Opuſculorum noīa | Aureus libellus cōtra beneficiorum reſeruationes | nuperrime editus et impreſſus. | Epiſtola luciferi ad malos principes eccleſiaſticos. | S. l. ni d. (Paris, par Guiot Marchant, vers 1490) in 4. Avec la marque typograph. et une belle fig. grav. s. bois. Br. 75.—

8 ff. n. ch. (sign. a). Beaux caractères gothiques; 40 lignes par page.

Au recto du prem. f. on lit le titre, au dessous duquel se trouve la superbe marque représentant deux Saints cordonniers, un écusson avec un livre ouvert, les initiales G M et le rébus: Sola fides ſufficit. Au verso une figure grav. s. b. represent. dans sa moitié supérieure la fuite en Egypte; en bas 3 personnes et un ange dans une halle. Au recto du f. 2.: ℂ Tractatus ſolēnis | fratris anthonij de raymūdia ordinis ſancti benedicti | iuris vtriuſq3 doctoris famoſiſſimi zelum dei in corde | ſuo habētis ȝ miſerabilem ſtatum preſentē eccleſie de | plangentis, contra reſeruationes ſpeciales ȝ noīales, | fere omniū prelaturaꝝ. que hodie abuſiue pullularūt | in eccleſia gallicana. | Au verso du f. 6, en bas: ℂ Incipit epiſtola Luciferi ad malos | principes eccleſiaſticos. | Au verso du f. 8: ℂ Explicit epiſtola Luciferi | directa filiis ſuperbie. |

Opuscule extrêmement rare qui vraisemblablement fut supprimé par les autorités ecclesiastiques. Inconnu à Hain.

Le prem. f. est peu taché.

Appianus. APIANVS ALEXANDRINVS | DE BELLIS CIVILIBVS. | (*A la fin:*) Impreſſum Regii per Franciſcum de Mazalibus Anno Domini | M.CCCC.LXXXXIIII. Die XXII. Menſis Octobris. | (1494) — Historia Romana. (*A la fin:*) Diligētis: ac ingenioſi Calchographi Peregrini Paſqua | li exactiſſima: tum opera: tum cura hæc candidi ex Ap | pião hiſtorico & Sophiſta traductio Scādiani Camillo | Boiardo Comite

Digitized by Google

Impreſſa eſt Anno a natali Chriſti. | M.CCCCLCXV. (sic) IIII. Iduũ Ianuarii. | (1495). Avec la marque typograph. — En un vol. in fol. vél. [Hain *1309 et 1310]. 90.—

I. 135 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-r). Beaux caractères ronds; 32 lignes par page.

Le recto du prem. f. a l'intitulé cité; au verso: TABVLA. | In ſequentes Libros Capitula ex ordine ſcribuntur. | Au recto du f. 2: PRAEFACIO. | Ad diuum Alfonſum Aragonum & utriuſq3 Siciliæ regem in libros | ciuilium bellorum ex Appiano Alexandrino in latinum traductos Præ | facio Incipit feliciſſime. | Au verso, l. 7: Explicit Præfacio. P. Candidi. | Au recto du f. 3: LIBER PRIMVS. | P. Candidi de ciuilibus Romanorum bellis ex Apiano Alexandrino in | latinum traductis. Liber Primus Incipit. | Cette première partie contient: Bellorum civilium libri V, liber Illyricus et liber Celticus. Elle finit au recto du f. 135 par l'impressum cité. Au verso: REGISTRVM. |

II. 79 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. A-N). Caractères ronds; 42 lignes par page.

Au recto du prem. f.: EPISTOLA. | P. Candidi in libros Appiãi ſophiſtæ Alexãdrini ad Nicolaum quintum | ſummum pontificem Præfatio incipit fœliciſſime. Au verso du même f.: EPISTOLA. | Appiãi ſophiſtæ Alexãdrini Romanæ hiſtoriæ pœmiñ foeliciter incipit. | Cette sec. partie contient les livres de l'histoire romaine: Libycus, Syrius, Parthicus et Mithridaticus. Le texte finit au verso du dern. f. suivi de l'impressum, du petit régistre et de la marque typograph. sur fond noir, avec le monogramme P P.

Très bel exemplaire assez grand de marges.

Apuleius. L. Apuleii | opera. *(A la fin:)* Impraeſſum (sic) Mediolani per Magiſtrum Leonardũ pacchel Anno Mcccc | lxxxxvii. (1497) die ſeptimo Auguſti. in fol. cart. [Hain 1318]. 50.—

Edition rare citée et décrite par Hain qui pourtant n'en a vu aucun exemplaire. Au recto du premier feuillet se trouve seulement le titre; à son verso commence la préface de l'évêque d'Alerie. Le texte est impr. en grands caractères ronds et est orné de belles lettres initiales.

Aquino, Thomas de. Catena aurea s. Continuum in quatuor Evangelistas. *(A la fin:)* Beati Thome Aquinatis Continuũ in quattuor euan | geliſtas finit feliciter: magna cura diligentiaq3 emendatũ | atq3 correctum: impreſſum Uenetijs impenſa ingenioq3 | Andree de aſula & Thome de alexandria ſociorũ Anno | dñici natalis. M.CCCCLXXXVI. xv. kl's Maij. | (1486) in fol. vél. [Hain 1335]. 30.—

1 f. bl. (manque) et 313 ff. n. ch. (a-z, &, ɔ, A-O). Caractères gothiques de différ. grandeur, 69 lignes et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f.: Proemium | Diui Thome aquinatis continuũ in librum euangelij | ſ'm Matheum. | Le texte finit au verso du f. 313. A la page opposée se trouve la liste des évangiles dominicaux, puis l'impressum cité et le petit Regiſtrum. | Le verso de ce f. est blanc.

Bon exemplaire assez grand de marges, provenant de la bibliothèque de Mich. Ange Mitrovich, frère prêcheur, de Ragusa.

Aquino, Thom. (de). Praeclarissima cõmẽtaria diui Thome etc. in libros peri hermenias Aristotelis. *(A la fin:)* Impreſſa Venetijs p Gulielmũ tridinenſeʒ de mõteferato. Mcccclxxxviiij. xvj. kal. dec., in fol. cart. 40.—

Le recto du premier f. est blanc, son verso contient les distiques suivants du correcteur adressés au lecteur:

Si tibi aristotelis penetrare voluмina cura est.
Diuus adest thomas: perlege: doctus eris.
Est breuis & clarus fiduſq3 interpres: abunde.
Praestabit quicquid caetera turba nequit.
Si te terrebant mendoſa volumina pridem.
Iam modo ne paueas: cuncta refecta dedi.

A la fin se trouve «opusculum insigne diui Thome aquinatis ordĩs predicatorum nutu quorundam nobiliuʒ ab ipso editum. Quod ad ſophistices argumentationes diffoluẽdas plurimũ ſuffragatur». Bonne impression en caracteres gothiques à 2 colonnes.

S. Thomas de Aquino. Secunda secundae. *(A la fin:)* Imprim. | magistro Paulo de Putpach germani- | co eius artis perito. Absolutumq3 est | mantuae. s. d. in fol. d. vél. [Hain 1458]. 100.—

Volume d'une rareté excessive non vue ni exactement décrite par Hain. Très jolie impression en caractères goth. à 2 col. sans chiffres, réclames et signatures. *Volta* parle de cette édition fort amplement dans son *saggio stor. crit. sulla tip. mantovana* p. 30 et suppose qu'elle ait été imprimée en 1475. Ayant sous les yeux une impression du même typographe datée de 1475 (Paulus de S. Maria), je constate une grande diversité des caractères et je crois de devoir attribuer une date antérieure au volume en question. Ce sera peut-être le même Paulus qui imprima en société avec Georgius à Mantoue, en 1472, le *capitoli di Danti*, sous le nom de *Theutonici*. La première impression *datée* de Paulus Putzbach est de 1475, et l'on croit généralement qu'il a commencé d'imprimer dans cette même année à Mantoue, mais ce volume ci nous apprend qu'il l'avait déjà fait auparavant sous ce nom.

Le volume se termine au verso du 406e f. par la souscription suivante: Divo Ludovico illustri mantuanorum | principe regnante. Religiosissimus vir, sacre pagine magister. D. frater Ludovi | cus de cremona. ordinis carmelitarum | civis mantuanus. sua impensa perficien | dum opus hoc curavit.

A la fin se trouve la note ms. suivante: Iste liber ẽptus fuit ex elemosinis. D. Michaelis d' machavellis etc. & ptinet ad locũ. S. marie graʒ apud Imolaʒ 1501.

Aretinus, Leonardus Brunus. LEONARDI ARETINI DE BELLO | ITALICO ADVERSVS GOTHOS | *(A la fin:)* Hunc libellum Emilianus de Orfinis (sic) Fulginas | & Iohannes Numeiſter theutunicus (sic): eiuſqʒ ſotii | feliciter impreſſerunt Fulginei in domo eiuſdẽ Emiliani anno domini Milleſimoquadrin-

Digitized by Google

gẽte | ſimoſeptuageſimo feliciter. | (1470). in fol. Rel. [Hain 1558]. 700.—

1 f. bl., 72 ff., 1 f. bl. (manque) sans signatures, ni chiffres ni réclames. Caractères ronds, 29 ou 30 ll. par page.

L'intitulé cité, qui se trouve à la tête du recto du 2. f., est suivi du texte : ( )T SI LONGE IOCVNDIVS | mihi fuiſſe Italie.... Le texte finit au recto du 73. f., l. 23 : anni Decimioctaui huius (sic) belli | Suit l'impressum cité.

Editio princeps rarissima.

C'est le premier livre imprimé à Foligno par Jean Numeister, disciple de Gutenberg qui lui resta fidel jusqu'à sa mort (1468).

Il y a deux tirages de cet ouvrage ; notre exemplaire est du *premier*, où l'on trouve les deux erreurs: huius au lieu de huius (dans la dernière ligne du texte), et Orſinis au lieu de Ursinis (dans l'impressum).

Sans qq. taches d'eau et piqûres, exemplaire pas mal conservé, grand de marges. (Vente Sunderland I.st. 41).

Aretino, Leon. Le Historie Fiorentine trad. da Donato Acciaioli. (*A la fin :*) Firenze, per Bartholemeo p. Fiorentino, 1492. Adi V di Giugno. — **Poggio.** ℂ Historia di Messer Poggio Tradocta | Di Latino In Nostra Lingua Da Iacopo | Suo Figliuolo. *(A la fin :)* Firenze, per Bartolomeo p. fiorentino, 1492, adi. III. di Septembre. en un vol. in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 1563]. 100.—

Edition très rare, non vue par Hain. Le texte est précédé de 4 ff. de table. Le cinquième feuillet ne contient que les mots : ℂ Le Historie Fiorentine. Ensuite commence l'ouvrage d'Aretino, qui comprend 215 ff. av. les signatures a-bb. Au recto du dernier f. se trouve la souscription, son verso est blanc. L'ouvrage de Poggio précédé de 2 ff. de table, renferme les ff. av. les signatures A-O. Audiffredi cite ce volume dans son célebre catalogue des éditions ital. du XVe siècle sous deux numéros séparés et fait la note suivante : « Quisquis fuerit typographus, qui utramque hanc historiam impressit, et in qua solum primam sui nominis literam P. scripsit, certum est eum typographiae Florentinae decus adiunxisse ».

Aretino, Leon. ℂ LE HISTORIE EIORENTINE. | (sic) *(A la fin :)* ℂ Impreſſo in Firenze per Bartholomeo. p. Fiorentino : Nellanno | del. M.CCCCLXXXXII. Adi V di Giugno. | LAVS IMMORTALI DEO. | (1492.) in fol. vél. [Hain 1563]. 50.—

218 ffnch. (sign. a-ɔ, aa, bb). Beaux caractères ronds; 40 lignes par page.

Bel exemplaire de la traduction italienne de Donato Acciaioli. Les 4 ff. de table manquent.

Argentina, Thomas de, o. Erem. S. Aug. Scripta super IV libros sententiarum. Ed. Pallas Spangel. *(A la fin :)* Acutiſſimi materiarũ theologicaliũ reſo- | lutoris Thome d'Argentina prioris genera | lis ordinis fratrũ heremitarũ ſancti Augu- | ſtini scripta ſuꝑ quattuor libros ſententiarũ | per Martinũ flach Argentine diligenti pre | habita examinatione imꝑſſa finiunt. | 1490. | in fol. Cart. (Rel. mod.). 30.—

Impression rare non décrite par Hain. 551 ffnch. Caractères goth., 53 lignes et 2 cols. par page. La première signature (a-6 ou 8 ff. ?) manque. Bel exempl. presque non rogné.

Augustinus, S. Aurelius. Opuscula plurima. (*A la fin :*) IMPRESSVM PAR | MAE PER ANGE- | LVM VGOLETVM | CIVEM PARMEN- | SEM. | ANNO Domini. M. | CCCC.LXXXXI. | PRIDIE KALEN. | APRILIS | (1491) in fol. Avec la marque de l'imprimeur. Cart. [Hain 1952]. 60.—

305 ffnch. et 1 f. bl. (sign. a-ꝵ, A-N). Beaux caractères ronds ; 41 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc ; le verso et la page opposée contiennent l'épître dédicat. : SEVERINVS CHALCVS PRAEPOSITVS CANONICO | RVM REGVLARIVM SANCTAE CRVCIS MORTA | RIENSIS IN CONGREGATIONE ET ORDINE LATE | RANENSI LECTORI. S. D. P. | Le verso du sec. f. porte un INDEX OPERVM SANCTI AVGVSTINI QVAE | CONTINENTVR IN HOC VOLVMINE. | Le f. suiv. porte un extrait : Ex libro primo retractationũ ſancti Auguſtini. | Le texte commence en tête du 4^e^ f. (sign. aii) : DIVI AVRELII AVGVSTINI HIPPONEN | SIS EPISCO | PI CONTRA ACADEMICOS VEL DE ACADEMICIS QVEM ADHVC CATACHVMINVS (sic) EDIDIT. | LIBER PRIMVS INCIPIT. | Au verso du f. 305 : Index Operum. Sãcti. Auguſtini : quæ ĩ hoc Volumine cõtinẽtur. | De Academicis Libri. iii. De Vita Beata Li. i. De Ordine Lib. ii. | Soliloquiorũ Lib. ii. De Immortalitate Aiæ Li. i. Grãmatica Li. i | Rhetorica li. i. Dialectica li. i. De Moribus Eccleſie Catholicæ li. i. | De Aie Quãtitate li. i. De Libero arbitrio Li. iii Vita. S. Auguſtini | ex dictis ipius (sic) Li. i. De Magiſtro Li. i. De Ope Monachoꝝ liber. i. | De Bono Perſeuerãtiæ. Li. i. De decem cordis Lib. i. De Cõmuni | Vita Clericorum Sermones. iii. Item Vita Sancti Guarini. | Ensuite le Regiſtrum, et, aux deux côtés de la marque typogr., la souscription.

Edition aussi belle que rare que M. Hain n'a pas eue sous les yeux et dont nous possédons un exemplaire de la meilleure conservation.

S. Augustinus. Sermones ad Heremitas. *(A la fin :)* Impressum Mediolani per Teutonicos impensis Reuerendi uiri domini presbyteri Gasparis lampugnani iuris põtificii periti dñicis olipiadibus. M.cccc.lxxxiiii. tertio nonas iunias. in 4. vél. [Hain 2000]. 35.—

Le premier feuillet est blanc. Le second contient

Digitized by Google

la table. Ensuite le texte impr. en car. rom. de 36 lignes par page.

Les sermons de S. Augustin y sont au nombre de 61, et on y a joint « Sigibertus in epistola ad macedonium. — Extractum de cronica bede, de cronica vienensis episcopi atque de cronica archiep. Flor. antonini ». Après la souscription il y a un « registrum operis ». *Teutonici* seraient selon Hain etc. les imprimeurs Leonard Pachel et Udalr. Scienzenzeller. Edition assez rare et non vue par Hain.

Augustinus. De Civitate Dei. *(A la fin :)* Venetiis per bonetū | locatellum impendio ȝ sumptibus octaviani | scoti modoetiensis. Anno a nativitate domi | ni milesimo quadringentesimo octuagesimo | sexto quinto idus februarii. in 4. rel. orig. de veau. 45.—

Edition très rare, inconnue à Hain. Au commencement il y a 8 ff. de table impr. à trois colonnes. Ensuite le texte de 198 ff. impr. en car. goth. à deux colonnes de 50 lignes par page. La moitié blanche du dernier feuillet enlevée ; du reste exemplaire très bien conservé.

S. Augustinus. Augustinus de ciuitate dei | cum commento. | *(A la fin :)* Aurelij Augustini de ciuitate dei liber explicit : impressus Uenetijs iussu impensisq; Nobilis | viri Octaviani scoti ciuis modoetiensis. An- | no salutiferi virginalis part' octogesimono- | no supra milesimū ȝ quatercētesimum : duo- | decimo Klendas Martias. | (1489). in fol. Avec une belle fig. grav. e. b. presque de la grandeur de la page Peau de truie ornem. à froid. [Hain 2065]. 80.—

264 ffnch. (sign. A-R, t-2, AA-HH.) Caractères gothiques à 2 cols. ent. du comm., 51 et 65 lignes par page.

Le titre se trouve au recto du prem. f., au verso il y a une grande figure : dans la partie supérieure on voit le saint auteur assis et écrivant, à ses côtés deux anges et l'inscription : Aurelius Augustinus ; en bas les villes de Jérusalem et de Babylon opposées l'une à l'autre, Abel et Cain comme fondateurs de ces villes. Cette représentation est accompagnée de 3 inscriptions. Au-dessous d'elle on voit une pièce de 24 vers. Au recto du 2. f. : Prologus. | ¶ Aurelij Augustini hipponēsis episcopi in | libros de ciuitate dei. Argumentum operis | totius ex libro retractationum. | Au verso du même f. : ¶ Sacre pagine ptefloruȝ ordinis predicatorum Tho | me valois ȝ Nicolai triueth | libros beati Augustini de | ciuitate dei. Cōmentaria feliciter īchoant. | Au recto du 3. f. : ¶ Aurelij augustini hipponē- | sis epi̇scopi doctoris eximij de ciui- | tate dei : ȝtra pagāos liber pri- | mus incipit. Capl'uȝ. I. | Le texte finit au verso du f. 259, suivi de la souscription. Les 4 ff. suiv. portent la table, et le dern. f. sur son recto le Registrum et la marque de Scotus, sur son verso on a repeté le titre du prem. feuillet.

Les feuillets du prem. cahier sont reemmargés, du reste fort bel exemplaire.

— Autre exemplaire de la même édition, rel. en veau pl. ornem. à froid. Au commencement et vers la fin peu taché d'eau. 60.—

Ausmo, Nicolaus de. In noīe dūi nostri ihesu xp̄i amē. Incipit | liber qui dicitur supplementum | *(A la fin :)* Bonorum omniu; largitor uolēte deo | Expletum feliciter Ianue. x° kalendas | Iulij. Millesimo quadrigēte.° lij° quarto | . per Mathiam morauum de olomuntz | et Michaelem de monacho sotium eius. | (sic pro 1474). in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem. à froid. [Hain 2152]. 250.—

1 f. bl 368 ff. sans chiffres ni signatures ; petits caractères gothiques, 46 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité : ¶ Uonaim (sic) summa que | magistrutia seu pisa | nella uulgarit' nūcu i patur..... Il finit au recto du f. 353 : Deo. gras. amen. | Le verso est blanc. Au recto du f. 354 : Incipit tabula capl'oȝ h' libri. et p'mo de littera A | La table finit au recto du f. 365 ; elle est suivie d'un supplément qui va jusqu'au verso du f. 368, où il y a un épigramme de 6 lignes :.... Sȝ mathias op' presīit morauus utruq; | Labe repurgatum, crede, uolumen emis. puis l'impressum, et, à la col. 2 quelques lignes « cōtra tymoniam ».

Le premier livre imprimé à Gênes, d'une rareté extraordinaire. M. Audiffredi n'en a vu qu'un seul exemplaire (p. 400). Au XVe siècle seulement deux livres furent imprimés à Gênes ; le second en 1480.

L'exemplaire imprimé sur papier fort est très grand de marges ; il se trouve dans sa reliure originale qui est fort piquée de vers. Les ff. 214 et 270 manquent.

Ausimo (alias Ausmo et Axumo) **Nic. (de).** Supplementum seu Summa que magistrutia seu Pisanella vulgariter nuncupatur. *(A la fin :)* Venetiis cura atque diligentia Leonardi Uuild (Wild) de Ratisbona. M.CCCC.LXXXIX. in 4. d.-rel. 25.—

Superbe impression gothique à deux colonnes. Le premier feuillet est blanc (et se trouve aussi dans le présent exemplaire) ; le deuxième (1-2) commence ainsi : *In nomine domini vri iesu xpi amen.* | *Incipit liber qui dicitur supplemetū* s. ch., av. sign. a-v (20 cahiers à 12 ff. = 240 ff.), t-13 (13 cahiers à 12 ff. = 156 ff.). Le texte finit ici vers la moitié de la première colonne ainsi : *Et omnia quae in eo ac ceteris opusculis compila'tis conviland'sve incaute seu minus perite posita continentur peritioribus et praesertim sacrosanctae ecclesiae submitto correctioni.* — *Laus deo* L'autre moitié de la prem. col. et la deuxième colonne entière sont restées en blanc. Suit alors *Primum* (en tout quatre) *consilium dūi* **Alexandri de Neuo Vincentini contra iudeos fenerantes.** Ces quatre conseils occupent 22 ff., c'est-à-dire les sign. A (12) — B (10), et à la fin une table (sig. a-b) de 18 ff., dont le dernier blanc. — Superbe exemplaire tout complet qui renferme aussi les deux feuillets blancs surnommés. Toutes les lettres capitales et rubriques et il y en a un très grand nombre, sont enluminées en rouge et bleu.

Digitized by Google

Ausmo, Nicolaus de. Supplementum Summae Pisanellae. *(A la fin :)* Quod pachel inſubribus preſſum Leo | nard' ƶ eius | Vldericus ſocius ere pegit opus. | Mediolani Anno dñi. Mileſimo quadringē | teſimo. ſeptuageſimonono ſecundo kalendas | Maias. ꝛc. | (1479) in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouvert de veau. [Hain 2159]. 75.—

1 f. bl. (manque) et 247 ffnch. (sign. a-z, aa-mm). Caractères gothiques d'une forme très ancienne, 50 lignes et 2 cols par page.

Le texte commence en tête du prem. f. : In nomine domini noſtri ieſu criſti. Am. | Incipit liber qui dicitur ſupplementum. | q)Vonia3 ſumma | q̄ magiſtrutia ſeu piſanella vulgarit' nūcu | pat~ .... La fin du texte, au recto du f 231 est suivie d'une lettre de François, cardinal de Venise, datée de Rome, 17 nov. 1411. et d'un colophon : Ad excutiendam diligenter ƶ examinandā | conicientiam .... perlegat hoc op' olim ma | giſtruciam, nunc uero propter additionem | renēdi fris Nicolai d'auſmo ordis mio3 ſup | plimentum nuncupatum .... otinēt~ ēt oſilia. D. Nicolai d' neuo otra | iudeos fenerantes. Item abbreuiationes ƶ allegationes in utro3 iure .... Puis l'impressum. Le verso du f. est blanc. Le reste des ff. est occupé par la tabula et les rubricae juris.

L'exemplaire est peu taché d'eau aux marges, du reste fort bien conservé.

Azo, Ictus. Summa super codicem, institutiones et pandectas, etc. (fol. 176 b.) ¶ Explicit domini Azonis ſumma ſuper nouem libris. (sic) C. ƶ | quattuor inſtitutionum : maxima cum diligentia emendata cor- | rectiſſimeq3 impreſioni (sic) tradita. In inclita ciuitate venetiarum | per magiſtrum Andream Calabreñ. de papia. Anno domini | Mcccc.lxxxix. die. xvj. menſis octobris. | (1489) gr. in fol. Rel. orig. d'ais de bois. [Hain 2233]. 60.—

224 ffnch. (sign. a-z, A, B). Caractères gothiques; 80 lignes et 2 cols. par page.

Le prem. f est blanc. En tête du 2. f. on lit l'intitulé imprimé en rouge : ¶ Proemium ad ſummam Codicis. per dominum Azone3 | compoſitam deo faciente. Incipit feliciter. Au verso du f. 176, après la souscription : ¶ Sequitur ſumma ad pandectas. ƶ tres libros. C. ac ſup | libro (sic) nouellarum ſeu autenticorum. per eoſdam. | (sic). Ensuite un épigramme de 8 lignes. Le f. 211 est blanc, en tête du f. 212 : ¶ Incipit prohemium ſ'm Io. cū additionibus domini Acur | ſij. ad libellum nouellarum ſeu autenticorum. | f. 224 verso : Regiſtrum operis ſumme Azonis.

Bel exemplaire presque non rogné de cette impression non vue par Hain.

Barthol. de Chaymis de Mediolano. Incipit interrogatoriū ſiue confeſſionale p uenera | bilem fratrē Bartholomeū de chaimis de medi | olano ordinis minorū compoſitum in loco ſancte marie de angelis apud mediolanū ƶ diſtinguitur | in quatuor partes principales. | (*A la fin :*) Nec mora Chriſtoforus populum coijſſe fidelem | Ualdafer attenta protinus aure notat. | Eſaturemus ait dignandis agmina uotis. | Deq3 Rhatiſpona q̄in damus artis opem. | Ciuibus hinc noſtris Mediolanoq3 potenti. | Impreſſit magnum maximus auctor opus. | 1474. 3°. kl'as octobres. | in 8. bois couv. de veau. 100.—

Bel exemplaire de la première édition ; beaux caracteres gothiques. 174 ff. à 27 lignes par page. Titre imprimé en rouge. Sur le recto du dern. feuillet se trouve une souscription tres-curieuse en 12 distiques, dont nous avons cité la fin.

Bartholomaeus Pisanus de S. Concordio. Summa de casibus conscientiae. (*A la fin :*) Conſumatum fuit hoc opus ī ciuitate piſa | na anno dñi. mileſimo tricēteſimo trigeſimo | octauo. de mēſe decembris. ƶ editu3 per fra | trem Bartholomeū de ſancto cōcordio piſa | num. Et nōcupat' ſūma de caſibo oſiētie. | (Une ligne blanche). Explicit autem. Milleſimo quatriceteſimo | septuageſimotertio. xy. kalendas nouebres. | S. l. [Pisa 1473]. in-fol. Vél. 150.—

201 ff. sans chiffres, signatures ni réclames. Petits caracteres goth.

Recto du 1. f. : (q)Uoniam ut ait grego | rius ſup Ezechielem | nullum ōnipotēti deo | Au verso du 24. f., col. 2 : intelligitur nichil ſcio. s. tibi reuelandū ſicut | f. 25 recto, bl., verso : ƶ multa noua circa hoc ſtatuta ſunt ut de ſe | F. 85 recto, col. 2 : Quamuis hoc ſit tamen nihil deeſt. | Le verso et f. 86 bl. F. 86, recto : (i)Nſcriptio. Qui accuſat aliqueȝ de | bet ſe inſcribere..... F 188 verso, col. 2 : Finis | Puis 3 ff. pour la table et l'explication des abbréviations, à la fin desquelles la souscription citée.

Impression d'une rarete excessive. Deschamps (col. 1028) dit, que l'art nouveau ne fut introduit à Pise qu'en 1482 par Fr. Bartholomeo de Sancto Concordio. Mais la souscription cit. e donne lieu à croire que ce volume soit imprimé à Pise et qu'il soit le premier livre sorti d'une officine Pisaine d'un typographe inconnu.

Exemplaire tout à fait complet d'une conservation irréprochable. Les ff. 147 à 156 s'y trouvent deux fois.

Bartolus de Saxoferrato, Ictus. Lectura super II. parte digesti veteris. *(A la fin :)* Finis. ff. ueterȝ M°cccclxxviij. xxvi. febru. | (Venetiis, per Iohannem de Colonia,

Digitized by Google

1478.) gr. in fol. Rel. orig. d'ais de bois. (Rel. défective). 60.—

1 f. bl. et 211 ffnch. (sign. a-g, gg. h-z.); beaux caractères ronds; 50-51 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence, sans titre proprement dit, au recto du f. a 2: Si certum petat' de rebus creditis & de | certi conditione generali. ꝛica. | La souscription citée se lit au recto du f. 211, suivie de 24 lignes en vers, qui contiennent aussi le nom du typographe:

Sacraru occiderãt immẽſa uolumina legũ:
. . . . . .
Ergo noua ẽ p'mũ celebrad' laude loãnes
Quẽ magni genuit p̃clara Colonia rheni:
. . . . . .
Hic uenetis primus leges impreſſit in oris
Et canones . . . . . .

Le verso de ce dern. f. porte le « Regiſtrum cartarum ſ'm alphabeti ordinem ».

Edition tout à fait inconnue à M. Hain.

Exemplaire assez bien conservé, avec des notules manuscr., fort grand de marges.

Belcari, Feo. Vita del beato Giovanni Colombino. *(A la fin :)*: FINIS. | DEO GRATIAS. AMEN. | LODATO SIA IESV CRISTO. | .FINIT PER ME NICHOLAVM (de Alemannia) FLORENTIE. | S. d. (1480) in fol. Veau pl. [Hain 2747]. 200.—

95 ffnch., 1 f. bl. (manque) sign. a-o. Caractères ronds. 32 ll. par page.

Au recto du prem. f.: LODATO SIA IESV CRISTO. | ( )NCOMINCIA EL PROEMIO NELLA VITA | del beato GIOVANNI colombini compoſta per FEO | belcari et mandata al magnifico huomo GIOVANNI | di COSIMO de medici. | Au verso, ligne 16: do. Vale feliciter. | ( )NCOMINCIA LA VENERABILE E SANCTA | uita del beato giouanni colombini el quale fu elprimo de | poueri per Ieſu criſto decti ieſuati. | Au verso du 49. f. sign. g. ii), ligne 9: FINISCE LA SANTA VITA DEL BEATO GIOuanni di Piero di Iacopo colõbini cõpoſta da FEO diſeo di Iacopo belcar iciptadino Fiorentino nellanno del ſigno | re. M.CCCC.XXXVIIII. | .LAVDATO SIA IESV CHRISTO. | Le restant de la page est occupé par un sonnet: FEO BELCARI A GIOVANNI DI COSIMO: | . . . . . al sommo culmine | .DEO GRATIAS. | Au recto du 50. f.: .LODATO SIA IESV. CRISTO. | Laude delbeato Giouanni colombini. | (en vers) Ca finit au verso du 52. f.: et goderete ogni bene operato | .FINIS. DEO GRATIAS. AMEN. | Au recto du 53. f. (sign. h.i.): LODATO SIA ESV (sic) CRISTO: | A LAVDE ET HONRE (sic) DEL OMNIPOTEN | te dio & adedificatione ecõforto dituctі quelli che uoglio | no uiuere bene & eſſere ueri ſeguitatori di veſu criſto cru cifixo porremo qui parte della uita dalcuni ſerui diveſu | criſto Iquali furono nella compagnia depoueri uolgarmẽ | te chiamati veſuati lauita dequali | e | degnia doctrina me | moria, come uoi inparte udirete poſte in queſto uilume: | ça finit au recto du 95 f. par la souscription citée.

Première édition fort rare, que Hain n'a pas vue. Copinger n'en connaît que l'exemplaire du British Museum.

Notre exemplaire *rubriqué* est grand de marges, seulement le 1. et 15. ff. ont les marges un peu renforcées, du reste l'exemplaire est bien conservé. La première initiale peinte en couleurs et rehaussée d'or represente le saint à genoux devant le crucifix; deux autres initiales sont peintes en couleurs.

Benevolentius, Barthol. BARTHOLOMEI BENEVOLENTII SE | NENSIS ECCLESIE PREPOSITI | DE LVCE ET VISIBILI PARA | DOXON INCIPIT. | S. l. n. d. [Rome 1481.] in 4. br. [Hain 2778]. 40.—

51 ffnch. (sign. a-e a). Petits caract. ronds; 35 lignes par page.

En tête du prem. f.: IN PARADOXON DE LVCE ET VISIBI | LI BARTHOLOMEI BENEVOLENTII | PROLOGVS INCIPIT. | Le titre se trouve au recto du f. 2, l. 7-10. En tête du f. 37: Concluſiones in ſequenti libello de | luce et uiſibili deducte. | F. 39. verso: Errata aliter legenda aut diſtinguenda | Les ff. 40 et 41 contiennent une liste des errata pour le traité « De analogia » et une épître dédicat. adressée à Lorenzo de' Medicis, mais ils manquent dans cet exemplaire. Fol. 42 recto: DE ANALOGIA HVIVS NOMINIS | VERBVM, ET QVORVNDAM ALIO | RVM, ET LATINA LINGVA GRE | CAM ANTIQVIOREM NON | ESSE. | Fol. 51. verso: FINIS.

Le prem. f. a peu souffert à la marge; du reste bon exemplaire.

S. Bernardus. Sermones super Cantica canticorum Salomonis. *(A la fin:)* ¶ Expliciunt ſermões deuotiſſimi Ber | nardi abbatis ſuper cantica canticorum ſa | lomõis: diligẽter Pariſijs impreſſi. Anno | domini. Milleſimo. Quadrigẽtẽſimo. No- | nageſimo-quarto. Die vero viceſima quarta menſis Nouembris. | (1494.) in 4. Veau joiim. ornementé à froid. [Hain 2858]. 60.—

122 ffnch. (sign. a-p). Petits caractères gothiques, 54 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se trouve au recto du prem. f., dont le verso est blanc: Opus egregiũ diui bernardi ſuper can- | tica canticorũ ſalomonis tam cõtempla- | tiue q̃ actiue vite cultorib' precipue vero p̃- | dicatoribus accommodatiſſimum feliciter | incipit. multa diligentia caſtigatum ac | emendatum per magiſtrũ Johannem Ro | uauld ſacre theologie doctorem. | Au recto du 2. f.: ¶ In nomine dñi. Expoſitio viri venerabi | lis Bernardi Clareualẽſis abbatis: in cã | ticis cãticoꝝ Salomonis | La souscription se lit au recto du f. 112, dont le verso est blanc. Les 10 dern. ff., à l'exception de la dern. page blanche, sont occupés de la « Tabula ſermonum ».

Fort bel exemplaire.

S. Bernardus.

Liber meditationum
beati Bernardi.

(A la fin :)

Explicit Liber meditationuꝫ beati Bernardi. Anno. (sic) M.cccc.xcij.
Impressus Argen.

(1492) in 8. d.-vel. [Hain 8482]. 25.—

32 ff. n. ch. (sign. a-g). Caractères gothiques; 27 lignes par page.

Le prem. f. n'a que le titre; en tête du 2. f.: ¶ Annotatio capituloruꝫ libri meditationũ | beati Bernardi: cum eorum que in ipſis me | ditanda traduntur ſummaria expoſitione. | En tête du 5. f.: Melliflui doctoris bea | ti Bernardi abbatis ſaluberrimus liber me | ditationum: feliciter incipit. | L'impressum se voit au recto du f. 32, dont le verso est blanc.

Fort bel exemplaire de cette impression rare.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.i 1-5. ANNO VIII. VOL. VIII.

DESIDERATA

Ogni spazio di linea in 2 col. Cent. 15. — Gli associati godono la riduzione d'un terzo sul prezzo delle inserzioni.

LEO S. OLSCHKI - VENEZIA

cerca i seguenti libri e prega a fargliene l'offerta con descrizione esatta dello stato in cui si trovano. La prima offerta ragionevole sarà immediatamente accettata a pronta cassa.

Abano, Pet. de. Conciliator differentiarum. Mantua 1472 — Venet. 1476. — Papia 1490. — Venet. 1499. — Venet. 1483.
— Tractatus de venenis. Padua 1473. — Mediol. 1475. — Roma 1484. — Roma 1490. — Lipsia 1498 — Lipsia 1500.
Albori (gli) della vita italiana. Milano, Treves, 1890-91, 3 voll.
Antifonarii XV e XVI secolo stampati con caratteri gotici.
Albrizzi-Teotochi, ritratti letterari. 4ª ediz.
Aldine Tutti i libri stampati da Aldo Manuzio fin all'anno 1515.
Alliottus, s. Aliottus, Hieronymus. Epistolae.
Amari. Ricordi e documenti del vespro siciliano. Palermo 1882.
Annibali, Flaminio, da Latera. Ad Bullarium Francisc. a Ioan. Hyac. Sbaralea in lucem editum Supplementum. Bonon. 1780.
Ardoynis, Santes de. Liber de venenis. Venet, Ricius, 1492. — Venet., Scotus, 1492.
Arnoldus de Villa Nova. De arte cognoscendi venena. S. l. et a. (2 edd.).
Arriani de rebus gestis Alexandri Macedonis e graeco in lat. serm. a Charolo Valgulio trad. S. l. et a. fol.
Asia Minor. Carte geografiche antiche dell'Asia Minore con copiosi dettagli topografici.
Assemanus. Codex liturgicus ecclesiae universae. T. XIII. Romae 1766.
Atti dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei. Tomi I-XXIII.
— della R. Università di Genova. Vol. 1-5, 7-13.
Avellino Italicae veteris numismata. Neap. 1808.
[Bacon di Verulamio, Francesco]. Tutte le opere e libri che lo riguardano; in tutte le lingue.
Baduber. P. P. Vergerio, il seniore da Capodistria, 1866.
Barozzi e **Berchet**, relazioni degli ambasciatori Veneti completo ed il volume cont. la parte della « Turchia ».
Beccadelli, A. Epistolarum libri IV. Neap. 1746.
Beer, Rud. Un monumento antiquisimo de la legislacion Visigoda. 1887.
Belgrano, L. T. Documenti inediti riguardanti le due crociate di Lodovico IX. Genova, 1859.
Berlinghieri, Geografia. Tutte le ediz.
S. Bernardus, opera; ed. ord. S. Mauri.
Berti, Dom. La vita e le opere di Tommaso Campanella. Roma 1878.
Bertini, D. Codice diplomatico della chiesa di Lucca.
Biblia italica, trad. di Mallermi. Ven. 1471 — 1490 — 1492 ecc.
Biblia latina. Romae, ex typ. Vaticana, 1590.
Bibliografia italiana. Anno 21-27, 1887-93.
Biblioteca (la) delle scuole classiche italiane. Torino, Clausen. Tutto il pubblicato.
Birettan, Bart. Della famiglia Marinali.
Biscioni. Opere. Fir. 1723.
Blandini. Il delitto e la pena nelle leggi Langobarde. 1890.
Boccaccio. Il Decamerone. Londra 1757, 5 vol., colle fig. di Gravelot.
Bollettino dell'Osservatorio della regia Università di Torino. Anno 1-2. Torino 1866-1867. 4° (pubbl. sotto il titolo: Bollettino meteorologico ed astronomico del regio Osservatorio dell'Università di Torino).
Bonaini, F. Diplomi Pisani. Firenze 1848-49.
Bonelli. Monumenta ecclesiae Tridentinae.
Bonello, Ben Notizie istor.-critiche intorno al b. m. Adelberto, vescovo di Trento. 2 voll. Trento 1760-61.
[—] Dittico e calendario Udalriciano con una raccolta di diplomi.
Bordani, Fil. Vita di Guido da Polenta.
Borgia, A. Istoria della città di Venafro. Napoli 1847.
Borgius, Hieron. Poemata, Venet. 1664 o 1666.
Borgognoni, amici e scolari di Dante.
Botazzi. Carte inedite di Tortona, 1833.
— Monumenti di Tortona, 1837.
Brandolini, Aur., oratio de passione domini etc. 1496.
Breviarii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.

Digitized by Google

Bricchi. Annali di Cagli.
Brunergo, G. Il patriziato romano di Carlomagno. Prato 1893.
Bruno, Vinc. I tre dialoghi (delle tarantole, del viver e morire, delle pietre preziose). Nap. 1602.
Canestrini. La scienza e l'arte di stato della republica fiorentina. 1863.
Capellina. I Tizzoni e i Avogadri.
Capurro. Memorie e documenti per Novi. 1856.
Caraccio. Waltharius. Padova, tipogr. Sacchetto, 1889.
Carte geografiche mss. e stampate del XV. e XVI. secolo. — Raccolte e singole carte.
Casagrandi. Le fonti e la genealogia dei Calpurnii Pisones. Palermo 1888.
Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia.
Cavriani, G. Nuovi schiarimenti alla vita di S. Anselmo vesc. di Lucca... pubbl. da V. de la Fuente.
Cestaro. Frontieri e nazioni irredente.
Chiappelli, L. La polemica contro i legisti dei sec. XIV-XVI.
Ciampi. Seb. Memorie di Scipione Carteromaco (Fortiguerra) Pisa 1811, in-8°.
Cibrario. Della schiavitù e del servaggio. Torino 1868.
Cimento, il nuovo. 2ª Serie, vol. 1-4, 3ª Serie, vol. 21-29.
Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868 e segg. Tomo XV e segg.
Collezione di tutte le antichità del Museo Nani. Ven. 1815.
Concilia Papiensia, Constitutiones synodales et decreta dioecesana collecta a canonico Johanne Bosizio. Papiae 1852. 4°.
Constitutiones apostolicae. Ed. Franc. Turrianus. Venetiis 1563.
— synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis 1519.
— patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven. 1521.
Coronelli. Isolario. Ven. 1696. 2 vol. in fol. gr. — Esemplare in ottimo stato di conservazione.
Costa de Beauregard. Mémoires historiques de la monarchie de Savoie.
Cotta da Tenda. Vita del servo di Dio, B. Antonio della Torre, Milanese. Perugia, 1730.
La Cultura. Anno I, II, III; 1-10, 12, 13. IV. Frontisp., V. 3, 11. VIII. 19-20. Frontisp. IX. 3, 4, 19, 20. Frontisp. — Nuova Serie. Anno I. 17, 23, 24, 27, 52. II-III, 19-22. IV, 12.
Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.
[**Dante**] Quaestio de forma et situ aquae et terrae. Ven. 1508; Nap. 1576 ed altre edizioni.
Da Ponte. Memorie Nuova York.
Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova Mant. 1876.
De Bonattis, Ant. Franc. Universa astrosophia universalis. Patavii 1687. in 4°. Con figure.
Delmati Le portrait du duc d'Urbino.
De Marchi, L. Le cause dell'era glaciale.
De Sitonio de Scozia. Exegesis historica ad stemmatis genealogici partem nobilissimor. della Torre. Perugia, 1730
De Turri, Raph. Controversiae Finarienses. Genuae 1642.
Di Chiara, S. Preminenze della corona sopra la chiesa di S. Maria di Troina 1791.
Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).
Di Giovanni. Alcune cronache dei secoli XIII-XV. I, 1865.
Dionisi. Aneddoti. N. 2, 4 Verona 1785. Sul sepolcro di Dante.
Dionysii Alexandrini quae supersunt, ed. Simon de Magistris. Romae 1796.
Durandi. Il Piemonte transpadovano antico. 1803.
— Le Alpi Graie e Pennine. 1804.
Economisti italiani pub. da Custodi vol. 49 e 50.
Equicola. Storia di Montferrat. 1608.
Fabritii, Aloyse Cynthio degli. Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia 1526
Facius. Barth. De viris illustribus. Florentiae 1745.
Farlati, Dom. Illyricum Sacrum. Ven. 1751-1819.
Fea C. Pius II, P. M. a calumniis vindicatus Romae 1823.
Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630?)
Ferris A. Memorie dell'inclito ordine Gerosolimitano. Roma 1881.
Ferruccio. Stemma genealogicum principum et heroum Della Torre ex Comitibus Vallis-Saxiani. Ven., 1716.
Fiamma. Manipulus florum Italiae.
Filicaja, Vincenzo di. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1876.
Flacchio. Généalogie de la maison de Latour-Tassis. Brux. 1709.
— Les marques d'honneur de la maison de Latour.
Fontana Bart. Renata di Francia, Duchessa di Ferrara. Vol. II, 1885
— Documenti dell'archivio Vaticano circa il soggiorno di Calvino a Ferrara. Roma 1885
— Documenti sull'imprigionamento di Renata di Francia. Roma 1886
Franco Veronica. Le sue Opere, e tutto che la riguarda.
Friedmann. Schaumünzen der Renaissance.
Fulin G. Casanova e gli Inquisitori di Stato. Venezia 1877.
Gamba Bart. Lettere di donne italiane. Venezia, Alvisopoli, 1832.
[**Garzoni**] Dell'acquisto e del ritiro dei Veneti dall'Isola di Scio, nell'anno 1694. Francof. 1710.
Germini. Mémoires. Oraison funèbre.
Ghetaldi Marino. Tutti i suoi scritti (matematici).
Giornale dei letterati. Roma 1680 e seguito. Tutt'il pubblicato.

Digitized by Google

Gradi Stefano di Ragusa. Tutti i suoi scritti.
Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544. fol.
Gualtieri Fed. L'imp. Castello del colle di S. Bartolomeo presso Pesaro. 1881.
Gubernatis D. de. Orbis seraphicus. 4 voll. 1682.
— Orbis seraphicus: historia de tribus ordinibus a S. Francisco institutis etc. 2 vol. Quar. 1887.
Guidius Joa De mineralibus. Venet. 1625.
Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.
Halloix P. Illustrium ecclesiae orient. scriptorum qui I. et II. secolo floruerunt, vitae et documenta. Duaci 1633-36. 2 vols. in fol.
Harduinus, concilia
Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.
Hortulus animae Ioh. Koberger civis Nuremb. Lugd., J Clein, 1518. XII. Rel. Iun.
Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.
Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia
Indici e cataloghi: 1-3, 5, 8, 11 e segg.
Institutum Societatis Jesu. Constitutiones. 1762. 3 vols. Constitutiones 1827. 7 vols. Editio novissima. Vol. I, II. Romae 1869-70.
— Litterae apostolicae et varia rescripta.... S. Sedis. Flor. 1886.
Kandler. Le cose d'Istria. Trieste 1865.
Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.
La Farina. Studi critici sul secolo XIII. Firenze 1842.
Lampugnano Agost. Turrianae progeniei arbor. Bonon. 1642.
Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.
Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa da Polenta.
Legnani. Roma e Constantinopoli. 1883.
Lettere inedite di illustri Italiani scritte per onore di Fr Casti. Pes. 1892.
Levi S. Bonifazio VIII e le relazioni di Firenze. Roma. 1882.
Libri figurati del XV. e XVI. secolo.
Libri liturgici. (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc) del XV e XVI sec. Caratteri gotici.
Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532
Marinis Enr. La società greca sino all'epoca delle guerre persiane. Napoli 1892.
Marulo Marco di Spalato. Tutti i suoi scritti.
Memorie Romane di antichità e di belle arti, off. a Papa Pio IX.
— storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola. Vol. I.
Menaea graecae Ecclesiae. Jan. ad Decemb. Venet., Ant. Julianus. 12 tomi in 4 vols. fol.
Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).
Milanesi Gaet. Documenti inediti risguardanti Lionardo da Vinci. Firenze. 1872.
Minieri Riccio. Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282-84. Napoli 1876.
Mirabelli A. Theod. Mommsenius et M. Tullius Cicero. Napoli 1873.
Missalia. Del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Missale Romanum. Paris. 1516.
Missale Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis 1509.
Modena. Codice diplomatico di Polesine.
Monuments, les, de sculpture du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.
Morati Fulv. Peregr. Carmina. Venet. 1534.
Moroni. Dizionario di trad. stor.-eccl. Indice generale.
Morossi Ces. Documenti sulla parziale distruzione di Latisana.
Moschini. Vicende delle pitture che si trovano a Padova.
— Guida di Venezia. 2 pti. in 4 vol.
Muratori. Rerum italicarum scriptores; con supplementi od i supplementi di *Tartini* e *Mittarelli* separatamente.
Musica antica pratica e teorica. Libretti di musica a più voci ec.
Natalucci. Documenti inediti di storia umbra. Foligno 1861.
Nicolucci. Antropologia dell'Italia. Napoli 1887.
Novelle, antiche, cento. Fir. 1772 o Torino 1802.
Numismata quaedam musei Honorii Arigoni Veneti. Vol. IV e segg.
Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Omaggio dell'Accad. pontif. de' Nuovi Lincei alla S. di P. Pio IX.
Origenes defensus.
Palma. Recanati.
Parini, abate. Alcuni fogli sparsi. Milano 1884.
Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.
Pélissier. Lettres des amies de Huet. Bergamo 1894.
Pisciscelli. Saggio di scrittura notarile per gli studi paleografici.
Plutarchus. Parallela. Ven., Aldus, 1519.
Ponzettus Ferd De venenis. Venet. 1492.
Ptolemaeus. Geographia. Romae 1478 e tutte le altre edizioni del 15° e 16° secolo.
— Vicenza 1475. — Bonon. 1462 (1482). — Bas. 1542. — Ven. 1564. — Colon. Agr. 1608. — Arnheim 1617.
Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.
Riccoboni D. Quibus in rebus Vergilius Homerum aliosque imitatus.... Venezia 1879-80.
Rime di diversi eccell. Autori nella morte del sig. Martinengo, conte di Malpaga, in 4. s. d.
Rinaldi. Seraphici viri S. Francisci Assisiatis vitae duo. Romae 1806
Rodota Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia. Roma 1762-63.
Ronca Umb. De D. Junii Juvenalis satiris. Romae 1890
Rosmini C. de'. Vita e disciplina di Guarino. Brescia 1805-6.
Rossi G. Storia del marchesato di Dolceacqua. Oneglia 1862.
— Storia della città di Albenga.
Rusconi. Histoire naturelle de la Salamandre terrestre. Pavia 1854.
Sabadino degli Arienti, Giov. Settanta novelle. (Le Porretane). Venetia 1504, 1510 o 1515.

Digitized by Google

Sabbadini. Biografia document. di Giovanni Aurispa. 1891.
Saccardo. Sylloge fungorum. Patavii 1882-91.
Sacerdotale Tutte le ediz. del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Sangiorgi Pietro. Progetto per un teatro. Roma 1821.
Sanguinetti. De sede Romana B. Petri comm. hist. crit. Romae 1867.
San Marino. Tutto quanto riguarda la Repubblica di S. Marino.
Sansi Achille. Saggio di documenti di Spoleto.
Sarthiano Albertus de. Epistolae.
Sarti Maurus & Fattorini, de claris archigymnasii Bonon. professor. Vol. II.
Saviotti A. Una polemica fra due umanisti del sec. XV. Salerno 1887.
Savonarola Prohemio della expos. del psalmo 79. Firenze 8 giug. 1496. Con una incis.
— Lo stesso. S. l. e. a. 10 carte, con due incis.
— Tractato del sacramento et de mysterii d. messa. S. l. et a. 4 carte.
— Tutti gli opuscoli del XV. secolo, particolarmente con incisioni.
[Schio Giov. da] Cantici di Fidenzio con illustrazioni. Venezia 1832.
Sella Quintino. Osservazioni critiche sopra le storie del Piemonte. 1851.
Sestini Dom. Descrizione delle medaglie antiche del museo Fontana di Trieste. Fir. 1822-27. (Senza le « Monete greche »).
Sforza. Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli. Lucca 1887 (?)
Silvagni. Corte Romana nei secoli XVIII e XIX.
Sorio. Diploma dell'elezione di Corrado, volgarizzato nel trecento. Venezia 1858.
Speculum vitae Beati Francisci. Venet. 1504.
Spinelli. Guido della Torre.
Star Ely. Les mystères de l'horoscope.
Supplices, les, 336 planches dessinées par Iean Guerra de Mantoue et gravées par Antoine Tempesta de Florence.
Tacoli. Memorie istoriche della città di Reggio. Reggio 1742. 6 voll.
Talenti Carlo. Lettere a L A. Muratori. Milano 1882.
Tancredi Giov. La materia e le fonti del poema maccheronico di Teof. Folengo. Napoli 1891. 16°.
Tarquini. Juris ecclesiastici publici institutiones.
Tassini Edificij di Venezia distrutti o volti ad uso diverso. Venezia 1885.
Tassoni. Lettere, raccolte da Gamba. Venezia.
Thomas G. M. De passagiis in terram sanctam. Venetiis.
Thouar P. Scene di Camaldoli.
Ticozzi. La Cerva di Pagano della Torre. Milano, 1832
Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza 1872. 2 vol.
Torriani Ant. Albero genealogico. 1659.
Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav. 1849.
Treviso Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura, anche nella provincia di Tr.
Typicum Graecorum. Venet., Ant. Puielli, 1603, 1615, 1643 o altre ediz.
Vazio. Relazione sugli archivi di stato italiano. Roma 1883.
Venezia. Guide antiche. Descrizioni delle opere di pittura ecc.
Viani. Vita del pontefice Gelasio I.
Vicenza. Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura ecc.
Victorinus. In Ciceronis rhetorica.
Viero. Raccolta di stampe che rappresentano figure ed abiti di varie nazioni etc. Ven. 1783-90. 3 vol.
Virgilius. Tutte le edizioni Aldine.
Vit V. de. Della via tenuta dai Cimbri per calare in Italia.
Vita italiana (la) nel trecento. Vol. II. Milano, Treves.
Zaccagni. Diss. hist. sul dominio di Comacchio.
Zanetti. Varie pitture a fresco dei principali pittori veneziani. Venezia 1760.
Zanotto. Nuova guida di Venezia.
Zdekauer. Studi sul documento privato Italiano nei sec. X-XII. Siena 1890.
Zigarelli. Storia di Benevento. Nap. 1860.

Jacob B. Brandeis, Praga (Boemia) cerca romanzi, racconti, novelle, storie concernenti il Giudaismo nella letteratura italiana.

J. Traber's Nachfolger, Libreria Antiquaria Scientifica ed Artistica, **Muenchen** (Germania) Goethestrasse 7. si raccomanda ai Sigg. Bibliotecari e Bibliofili per la fornitura pronta ed a buon mercato di libri antichi, stampe, ecc. Compra intiere biblioteche ed opere preziose a condizioni molto favorevoli. Risponde sollecitamente ad ogni domanda.

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI. Riche et precieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente. Avec une table de matières et une table alphabétique des villes et des imprimeurs du XVe siècle, dont on fait mention dans ce catalogue. Venise 1896. 400 pp. gr. in 8°. Con illustr., tela L. **10.—**

LEO S. OLSCHKI. Cent Incunables rares, curieux et precieux soigneusement décrits et mis en vente. Venise 1897. gr. in 8° con molte illustrazioni. L. **2.50**

LEO S. OLSCHKI. Delle biblioteche dalla loro origine fino all'età di Augusto. Fir. 1896 in 8°. Edizione di poche copie. L. **3.—**

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO :

Agnelli Giovanni. Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. S. d. in 4.° gr. L. **1.—**

Agnelli Giovanni. Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di F. Pasqualigo, 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Agnelli Giovanni. La Lombardia e i suoi dialetti nella Divina Commedia. 1892, in 4° gr. L. **3.—**

Bongioanni A. Guido Guinicelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4° grande L. **2 50**

Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp.

Curcio, Gaetano Gustavo. Studi sulla Vita nuova di Dante. 1892, in 4° gr. L. **2.—**

Dobelli, Ausonio. Il « Tesoro » nelle opere di Dante. 1896, in 4° gr. L. **2.50**

Fiammazzo A. Di un frammento toscano delle Divina Commedia. Notizia. 1880, gr. in 4° L. **1.50**

Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filalete) alla Divina Commedia. Inf. C. XXIV. 1890, in 4° gr. L. **1.—**

Filomusi Guelfi, Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4° gr. L. **1.50**

Finali, Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Finali a G. L. Passerini e di Ersilia Caetani Lovatelli di Ferd. Ronchetti e di Tullio Massarani a Gasp. Finali. 1896, in 4° gr. L. **2.—**

Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil novo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4° gr. L. **2 —**

Galanti, Carmine. Gli angeli ne'cieli danteschi. 1890, in 4° gr. L. **2.—**

Galanti, Carmine. Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta. 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Guarnerio, Pier Enea. A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. L. **1.—**

Lamma, Ernesto. Del Commento all'Inferno di Guiniforte Barzizza e di un ignoto manoscr. di esso. 1896, in 4° gr. L. **3.—**

Lumini, Apollo. Il dialetto calabrese nella Divina Commedia. 1891, in 4° gr. L. **2.—**

Massarani, Tullio. — Vedi Finali Gaspare.

Melodia, Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 8° gr. L. **2.50**

Melodia, Giovanni. Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4° gr. L. **3.—**

Micocci, Ulisse. La fortuna di Dante nel sec. XIX. 1090, in 4° gr. L. **3.—**

Murari, R. Boezio e Dante. II. (Il lib. III, m. 9 della Cons. Phil. e l'opera dantesca). 1897, in 4° gr. L. **2.—**

Negroni, Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Negroni, Carlo. Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4° gr. L. **1.—**

Pasqualigo, P. Comentino al sonetto di Dante « E' non è legno ». 1891, in 8° gr. L. **1.—**

Passerini, G. L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del « Casato di Dante »). 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Passerini G. L. Di alcuni notevoli contributi alla storia della vita e della fortuna di Dante. 1892, in 4° gr. L. **2.—**

Passerini G. L. Di una supposta copia dell'originale della « Commedia » e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4° gr. L. **1.50**

Passerini G. L. Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr. L. **1.—**

Passerini G. L. Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena. 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Passerini, G. L. Se l'opuscolo « Questio de aqua et terra » sia da attribuirsi a Dante Alighieri 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Passerini G. L. Una nuova notizia della vita di Dante? 1896, in 4° gr. L. **1.—**

Pelaez, Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4° gr. L. **1.—**

Pochhammer, Paul. Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero. 1896, in 4° gr. L. **2 50**

Ronchetti Ferd. — Vedi Finali Gaspare.

Rosalba, Giovanni. Nota dantesca. Gli ordini angelici nel « Convivio » e nel « Paradiso » 1891, in 4° gr. L. **2.—**

Scrocca, Alberto. Al Canto XIX del « Paradiso ». 1897, in 4° gr. L. **1.—**

Spera, Giuseppe, Sac. Contradizioni apparenti nella Divina Commedia. 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Spera, Giuseppe, Sac. Dante filosofo nella storia. 1891, in 4° gr. L. **1.—**

Spera, Giuseppe. Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4. gr. L. **1.—**

Spera, Giuseppe. Poche osservazioni logiche e filologiche su' primi cinque canti dell'Inferno Dantesco. 1804, in 4° gr. L. **1.—**

Tambara, Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell' Inferno. 1891, in 4° gr. L. **1.50**

Torraca, Francesco. Sul « Sordello » di Cesare de Lollis. 1895, in 4° gr. L. **3.—**

Torre, Aronne. Le lettere Virgiliane e la difesa di Dante. 1896, in 4° gr. L. **2.—**

Trenta, Giorgio. « Giusti son duo, ma non vi sono intesi » Inf. C. VI V. 73. 1892, in 4° gr L. **2 —**

Vassallo, Carlo, Prof. Can. Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. B. Giuliani in Canelli (prov. di Alessandria) sua patria. 1891, in 4° gr. L. **2.—**

Zingarelli, N. Il sesto cerchio nella topografia dell' « Inferno ». 1896, in 4° gr. L. **2.—**

Zoppi, Gio. Batta. Gli animali nella Divina Commedia. 1892, in 4° gr. L. **4.—**

Digitized by Google

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI · Venezia · Piazza San Marco, 71

con Succursale a Firenze, Lungarno Acciaioli, 4.

L' Alighieri. Rivista di cose dantesche, diretta da *F. Pasqualigo*. Quattro volumi in 4°. Tutto il pubblicato (1889-92) . . . . . L. **65**

Giornale Dantesco dir. da *G. L. Passerini*. Cinque volumi in 4° (1893-97) . . L. **100**

G. Crescimanno. Figure dantesche. Un bel volume di 230 pagine in 8° . . . . L. **5**

Dante. De vulgari eloquio. — Riproduzione fototipica del codice ms. di Grenoble pubblicato per cura di Maignien e Prompt. Con prefazione. Splendida pubblicazione pressochè esaurita . . . . . L. **15**

Le egloghe di Giovanni del Virgilio e di Dante Alighieri annotate da anonimo contemporaneo volgarizz. in versi sciolti e comment. da *Franc. Pasqualigo*. - Lonigo 1887 in 8° grande . . . . . L. **3**

Dr. Prompt. Les œuvres latines apocryphes du Dante. Un vol. in 8° con quattro bellissime fototipie . . . . . L. **6**

Lodovico Castelvetro, Sposizione a XXIX canti dell' *Inferno* dantesco per la prima volta edita da G. Franciosi. Splendido volume in 4°, con facsimili. (Invece di L. 25). L. **15**

Francesco Pasqualigo. Le quattro giornate del *Purgatorio* di Dante o le quattro età dell' uomo. Un bel volume in 8° . . . . . L. **4**

Francesco Pasqualigo. La canzone di Guido Cavalcanti « Donna mi prega » ridotta a miglior lezione e commentata massimamente con Dante, in 4° . . . . . L. **5**

Francesco Pasqualigo. Pensieri sull' allegoria della Vita Nuova di Dante. Opera postuma. Venezia, 1896, in 8°. Col ritratto dell' autore . . . . . L. **7**

Mary Hensman, Dante Map. *(Carta d' Italia, illustrativa della Divina Commedia di Dante), con prefazione trad. in italiano dalla Signorina* Rosmundi-Tonini) — La carta (cm. 87 × cm. 54) è splendidamente stampata in colori, montata su tela e legata in tela rossa col giglio fiorentino sul piatto superiore . . . . . L. **6**

Dante. Illustrazioni alla divina Commedia dell'artista Fiammingo Giovanni Stradano 1587, riprodotte in fototipia dall' originale conservato nella R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze. Con una prefazione del dott. Guido Biagi. Firenze 1898. in-fol. mass. leg. in tela. Edizione di 100 esemplari numerati dedicata a S. M. Umberto I. . . . L. **150**

Guido Biagi e G. L. Passerini. Codice diplomatico dantesco: I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri riprodotti e illustrati — Pubblicazione a dispense splendidamente illustrate. Abbonamento a tutta l'opera . . . . . L. **400**

Dante. *Infernulu ;* traductiune di Dòmna Maria P. Chitiu. Craiova 1883, in-8. Con ritratto L. **7**
Purgatoriulu ; d. medes. trad. Craiova 1888 in-8°. Con una tavola. . . . . L. **7**

Petrarca Fr. Epistolæ de rebus familiaribus. Florent. 1859-63. 3 vol. in 8° gr. (Prezzo di pubblicazione L. 30) . . . . . L. **10**

Dom. Ciàmpoli. I codici francesi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia, descritti ed illustrati. Venezia 1897. Un bel volume in 8° gr. Edizione di 250 copie numerate . . . . . L. **25**

Taddeo Wiel. I teatri musicali Veneziani del settecento. Catalogo delle opere in musica rappresentate nel sec. XVIII in Venezia. (1701-1800) Venezia 1897. Un bel volume di 700 pagine in 8° gr. Edizione di sole 100 copie . . . . . L. **20**

Urbani de Gheltof. Les arts industriels de Venise au moyen âge et à la renaissance. Avec 120 figs. gr. dans le texte ; gr. in 8. Rel. en toile dor. . . . . L. **10**

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 6-7-8. VOL. VIII.

Sommario

II. Congresso internazionale dei bibliotecari. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione (*Dott. Guido Biagi*) . . . . . Pag. 81

Ancora di Taddeo Crivelli e di un graduale erroneamente attribuitogli (*Francesco Malaguzzi Valeri*) . . Pag. 94

Incunaboli o Paleotipi? (*Cav. Luigi Frati*) . . . . . Pag. 97

L'Inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze (*Dott. Curzio Mazzi*) (*Cont.*) . . . Pag. 99

Ordinamento del personale degli Archivi di Stato . . . . . Pag. 113

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Kuhn E. und H. Schnorr von Carolsfeld. *Die Transcription fremder Alphabete. Vorschläge zur Lösung der Frage auf Grund des Genfer « Rapport de la Commission de transcription » und mit Berücksichtigung von Bibliothekszweck ken.* E. R. . . . . Pag. 118

NOTIZIE . . . . . Pag. 119

CORRIERE BIBLIOGRAFICO (*Supplemento*)

OLSCHKI, LEO S. Correzioni ed aggiunte al (*Repertorium Bibliographicum*) di Lod. Hain . . . . . Pag. 9

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Lungarno, Acciaioli 4.

con Succursale a VENEZIA, Piazza S. Marco, 71

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo triplo L. 3.75 — Unione postale L. 15.

Digitized by Google

Firenze. Dicembre 1897.

La **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi** diretta da G. Biagi fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — unitamente al Direttore — dedicherà tutte le sue cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l'unico del suo genere in Italia.

Il trasferimento della Sede principale della Libreria Editrice da Venezia a Firenze Lungarno Acciaioli (Palazzo Acciaioli) fu cagione d'un ritardo nella pubblicazione di questo quaderno triplo; sotto i torchi trovasi già un quaderno quadruplo per compiere l'ottava annata. Col nuovo anno la *Rivista delle Biblioteche* uscirà *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e copertina

La tendenza della *Rivista delle Biblioteche* rimarrà fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione della Rivista, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel ramo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferirà al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari *) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica intitolata **DESIDERATA.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Comm. G. Biagi a Firenze, Piazza Vittorio Emanuele, 6, 2° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

*) *Per i Cataloghi ogni libraio ne mandi prontamente una Copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30.—**; mezza pagina **L. 16.—**; un quarto di pagina **L. 9.—**; un ottavo di pagina **L. 5.—**. Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**

Per i **Desiderata,** ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**

Gli associati della Rivista godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.i 6-8 Anno VIII. Vol. VIII.

IL 2.° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE *)

Eccellenza,

Il secondo Congresso Internazionale dei Bibliotecari, cui mi onorai di assistere come delegato del Governo Italiano, ebbe luogo a Londra, nell'Aula dove la Corporazione della *City* tiene le sue adunanze, nei giorni 13, 14, 15 e 16 Luglio.

Vent'anni innanzi, nel 1877, erasi tenuto il primo Congresso, ch'ebbe una grande e salutare efficacia e dette origine, in Inghilterra e in America, a un largo e fecondo movimento, i cui frutti avean maturato con insperabile rigoglio nell'ultimo ventennio. L'Associazione dei bibliotecari americani, allora nata appena, era cresciuta di forze e d'importanza, e dovunque oltre l'Oceano, nelle remote colonie e nella stessa Inghilterra, eran sorte in gran numero con l'universale favore quelle pubbliche biblioteche che sono il focolare della coltura e dell'educazione civile. Parve dunque opportuno che in quella rassegna degli avanzamenti fatti in ogni ramo della vita sociale, onde si volle celebrare il giubileo della Regina Vittoria, non dovesse mancare anche questa, vôlta a riscontrare i benefici effetti d'un movimento iniziato e proseguito in pro' della cultura.

L'idea del Congresso sorse in seno della *Library Association* inglese, quando si seppe che la consorella Americana disegnava condurre oltre 300 de' suoi soci a visitare l'Inghilterra, per conoscer da vicino le biblioteche e gli altri istituti del Regno Unito. Si elesse un Comitato Promotore, del quale come Vice-Presidenti furono chiamati a far parte quanti in Inghilterra e fuori avean voce in queste discipline, e si scelse come Presidente uno scienziato di altissima autorità, il cui nome suona caro e rispettato nel mondo, e per le opere insigni date in luce, e per l'amore da lui dimostrato alla coltura ed ai libri, scegliendone ed indicandone cento a comporre una collana di capolavori d'ogni tempo e di ogni letteratura. Sir John Lubbock, scienziato ed educatore, è forse oggi un de' più noti fra gli uomini di Stato inglesi; la sua voce è ascoltata così nel Parlamento, come nella Società Reale, ne' consessi de' dotti, come nelle popolari adunanze. Propose e fece votare al Parlamento inglese una legge, onde nel calendario delle poche feste civili se ne aggiunse una per dar riposo ai commessi degli

*) Pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I., n. 41, vol. II, Anno XXIV, pp. 1623-31 (13 ottobre 1897).

Digitized by Google

uffici, delle banche e de' negozi; e quella festa è volgarmente intitolata al suo nome. Con aver consigliato i cento libri da leggere, quasi i cento amici dai quali si possono attingere tesori di sapienza e di virtù, egli si è fatto amico e consigliere degli umili, de' lavoratori lontani dalla patria che ad essa volgono il desiderio, le speranze e l'affetto, come ad un faro radiante di civiltà. Al Congresso, il bibliotecario di Sidney, nel New South Wales in Australia, ebbe a portargli il saluto d'un operaio di quella terra remota. « Salutatemi, aveagli detto il buon lavoratore, il mio amico Sir John Lubbock ». E chiestogli come mai così lo chiamasse, udì rispondersi: « Lo chiamo amico, perchè ho letto i suoi libri, che sono gli amici miei; perchè mi ha presentato i suoi amici, i cento autori nella cui lettura trovo i conforti dell'amicizia ». E Sir John Lubbock, plaudente la numerosa adunanza, mandò a salutare e ringraziare l'amico lontano, la cui voce gli giungeva carissima al cuore, da un lembo estremo del mondo.

Questa l'intonazione, tutta britannica, del Congresso. Bibliotecari di ogni paese, venuti dall'Australia, dall'America, dal Giappone, dalla Svezia, dalla Danimarca, dall' Ungheria, di Francia, di Germania, dal Belgio, d'Italia, si trovaron raccolti nella metropoli più vasta, più ospitale, più colta del mondo, riuniti e animati da un solo pensiero: quello di diffondere il sapere per mezzo del libro, potente strumento di civiltà educativa, che non conosce differenze di clima o di lingua, e che raccoglie i suoi sacerdoti in una comunione ideale di fede e d'intenti.

Il Congresso di Londra non fu nè poteva essere un'adunanza di freddi tecnici per discuter unicamente di metodi, di classificazioni, di sottili industrie meccaniche o mnemoniche per comporre soltanto cataloghi o schedari; non vi si trattò soltanto degli strumenti dell'arte o della disciplina; ma con più larghe vedute, con intenti più alti e più educativi, si discusse e trattò di quel grande e operoso movimento, di cui il libro sa essere fattore, nei paesi dove esso è segnacolo di civiltà e di gentilezza, dove i frutti ch'esso matura son pregiati quanto quelli d'un abbondante raccolto, quanto i tesori della più invidiata ricchezza. Questo mirabile consenso, questa nobile elevazione degli animi ispirava come un religioso rispetto. I bibliotecari inglesi e americani comprendono tutta l'importanza dell'opera ad essi affidata: le biblioteche aprono a tutti, segnatamente ai più umili, i tesori e le gioie della sapienza umana conservata nei libri: essi incitano, invogliano alla lettura e allo studio; poichè presso le più giovani nazioni, nelle razze più vigorose, l'educazione pubblica non è stretta fra le pastoie della scuola e dei regolamenti, ma si compie liberamente, apertamente, in mezzo al lavoro quotidiano, per spontaneo impulso dell'animo desideroso di conoscere, d'apprendere, di sapere. Per ciò, nei paesi dove gli uomini si fanno da loro, l'importanza delle biblioteche è grandissima. La scuola, la biblioteca e la chiesa sono i tre fattori di quella civiltà nuova che già irradia tanta luce nel mondo, e la condizione del bibliotecario è pari a quella del maestro e del sacerdote. E a questo movimento, com'è naturale, parte-

Digitized by Google

cipa nobilmente e utilmente la donna: onde al Congresso erano ascritte molte signore americane, direttrici di biblioteche o assistenti, insegnanti in iscuole di bibliografia o biblioteconomia, la cui opera è ricercata e pregiata, le quali specialmente volgono le cure sapienti e amorevoli all'educazione dei giovani e dei fanciulli, scegliendo i migliori libri da consigliare, aiutando negli studj, nelle ricerche, nelle ricreazioni istruttive le tenere menti che a loro si volgono assetate di curiosità e di sapere. Il desiderio della lettura, l'amore per il libro e il rispetto per esso è la caratteristica di cotesti popoli, di cotesta razza forte e operosa che nell'unità della lingua sente ancora l'amore della madre patria, dell'antica origine, e il vincolo che ad essa la stringe. Inglesi, americani, delegati delle lontane colonie si ritrovavano a Londra come a casa loro, nella casa donde i padri o gli antenati mossero un giorno alla conquista di un altro mondo.

Gli inscritti al Congresso di Londra erano circa 600, dei quali può dirsi che cinquecento e più convenissero alle adunanze che avevan luogo la mattina dalle 9 $^1/_2$ alle 13 e continuavano nel pomeriggio dalle 13 $^1/_2$ alle 16. Così in soli quattro giorni si ebbero 8 sedute e 23 ore di proficuo lavoro. Trentasette le memorie lette e discusse al Congresso, apertosi con un saluto del Lord Mayor e con un discorso inaugurale del Presidente Sir John Lubbock.. Ad ogni oratore si concedevano nella discussione soli cinque minuti: vietate le divagazioni oziose, le inutili logomachie. Epilogavansi dal Presidente le osservazioni fatte dai vari oratori, e si chiudeva la discussione con un voto di ringraziamento al disserente, per passare solleciti a un altro tema.

Osservò il Lubbock che il Congresso doveva la sua ragione d'essere a una proposta di legge presentata dal sig. William Ewart al Parlamento, che dopo lunga discussione l'accettò. In forza di cotesto *Act*, che ebbe la sanzione sovrana il 14 Agosto 1850, ogni parrocchia aveva facoltà di istituire biblioteche gratuite e circolanti, mercè una tassa comunale che non doveva esser superiore ad un *penny* per ogni lira sterlina d'imposta pagata dai contribuenti, purchè la maggioranza di questi, chiamata a decidere, consentisse nel voto. Cotesta legge è mirabile esempio di ciò che può valere nei parlamenti l'iniziativa di un solo; poichè ormai l'*Ewart Act* è stato adottato in 350 circoscrizioni che contengono circa la metà di tutta la popolazione dell'Inghilterra. Dal 1850 al 1856 fu accolto in 15 sole, dal 1857 al 1876 in 45, dal 1877 al 1886 in 62, dal 1887 al 1896 in non meno di 190. In Londra i recenti progressi furono anche più segnalati: dal 1850 al 1866 una sola *Public Library* fu istituita e Westminster ebbe l'onore di dare il buon esempio; dal 1867 al 1876 nessun'altra, dal 1876 al 1886 soltanto due, ma dal 1887 al 1896 non meno di 32. — Ora queste biblioteche contengono più di 5.000.000 di volumi; e si prestano annualmente 27.000.000 di volumi, mentre 60 milioni si danno in lettura dentro le biblioteche. Cinque milioni di volumi sono un bel numero, ma non sono gran cosa rispetto al numero degli abitanti. L'Australia ha 844 biblioteche con 1.400.000 volumi; la Nuova Zelanda

Digitized by Google

298 con 330.000; nel Canadà le biblioteche pubbliche contengono meglio di 1.500.000 volumi. Gli Stati Uniti noveravano nel 1896, secondo le ultime statistiche, 4026 biblioteche con 33.051.872 volumi.

Ma queste cifre, soggiungeva il Lubbock, non son da paragonarsi con quelle delle statistiche inglesi; poichè in esse talvolta son comprese le collezioni dei Collegi e le biblioteche giuridiche. Inoltre sono molte biblioteche in Inghilterra che non vi figurano; fra le altre il British Museum, che possiede esso solo 2.000.000 di volumi.

Ormai, dato questo movimento ascendente in favore della istituzione di pubbliche biblioteche, più che altro è da procurare che la scelta dei libri offerti in lettura sia buona. A ciò pensa e provvede la *National Home reading Union* (Unione Nazionale per la lettura a domicilio), la quale consiglia i lettori sui libri da preferire e sul modo di profittarne. Inoltre, continuava il Presidente, anche importa conoscere ciò che si pubblica; e ricordò fra i grandi lavori bibliografici quello della *Royal Society* inglese, cioè il *Catalogue of Scientific Papers* in 9 grossi volumi in 4.°, e il disegno ch' essa prepara per raccogliere i titoli di tutte le pubblicazioni scientifiche apparse separatamente o in periodici ed atti accademici, annunziando che nel nuovo e mondiale catalogo i titoli saranno non soltanto disposti alfabeticamente per nomi d'autori, ma anche secondo i soggetti, ricavando questi dall'esame del contenuto d' ogni singola monografia. E poichè la compilazione d'un catalogo così compiuto non può esser l'opera di un solo istituto, la *Royal Society* ha nominato una commissione per istudiare il modo di pubblicare cotesto catalogo con aiuti e mezzi internazionali.

Il discorso del Presidente, che si chiuse esprimendo l'affetto e la gratitudine di che son compresi pei libri quanti hanno più o meno strette attinenze con la letteratura, segnava quasi il programma dei lavori e l'ambito del Congresso. Non era una orazione inaugurale, di quelle che sogliono affaticar l'attenzione dei nostri uditori, ma quasi un discorso familiare, pieno di socratica arguzia e di osservazioni acute e geniali. Sir John Lubbock, mi si consenta evocare un ricordo, rassomiglia nella persona, nel gestire, nella voce sottile e squillante, un de' nostri più vivaci e più ingegnosi oratori. Udendolo, mi pareva ascoltare Ruggero Bonghi che parlasse in inglese: la stessa logica stringente, nascosta in un eloquio semplice e sciolto: la stessa ironia meditata e frizzante. Da poche e naturali osservazioni, scaturiva di colpo una conclusione impreveduta a tener desto l'uditorio, a persuaderlo, a conquiderlo con un'eloquenza tutta fatti e argomentazioni, in cui la lucidità del discorso mentale appariva schietta, pura, meravigliosa. Anche mi piacque osservare con quanta semplicità e precisione, in una forma discorsiva e quasi familiare, si esprimessero i vari oratori, specie gli americani, avvezzi dall'uso della scuola e dalla pratica della vita, a parlare in pubblico, all'improvviso, senza frasi, senza rettorica, citando sempre un aneddoto o un fatterello arguto per ricavarne le conclusioni più opportune e stringenti.

Le 37 memorie presentate al Congresso, oltre quella del Dott. Garnett

Digitized by Google

letta la sera innanzi all'inaugurazione, al ricevimento che ebbe luogo nelle sale del *Guildhall*, possono in vari gruppi dividersi secondo i vari soggetti in esse trattati.

Alcune trattavano di argomenti di *bibliologia* e di *bibliografia* generale: altre di *biblioteconomia* e di *catalografia*. Parecchie avevano per tema la *storia e l'incremento delle biblioteche nei vari paesi*, le *public libraries*, la *cooperazione bibliografica*, la mutata *condizione dei bibliotecari* dovuta alle tendenze dei nuovi tempi, la *scelta dei libri* ed il loro valore educativo.

Mi sia pertanto concesso di passarle brevemente in rassegna, aggruppandole secondo i soggetti più sopra indicati.

Il Dott. Richard Garnett, bibliotecario capo del Museo Britannico, il cui nome è caro e venerato dovunque, lesse sulla introduzione della tipografia europea in Oriente (*The introduction of European Printing in the East*), accennando ai progressi dell'arte tipografica nell'India, nella China, nella Corea — dove la stampa a tipi mobili era in uso molti secoli prima del Guttenberg, — nel Giappone, nell'Africa, nell' Australia e nell' Australasia, e descrisse molti dei primi saggi tipografici, recando così un utile e prezioso contributo agli studj di bibliologia ne' quali è riconosciuto maestro. — Il Prof. Carlo Dziatzko, bibliotecario della Università di Gottinga, presentò al Congresso una sua memoria su l' aiuto dato all' arte della stampa, ne' suoi primordj, da pubbliche corporazioni (*On the aid lent by public bodies to the art of printing in the early days of Typography*); memoria che per l' assenza dell' autore non fu letta, ma sarà ricercata dagli studiosi nel volume degli Atti della *Library Conference*, insieme con quella del sig. John Thorburn, della *Geological Survey* del Canadà, sui vari sistemi di numerazione e di divisione del tempo (*Counting and time recording*). Anche può aggiungersi a questo gruppo la monografia del sig. Ernest C. Richardson, bibliotecario della Università di Princeton, intitolata: « Le biblioteche, primi fattori dell'evoluzione umana » (*Libraries the prime factor in human evolution*), in cui si dimostra quanta parte abbiano nel progresso sociale questi istituti, che raccolgono nei libri il frutto di secolari esperienze e conservano il sapere acquisito alle future generazioni.

Di argomenti di bibliografia generalo trattavano quattro memorie. Prima fra esse per importanza quella del sig. Sidney Lee su la biografia e bibliografia nazionali (*National Biography and National Bibliography*), in cui toccò delle varie pubblicazioni fin qui tentate per dare all'Inghilterra una biografia nazionale; dalla *Bibliotheca Britannica*, compilata dal povero chirurgo di Paisley, Roberto Watt, al *Bibliographer's Manual* del Lowndes, al *Dictionary of english literature* dell' Allibone continuato da John Forster Kirk e finalmente al *Dictionary of national biography* pubblicato da Leslie Stephen, a cura e spese dell'editore George Smith, e che or volge al suo termine sotto la sapiente direzione del sig. Sidney Lee. Quest'opera monumentale, di cui son già pubblicati 50 e più volumi, condotta con metodo sicuro, poichè d'ogni fatto narrato porge documenti e testi-

Digitized by Google

monianze, è insieme un grande lavoro bibliografico, che non avrebbe potuto nemmeno tentarsi senza il sussidio porto dal catalogo del Museo Britannico, il maggiore del mondo e il più compiuto e preciso. Gli *scrittori d' Italia* di G. M. Mazzuchelli, furono primo e imitabile esempio di così nobili imprese, che in Inghilterra soltanto possono compiersi senz'aiuti dello Stato, per il coraggio e il disinteresse d'un editore; ed è ora per noi doloroso che la nuova Italia, così prodiga e sollecita ad innalzare goffi monumenti di marmo e bronzo su per le piazze e i quadrivi a' suoi grandi e mediocri, non abbia ancor pensato a compier quello, *aere perennius*, che il biografo bresciano ideava per primo.

Il sig. A. W. Pollard del Museo Britannico, segretario della *Bibliographical Society*, trattò delle relazioni fra la bibliografia e la catalogografia (*Relation of Bibliography and Cataloging*), notando che mentre un catalogo vuole anzi tutto descrivere un libro che trovasi in una determinata biblioteca, per modo da permettere allo studioso d' identificare l'opera da lui cercata nel modo più semplice e più rapido, una bibliografia proponesi, all'incontro, di descrivere un libro in relazione con altri libri, siano essi altri esemplari della stessa opera, o altre opere dello stesso autore, o infine altri libri sullo stesso argomento, o altre opere pubblicate dallo stesso tipografo. Il sig. Pollard concludeva il suo scritto con queste parole: « Teniamo bene in mente che i desiderj e gli ideali del bibliografo e del cataloghista non son gli stessi. Come bibliotecari pensiamo ai nostri lettori, e non alle nostre fisime ». — Un argomento consimile fu discusso dal sig. E. A. Petherich nella sua memoria sulla bibliografia teorica e pratica (*Theoretical and practical bibliography*), che concluse raccomandando di tener conto nella compilazione dei cataloghi: *a)* delle richieste degli studiosi; *b)* del carattere, e *c)* dell' estensione delle rispettive collezioni, e della spesa di compilazione e di stampa; e infine *d)* della perpetuità dei cataloghi. — La quarta fra le monografie di questo gruppo, quella del sig. R. R. Bowker direttore del più reputato fra i periodici tecnici americani, il *Library Journal*, intitolata « Tentativi bibliografici in America » (*Bibliographical endeavours in America*), rendeva conto dei vari lavori pubblicati negli Stati Uniti, dal 1804 in poi, dai primi cataloghi librari che serviron di modello anche a quello *Collettivo della libreria italiana* e alla *Bibliographie française* compilata dal Le Soudier, fino all'*American Catalogue* odierno, che sarà completato con un supplemento per le opere stampate in America nella prima parte del secolo; menzionando altresì i lavori cooperativi, come: l'*Index to general literature* della *American Library Association*, e l'*Indice della letteratura periodica*, pubblicato dal Poole e dal Fletcher. La Biblioteca del Congresso di Washington avrà fra breve una nuova e degnissima sede, e poichè ad essa si consegnano per la legge sulla proprietà letteraria tutte le opere stampate negli Stati Uniti, già si sta divisando di compilare in forma di schede l'elenco delle opere presentate, e quelle schede distribuire alle biblioteche disposte a pagare una lieve tassa d'associazione, facendo così un gran passo verso quell'unità e collettività bibliografica che

Digitized by Google

da tutti si desidera e invoca. Conclude il Bowker il suo scritto, affermando, e a ragione, che sarà canone futuro dei lavori bibliografici questo: fare ciò che è da farsi una sol volta e per tutti e da uno solo per tutti. E questo raccomandano anche fra noi quanti han senno ed esperienza, per risparmio di tempo e d'inutile spreco di forze, e tale dovrebbe esser l'assunto delle due biblioteche nazionali centrali.

Di *biblioteconomia*, e più specialmente dell'architettura delle biblioteche, trattarono ciascuno a proprio modo, un bibliotecario e un architetto; il sig. F. J. Burgoyne della pubblica biblioteca di Lambeth e il sig. Beresford Pite architetto. Raccomandò il primo di por mente più all'utile che all'apparenza esteriore, scegliendo per l'edifizio una località spaziosa, e adottando un sistema di costruzione che consenta futuri ingrandimenti, perchè l'aumento della suppellettile minaccia d'esser sempre maggiore. Consigliò stanze non troppo ampie, con scaffali piuttosto bassi e buona distribuzione di luce: doppie finestre per attutire i rumori, e i necessari apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione. Il Beresford Pite, studiando la questione sotto un diverso aspetto, osservò che una importante collezione di libri merita d'esser conservata in un buon edifizio, come un bel libro merita esser racchiuso in una buona rilegatura: potersi accompagnare il decoro dell'arte alla semplicità e alla parsimonia nello spendere: esser superflua qualsiasi ornamentazione che distragga l'attenzione dai libri. E presentò, come modello d'elegante e semplice architettura, la fotografia della sala della Laurenziana, edificata da Michelangelo.

Anche di biblioteconomia, anzi di un congegno meccanico assai in uso in Inghilterra e in America per il prestito dei libri, trattò il signor Jacob Schwartz bibliotecario della Società dei Meccanici e Commercianti di New York, presentando un proprio Catalogo Indicatore che insieme compendia i pregi di quelli adoperati nei due paesi.

Sui cataloghi e sui vari metodi per compilarli, furono lette ben sei memorie: una assai breve ed arguta dal sig. F. Blake Crofton della Biblioteca legislativa di Halifax nella Nuova Scozia; un'altra dal sig. F. T. Barrett, della Mitchell Library di Glasgow, in cui volle l'autore sostenere che un buon catalogo alfabetico è più che sufficiente ai bisogni dei lettori d'un gran biblioteca, perchè i lettori colti sanno ciò che desiderano. Al che osservava giustamente il più illustre fra i bibliotecari americani, Justin Winsor, non potersi su questo punto dettar norme e regole assolute, perchè ogni bibliotecario deve adottare quella forma di catalogo che più gli sembri opportuna. Per altro doversi convenire nella necessità di un catalogo alfabetico, quando si possegga quello a materie, e viceversa. — Della classificazione nelle pubbliche biblioteche (*Classification in public libraries*), discorse il sig. A. W. Robertson di Aberdeen, concludendo che col crescer della suppellettile ogni classificazione deve aumentare di estensione e di compiutezza, e dev'esser determinata dai libri collocati negli scaffali e non da una teorica divisione dello scibile umano. — Fin qui, a dir vero, poco o nulla

Digitized by Google

di nuovo ci appresero su tale questione i disserenti: soltanto avemmo a notare che l'esempio pórto dal Catalogo del Museo Britannico, vero modello d'esattezza bibliografica, ha negli studiosi inglesi ingenerato la persuasione che un buon indice alfabetico possa di per sè solo essere un valido aiuto agli studi, e che adoperare quell'immenso materiale per un catalogo a materie sarebbe, più che utile, pericoloso. L'opinione pubblica inglese mostrasi piuttosto favorevole ai cataloghi per soggetti, come quelli compilati dal sig. Fortescue del Museo Britannico, e alle parziali bibliografie. La questione del miglior sistema di classificazione non fu nel Congresso neanche toccata, sebbene non mancassero inventori o patrocinatori di nuovi sistemi, intorno ai quali sono fra noi e in molti altri stati europei così poco concordi i pareri. Della *decimal classification* del Melvil Dewey, presente al Congresso, — dove la sua parola di apostolo delle *public libraries* e dell'educazione popolare per mezzo del libro fu sempre molto ascoltata, — non si fece motto. Il fatto è osservabile; ma non io mi permetterò di ricavarne alcuna conclusione in un senso o nell'altro. Di un solo sistema di classificazione si discusse: di quello proposto dal reputatissimo bibliotecario Charles A. Cutter, che parlò della sua *Expansive Classification*, spiegandone il metodo e l'utilità, riconosciuta in America; e che a un competentissimo giudice, il sig. J. J. Ogle, parve degna di esser raccomandata in Inghilterra ove dovrebb'esser più nota.

Come ho già detto, il Congresso si mostrò alieno dal trattare questioni puramente teoriche, le quali il più delle volte lascian, come la nebbia, il tempo che trovano. Il sentimento della libertà e dell'individualità, che è proprio delle razze anglo-sassoni, non consente e non consiglia di sopraffare i singoli pareri con discussioni e voti, con raccomandazioni e deliberazioni collettive. I bibliotecari inglesi e americani voglion piuttosto pensare e operare secondo il proprio giudizio, che non con quello formulato da un Congresso, per quanto competentissimo. Quindi non voti e non raccomandazioni in favore di questo o quel sistema: tutt'al più esposizione piana e modesta dei vari metodi in uso nelle varie biblioteche, intorno ai quali ciascuno parlava con quell'amore che sogliamo mettere nelle cose a noi più care, e che ci costano fatiche e sudori. Ne parlavano come una buona massaia discorrerebbe delle cose di casa sua, senza la menoma pretensione d'imporre altrui i propri sistemi, le proprie avvedutezze suggerite dall'esperienza. Così adopera la gente pratica che molto lavora e poco discute, ed essa, più che i sistemi nuovi, più che le teoriche fantasiose pregia i dettami che la pratica consiglia, gli espedienti, gli accorgimenti escogitati nell'esercizio dell'arte. Il signor C. W. Andrews della nuova biblioteca di Chicago, intitolata al nome del suo fondatore John Crerar, spiegò l'utilità delle schede stampate con la macchina compositrice (*Linotype machine*), in uso ormai nella Boston Public Library, nella Biblioteca pubblica di New York, in quella della Harvard University e nella John Crerar Library. E veramente i saggi presentati e gli schiarimenti forniti dal sig. Andrews, dal sig. Putnam e dal sig. Lane, son tali da far deside-

Digitized by Google

rare che le maggiori biblioteche del mondo adottino la macchina compositrice, il cui prezzo è compensato dalla bontà del lavoro, e dal richiedere l'aiuto di pochissimi operai. Ma su questo punto stimo inutile dilungarmi, perchè è troppo lontano per noi il giorno in cui potrà il Governo pensare, piuttosto che a un nuovo e micidiale arnese di guerra, ad uno di questi strumenti di civiltà e di progresso.

Il concetto della cooperazione nel lavoro bibliografico, di cui già dette mirabile esempio l'America con l'opera del Poole, fornì argomento al sig. H. H. Langton dell'Università di Toronto per trattare della compilazione di un catalogo dei periodici (*Cooperation in the compilation of a catalogue of periodicals*), e del modo più opportuno per mandarlo ad effetto con il concorso di tutti i governi. E dei suggerimenti del Langton sarà utile tenga conto l'Ufficio Centrale, cui la Royal Society ha commesso lo studio delle questioni relative al Catalogo da essa ideato e proposto.

Si lessero altresì monografie o meglio relazioni su varie biblioteche di diversi paesi e sui lavori che in esse si compiono. Il sig. Henry C. L. Anderson della Biblioteca di Sidney parlò delle Biblioteche del New South Wales in Australia e del congresso dei bibliotecari tenuto l'anno decorso a Melbourne. Il sig. Andreas S. Steenberg di Horsens in Danimarca lesse un suo scritto intorno alle biblioteche degli stati settentrionali d'Europa, dove, accanto alle biblioteche scientifiche, fioriscono quelle destinate al popolo e mantenute da società o enti morali. La più ricca è quella di Helsingfors in Finlandia, la cui circolazione annuale ascende a 90.000 volumi. — Il bibliotecario dell'Università di Montreal riferì intorno alle *public libraries* del suo paese, dando utili suggerimenti per l'istituzione di biblioteche regionali. — Il sig. Frank Cundall dell'*Institute* di Jamaica, parlò delle biblioteche dell'India Occidentale, con opportuni accenni al modo di conservare i libri ne' climi tropicali. — Il sig. W. H. James Weale, bibliotecario della National Art Library nel South Kensington Museum, c'intrattenne sul nuovo sistema di cataloghi da lui adottato, nei quali son registrati anche gli articoli comparsi in periodici e in atti di accademie.

Sei le memorie sulle *public libraries*, sull'argomento che per la sua importanza sociale ed educativa parve più d'ogni altro degno di richiamare l'attenzione del Congresso. Questo movimento sorto in Inghilterra negli ultimi anni, e cui partecipano le stesse classi lavoratrici, è seguito con amore anche dagli statisti e dagli uomini politici più eminenti. Ad ogni inaugurazione d'una nuova *public library* intervengono *lords* e membri del parlamento, che con nobili ed ispirate parole salutano il sorgere di questi istituti, vere scuole di educazione che prendono il luogo delle birrerie e delle taverne. « Voi avete chiamato il sapere a siedere arbitro imparziale fra tutti i doveri della proprietà e tutti i diritti del lavoro ». Così parlava Lord Lytton nell'aprirsi della biblioteca di Manchester e con la immaginosa parola del romanziere, proseguiva: «Nessun di voi può immaginare quali intelligenze son destinate a crescere e

Digitized by Google

fiorire all'ombra di questo albero della scienza, che voi avete pur oggi piantato; ma voi della generazione presente avete nobilmente adempiuto il dover vostro, e potete tranquillamente aspettarne dal tempo gli effetti, lieti e sicuri per aver posto accanto ai travagli, alle cure e alle passioni di questa nostra vita sensuale, i prudenti monitori che educarono la nostra giovinezza, che sostennero la nostra virilità e ora confortano la nostra vecchiezza ». Letterati e romanzieri bene auguravano, fin dai primordi, di queste scuole aperte ai desiderosi di apprendere. Charles Dickens e Thackeray, parlando in pubblico in cerimonie consimili, osservavano con soddisfazione che gli artigiani, gli operai meccanici dei grandi centri industriali, gustavan non solo la dolcezza allettatrice della letteratura romanzesca, ma anche il più vitale nutrimento della storia e della scienza. Nè furono mendaci prognostici: e il moltiplicarsi delle biblioteche pubbliche e il nuovo còmpito ad esse assegnato anche mutò la condizione dei bibliotecari.

Notava argutamente il Tedder, segretario dell'Athenaeum Club e uno dei più colti fra i bibliotecari inglesi, nella sua memoria sull' Evoluzione delle pubbliche biblioteche (*The evolution of the Public Library*) che gli antichi bibliotecari erano sacerdoti e le antiche biblioteche eran templi. Oggi la biblioteca è la università degli studiosi liberi; e sebbene le biblioteche non siano più templi come prima, pure il bibliotecario dev'esser sempre un sacerdote della scienza e della letteratura. — Il confronto fra il passato e l'avvenire, anche suggerì al sig. Melvil Dewey della New York State Library, opportune e stringenti osservazioni. Eran le biblioteche antiche pozzi di scienza: quelle odierne son fontane da cui sgorga in copia il sapere, con fiotti e sprizzi d'acqua non sempre limpida e pura. Di qui la necessità di filtrare l'acqua inquinata da germi perniciosi, e d'invocare su ciò la vigilanza dei governi. Meglio che un fanciullo non sappia leggere, se il leggere può tornargli nocivo: anche la libertà dev'essere regolata affinchè non trasmodi. E sulla libertà nelle pubbliche biblioteche (*Freedom in public library*) quanto all'accesso de' lettori agli scaffali, trattò il bibliotecario di Cleveland sig. W. H. Brett, notandone i vantaggi, primo fra gli altri quello di risparmiare assai impiegati, e citava le biblioteche di Philadelphia, di Cleveland e di altre città dell'America, per dimostrare che l'esperimento, tentato anche in grandi e ricche biblioteche, aveva sortito un ottimo effetto. Questa proposizione del sig. Brett suscitò gran discussione nell'assemblea, la quale non parve accoglierla con molto favore. L'esempio di questa o quella biblioteca, d'America o d'Inghilterra, non valse a convincere i meno entusiasti: ciò che può esser buono ad un certo grado di latitudine settentrionale, sarebbe pessimo in altri paesi, sott'altro cielo, con altri costumi sociali. Anche opporsi al libero accesso le condizioni locali d'alcune biblioteche; ma più di tutto la considerazione che basta un solo, o pazzo o malvagio, a dimostrare l'assurdità d'un sistema che prescinde dai difetti dell'umana natura.— Pure, se anche non si è ancor tanto progredito da poter abolire certe necessarie preveggenze, molto cammino si

Digitized by Google

è fatto, e chi paragoni le *public libraries* di quarant'anni fa e i loro lettori, con le biblioteche e i lettori d'oggi, può trarne argomento a bene sperare dell'avvenire.

Il sig. Peter Cowell, di Liverpool, fece quest'utile confronto studiando la condizione passata e la presente delle biblioteche della sua città, che sono fra le prime dell'Inghilterra. I gusti dei lettori son da quarant'anni in poi cambiati: si studia forse meno intensamente, ma con maggior larghezza: i periodici, le riviste, i *magazines* hanno alquanto strozzato il libro, la cui lettura richiede maggior serietà ed attenzione. Ciò che si è guadagnato in estensione si è forse perduto in profondità; ma i risultati son tali da confortare e da non disanimare nessuno. Pure l'opera dei comitati che dirigon le pubbliche biblioteche non deve arrestarsi; anzi, come osservava il benemerito Presidente della *Library Association* del Regno Unito, Henry Rawson, nel suo scritto sui doveri dei Comitati per le biblioteche (*Duties of library Committees*), debbon questi occuparsi di stringer le biblioteche e le scuole con più saldi legami, e procurare di coordinarsi fra loro per lavori collettivi. E al Rawson si associò il sig. Herbert Jones direttore delle *public libraires* del South Kensington, consigliando in ogni distretto l'istituzione di un Comitato speciale, non troppo numeroso, che sopraintenda alle biblioteche sotto l'alta direzione del Governo.

Questo desiderio di coordinare tutte le forze sotto un'autorità più alta che le moderi e regoli, fu più volte manifestato. Esso rappresenta una tendenza odierna dello spirito delle razze anglo-sassoni che amano la libertà, ma non la anarchia, e che temono non degeneri l'indipendenza nell'individualismo solitario, sospettoso e infecondo. Anche per l'istruzione secondaria, che è in Inghilterra libera e senza freno, s'invoca l'intervento dello Stato come supremo moderatore, per volgere ad utili intenti i ricchi lasciti antichi e recenti, per coordinare gli istituti e dar loro una forma, un assetto, vario e mutabile sì, ma saldo e compiuto. Per le biblioteche il desiderio di tutti è che il lavoro di ciascuna possa profittare alle altre, mediante un'equa ed opportuna distribuzione delle parti ad ognuna assegnata: il che, secondo quanto scriveva il sig. J. N. Larned di Buffalo, nella sua memoria (*Organisation of cooperative work among public libraries*), potrà soltanto effettuarsi quando s'instituisca un Corpo, una Associazione, magari internazionale, che s'occupi di sorvegliare, di dirigere il comune lavoro, cioè la compilazione e pubblicazione di indici bibliografici. L'opera della Associazione dei bibliotecari dei vari Stati, formerà come il fondamento di quella più vasta, più utile affidata all'Associazione Centrale. Intanto il Congresso ascoltò con soddisfazione il Rapporto del sig. Herbert Putnam, direttore della biblioteca di Boston, in cui si rendeva conto dei lavori compiuti dalle 25 società locali esistenti negli Stati Uniti, le quali noverano 1985 membri, e nelle frequenti adunanze si raccolgono in meditata comunanza di studj.

Perchè, giova notarlo, in Inghilterra e in America, più che in ogni altro stato del mondo, quella del bibliotecario è una fra le professioni più nobili e più rispettate. In un paese,

Digitized by Google

che non starò a nominare, dove ancor vige per certe cerimonie ufficiali un antico ordine di precedenza, onde i semplici mortali sono in varie categorie distribuiti, come i più puri spiriti delle gerarchie celesti, — il grado di bibliotecario non esiste neppure, ed essi ufficialmente e aulicamente sono *sine nomine corpora*. Ma, fra i popoli che leggono e studiano, il bibliotecario non è più il carceriere di paurosi tesori; ma il banchiere della scienza che accumula i capitali col solo intento di moltiplicarli cinquanta, cento, mille volte, a pubblico benefizio.

Il sig. Mac-Alister, segretario della *Library Association* Inglese e del Congresso, trattò appunto cotesto tema, mostrando quanto diversa sia ora la condizione del bibliotecario da quella di 20 o 60 anni fa; e il sig. Charles Welsh, bibliotecario del Guildhall, toccò, con osservazioni opportune, dell'educazione del bibliotecario (*The training of librarians*) dicendo che essa compiesi con l'esercizio pratico, con una buona coltura e con gli studi speciali di bibliografia. Anche notò esser necessario che esso abbia, per propria esperienza, pratica nel far ricerche erudite, se vuol esser utile agli studiosi ed ai dotti.

De' lavori di biblioteconomia pratica e di catalogazione, quali si compiono nelle scuole americane di *Library Economy*, trattò la signorina Hannah P. James, che descrisse a parte a parte gli studi da essa fatti al Columbia College, sotto la guida del sig. Melvil Dewey. Negli Stati Uniti, com'è noto, abbondano le scuole di biblioteconomia; citeremo quella d'Albany e il Pratt Institute, per tacer d'altre. Vi sono programmi, esami, esperimenti pratici, modelli di congegni per schedari, cataloghi, per quanto può occorrere in una di quelle biblioteche che sorgono fin dalle fondamenta, ricche di speranze e di buoni denari. E a quelle affluiscon le donne, che dimostrano ai lavori di catalogazione attitudini particolari. Il sig. Mathews, bibliotecario di Bristol, in una sua memoria letta al Congresso, ebbe a lodarsi dell'opera di queste giovani assistenti; le quali, non è male notarlo, han fatto buona prova anche in alcune grandi biblioteche italiane.

Oltre le varie questioni sin qui trattate con molteplicità di vedute e larghezza e libertà di giudizi, anche si toccò di quella capitalissima, che concerne la scelta dei libri. A ciò debbon mirare gli studi, gli sforzi e l'opera del Bibliotecario: occorre che la *bibliotheca instituenda* se nuova risponda a' suoi intenti, se antica alle tradizioni del suo più o meno glorioso passato. Il problema della scelta dei libri, fra tanta colluvie di pubblicazioni d'ogni genere e in ogni lingua, è fra i più gravi, ma il risolverlo non è assunto da tentarsi in un Congresso, mentre è compito commesso, secondo i mezzi e le forze, ad ogni bibliotecario. Pure, non poteva non esser opportuno trattare anche per sommi capi il vasto argomento; come fece in una sua bella monografia, ricca di osservazioni originali, il sig. George Iles, occupandosi della esuberante produzione letteraria moderna, e dando utili suggerimenti sul modo di riconoscerne il pregio e il valore (*The appraisal of literature*).

Dei libri per i giovani e delle letture ad essi più gradite e più care, parlarono: con molta e affettuosa

Digitized by Google

semplicità la signorina Carolina Hewins della biblioteca di Hartford, e con gran competenza il sig. J. C. Dana della biblioteca di Denver nel Colorado. La prima ebbe a notare che i fanciulli prediligono i libri immaginosi, come i racconti delle fate, quelli insomma che parlano più alla fantasia che alla riflessione. L'altro esaminò i resultati di una specie d'inchiesta, tentata nella biblioteca da lui diretta, e dimostrò la convenienza di procurare che i genitori e i maestri sappiano quali libri consigliare ai figliuoli e agli alunni, per tener desto ed eccitare l'amore alla lettura, che è il primo passo sulla via dell'apprendere.

La discussione che seguì porse occasione a Sir William Bayley di parlare delle biblioteche per la gioventù istituite a Manchester e a Chelsea, e al sig. Wright di Plymouth di render conto delle librerie circolanti che ivi provvedono alla lettura a domicilio. Il sig. F. M. Crunden, bibliotecario a St. Louis, trattò in un suo scritto dei libri di testo e della funzione delle Biblioteche nella educazione (*Books and text-books: the function of the Library in Education*), mostrando gran competenza pedagogica e didattica Citò il detto di Carlyle « esser una collezione di libri la vera università »; notò che i libri di testo adottati per le scuole son troppo scarso viatico per i bisogni della vita: doversi stimolare il desiderio di leggere, perchè nella lotta per l'esistenza vincono quelli soltanto che sanno da soli aprirsi una via e provvedere a se stessi.

La conferenza internazionale di cui ho preso brevemente in esame le memorie lette e discusse, si chiuse con i consueti discorsi, con i voti di plauso e ringraziamento agli ospiti cortesi e agli intervenuti da ogni parte del mondo.

Invitato dalla Presidenza, ebbi l'onore di parlare a nome dei Delegati stranieri, esprimendo l'ammirazione nostra per le accoglienze straordinarie offerteci dalla signorile ospitalità della metropoli del mondo, per i resultati del Congresso, nel quale si raffermarono i vincoli di fratellanza e solidarietà che ci confortano nel comune lavoro; e le mie poche e disadorne parole, pronunziate in inglese, chiusi con un voto che non poteva non riuscir caro e gradito agli ospiti nostri, salutando in nome d'una nazione da tempo amica al popolo inglese, la gloriosa Sovrana, il cui regno segna un'era di pace e di grandezza, propizia al fiorir delle arti e d'ogni più eletta coltura. Le visite alle biblioteche di Londra, al *British Museum*, alla *London Library*, quelle a librerie e collezioni private custodite con zelo e intelligenza squisiti ne' più ricchi palazzi, ci riempiron di meraviglia e di ammirazione per una razza che le ricchezze acquistate con l'industrie e i commerci spende sapientemente a vantaggio di tutto che può sollevare gli animi e le menti a più alti ideali. Anche al banchetto ufficiale, ond'ebber termine i ricevimenti, dovei replicare al saluto pòrto ai Delegati stranieri; e in nome della *Società Bibliografica Italiana*, che avevami eletto suo rappresentante, invitai i convenuti a un Congresso Internazionale da tenersi in Italia nel 1900. E la proposta fatta col nome d'Italia sul labbro, che suona dolce di ricordi e di affetti ai pellegrini della scienza e dell'arte, ebbe virtù di su-

Digitized by Google

scitare il plauso de' gentili colleghi; onde ebbi a trarne lieti auspici per le sorti del futuro Congresso, cui non può mancare il favore dell'E. V. e del Governo d'un popolo, che delle passate grandezze dev' essere custode sapiente.

Questi i risultati del Congresso Internazionale di Londra, dal quale potrà l'Italia ricavare profittevoli ammonimenti, ove l'esempio dell'istituzione di biblioteche popolari trovi anche fra noi eccitamenti autorevoli. Educare ed istruire il popolo è necessità dei nuovi tempi, se non vogliamo addormentarci nel sonno dell'ignoranza e della superstizione. Ma istituire biblioteche non significa regalar libri giacenti alla rinfusa nei magazzini o ingombranti le soffitte delle case private. Le Biblioteche popolari sin qui fondate sono un' accozzaglia confusa di libri o inutili o perniciosi, e le biblioteche dello Stato non possono ad un tempo servire alla coltura superiore e all'educazione delle classi men favorite. Osservava il Lubbock che i denari adoperati per la istituzione delle *public libraries* hanno alleggerito il bilancio delle spese per le carceri, hanno scemato il coefficente della criminalità. In Italia, mi sia consentito dirlo con onesta franchezza, negli ultimi 37 anni nessun edificio per biblioteche fu innalzato dai fondamenti; ma si costruirono carceri e reclusori, alcuni dei quali — quello di *Regina Coeli*,— a gironi concentrici come la gran sala del Museo Britannico. Auguriamo al nostro paese che simili spese non sian più necessarie, grazie all' istituzione di pubbliche biblioteche e al diffondersi della coltura.

Mi onoro intanto di raffermarmi,

Dell'E. V.

dott. Guido Biagi

Bibliotecario
della Mediceo-Laurenziana.

Firenze, agosto 1897.

ANCORA DI TADDEO CRIVELLI E DI UN GRADUALE ERRONEAMENTE ATTRIBUITOGLI [1]).

PER FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

Nell'ultimo fascicolo (Volume VIII, nn. 1-5) di questo periodico il signor dott. Luigi Frati, bibliotecario della Comunale di Bologna, in un articolo che intitolava « *Di Taddeo Crivelli e di un graduale da lui miniato giudicato erroneamente perduto* », scriveva con termini più che severi del mio lavoretto « *La miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo* », pubblicato recentemente nell'« Archivio Storico Italiano ».

In una monografia come la mia, in un campo quasi vergine da noi qual' è quello della storia della miniatura e coll'assunto di illustrare la scuola bolognese, una delle più attive, trattando, sulla guida di documenti con lunghe ricerche raccolti, di quasi trecento tra miniatori, amanuensi e

1) Pubblichiamo per debito d' imparzialità questa risposta del sig. Malaguzzi Valeri a un articolo del dott. Frati comparso nei fasc. 1-5, vol. VIII della *Rivista*.

Digitized by Google

rilegatori, nulla era più facile che incorrere in qualche inesattezza, che mi riprometto correggere in un futuro lavoro più ampio. Giudicando dal modo molto lusinghiero con cui riviste e studiosi parlarono del mio lavoretto, io incominciavo a cullarmi nell'idea di aver fatto cosa meno peggiore di quanto temevo. A togliermi per un momento da tale illusione venne l'articolo del sig. dott. Frati. Per fortuna, lettolo a pena, m'accorsi che si trattava di un falso allarme, e poichè ero e sono tuttavia preparato ad accogliere tutti i consigli e a tener conto di tutte le correzioni se giuste, così credo mi sarà concesso di ribattere quelle accuse.

L'accusa principale, spoglia di tutti i fronzoli rettorici, è questa: io avrei errato asserendo che nessuno dei ricchi corali miniati della chiesa di S. Petronio di Bologna è opera di Taddeo Crivelli, ma sono tutti di Martino di Giorgio da Modena, coadiuvato da altri. In appoggio alla mia asserzione io portavo un argomento storico ed uno critico. L'argomento storico era questo: incominciato appena il lavoro, il Crivelli morì, come ce ne assicura, oltre la assoluta mancanza di sue notizie successive, l'esplicita frase di un mandato di pagamento a Martino, il quale riprese il lavoro principiato *per olim magistrum Thadeum*. L'argomento critico: il trovare che tutte le miniature del XV secolo della raccolta petroniana palesano lo stile di Martino da Modena e qua e là la mano degli scolari ricordati nelle vacchette della fabbrica. Ora il dott. Frati, che sembra essersi assunto l'incarico di prolungare troppo la vita al nostro artista, non vede in quella frase così esplicita per tutti gli altri, una prova della sua morte e per poco non esige da me il certificato medico o il verbale d'autopsia del povero Crivelli; anzi non trovandone più il nome, dopo quella volta (sfido io!) nelle vacchette, e non sapendo come spiegare tale mancanza da parte dell'innocente *massaro* di S. Petronio, fa partire, anzi *fuggire* da Bologna il povero Crivelli, come un pregiudicato qualunque. Non credo sia necessario insistere sul vero significato (che ha riscontro in tutta la diplomatica medioevale) della frase *per olim magistrum Thadeum* che trova versione esatta nel nostro *del fu* ecc.

La morte improvvisa dell'artista mantovano, a pena incominciato il lucroso lavoro, regolato da un lungo contratto notarile, spiega la assoluta mancanza di notizie sul conto suo, dopo d'allora: se egli, artista di fama e stipendiato da corti e da mecenati, avesse trasportato improvvisamente la sua dimora fuor di Bologna (dove lavorava per confraternite e per privati) ne avremmo qualche accenno altrove. Che egli avesse principiato il lavoro commessogli dai fabbricieri di S. Petronio è indubitato, ma poichè è certo che nessuna delle miniature bolognesi è sua (e qui viene in ballo l'argomento critico) è evidente che Martino da Modena ricominciò il lavoro da capo e continuò per conto suo, come ricordano i mandati di pagamento: e che le poche pagine incominciate dal Crivelli andarono perdute.

Tutti i corali del quattrocento di S. Petronio, (meno qualche miniatura più scadente qua e là dovuta agli scolari ricordati nei registri d'ammini-

Digitized by Google

strazione) mostrano, lo ripeto, lo stile ben noto di Martino. E poichè il sig. Frati non si fida del mio giudizio estetico (ed è giusto: fidarsi è bene. . . . con quel che segue) gli apporterò in mio appoggio quello autorevole e quasi inappellabile dell'amico mio prof. Adolfo Venturi che, veduti i corali in questione, a pena reduce da Vienna dove aveva studiato a lungo la famosa *Bibbia borsiana*, capolavoro certo e documentato del nostro Crivelli, escluse assolutamente che questo artista avesse eseguita una sola di quelle miniature, che sono, anche per lui, lavoro non dubbio di Martino da Modena.

Anche l'altra accusa che il signor Frati mi fa, di aggiudicare a torto a Scipione Cavalletto i due grandi antifonari del principio del secolo XVI della stessa raccolta petroniana, non ha ombra di fondamento. Ero già persuaso, sul confronto di altri lavori noti di quel miniatore, (tra cui uno notevolissimo dell'Archivio di Stato di Bologna) che anche quei due corali gli appartenessero anche prima che, esaminando le vacchette. mi imbattessi in questi due mandati di pagamento che tolgono ogni dubbio:

— « Scipioni Cavaleto pro mercede miniandj antiphonarium ebdomade sancte pro faciendo tria capitula cum figura Sancti Petronij lib. octo... l. 8. »

« Scipioni Cavaleto miniatorj pro tantis litteris miniatis in uno antiphonario Sancti Petronj lib. quinque sol. quindecim bon.... l. 5, s. 15. » (Archivio di S. Petronio, *Vacchette dei mandati* 1517-1526, c. 64^{r} e 80^{r}, 29 Marzo e 24 Dicembre 1522).

Nè deve far meraviglia la distanza di qualche anno fra la data di uno dei codici e quello della trascrizione del pagamento. Chi abbia un po' di pratica in tali ricerche sa la cosa esser comunissima in quel secolo, che tanti si ostinano a chiamare fortunato per gli artisti d'allora.

Il dott. Frati invece, per ragioni sue di confronti, vorrebbe attribuire i due corali al padre del nostro Scipione, Giovanni Cavalletto. Questi per contrario (che ha lavori firmati) ha uno stile artistico diverso, e il suo nome non è ricordato nei libri di spese della fabbrica.

Quanto poco invece dà a vedere di conoscere l'andamento della miniatura in Italia il dott. Frati, che nel suo catalogo dei corali petroniani, tributa elogi a questi miniatori tardivi, arrivando fino a dire che nel Cavalletto vi sono tutte le doti del miniatore: disegno, colorito, ecc. ecc.! I due Cavalletti sono artisti mediocri, nè essi n'hanno gran colpa. La miniatura, fin dagli ultimi anni del quattrocento, incominciava a decadere. « Del arte mia non si fa più niente » scriveva malinconicamente un miniatore senese fin dal 1493.

Il cambiamento del formato dei libri, l'introduzione della xilografia più spicciativa ed economica del minio, l'uso della stampa generalizzato contribuirono a dare il crollo a un'arte, che aveva già percorso intero il suo cammino. I miniatori del cinquecento, pochi e mediocri, mancano d'ispirazione e si limitano a riprodurre accademicamente le figure e spesso i quadri interi dei pittori in voga.

I lettori sarebbero invece stati più grati al sig. dott. Frati se egli, nel suo scritto, avesse cercato di fermare

Digitized by Google

le caratteristiche dello stile dei varii miniatori di S. Petronio e sopra tutto di Martino da Modena, artista pieno di fantasia e poco noto a molti. Assai più gli sarebbero stati grati che veder riprodotto, come una rarità, un fregio convenzionale a testa di vecchio, comunissimo nelle lettere corali miniate dell' alta Italia, solamente perchè in quello al sig. Frati pareva di trovare il ritratto del miniatore sembrandogli di « di ravvisarvi il tipo della razza originaria di Martino », ch' era figlio d'un tedesco ! !

Di fantasie simili nel catalogo del dott. Frati potrei citare a dovizia, ma me ne astengo, non senza esprimere il rammarico, già palesato da altri, che troppo spesso in Italia si scrive d'argomenti d'arte da persone che, anche coltissime in altri rami, agli studi artistici non si sono dedicate *ex professo*.

INCUNABOLI O PALEOTIPI?

PER IL CAV. LUIGI FRATI BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA.

Uno de' rami più importanti della bibliografia è fuor di dubbio quello che si occupa delle edizioni del secolo XV., le quali racchiudono buona copia di notizie concernenti l'origine della stampa, la diffusione di essa, la conoscenza de' tipografi, che contribuirono maggiormente e più rapidamente a divulgarla, non che le molteplici vicende, a cui andò soggetta quest'arte meravigliosa. Ed è con vero piacere che da qualche tempo si nota un risveglio per opera de' direttori di biblioteche nel dare alla luce i cataloghi delle rispettive edizioni del secolo XV, esempio che giova sperare non rimarrà senza numerosi seguaci.

Reca però sorpresa che in quattro e più secoli trascorsi dall'invenzione della tipografia non sia stata per anco adottata una stabile e appropriata denominazione delle prime stampe. Ne' secoli XVII e XVIII regnò molta incertezza, ricorrendosi a perifrasi più o meno determinate, chiamandole alcuni: *Opere stampate dall'anno 1457 all'anno MD.* [1]); chi *Codices saeculo XV impressi* [2]); o *Libri saeculo XV excussi* [3]); altri anche con maggiori particolarità: *Libri ab artis typographicae inventione usque ad annum MD impressi* [4]); e chi *Libri saeculo primo typographiae..... impressi* [5]), — Nel presento secolo, meno poche eccezioni, si è resa quasi generale, così in Italia, come fuori, la denominazione metaforica d'*Incunaboli*. Dove non so comprendere la ragione di preferire una brutta metafora ad una voce della stessa origine delle altre, onde sono

1) ORLANDI, P. A. Origine e progressi della stampa. Notizie delle Opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD. (*Bologna*, 1722) in-8 gr.

2) FOSSIUS, Ferd. Catalogus Codicum saeculo XV impressorum. Florentiae, 1793-94. Vol. II, in-fol.

3) LEICHIUS, Io. Henr. — De origine et incrementis Typographiae Lipsiensis... Accedit Librorum sec. XV excussorum ad Maittarii Annales Supplementum. Lipsiae, 1740. in-4.

4) BRAUN, Plac. — Notitia historico-litteraria de libris ab artis typographicae inventione usque ad annum MD. impressis Aug. Vindel. 1788-89. Vol. II in-4.

5) WURDTWAIN, Steph. Alex — Bibliotheca Moguntina libris saeculo primo typographiae Moguntinae impressis instructa — Aug. Vindel., 1789, in-4.

Digitized by Google

denominate tutte le arti grafiche e affini, *Tipografia*, *Calcografia*, *Litografia*, *Silografia* ecc.; traendola da quella nobile fonte, a cui attingono le scienze, le lettere e le arti, quando fa loro mestieri dar nome a cose nuove. E tanto più è da maravigliare che valenti e dotti bibliografi abbiano preferito e preferiscano siffatta voce, a cui manca perfino il suffragio dei più autorevoli lessici, così nostrani, come stranieri; e ben a ragione, essendo dessa metafora viziosa. Perocchè la voce *Incunabula* nel senso proprio significa, a giudizio del Principe de' lessicografi latini, *ea, quae cuneis insunt, quae ad cunas muniendas et ornandas pertinent, idest lectulus et fasciae lineae, lanaeque, quibus infantes involvuntur;* e figuratamente *pro loco, unde nati sumus, vel pro natalibus et origine generis*; dove nè nell' uno nè nell'altro senso è punto compreso l' infante, termine correlativo del libro, che esce del torchio, come occorrerebbe acciò la metafora non oltrepassasse i limiti del senso proprio, e non avesse a riuscire perciò impropria e forzata.

Ma v' ha di peggio ancora. Essa denominazione disconosce, anzi rinnega affatto una delle più eminenti prerogative della stampa; quale si è la maravigliosa rapidità della sua diffusione, dando alla medesima un' infanzia di cinquant' anni, quanti ne conta il periodo delle edizioni in discorso, mentre essa a pochi lustri era già adulta.

Ricorrendo pertanto a quella nobile fonte, a cui attingono le scienze, le lettere e le arti, quando fa loro mestieri dar nome a cose nuove, ci si presenterebbe preferibile a qualsiasi altra la voce *Prototipi*, se i lessicografi e l' uso non ne avessero già fatto capitale, usandola in diverso significato. Oltracciò non ha in suo favore alcun suffragio autorevole, come l'analoga voce *Paleotipi*, già usata da distinti bibliografi, fra' quali Giacomo Manzoni nella sua dottissima Memoria intitolata: *Annali tipografici torinesi del secolo XV.* Quantunque non l'abbia egli adottato a titolo generale del lavoro, tuttavolta in più luoghi di esso fa uso di detta voce per denotare edizioni del secolo XV, e neanco una volta ha introdotto nel suo scritto l' indigesta metafora, addimostrandone col suo silenzio la propria riprovazione. E prima di lui l'aveva usata pure l'Hess, noto ai bibliografi sotto il pseudonimo di Constantin (L. A.), nella pregevole sua *Bibliothéconomie*, *Paris*, 1841, *in* 12° *a pag.* 165; nè riesce pur nuova ai tedeschi, avendola già usata A. Zeidler nel suo saggio storico della cultura, intitolato *Böhmen und Paläotypie*. *Prag*, 1806; laonde, se la proposta denominazione non troverà tosto favore, non riuscirà neanco per novità invisa alle suindicate nazioni.

Venendo ora alla causa impellente del proposto cambiamento, dirò che stando io per metter mano alla pubblicazione del Catalogo della raccolta delle edizioni del secolo XV, che possiede la biblioteca da me diretta, mi era duopo stabilire la denominazione da dare alle medesime; non soddisfacendomi punto, per le addotte ragioni, l'usuale, e trovando incomode le perifrasi. È quindi troppo naturale ch' io mi appigli a quella già adottata dai due sopra indicati bibliografi; la quale risponde all' uopo meglio delle altre finora usate, e trova perfetto riscontro nella denominazione dell'arte affine la *Paleografia*. Ciò premesso valga il pre-

Digitized by Google

sente scritto a preavvertire il pubblico de' motivi che hanno mosso lo scrivente a preferire la voce *Paleotipi* a designazione delle edizioni del secolo XV nell' opera, a cui sta per metter mano.

Quanto all'avvenire, si continuerà probabilmente a far uso della prevalsa denominazione per la forza, che acquista l' usanza dal tempo. Ma come a due fece seguito un terzo, così a questo s'aggiungerà un quarto, un quinto; ma lentamente. Solo di tal modo dispaiono i difetti e le anomalie dell' uso.

L' INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE [1])

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

In Xiij bancho ex parte ecclesie.

143. Commentarium iohannis chrisostomi super matheum euangelistam traductum ab Aniano usque ad uigesimam sextam omeliam, et relique a georgio trapezuntio.

144. Commentum iohannis crisostomi super euangelium iohannis a domino francisco aretino traductum.

145. Iohannes crisostomus, de dignitate sacerdotali. De pacientia iob. Et de penitentia.

146. Commentum iohannis chrisostomi super matheum [2]) a burgundo pisano traductum [3]).

147. Commentum iohannis crisostomi super iohannem euangelistam: sine principio.

148. Expositio ambrosij super epistolas ad romanos. Commentum sancti Remigij ad corinthios, Ad hebreos, Thessalonicenses, Thimotheum, Ad galathas, Ad philippenses. Ad colocenses. Item hyeronimus super epistolam ad titum et Philemonem.

149. Liber beati ambrosij de paradiso. Item, de cayn et abel. De abraam et ysaac et anima. De bono mortis. De esau et fuga seculi. De iacob et uita beata. De ioseph. De benedictionibus patriarcharum. De apologia dauid. De uinea nabuth. De utilitate ieiunij. De lapsu uirginis. De tribus questionibus [1]) salomonis. De penitentia contra nouitianos. De officijs uirtutum. Item, super psalmo beati immaculati. Didimus, de spiritu sancto ab yeronimo traductus. Athanasius, de fide et spiritu sancto.

150. Hylarius, de trinitate. De synodis. Ambrosius de fide et spiritu sancto De uirginibus et uiduis.

151. Cassiodorus, de anima. Ambrosius, de uita et honore sacerdotij. Epistolae ambrosij. Explanatio super prouerbia salomonis.

152. Exameron sancti ambrosij.

1) Continuazione, v. fascicoli 1-5 precedenti.

2) L' Inventario legge « math' »

3) L'originale numerazione ripeteva il n. 145, poi corretto in 146.

1) L' Inventario ha « quonibus », con una lineetta sulle due prime vocali.

Digitized by Google

153. Ambrosius, super duodecim psalmos.

154. Ambrosius, super psalmo beati immaculati.

(Poi Plut. XIV dext., con i Codd. in quest'ordine, nn. 143-149, 153, 151, 150, 154, rispetto al presente Inventario. Sono del secolo XI i nn. 147, 148; del XII, il n. 151; del XIII, i nn. 146, 149, 150, 153, 154; del XV, i nn. 143, 144, 145: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 440-458. Nel qual Catalogo del Bandini sarebbe senza corrispondenza il n 152).

In Xiiij bancho ex parte ecclesie.

155. Ambrosius, Remigius, et Hyeronimus super epistolas Pauli.

156. Explanatio hyeronimi presbiteri super ysaiam prophetam.

157. Explanatio yeronimi presbiteri super hyeremiam prophetam.

158 Explanatio hyeronimi presbiteri super Ezechielem prophetam.

159. Explanatio hyeronimi presbiteri super duodecim prophetas minores.

160. Hyeronimus super epistolas pauli.

161. Epistole sancti hyeronimi.

162. Martilogium (*sic*) hyeronimi.

163. Hyeronimus super quatuor euangelistas.

164. Hyeronimus super quadraginta octo psalmos.

165. Epistole hyeronimi.

166. Hyeronimus, de infantia salvatoris. Vita beate marie uirginis secundum epiphanium. Vita ipsius secundum hyeronimum. Epistola ignatij ad gloriosam uirginem mariam. Epistola uirginis ad ignatium. Item, epistola ignatij ad iohannem euvangelistam. Exemplum epistole abagari regis ad christum, et responsio christi ad eum, que habetur in apocrifo [1]). Dionisius, de felici martirio pauli. De uita et moribus bragmanorum. Yeronimus, de natiuitate marie uirginis. Pastorale gregorij pape. Apologia bonauenture. Sermones bernardi. Canticum pauperis pro dilecto. Sermones leonis pape de passione christi.

167. Interpretationes nominum hebreorum beati hieronimi. Questiones super libros regum. Hebraicarum questionum eiusdem. De decem temtationibus. De cantico delbore. De lamentationibus ieremie. Epistola eiusdem ad dardanum. De locis.

(Poi Plut. XV dext., con i Codd., rispetto al presente Inventario, così disposti; nn. 160, 155, 156, 157, 159, 162, 165, 164, 158, 163, 167, 166, 161. Del secolo X il n. 163; del secolo XI i nn. 155, 158, 162, 164; del XII i nn. 160, 165; del XIII i nn. 156, 157, 159, 161, 166; del XIV il n. 167: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 459-490).

In XV bancho ex parte ecclesie.

168. Prima pars augustini super psalterium a principio usque ad octuagesimum tertium psalmum.

169. Secunda pars augustini super psalterium ab LXXXIII psalmo usque ad finem.

170. Augustinus super psalmo quinquagesimo usque ad nonagesimum nonum.

1) Con tratti di matita rossa furono segnati in tempo antico l'Epistola della Vergine e l'altra di Abagari e la risposta di Cristo.

Digitized by Google

171. Augustinus super iohannem euangelistam.

172. Augustinus super iohannem euangelistam.

173. Augustinus de ciuitate Dei.

174. Augustinus de timore dei. Super epistolas beati pauli ad romanos. Ad quendam comitem sibi carissimum. Manuale Liber supputationum de diuinis scripturis. Tractatus super epistolam iohannis euangeliste. Augustinus super epistolam pauli ad galatas. Liber locutionum in librum geneseos. Locutiones in Exodum, In numeri, In deuteronomium, In iesu nave, In iudicum. De conuenientia decem preceptorum et X plagarum. De cognitione uere uite. De contentu mundi. De beato latrone. De honestate mulierum. Anselmus de triplici habitaculo. Augustinus de origine heresum. De uita clericorum. Ambrosius super euangelium luce.

175. Augustinus de uera religione. De diuinatione demonum. De mendatio. Contra mendatium. De predestinatione diuina. De cura pro mortuis agenda. De decem cordis. Liber soliloquiorum. De immortalitate anime. Bernardus de dispensatione et precepto. Dionisius secundum abbatem uercellensem.

176. Confessionum augustini. De penitentia. De consensu euangelistarum. Ciprianus de duodecim abusionibus seculi. De Fide ad petrum. De uera innocentia. Encheridion. De doctrina christiana. Augustinus contra iulianum pelagianistam.

177. Epistole augustini.

(Poi Plut. XVI dext., serbando ai Codd. l'ordine antico. Del secolo XI sono i nn. 168-172; del XIII i nn. 173, 174, 176, 177: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 489-498.)

In XVI bancho ex parte ecclesie.

178. Retractationum beati augustini. Octuaginta trium questionum ejusdem. Super genesim ad literam e doctrina christiana.

179. Augustinus de uerbis domini. De catecismo (*sic*). De continentia. De cantico ysaie. Exemplum augustini ad darium comitem. Rescriptum darii comitis ad augustinum. Ad Probam de orando deo. Sermo eiusdem de simbolo inter pressuras. Liber encheridion. Liber iohannis chrisostomi de reparatione lapsi. Et multe alie epistole augustini in eodem libro.

180. De doctrina christiana. De natura et origine anime. De coniugijs et adulterinis. De quantitate anime. Contra Epistolam manichei. Contra quinque hereses. De uera religione. De sermone domini in monte. De heresibus. Soliloquiorum. De peccatis, meritis, et remissionibus et baptismo paruulorum. Questiones orosij ad augustinum. Contra mendatium. De immortalitate anime. De summo bono. De origine anime. Encheridion. De libero arbitrio. De nuptijs et concupiscentia. Contra aduersarios legis et prophetarum.

181. Octuaginta trium Questionum beati augustini. De gratia et libero arbitrio. De correctione et gratia. De natura et gratia. De nuptijs et concupiscentia. De utilitate credendi. De fide et simbolo. De fide et operibus. Disputationum contra maximum hereticum. Retractationum. De ciuitate Dei. Contra faustum manicheum blasphemantem leges et prophetas.

182. De doctrina christiana. Encheridion. De uera religione. De libero arbitrio. Confessionum augustini. De trinitate.

183. Augustinus de achademicis.

Digitized by Google

De ordine. Historia regis anglorum. De origine ciuitatis fesulane, et ciuitatis florentine [1]).

184. Augustinus ad dulcitium de octo questionibus. Epistola augustini ad paulinum. Epistola paulini ad augustinum. De cura pro mortuis agenda. De adulterinis et coniugijs. De continentia. Epistole ad Anodium. De quibusdam epistolis beati petri. De duabus animabus. De fide et operibus. De magistro. De prescientia dei ad dardanum. Contra felicianum. Contra comitem pascentium. Soliloquiorum.

185. Augustinus de omnibus uirtutibus ad matrem. De ecclesiasticis dogmatibus. De salute anime. De spiritu et anima. Soliloquiorum. De doctrina christiana. De conflictu uitiorum atque uirtutum. De perfectione iustite. De quatuor uirtutibus caritatis. De tenenda obedientia. Encheridion. De cura pro mortuis agenda. De cognitione uere uite. Quid christianus agere debeat. De spirituali exercitio claustralium. De contemplatione iesu christi. De spirituali certamine. De elemosina et ieiunijs. De epiphania. De decem cordis. De igne purgatorio. Contra mendacium. Expositio beati gregorij pape super cantica canticorum. Epistola macedonij ad augustinum. Epistola ambrosij de moribus et honesta uita.

186. Liber confessionum beati augustini.

187. Soliloquiorum beati augustini. Augustinus super epistolis beati iohannis euangeliste.

188. Retractationum beati augustini. Registrum librorum beati augustini. Omelia anselmi super illud euangelium « Introiuit iesus in quoddam castellum » [1]).

189. Augustinus super epistola iohannis. Ambrosius in apologia dauid. De misterijs seu initiandis. De sacramentis.

(Poi Plut. XVII dext. con i Codd. così disposti; nn. 178-184, 186, 185, 188, 187, 189. Del secolo IX è il n. 186; del X il 189; del secolo XI sono i nn. 179, 188; del XII, i nn. 183, 184; del XIII, i nn. 178, 180, 181, 182, 185: cfr. Bandini, *ivi* IV, 499-528).

In decimoseptimo bancho ex parte ecclesie.

190. De ciuitate dei: abbreuiatus. De trinitate. Super genesim ad litteram. Encheridion. De libero arbitrio. De penitentia. De doctrina christiana. De gratia et libero arbitrio. De predestinatione sanctorum. De fide: ad petrum. De uera innocentia. De disciplina christiana. De fide et operibus. De bono uirginali De bono coniugali. De timore domini.

191. Augustinus de quantitate anime. De origine anime. De immortalitate anime. Retractationum. De uera innocentia. De fide ad petrum. Encheridion, Octuagintarum questionum. De concordia euangelistarum.

192. Augustinus de sermone domini in monte, et Johannes crisostomus de reparatione lapsi.

193. Augustinus de incarnatione uerbi. De diuinitatis essentia. De oratione dominica. De fide sancte trinita-

1) Due antichi tratti di matita rossa notano in margine la Cronaca dell'origine di Firenze e di Fiesole.

1) Anche questo numero ha l'antico contrassegno di matita rossa.

Digitized by Google

tis. De fide rerum inuisibilium. De pacentia. De singularitate clericorum. Contra adamantum. De gestis pelagij. Concilium cartaginense contra eundem. Concilium milletatum (*sic*). De baptismo paruulorum. Confessio beati augustini. De uisitatione infirmorum. De decem plagis. Sermones de lapsu mundi, Expositio super cantica canticorum secundum fratrem egidium.

194. Augustinus. De uerbis apostoli. De mirabibus (*sic*) sacre scripture. Meditationes super cantica canticorum salomonis. Quedam collactiones pro mortuis. Ambrosius super duodecim lapidibus apocalipsis.

195. Augustinus de cura pro mortuis. Dialogus beati augustini ad Paolum orosium.

196. Augustinus de edificatione ortodoxe fidei. Pistolarum senece. De miseria (*sic*) condictionis (*sic*) humane uite.

197. Augustinus de uita contempla tiva. Et ambrosius De uinea nabuth.

198. Explanatio hieronimi super epistolas ad ephesios, ad Titum et Ad philemonem.

199. Hyeronimus super zacharia propheta.

(Poi Plut. XVIII dext., conservando interamente l'ordine dei Codd. Sono del secolo X il n. 199; del secolo XI il n. 192; del XIII, i nn. 190, 191, 193, 194, 196, 197, 198; del XIV, il n. 195: cfr. BANDINI, *ivi*, 527-542).

In XVIII bancho ex parte ecclesie.

200. Prima pars moralium beati gregorij pape a primo libro usque ad XVIIII.

201. Secunda pars moralium a XVIIII libro usque ad finem.

202. Gregorius super ezechielem.

203. Expositio gregorij super ezechielem.

204. Quadraginta omelie beati gregorij pape.

205. Dialogus beati gregorij pape. Legenda sancti francisci. Vita sanctorum patrum [1]).

206. Pastorale gregorij pape.

207. Omelie gregorij pape.

208. Dialogus beati gregorij pape. Meditationes sancti augustini supputationum (*sic*). Speculum uite anime beati augustini. Soliloquiorum eiusdem de interiore homine quomodo inueniat deum. Eiusdem de beneficijs redemptionis. Sermo domini in cena. Legenda maior sancti francisci.

209. Tractatus beati gregorij regheredo (*sic*) regi.

(Poi Plut. XIX dext., con i Codd. in qaest' ordine; nn. 200-207, 209, 208. È del secolo IX il n. 201; del X il n. 207; del secolo XI, i nn. 200, 201, 205, 207, 209; del XII, il n. 203; del XIII, i nn. 206, 208: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 541-566. Il n. 202 non avrebbe corrispondente Cod. nel Bandini. Due Codd. di questo Plut., il VII e l'VIII, hanno il n. antico 207, non duplicato nell' Inventario).

In XVIIII bancho ex parte ecclesie.

210. Moralia gregorij pape [2]).

211. Gregorius super ezechiele.

212. Vita gregorij pape.

213. Liber dialogorum sancti gregorij pape.

1) L' Inventario legge « pastrum », puntata sotto la s.

2) La originaria numerazione in rosso, che dal n. 210 saltava al n. 221, anticipando di dieci, torna regolare al n. 223, corretta in nero nei dodici numeri errati.

Digitized by Google

214. Vita (*sic*) sanctorum Patrum. Dialogus gregorij et Legenda sancti francisci.

215. Exceptiones ex opusculis gregorij de euangelio secundum matheum, marcum, lucam et Johannem.

216. Tabula super moralia gregorij.

217. Prima pars moralium collectione (*sic*) sententiarum gregorij super uetus testamentum.

218. Paterius.

219. Tabula super libros moralium gregorij, et Super librum augustini de ciuitate dei, et Super librum de trinitate, et super secundum et quartum bonaventure.

220. Tabula super moralia gregorij.

221. Flores moralium gregorij.

222. Sermones leonis pape.

(Poi Plut. XX dext., conservando intero l'ordine dei Codd. È del sec. X il n. 212; del XIII il n. 218; del XIII i nn. 210, 211, 213-217, 220-222; del XIV il n. 219: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 565-584).

In uigesimo bancho ex parte ecclesie.

223. Bernardus ad fratres de monte dei De uita solitaria. Epistole eiusdem. Sermones de tempore et numero. Et alij sermones. Plantus uirginis marie. Canonizatio eiusdem. Et legenda ipsius.

224. Expositio bernardi super cantica canticorum.

225. Epistole Bernardi et epistole augustini.

226. Bernardus de libero arbitrio. Bernardus de diligendo deo. De consideratione, ad eugenium. De duodecim gradibus humilitatis. De amore dei. De precepto et dispensatione. Epistola quedam eiusdem. Apologia super: Dixit symon petrus ad iesum. Exhortatorium eiusdem ad helirum. Super: missus est angelus. Didascalon ugonis. De archa ecclesie, eiusdem. De archa noe. De tribus diebus. De ara sponse. Ricardus, de statua. De secunda uisione. De tertia. De archa mistica.

227. Bernardus super cantica canticorum.

228. Flores bernardi.

229. Flores bernardi.

230. Isidorus, de summo bono et Dialogus gregorij.

231. Isidorus, de summo bono et Liber exhortationum augustini ad quendam militem sibi carissimum.

232. Isidorus, contra iudeos et multa opera sine titulo.

233. Isidorus, de summo bono. Liber primorum isidori. De obitu sanctorum patrum. Ysidorus ad orosium. Liber differentiarum isidori. Dialogus augustini ad orosium. Liber augustini ad uirgines. Idem, de de (*sic*) quatuor uirtutibus caritatis. Epistola hyeronimi ad celantiam.

234. Isidorus, de officiis ecclesiasticis. Et liber sententiarum augustini contra lxxvi hereses.

(Poi Plut. XXI dext., disposti i Codd. con l'ordine stesso. Del secolo X è il n. 234; del secolo XI, i nn. 230, 231; del XII, i nn. 224, 227; del XIII i nn. 223, 225, 226, 228, 229, 232, 233: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 583-604).

In XXI bancho ex parte ecclesie.

235. Collationes sanctorum patrum.

236. Collationes sanctorum patrum.

237. Collationes sanctorum patrum.

238. Vgo, super dionisium de angelica ierarchia.

239. Vgo, de claustro anime. Ricar-

Digitized by Google

dus de contemplatione. Idem, de exterminatione mali et promotione boni. Idem, de archa mistica. Idem, de statu interioris hominis post lapsum. Meditationes bernardi. Liber de conscientia. Exceptio gregorij ex registro.

240. Plures tractatus ugonis de sancto uictore, sine titulo.

241. Vgo de archa Noe. De uerbis apostoli. Et sententia hyeronimi de essentia diuina.

242. Anselmus de ueritate. De libero arbitrio. De casu diaboli. Cur deus homo. De Conceptu uirginali. De processione spiritus sancti. De azimo et fermentato. De concordia predestinationis prescientie et gratie dei, cum libero arbitrio. De sacramentis. Monologion et Prosologion. Meditationes eiusdem. De incarnatione. De similitudinibus.

243. Monologion et Prosologion anselmi. De responsione pro insipiente. Cur deus homo. De incarnatione uerbi. De concordia predestinationis prescientie et gratie, cum libero arbitrio. De ueritate. De casu diaboli. De conceptu uirginali. De processu spiritus sancti. De libertate arbitrij. De similitudinibus. Tres primi moralium gregorij absque prologo. Primus boetij de consolatione philosophie, cum expositione traueth super ipso primo.

244. Anselmus, de libero arbitrio. De concordia prescientie et predestinationis et gratie, cum libero arbitrio. De conceptu uirginali. De incarnatione uerbi. Boetius, de trinitate.

245. Meditationes anselmi. De similitudinibus. Manuale augustini. Soliloquiorum eiusdem.

246. Beda, de temporibus, Compotus lune. Isidorus de natura rerum. Alanus, de complantu nature. Cronica bede. Isidorus, de uiris illustribus.

247. Beda super euangelia dominicalia per totum annum.

248. Opus petri damiani.

(Poi Plut. XXII dext., dove i Codd. si seguono in quest' ordine, nn. 236, 237, 235, 238-248. Appartengono al secolo XI i nn. 235, 244, 248; al XII, i nn. 237, 238, 241; al XIII i nn. 236, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 247: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 605-630).

In XXII bancho ex parte ecclesie.

349. Ugo de sacramentis.

250. Vgo de sacramentis.

251. Vgo etherian de sancto et immortali deo.

252. Ricardus de sancto uictore, de trinitate. Sententie damascene [1])... Vgo, de tribus diebus pro contemplatione. De arra sponse. De laude caritatis. Didascalon eiusdem. Heronimus (*sic*) contra Iouinianum. Idem uirorum illustrium. De duodecim doctoribus. Augustinus, de spiritu et anima.

253. Liber de corpore et sanguine domini nostri iesu christi ex dictis Cipriani, hilarij, Ambrosii, Augustini, gregorij et hyeronimi. De uita christiana. Epilogus de incestis.

254. Epistole goffredi uindocinensis abbatis [2]).

255. Cassiodorus, uariarum epistolarum.

256. Cassiodorus, super psalterium a primo psalmo usque ad octouagesimum.

257. Sermones innocentij pape.

1) Seguono puntolini, come se il titolo non fosse intero,

2) Queste, e il precedente n. 253 hanno in margine il segno dei due tratti di matita rossa.

Digitized by Google

258. Sermones leonis pape.

259. Boetius, de trinitate.

260. Boetius, de consolatione philosophie.

261. Boetius, de trinitate. De edogmadibus. De duabus naturis et una persona in christo.

(Poi Plut. XXIII dext., disposti i Codd. così; nn. 249-254, 257, 256, 255, 258, 260, 259. Due, nn. 256, 259, sono del secolo X; uno, n. 253, del secolo XI; quattro, nn. 249, 251, 254, 255, del XII; e cinque, nn. 250, 252, 257, 258, 260, del XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 629-678. Dove i tre Codd. di Boezio del nostro Inventario sono due soli, senza che manchi niente di ciò che i tre contenevano).

In XXIIJ bancho ex parte ecclesie.

262. Magister sententiarum.

263. Primus alexandri de ales.

264. Alexander de ales, super primum sententiarum.

265. Secundus alexandri de ales super sententias.

266. Tertius alexandri de ales super sententias.

267. Tertius alexandri de ales super sententias [1]).

268. Alexander de ales super secundum tertium et quartum sententiarum.

269. Postilla alexandri de ales super genesim, exodum. Quinque libros sententiales. Duodecim propheta (*sic*) minores. Psalterium. Actus apostolorum. Et epistolas canonicas.

270. Postilla alexandri de ales super psalterium.

271. Postilla alexandri de ales super quinque libros sapientiales.

272. Postilla Alexandri de ales super ecclesiasten.

273. Postilla alexandri de ales super epistolam beati pauli ad romanos.

(Poi Plut. XXIV dext., e i Codd. così ordinati; nn. 262-265, 267, 266, 268-271, 273, 272. Fu tra i resi ai frati di S. Croce nel 1772 il n. 266. Sono del secolo XIV i nn. 267 e 273; tutti gli altri del XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 677-684 e 727. Il n. 266 è ora alla Nazionale fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnato F. 5. 25).

In XXIIIJ bancho ex parte ecclesie.

274. Magister sententiarum.

275. Primus bonauenture super sententias.

276. Primus bonauenture super sententias.

277. Primus bonauenture super sententias.

278. Primus bonauenture super sententias.

279. Primus bonauenture super sententias.

280. Secundus bonauenture super sententias.

281. Secundus bonauenture super sententias.

282. Secundus bonauenture super sententias.

283. Secundus bonauentur super sententias.

(Poi Plut. XXV dext., che aveva i dieci Codd. così ordinati; nn. 274-279, 281, 280, 282, 283 Ma di que-

1) Questo n. 267 ricorre, erroneamente, anche in altro Cod.; cioè nel dodicesimo del Banco III di questa medesima parte « ecclesie », là dove la progressiva numerazione dell' Inventario porta il n. 33.

Digitized by Google

sti, sette furono restituiti, nn. 276, 277, 278. 279, 280, 282, 283, ai frati di S. Croce nel 1772. Ed ora sono alla Biblioteca Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnati D. 5. 206 (276); D. 5. 207 (n. 277); C. 6. 208 (n. 278); C. 6. 209 (n. 279); D. 5. 210 (n. 280); D. 5. 211 (n. 282); D. 5. 212 (n. 283). I tre soli, nn. 274, 275, 281, di questo Banco o Pluteo ora superstiti in Laurenziana, sono tutti del secolo XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 683-686 e 727).

In XXV bancho ex parte ecclesie.

284. Tertius bonauenture super sententias.

285. Tertius bonauenture super sententias.

286. Tertius bonauenture super sententias.

287. Tertius bonauenture super sententias.

288. Tertius bonauenture super sententias.

289. Tertius bonauenture super sententias.

290. Tertius bonauenture super sententias.

291. Quartus bonauenture super sententias.

292. Quartus bonauenture super sententias.

293. Quartus bonauenture super sententias.

(Poi Plut. XXVI dext., serbando ai dieci Codd. l'ordine che avevano nel vecchio Inventario. Ma otto fra questi, i nn. 285-290, 292, 293, nel 1772 furono restituiti ai frati di Santa Croce: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 685 e 727. Ed i restituiti sono oggi nella Nazionale segnati B. 1. 213 (n. 285); D. 4. 214 (n. 286); C. 6. 215 (n. 287); D. 5. 216 (n. 288); D. 5. 217 (n. 289); D. 5. 218 (n. 290); D. 5. 221 (n. 292); B. 5. 738 (n. 293) fra quelli dei *Conventi Soppressi*. I due soli, nn. 284 e 291, che ora rimangono in Laurenziana, sono il primo del secolo XIV, il secondo del XIII).

In XXVI bancho ex parte ecclesie.

294. Bonauentura super quartum sententiarum.

295. Quartus bonauenture super sententias.

296. Postilla bonauenture super lucam Evangelistam.

297. Postilla bonauenture super lucam Evangelistam.

298. Apologia pauperum bonauenture.

299. Breuiloquium bonauenture.

300. Breuiloquium bonauenture Apologia eiusdem. In medio ecclesie. Epistola innominato magistro De ortu scientiarum. Mineralia fratris alberti. Magna moralia.

301. Veritas summaria librorum fratris bonauenture.

302. Bonauentura abbreviatus.

(Poi Plut. XXVII dext., e i Codd. così ordinati, nn. 294, 295, 296, 294 bis, 297, 298, 299, 301, 300, 302: appartenenti al secolo XII il n. 294 bis; al XIV i nn. 296 e 302 gli altri al XIII: e restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772 i nn. 295, 297, 301, 302: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 687-692 e 727. Per i quattro restituiti non ho la certezza della identificazione fra i Codd. dei *Conventi Soppressi* nella Nazionale).

Digitized by Google

In XXVII bancho ex parte ecclesie.

303. Magister sententiarum.

304. Primus sancti thome de aquino.

305. Quartus sancti thome de aquino.

306. Postilla sancti thome de aquino super ysaiam prophetam, et postilla super iob.

307. Opus aureum sancti thome super matheum euangelistam.

308. Opus aureum sancti thome super matheum et marcum.

309. Opus aureum sancti thome de aquino super lucam et iohannem.

310. Postilla sancti thome super matheum et iohannem euangelistam.

311. Postilla sancti thome super epistolas pauli.

312. Postilla sancti thome super iohannem euangelistam.

313. Postilla sancti thome super epistolas pauli ad romanos, et Concordantie abbatis ioachim uetris et noui testamenti.

314. Summa sancti thome contra gentiles.

(Poi Plut. XXVIII dext, cosi ordinati i Cod. nn. 304, 303, 305-308, 310, 309, 312, 311, 313, 314; la più parte del secolo XIII, fuorchè il n. 312 che è del XIV, e i nn. 310, e 311, e che sono del secolo XV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 691-696).

In XXVIII bancho ex parte ecclesie.

315. Prima pars sancti thome.

316. Prima pars sancti thome.

317. Prima pars sancti thome.

318. Secunda pars sancti thome.

319. Prima pars secunde sancti thome.

320. Secunda secunde sancti thome.

321. Tertia pars sancti thome.

322. Questiones disputate sancti thome.

323. Sanctus thomas super phisicam et metaphisicam.

324. Sanctus thomas super librum de causis et de anima.

325. Commentum sancti thome super methaphisicam aristotilis.

326. Sanctus thomas, de celo et mundo; et Magister Petrus de aluernia super methaphisicam aristotilis.

(Poi Plut. XXIX dext., conservando l'antica disposizione dei Codd., che son tutti del secolo XIII, tranne l'ultimo che è del XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 695-702).

In XXVIIII bancho ex parte ecclesie.

327. Magister sententiarum.

328. Primus ricardi de mediauilla.

329. Primus ricardi super librum sententiarum.

330. Ricardus super primum et tertium sententiarum. [1])

331. Secundus [2]) ricardi super sententias.

332. Secundus ricardi super sententias.

333. Secundus ricardi super sententias

334. Secundus ricardi super sententias.

335. Quartus ricardi super sententias.

336. Quartus ricardi super sententias.

337. Questiones ricardi super sententias.

338. Quolibeta ricardi.

1) A questo luogo quarto del Banco XXIX « ex parte ecclesie », quando invece chiamossi Pluteo XXX della parte destra, era stato trasferito il Cod. primo del Banco XXXV; come vedremo nella nota apposta in fine a detto Banco.

2) L'Inventario legge « Recundus ».

Digitized by Google

(Poi Plut. XXX dext., con i Codd. così ordinati, nn. 327-334, 336, 335, 337, 338, tutti del secolo XIV, tolto il primo che è del XIII: restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772 i nn. 329, 330, 332, 333, 331, 336: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 701-704, 727-728. Nella Nazionale questi ne ho identificati alle segnature B. 5. 736 (n. 330); B. 5. 737 (nn. 332, 333, 334); B. 5. 738 (n. 336)).

In XXX bancho ex parte ecclesie.

339. Magister sententiarum.

340. Primus scoti, et alia.

341. Primus scoti super sententias.

342. Primus scoti super sententias.

343. Secundus scoti super sententias.

344. Tertius [1]) et quartus scoti super sententias.

345. Quolibeta scoti.

346. Quolibeta scoti.

347. Quolibeta scoti, et super methaphisicam aristotilis,

348. Commentum scoti super methaphisicam aristotilis.

349. Petrus de aquila super quatuor libros sententiarum et Franciscus de empoli de materia montis.

(Poi Plut. XXXI dext., che ha i Codd. disposti in questa maniera; nn. 339-344, 346, 347, 345, 348, 349, 349; del secolo XIII i nn. 339, 341; del XV i nn. 346, 347; tutti gli altri del XIV secolo: restituiti nel 1772 ai frati di Santa Croce i nn. 342, 348, 349: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 703-708 e 728. Quei tre restituiti sono oggi nella Nazionale segnati E. 5. 991 (n. 342); D. 4. 992 (n. 348); e A. 2. 993 (n. 349)).

In XXXI bancho ex parte ecclesie.

350. Franciscus de marrone, super primo sententiarum.

351. Secundus francisci de marrone.

352. Liber francisci super sententias.

353. Veritates francisci de marrone super opera augustini, uidelicet flores de ciuitate dei per ueritates. De doctrina christiana. De trinitate. Item super librum confessionum. Item super Genesim.

354. Scriptum magistri petri aureoli super scriptum sententiarum.

355. Scriptum magistri petri aureoli super secundum sententiarum.

356. Petri aureoli super secundum sententiarum.

357. Secundus et tertius, petri aureoli super sententijs.

358. Quartus petri aureoli super sententijs.

359. Postilla super iob. Et postilla petri aureoli super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

360. Postilla petri aureoli super ysaiam prophetam.

361. Quolibeta petri aureoli.

362. Compendium petri aureoli.

363. Breuiloquium petri aureoli.

(Poi Plut. XXXII dext., che originariamente aveva tredici Codd., dei quali i primi otto furono tra i resi nel 1772 ai frati di Santa Croce; e i cinque ora soli superstiti in Laurenziana (si seguono con quest'ordine (nn. 359, 360, 362, 361, 363), sono tutti del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 707-710 e 728. Degli otto restituiti ho identificati alla

1) L'Inventario legge « Sertius »

Digitized by Google

Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, i seguenti alle segnature A. 9. 730 e 731 (nn. 350, 351, 352); B. 1. 118; A. 5. 119; A. 5. 120; B. 6. 121 (nn. 354-358).)

In XXXIJ bancho ex parte ecclesie.

364. Opus guarre super quatuor libros sententiarum.

365. Opus guarre super quatuor libros sententiarum.

366. Primus, secundus, Tertius, et Quartus ugonis.

367. Primus, Secundus, Tertius, et Quartus ugonis.

368. Primus ugonis et Secundus landulphi.

369. Lectura magistri ugonis de petrago super magistrum sententiarum.

370. Petrus de trauibus, super secundum sententiarum.

371. Quartus petri de trauibus.

372. Quartus petri tarentasij super sententijs [1]).

373. Primus magistri iohannis de ripis.

374. Occam super primum sententiarum.

Poi Plut. XXXIII dext. senza di niente alterare l'ordine dei Codd. Dei quali, tranne il primo, conservato, tutti gli altri furono restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 709 e 728-729. E alla Nazionale sono ora alle segnature A. 4. 42 (n. 365); A. 3. 641, B. 5, 1149, A. 3. 1150, A. 5. 1071, C. 6. 1070, E. 4. 24, F. 6. 800 (nn. 368-374). Il solo superstite in Laurenziana (n. 364) è del secolo XIII. « intricatissimis litteris exaratus ».

1) Era stato scritto « Primus Petri de Travibus ».

In XXXIIJ bancho ex parte ecclesie.

376. Primus alexandri de alexandria [1]).

377. Secundus et quartus. alexandri de alexandria.

378. Tertius alexandri de alexandria.

379. Occham super primum sententiarum.

380. Primus guillelmi de marra super sententias.

381. Primus et secundus guillelmi de marra super sententias.

382. Tertius guillelmi de marra super sententias.

383. Guillelmus de marra super primum secundum et tertium sententiarum.

384. Primus sententiarum iohannis de ophodis.

385. Liber magistri ricardi de ibernia super primum sententiarum.

386. Secundus et tertius sententiarum secundum diuersos doctores. et Sexquolibeta

387. Primus petri de candia.

388. Petrus de candia super primum et secundum sententiarum.

(Poi Plut. XXXIV dext., del quale i Codd. che erano stati conservati nell'ordine antico, furono tutti restituiti ai frati di S. Croce nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 729-730. Alla Nazionale, sempre fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, sono ora alle segnature D. 4. 26 e 27; A. 3. 801; B. 5. 726; F. 4. 728; A. 2. 727; A. 8. 815; A. 6. 611; D. 6. 359; G. 3. 267; seguendo la loro numerazione antica, nn. 376-388).

1) La numerazione originale salta il n. 375.

Digitized by Google

In XXXIIIJ bancho ex parte ecclesie

389. Primus landulphi super sententias.

390. Quartus landulphi.

391. Quartus landulphi.

392. . . . . .

393. Lectura super quartum sententiarum et postilla petriiohannis super genesim.

394. Olchot super sententias.

395. Primus iohannis de parciano (*sic*).

396. Varro super sententias.

397. Opus uarronis super sententias.

398. Scriptum super quartum sententiarum.

399. Scriptum peritissimi parisius super (*sic*) primum sententiarum.

400. Quartus sententiarum, fratris Cati aretini.

401. Primus fratris iohannis de arriga super sententias.

(Poi Plut. XXXV dext., conservando l'antico ordine ai Codd., che tutti furono restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 730-731. E nella Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, tutti li ritroviamo, seguendo il loro ordine detto, alle segnature B. 5. 640; B. 7. 642; G. 1. 643; G. 1. 671; G. 1. 813; G. 4. 854; C. 4. 991; B. 5. 360; G. 3. 846; D. 1. 275; D. 4. 95).

In XXXV bancho ex parte ecclesie.

402. Commentum super magistrum sententiarum.

403. Super quartum sententiarum.

404. Quadriga.

405. Distinctiones et capitula secundi cancellarij.

406. Dieta salutis.

407. Rudimenta doctrine.

408. Tractatus iohannis de lano contra errores infidelium.

409. Solitarium.

410. Libellus de auctoritatibus sanctorum. Tractatus de predestinatione et prescientia secundum sanctum thomam de aquino. Eiusdem de eternitate mundi. De mixtione elementorum. De decem preceptis. Expositio super simbolum apostolorum. De articulis fidei et ecclesie sacramentis. Ugonis de sancto uictore, De ara anime. Sancti Bernardi, de conscientia.

411. Historia scolastica.

412. Quidam liber dialogorum inter magistrum et discipulum.

413. De euangelica paupertate.

414. Summa artis dictandi magistri thomme cardinalis [1]).

(Poi Plut. XXXVI dext., conservando l'antico ordine ai Codd., dei quali furono resi ai frati di Santa Croce nel 1772 i tre primi, nn. 402, 403, 404: degli altri, sono del secolo XIII i nn. 405, 407, 411, 412, e del secolo XIV i nn. 406, 409, 410, 412, 413: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 709-720 e 731-732. Nella Nazionale, nella medesima serie dei Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati C. 5. 357; D. 6. 359; B. 5. 360; A. 3. 508, ritroviamo quelli di questo Plut. che erano stati restituiti. Riman

1) Il titolo dell'opera registrata a questo n. 392 è raso talmente che non è più possibile leggerlo. Nè alla lacuna suppliscono gli altri due più moderni esemplari (Magliab. Classe X. Mss. 100 e 101) dell'Inventario medesimo, che passano oltre senza notare la mancanza.

1) Questa « Summa » fu aggiunta posteriormente, ripetendo il n. 414, che è quello del primo Codice del successivo Banco.

Digitized by Google

sempre perduto il Cod. settimo (n. 408), che già era perduto quando nel 1766 fu preso possesso degli altri di Santa Croce: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 732. Del Cod. n. 402, che era primo in questo Banco, bisogna dire che in processo di tempo, quando i Banchi furono chiamati Plutei, era stato tolto da questo luogo suo, e diventò il Cod. quarto del Plut. XXX dext., e porta sempre tale indicazione, rispondente, nel nostro Inventario al n. 330: questo è un Commento di Riccardo « super primum et tertium sentiarum »; quello il n. 402, è un anonimo « Comentum super magistrum sententiarum »).

In primo bancho ex parte claustri. [1])

414. Decretum cum apparatu.

415. Decretales cum glosa.

416. Sextus bonifatij.

417. Clementine.

418. Lectura Cionis super decretum.

419. Lectura domini guidonis de Baysio super decretum.

420. Casus bernardi super decretales.

421. Tabula super decretum et decretales.

422. Dirittorium iuris in foro fratris petri ordinis minorum.

423. Lectura super decretales archiepiscopi Ebredinensis.

(Poi Plut. I sin., con i Codd. in questo ordine; nn. 414, 416-423 tutti del sec. XIV, tranne il n. 414 che è del XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, 21-30.

Il BANDINI, *ivi*, IV, 29-32, descrive anche due Codd., VIII e IX, del Plut. II di questa parte sinistra; che sono, il primo, un *Evangelium* S. Matthaei, *cum glossis*, ed il secondo, *Quaedam Logica* Aristotelis *ex veteri versione*: gli altri volumi (I-VII) contenuti in questo Pluteo, furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce (BANDINI, *ivi*, IV, 719), ed erano, come ho detto nella Introduzione, opere a stampa di Alfonso Tostato).

In secundo bancho ex parte claustri.

424. Decretum cum apparatu.

425. Decretales.

426. Martiniana super decretum et decretales.

427. Summa goffredi super decretales.

428. Breuiarium bernardi.

429. Archidiaconus super sexto.

430. Decretales sine glosa.

431. Casus magistri beltrandi super decretales.

432. Dirittorium utriusque.

433. Compendium super toto corpore decretorum et tabula rubricarum iuris canonici et ciuilis.

(Poi Plut. III sin., dove interamente capovolto (nn. 433-424) fu l'ordine dei Codd., dei quali gli ultimi due (nn. 425, 424) sono del secolo XIII, e del XIV tutti gli altri: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 31-40).

In tertio bancho ex parte claustri.

434. Decretum postillatum.

435. Decretales.

436. Decretales.

437. Sententie antique.

438. Bartolomeus brixiensis.

439. Casus bernardi super decretales.

1) Manca nell'originale Inventario questa designazione.

Digitized by Google

440. Summa goffredi super decretales.

441. Summa goffredi super decretales.

442. Tabula super decretales et postilla super iob.

443. Summa diuersorum doctorum ecclesiasticorum et canonicorum.

444. Formula confessionis fratris iohannis de pecciano.

(Poi Plut. IV sin., conservando l'antico ordine dei Codd. Sono del sec. XI il n. 437; del XIV i nn. 435, 436; e tutti gli altri del sec. XIII: fu tra quelli nel 1772 restituiti ai frati di Santa Croce il n. 444: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 39-50 e 721. E questo Cod. restituito è ora nella Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnato F. 6. 855.)

(continua)

ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Classificazione e ammissione

Soddisfacendo alla promessa che facevamo a p. 71 dei precedenti fascicoli 1-5, pubblichiamo l'ordinamento degli impiegati di amministrazione degli Archivi di Stato approvato col Decreto 21 Settembre 1896, ed insieme i Programmi d'esame.

Art. 1. — Gli impiegati nell'Amministrazione degli Archivi di Stato si distinguono in tre categorie: appartengono alla prima i capi archivisti, i primi archivisti, gli archivisti e i sotto archivisti; alla seconda gli assistenti e i sotto assistenti; alla terza i commessi d'ordine.

Art. 2 — I gradi, le classi, gli stipendi di ciascuna categoria, il numero corrispondente degli impiegati e il ruolo del personale di basso servizio, sono determinati dalla tabella *A*, annessa al presente decreto e vista e approvata, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'interno (Allegato n. 1).

Art. 3. — Ogni archivio ha un direttore.

La ripartizione del personale fra i singoli archivi di Stato è fatta a seconda della importanza e delle speciali esigenze di ciascuno di essi, per disposizione del Ministro dell'interno, sentito il Consiglio per gli archivi.

Art. 4. — Nessuno sarà ammesso agli impieghi di 1.ª e 2.ª categoria dell'Amministrazione degli archivi di Stato, se non cominciando dall'alunnato. La nomina ad alunno è fatta per concorso; il quale viene indetto per un determinato numero di posti, ogni qualvolta vi siano corrispondenti vacanze nel ruolo organico.

Art. 5. — Ogni aspirante all'alunnato, per essere ammesso al concorso, deve giustificare:

a) di essere cittadino italiano;

b) di avere compiuti gli anni 18 e non superati i 30;

c) di avere soddisfatto, se raggiuntane l'età, agli obblighi della leva;

d) di avere sempre tenuto buona condotta;

e) di avere conseguito:

— per gli aspiranti agli impieghi di 1.ª categoria, la laurea in giurisprudenza o in lettere in una delle università del Regno, o nell'accademia scientifico-letteraria di Milano, o nell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, ovvero il diploma di approvazione nell'esame finale del corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia presso il predetto istituto di studi superiori in Firenze;

— per gli aspiranti agli impieghi di 2.ª categoria, la licenza liceale.

Art. 6. — Aperto un concorso, le domande corredate dai prescritti documenti, sono fatte pervenire al Ministero dell'interno per mezzo dei prefetti delle provincie ove gli aspiranti hanno il loro domicilio.

Nella domanda i concorrenti potranno indicare a quale archivio preferirebbero essere assegnati, per quel conto che di questo desiderio il Ministero crederà di tenere.

Art. 7. — Gli ammessi al concorso debbono sostenere un esame scritto ed uno orale sulle materie indicate nel programma annesso al presente decreto e visto ed approvato, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'interno (Tabella *B*, Allegato n. 2), e secondo le norme appresso stabilite.

Art. 8. — I candidati che nell'esame vincono la prova, fino alla concorrenza dei posti pei quali fu bandito il concorso, sono nominati alunni e classificati, secondo l'ordine dei punti ottenuti. A parità di punti hanno la preferenza quelli che ne abbiano riportato un maggior numero negli esami scritti, e, a parità anche di questi, i candidati di età maggiore.

Digitized by Google

Art. 9. — Gli alunni devono fare presso un archivio di Stato il tirocinio di un anno per acquistare le occorrenti cognizioni pratiche e dar prova della necessaria attitudine al servizio archivistico. Questo tirocinio è gratuito. Decorsi, però, sei mesi dalla nomina, potrà il Ministero accordare ad essi una indennità mensile non superiore alle L. 100.

Art. 10. — Potranno essere licenziati quegli alunni che, al termine del tirocinio, fossero riconosciuti non adatti al servizio archivistico o che, durante il medesimo, non avessero tenuto regolare condotta.

Art. 11. — Nell'anno di prova e in quello successivo, gli impiegati tanto di prima che di seconda categoria, si dedicheranno principalmente allo studio teorico e pratico di archivistica e di scienze ausiliarie, nell'archivio al quale sono addetti.

Negli archivi nei quali non esiste scuola di paleografia, il direttore, o, sotto la sua vigilanza, un impiegato di 1.ª categoria da lui designato, insegnerà le materie per la preparazione all'esame teorico-pratico (Tabella *B*, Allegati n, 3 e 3 *bis*) di cui al seguente articolo 12.

Art. 12. — Entro l'anno successivo a quello del secondo corso di paleografia e archivistica saranno dati esami scritti ed orali di archivistica e scienze ausiliarie, del resultato dei quali sarà tenuto conto nella graduatoria degli esami di promozione di cui all'articolo 30. Tali esami verranno dati colle norme di cui agli articoli 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 in quanto sono applicabili.

Art. 13. I posti di commessi d'ordine sono conferiti per titoli, a scelta, dal Ministero dell'interno, purchè gli aspiranti comprovino:

a) di essere cittadini italiani;

b) di avere compiuti i 18 e non oltrepassati i 30 anni di età, salvo che trovinsi già in altro servizio governativo;

c) di avere sempre tenuto regolare condotta;

d) di aver dimostrata speciale attitudine pei servizi d'ordine degli archivi di Stato.

Nomine e promozioni.

Art. 14. — Le promozioni di classe nei diversi gradi del personale, tanto di 1.ª che di 2.ª categoria, si fanno in proporzione di tre quarti per anzianità e di un quarto, a scelta, per merito esclusivamente archivistico.

Le promozioni di classe dei commessi d'ordine si fanno ugualmente in ragione di tre quarti per anzianità ed un quarto per merito.

Art. 15. — Le promozioni dei sotto archivisti di 1.ª classe ad archivisti di 3.ª classe e dei sotto assistenti di 1.ª classe ad assistenti di 3.ª classe saranno fatte in proporzione di tre quarti per esame e di un quarto per merito esclusivamente archivistico, a scelta.

Gli esami saranno scritti e orali e verseranno sulle materie indicate nel programma annesso al presente decreto (Tabella *B*, Allegato n. 4)

Art. 16. — Qualora per mancanza di requisiti necessari, i predetti articoli 14 e 15 non potessero applicarsi per quanto ha riferimento alle promozioni di merito, si procederà col criterio dell'anzianità quanto alle promozioni di classe, e in base all'esame, quanto alle promozioni ad archivista.

Art. 17. Agli esami di promozione ad archivista potranno essere ammessi, dietro domanda, anche gli assistenti di 1.ª e 2.ª classe i quali abbiano conseguito uno dei titoli che, giusta il precedente articolo 5, si richieggono per gl'impiegati di 1.ª categoria, e abbiano dato prova di capacità.

Potranno pure essere ammessi a tale esame i sotto archivisti di 2.ª classe nel caso che in un precedente concorso il numero dei dichiarati idonei al posto di archivista fosse resultato inferiore a quello dei posti vacanti.

Art. 18. — Gli assistenti di 1.ª e 2.ª classe che in seguito allo esame di cui è cenno all'articolo precedente, fossero promossi archivisti di 3.ª classe, prenderanno nel nuovo grado il posto risultante dalla graduatoria riportata nell'esame.

Art. 19. — Le promozioni da archivista a primo archivista e da primo archivista a capo archivista seguono per merito, e, a parità di merito, sarà tenuto conto della anzianità.

Art. 20. — I direttori di archivio vengono nominati, per merito, fra i funzionarii archivistici di 1.ª categoria, aventi grado non inferiore a quello di archivista, udito il parere motivato del Consiglio per gli archivi.

Art. 21. — In via eccezionale, e sentito il Consiglio per gli archivi, potranno essere nominati direttori di archivio anche estranei all'Amministrazione purchè, per l'indole dei loro studii e per le prove in essi date, siano da ritenersi idonei all'Ufficio.

Art. 22. — Nelle promozioni per merito, di cui all'articolo 19, sarà udito il Consiglio per gli archivi che motiverà il suo parere. Per le altre promozioni di merito, di cui ai precedenti articoli 14 e 15, le designazioni saranno fatte da una Commissione, nominata ogni anno dal Ministro dell'Interno, e composta di un membro del Consiglio per gli archivi, presidente, e di due altri membri scelti fra i funzionari del Ministero, di grado non inferiore a quello di direttore capo di divisione.

Esami.

Art. 23. — Per i concorsi tanto di ammissione che di promozione e per l'esame di archivistica e scienze ausiliarie, il Ministero

Digitized by Google

stabilirà le Direzioni degli archivi presso le quali saranno fatti gli esami scritti.

Gli esami scritti indicati nei precedenti articoli 7, 12 e 15, sono dati davanti una Commissione locale di vigilanza, composta del direttore dell'archivio presso il quale l'esame ha luogo, presidente, di un consigliere o di un segretario di Prefettura da destinarsi dal prefetto, e di un funzionario archivistico, colle funzioni di segretario, da destinarsi dal Ministero.

Art. 24. — I temi degli esami scritti sono spediti dal Ministero al presidente della Commissione di vigilanza in piego suggellato, che sarà aperto in presenza dei concorrenti, nei giorni indicati su ciascuna delle buste che li contengono.

Art. 25. — Lo svolgimento di questi temi segue in due giorni per gli esami ai posti di alunno e per gli esami di archivistica e scienze ausiliarie, in tre per quelli ai posti di archivista e di assistente.

Ogni seduta non può prolungarsi oltre sette ore, spirato il quale termine, i candidati devono presentare i loro lavori nello stato in cui si trovano.

Compiuti i lavori, i candidati li consegnano al membro della Commissione incaricato di riceverli, il quale li chiuderà in una busta da suggellarsi col bollo d'ufficio, e sulla quale sarà segnato un numero progressivo secondo l'ordine della presentazione, nonchè l'ora in cui il lavoro fu presentato. Lo stesso numero sarà apposto sopra altra busta nella quale verrà chiuso un cartellino col nome del candidato, e che verrà suggellata nella stessa forma.

Art. 26. — Durante queste prove è consentito ai candidati di consultare il testo stampato delle leggi e dei regolamenti, e i dizionarii.

Art. 27. Coloro i quali, durante l'esperimento, comunichino o tentino di comunicare tutti o parte dei loro scritti ai compagni, o ricevano uguali comunicazioni, scritti, libri che possano servire ad agevolare il còmpito delle risposte alle tesi, od altrimenti compromettere la regolarità degli esperimenti, sono esclusi dagli esami dalla Commissione di vigilanza, la quale ne riferirà al Ministero.

Art. 28. — I lavori scritti saranno spediti al Ministero ed esaminati da una Commissione centrale, composta di un membro del Consiglio per gli archivi designato dal Ministro, presidente, di un funzionario del Ministero, avente grado non inferiore a quello di capo di divisione, di un professore universitario di storia, di un direttore d'archivio e di un insegnante di paleografia e archivistica. Le funzioni di segretario saranno disimpegnate da un impiegato del Ministero.

Art. 29. — Innanzi alla stessa Commissione, di cui al precedente numero, seguiranno, per coloro che ottennero la idoneità nelle prove scritte, gli esami orali che non potranno avere una durata maggiore di 45 minuti per ogni candidato.

Coloro che per causa legittima non abbiano potuto rispondere alla chiamata nel proprio turno potranno essere ammessi prima che gli esami siano chiusi; e se debbono aver luogo più sedute, saranno ammessi all'ultima, compiuto il turno degli iscritti.

Art. 30. — Per la prova scritta, ogni esaminatore dispone di dieci punti per materia, e il candidato non è dichiarato idoneo se, per ognuna di esse, non ottenga sei decimi del numero totale dei voti.

La stessa disposizione si applica all'esame orale.

I voti riuniti delle prove critte e l orali e, negli esami di promozione, anche quelli dell'esame di archivistica e scienze ausiliarie di cui al precedente articolo 12, determinano il risultato finale dell'esame, e servono alla formazione della graduatoria per la classificazione dei concorrenti.

A parità di punti, hanno la preferenza i candidati che ne abbiano riportato un maggior numero nell'esame scritto, e, a parità anche di questo, ha la preferenza il più anziano di servizio, ed, a pari anzianità di servizio, il più anziano di età.

Tanto nelle promozioni di merito di cui è cenno nei precedenti articoli 14 e 15, quanto agli effetti della graduatoria nell'esame di promozione, sarà considerato titolo speciale di merito la conoscenza delle lingue (all'infuori della latina) adoperate in fondi speciali archivistici conservati nell'archivio, al quale i singoli funzionari sono chiamati a prestare servizio.

Art. 31. — A coloro che siano invitati in Roma per gli esami di archivistica e scienze ausiliarie (articolo 12) e di promozione (articolo 15) sono rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le norme fisssate per gl'impiegati in missione.

Trasferimenti.

Art. 32. — Per gravi ragioni di servizio o per motivi disciplinari, gli ufficiali archivistici potranno essere trasferiti da un archivio all'altro, sentito il Consiglio per gli archivi. Nei casi di urgenza, provvederà il Ministero, salvo a riferirne al Consiglio predetto.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 33. — Gli alunni di 1.ª e 2.ª categoria attualmente in servizio, per essere abilitati rispettivamente ai posti di sotto archivisti e di sotto assistenti daranno, dopo compiuto il biennio dalla nomina, l'esame secondo il programma annesso al Regio decreto 27 maggio 1875, n. 2552, tabella A, ma con le norme degli articoli 23 e seguenti del presente ordinamento.

Art. 34. — I sotto archivisti di 1.ª classe

Digitized by Google

dichiarati promovibili al grado di archivista di 3.ª classe con dispensa dall'esame, in virtù del decreto ministeriale 20 dicembre 1895, concorreranno alla nomina di archivisti in ragione di un terzo, e, nella formazione delle terne, avranno la precedenza su coloro che saranno dichiarati promovibili per esame; al quale potranno, su loro domanda, essere ammessi anche quelli che ne furono dispensati per merito.

Art. 35. — Gli attuali registratori di 3.ª classe saranno promossi senza bisogno di un nuovo esame ad assistenti di 2.ª classe, secondo le norme di cui ai precedenti articoli 14 e 22.

Art. 36. — Non potranno essere assunti nuovi collaboratori o applicati straordinari, sotto qualsivoglia denominazione.

Quelli attualmente in servizio saranno collocati in una delle tre categorie nelle quali è diviso il personale degli archivi di Stato, secondo la classificazione, che, tenendo conto della retribuzione, per le assegnazioni alle diverse classi, e della anzianità, per le assegnazioni alla stessa classe, è stata già approvata dal Consiglio per gli archivi, in adunanza 27 giugno 1896.

Art. 37. — È conservato il diritto di passare alla 1.ª categoria a quegli impiegati di 2.ª categoria che si trovassero nella condizione di cui è cenno al secondo comma dell'articolo 78 del citato R. decreto 27 maggio 1875, n. 2552.

Art. 38. — Le disposizioni sullo stato degli impiegati della Amministrazione centrale dell'interno sono estese alla Amministrazione degli archivi in tutto quanto non è altrimenti disposto nel presente ordinamento.

Per l'applicazione delle misure disciplinari sarà udito il parere del Consiglio degli archivi. Nei casi d'urgenza provvederà il Ministero, salvo a riferirne al Consiglio predetto.

Art. 39. — È derogato alle precedenti disposizioni in quanto siano contrarie alle presenti.

Visto, d'ordine di S. M.:

Il Ministro dell'Interno

RUDINÌ.

TABELLA *B*

PROGRAMMI DI ESAME

Allegato N. 2. (Articolo 7 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Ammissione all'alunnato.

Di 1.ª categoria:

Scritto:

Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.

Traduzione in lingua italiana d'un brano di scrittura classica latina.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica o francese o spagnuola o tedesca secondo i bisogni dell'archivio dove l'esaminando è chiamato a prestare servizio.

Orale:

Storia politica, civile, letteraria e artistica, d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano fino a noi

Nozioni di diritto romano.

» » canonico.

» » feudale.

» » municipale.

» » amministrativo.

Di 2.ª categoria:

Scritto:

Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica latina.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica francese.

Aritmetica

Calligrafia.

Orale:

Storia politica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano sino a noi.

Allegato N. 3. (Articoli 11 e 12 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Archivistica e scienze ausiliarie.

Per la 1.ª categoria:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione paleografica e diplomatica di un documento latino scritto in Italia, di data anteriore al secolo XVI.

Saggio sulle istituzioni archivistiche anteriori alla Rivoluzione.

Orale:

Dottrina archivistica generale.

Istituzioni archivistiche della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Leggi e regolamenti moderni degli archivi italiani.

Leggi sul bollo e registro ed altre che hanno applicazione negli archivi.

Per la 2.ª categoria:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione paleografica e diplomatica di un documento latino scritto in Italia, di data posteriore al secolo XV.

Saggio sulle istituzioni archivistiche, nate dopo la Rivoluzione, della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Orale:

Dottrina archivistica generale.

Istituzioni archivistiche della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Leggi e regolamenti attualmente in vigore negli archivi italiani.

Leggi sul bollo e registro ed altre che hanno applicazione negli archivi.

Digitized by Google

Allegato N. 3 *bis*. (Articoli 11 e 12 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Materie dell'esame di archivistica e scienze ausiliarie.

Per la 1.ª categoria:

Prolegomeni.

Dell'« archivistica » e delle scienze ausiliarie — Storia delle dottrine archivistiche — Storia della « diplomatica » sino alla Rivoluzione. — Storia della « diplomatica », della « paleografia » latina e delle altre scienze che già si comprendevano nella « diplomatica », dalla Rivoluzione in poi.

I. — « *Paleografia* » *latina.*

1.° Origini e storia delle prime forme dell'alfabeto latino.
2.° Principii generali.
3.° Scrittura « capitale ».
4.° Scrittura « onciale ».
5.° Scrittura « corsiva » antica.
6.° « Note tironiane ».
7.° Scrittura « semionciale ».
8.° Scritture così dette « nazionali »:
a) « longobarda »;
b) « visigotica »;
c) « irlandese »;
d) « anglo-sassone »;
e) « merovingica ».
9.° Riforma carolina:
a) scrittura carolina;
b) scrittura gotica;
c) scrittura umanistica.
10.° Sistema delle abbreviazioni.
11.° Segni d'interpunzione e ortografici.
12.° Scritture segrete.
13.° Segni numerali.
14.° Notazione musicale.

II. — « *Diplomatica* ».

1.° Assunti e principii generali.
2.° Analisi del documento:
a) fattori del documento;
b) parti del documento.
3.° Documenti ecclesiastici:
a) Documenti papali;
b) Documenti delle autorità ecclesiastiche provinciali.
4.° Documenti sovrani:
a) dei re e dei duchi longobardi;
b) degli imperatori d'occidente;
c) dei re normanni, svevi, angioini, aragonesi di Sicilia e di Napoli;
d) dei dogi di Venezia;
e) dei re di Francia, di Spagna e d'Inghilterra;
f) latini degli imperatori di Costantinopoli;
g) dei principi dell'Oriente latino.
5.° Documenti comunali e signorili d'Italia:
a) documenti comunali;
b) documenti signorili.
6.° Documenti privati in Italia:
a) periodo arcaico;
b) periodo dei glossatori;
c) periodo moderno.
7.° Atti giudiziarii in Italia:
a) periodo precomunale;
b) periodo di transizione;
c) periodo moderno.
8.° La letteratura documentale.
9.° La tradizione del documento.
10.° Falsificazioni.
11.° Metodologia della lettura e della trascrizione del documento.

III. — *Formato dei documenti, materie e utensili scrittori, e preparazione della materia scrittoria*

1.° Rotoli.
2.° Libri.
3.° Fogli aperti.
4.° Pietra, metallo, argilla, legno, cuoio ecc.
5.° Tavolette di cera.
6.° Papiro.
7.° Pergamena.
8.° Carta.
9.° Utensili scrittori e preparazione della materia scrittoria.

IV. — *Sfragistica.*

V. — *Cronografia.*

VI. — *Monete, pesi e misure.*

VII. — *Archivistica:*

1.° Introduzione.
2.° Storia dei principali archivi nell'evo medio e moderno:
a) Archivio dei romani Pontefici;
b) Archivi vescovili, abbaziali ecc.;
c) Archivi degli imperatori d'occidente;
d) Archivi regi e di grandi vassalli in Italia, in Francia, in Ispagna, in Inghilterra ecc.;
e) Archivi comunali italiani;
f) gli Archivi politici in Italia dopo la Rivoluzione.
3.° Assunti e principi generali dell'archivistica scientifica.
4.° Metodo e tecnica dei lavori archivistici interni:
a) lavori di ricevimento di fondi d'atti;
b) lavori di revisione e di ordinamento;
c) lavori d'inventariazione;
d) lavori di collocazione e di custodia.
5.° Uso della suppellettile archivistica;
a) atti pubblici, riservati, secreti;
b) servizio verso le Amministrazioni governative;
c) servizio verso i privati;
d) servizio nell'interesse degli studi.
6.° Legislazione archivistica:
a) storia della legislazione archivistica in Italia sino alla Rivoluzione;
b) dalla Rivoluzione al 1859;
c) dal 1859 al 1874-75;
d) esposizione della vigente legislazione e dei vigenti regolamenti archivistici italiani.
7.° L'edificio dell'archivio, sue parti, suo materiale di arredamento.
8.° Doveri degli ufficiali degli archivi di Stato.

Per la 2.ª categoria:

Prolegomeni.

Dell'« archivistica » e delle scienze ausiliarie.

I. — « *Paleografia* » *latina.*

1.° Scritture « maiuscole » antiche.
2.° Scritture « corsive » antiche.
3.° Scritture così dette « nazionali ».
4.° Scritture « minuscole »:
a) « carolina » antica;
b) « gotica »;
c) « umanistica ».

Digitized by Google

5.° Abbreviazioni.
7.° Segni d'interpunzione e ortografici.
7.° Scritture segrete.
8.° Segni numerali.
9.° Notazione musicale.

II. — « *Diplomatica* ».

1.° Analisi del documento.
2.° Documenti ecclesiastici.
3.° Documenti sovrani e comunali d'Italia.
4.° Documenti notarili e scritture private.
5.° Atti giudiziari.
6.° Tradizione del documento.
7.° Falsificazioni.
8.° Metodologia della lettura e della trascrizione del documento.

III. — *Formato dei documenti, materie e utensili scrittori, e preparazione della materia scrittoria.*

1.° Rotoli, libri e fogli aperti.
2.° Pergamena e carta.
3.° Utensili scrittori e preparazione della materia scrittoria.

IV. — *Sfragistica.*

V. — *Cronografia.*

VI. — *Monete, pesi e misure.*

VII. — *Archivistica*:

1.° Istituzioni archivistiche italiane dal XV secolo sino a noi.
2.° Assunti e principii generali della archivistica scientifica.
3.° Metodo e tecnica dei lavori archivistici interni:
a) lavori di ricevimento di fondi d'atti;
b) lavori di revisione e di ordinamento;
c) lavori di inventariazione;
d) lavori di collocazione e di custodia.
4.° Uso della suppellettile:
a) atti pubblici, riservati, secreti;
b) servizio verso le Amministrazioni governative;
c) servizio verso i privati;
d) servizio nell'interesse degli studi.
5.° Legislazione archivistica vigente in Italia.
6.° Doveri degli ufficiali degli archivi di Stato.

Allegato N. 4. (Articolo 15 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Promozione.

Ad Archivista:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione critica, paleografica, diplomatica, storica e filologica di un documento latino, scritto in Italia, anteriore al secolo XII.

Saggio di archistviica generale.

Orale:

Tutta la materia di cui nell'Allegato n. 3 *bis* (1.ª categoria), e specialmente del § VII.

Ad assistente:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione storico-critica di un documento latino scritto in Italia, dal XIII al XVI secolo.

Saggio di archivistica generale.

Orale:

Tutta la materia di cui nell'Allegato n. 3 *bis* (2.ª categoria), e specialmente del § VII.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell' Interno
RUDINÌ.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

KUHN E. und H. SCHNORR von CAROLSFELD — *Die Transcription fremder Alphabete. Vorschläge zur Lösung der Frage auf Grund des Genfer « Rapport de la Commission de transcription » und mit Berücksichtigung von Bibliothekszwecken.* — Leipzig, Otto Harrassowitz, 1897, 8.° pp. 15.

Opera senza dubbio egregia, e della quale gli impiegati delle biblioteche e ad un tempo gli studiosi saranno molto riconoscenti agli Autori, è quella che hanno fatto il Kuhn e il Schnorr v. Carolsfeld trattando della non facile questione sulla trascrizione degli alfabeti di lingue straniere, e proponendo delle tavole per gli alfabeti *sanscrito, armeno, arabo, persiano, turco, indostanico, afgano, malese, ebraico, siriaco, etiopico, coptico* e *slavo*. Chi è pratico delle cose di biblioteca sa quanto malagevole sia e incerta la schedatura di opere scritte in alcuna di queste lingue: tanto che accade che, in difetto d'una norma fissa, costante, universalmente accettata, una stessa opera si possa trovare indicata nel Catalogo in più modi differenti, secondo la varia grafia o del nome dell'autore o del titolo di essa opera; con quanta perdita di tempo per lo studioso che cerca nei Cataloghi, e con quanto imbarazzo per lo schedatore stesso ognuno può facilmente immaginarselo. La mancanza d'una regola stabilita e posta fermamente, causa appunto di una tale specie d'anarchia nei Cataloghi, è ovvio che proviene dai diversi modi di translitterazione adottati non solo dalle varie nazioni civili, ma si può affermare dai varii dotti, che per influenza della loro stessa lingua parlata pronunziando differentemente, secondo la nazione cui appartengono, una medesima lettera, suggeriscono quali uno quali un altro segno di trascrizione. È necessario quindi adottare un sistema uniforme, tale che tolga una sì dannosa oscillazione, e porga un mezzo che mentre corrisponda ai dettati scientifici, rappresenti nel tempo stesso l'immediata pronunzia, almeno approssimativamente, di ciascun segno grafico delle lingue straniere con alfabeto differente dal latino.

Digitized by Google

Questo scopo ci pare sia soddisfacentemente raggiunto dalla presente pubblicazione, che, preso a base l'alfabeto latino, ha cercato di esporre la trascrizione scientifica e insieme praticamente adottabile degli alfabeti sovra ricordati, con l'aiuto, inevitabile in quest'occorrenza, di segni diacritici, del resto abbastanza ormai diffusi e noti. La direzione della Deutsche Morgenländische Gesellschaft, cui gli autori diedero a esaminare le loro proposte, mentre ne riconobbe l'utilità e la bontà, fece però alcune osservazioni, degne di special considerazione, che sono riferite in una breve appendice (pag. 15). Un appunto grave che a quelle osservazioni si potrebbe aggiungere ancora è il bisogno sentito dagli autori, di dar come un valore convenzionale a certe lettere, attendendo più specialmente essi alla pronunzia tedesca (cfr. pp. 4-5; non riproduciamo qui, per necessità tipografica, i segni cui alludiamo). Un altro appunto, e questo anch'esso grave trattandosi di materia intorno alla quale molto fu disputato e proposto, riguarda più specialmente la parte bibliografica, che non è compiuta nè sempre esatta. Per es. è sfuggita agli autori una memoria, che pure incontrò approvazioni e lodi quando uscì, di Leonello Modena, sottobibliotecario nella Palatina di Parma, della cui collezione orientale egli è benemerito; memoria che col titolo « Catalogazione e schedatura di opere orientali in biblioteche italiane » fu pubblicata nei nn. 20-21 (a. 1889 Agosto-Settembre) di questa stessa Rivista (pp. 113-134), ornata d'un'apposita tavola per la trascrizione degli alfabeti *ebraico*, *arabo* e *siriaco*. Non concordano sempre con essa le tavole dell'opuscolo qui esaminato, e forse la causa, piuttosto che in concetti scientifici, va cercata nell'avere il Modona mirato alla translitterazione in italiano per uso delle biblioteche italiane. Ma questa considerazione appunto è quella che svela il lato debole di quanti scritti si pubblicano intorno a una tale translitterazione: sarebbe necessario, perchè si venisse ad un sistema universale, e non proprio di questa o di quella nazione, che si facesse astrazione dal modo appunto di pronunziare nell'una o nell'altra nazione i varii segni grafici, ... il che è forse richiedere l'impossibile. Ad ogni modo i benemeriti autori conchiudono modestamente il loro lavoro scrivendo: « Del resto le nostre proposte non hanno la pretesa di essere assolutamente definitive. Aspettiamo anzi e ci auguriamo una critica per quanto è possibile generale; e con l'aiuto di essa speriamo di pervenire assai vicino ad una soluzione definitiva se non di raggiungerla »: a questo loro augurio, ci uniamo anche noi, che vorremmo veder i competenti della materia trattarla e studiarla con amore e serietà.

E. R.

NOTIZIE

— Sul nuovo periodico di bibliografia, o meglio di bibliofilia, che ha principiato a pubblicarsi in Germania, col titolo: *Zeitschrift für Bücherfreunde — Monatshefte für Bibliophilie und verwandte Interessen*, direttore *Fedor von Zobeltitz*, editori Velhagen e Klasing di Bielefeld e Lipsia, crediamo bene aggiunger qualche altra notizia a quella datane nel fascicolo precedente. Ne uscirà un fascicolo al mese, al prezzo di 24 Marchi l'annata. Ogni fascicolo conterrà articoli originali, recensioni bibliografiche, notizie: inoltre, con numerazione separata, un *Beiblatt*, per indicazioni di cataloghi librarii, *desiderata* ecc. La rivista è elegantemente stampata, ed ornata di molte riproduzioni (talune anche in cromolitografia), scelte con gusto. Il 1. fasc. (aprile 1897) contiene, fra altro, un articolo di *W. L. Schreiber* sulle xilografie rappresentanti l'Apocalisse (*Die Holztafeldrucke der Apokalypse*, pp. 5-13, con molte riproduzioni); uno del conte v. *Leiningen-Westerburg* sugli *ex-libris* (*Etwas über Ex-libris*, pp. 15-20, c. ripr.); uno di *Oscar Hecker*, ben noto pei suoi studi sul *Decamerone*, sulla biblioteca del Boccaccio (*Die Schicksale der Bibliothek Boccaccios*, pp. 33-41, c. facsimili); una comunicazione di *Ed. Grisebach* sopra un libro della biblioteca di Michelangelo (pagine 53 sg.) ecc.

— Il primo paragrafo di una Nota del prof. Amato Amati su « *Sant'Ambrogio. Genealogia, cronologia, carattere e genesi delle idee* », inserita nei *Rendiconti d. r. Istituto Lombardo*, ser. 2.ª, vol. XXX, fasc. 5 (1897), p. 311 sgg., è intitolato *Cenni bibliografici*, e classifica in tre categorie le opere biografiche intorno a S. Ambrogio.

Digitized by Google

— L'ultimo vol. (XXXV, parte 2.ª) delle *Notices et extraits des mss.* contiene, fra altro, una *Notice sur les sept psaumes allégorisés de Christine de Pisan* di L. DELISLE; e di P. MEYER una *Notice du ms. Bibl. Nat. fr. 6447*, contenente una traduzione in antico francese di diversi libri della Bibbia, leggende ecc.

— Ebbe luogo nei giorni 27-27 Aprile 1897 la vendita della Biblioteca W. F. PIEK, in Amsterdam sotto la direzione di Frederik Muller & C.° I due cataloghi che ne sono stati pubblicati mostrano l'importanza della pregevole collezione, contenendo il primo 214 numeri intorno all'AMERICA, così classificati: *Histoire, Biographie américaine, Description de l'Amérique-Voyages, Littérature, Livres scientifiques;* e 758 il secondo, distribuiti in *Livres à figures (Littérature, Botanique et Zoologie, Histoire et Topographie des Pays-Bas. etc., Planches bibliques, Archéologie); Beaux-Arts; Peinture et Gravure: Littérature néerlandaise, française, anglaise, allemande; Histoire et Topographie des Pays-Bas et de divers états de l'Europe; Géographie, Voyages, etc,; Finances.*

—La Libreria H. Welter di Parigi annunzia l'edizione di un NOUVEAU LAROUSSE ILLUSTRÉ, *Dictionnaire encyclopédique universel en six volumes, sous la direction* de M. Claude Augé. Non possiamo che lodare questo proposito di rendere accessibile ad un maggior numero di studiosi il *Grand Dictionnaire de Pierre Larousse* in 17 volumi; opera che per il troppo elevato prezzo e per la sua mole, pur riconosciuta di valore indiscutibile, non trovò a suo tempo la larga diffusione che si meritava. L'editore promette che il NOUVEAU LAROUSSE ILLUSTRÉ riuscirà per le cure adoperatevi quasi *un ouvrage entièrement nouveau, consciencieux et mûri, concis mais complet, evitant toute longueur, mais n'omettant aucune indication utile, bien proportionné dans toutes ses parties et au courant des derniers progrès de l'universalité et de l'érudition.* — È aperta la sottoscrizione *à forfait* al prezzo di fr. 150, pagabili fr. 10 per trimestre.

— L'imperatore Francesco Giuseppe ha permessa l'unione delle due importanti biblioteche imperiali, dell'*Hof-Bibliothek* cioè con la *K. Familien-Bibliothek*, fra gli altri motivi perchè si venissero ad evitare i numerosi duplicati di opere moderne. Quanto sarebbe bene che questo alto esempio venisse anche fra di noi imitato! V'hanno città con due, tre e più biblioteche, ciascuna delle quali fa i suoi acquisti senza attendere a quelli delle altre; cosicchè di un'opera, spesso anche di poco valore, si hanno più esemplari, mentre poi ne mancano altre molte, e non di rado necessarie ed importanti!

— Un'opera di non dubbio interesse è quella cui attende il solerte vicebibliotecario del Senato, dottor Goffredo Gennaro Trevisonno, la compilazione cioè d'un indice dei lavori parlamentari.

Ci piace intanto annunziare che alla Prima Riunione bibliografica italiana egli ha fatto omaggio d'un primo fascicolo d'indice delle discussioni del Parlamento Subalpino ed italiano.

— È sempre discussa, e con vario parere, in Italia la classificazione decimale per la compilazione dei cataloghi. Utile contributo per la miglior conoscenza del sistema saranno certo le *Tavole generali ridotte della classificazione decimale di Melvil Dewey, adottate dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles* tradotte in italiano dal sig. VITTORIO BENEDETTI (Firenze, G. Barbèra edit. 1897, in 8° pp. 107)

Le divisioni delle tavole del Dewey sono circa 20000: nella riduzione italiana che può servire per la catalogazione d'una libreria di carattere generale, esse sono 1800, seguìte da una ricca tavola alfabetica aumentata dal Benedetti di gran numero di voci perchè meglio soddisfacesse alle esigenze degli studiosi. Chiara e sobria ad un tempo è l'introduzione, che raggiunge pienamente lo scopo di dar un'adeguata idea del sistema decimale a chi intende profittare del libro.

— A proposito del sistema decimale. Meritano una speciale menzione le due parti della Memoria che su tale contrastata classificazione ha pubblicato il ch.mo Direttore della Nazionale di Firenze, comm. D. CHILOVI [*I cataloghi e l'istituto internazionale di bibliografia: osservazioni.* I. *I cataloghi delle Biblioteche* (Firenze, fratelli Bocca ed., stab tip. fiorentino, 1897 in 8., coll. 42). II. *I cataloghi degli editori e il Catalogo perenne.* (Firenze, id. id., in 8., coll. 26)]. Chi legga libero da ogni preconcetto, da ogni preven-

Digitized by Google

zione, non può non ammirare la esposizione lucida, sobria, in istile quasi famigliare, che mentre dà (sovratutto nella prima parte) una chiara idea del sistema e de' suoi vantaggi, induce quasi insensibilmente nell'animo una persuasione, che vince anche le più accanite opposizioni. Non v' ha dubbio che la Commissione, cui il Congresso di Milano ha deferito lo studio della questione, avrà preso in serio esame questa pubblicazione, che ha il pregio di riassumere molto in poche pagine, e contiene proposte di incontrastabile utilità e, ciò che più conta, di gran valore pratico.

— Il bibliotecario della Riccardiana di Firenze dott Salomone Morpurgo ha pubblicato il 7.° fascicolo del suo tanto pregiato *Catalogo dei Mss.* della Biblioteca stessa. Superfluo sarebbe ogni elogio, essendo noto a tutti gli studiosi il valore dell'egregio compilatore. Questo fascicolo comprende la diligente recensione di n. 109 codici (dal n. 1462 al n. 1570), che riguardano più particolarmente versioni di classici greci e latini dal XIV al XVII secolo.

— Il V° volume degli *Studi italiani di Filologia classica*, così egregiamente diretti dal prof. Girolamo Vitelli, i quali attestano che anche presso di noi gli studi classici fioriscono e sono coltivati più che altri forse non creda, contengono un utile contributo alla bibliografia con i lavori dei dottori Festa Nicola, Fraccaroli Giuseppe, Olivieri Alessandro e Fava Mariano. Il primo vi ha dato la descrizione dei codici greci di Lucca e di Pistoia; il Fraccaroli quella dei Mss. greci della Biblioteca universitaria di Messina, più una pregiata notizia intorno ai codici greci del monastero del s. Salvatore che si conservano nella medesima biblioteca. Il Fava vi ha descritto 19 codici latini, di cui 8 appartengono alla Biblioteca Universitaria di Catania, e 11 alla Ventimiliana della medesima città. L'Olivieri finalmente ha fornito un prezioso supplemento all'Indice dei codici greci magliabechiani che l' illustre prof. Vitelli aveva compilato e pubblicato nel II° vol. degli stessi *Studi*, per modo che ormai tutti i Mss. greci della Nazionale di Firenze hanno avuta la loro accurata descrizione. Ben 49 sono i codici di cui l'Olivieri ha data la recensione, dall'XI al XVIII secolo: e parecchi fra essi si può affermare che giacevano quasi del tutto ignorati agli studiosi.

— La Biblioteca Universitaria di Amsterdam sotto il titolo *Tooneel-Catalogus Nederland* ha pubblicato un indice della sua ricca collezione di opere teatrali, iniziato e per gran parte compilato da F. Z. Mehler e terminato a B. Mendes da Costa. Ad una introduzione nella quale sono complessivamente descritti Mss., libri impressi, e stampe che si riferiscono al teatro dei Paesi Bassi, segue un elenco alfabetico delle opere teatrali più un indice dei nomi dei compositori.

— Statistica curiosa: la Società prussiana per la diffusione della bibbia ha nel 1896 raggiunto una cifra non ancor mai toccata nel numero di esemplari distribuiti: cioè 107.679 di bibbie e 48.827 del Nuovo Testamento. Le due Società che attendono contemporaneamente a tale diffusione in Francia (la parigina cioè e la francese) nello stesso anno hanno distribuite 8407 copie di bibbie e 17-18000 del Nuovo Testamento: finalmente le copie stampate per opera delle missioni evangeliche inglesi negli ultimi 10 anni hanno raggiunto il cospicuo numero di 2.208.350.

— La Biblioteca Universitaria di Heidelberg ha di recente acquistata una ricca collezione di Papiri provenienti dall' Egitto, particolarmente greci e copti. Purtroppo le tenui, anzi insufficienti dotazioni delle biblioteche italiane sono e saranno per lungo tempo un impedimento a che anch' esse imitino l'esempio delle biblioteche dell' Inghilterra e della Germania, che ripetono ora esse l'operosità della quale nei secoli passati furono maestre le librerie d'Italia.

— A proposito di papiri greci: gli studiosi saranno molto grati al dott C. Haeberlin che ha cominciato nella benemerita rivista *Centralblatt fur Bibliothekswesen* etc. (fascicolo I.° dell'annata XIV, 1897 e seguenti) à dar ragguagli, con fine sovratutto bibliografico, dei papiri greci fino ad oggi conosciuti, accompagnandoli con notizie critico-filologiche.

— Un solo esemplare della *editio princeps* del noto trattato « *De Aqua et Terra* » attribuito a Dante fu conosciuto da Alessandro Torri, che lo riproduceva a Livorno nel 1843: era quello della Trivulziana di Milano (Ve-

Digitized by Google

nezia, 1508). Oltre ad esso però è noto ai bibliografi che altri tre se ne conservano, uno nella Marucelliana di Firenze, un secondo nella Biblioteca Universitaria di Bologna, ed un terzo nel British Museum, che l'acquistava nell'Aprile 1894 dalla Libreria di Leo S. Olschki nel cui catalogo era segnato fr. 500 (l'esemplare già del Libri, alla cui vendita ebbe il prezzo di fr. 715 e nel 1855 di fr. 530). Una quinta copia nello stesso anno è stata ritrovata nella Biblioteca comunale di Perugia dal sig. Willard Fiske, la cui collezione dantesca, splendidamente ricca e forse unica al mondo, è depositata presso la «Cornell University Library»: una sesta infine, già al n. 1979 nel «Catalogue de la Bibliothèque de feu M. Benedetto Maglione de Naples — Paris 1894», entrò a far parte della collezione stessa del Fiske, che l'acquistò per circa fr. 450; e questo esemplare ha nei margini diverse annotazioni manoscritte, le quali non sembrano prive di pregio.

— Il Canonico W. J. Knox Little ha pubblicato presso l'editore Isbister una sua monografia su S. Francesco d'Assisi: (*St. Francis of Assisi: his Time, Life and Work*). L'opera è scritta con molta obiettività e indipendenza di giudizi, e in alcuni luoghi è in aperta opposizione con ciò che scrisse il Sabatier. Così per la questione delle *stigmate* e della indulgenza della Portiuncula il Knox accetta pienamente la tradizione combattuta nel suo libro dal Sabatier, ma ora da lui accolta dopo un più pieno esame delle testimonianze poste innanzi dallo Knox.

— Il consueto congresso annuale dell'Associazione Inglese dei Bibliotecari, nonostante quello Internazionale adunatosi nello scorso luglio, si è tenuto anche quest'anno nel decorso Ottobre. Il sig. Tedder dell'Athenaeum Club lesse il discorso inaugurale, come Presidente annuale, e notò con soddisfazione i progressi compiuti dall'Associazione nell'ultimo ventennio, pei quali la professione di bibliotecario si è affermata e ha saputo farsi riconoscere e pregiare. - Dopo il settembre 1896 diciotto località hanno accettato l'*Ewart Act* per l'istituzione di pubbliche biblioteche. Altri oratori e disserenti trattarono vari argomenti. Il Dr. Garnett commemorò il centenario di Antonio Panizzi e ne ricordò le alte benemerenze. Il sig. Sidney Webb toccò delle pubbliche biblioteche e delle funzioni loro rispetto alle scienze politico-economiche, e annunziò che il 20° secolo sarà tutto dedito alle scienze politiche, come il 19° fu dedito alle scoperte scientifiche: quindi la necessità che le biblioteche sieno i futuri musei per lo studio della sociologia. - Altri argomenti di bibliografia e biblioteconomia furono trattati, dei quali si leggeranno con profitto i sunti negli atti del Congresso.

— L'editore Leo S. Olschki di Firenze annunzia come prossima la pubblicazione di un'opera importante del D.r L. Volkmann intitolata «Iconografia Dantesca». Lo Stabilimennto tipografico S. Lapi di Città di Castello ne ha assunto la stampa, nè si dubita che il volume riuscirà pregevole anche dal lato tecnico, tanto più che sarà adorna di splendide illustrazioni, i cui *clichés* furono eseguiti da un primario stabilimento germanico.

L'opera potrà chiamarsi il «De Batines» delle illustrazioni artistiche finora fatte per la Divina Commedia (miniature, disegni, incisioni in legno, in rame ecc ecc).

— Alla vendita fatta dai sigg. Puttick & Simpson della nota libreria già appartenuta a T. C. Baring, si ebbero i prezzi seguenti per alcune opere di classici impresse nel primo secolo della stampa: Il Boccaccio Aldino del 1522 salì a 16*l.*; il Catullo del 1502 a 9*l.*; i 5 voll. d'Aristotele 1495-8 a 28*l.*; la Bibbia greca del 1518 (legatura di Derome) a 40*l.*, 10*s.*; il Demostene Aldino del 1504 a 10*l.*, 10*s.*; l'Omero del 1524 a 20*l.*; l'Orazio del 1501 a 14*l.*, 5*s.*; l'Erodoto del 1502 a 13*l.*; i Rhetores Antiqui graeci del 1505 a 10*l.*; il Dante del 1491 a 16*l.*, 5*s.*; il Musco, Ero e Leandro del 1494 a 25*l.*, 10*s.*

— Onoranze ad Antonio Panizzi in Brescello. — Brescello ha degnamente festeggiato (26-27 settembre) il suo illustre cittadino, Antonio Panizzi, nel primo centenario dalla sua nascita. È superfluo ricordare ch'egli fu direttore del *British Museum*, che molto riconobbe dall'opera intelligente e dotta dell'erudito Brescellese, il quale mentre attendeva al riordinamento del celebre Istituto, e acquistava giusta rinomanza come bibliofilo e bibliografo, non dimenticava d'esser italiano, ed ai profughi dall'italica penisola, quando pensar al suo riscatto era delitto, prestava largo aiuto e incoraggiamento. In quell'occasione ha visto poi la luce, oltre ad un breve *Ri-*

Digitized by Google

cordo delle feste, commemorante le benemerenze del PANIZZI, un pregevole studio biografico del dott. VENTURO CORRADINI (*Antonio Panizzi e la sua opera, con Appendice di Lettere inedite*. -- Reggio-Emilia, Stab. tipo-litogr. degli Artigianelli 1897, in 8°, pp. 114), il quale sarà molto utilmente consultato da chi abbia desiderio d'aver sicure notizie intorno alla vita del dotto Brescellese, ideatore della celebre sala di lettura nel British Museum, capace di 300 lettori e di ben 1400000 volumi, ed autore e promotore di quegli ordinamenti e di quei cataloghi, che servirono più o meno generalmente di modello alle maggiori biblioteche d'Europa.

Su questo proposito abbiamo poi i seguenti particolari. – Per iniziativa di un Comitato presieduto dal cav. dott. Luigi Zatti, della Società Operaia e del Veloce Club, venne festeggiato nei giorni 26 e 27 settembre u. s. il 1° centenario della nascita dell'insigne brescellese Antonio Panizzi.

Era intenzione dei promotori delle feste di innalzare un piccolo monumento alla memoria del grande Concittadino, ma il paese, a causa del triste stato finanziario, non corrispose alla loro iniziativa e così deliberarono un programma di feste che se furono più modeste, non perciò riuscirono meno solenni, e superando l'aspettativa, ebbero la virtù di attirare in paese parecchie migliaia di persone venute dai paesi limitrofi e dalle città di Reggio e Parma.

Domenica 26, alle 9, presenti le autorità locali, il Comitato delle feste, la Società Operaia, il Veloce Club e la musica cittadina venne inaugurato il tiro allo storno.

Alle 11, nel teatro Comunale, dinanzi ad un numerosissimo ed intelligente uditorio, il brescellese prof. Enrico Friggeri, che tra breve pubblicherà una memoria su « La vita, le opere e i tempi di Antonio Panizzi », presentato dal Presidente del Comitato, ha commemorato degnamente l'insigne esule, riscuotendo frequenti e generali applausi.

Seguirono dalle 14 alle 16 il ricevimento delle tre bande musicali di Boretto, Poviglio e Castelnuovo, e una grande gara al tiro.

Alle 16 il cav. Zatti, presidente del Comitato, dopo brevi ed applaudite parole, scoperse il ricordo marmoreo sulla facciata della casa ove nacque Antonio Panizzi. Seguì tosto un bellissimo musicale omaggio al Panizzi, del brescellese M.° Arnaldo Bonazzi, eseguito inappuntabilmente dalle quattro bande unite, che riscossero il vivo plauso degli uditori. Alle 18 e mezzo cominciò la straordinaria fantastica illuminazione del paese, ottenendo un effetto sorprendente. Alla civile e riuscita festa furono rappresentanti: dei parenti del Panizzi, il sig. Ing. Bicor Panizzi, col figlio Dott. Francesco; ed i nipoti Prof. Venturini ed Avv. Boschi, di Cremona: del Municipio di Reggio il Dott. Enrico Manfredi; della Deputazione Prov. il Comm. Avv. Morandi e il Cav. Gaetano Viani; della Biblioteca di Reggio il Prof. Ferrari. Al Lunedì nelle ore antim. il Cav. Luigi Zatti al Teatro Comunale dinanzi a numeroso uditorio pronunciò un applauditissimo discorso di circostanza e fece dar lettura di una monografia compilata dal Segretario Sig. Bonazzi Volfango comprendente lo svolgimento economico morale della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la quale è presieduta dal sullodato Cav. Zatti. Parlò poscia il Deputato del Collegio On. Nabor Soliani addimostrando l'affetto che ha per quel sodalizio. All'una ebbe luogo nel salone di S. Benedetto il banchetto popolare riescito felicemente. Alle frutta parlarono applauditissimi, inneggiando ad Antonio Panizzi, il Cav. Luigi ed il Prof. Carlo Zatti, l'Onor. Deputato Soliani, il Prof. Friggeri, l'Avv. Boschi di Cremona, il Consigliere Comunale Artoni Domenico e il sig. Chittolini Ulderico. Seguirono: gare di tiro, sfilata e fiaccolata ciclistiche riescite in modo splendido; indi fuochi artificiali. Dalle 21 alle 26 del giorno successivo grande veglia danzante alla quale presero parte il fior fiore del paese e moltissimi forestieri.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, richiesto di un sussidio, ha disposto per l'acquisto di N. 100 copie dell'Opuscolo del Prof. Friggeri, appena esso sarà pubblicato; e trattandosi di notizie documentate intorno alla vita, alle opere ed ai tempi dell'insigne Direttore del British Museum, non dubitiamo che un tale lavoro sia per incontrare il generale favore.

— Un importante documento intorno alla vita in esilio di BRUNETTO LATINI, ha rintracciato nell'Archivio di Westminster il sig. EDWARD J. L. SCOTT; importante perchè compilato « apud Barrim super Albam » il 14 aprile dell'a. 1264 con la sottoscrizione autografa seguente: « *Et ego Brunettus Latinus de Florentia Notarius predicta coram me acta Roga-*

Digitized by Google

tus publice scripsi ». Rimane così assodato che il maestro di Dante nel periodo del suo esilio (1260-66) visse in Francia (Bar-sur-l'Aude in Champagne), poichè dell autografia della sottoscrizione non può esistere dubbio, come allo Scott (che ne fa cortese testimonianza nel num. 3654 dell'ATHENAEUM p 635) fece rilevare il dott. GUIDO BIAGI, che lo esaminò nella sua visita al British Museum, e pel necessario confronto procurò allo Scott stesso da Siena la riproduzione fotografica d'un altro documento notarile del Latini, compilato a Firenze l'11 aprile 1254.

— Pei tipi di G B. Paravia e C. è uscita in una nitida edizione la VITA NUOVA di Dante, con annotazioni ad uso delle scuole per cura di G. L. PASSERINI. Il testo è condotto sul cod. Strozz. VI, 143: ma è tenuto il debito conto delle varianti del Chigiano, per modo che si può dire che s'ha una lezione corretta e positiva; sobrie, chiare le note, che mirano allo scopo, che dovrebbe sempre avere chi fa un commento: cioè render facile l'intelligenza d'un testo, senza vana pompa di erudizione, il più delle volte di qua e di là malamente accattata. Dà singolar pregio a questa edizione un SOMMARIO della Vita di Dante, nel quale il Passerini ha esposto con diligenza e precisione quanto della vita dell'Alighieri gli studi critici sino ad oggi hanno fatto risultare positivo e sicuro. Di questo Sommario ha poi procurata a parte un' elegantissima edizione di 10 soli Esemplari per le Nozze di Leo S. Olschki, benemerito editore del Giornale Dantesco, colla signora Regina Caro.

— La vendita della 2ª parte della ricca libreria Ashburnham per cura di Sotheby, Wilkinson & Hodge ebbe principio il 6 dicembre Questa parte va dal n.° 1684 al 2892 (Gadbury-Petrarca) e comprende una veramente pregevole raccolta di opere, tra le quali piace ricordare le seguenti: Gadbury « Cardines Coeli » 1684 (copia di dedica); Geminus « Compendiosa totius Anatomiae Delineatio aere exarata » del 1545; due curiose opere di Pierre Gringore « Les Abuz du Monde » e « Les Folles Enterprises » del 1505; l'edizione del « Polychronicon » di Higden (per Caxton, Wynkyn de Worde e Peter Treveris); la prima edizione (1538) della « Dance of Death » di Holbein; le « Cronicles » di Holinshed (1577 e 1586-7); un ottimo esemplare dell'« Academy of Armory » di Holme (1688); l'*editio princeps* (1471) di Tommaso da Kempis; la prima edizione di « Lancelot du Lac » 1488, ed un'altra del 1494; Le Fevre « Le recueil des histoires de Troyes » 1476; un esemplare in pergamena impresso in Augsburg 1515 dell'opera « Das Leiden Jesu Christi « di Wolffganng von Männ; l'edizione del 1478 dei « Triomphi, Sonetti et Canzoni » del Petrarca, ecc. ecc.: più una ragguardevole serie di *Libri d'ore*, riccamente miniati Nel prossimo quaderno daremo l'elenco dei prezzi pagati per i libri rari e preziosi della prima e seconda parte.

— CATALOGUE GENÉRAL DES INCUNABLES DES BIBLIOTHÈQUES PUBLIQUES DE FRANCE per M. Pellechet (ABANO-BIBLIA). Paris. — Picard 1897. — Non è nuovo il nome della signorina Pellechet ai bibliografi, dovendosi a lei la compilazione e la pubblicazione di cataloghi d'incunaboli di diverse biblioteche, come quello di Digione (1886), di Versailles (1889), di Lione (1893) Ben affidato fu dunque ad essa l'incarico di riunire, correggere e pubblicare il ricco materiale di notizie che intorno alle edizioni del secolo XV possedute dalle biblioteche pubbliche di Francia queste avevano trasmesse al Ministero della Pubblica Istruzione di quel paese, il quale nel 1886 le invitava appunto a comunicargli un inventario di esse stampe. Ingente è il materiale, e si capisce quanto lavoro abbia alla compilatrice costato il riordinare e ridurre ad uniformità le notizie che da diversi e con diverso metodo erano state inviate sugli incunaboli al Ministero. Il primo volume, che comprende in una unica serie alfabetica i titoli di ben 2386 pubblicazioni del sec. XV dall'*a* alla parola d'ordine *Biblia italica*, si può dire nel suo genere un vero modello. Di questi libri, sparsi in 196 biblioteche francesi, è fatta una minuta e coscienziosa descrizione bibliografica tanto più precisa che la compilatrice potè d'una gran parte di essi vedere gli esemplari da sè, e così ebbe occasione d'aggiunger anche quelle altre notizie che le parvero necessarie per l'esatta identificazione e conoscenza delle singole opere, come sulle legature, sugli ornamenti in minio, ecc ecc. È tenuto debito conto delle varie edizioni d'una medesima opera: delle quali l'A. dà la serie per ordine cronologico, eccetto che di quelle senza data: per queste essa dispone prima gli esemplari con un numero minore di righe stampate in

Digitized by Google

una pagina piena (non è chiaro il motivo di questo criterio tutto soggettivo), e di segnito quelli con un numero maggiore. Se si consideri che la parte degli incunaboli descritta in questo 1° volume co' suoi 2386 numeri raggnaglia il n.° 3158 dell' Hain e si pen a che nel Repertorio dell' Hain non si tratta d' incunaboli appartenenti ad un'unica regione, si comprende subito quale utile complemento al Repertorio medesimo riesca il lavoro della Pellechet, che infatti o dà notizia d'incunaboli che presso l'Hain mancano del tutto, o spesso descrive con maggior precisione esemplari che nell' Hain sono descritti imperfettamente per non aver potuto esso veder il libro.

— UNA BIBLIOTECA IN PROVE FOTOGRAFICHE RIDOTTE. — Notevole e curioso è l'articolo che su questo proposito si legge, tradotto dal « *The Collector* » nel n ° 8 (3° Serie) della *Revue Biblio-iconographique*, mese di novembre. Secondo le affermazioni del prof. Reginald A. Fessenden di Pensilvania, una biblioteca di 50.000 volumi con la fotografia potrebbe condensarsi e ridursi ad una cassettina del volume di un piede cubo. Con un meccanismo ed un procedimento speciale, intorno al quale egli avrebbe studiato lunghi anni, si riuscirebbe a poter fotografare con precisione e senza rilevante spesa ogni singola pagina in meno di 25 secondi: raccolte poi le negative, che non supererebbero le dimensioni 37 mm. × 38 mm. in dieci minuti sarebbe possibile svilupparle, fissarle, e quindi sottoporle al solito lavaggio. In una riproduzione delle dimensioni accennate, sino a 400 e 500 parole egli assicura che sono facilmente leggibili senza l'aiuto di lente; questa occorrerebbe per un numero maggiore, il massimo che vi capirebbe sarebbe quello di 2000. L'*Electrical World* bene augura al metodo ed ai tentativi del Fessenden, e per persuadere i suoi lettori calcola che, essendo un numero di esso giornale composto di pagg. 32 con circa 2000 voci per ciascuna, una negativa quadrata di 25 mm. per lato basterebbe a contenere tutta la composizione di ben 50 anni del giornale stesso, cioè il testo di 300 volumi.... Con queste proporzioni, una cassettina del volume di un piede cubo sarebbe capace di una biblioteca di 50.000 volumi.... Le proporzioni delle riduzioni sarebbero state calcolate con ogni precisione, per modo da rendere spedite e facili le operazioni relative. E certo se è praticamente attuabile questo metodo avrà il sopravvento sull'altro stato suggerito da chi proponeva di supplire i libri con dei cilindri fonografici. A un lettore che leggesse 150 parole al minuto occorrerebbero ben 10 ore per giorno per pronunziare le parole che può contenere una lastra fotografica quadrata di 25 mm. di lato.

— Un ms. prezioso, lasciato da uno dei *Pilgrim Fathers*, cioè da uno dei primi coloni inglesi dell'America del Nord (William Bradford, governatore della Colonia della Nuova-Inghilterra), ms. che conteneva la relazione sul primo viaggio compiuto e sui primi stabilimenti, era sparito durante la guerra dell'indipendenza Americana, nè più se ne seppe nulla, finchè si sparse la notizia che si trovava nella bibiioteca del palazzo di Fulham (residenza dei vescovi di Londra), senza che si determinasse come vi fosse capitato. Il Governo Americano fece tosto i passi opportuni per ricuperare un libro così prezioso per la storia del nuovo continente, affidando la cosa all'ambasciatore degli Stati Uniti, Bayard; e la restituzione avrà infatti luogo tra poco tempo, appena cioè saranno compiute le riproduzioni che con la fotografia ne fanno il governo britannico e il Vescovo di Londra, per trarne poi dei facsimili colla zincotipia affinchè le Biblioteche inglesi siano arrichite della preziosa storia.

— Secondo s'annunzia nei periodici francesi, le collezioni e la Biblioteca di Chantilly saranno messe a disposizione del pubblico a datare dal maggio 1898. Ora, oltre al Catalogo generale — per cui lo stesso duca d'Aumale aveva redatta la prefazione — si stanno apprestando i cataloghi speciali per ogni singola collezione, continuandosi anche quello dei mss. intrapreso pur esso dal Duca, e seguendosene il metodo. Così i mss. e gli stampati, i quadri, e le incisioni, e i disegni, e i ritratti, e le sculture, e gli oggetti d'antichità, le medaglie, le monete, ecc. oltre la corrispondenza del Condè e dei Montmorency (che vi si conserva negli archivi) avranno via via la loro illustrazione, che non dubitiamo sia per riuscir esatta e diligente. Intanto i visitatori hanno per ora un catalogo compendiato, riproduzione di quello che il Duca offriva nel 1895 agli Accademici quando nell'occasione del Centenario dell' Istituto li invitava a Chantilly.

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA. — Nei giorni 23, 24 e 25 dello scorso mese di settembre ebbe luogo in Milano la prima adu-

Digitized by Google

nanza di questa Società della cui fondazione e degli scopi che si propone la nostra Rivista ha dato notizia nei precedenti fascicoli

Nella seduta antimeridiana del 23 di settembre, dopo un discorso inaugurale del Presidente, sull'opera della Società nel suo primo anno di vita, e dopo alcune parole del Tesoriere intorno alle finanze della Società stessa, fu discussa l'opera della Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni proposte allo statuto sociale; discussione che fu continuata ed esaurita nelle due sedute del 24 di settembre. Nelle sedute pubbliche che furono tenute nelle ore pomeridiane, vennero fatte varie comunicazioni di interesse scientifico, e furono discussi i seguenti temi:

1) Il repertorio universale bibliografico e la classificazione decimale Dewey;

2) Proposte per tutelare la conservazione e provvedere al miglior riordinamento della suppellettile letteraria, manoscritta od a stampa, raccolta in alcune biblioteche non governative, e per agevolarne l'uso agli studiosi;

3) Proposta di una continuazione degli *Scrittori d'Italia* del Mazzuchelli.

Quanto alla classificazione decimale, dopo breve discussione, fu adottata una mozione per la quale l'assemblea, dichiarando inaccettabile la classificazione Dewey nella sua *forma presente*, augura che si possa adottare una classificazione generale che incontri il favore di tutti, con una notazione speciale simbolica, e propone la nomina di una commissione scientifica che porti i risultati dei nuovi studii al prossimo Congresso.

Intorno alle proposte per tutelare la ~~classificazione~~ dei cimelii raccolti in biblioteche non governarive, presentò una bella relazione il cav. G. Fumagalli, Presidente della Società; e l'assemblea facendovi plauso approvò pure la proposta del prof. A. Solerti per la pubblicazione di un Dizionario biobliografico degli scrittori d'Italia, subordinandola alle norme che sarà per studiare una apposita commissione. Venne inoltre, come si disse, discusso articolo per articolo tutto lo Statuto sociale, riformato sostanzialmente nella parte che riguarda il metodo di elezione alle cariche sociali.

— Dallo scrutinio dei voti per le elezioni alle cariche della Società bibliografica italiana che ha avuto luogo il 28 dello scorso novembre, sono riusciti eletti il comm. Pietro Brambilla, senatore, (Milano) *Presidente*; il cav. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della Braidense (Milano) e il barone comm. Antonio Manno (Torino) *Vicepresidenti*; il dott. cav. Solone Ambrosoli, conservatore del R. Gabinetto numismatico di Brera (Milano); il comm. Guido Biagi, bibliotecario capo della Laurenziana (Firenze); il dott. cav. Diomede Bonamici (Livorno), il cav. Angiolo Bruschi, bibliotecario della Marucelliana (Firenze); il prof. Benedetto Croce (Napoli); il comm. prof. Alessandro D'Ancona, dell'università di Pisa (Pisa); l'avv. Emanuele Greppi, deputato (Milano); il dott. Gino Loria, dell'Università di Genova (Genova); il prof. Francesco Novati, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano (Milano) e il sac. prof. Achille Ratti, dottore della Biblioteca Ambrosiana (Milano), *Consiglieri*.

— I MANOSCRITTI DI LEONARDO DA VINCI. — della Reale Biblioteca di Windsor. — *Della Anatomia* — Fogli A — Pubblicati da Teodoro Sabachnikoff, trascritti e annotati da Giovanni Piumati con traduzione in lingua francese, preceduti da uno studio di Mathias-Duval. Un volume in-foglio piccolo, stampato su carta a mano intonsa, titolo rosso e nero, rilegato in pergamena — *Edizione di 400 esemplari numerati a stampa. Prezzo: franchi 80.* — Il volume è dedicato a S. M. la Regina d'Inghilterra nella cui biblioteca esistono i fogli originali ora pubblicati con Suo speciale permesso.

Precede una breve introduzione esplicativa.

Segue un profondo studio di Mathias-Duval, l'eminente Professore di anatomia, e membro dell'Accademia di medicina a Parigi, studio mirabile per la filosofia, la scienza anatomica e l'attraente bellezza dell'esposizione.

Viene quindi l'*Anatomia*, scritta da Leonardo l'anno 1510, e mai fino ad ora pubblicata.

Essa è riprodotta in trascrizione diplomatica, in trascrizione critica e traduzione francese.

In margine sono gli argomenti del testo, in italiano e in francese, che facilitano le ricerche.

Ogni trascrizione di foglio, che comprende varie pagine, è accompagnata dall'eliotipia del foglio originale. Esse sono in numero di trentaquattro (di cui due di formato doppio) e riproducono il manoscritto e i disegni meravigliosi che sono in tutto 245.

Segue, in fine, l'indice generale analitico degli argomenti stampati in margine. Esso consta di dodici pagine in carattere piccolo;

Digitized by Google

e ciò diciamo per dare un' idea in certo modo materiale, dell'analisi del testo.

All'opera magistrale di Leonardo è impari ogni elogio. L' Hunter, il grande chirurgo e anatomico inglese scriveva che Leonardo deve essere considerato come *il migliore anatomico del suo tempo e certamente il primo che abbia introdotto l'uso dei disegni anatomici.*

È noto il vano desiderio degli artisti e degli scienziati di studiarne le opere anatomiche. Recentemente il Professore di anatomia dell'Accademia di Belle arti di Milano, Dottor Alessandro Lanzilotti Buonsanti esprimeva tal desiderio e l' impossibilità di soddisfarlo: ... *non posso fare qui* — egli scriveva — *uno studio su Leonardo anatomico e fisiologo.... i dati che si posseggono non sono sufficienti per fare ora un'indagine di questo genere, per la ragione che i manoscritti conservati a Windsor, i più preziosi per queste scienze, oltre che per l'arte, non ci sono noti che per scarsi ed incompleti estratti...* E altrove: *Nuove sorprese dobbiamo quindi attendere il giorno in cui questi* (manoscritti di Windsor) *verranno pubblicati integralmente. Che questo giorno sia prossimo!*

La presente pubblicazione risponde pienamente al desiderio degli artisti e degli scienziati, così vivamente riassunto dal Professore Lanzilotti Buonsanti

---

Il voto che facevamo, discorrendo in uno degli ultimi fascicoli del Catalogo dei Mss. greci della Marciana di Venezia intrapresa da **Carlo Castellani,** non è stato pur troppo esaudito. La morte lo ha improvvisamente colto il 7 ott. 1897, troncandone anzi tempo la erudita operosità. Fu dotto e fu cortese: della dottrina sua sono documento i molti scritti che videro la luce da circa 30 anni ad oggi, e la *Rivista* non può non ricordare che lo ebbe gradito collaboratore; della sua cortesia poi sono e saranno memori quanti del suo intelligente aiuto ebbero bisogno nelle biblioteche affidate alla sua cura.

CATALOGHI DI LIBRI ANTICHI E D'OCCASIONE RECENTEMENTE PUBBLICATI:

Baer, Joseph, & C., Frankfurt a/M. — Cat. 461: Scelta d'opere rare e preziose (1627 num.) — Fra molti rari volumi, alcuni valutati sino a 15000 Franchi, notiamo una rarità bibliografica interessante segnata sotto il n. 1278 al prezzo di fr. 6250, della quale crediamo opportuno riferire qui la descrizione, che ne è data dal catalogo stesso:

« *Loret.* Recueil de lettres en vers contenant les nouvelles du temps. Par. M. Loret. A Paris 1625. — Lettres en vers à Madame [par C. Robinet]. ensemble 3 vol in fol. Beau portr. par *Nanteuil* ajouté.

Edition originale, publiée chaque semaine par numéros de quatre pages in folio. *Exemplaire unique contenant la lettre du 16 septembre 1656, qui est restée inconnue jusqu'aujourd'hui.*

Cet important journal est si rare, que les savants qui ont voulu y puiser ont du se contenter de la réimpression faite par Loret sous le titre de La *Muze historique.* Cette impression est elle-même un ouvrage rarissime; le dernier exemplaire qui ait passé en vente publique, était celui du Baron Pichon; il a été vendu 4100 frs. (No. 975. du cat. J. P., Paris 1869). Cependant l'*édition originale* que nous offrons ici, a une valeur bien autrement précieuse, car l'auteur a fait subir à la réimpression « certaines altérations imposées par des circonstancas particulières ».

La difficulté de se procurer ce recueil et sa grande rareté s'expliquent. Après n'avoir circulé qu'en manuscrit, les lettres de Loret commencèrent à être imprimées le 29 septembre 1652, *mais seulement à douze exemplaires.*

Notre exemplaire commence à la lettre du 26 octobre 1652 et va jusqu'à la dernière que Loret ait publiée, datée du 29 mars 1665. Il n'y manque que 36 lettres dans les quatre premières années, de sorte que *notre exemplaire est sans doute le plus complet qui soit parvenu jusqu'à nous.* Et, ce qui lui donne sa plus grande valeur: il *contient la lettre du 16 septembre 1656 qui ne fut pas réimprimée dans la Muze historique, et dont la plupart des bibliographes ont nié l'existence.* — « La Muze historique a une lacune au » septième livre, dit M.r de Laborde [p. » 441], la lettre 37 manque. J'ai recher- » ché dans un grand nombre d'exemplai- » res tant dans nos bibliothèques publi- » ques que chez nos principaux amateurs » et partout cette lettre fait défaut... je » suis porté à penser que cette lettre n'a point paru. »

Or, cette lettre introuvable est dans notre exemplaire. Elle porte la date du 16 Sept. 1656 et contient *la description de l'Entrée de la reine Christine de Suède à Paris.*

Digitized by Google

On a ajouté à l'exemplaire 10 pièces de Loret, dont la plupart n'ont pas encore été citées.

Enfin le troisième volume se termine par la continuation des Lettres de Loret les « *Lettres en vers à Madame* » du commencement 25 mai 1665 jusqu'au 26 decembre 1666. Le nom de ce continuateur est inscrit sur la marge de la lettre du 14 juin 1665: « L'autheur est Charles Robinet, Normand, âgé de 40 ans... »

L'exemplaire est dans un état parfait. La plupart des lettres conservent encore les traces du pli, et beaucoup portent sur la quatrième page blanche l'adresse: A. Mr. le Lieutenant Particulier ».

Bolin Th., Paris. — Catalogue (Nouv. Série V. 6 — Juillet 1897) de beaux livres et manuscrits.

Quasi tutti libri francesi e fra questi l'edizione di Molière di Claude Barbin 1666, 2 vol. in 12.°, leg. moderna; segnata a Fr. 1800.

Delaroque H., Paris. — Catalogue 155. — Juillet 1897. Miscellanea.

Ellis et Elvey, London. — Catalogue 5 — Ritratti e stampe. — 726 numeri.

Fock G., Leipzig. — Cat. 129: Riviste e collezioni d'opere in serie complete. — 1687 numeri.

Sotto il n. 550 si offre una raccolta di 80000 tesi di laurea di tutti i rami dello scibile per Mk. 25000 — e sotto il n. 552 un'altra di 60000 al prezzo di Mk. 18500.

Lo stesso: Cat. 130: Archeologia e numismatica. — 1779 numeri.

Geering Adolf, Basel. — Cat. 225 d'una scelta di opere preziose d'ogni genere. — 2020 numeri.

Hermanns Antiquar., C. E., München. — Miscellanea.

Hiersemann Karl W., Leipzig. — Cat. 191: Economia nazionale. (Biblioteca Enr. Cernuschi). — 1038 numeri. — Cat. 192: Opere sull'architettura di giardini (229 num.) — Cat. 193: Architettura ecclesiastica (830 num.).

Hugendubel H., München. — Scienza militare. — Storia. — Bavarica. — 1526 numeri.

Jacobsohn, Wilh et C.°, Breslau. — Cat. 143: Teologia cattolica con un suppl. di opere preziose d'ogni genere.

Koebner, Wilh., Breslau. — Cat. 231: Filosofia e pedagogia (1370 num.) — Cat. 232: Storia degli Stati Europei (1319 numeri) — Cat. 233: Storia e scienze affini (753 num.) — Cat. 234: Lingua e letteratura germanica, romanza e slava (1920 num.) — Cat. 235: Miscellanea (1018 numeri) — Cat. 236: Giurisprudenza ecc. (1767 num.) — Cat. 237: Teologia evangelica (3250 num.).

Lindner, Strassburg. — Cat. 21: Alsatica (3824 num.).

Lortic, Paris. — Bulletin mens. N. 74. (174 num.).

Lübcke et Hartmann, Lübeck. — Cat. 20: Letteratura tedesca e straniera in traduzione tedesca (1884 num.).

Olschki, Leo S., Venezia e Firenze. — Bollettino degli ultimi acquisti n. 23, 24 e 25: Miscellanea (734 num.).

Raab's Nachf., Ferd., Königsberg. — Cat. 204: Miscellanea (4617 num.) — Cat. 205: Astronomia, geodesia, meteorologia, geografia fisica, istrumenti, fisica, elettricità, etettrotecnica (2353 num.) — Cat. 206: Matematica (832 num.) — Cat. 207: Nautica ecc. (1408 num.) — Cat. 208: letteratura e lingua tedesca (7336 num.).

Rauecker, A., Klagenfurt. — Cat. 98: Miscellanea (1069 num.).

Scheible, J., Stuttgart. — Cat. 238: Rarità letterarie e bibliografiche (2704 num.).

Schmidt, Max, Naumburg. — Cat. 11: Medicina — Cat. 12: Miscellanea

— L'editore Leo S. Olschki ha trasferito la sua Libreria centrale da Venezia a Firenze, Lungarno Acciaioli n.° 4, lasciando a Venezia una Succursale in Piazza S. Marco 71.

CARLO MASOTTI, *gerente responsabile*

Venezia, 1897 — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.i 6-8. ANNO VIII. VOL. VIII.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al "Repertorium Bibliographicum" di Lod. Hain.

(CONTINUAZIONE) (*)

S. Bernardus.
Sermones de tpe et de ſanctis cũ omelijs beati Bernardi abbatis clareuallẽſ' ordinis ciſter cienſis cũ nõnullis epl'is eiuſdẽ. *(A la fin :)* .... Impreſſi Uenetijs per Johannem Eme- | ricũ de Spira alemanũ. Sub anno icarna- | tiõis dñice. M.cccc.xcv. q̃rto id' martias. | (1495) in 4. Avec deux superbes gravures en bois, de belles initiales sur fond noir et les marques de Spira et de Junta. vel. [Hain 2849]. 100.—

4 ffnch., 227 ffch. (cotés 1-2 5) et 1 f. bl. (sign. 1, A, a-z, aa-dd). Beaux caractères gothiques; 48 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. contient un bois magnifique occupant la moitié supérieure de la page, dess. au trait : St. Bernard assis dans une chapelle et prêchant à 10 moines qui sont assis à côté de lui : au-dessus de la tête du Saint un crucifix et l'inscription SILENTIVM. En bas le titre imprimé en gros caractères goth. et la marque des Giunta. Le verso est blanc. En tête du 2. f. : Tabula ſermonũ | huius voluminis. | Cette table finit au verso du f. 3. f. 4. recto est blanc. Au verso un petit prologue et la mention du privilège. En tête du f. suiv. (sign. A) : ℭ Diui Bernardi abbatis clareual | lenſis ordinis Ciſtercienſis doctoris | deuotiſſimi Omelie et ſermones de | tempore ꝛ de ſanctis : . . . (imprimé en rouge). Les marges supérieure et intérieure de cette page sont ornées d'une bordure superbe; spirituellement composée de fleurs et d'animaux et gravée au trait. De plus il s'y trouve un autre bois; l'Annonciation; la vierge à genoux devant un lutrin dans une chapelle portée de colonnes élégantes et de piliers iolim. ornementés. — La souscription se lit à la fin du dern. f. (225) suivie du petit régistre et de la marque de l'imprimeur, gr. s. fond noir.

S. Bernardus. Divi Bernardi abbatis ad sororem : | Modus bene vivendi in chri- | stianam religionem. *(A la fin :)* Venetiis p. Bernard. de Benaliis Pergom., 1494. die xxx Maij. in 16. vel. [Hain 2896]. 25.—

Edition rare, non vue par Hain. Au recto du premier feuillet il y a le titre imprimé en *petits* car. gothiques. A son verso commence la table qui finit au recto du 2e f.; son verso est blanc. Ensuite le texte impr. en gros car. goth. à deux colonnes de 27 lignes par page. Impression fort curieuse pour ses gros caractères qui sont beaux et d'une taille exacte mais qui ne correspondent pas au petit format du livre.

S. Bernardus.
Opuscula Divi Bernar
di Abbatis Cla
reuallensis.
Brix., Ang. et Jac. Britannicus, 1495. in 12. vel. 25.—

Edition rare, non citée par Hain. Le prem. feuillet ne porte que le titre ci-dessus reproduit. Le 2e f. commence par un « *carmen encomiasticon* » qui se termine au recto du 17e f. par cette souscription grecque.

ϛεω δε η δοξα και κρατος εις τους αιωνας
των αιωνων αμην.

Edita Brixiae. id. febru. M.cccclxxxxiiii.

Les deux pages suivantes contiennent la table des écrits contenus dans le volume qui sont au nombbre de 39. Au recto du dernier feuillet il y a une épître de l'éditeur adressée au lecteur dans laquelle il fait mention des peines qu'il a eues pour recueillir et corriger ces opuscules; suivie de cette souscription :

Castigata sunt hec opera Diui Bernardi Abbatis Clarevallensis p. venerabilem Monachum dom. P. (Philotheum) de Brixia. Impressaq3 per Angelum et Jacobum de Britannicis etc.

Les ff. prél. sont impr. en car. ronds rom., le texte en petits car. goth. fort jolis. Audiſſredi : *character gothicus et valde minutus, nitidissimus tamen.*

Exemplaire bien conservé sauf les 5 dern. ff. legèrement piqués.

S. Bernardus. ℭ SERMONI | Vulgari Deuotiſſimi di Sãcto Bernardo Ab | bate di Chiaraualle neceſſarii alben uiuere : | Ridocti in lingua Toſcana | *(A la fin :)* IMPRESSO | In Firenze con ſomma diligentia per Ser Lo|renzo Morgiani & Giouanni di Ma | ganza, ad inſtantia di Ser Piero Pa | cini da Peſcia. A di xxvii di gennaio | M.CCCCLXXXXV. | (1495) in 4. Avec une très belle

(*) V. *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* VIII, 1-5.
NB.: Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

Digitized by Google

fig. grav. s. b. et quelques initiales s. fond noir et 3 marques typograph. Vél. 100.—

4 ff. n. ch. et CXX ff. ch. (sign. —, a-p) Beaux caract. ronds; 30 lignes p. page.

L'intitulé se lit au recto du prem. f., en haut; au dessous un beau bois, 7ᶜᵐ sur 110 mm.: St. Bernard, accompagne de 3 moines presente son livr: à deux religieuses agenouillées devant lui et suivies de quelques autres debout. Au fond quelques edifices faisant partie d'un cloitre et une chapelle situee sur une colline. Gravure au trait legerement ombree, avec quelques parties en noir, entouree d'une bordure d'ornements geometriques. En bas: ¶ Sermone composto dal traductore di questa opa | in uulgare a Laura sua figliuola religiosa. | Au recto du 3ᵉ f.: ¶ Incomincia la Tauola di questi deuo, tissimi sermoni. | f. 4 verso: Finisce qui la tauola. | Au prem. f. ch. (ai) recto: ¶ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Ber | nardo Abbate di Chiaraualle a una sua sorella | del modo del ben uiuere nel quale si contiene la | soma di tutte lenirtute necessarie a ciatcheduno | che uoglia uiuere secodo lachristiana religione | Le texte finit au verso du dern. f. CXX, l. 9, suivi de l'impressum. En bas une grande marque typograph. flanquee de deux autres plus petites, toutes les trois sont sur fond noir, avec les initiales S'. P°. et la souscription: PISCIA.

Impression fort rare, remarquable à cause de la gravure, inconnue a Hain.

Exemplaire peu taché, mais complet.

Benedictus Caesenas. Libellus De honore | mulierum cum | gratia & priui | legio im- | pressus. | *(A la fin:)* Stampato in Venetia per Bartholamio | de Zani da Portesso: (sic) Anno Domini | M.ccccc. die sexto Mensis Iulii. | (1500) in 4. Avec belles initiales s. fond noir. Vel. [Hain 2777]. 150.—

108 ff. n. ch. (sign. a-o). Beaux car. ronds; 27 lignes p. page.

Le prem. f. porte l'intitulé cité sur son recto; le verso est blanc. Le texte commence au recto du 2. f., a ii; Liber Primus | Ad illustrem mire indolis adolescentem Pan- | dulfum malatestā domini Sigismundi arminen | fis domini filium Benedicti Cesenatis | De honore mulierūm. Liber primus incipit. | Epistola prima. | (R)Osa gentil che fer uermiglia & biaca | Fra uerde fronde ipadi tato odore | . . . . Au recto du f. 108, ll. 20-21: FINIS. | De Honore mulierum: Liber explicit. | Puis l'impressum et le petit Registrum. | Le verso est blanc.

Cet ouvrage, un poëme héroique et moral, est d'une rareté singulière; il n'existe qu'en une seule édition, et n'a ete jamais reimprime. Son auteur, Benedetto da Cesena, doit avoir vecu a Rimini, ou même à la cour des Malatesta, vers la fin du XVᵉ siecle. Il etale, avec beaucoup de suffisance, son savoir en matiere de mythologie et d'archeologie, et parle, ensuite, de la part qu'ont eu les femmes dans l'histoire de son temps. Cette partie, et notamment l'histoire de Sigismondo et d'Isotta Malatesta, est la plus interessante du livre.

Bon exemplaire, avec quelques notules marginales et un timbre au sec. f. Du prem. f. ne reste autre chose que le petit morceau qui contient l'intitulé.

Beroaldus, Phil. ORATIO PROVERBIORVM CONDI- | TA A PHILIPPO BEROALDO, | QVA DOCTRINA REMO- | TIOR CONTINETVR. | * * | *(A la fin:)* Philippi Beroaldi Oratio Prouerbialis Impressa | Bononiæ per Benedictū Hectoris Bibliopo- | lam Bon. accuratissimum Anno Salutis | Millesimo qngētesimo. die. xvii. | Nouembris sub diuo Joan- | ne Bentiuolo secun- | do de patria be | nemeri | to. | (1500) in 4. Avec la marque typogr. Cart. [Hain 2967]. 30.—

27 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign A-D) Beaux caracteres ronds; 27 lignes par pages.

L'intitulé se voit sur le recto du prem. f.; au verso: AD ORNATISSIMVM CHRISTOPHO | RVM VATTIMILLIVM SCHOLA- STICVM BOEMVM PHILIP- PI BEROALDI BONONI | ENSIS EPISTOLA. Le texte commence au recto du f. 3: PROVERBIALIS ORATIO PHI- | LIPPI BEROALDI | et finit au verso du f. 27, suivi de l'impressum et de la marque sur fond noir.

Bel exemplaire de cet opuscule rare.

Beroaldus, Phil. ORATIO PHILIPPI BEROALDI Bo | NONIENSIS DE FELICITATE HABI | TA IN ENARRATIONE GE- | ORGI CON VIRGILII ET COLVMELLAE. | *(A la fin:)* OPVSculū hoc de felicitate luculentū ipresso | ria Platonis de Benedictis Bononiæ incude egre | giis hic caracteribus excussum Anno salutis Mil- | lesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto | Calendis aprilibus lector amplectere et foue si se | lix esse cupis. | (1495) in 4. Avec la marque typogr. s. fond. noir. Vel. dos en veau. [Hain 2960]. 20.—

Titre (manque), 2 ff. n. ch., 1 f. bl. (manque) et 32 ff. n. ch. (sign. —, a-d) Caracteres ronds; 25 lignes par page.

Le titre, qui manque à cet exemplaire, se trouve au recto du prem. f. en car. goth.: Philippi Beroaldi de fe | licitate opusculum. Le verso est blanc. Les 2 ll. suiv. sont occupés de la dedicace: AD ILLVSTREM MARCHIONEM | IACOBVM BADENSEM PHI | LIPPI BEROALDI BONO | NIENSIS EPISTOLA. A la fin: VALE. |

L'intitulé cité plus haut, se trouve au recto du f. ai; il est imprimé en rouge. Le texte finit au verso du f. 30 suivi d'un distichon, et de deux hendecasyllaba, dont le dernier sur l'Allemagne. L'impressum, le REGISTRVM et la marque connue se trouvent au recto du dern. f., dont le verso est blanc. Assez rare.

Biblia latina. *(A la fin:)* Explicit biblia ipressa Venetijs p Frācisscū | de hailbrun ⁊ Nicolaū d' frankfordia socios | M.CCCC.LXXVI. (1476) in fol. vél. [Hain 3063]. 300.—

Digitized by Google

1 f. bl. (manque), 454 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque (sign. a-v, 1-18, A-C). Beaux caract. goth.; 2 cols. et 51-52 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (a 2): Incipit epl'a ſancti Hieronymi ad Paulinū | p̄bytez. d' orb'dine hiſtorie libr. | Capl'm. I. | ( )Rater Ambroſius | tua mihi munuſcu | la pterens..... Le texte du Vieux Testament commence au verso du f. a 4, col. 1, en bas: Explicit p̄fatio. Incipit liber Geneſis | qui dicit' hebraice breith. Capl'm I | L'impressum se lit au verso du f. 421, (sign. 18, 12,) col. 2, en bas. A la page opposee: Incipiūt interp̄tationes hebraicorū | nominū ſcd'm ordinem alphabeti. | Cette table des noms propres est imprimée en 3 cols.; elle finit au verso du dern. f. 454: Expliciūt Interpretatio- nes hebraicorū nominū. | Laus Deo. |

Bel exemplaire d'une bible peu commune, fort grand de marges, avec beaucoup de temoins.

S. Birgitta de Svecia. ℂ Hec ſunt quindecim collecte ſiue oratio | nes illiuſ preclariſſime virginis beate Bri | gitte quas ante ymaginem dñi noſtri Jeſu | xp̄i crucifixi indies deuotiſſime dicebat. | S. l. ni. d. (Romae). in 8. Avec une très belle fig grav. s. bois et 2 initiales. Br. temoins. [Hain 3213 ?] 50.—

7 ff. n. ch. et sans sign. et 1 f. bl. (manque). Caract. goth., 20 lignes par page.

A la tête du prem. f. se lit le titre cité, puis: Oratio prima. | (O) Domine ieſu xp̄e eter | na dulcedo... . Au verso du f. 5, ligne 8: FINS. | (sic). En bas une belle fig. au trait, 70 s. 52 mm: St. Augustin en habits épiscopaux agenouillé devant le Sauveur qui lui apparait dans les nuages, à travers une fenêtre; inscription s. fond noir: ſ'AVGVS. | Au f. 6 recto: Sequitur Oratio eximij docto | ris ſancti Auguſtini. | f. 7. verso, l. 18-19.:..... Amen. | Deo gras. |

Très beau livret de la plus grande rareté.

Blanchellus, Menghus, Faventin. Menghi Fauentini viri clariſſi | mi in Pauli veneti logicaz com | mentum: cū qonibus ꝯbuſdaz. | *(A la fin:)* Menghi Fauētini viri clarif | ſimi i Pauli veneti logica Com | mētum cum qonib'nonnullis | feliciter finit. Impſſū Venetijs | ſūma cū diligētia p̄ Antoniū de | ſtrata de Cremona. ꝛ Marcum | catanellum Bergomēſē ſocios | Anno ab icarnatione dñi. 1480. | 5° nonas nouembris. Johanne | mocenico iclyto venetoꝝ duce. | in 4. d.-veau. (Rel. du XVIII. siècle). 30.—

Edition parfaitement inconnue aux bibliographes. Hain n'a vu aucune des éditions de ce commentaire et il ne mentionne pas même celle-ci. — L'ouvrage se compose de 218 ff. n. ch. sans réclames (sign. a 10 ff. b. — D. à 8 ff.) Caract. gothiques a 39-40 lignes et 2 cols. par page. Le prem. feuillet probablem. blanc, manque dans notre exemplaire. Le texte commence, apres le titre donné ci-dessus, au feuillet a 2: ( ) Vm uideꝛē Pauli ve- | neti logica non parua ſidigere ex | poſitione: etc. — Le verso du dernier f. est blanc.

Exemplaire peu barbouillé de traits de plume. 4 ff. de la sign. z manquent.

Blondus Flavius Forliviensis. Roma triumphans. S. l. ni d. (Romae, ca. 1475.) in fol. Veau pl. ornem. à froid. [Hain 3244]. 175.—

180 ff. sans chiffres ni sign. Anciens caract. ronds; 41 lignes par page.

Au recto du prem. f.: AD SANCTISSIMVM PATREM ET DOMINVM | PIVM SECVNDVM PONT. MAX. BLONDI FLA|VII FORLIVIENSIS IN TRIVMPHANTIS ROMAE LIBROS. Au verso, en haut: BLONDI FLAVII FORLIVIENSIS IN ROMAE | TRIVMPHANTIS LIBROS PROEMIVM. | Le texte finit au f. 180, recto, l. 20-1:..... & quod græcis hactenus contigit: ſenſim ueniat in hoſtium | poteſtatem :-:: FINIS :-:!

Très bel exemplaire de la première édition, imprimée vraisemblablement à Rome. Grand de marges, sur papier fort. Au commencement de chaque livre, on a collé une belle initiale peinte en couleurs et rehaussée d'or. La plupart de ces initiales ont été mises mal à propos. La première page porte, en outre, les armes d'une famille florentine.

Boccaccio, Giov. Incomincia il libro di madonnā (sic) Fiammetta da lei alle | innamorate mandato. | *(A la fin:)* Finiſſe il libro di madonna Fiameta alamoroſe donne mādato compo | ſto per miſſer Johanne boccazo poeta illuſtre ꝛ impreſſo in ne lalma cita- | de di Vineſia p̄ magiſtro Philippo de piero ne gli anni dil ſignore. 1481. | Johanne mozenicho feliciſſimo ducha imperante: | in 4. vél. [Hain 3293]. 100.—

1 f. bl. (manque) et 65 ffnch. (sign. a-h); caractères gothiques, 30 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après le titre, en tête du prem. f.: (s) I'OLE A miſeri creſcere di dolerſi l'ageza: quā | do di ſe diſcerneno o ſenteno cōpaſſioe i alcuno. A la fin du texte (f. 64 verso) se trouve une épître: Hieronymo ſquarzafico Alexandrino alle donne innamorate epiſtola, datée: Uenetiis ex Aedibus ſolite habitationis die. 19. Junii. 1481. Cette date (f. 65 verso) est suivie de l'impressum

Edition peu commune non vue par Hain. Bon exemplaire assez grand de marges.

Boccaccio, Giovanni. INCOMINCIA IL LIBRO PRI | mo di florio & di biazaſiore chia | mato philocolo che tanto e adire | quato amoroſa faticha Cōpoſto p̄ | il clariſſimo poeta miſer Johanne | boccacio da certaldo ad inſtācia di | la illuſtre & generoſa madona Ma | ria, figluola naturale delinclito Re | Ruberto. | *(A la fin:)* Il libro del philocolo di meſere io | hāne boc-

Digitized by Google

cacio da certaldo poeta il | luſtre qui finiſcie. Impreſſo per | maeſtro Philipo de piero: in lalma | patria Venetia nelli ani del signo | re. M.cccc.lxxxi. a giorni. xyiiii. de | aprile. | (1481) in fol. vel. [Hain 3300]. 100.—

1 f. bl. (manque), 220 ffnch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-z, &, A-E) Beaux caractères ronds; 38 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se voit en tête du f. a 2 immédiatement suivi du prologue: PROLOGO | (m ANCATE GIa le | forze del ualoroſo populo..... L'impressum se trouve a la fin du texte, f. 220 recto, col. 1. Au verso du même feuillet le « Regiſtro ».

Excellent exemplaire d'une des premières éditions peu communes.

Boccaccio, Giov. Incomincia il libro primo di Florio & di Bia | zafiore chiamato Philocolo che tanto e adi | re quãto amoroſa fatica compoſto per il cla | riſſimo poeta miſſer Joanni Boccaccio da Cer | taldo ad inſtãtia de la illuſtre & generoſa ma | donna Maria figluola naturale de linclito re | Ruberto *(A la fin:)* Qui finiſcie il Philocolo con la uita di | Miſſer Johanne Bocaccio. Im | preſſo in Venetia per Pe | legrino paſquale da | Bologna nel. M. | cccc.lxxx | viii. adi | xxiiii. decem | brio Regnante lin | clito Principe di Venetia | Meſſer Auguſtino Barbadico. | (1488.) in fol. Avec la marque typograph. s. fond noir. d.-veau. [Hain 3301]. 60.—

1 f. bl. (manque) 134 ff. faussem. ch. 2-C.XXV. et 5 ff. (manquent). (sign. a-f). Caract. ronds; 51 lignes et 2 cols. p. page.

Le texte commence au recto du prem. f. (aii) après l'intitulé cité: PROLOGO. | (m) ANCATE GIA LE FOR | ze del ualoroſo populo..... F. 133, verso, col. 1, en bas: Il libro del Philocolo di miſſere Johãne Boc | catio da Certaldo poeta illuſtre qui finiſcie. | Col. 2, en haut: Vita di miſſer Johanne (sic) Boccatio compo- | ita per Hieronymo Squarcafico (sic) de Ale- | xandria. | L'impressum se trouve au verso du f. 134; puis: Questi sono tutti quaderni. a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o p. q. r. saluo. l. che e duerno. | et la marque typograph.

Le dern. f. du cah. r. et les 4 ff. du cah. f qui manquent à notre exemplaire, contiendront la table.

Bel exemplaire de cette édition très rare insuffisament décrite par Hain et Copinger.

Boethius, Anicius Manlius Severinus. De Arithmetica ad Patritium | ſummachum libri duo. | De Muſica libri quinq3. | De Geometria libri duo. | De philoſophie conſolatione li | bri quinq3. | De ſcholariũ diſciplina liber vn'. | (à la fin du texte:) ℂ Venetiis. Impreſſum Boetii opus per Joannem ƶ | Gregorium de gregoriis fratres felici exitu ad finẽ | vſq3 perductum accuratiſſimeq3 emendatum Anno | humane reſtaurationis. 1499. die. 8. Julii. Auguſti | no Barbadico Sereniſſimo Venetiarum principe Rempu. tenente. | in fol. derel. 60.—

Impression inconnue à M. Hain. Malgré l'indication du titre, les 2 dern. ouvrages (De consol. philos. et De scholar. disciplina) ne se trouvent point dans cette édition. Le volume se compose de 2 ff. sans chiffres ni sign. pour le titre et la table, de 69 ffch. et d'un feuillet pour le registre et la grande marque typogr. (sign. a-i) Caract. gothiques à 2 cols. et 65 lignes par page; de belles initiales sur fond noir. Les trois traités sont ornés d'un grand nombre de figures géométriques gravées en bois. Le texte commence (sign. a recto:) ℂ Incipiunt duo libri de Arithmetica anitij manlii ſe | uerini Boetii viri clariſſimi ƶ illuſtriſſimi excõſulis; | ordinarii: patricii: ad patricium ſimmachum. | (D)N dãdis accipiendiq3 | munerib' etc. — Sur le titre se trouve un nom et un timbre, au reste l'exemplaire est bien conservé.

S. Bonaventura. Opuscula ƶ tractatus q̃3 plurimi *(A la fin:)* Per Bernardinum Miſintam paſ. ſumptibus Angeli Britãnici: vigilanti cura impreſſi Brixie: Anno gre. M.cccclxxxxvij. pridie Cal. Jan. in 8. cart. [Hain. 3466]. 25.—

Edition non vue par Hain, impr. entièrement en car. goth. à 2 cols. Le recto du 1er f. ne porte que le titre, son verso et le recto du 2e f. sont blancs; sur le verso de ce dernier se trouve la table. Vient ensuite le texte; a la fin se trouve une *oratio in vitam et merita divi Bonaventure per Octavianum de Martinis Sueſſanum*: elle est précédée d'une epître déd. de l'auteur adressée à *D. Juliano de Ruere*. — Bon exemplaire à l'exception d'une piqure perçant la fin du volume.

S. Bonaventura, ord. min. ℂ Incomincia il pſalte | rio uulgarizato de la glo | rioſa uergine maria nel | giorno de la domintcha. (sic) p̃s. primo. | S. l. ni d. (vers 1490.) in 24. vél. 150.—

127 ff. n. ch. (sign. — — c-q). et 1 f. bl. (manque) Caractères gothiques; 14 lignes par page.

L'intitulé, au recto du prem. f., est suivi du commencement du texte: (b)Eato e lhomo | ch'ama il tuo | nome o uergi | ne Maria..... Le psautier a un supplément (sans intitulé) de prières, de liturgies, d'hymnes etc., soit en latin, soit en italien. Au verso du f. 127:..... uirgi | nis matris marie et ma | tris miſericordie. Amẽ. |

Très joli livre de prières d'un format tout-petit. Il ne mesure que 64 sur 95 mm. Notre exemplaire de cette curiosité fort rare est assez grand de marges et fort bien conservé. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge et bleu.

Bracellus, Jacobus. De bello hispa-

Digitized by Google

no (seu adversus Alphonsum V. | Hispaniae regem a Genuensibus feliciter gesto, anno 1420) libri V, edente Masello Venia Beneventano. S. l. ni d. (Mediolanis, 1477.) in 4. vél. [Hain 3695] 100.—

Cette impression d'une rareté singulière n'a été vue ni par Hain, ni par Graesse: un exemplaire se trouvait à la vente Sunderland. Le volume consiste de 86 ff. sans chiffres ni sign., ni réclames; caractères ronds d'une forme antique, 23-24 lignes par page. Le recto du prem. feuillet est blanc, sur son verso se trouve le *Regiſtrum libri*. Le f. 2 porte l'intitulé suivant: *Ad Illuſtrem ꝛt humaniſſimum principem Philippum mariam ſforti̇ã uicecomitem:* In | *libellũ de bello hiſpano per clariſſimum ui-* | *rum dominũ Jacobũ bracelleñ iuris utriuſq;* | *conſultũ: Maſelli beneuentani præfatio.* Cette préface terminée par une poésie latine de 8 lignes au f. 4 recto, le verso de ce feuillet reste blanc, fol 5: IACOBI BRACELLI GENVENSIS | HISPANI BELLI PRAEFATIO. | fol. 6, recto, lin. 5: *Hiſpaniẽſis belli liber primus.* etc. fol 86, verso, lin. 23. FINIS.

Bel exemplaire complet avec des notes historiques d'une main très ancienne. Le premier feuillet est monté.

Jacopo Bracelli, né vers la fin du XIVe siècle à Sarzana près de Gênes, était chancelier de la république et mourut à Gênes en 1460. Son ouvrage sur la guerre d'Espagne raconte les évènements des années 1412-1444.

Britannicus, Gregorius. ord. Praed. Sermões funebreſ vulgariter: literaliter | q3 ꝑnunciãdi. Ite3 ſermones nuptiales. | *(A la fin:)* Impreſſum Mediolani per magiſtrum Leonardum pachel | die. xiiij. Martij. Anno dñi. M.cccc.lxxxxvi. | (1496) in 8. Cart. [Hain 3981]. 30.—

140 ff. n. ch. (sign. A. a-r) Petits caract. goth.; 32 lignes p. page.

L'intitulé se trouve au recto du prem. f. (A 1), puis: ¶ Ad lectorem Epigramma elegiacum. | (18 lignes) et la dédicace: ¶ Ad Reuerendiſſimu3 in Chriſto Patre3 ⁊ dum. D. Pau lũ zane humanaru3 ouiu3 Paſtorem ⁊ diuino afflatu eꝑm | Brixianam Benemeritũ. Frater Gregorius. Britannicus | Sacri ordinis Predicatorum profeſſor. S. P. D. | Cette lettre est datée, f. 2 verso, l. 3-4: ¶ Ex ede Diui Floriani Quarto decimo calendas apri | lis. 1495. | et suivi d'une réponse de l'évêque. f. 3 verso, l. 1: ¶ Tabula orationum funebrium vulgarium. | Le texte commence au recto du f. 5 (aii): Sermones funebres vulgares | et finit au f. 130 recto, suivi du Regiſtrum operis. | et de l'impressum. Le verso est blanc.

Petit volume assez rare.

Calandri, Filippo. Philippi Calandri ad nobilem et ſtudioſu3 Julia | num Laurentii Medicẽ de arimethrica (sic) opuſculũ. | (*A la fin:*) Impreſſo nella excelſa cipta di Firenze per 3 | Lorenzo de Morgiani et Giouanni | Thedeſco da Maganza fi | nito a di primo di | Gẽnaio 1491 | pet. in 8. Avec beauc. de magnifiques figures et bordures gravées s. b. au trait. d.-vél. [Hain 4234]. 300.—

104 ff. n. ch. (sign. a-o) Caractères gothiques; 26-28 lignes p. page; la plupart des pages ont 2 cols.

Le recto du prem. f. est blanc. Sur le verso: Pictagoras arithmetrice introductor | En dessous une belle et grande figure au trait, 115 s. 77 mm.: un vieux philosophe assis derrière un pupitre enseigne l'arithmétique à deux jeunes gens assis devant lui. Le tout est entouré d'une large bordure très gracieuse et charmante. Le texte commence au recto du 2. f. a 2), sous l'intitulé cité: (c)Onſiderato nobile ⁊ ſtudioſo Juliano Medi | ce quanto ſia utile:..... Les ff. 6-7 contiennent la manière d'exprimer les nombres à l'aide des mains. Les derniers cahiers contiennent un grand nombre de petits bois, également au trait. Le plus grand charme de ce beau livret sont, cependant, les 21 bordures qui s'y trouvent. Ce sont les plus pures desseins de la renaissance italienne, et on peut dire sans exagérer qu'ici la xylographie florentine ait atteint à son plus haut degré de perfection. Au recto du f. 101 commence un petit appendix: d) Inoſſerreno (sic) alpreſente come p arte di nu | meri ſipuo ritrouare alcune coſe occulte..... Au verso du f. 104, l. 16: Finis. | Puis l'impressum comme cité.

Notre exemplaire de cet opuscule singulièrement rare est complet, — et il paraît que bien peu d'exemplaires complets soient connus, mais il est assez court de marges; le couteau du relieur a même touché la ligne extérieure de quelques bordures. Sauf quelques noms inscrits etc. il ne montre aucune trace d'usage.

Camphara, Giacomo, ord. Praed. DIALOGO DE FRATE JACOBO CAM | PHARA DA GENOA INCIPIT | PROLOGVS. | *(A la fin:)* FINIS | ¶ Finiſſe el dialogo de frate Jacobo chãphora da | Genoa. Impſſo ne linclita citta de Venetia per | Gulielmo dicto aia mia da trino de monteſerato. | del. M.CCCCLXXXXIIII. a di. xii. de aprile. | F. BB. G. | (1494) in 8. Avec de belles initiales. br. 60.—

1 f. (bl. manque) et 39 ffnch. (sign. a-e.) Caractères ronds; 27-28 lignes p. page.

Le prologue, commençant en tête du prem. f., occupe les prem. 2 pages, suit, au recto du f. aiii, le texte: INCOMINCIA IL TRACTATO. | La souscription se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc.

M. Hain, qui cite sous les nros. 4297-4301, 5 édition italiennes de ces « Dialoghi dell' origine et immortalità dell' anima », sans les avoir vues, n'a pas même connu celle-ci, qui compte parmi les plus rares.

Jacques Canfario, de Gênes, de l'ordre des Prédicateurs, né vers 1440, était licencié en théologie à l'université d'Oxford.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. SACRE Theologie magri ꝑecñ ſacri eloquii ꝑconis celeberri- | mi fratris Roberti de Litio ordinis Minoꝝ ꝑfeſſoris op' ꝙdrage | ſimale pulitiſſimũ quod

Digitized by Google

de penitentia dictū eſt Felicit' incipit. | *(A la fin :)* M.CCCC:LXXII. NICOLAO TRVNO DVCE VE- | NETIARVM REGNANTE IMPRESSVM FVIT HOC | OPVS FOELICITER. | (1472).) in 4. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem. [Hain 4426]. 80.—

340 ff. sans chiffres ni signatures. Jolis caractères romains, 33 lignes p. page.

En tête du prem. f.: Hec eſt tabula omnium fermonum cōtēto⁊ hoc ī uolumine. | Le verso du sec. f. est blanc; et le titre cité se trouve en tête du f. 3. La souscription est précédée de 6 lignes de vers desquelles nous apprenons le nom de l'imprimeur, Barthol. Cremonensis :

Quem legis: impreſſus dum ſtabit ī ære caracter.
Dum non longa dies uel fera fata p̄ment.
Candida ppetuæ non deerit fama Cremonæ :
Phidiacum hinc ſupat Bartholomeus ebur
Cedite chalcographi : milleſima ueſtra figura eſt.
Archetypas ſingit ſolus at ille notas.

Ces pièces se trouvent au verso du dern. f.

Edition très rare et d'une belle et élegante condition. Hain ne l'a pas eu sous les yeux. — Des initiales peintes en rouge et bleu; quelques taches insignifiantes, du reste exemplaire en très bon état. La reliure est assez endommagée.

Caracciolus, Robertus, de Licio. Ord. min. Quadragesimale italice. *(A la fin :)* Finiſſe el quadrageſimale del ue | nerabile Magiſtro Roberto fa- | cto a complacentia: e deuotione | de la ſacra majeſta del Re Feran | do. | Nel mille quattrocento ſettanta | ſei. a di ultimo di ſeptembrio. | Finis. | (1476) in 4. d.-bas. [Hain 4445]. 75.—

82 ff. n. ch. (sign. a-n) Beaux caractères ronds; 45 lignes et 2 cols. p. page.

Le recto du prem. f. est blanc., au verso: Prologo de Maeſtro Frate Ro- | berto al Re di Neapoli in lopera ſequente. | A la même page, col. 2, lignes 16-22: Fornitto (sic) e el progreſſo di Prohe mio in lo ſequēte ſcritto de Fra | te Roberto. | Al nome de lo redemptore no- | ſtro chriſto ieſu. Incomincia el primo ſermone in la quarta ſe- | ria principio del ieiunio. | Le texte commence au recto du f. 2: ( ) V.. ieiunatis no- | lite fieri..... Il finit au verso du f. 81 suivi de la souscription citée. Au recto du f. 82: Tabula ſopra le prediche di frate | Roberto. | Le verso est blanc.

Edition de la plus grande rareté. Le volume, qui est un peu court de marges, fut acheté, suivant une note manuscr., le 23 octobre 1477 pour le convent de St. Matthieu à Murano.

Caracciolo de Litio, Rob. Sermones de timore divinorum judiciorum. *(A la fin :)* Impſsi in Civitate Venetia⁊ | impensis Johannis de Colonia | ac Johannis Manthen de gher | retzem. Anno. M.°cccclxxv. in 4. rel. orig. d'ais de bois. [Hain 4467]. 45.—

Edition très rare, non vue par Hain. Le prem. feuillet blanc manque, le 2e contient une épître dédicatoire de l'auteur adressée à Jean d'Aragone. Au 3e f. commence le texte qui se termine au verso du 87e f. par la souscription ci-dessus reproduite. Ensuite il y a 6 ff. qui traitent *de morte*; le dernier f. 94 est blanc et se trouve dans cet exemplaire. Belle impression goth. à deux cols. — Exemplaire taché d'eau et piqué, mais, en général, pas mal conservé.

Caracciolus, Rob. Prediche, vulgare. *(A la fin :)* Impſſo Venecia p. M. Piero da Paula nel. M.CCCCC. adi V. de Setēbre. in 4. cart. 30.—

Edition non citée par les bibliographes. Le premier f. porte sur son recto le titre ainsi conçu :

PREDICHE DE FRA
TRE RVBERTO
VVLGARE

et sur son verso il y a un *prologo al Ferdinando Re di Neapoli*. Le volume est imprimé en car. rom. à 2 cols. et renferme 114 ff. — Exemplaire pas mal conservé sauf un petit trou au dernier f. qui enlève quelques lettres.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. Sacre theologie magiſtri necnon ſacri | eloquij p̄conis celeberrimi fratris Ro | berti epiſcopi Aquiñ. ordinis minorū | profeſſoris opus quadrageſimale per- | utiliſſimum: quod de penitentia dictum | eſt: feliciter incipit. | S. l. n. d. in 4. vél. 15.—

1 f. bl. (?, manque) et 235 ffnch. (sign. a-y, 1-8) Petits caractères gothiques; 48 lignes et 2 cols. par page.

Le prem. f. (a 2) porte la table: Hec eſt tabula omniū ſermonū contentorū in hoc volumine. | En tête du f. suiv. (a 3) se trouve le titre cité suivi du commencement du texte. Au verso du f. 235, prem. col.: Finis.

Jolie impression italienne, tout-a fait inconnue à M. Hain. — Les initiales sont peintes en rouge. Peu taché d'eau.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. Ruberti d'licio ex ordine minoꝝ | in theologia peritiſſimi: ꝟbi dei in | hac etate oratoris eloquētiſſimi: p̄di | cationes a prima dñica de aduentu | quottidie incluſiue vſq; ad quarta: ⁊ | de feſtiuitatib'a natiuitate dñi vſq; | ad epiphaniaꝫ cū nonullis aliis ſuis | p̄dicationibus feliciter incipiunt. | S. l. ni. d. (vero 1480) in 4. Rel. orig. de bois, recouv. de veau. 50.—

138 ff. n. ch. (sign. a-o, a-b) Caract. goth.; 40 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: Incipit Tabula p̄dicationu de aduētu xp̄i. Magiſtri Roberti ordinis minorū | cum nōnullis aliis p̄dicationibus in hoc libro contentꝫ. | (44 lignes). L'intitulé cité se lit au recto du 2. f. a 2) suivi du commencem. du texte. Celui-ci finit au verso du f. 116:..... et in futuro | p̄ gloriam. Amen. | Le f. 117, recto, est blanc. Au verso: (g) Loriotiſſimo Principi ⁊ dño domino Nicolao Mar-

Digitized by Google

cello Sereniſſimo | Venetiaꝝ duci. Dominicus Bollanus artiū ☞ philoſophie doctor:..... 26 longues ligᵗes. F. 118 recto: Dominici Bollani artiu ☞ philo- | ſophie doctoris filii Magnifici uñi | Candiani in queſtionē de cōceptiōe | glorioſiſſime ỹginis Marie Probe- | mium | Le texte finit au f. 138 recto, col. 2, l. 39: Deo gratie infinite. | Le verso est blanc.

Ancienne impression venitienne inconnue à Hain. Grand de marges et bien conservé.

Catharina, S., Senensis. EPISTOLE DEVOTISSIME DE | SANCTA CATHARI- | NA DA SIENA. | *(A la fin:)* Stampato in la Inclita Cita de Venetia in Caſa de Aldo Manutio | Romano adi xv. Septembrio. M.cccc. | (1500). in fol. Avec une grande et magnif. fig. grav. s. bois et des initiales fig. vel. [Hain 4688]. 250.—

10 ff. n. ch. et 411 ff. ch. (I.-.cccxiiii.) et 1 f. n. ch. (sign. *, a y, A-Z, AA-ZZ. Magnif caractères ronds; 39-41 lignes par page.

Au-dessous de l'intitule, au recto du prem. f.: Sappia ciaſcuno nele cui mano uerranno queſte Epiſtole: che eſſendo ſtate | adunate inſieme con grandiſſima diligentia & faticha per ſpatio di circa uinti | anni per il Venerabile ſeruo di Dio frate Bartholomeo da Alzano da Berga- | mo del ordine de la obſeruantia de li frati Predicatori: . . . . . puis la mention du privilège. Au verso du même f.: Al Reuerendiſſimo Monſignore. D. Franceſco de Piccolhomini | da Siena, Diacono Cardinale intitulato de. S. Euſtachio, | Aldo Manutio Romano ſupplice ſe riccōmanda. | Cette épître, datée: Venetiis. XIX. Sept. M.D. | est imprimée en petits caracteres, et comprend 60 lignes. Au recto du f. 2: La Epiſtola del beato Stephano Certolino. | Au verso du f. 7: Data in Caſa noſtra ſopraſcripta a di. xxvi. del meſe de Octubrio. | M.cccxi. (sic pro 1491)... Au recto du f. 8: INVENTARIO De le Epiſtole | del preſente Volume. | La table finit au recto du f. 10. Au verso, en haut: TRANSIIT AD SPONSVM TRIBVS EXORNATA CORONIS. En dessous un bois représentant une grande figure en pied de Ste. Cathérine de Sienne couronnée par deux anges. Aux pieds de la figure: SANCTA CATHARINA DE SENIS. (Voir Duc de Rivoli, p. 215). Au recto du prem. f. ch. (a) le texte commence: EPISTOLE Vtile & deuote de la Beata e Seraphica Vergine Sancta | Catharina da Siena del Sancto ordine de la penitentia de Sancto Dome | nico ſpoſa ſingulare del ſaluatore noſtro Ieſu Chriſto: lequale lei ſcri- | uea a Summi Pontifici..... Les lettres finissent au recto du f. 10. Elles sont suivies d'un poème italien de Nastagio di ser Guido da Monte Alcino. Au recto du dern. f. n. ch. se trouve le régistre et l'impressum. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire, fort bien conservé et grand de marges.

Cette édition est d'une grande rareté; surtout les exemplaire avec le portrait de la sainte sont fort difficiles à trouver et recherchés.

Catharina, S., Senensis. LIBRO DE LA diuina prouidētia cōpoſto in ul'gare da la Seraphica uergene ſāc | ta Chaterina da ſiena ſuore del terzo ordie d ſācto Dominico, eſſēdo lei mētre che di | taua al ſuo ſcriptore rapta ī ſigular exceſſo & abſtratōe de mēte. In queſto libro iter | uiene il parlamēto tra dio padre & la uerzene chaterina per modo de Dialogo zoe in | modo de parlare che interuiene tra doe perſone. Et in eſſo ſe cōtiene alti & ſuauiſſi | mi ſecreti diuini. | S. l. n. d. (Bononiae, Azzoguidus, ca. 1472) in fol. Cart. [Hain 4689]. 150.—

148 ff. n. ch., dont le prem. (manque) et le 49e sont blancs; sans signatures. Caractères ronds; 40-41 lignes et 2 cols. p. page.

Au recto du prem. f., en haut: AL NOME DE Jeſu chriſto crucifixo & et ma | ria dolze & del glorioſo patriarcha Dominico. | Suit l'intitulé cité, et après, le commencement du texte: ( ) EVANDOSI una a | nima .... Le f. 49 est blanc, bien qu'il se trouve au milieu du texte, interrompant une phrase. F. 138, recto, col. 2., en bas: FINIS. ¶ Queſta lettera ne laquale ſe cōtene | el tranſito de la beata chatarina da ſie | na ſcripſe Barducio de pero canigani | a ſor chaterina de perobom nel mo | naſterio de ſancto piero amonticelli a | preſſo a fioreza. | Au verso du f. 140, col. 1, l. 24-16: AMEN | ¶ Queſta e una tauola ſopra tute le | coſe che ſe contiene ī queſto libro. | Au verso du f. 148, col. 1, en bas: Finis Tabule. Col. 2: Incipit Regiſtrum. | en bas: FINIS. |

Première édition, extrêmement rare, et peu connue des bibliographes. Très bon exemplaire grand de marges; un nom s. le titre; quelques piqûres insignif. dans les marges intérieures.

Catullus, Tibullus et Propertius. Carmina, cum commentariis Antonii Parthenii, Bernardini Veronensis et Domitii Calderini. *(A la fin:)* Propertii Aurelii nautæ poetæ finis. | Impreſſum Brixiæ per Boninum de boninis de Ra | guſia Anno ſalutis. M.CCCCLXXXXVI. xvii. | Chalendas Apriles. | (1458-86) in fol. Avec deux belles bordures sur fond noir. Veau pl. [Hain 4761]. 75.—

151 ff., dont le 1, (manque) le 56e et 57e sont blancs. (sign. a-i, a-h, a-h). Caractères ronds, de 2 diff. grandeurs, le texte entouré des commentaires, 42 et 57-58 lignes.

Au recto du 2. f. (aii): Jacobus Comes iuliarius Veronenſis ſuo Parthenio ſalutem. | (Dédicace de 15 et poème de 12 lignes). Au verso du même f.: ANTONIVS Parthenius Laciſius Veronēſis Julio Pōponio ſalutē. Pleriq3 ciues mei optimi: atq3 | Clariſſimi..... Cette dedicace est suivie de la préface du commentateur et de la vie de Catulle. Le recto du f. 4 est entouré d'une belle bordure ornementale sur fond noir. Au dessus du commentaire: Ad Cornelium Nepotem. Au dessus du texte: VAL. CAT. VERO. POETAE CL. AD CORNELIVM NEPOTEM. Le texte finit au recto du f. 55: Brixiæ Impreſſum per Boninum de | Boninis de Ragufia. M.CCCC | Lxxxv. viii. Idus Apriles. | a. b. c. d. e. f. g. h. i. tutti ſono terni excepto. i. che e quaderno | Au verso: Antonius Parth. lectori. | (épilogue de 23 lignes). Au recto du f. 58: Bernardinus Veronēſis clariſſimo uiro Baptiſte | Vrſino... Puis la vie du poète. Au verso du f. 59 commence le commentaire et à la page opposée, qui est entourée de la même bordure, le texte: ALBII TIBVLLI EQuLTIS ROMANI POE | TAE CLARISSIMI LIBER PRIMVS. | f. 103, verso: Brixiæ impreſſum per Boninū de Boninis de Ra- guſia anno ſalutis. M.CCCC.LXXXVI. die. | xvii. Februarii. | Le recto du f. 114 a le REGISTRVM. | Le verso est blanc, de même que le recto du f. 115. Au verso: VITA PROPERTII | f. 116 (aii)

Digitized by Google

recto: Propertii Aurelii nautæ poetæ clarissimi Elegia | rum liber primus ad Tullum. | Le texte finit, au verso du f. 154 par l'impressum cité plus haut.

Edition fort rare, que M. Hain n'a pas vue. Audiffredi (p. 152-53) décrit un exemplaire, auquel manquait aussi le prem. f. probablement blanc. Il y a des exemplaires, ou l'impressum du Catulle a la date: 1486, 11. kal. Maias.

Bel exemplaire en partie rubriqué, piqûres insignif.

Cavalca, Domenico, ord. Praed. IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRI | tus ſancti amen. Incomincia ilbelliſſimo et utile tractato | contra ilpeccato dellalingua Prologo ſopra decta opera | compilata et facta perfrate domenico chaualcha dauico | piſano frate predicatore. | *(A la fin:)* FINIT PER NICHOLAVM FLORENTIE. | DEO GRATIAS AMEN. S. d. (vers 1475) in fol. veau doré s. les plats et le dos. [Hain 4771]. 100.—

117 ffnch. et 1 f. bl. (manque); sign. a-q. Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

Le recto du prem. f. est occupé du prologue sous l'intitulé cité. Au verso du même f.: INCOMINCIANO Ecapitoli diqueſta opera: | F. 2. recto, l. 24, commencement du texte: DIQVELLE COSE CHE CINDVCONO a | benghuardare lalingua & monſtranci la grauezza deſuoi peccati generalmente Capitolo primo: | La souscription se trouve au verso du dernier f.

Belle impression de la plus grande rareté. La meilleure édition de cet ancien *testo di lingua*, (Voir Gamba n. 308), sortie des presses de Niccolò della Magna ou d'Alemagna. Bel exemplaire.

— Autre exemplaire, complet, avec le f. bl. Rel. orig. d'ais de bois, dos de veau. Très grand de marges, avec témoins, les ff. 1 et 115 sont reenmarges; un timbre sur le 2. f. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu.

Cepolla, Barthol. INCIPIT TRACTATVS No | tabilis Et Subtilis De Servitutib' Vrba | norꝝ predioꝝ. Jur. V. Doctoris Famoſiſ | ſimi. D. Bartholomei cepola Veronenſis. *(A la fin:)* Impreſſum Mediolani per Xp̃oforuꝫ | Vualdafer Ratiſponẽſem. Impẽſis | iuris Scholaris dñi Petriantonii | de burgo dicti de caſteliono. | Et Magiſtri Philippi de lauania. | Aug. die viii. M.CCCC.LXXV. | (1475) in fol. br. [Hain 4855]. 75.—

1. f. bl. (manque), 64 ff. s. ch. ni sign., 1 f. bl., 6 ff. n. ch. Beaux caracteres ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé cité, imprimé en rouge, se trouve au recto du prem. f. A la fin du texte (f. 64 verso, en bas) se lit le colophon suivant: Tractatus domini Bartholomei cepolla | de uerona de ſeruitutibus urbanorũ & ru | ſticoruꝫ prediorum. Mediolani impreſus (sic) Anno ſalutis. M.cccc.lxxv. finit feliciter p | Xp̃ophorũ Valdefer Ratiſponenſem. | Apres un f. bl. suit la table: INCIPIT TABVLA huius libri. Au recto du dern. f.: REGISTRVM OPERIS. Puis l'impressum cité plus haut. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire de cette édition rare et peu connue. Quoique le colophon parle des servitudes bourgeoises et rurales, ce volume ne contient que les premieres Les « Cautelae » dont Hain fait mention, sans avoir vu les deux volumes, ne se trouvent ni dans l'un ni dans l'autre.

Cepolla, Barthol. TRACTATVS SERVITV | tum Ruſticoꝝ Predioꝝ Domini Bartho | lomei Cepolla Veronẽſis Vtriuſqꝫ iuris | Doctoris Famoſiſſimi Incipit. | *(A la fin:)* Chriſtophorus ualdafer ratiſponenſis hoc | opus impreſit. (sic) M.cccclxxv. | (1475) in fol. br. 75.—

73 ff. s. ch. ni sign. et 1 f. bl. (manque) Caractères ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé, impr. en rouge, précède le texte, au recto du prem. f. Au verso du f. 65: Tractatus de Seruitutib' ruſticoꝝ p̃dio | rum domini Bartholomei Cepolla (sic) Vero nenſis utriuſqꝫ iuris doctoris famoſiſſimi | finit feliciter. A la page opposée: RVBRICE HVIVS TRACTATVS repiet' in numero folioꝝ iuxta ordine | ciuſdem. | Le verso du f. 66 est blanc. Les 6 dern. ff. sont occupés de la table: Incipit tabula tractatus de Ser | uitutibus ruſticoꝝ p̃dioꝝ. | et a la fin (f. 73 verso): REGISTRVM HVIVS OPERIS | et l'impressum.

Bel exemplaire.

Chiarini, G. Libro di mercantie. *(A la fin:)* ℂ Impresso in Firenze appetione di Ser Piero da Pescia, s. d. in 8. d.-vel. [Hain 4955]. 60.—

Ce livre, non moins curieux que rare, est imprimé en car. rom., avec des signat. de a-t, pages non chiffrées, a 24 lignes chacune. C'est le premier livre imprimé sur le commerce des peuples modernes. Ni dans cette édition ni dans celle de 1481 l'auteur n'est nommé; mais l'ouvrage a été attribué à Giorgio di Lorenzo Chiarini, dont le nom se lit dans un manuscrit de la bibliotheque de Magliabecchi. Hain n'en a vu aucun exemplaire, ni Audiffredi qui a omis cette édition dans son catalogue

De cet exemplaire-ci manque le frontispice et le feuillet correspondant qui contient la fin de la table. Au septieme f. commence f. commence le texte (qui est bien complet) par l'intitulé suivant:

ℂ INCOMINCIA IL LIBRO DI TVCTI
E CHOTVMI. CAMBI. MONETE.
pesi, misure & usanze di lectere di cambi & termini di decte lectere che
nepaesi sichostuma & in-
diuerse terre.

Le volume se termine au verso du 82e f. par la souscription ci-dessus reproduite qui est suivie de la marque typ. fort singulière.

Très bel exemplaire.

(Segue)

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.i 6-8. ANNO VIII. VOL. VIII.

DESIDERATA

Ogni spazio di linea in 8 col. Cent. 15. — Gli associati godono la riduzione d'un terzo sul prezzo delle inserzioni.

La Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze Lungarno Acciaioli, 4

cerca i seguenti libri e prega a fargliene l'offerta con descrizione esatta dello stato in cui si trovano. La prima offerta ragionevole sarà immediatamente accettata a pronta cassa.

Abano, Pet. de. Conciliator differentiarum. Mantua 1472 — Venet. 1476. — Papia 1490. — Venet. 1499. — Venet. 1483.
— Tractatus de venenis. Padua 1473. — Mediol. 1475. — Roma 1484. — Roma 1490. — Lipsia 1498 — Lipsia 1500.
Albori (gli) della vita italiana. Milano, Treves, 1890-91, 3 voll.
Antifonarii XV e XVI secolo stampati con caratteri gotici.
Aldine. Tutti i libri stampati da Aldo Manuzio fin all'anno 1515.
Alliottus, s. Aliottus, Hieronymus. Epistolae.
Amari. Ricordi e documenti del vespro siciliano. Palermo 1882.
Annibali, Flaminio, da Latera, Ad Bullarium Francisc. a Ioan. Hyac. Sbaralea in lucem editum Supplementum. Bonon. 1780.
Annuario del diritto penale. Anno 1892-96.
Ardoynis, Santes de. Liber de venenis. Venet., Ricius, 1492. — Venet., Scotus, 1492.
Arnoldus de Villa Nova. De arte cognoscendi venena. S. l. et a. (2 edd.).
Arriani de rebus gestis Alexandri Macedonis e graeco in lat. serm. a Charolo Valgulio trad. S. l. et a. fol.
Asia Minor. Carte geografiche antiche dell'Asia Minore con copiosi dettagli topografici.
Assemanus. Codex liturgicus ecclesiae universae. T. XIII. Romae 1766.
Atti della Accademia pontificia dei nuovi Lincei. Tomi I-XXIII.
— della R. Università di Genova. Vol. 1-5, 7-13.
Avellino. Italicae veteris numismata. Neap. 1808.
[Bacon di Verulamio, Francesco]. Tutte le opere e libri che lo riguardano; in tutte le lingue.
Baduber. P. P. Vergerio, il seniore da Capodistria, 1866.
Barozzi e **Berchet,** relazioni degli ambasciatori Veneti completo ed il volume cont. la parte della « Turchia ».
Beccadelli, A. Epistolarum libri IV. Neap. 1746.
Beer, Rud. Un monumento antiquisimo de la legislacion Visigoda. 1887.
Belgrano, L. T. Documenti inediti riguardanti le due crociate di Lodovico IX. Genova, 1859.
Berlinghieri, Geografia. Tutte le ediz.
Berti, Dom. La vita e le opere di Tommaso Campanella. Roma 1878.
Bertini, D. Codice diplomatico della chiesa di Lucca.
Betussi. Dialogo amoroso Ven. 1533 (1543).
Biblia italica, trad. di Mallermi. Ven. 1471 — 1490 — 1492 ecc.
Biblia latina. Romae, ex typ. Vaticana, 1590.
Bibliofilo (il) dir. da Lozzi. Anno 12-17.
Bibliografia italiana. Anno 21-27, 1887-93.
Biblioteca (la) delle scuole classiche italiane. Torino, Clausen. Tutto il pubblicato.
Birettan, Bart. Della famiglia Marinali.
Biscioni. Opere. Fir. 1723.
Blandini. Il delitto e la pena nelle leggi Langobarde. 1890.
Bollettino dell'Osservatorio della regia Università di Torino. Anno 1-2. Torino 1866-1867. 4° (pubbl. sotto il titolo: Bollettino meteorologico ed astronomico del regio Osservatorio dell'Università di Torino).
Bonaini, F. Diplomi Pisani. Firenze 1848-49.
Bonelli. Monumenta ecclesiae Tridentinae.
Bonello, Ben. Notizie istor.-critiche intorno al b. m. Adelberto, vescovo di Trento. 2 voll. Trento 1760-61.
[—] Dittico e calendario Udalriciano con una raccolta di diplomi.
Bordani, Fil. Vita di Guido da Polenta.
Borgia, A. Istoria della città di Venafro. Napoli 1847.
Borgius, Hieron. Poemata, Venet. 1664 o 1666.
Borgognoni, amici e scolari di Dante.
Botazzi. Carte inedite di Tortona, 1833.
— Monumenti di Tortona, 1837.
Brandolini, Aur., oratio de passione domini etc. 1496.
Breviarii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Bricchi. Annali di Cagli.

Digitized by Google

Brunergo, G. Il patriziato romano di Carlomagno. Prato 1893.
Bruno. Vinc I tre dialoghi (delle tarantole, del viver e morire, delle pietre preziose). Nap. 1602.
Bugiardello, opera piacevole da dar spasso. Ven. 1558.
Capellina. I Tizzoni e i Avogadri.
Capurro. Memorie e documenti per Novi. 1856.
Caraccio. Walthárius. Padova, tipogr. Sacchetto, 1889.
Carte geografiche mss. e stampate del XV. e XVI. secolo. — Raccolte e singole carte.
Casagrandi. Le fonti e la genealogia dei Calpurnii Pisones. Palermo 1888.
Castel di Castellani, del figliuol prodigo.
Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia.
Cattani Fr. da Diacceto. Tutte le sue opere.
Cavriani, G. Nuovi schiarimenti alla vita di S. Anselmo vesc. di Lucca... pubbl. da V. de la Fuente.
Cestaro. Frontieri e nazioni irredente.
Chanceus M. Historias aliquot nostri saeculi martyrum etc. — ed altre opere di quest'autore.
Chiappelli, L. La polemica contro i legisti dei sec. XIV-XVI.
Ciampi, Seb. Memorie di Scipione Carteromaco (Fortiguerra) Pisa 1811, in-8°.
Cibrario. Della schiavitù e del servaggio. Torino 1868.
Cimento, il nuovo. 1ª Serie, 2ª Serie, vol. 1-4, 3ª Serie, vol. 21-29, Serie 4ª, T. 1-2.
Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868 e segg. Tomo XV e segg.
Collezione di tutte le antichità del Museo Nani. Ven. 1815.
Colombo. Notizie biografiche e lettere d'Innocenzo XI. Tor. 1878.
Concilia Papiensia, Constitutiones synodales et decreta dioecesana collecta a canonico Johanne Bosizio. Papiae 1852. 4°.
Constitutiones apostolicae. Ed. Franc. Turrianus. Venetiis 1563.
— synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis 1519
— patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven. 1521.
Costa de Beauregard. Mémoires historiques de la monarchie de Savoie.
Costituzioni, le tre, del 1800, 1803, 1817 delle sette Isole Ionie con l'aggiunta di due progetti ecc.
Cotta da Tenda. Vita del servo di Dio, B. Antonio della Torre, Milanese. Perugia, 1730.
La Cultura. Anno I, II, III; 1-10, 12, 13. IV. Frontisp., V. 3, 11. VIII. 19-20. Frontisp. IX. 3, 4, 19, 20. Frontisp. — Nuova Serie. Anno I. 17, 23, 24, 27, 52. II-III, 19-22. IV, 12.
Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.
Dante. Monte Cassino 1865.
[Dante] Quaestio de forma et situ aquae et terrae. Ven. 1508; Nap. 1576 ed altre edizioni.
Da Ponte. Memorie Nuova York.
Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova. Mant. 1876
De Bonattis, Ant. Franc. Universa astrosophia universalis. Patavii 1687. in 4°. Con figure.
Delmati. Le portrait du duc d'Urbino.
De Marchi, L. Le cause dell'era glaciale.
Descrizione di quanto è avvenuto in Corfù durante l'assedio. Ven. 1799.
De Sitonio de Scozia. Exegesis historica ad stemmatis genealogici partem nobilissimor. della Torre. Perugia, 1730
De Turri, Raph. Controversiae Finarienses. Genuae 1642.
D'Hesmivy d'Auribeau. Paris rends tes comptes. Ven. 1799.
Di Chiara, S. Preminenze della corona sopra la chiesa di S. Maria di Troina 1791.
Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).
Di Giovanni. Alcune cronache dei secoli XIII-XV. I, 1865.
Dionisi. Aneddoti. N. 2, 4 Verona 1785.
— Sul sepolcro di Dante.
Dionysii Alexandrini quae supersunt, ed. Simon de Magistris. Romae 1796.
Documenti del servizio prestato alle armi..... dal nob. Conte Bulgari. Corfù, 1799.
Durandi. Il Piemonte transpadovano antico. 1803.
— Le Alpi Graie e Pennine 1804.
Economisti italiani pub. da Custodi. vol. 49 e 50.
Equicola. Storia di Montferrat. 1608.
Fabritii, Aloyse Cynthio degli. Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia 1526.
Facius. Barth. De viris illustribus. Florentiae 1745.
Farlati, Dom. Illyricum Sacrum. Ven. 1751-1819.
Fea, C. Pius II. P. M. a calumniis vindicatus Romae 1823.
Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630?)
Ferris A. Memorie dell'inclito ordine Gerosolimitano. Roma 1881.
Ferruccio. Stemma genealogicum principum et heroum Della Torre ex Comitibus Vallis-Saxiani. Ven., 1716.
Fiamma. Manipulus florum Italiae.
Filicaja, Vincenzo di. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1876.
Fontana Bart. Renata di Francia, Duchessa di Ferrara. Vol. II, 1883.
— Documenti dell'archivio Vaticano circa il soggiorno di Calvino a Ferrara. Roma 1885.
— Documenti sull'imprigionamento di Renata di Francia. Roma 1886.
Franco Veronica. Le sue Opere, e tutto che la riguarda.
Friedmann. Schaumünzen der Renaissance.
Fulin G. Casanova e gli Inquisitori di Stato. Venezia 1877.
[Garzoni] Dell'acquisto e del ritiro dei Veneti

Digitized by Google

dall' Isola di Scio, nell'anno 1694. Francof. 1710.

Germini. Mémoires. Oraison funèbre.

Ghetaldi Marino. Tutti i suoi scritti (matematici).

Giornale dei letterati. Roma 1680 e seguito. Tutt' il pubblicato.

Gradi Stefano di Ragusa. Tutti i suoi scritti.

Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544. in fol.

Gualtieri Fed. L' imp. Castello del colle di S. Bartolomeo presso Pesaro. 1881.

Guazzo St., lettere volgari di div. gentiluomini del Monferrato.

Gubernatis D. de. Orbis seraphicus. 4 voll. 1682.

— Orbis seraphicus: historia de tribus ordinibus a S. Francisco institutis etc. 2 vol. Quar. 1887.

Guidius Joa De mineralibus. Venet. 1625.

Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.

Halloix P. Illustrium ecclesiae orient. scriptorum qui I. et II. secolo floruerunt, vitae et documenta. Duaci 1633-36. 2 vols. in fol.

Harduinus, concilia

Historia di Sant' Alberto. 1576.

— e Orazioni di Santo Stephano, 1576.

Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.

Hortulus animae Ioh. Koberger civis Nuremb. Lugd., J. Clein, 1518. XII. Rel. Iun.

Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.

Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia.

Indici e cataloghi: 1-3, 5, 8, 11 e segg.

Institutum Societatis Jesu. Constitutiones. 1762. 3 vols. Constitutiones 1827. 7 vols.

— Litterae apostolicae et varia rescripta.... S. Sedis. Flor. 1886.

Interiano G. La vita et sito di Zichi, chiamati Circassi. Ven., Aldo, 1502.

Iovius P. Descriptio Britanniae, Scotiae etc Ven. 1548.

Kandler. Le cose d' Istria. Trieste 1865.

Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.

La Farina. Studi critici sul secolo XIII. Firenze 1842.

Lampugnano Agost. Turrianae progeniei arbor. Bonon. 1642.

Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.

Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa da Polenta

Leggenda di S. Basilio Abbate, 1556.

Legnani. Roma e Constantinopoli. 1883.

Lettere inedite di illustri Italiani scritte per onore di Fr. Casti. Pes. 1892.

Levi S. Bonifazio VIII e le relazioni di Firenze. Roma. 1882.

Libri figurati del XV. e XVI. secolo.

Libri liturgici. (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc.) del XV e XVI sec. Car. gotici.

Lumbroso. Miscellanea Napoleonica; fasc. 1-2 e segg.

Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532.

Man gourit. Défense d'Ancone. Par. 1802.

Marinis Enr. La società greca sino all' epoca delle guerre persiane. Napoli 1892.

Marulo Marco di Spalato. Tutti i suoi scritti.

Memorie Romane di antichità e di belle arti, off. a Papa Pio IX.

— storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola. Vol. I.

Menaea graecae Ecclesiae. Jan. ad Decemb. Venet., Ant. Julianus. 12 tomi in 4 vols. fol.

Menzano, annali del Friuli 1858-68.

Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).

Milanesi Gaet. Documenti inediti risguardanti Lionardo da Vinci. Firenze. 1872.

Millingen. Peintures antiques inédites de vases grecs. Rome 1813.

Minieri Riccio. Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282-84. Napoli 1876.

Mirabelli A. Theod. Mommsenius et M. Tullius Cicero. Napoli 1873.

Missalia. Del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici

Missale Romanum. Paris. 1516.

Missale Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis 1509.

Modena. Codice diplomatico di Polesine.

Monuments, les, de sculpture du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.

Morati Fulv. Peregr. Carmina. Venet. 1534.

More (**Moros, Moro**), **Thom.** Tutti i suoi scritti e quelli che a lui si riferiscono; in tutte le lingue.

Moroni. Dizionario di trad. stor.-eccl. Indice generale.

Morossi Ces. Documenti sulla parziale distruzione di Latisana.

Moschini. Vicende delle pitture che si trovano a Padova.

Muratori. Rerum italicarum scriptores; con supplementi od i supplementi di *Tartini* e *Mittarelli* separatamente.

Musica antica pratica e teorica. Libretti di musica a più voci ec.

Natalucci. Documenti inediti di storia umbra. Foligno 1861.

Nicolucci. Antropologia dell' Italia. Napoli 1887.

Novelle, antiche, cento. Fir. 1772 o Torino 1802.

Numismata quaedam musei Honorii Arigoni Veneti. Vol. IV e segg.

Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.

Omaggio dell' Accad. pontif. de' Nuovi Lincei alla S. di P. Pio IX.

Origenes defensus.

Palma. Recanati.

Parini, abate. Alcuni fogli sparsi. Milano 1884.

Passeri. Picturae etruscor. vascul.

Paulini, mem. stor. sulla fondaz. della republ. Ionica, 1802.

Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.

Pélissier. Lettres des amies de Huet. Bergamo 1894.

Pisciscelli. Saggio di scrittura notarile per gli studi paleografici.

Plutarchus. Parallela. Ven., Aldus, 1519.

— Opuscola. Ven., Iunta, 1519.

Digitized by Google

Ponzettus Ferd. De venenis. Venet. 1492.
Portogallo. Tutti i libri in lingua portoghese o d'autori portoghesi o che si riferiscono al Portogallo.
Ptolemaeus. Geographia. Romae 1478 e tutte le altre edizioni del 15° e 16° secolo.
— Vicenza 1475. — Bonon. 1462 (1482). — Bas. 1542. — Ven. 1564. — Colon. Agr. 1608. — Arnheim 1617.
Raccolta di documenti storici, Livorno fasc. 10 e seg.
— Veneta: Ser. I, T. I. disp. 4 seg.
Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.
Rappresentazioni sacre. Tutte le edizioni del XV. e XVI secolo; particolarmente ogni edizione antica delle seguenti: Dell'esaltazione della croce — Di due Ebrei — Del figliuolo prodigo per Castel di Castellani — Il giudizio finale — Del dì di giudizio — Delle Marie — Della favola d'Orfeo — Misterio dell'umana redenzione — Di Santa Rosaura — Del vitel sagginato.
Renier, S. Andrea. Tutte le sue opere ed opusc. zoolog.
Riccoboni D. Quibus in rebus Vergilius Homerum aliosque imitatus.... Venezia 1879-80.
Rime di diversi eccell. Autori nella morte del sig. Martinengo, conte di Malpaga, in 4. s. d.
Rinaldi. Seraphici viri S. Francisci Assisiatis vitae duo. Romae 1806
Ristori, biografia di Guido d'Arezzo. Nap. 1868.
Rodota. Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia. Roma 1762-63.
Ronca Umb. De D. Junii Juvenalis satiris. Romae 1890
Rosmini C. de'. Vita e disciplina di Guarino. Brescia 1805-6.
Rossi G. Storia del marchesato di Dolceacqua. Oneglia 1862.
— Storia della città di Albenga.
Rusconi. Histoire naturelle de la Salamandre terrestre. Pavia 1854.
Sabadino degli Arienti, Giov. Settanta novelle. (Le Porretane). Venetia 1504, 1510 o 1515.
Sabbadini. Biografia document. di Giovanni Aurispa. 1891.
Sacerdotale. Tutte le ediz. del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Sangiorgi Pietro. Progetto per un teatro. Roma 1821.
Sanguinetti. De sede Romana B. Petri comm. hist. crit. Romae 1867.
Sansi Achille. Saggio di documenti di Spoleto.
Sarthiano Albertus de. Epistolae.
Sarti Maurus & Fattorini, de claris archigymnasii Bonon. professor. Vol. II.
Saviotti A. Una polemica fra due umanisti del sec. XV. Salerno 1887.
Savonarola. Prohemio della expos. del psalmo 79. Firenze 8 giug. 1496. Con una incis.
— Lo stesso. S. l. e. a. 10 carte, con due incis.
— Tractato del sacramento et de mysterii d. messa. S. l. et a. 4 carte.
— Tutti gli opuscoli del XV. secolo, particolarmente con incisioni.
[Schio Giov. da] Cantici di Fidenzio con illustrazioni. Venezia 1832.
Sella Quintino. Osservazioni critiche sopra le storie del Piemonte. 1851.
Sestini Dom. Descrizione delle medaglie antiche del museo Fontana di Trieste. Fir. 1822-27. (Senza le « Monete greche »)
Sforza. Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli. Lucca 1887 (?)
Silvagni. Corte Romana nei secoli XVIII e XIX.
Sophocles. Ven., Aldus, 1502.
Sorio. Diploma dell'elezione di Corrado, volgarizzato nel trecento. Venezia 1858.
Speculum vitae Beati Francisci. Venet. 1504.
Spinelli. Guido della Torre.
Star Ely. Les mystères de l'horoscope.
Svizzera. Tutto che si riferisce alla Svizzera; libri, stampe ecc.
Supplices, les, 336 planches dessinées par Iean Guerra de Mantoue et gravées par Antoine Tempesta de Florence
Tacoli. Memorie istoriche della città di Reggio. Reggio 1742. 6 voll.
Talenti Carlo. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1882.
Tancredi Giov. La materia e le fonti del poema maccheronico di Teof. Folengo. Napoli 1891. 16°.
Tarquini. Juris ecclesiastici publici institutiones.
Tassini Edificij di Venezia distrutti o volti ad uso diverso. Venezia 1885.
Tassoni. Lettere, raccolte da Gamba. Venezia.
Thomas G. M. De passagiis in terram sanctam. Venetiis.
Thouar P. Scene di Camaldoli.
Ticozzi. La Cerva di Pagano della Torre. Milano, 1832
Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza 1872. 2 vol.
Tommassetti, la campagna romana nel medio evo.
Torriani Ant. Albero genealogico. 1659.
Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav. 1849.
Treviso Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura, anche nella provincia di Tr.
Typicum Graecorum. Venet., Ant. Puielli, 1603, 1615, 1643 o altre ediz.
Vazio. Relazione sugli archivi di stato italiano. Roma 1883.
Venezia. Guide antiche. Descrizioni delle opere di pittura ecc.
Viani. Vita del pontefice Gelasio I.
Vicenza. Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura ecc.
Victorinus. In Ciceronis rhetorica.
Viero. Raccolta di stampe che rappresentano figure ed abiti di varie nazioni etc. Ven. 1783-90. 3 vol.
Virgilius. Tutte le edizioni Aldine.
Vita italiana (la) nel trecento. Vol. II. Milano, Treves.
Zaccagni. Diss. hist. sul dominio di Comacchio.
Zanetti. Varie pitture a fresco dei principali pittori veneziani. Venezia 1760.
Zanotto. Nuova guida di Venezia.
Zdekauer. Studi sul documento privato Italiano nei sec. X-XII. Siena 1890.
Zigarelli. Storia di Benevento. Nap. 1860.

Digitized by Google

Pubblicazioni della Libreria Antiquaria Editrice **Leo S. Olschki**
Firenze, Lungarno Acciaioli 4, con Succursale in Venezia, Piazza S. Marco, 71

LEO S. OLSCHKI. Riche et précieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente Avec une table de matières et une table alphabètique des villes et des imprimeurs du XVe siècle, dont on fait mention dans ce catalogue. Venise 1896. 400 pp. gr. in 8. 8°. Con illustr., tela L. **10.—**

LEO S OLSCHKI Cent Incunables rares, curieux et précieux s igneusement décrits et mis en vente Venise 1897. gr. in 8°. con molte illustrazioni. L. **250**

LEO S. OLSCHKI. Delle biblioteche dalla loro origine fino all'eta di Augusto Fir. 1896. in 8.° Edizione di poche copie. L. **3.—**

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO:

Agnelli Giovanni. Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. S. d. in 4.° gr. L. **1.—**

— Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di F. Pasqualigo, 1891, in 4°. gr. L. **1.—**

— La Lombardia e i suoi dialetti nella Divina Commedia 1892, in 4.° gr. L. **3.—**

Bongioanni A. Guido Guincelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4.° grande L. **2 50** –

Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp.

Curcio, Gaetano Gustavo. Studii sulla Vita nuova di Dante, 1892, in 4.° gr. L. **2.—**

De Chiara S. Opere dantesche di autori calabresi. Fir. 1897, in 4.° L. **1.50**

Dobelli, Ausonio. Il « Tesoro » nelle opere di Dante. 1896, in 4.° gr. L. **2 50**

Flammazzo A. Di un frammento toscano della Divina Commedia. Notizia. 1880, gr. in 4° L. **1.50**

Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filalete) alla Divina Commedia. Inf. C. XXIV. 1890, in 4.° gr. L. **1.—**

Filomusi Guelfi, Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4.° gr. L. **1.50**

— La struttura morale del Purgatorio Dantesco. Fir. 1897. in 4.° gr. L. **1.—**

Finali Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Finali a G. L. Passerini e di Ersilia Caetani Lovatelli di Ferd Ronchetti e di Tullio Massarini a Gasp. Finali. 1896, in 4° gr. L. **2.—**

Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil nuovo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4.° gr. L. **2.—**

Galanti Carmine. Gli angeli ne' cieli danteschi. 1890, in 4.° gr. L. **2.—**

— Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

Guarnerio, Pier Enea A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. L. **1.—**

Lamma Ernesto. Del Commento all'Inferno di Guinforte Barizza e di un ignoto manoscr. di esso 1896, in 4 ° gr. L. **3.—**

Lumini, Apollo. Il dialetto calabrese nella Divina Commedia. 1891, in 2.° gr. L. **2.—**

Massarani Tullio. — Vedi Finali Gaspare

Melodia Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 8.° gr. L. **2.50**

Melodia, Giovanni. Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4.° gr. L. **3.—**

Micocci, Ulisse La fortuna di Dante nel sec. XIX. 1099, in 4.° gr. L. **3.—**

Murari. R. Boezio e Dante. II. (II lib. III, m. 9 della Cons Phil. e l'opera dantesca). 1897, in 4 ° gr. L. **2.—**

Negroni, Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

— Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4.° gr. L. **1.—**

Pasqualigo, P. Comentinò al sonetto di Dante « E' non è legno ». 1391, in 8° gr. L. **1.—**

Passerini, G, L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del « Casato di Dante ». 1891. in 4.° gr. L. **1.—**

— Di alcuni notevoli contributi alla storia della vita e della fortuna di Dante 1892, in 4° gr. L **2 —**

— Di una supposta copia dell'originale della « Commedia » e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4.° gr. L **1.50**

— Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr L. **1.—**

— Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena. 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

— Se l'opuscolo « Questio de acqua et terra » sia da attribuirsi a Dante Alighieri. 1891, in 4.° gr. L **1.—**

— Una nuova notizia della vita di Dante? 1896, in 4.° gr. L. **1.—**

Pelaez, Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4.° gr L. **1 —**

Poohhammer, Paul. Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero 1896, in 4.° gr. L. **2 50**

Proto E. Gli eresiarchi. Fir. 1897, in 4° gr. L. **2.—**

Ronchetti Ferd. — Vedi Finali Gaspare.

Rvsalba. Giovanni. Nota dantesca. Gii ordini angelici nel « Convivio » e nel « Paradiso » 1891, in 4 ° gr. L. **2.—**

Russo, V. La cosmografia e il Paradiso di Dante. Fir. 1897, in 4.° gr. con fig. L. **3.—**

Scrocca, Alberto. Al Canto XIX del « Paradiso ». 1897, in 4.° gr. L. **1.—**

Spera. Giuseppe. Sac. Contradizioni apparenti nella Divina Commedia. 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

— Sac. Dante filosofo nella storia. 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

— Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4° gr. L **1.—**

— Poche osservazioni logiche e filologiche sui primi cinque canti dell'Inferno Dantesco. 1801, in 4 ° gr. L. **1.—**

Tambara. Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell'Inferno. 1891, in 4.° gr. L. **1.50**

Torraca, Francesco Sul « Sordello » di Cesare de Lollis. 1896, in 4° gr. L. **3.—**

Torre, Aronne. Le lettere Virgiliane e la difesa di Dante. 1896, in 4.° gr. L. **2.—**

Trenta, Giorgio. « Giusti son duo, ma non vi sono intesi » Inf. C. VI V 73 1892, in 4.° gr. L. **2.—**

Vassallo, Carlo, Prof. Can. Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. B. Giuliani in Canelli (prov. di Alessandria) sua patria, 1891, in 4.° gr. L. **2.—**

Zingarelli, N. Il sesto cerchio nella topografia dell'« Inferno ». 1896, in 4.° gr. L. **2.—**

Zoppi, Gio. Batta. Gli animali nella Divina Commedia. 1892, in 4.° gr. L. **4.—**

Digitized by Google

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71.

D' imminente pubblicazione:

ICONOGRAFIA DANTESCA

Le rappresentazioni figurative della " Divina Commedia "

PEL

Dott. LUDWIG VOLKMANN

Ediz. italiana a cura di G. Locella — Ediz. italiana a cura di G. Locella

La potente influenza che ha esercitato la *Divina Commedia* nelle Belle Arti ha interessato in particolar modo ognora i Dantofili e numerosissimi sono gli scritti che si occuparono di questo soggetto: se non che quasi tutti trattano o di singole opere d'arte, o le enumerano a modo di catalogo, senza occuparsi dei vicendevoli rapporti di queste opere dal punto di vista della *Storia dell'arte;* s' imponeva perciò come una necessità che uno storico dell'arte si dedicasse a questo ramo della Dantologia, che critici e storici letterari non potevano trattare che in parte. Ecco ciò che si è voluto intraprendere con questa pubblicazione — e non v' ha dubbio che la *Iconografia dantesca*, il primo lavoro che comprende lo studio sistematico e metodico di tutte le opere d'arte ispirate dalla *Divina Commedia* sarà certo bene accolto ovunque dagli studiosi.

L'Autore, che ha già pubblicato, cinque anni or sono, un lavoro di minor mole sullo stesso soggetto, si è specialmente occupato di dimostrare, come dell' immenso numero delle rappresentazioni figurative della *Divina Commedia* si rispecchi lo spirito dei differenti popoli, le tendenze delle differenti epoche e d' ambidue ne siano l'espressione così che, colla scorta del Divino Poeta, ci guida attraverso tutta la storia dell'arte moderna.

L'esecuzione tipografica sarà degna del soggetto e l' opera verrà corredata di **15 tavole delle quali una eseguita artisticamente in policromia**. Un'appendice contenente l'apparato letterario e copiosi indici aumenteranno il valore scientifico dell'opera e ne faciliteranno lo studio.

Richiamo fin d'oggi l'attenzione di tutti i Dantofili su quest' opera — che sarà un indispensabile compimento della *Bibliografia dantesca* del Colomb de Batines — e ne darò fra breve ulteriore notizia.

Leo S. Olschki.

G. HESS

LIBRAIO - ANTIQUARIO

(Solo proprietario della estinta ditta G. HESS & Cie.)

Monaco (Baviera) Arcostrasse 1.

Belle arti. — Arte applicata all' industria. — Architettura. — Libri rari e curiosi. — Libri illustrati. — Stampe antiche. — Autografi. — Legature artistiche.

Si spediscono gratis e franco i cataloghi seguenti:

XI. Libri rari e curiosi di ogni genere.

XII. Architettura. Arte applicata all'industria. Ornamenti.

XIII. Belle arti ed arte applicata. Architettura.

Venezia Prem. Stabilimento Tipo-Lit. dei fratelli Visentini

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 9-10-11-12. VOL. VIII.

Sommario

L' Inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze (*Dott. Curzio Mazzi*) (*Cont. e fine*). . Pag. 129
Ricerche cronologiche per un riordinamento dell'Epistolario di A. Traversari *(Prof. dott. Franc. Paolo Luiso)* Pag. 148
Bibliografia statutaria delle Corporazioni romane di arti e mestieri *(Cont.) (Dott. Giovanni Bresciano)* . . . . Pag. 171
Bibliografia degli Incunaboli fiorentini della R. Biblioteca Estense *(Dott. Vittorio Finzi)* . . . . . Pag. 191

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Lungarno, Acciaioli 4.

con Succursale a VENEZIA, Piazza S. Marco, 71

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo quadruplo L. 5. — Unione postale L. 15.

Digitized by Google

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71.

L' Alighieri. Rivista di cose dantesche, diretta da *F. Pasqualigo*. Quattro volumi in 4. Tutto il pubblicato (1889-92). L. **65** —

Giornale dantesco dir. da *G. L. Passerini*. Sei volumi in 4 (1893-98) L. **120**.—

L. Volkmann. Iconografia Dantesca. Le rappresentazioni figurative della *Divina Commedia*. Edizione italiana a cura di *G. Locella*. Splendido volume in 8. mass., con figure intercalate nel testo e 17 tavole. Cucito L. **12 50** — Splendidamente legato in tela dor. col medaglione di Dante. L. **15**.—

G. Crescimanno. Figure dantesche. Un bel volume di 230 pagine in 8. L **5**.—

Dante. De vulgari Eloquio. — Riproduzione fototipica del codice di Grenoble pubblicato per cura di *Maignien* e *Prompt*. Con prefazione. Splendida pubblicazione pressochè esaurita. L. **15**.—

Le egloghe di Giovanni del Virgilio e di Dante Alighieri annotate da anonimo contemporaneo, volgarizz. in versi sciolti e comment. da *Franc. Pasqualigo*. Lonigo 1887 in 8. gr. L. **3**.—

Dr. Prompt. Les œuvres latines apocryphes du Dante. Un volume in 8. con quattro bellissime fototipie. L. **6**.—

Lodovico Castelvetro. Sposizione a XXIX canti dell'*Inferno* dantesco per la prima volta edita da *G. Franciosi*. Splendido volume in 4., con facsimili. (Invece di L. 25) L. **15**.—

Francesco Pasqualigo. Le quattro giornate del *Purgatorio* di Dante o le quattro età dell'uomo. Un bel volume in 8 L. **4**.—

Francesco Pasqualigo. La canzone di Guido Cavalcanti « Donna mi prega » ridotta a miglior lezione e commentata massimamente con Dante, in 4. L. **5**.—

Francesco Pasqualigo. Pensieri sull'allegoria della Vita Nuova di Dante. Opera postuma. Venezia, 1896, in 8 Col ritratto dell'Autore. L. **7**.—

Mary Hensman. Dante Map. (*Carta d' Italia illustrativa della « Divina Commedia » di Dante con prefazione trad. in italiano dalla signorina* Rusmundi-Tonini). — La carta (cm. 87 × cm. 54) è splendidamente stampata in colori, montata su tela e legata in tela rossa coi giglio fiorentino sul piatto superiore. L. **6**.—

Dante. Illustrazioni alla *Divina Commedia* dell'artista Fiammingo *Giovanni Stradano* 1587, riprodotte in fototipia dall'originale conservato nella R Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze. Con una prefazione dei dott. *Guido Biagi*. Firenze 1898, in-fol. mass. leg. in tela. Edizione di 100 esemplari numerati dedicata a S. M. Umberto I. L. **150**.—

Guido Biagi e **G. L. Passerini**. Codice diplomatico dantesco: I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri riprodotti e illustrati. — Pubblicazione a dispense splendidamente figurate. Abbonamento a tutta l'opera L. **400**.—

Dante. *Infernulu*; traductione di Domna *Maria P. Chitiu* Craiova 1883, in-8. Con ritr. L. **7**.—
Purgatoriulu; d. medes. trad. Craiova 1888 in-8. Con una tavola. L. **7**.—

Petrarca Fr. Epistolae de rebus familiaribus. Florent. 1859-63. 3 vol. in 8. gr. (Prezzo di pubblicazione L. 30). L. **10**.—

Dom. Ciàmpoli. I codici francesi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia, descritti ed illustrati. Venezia 1897. Un bel volume in 8. gr. Ediz. di 250 copie numerate. L. **20**.—

Taddeo Wiel. I teatri musicali Veneziani del settecento. Catalogo delle opere in musica rappresentate nel sec. XVIII in Venezia (1701-1800). Venezia 1897. Un bel volume di 700 pagine in 8. gr. Edizione di sole 100 copie. L. **20**.—

Urbani de Gheltof. Les arts industriels de Venise au moyen âge et à la renaissance. Avec 120 figs. gr. dans le texte; gr. in 8. Rel. en toile dor. L. **10**.

LEO S. OLSCHKI. Riche et précieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente. Avec une table de matières et une table alphabètique des villes et des imprimeurs du XVe siècle, dont on fait mention dans ce catalogue. Venise 1896. 400 pp. gr. in 8. Con illustr., tela L. **10**.—

LEO S OLSCHKI Cent Incunables rares, curieux et précieux soigneusement décrits et mis en vente. Venise 1897. gr. in 8°. con molte illustrazioni. L. **2 50**

LEO S. OLSCHKI. Delle biblioteche dalla loro origine fino all'età di Augusto Fir. 1896. in 8.° Edizione di poche copie. L. **3**.—

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.i 9-15 ANNO VIII. VOL. VIII.

L'INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE [1])

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

In quarto bancho ex parte claustri.

445. Lectura super decretales.

446. Decretales.

447. Lectura super decretum.

448. Lectura magistri petri super libros decretalium.

449. Sententie antique.

450. Apparatus decretalium.

451. Summa goffredi.

452. Repertorium in iure canonico.

453. Summa goffredi in iure canonico.

454. Liber legum longobardorum.

455. Commentum super tribus libris Codicis, et super librum autenticorum.

456. Lectura super librum institutionum.

457. Summa monaldi.

(Poi Plut. V sin., con i Codd. così ordinati nn. 445-448, 451, 450, 449, 452-457 del secolo XIII tutti, fuorchè il n. 449 che è del XII: e tra i resi nel 1772 ai frati di Santa Croce furono i nn. 451 e 457: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 49-56 e 721. Questi due ultimi ricordati (nn. 451 e 457) sono oggi nella Biblioteca Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati A. 7. 524, e G. VI. 773.)

In quinto bancho ex parte claustri.

458. Digestum nouum.

459. Digestum nouum.

460. Digestum uetus.

461. Liber codicis.

462. Liber codicis.

463. Lectura super nouem libros codicis.

464. Liber nouellarum institutionum

465. Summa roffredi (*sic*).

466. Repertorium guillelmi durantis.

467. Lectura in ciuili.

(Poi Plut. VI sin. senza alterare l'antico ordine dei Codd., che tutti sono del secolo XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 55-62.)

In sexto bancho ex parte claustri.

468. Brocardus, de constitutionibus summorum pontificum.

469. Pontificale de ordinibus summorum pontificum in celebratione misse.

1) Continuazione, v. fascicoli 6-8 precedenti.

Digitized by Google

470. Rationale diuinorum officiorum [1]).

471. Mitralis de officijs ecclesiasticis.

472. Pontificale.

473. Summa confessorum fratris iohannis ordinis predicatorum.

474. Summa ramundi.

475. Summa monaldi.

476. Summa penitentie fratris iohannis de pisis.

477. Summa ramundi de casibus.

478. Summa magistri guillelmi altisiodorensis.

(Poi Plut. VII sin., conservando l'antico ordine dei Codd., dei quali uno (n. 468) è del secolo XI, quattro (nn. 471, 472, 477, 478) del XIII, tutti gli altri de XIV secolo: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 61-76.)

In septimo bancho ex parte claustri.

479. Prima pars summe astensis de casibus [2]).

480. Secunda pars summe astensis de casibus.

481. Summa confessorum fratris iohannis ordinis minorum.

482. Summa de septem donis.

483. Quinta pars summe de septem donis.

484. Summa fratris monaldi ordinis minorum.

485. Summa de uitijs et uirtutibus.

486. Summa confessorum abbreuiata.

487. Summa fratris ramundi ordinis predicatorum.

488. Summa de uitijs et uirtutibus.

(Poi Plut. VIII sin., serbando l'ordine antico ai Codd., che sono, uno (n. 483) del sec. XIII, altri quattro (nn. 481, 484, 487, 488) del successivo secolo XIV: furono fra i restituiti nel 1772, i nn. 485 e 486: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 75-78 e 721. Questi due restituiti esistono oggi alla Nazionale segnati G. IV. 772, C. 1. 1045, nella serie dei Codd. dei *Conventi Soppressi*. I nn. 479,480 e 482 del nostro Inventario quattrocentistico rimarrebbero senza rispondenza nella catalogazione del Bandini).

In octauo bancho ex parte claustri.

489. Prima pars summe magistri rainerij de pisis.

490. Secunda pars summe magistri rainerij de pisis.

491. Prima pars summe domini Antonini archiepiscopi florentini.

492. Secunda pars summe domini Antonini archiepiscopi florentini [1]).

494. Tertia pars summe domi Antonini archiepiscopi florentini.

495. Summa de penitentia in foro conscientie.

496. Summa de uitijs et uirtutibus.

497. Summa de uirtutibus.

498. Summa de casibus fratris bartolomei de Pisis.

499. Summa ramundi.

(Poi Plut. IX sin., con l'ordine stesso antico dei Codd., tre dei quali

1) Un de' soliti antichi segni di matita rossa par che rileghi i nn. 470 e 471.

2) Anche questo n. 479 è legato al successivo da uno dei soliti tratti di matita rossa.

1) Per errore di numerazione, cagionato forse dal voltare il foglio, manca il n. 493.

Digitized by Google

(nn. 496, 497, 498) del XIV secolo, e gli altri sono del XV: furono tra i restituiti nel 1772 i nn. 495 e 499: cfr. BAND.NI, *ivi*, IV, 79-84 e 721. Ambedue questi restituiti si trovano ora alla Nazionale, senza sicurissima identificazione.)

In nono bancho ex parte claustri.

500. Svmma guillelmi altissiodorensis (*sic*).

501. Summa guillelmi antisiodorensis (*sic*).

502. Summa serui sancti de penitentia.

503. Summa monaldi.

504. Summa magistri alberti.

505. Summa guillelmi antisiodorensis (*sic*).

506. Summa monaldi.

507. Summa Ramundi.

508. Liber de utijs et uirtutibus et de exemplis naturalibus.

509. Vita sanctorum patrum.

(Poi Plut. X sin., con lo stesso ordine antico dei Codd.; tutti del secolo XIV, tolto il n. 501 che è dell'antecedente secolo: furono tra i restituiti nel 1772 i nn. 500, 502 e 508: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 83-90 e 721. Quei tre già restituiti, portano presentemente nella Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, le segnature A. 2. 729, D. 5, 70, E. 6. 1046. Il n. 503 del vecchio Inventario non avrebbe Cod. corrispondente nel Catalogo del Bandini.)

In decimo bancho ex parte claustri.

510. Textus logice.

511. Logica aristotilis scilicet ars uetus et noua.

512. Loica aristotilis.

513. Texsus logice.

514. Textus logice.

515. Logica occham.

516. Logica aristotilis.

517. Textus logice aristotilis.

518. Logica aristotilis.

519. Ars noua.

520. Scriptum domini gentilis de cingulo in loica.

521. Scriptum gentilis super artem ueterem.

522. Tabula super logicam.

(Poi Plut. XI sin., dove i Codd. si seguono con quest'ordine, nn. 510, 511, 513, 512, 514, 515, 517, 516, 518-522; tutti del secolo XIII, ma del XIV il n. 519 e parte del 512: restituiti nel 1772 i nn. 515, 520-522: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 89-94 e 722. I quattro Cod. restituiti hanno rispettivamente nella serie detta nella Nazionale le segnature E. 5. 802; A. 4. 48; F. 4. 49; A. 2. 1063.)

In undecimo bancho ex parte claustri.

523. Ocham super loicam aristotilis.

524. Loica ocham.

525. Ocham.

526. Loica ocham.

527. Loica alberti.

528. Loica alberti.

529. Ethica et Politica aristotilis. Genus et uita aristotilis. Methaphisica eiusdem. Politica eiusdem. Eiusdem de causis.

530. Ethica, Politica, Iconomica, aristotilis, secundum traductionem leonardi aretini.

531. Ethica aristotilis secundum traductionem antiquam.

Digitized by Google

532. Commentum optimum super ethicam et auerrois de somno et uigilia.

533. Scriptum ethicorum fratris iohannis de picchiano (*sic*).

534. Burleus super librum politicorum aristotilis.

(Poi Plut. XII sin., senz' alterazione dell' antico ordine dei Codd.; un solo dei quali (n. 530) del secolo XV, mentre tutti gli altri sono del XIV: e fra i restituiti nel 1772 si noverarono i nn. 523, 527, 532 e 533: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 93-100 e 722. Quei quattro restituiti sono oggi nella Nazionale, segnati G. 3. 803; B. 3. 21; G. 4. 354; G. 4. 853.)

In XIJ bancho ex parte claustri.

535. Scriptum magistri geraldi super librum ethicorum.

536. Commentum magistri augustini de roma super secundum ethicorum aristotilis.

537. Commentum magistri augustini de roma super primum librum ethicorum aristotilis.

538. Textus philosophie aristotilis.

539. Liber phisicorum aristotilis. De Celo et mundo. De anima. De generatione et corruptione. De Paruis naturalibus. De metheroribus (*sic*).

540. Textus philosophie aristotilis.

541. Textus philosophie aristotilis.

542. Textus philosophie aristotilis.

543. Liber aristotilis de anima. De generatione et corruptione. De somno et uigilia. Parum de methaphisica. De uegetabilibus et plantis. Ysaac de elementis. Libri octo phisicorum aristotilis. Ethica uetus.

544. Aristotiles de animalibus.

545. Philosophus (?) de animalibus. Abbreuiatio auicenne super librum aristotilis de animalibus. Aristotiles de partibus animalium.

546. Liber metaphisicorum aristotilis.

(Poi Plut. XIII sin., con i Codd. in quest'ordine, nn. 537, 536, 535, 538-542, 545, 544, 546, 543: dei quali sei (nn. 538, 540, 541, 544, 545, 546) del secolo XIII; quattro (nn. 535, 539, 542, 543) del sec. XIV; due (nn. 536, 537) del XV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 99-112.)

In XIIJ bancho ex parte claustri.

547. Textus philosophie aristotilis.

548. Methaphisica aristotilis.

549. Scriptum ade super omnes libros philosophie aristotilis, uidelicet phisicorum, De celo et mundo, De generatione et corruptione, De theororum (*sic*), De anima, De sensu et sensato, De somno et uigilia, De morte et uita, De memoria et reminiscentia, De differentia spiritus, et De uegetabilibus et plantis. De causis, cum commento thomae.

550. Quedam questiones super librum phisicorum.

551. Commentum super methaphisicam aristotilis.

552. Scriptum methaphisica fratris thome de eboraco.

553. Bridanus super methaphisicam aristotilis.

554. Bridanus super librum de anima.

555. Tabula super totam philosophiam.

556. Tabula super libros philosophie naturalis, methaphisice et ethicorum aristotilis.

Digitized by Google

(Poi Plut. XIV sin., del quale ora due soli Codd. (nn. 547 e 548) ambedue del secolo XIII rimangono in Laurenziana: degli altri (e per tutti fu conservato l'ordine antico), sei (nn. 550-555) appariscono fra i restituiti nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 111-114 e 722. I sei restituiti riappariscono tutti fra i Codd. dei *Conventi Soppressi* nella Nazionale, segnati, seguendo il loro ordine progressivo, A. 5. 563; G. 4. 355; A. 6. 37; C. 5. 262; C. 4. 263; A. 5. 1062. Per due altri, nn. 549 e 556, pare che non vi sia rispondenza nel Catalogo del Bandini.)

In XIIIJ bancho ex parte claustri.

557. Textus philosophie aristotilis et Magna moralia.

558. Tabula super totam philosophiam naturalem.

559. Tabula super totam philosophiam naturalem.

560. Scriptum ade super libros philosophie aristotilis, uidelicet: Phisicorum, Methaphisica, De anima, De sensu et sensato, De memoria et reminiscentia, Metheororum, De generatione et corruptione, De somno et uigilia, De morte et uita, De differentia spiritus et anime, De uegetabilibus et plantis, et De celo et mundo.

561. Dragmaticon philosophie magistri guillelmi de conchis. Quedam questiones in philosophia sine auctore.

562. Summa de generatione et corruptione fratris alberti ordinis predicatorum.

563. Scriptum phisicorum ocham.

564. Questiones magistri alberti super octo libros phisicorum.

565. Magister iacobus de alexandria super totam philosophiam naturalem et moralem.

566. Multi libri aristotilis; scilicet: Secreta secreta (*sic*) secretorum aristotilis; De bona fortanã; De lineis; De recursu fluuiorum; De morte et uita; De phisonomia; De mundo; Sibilla erithrea; De natura; De sensu et sensatu; De somno et uigilia; De morte et uita; De substantia orbis. Boetius de unitate et uno et Libri algazelis.

(Poi Plut. XV sin., che aveva i Codd. ordinati così, nn. 557-564, 567, 565, 566; dei quali ora soltanto tre, n. 557 (secolo XIII), n. 567 (secolo XV), e n. 566 (secolo XIII) sopravvivono in Laurenziana: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 113-118 e 723. Mentre altri sei (nn. 558-565) fra i restituiti nel 1772, si trovano ora in Nazionale, nella detta serie *Conventi Soppressi*, segnati B. 1. 1060; C. 6. 1061; B. C. 256; A. 6. 1160; A. 9. 20; A. 8. 28).

In XV bancho ex parte claustri.

567. Albertus magnus de animalibus.

568. Albertus magnus de homine.

569. Egidius super libros phosteriorum.

570. Scriptum elencorum egidij de roma.

571. Egidius de roma super libros posteriorum.

572. Egidius super libros elencorum.

573. Egidius super phisicam.

574. Egidius de regimine principum.

575. Egidius de roma super libros de generatione et corruptione.

Digitized by Google

575. Egidius de roma super librum de generatione et corruptione [1]).

576. Egidius de roma super rethoricam aristotilis.

577. Egidius de regimine principum.

578. Egidius de regimine principum.

579. Scriptum egidij de roma super librum de causis.

(Poi Plut. XVI sin, che aveva i Codd. in quest'ordine: nn. 567-569, 571, 570, 572, 573, 576, 577, 574, 578: restituiti ai frati di S. Croce nel 1772 i nn. 568, 569, 570, 573: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 117-126 e 723. I quattro restituiti sono ora alla Nazionale fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati A. 1. 10; C. 5. 11; D. 9. 12; A. 5. 9. Il n. 579, o meglio, l'opera ivi registrata, rimarrebbe senza corrispondente nel Catalogo del Bandini. Per il n. 567 cfr. la Introduzione).

In XVI bancho ex parte claustri.

580. Qvolibeta arrighi de gandauo.

581. Quolibeta fratris iacobi de uiterbio ordinis heremitarum.

582. Quolibeta.

583. Quolibeta.

584. Questiones disputate.

585. Questiones disputate.

586. Questiones disputate.

587. Questiones disputate.

588. De cognitione primi principij. Herueus de eternitate mundi. Tractatus de uerbo. Questiones disputate de verbo. De motu angeli. De beatitudine angeli. De processione spiritus sancti. De relationibus.

589. Compilatio diuersorum doctorum.

590. Compilatio diuersorum doctorum.

591. Tabula almanach in astrologia.

592. Theorica planetarum et De motibus corporum celestium.

593. Algorismus. Spera magistri iohannis de sacrobosco. Compotus eiusdem. Kalendarium linconiensis. Tractatus quadrantis. Tractatus astralabij. Theorica motus septem planetarum. Tractatus quidam de retrogradatione et latitudinibus planetarum. Liber thebith de motu octaue spere. Tractatus quidam de quantitate longitudinis capitis arietis et libre. Tabule due de motu accessionis et recessionis ipsorum. Liber thebith. De his que indigent expositione, antequam legantur almagesti. Tractatus eiusdem de recta ymaginatione spere celestis. Tractatus eiusdem de quantitatibus steilarum.

594. Tabule in astrologia.

595. Cylnider et computum spere; et theorica planetarum.

596. Thacchinum (*sic*) artis medicine ad conseruationem sanitatis.

597. Practica auicenne.

598. Liber de proprietatibus rerum. Josephus Antiquitat. Alius n. 599 [1]).

(Qui il vecchio Inventario riunisce due Banchi, XVII e XVIII, in uno solo. Il primo, poi Plut. XVII sin. (nn. 580-590), serba l'antico ordine ai Codd.; dei quali tre (nn. 581, 586, 587) del secolo XIII, e tre (nn.

1) Questa registrazione è duplicata per errore; e, senza essere cancellata, porta sovrapposta nell'originale, divisa in due, parte in principio e parte in fine, leggermente scritta in rosso, la parola *ra-cat*.

1) Questo è aggiunto più modernamente.

Digitized by Google

580, 585, 590) del XIV; e quattro (nn. 582, 583, 584, 589) fra i restituiti nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 125-130 e 723. I quattro restituiti sono ora alla Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, così segnati; D. 4. 94; A. 2. 507; B. 6. 912; G. 3. 367. Senza rispondenza nella catalogazione del Bandini rimarrebbe il n. 589 del nostro Inventario.

Il secondo Banco, poi Plut. XVIII sin. (nn. 591-598), serba anche questo l'antico ordine ai Codd.; che, tolti due (nn. 591, 597) del XIII, sono tutti del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 129-136. Il Cod. che il Bandini cataloga il quarto in questo Pluteo (Statii, *Thebais:* sec. XV) non ha qui rispondenza nel vecchio Inventario, che invece lo registra, n. 662, al suo vero luogo fra altri poeti latini, nel Banco XXIII « ex parte claustri », corrispondente al Pluteo XXIV sin.)

Una postilla antica, in margine al n. 591 avverte (« n. 17 bancho ») che ivi nell'Inventario comincia la registrazione dei Codd. del Banco XVII.)

In XVIII bancho ex parte claustri.

599. Josephus antiquitatum et de uetustate hebraica.

600. Josephus de bello iudaico a rufino de greco in latinum traductus.

601. Josephus de bello iudaico.

602. Egisippus de bello iudaico.

603. Historia ecclesiastica eusebij pamphili a rufino traducta. Et cronica martiniana.

604. Eusebius de temporibus, cum additionibus hyeronimi et prospecti.

605. Titus Liuius.

606. Titus liuius de secundo bello punico.

607. Lucius florus.

608. Speculum Paulini.

(Poi Plut. XIX sin., che ha i Codd. in quest'ordine: nn. 599, 601, 602, 600, 603-607: fra i quali il n. 599 è del secolo XI, tre (nn. 603-605) sono del XIV, e gli altri del XV: il n. 608 risultò mancante quando, nel 1766, i Codd. dal convento di S. Croce furono portati in Laurenziana: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 135-146 e 731).

In XVIIII bancho ex parte claustri.

609. Plinius de naturali historia.

610. Paulus orosius. Et Solinus de mirabilibus mundi. Et Eutropius de historia romana.

611. Suetonius de uiris illustribus.

612. Suetonius de duodecim cesaribus.

613. Duodecim uite plutharci.

614. Elius spartianus.

615. Commentari cesaris.

616. Salustius de bello iugurtino.

617. Valerius maximus et Eutropius.

618. Lucij florij de tito liuio. Et iustinus abbreuiatus.

619. Valerius maximus. Et Salustius de bello iugurtino et catelino *(sic)*.

(Poi Plut. XX sin., alterando solamente per gli ultimi due (nn. 619, 618) l'ordine dei Codd., che, tolti uno (n. 610) dell'XI, uno (n. 611) del XIII, due (nn. 614, 619) del XIV, ha tutti gli altri del XV secolo: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 145-156).

Digitized by Google

In Uigesimo bancho ex parte claustri.

620. Speculum paulini, sive satyrica rerum gestarum mundi.

621. Liber de proprietatibus rerum.

622. De proprietatibus rerum.

623. Cronica quedam usque ad bonifatium VIII.

624. Cronica summorum pontificum et imperatorum.

625. Historia hierosolimitana.

626. Summa pontificum et imperatorum.

627. Cronica gestorum mundi. Et epistole hieronimi abbreuiate.

628. Quedam cronica sine principio et sine fine.

629. Compendium historiarum romanarum, secundum magistrum beneuentum de imola.

630, Cronica gestorum beati francisci et sotiorum eius usque ad tempora moderna.

631. Cronica et gesta multa ordinis tempore iohannis pape et michellini [1]).

(Poi Plut. XXI sin., del quale i Codd. serbano l'ordine antico, e tutti sono del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 155-162. I nn. 630, 631 dell'Inventario non avrebbero corrispondenza nel Catalogo del Bandini.)

In uigesimo primo bancho ex parte claustri.

632. Priscianus gramaticus.

633. Priscianus de constructione.

634. Priscianus maior.

635. Liber quintiliani.

636. Seruius super omnia opera uirgilij.

637. Donatus super terrentium.

638. Varro de origine lingue latine.

639. Actiones quintiliani, et augustinus de uera innocentia.

640. Macrobius super somnio scipionis.

641. Priscianus minor.

642. Macrobius super somnio scipionis.

643. Commentum super libros buccolicorum, et georgicorum.

644. Priscianus minor.

645. Palladius.

(Poi Plut. XXII sin., in simil guisa alterando l'antico ordine dei Codd., cioè nn. 636, 633, 634, 632, 635, 637-642, 644; dei quali appartengono al secolo X il n. 640; al XI, i nn. 633, 634, 636; al XII, il n. 632; al XIII i nn. 636, 642 al XIV, i nn. 639, 641; al XV, gli altri: cfr. BANDINI, *ivi*, 161-168. Ai nn. 643 e 645 mancherebbe la corrispondenza nel Catalogo del Bandini).

In XXII bancho ex parte claustri.

646. Tvllius de oratore.

647. Ars uetus et noua tullij.

648. Tullius de oratore.

649. Orationes ciceronis.

650. Verrinarum et philippicarum ciceronis.

651. Epistole ciceronis ad acticum.

652. Philippiche ciceronis.

653. Tullius de ofiicijs.

654. Tullius de officijs; De amicitia; De senectute; De paradoxis; et De somno (*sic*) scipionis.

1) Questo n. e l'antecedente sono segnati al margine esterno, dopo i numeri, con una crocetta, e nel margine interno si ripetono le croci, e, riunendoli una graffa, notasi: « mancano queste due », di mano del secolo XVI.

Digitized by Google

655. Tullius tusculanarum questionum.

656. Tullius de natura deorum.

Poi Plut. XXIII sin., con i Codd. così disposti: nn. 650, 651, 655, 648, 656, 652, 654, 646, 647, 653; tutti del secolo XV, fuorchè del secolo XIV il n. 655: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 167-172. Il n. 649 era stato tolto da questo Banco e lo ritrovammo nel XIV sin.)

In XXIII bancho ex parte claustri.

657, Liber buccolicorum, Georgicorum, et Eneidorum uirgilij.

658. Virgilius eneidorum.

659. Terentius.

660. Iuuenalis.

661. Lucanus.

662. Statio, thebaidis.

663. Tragedie senece.

664. Tragedie senece.

665. Vegetius de re militari.

666. Lucretius.

667. Epistole Ouidij.

668. Macrobius de saturnalibus.

669. Martianus capella de nuptijs; et Seneca, De clementia neronis.

670. Liber dictaminis.

671. Apuleius methamorphoseos de asino aureo.

672. Sedulio.

(Poi Plut. XXIV sin., disposti così i i Codd., nn. 658, 659, 661, 663-669, 671, 672: appartenenti al secolo XI i nn. 661, 669, 672; al XII, i nn. 667 e 672; al XIII, i nn. 661, 665, 668, 669, al XIV, i nn. 663, 664, 671; al XV, i nn. 658, 659, Nel trasferimento dei Codd. da Santa Croce alla Laurenziana fu trovato mancante il n. 666: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 173-178 e 731. Il n. 662 ritrovammo nel Banco o Pluteo XVIII sin. Rimarrebbero senza corrispondenza nel Catalogo del Bandini i nn. 657, 660, 670 del nostro vecchio Inventario.)

In XXIIII bancho ex parte claustri.

673. Traueth super boetium de consolatione philosophie.

674. Boetius de consolatione philosophie.

675. Liber sancti hierusalem nicholai michaelis.

676. Liber dictaminis et ortographia et quedam declaratio biblie.

677. Doctrinale.

678. Scriptum nicolai de traghuet super declamationibus senece.

679. Grecismus.

680. Opus magistri Francisci florentini cognomento paduani.

681. Opus magistri francisci cognomento paduani [1]).

682. Opus magistri andree de uulterris.

683. Opus magistri bernardini de florentia.

684. Libellus in quo continentur multa, scilicet: Aristelus; Epistola iacobiangeli ad Crisoloram ciuem constantinopolitanum; Oratio zenophontis a leonardo aretino traducta; Liber magni basilij a leonardo aretino traductus; et Aliud opusculum sine titulo. Et officium uisitionis (*sic*) beate marie uirginis.

(Poi Plut. XXV sin., così ordinati i Codd.; nn. 673-678, 683, 682, 684, 679; dei quali la più parte del

1) In rosso.

Digitized by Google

XIII secolo; sono del XIV i nn. 675 e 678; e del XV, i nn. 682, 683, 684: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 179-192. Sarebbero senza rispondenza nel Catalogo del Bandini, i nn. 680 e 681 del nostro vecchio Inventario).

In uigesimo quinto bancho ex parte claustri.

685. Dantes, poeta florentinus [1]).

686. Scriptum beneuenuti super comedias dantis.

687. Scriptum super paradisum dantis [2]).

688. Franciscus petrarcha de uita solitaria; Inuectiva contra medicum. Johannis boccacij contra inuidos; epistola de griselda; et de remediis utriusque remedijs (*sic*).

689. Aphrica Francisci petrarce.

690. Franciscus petrarcha de remedijs utriusque fortune.

691. Boccacius, de mulieribus claris.

692. Boccacius, de genealogia deorum.

693. Boccacius, de casibus uirorum illustrium.

694. Epistole in metro francisci petrarce.

695. Epistola rerum familiarium et Itinerarium francisci petrarce [3]).

696. Franciscus petrarcha de rebus memorandis. Itinerarium eiusdem. Eiusdem alique epistole metrice. Buccolicorum eiusdem. De ignorantia sui et aliorum. De sine nomine. Itinerarium eiusdem a ianua usque in ierusalem. De secreto conflictu curarum suarum.

(Poi Plut. XXVI sin. dove i Codd. hanno quest'ordine; nn. 685, 686, 694, 689, 690, 693, 692, 688. 696, 695: tutti del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 191-198. È da notare che il Bandini, raggruppando i Codici per lingue (greci, latini, italiani) registra e descrive altrove, nel suo Catalogo, V, 467 e 468, i due primi di questo Pluteo (nn. 685 e 686) appunto perchè italiani. Rimarrebbero poi senza rispondenza nello stesso Catalogo i nn. 687 e 691.)

In XXVI banco ex parte claustri.

697. Papias. uocabulorum.

698. Catolicon, de diriuatione uocabulorum.

699. Nonius marcellus.

700. Vguccio uocabulista.

701. Vguccio de diriuationibus uocabulorum.

702. Vguccio uocabulista.

703. Prima ysidori ethimologiarum pars.

704. Secunda pars ethimologiarum ysidori.

705. Ysidorus ethimologiarum.

706. Ysidorus ethimologiarum.

(Poi Plut. XXVII sin. e i Codd. in quest'ordine; nn. 700, 698, 697, 699, 701-706: del secolo XII il n. 706, del XIV il n. 700; tutti gli altri del XIII. Nel 1766, nel tra-

1) Questo è il famoso Codice che vuolsi di mano di Filippo Villani, dal BATINES, *Bibliografia Dantesca*, II, 5-8, descritto, dicendolo registrato alle pp. 33-34 di un Catalogo dei Mss. di Santa Croce, non rispondente ad alcuno dei tre che conosciamo noi.

2) È contrassegnato con un asterisco.

3) Questo Codice, che ha la seconda parte delle *Epistole Familiari* del Petrarca, dalla seconda del Libro XII alla fine, appartenne a Lapo da Castiglionchio. Cfr., a pp. 16 e 25, il *Libro Memoriale de' Figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio (1382)* edito da Francesco Novati (Bergamo 1893) per le nozze Cassin D'Ancona. Dai figliuoli di messer Lapo passò il codice a frate Tedaldo Dello Casa, che nel 1406 lo legò al monastero di S. Croce. Il *Memoriale* descrive queste *Epistole* « in papiro couerte di pecora ».

Digitized by Google

sporto dei Codd. in Laurenziana fu trovato mancante il n. 699: cfr. BANDINI. *ivi*, IV, 197-206, e 731.)

In XXVII bancho ex parte claustri.

707. Dictionarium a litera A usque in finem,

708. Dictionarium a litera A usque E.

709. Dictionarium a litera F usque ad litteram M.

710. Dictionarium bouis, O P.

711. Dictionarium bouis, scilicet O P Q R.

712. Dictionarium a littera N usque ad litteram V.

713. Dictionarium a littera R usque ad litteram Z.

714. Dictionarium.

715. Dictionarium a littera E usque ad litteram M.

716. Sermones dominicales fratris augustini ordinis heremitarum.

(Poi Plut. XXVIII sin., ordinati così i Codd.: nn. 707-711, 713, 715, 712, 714: tutti del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 207-210. Il n. 716 del nostro Inventario rimarrebbe senza corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini).

In XVIII bancho ex parte claustri.

717. Dictionarium a littera S usque ad litteram T.

718. Dictionarium a littera A usque ad litteram.... [1].

719. Rosa distinctionum composita a petro cardinali.

720. Brito de uocabulis biblie.

721. Secunda pars dictionarij a littera L usque ad N.

722. Marmotretus de uocabulis biblie.

723. Prima pars dictionarij a littera A.

724. Liber originalium sanctorum, et Dicta quorumdam philosophorum cum additionibus.

(Poi Plut. XXIX sin., ordinando così i Codd., nn. 717, 718, 724, 720-723; del sec. XIII il n. 721, del XV il n. 722; tutti gli altri del XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 211-218. Mancherebbe di corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini il n. 719 dell'antico Inventario).

In XXVIIII bancho ex parte claustri.

725. Prima pars omeliarij ab aduentu domini usque ad resurrectionem.

726. Secunda pars omeliarij a resurrectione usque ad finem.

727. Omelie brunonis per anni circulum.

728. Passionarium sanctorum.

729. Passionarium [1]).

730. Legenda sanctorum uoraginis.

(Poi Plut. XXX sin., serbando l'antico ordine dei Codd., che sono quasi tutti del secolo XI; ma del XII il n. 727, e del XIV il n. 730: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 217-262).

In XXX bancho ex parte claustri.

731. Arbor uite ubertini de casali.

732. Rabanus.

733. Legende sanctorum.

734. Questiones de paupertate magistri francisci de esculo.

1) Così incompletamente registrato.

1) Aggiunto d'altra mano, posteriormente, completando il n. 729 che mancava.

Digitized by Google

735. Vita sancti francisci.

736. Liber leonis de prato de stigmatibus sancti francisci.

737. De nomine iesu.

738. Liber de decem preceptis et de prescientia dei editus a fratre Bernardo pistoriensi.

739. De regimine principum; et Quidam tractatus de oculo.

740. Rabanus de laude crucis.

741. Johannis climaci.

(Poi Plut. XXXI sin., dove i Codd. stanno in quest'ordine; nn. 732, 733, 734, 737, 735, 736, 738-740; quasi tutti del XIV secolo; uno (n.740) del XIII; due (nn. 736 e 738) del XV. Fu tra i restituiti al monastero di S. Croce nel 1772 il n. 737: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 261-270 e 723. Questo restituito è ora nella Nazionale segnato B. 7. 8. fra gli altri dei *Conventi Soppressi*. Non hanno corrispondente nel Catalogo del Bandini i nn. 731 e 741 del nostro Inventario.)

In XXXI bancho ex parte claustri.

742. De miraculis beate marie uirginis.

743. Summa collectionum iohannis uallensis. De uita et moribus philosophorum. De uitijs et uirtutibus. De penitentia. Itinerarium de uita religiosa. Breuiloquium de decem preceptis. Breuiloquium de uirtutibus antiquorum philosophorum et principum.

744. Summa collectionum siue communiloquium iohannis uallensis. Tractatus eiusdem de penitentia. De uita et moribus philosophorum. Tractatus de sapientia et scientia philosophorum christianorum.

745. Collationes iohannis uallensis.

746. Martiniana tabula.

747. Sermones uoraginis.

748. Sermones dominicales uoraginis.

749. Sermones fratris iacobi de uoragine [1]).

(Poi Plut. XXXII sin., e i Codd. così ordinati; nn. 742, 744, 745, 747, 748, 746, 749: tutti del secolo XIV: e il Cod. n. 742 fu tra quelli resi ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 269-274 e 723. Il qual Cod. 742 è ora, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, alla Nazionale, segnato A. 7. 724. Il n. 743 non avrebbe corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini.)

In XXXII bancho ex parte claustri.

750. Sermones federici episcopi.

751. Legenda sanctorum.
Sermones festiui totius anni [2]).

752. Historia scolastica.

753. Sermones festiui totius anni.

754. Collationes iohannis Cassiani marsiliensis.

755. Sermones beltrandi festiui et dominicales.

756. Sermones de sanctis.

(Poi Plut. XXXIII sin., conservando l'ordine antico ai Codd., che son del secolo XIV, tolti il n. 753 che è del XII, e i nn. 750 e 752 che appartengono al secolo XIII: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 273-298.)

In XXXIII bancho ex parte claustri.

757. Uita sanctorum patrum [3]).

1) Sono in margine contrassegnati con quattro antichi tratti di matita rossa.

2) Questi Sermoni mancano del numero, forse facendone un solo con l'antecedente « Legenda ».

3) Ripetesi la parola « sanctorum ».

Digitized by Google

758. Sermones festiui et dominicales.

759. Libellus florum et auctoritatum beate marie uirginis. Opusculum bernardi in laudibus beate marie uirginis. Liber intitulatus de tribus diebus, sine auctore. Vgonis de institutione nouitiorum. Liber de orando deo. Vgonis de arca noe.

760. Tractatus fratris aldobrandi de tuscanella. Domuncule. Tractatus pater noster. De sacerdote nouo. De scala. Tractatus plurimorum sanctorum. De cruce. De peccato. De cognitione fidei. De passione christi. De uirgine maria. De penitentia et peccato. De mortuis. De decem preceptis [1]).

761. Sermones dominicales luce.

762. Manipulus florum.

763. Sermones alberti de padua.

764. Alique lectiones pro sanctis. Et opus petri rauennatis.

(Poi Plut. XXXIV sin., alterato così l'antico ordine dei Codd., nn. 757, 758, 759, 762, 761, 763, 764, spettandone tre (nn. 757, 759, 764) al secolo XIII, e due (nn. 758, 762) al XIV: furono dei restituiti nel 1772 i Codd. 761 e 763: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 299-310 e 723. E i due restituiti ritroviamo ora nella Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnati C. 7. 236, F. 4. 19. Il n. 760 non avrebbe Codice corrispondente nel Catalogo del Bandini.)

In XXXXIIII bancho ex parte claustri.

765. Sermones dominicales uoraginis.

766. Sermones quadragesimales fratris iacobi de uoragine.

767. Sermones fratris iacobi petri sancti.

768. Dialogus uirginis marie.

769. Scintillarium et sermones festiui. Et liber sacramentorum.

770. Questiones morales de deo, de fide: et multis alijs.

771. Marmotretus.

772. Sermones festiui pro sanctis.

773. Vite sanctorum patrum.

774. Sermones dominicales fratris gilberti.

775. Lectura fratris iacobi super sententias.

(Poi Plut. XXXV sin., che non altera l'antico ordine dei Codd., che sono del secolo XIII i nn. 768, 769, 773; del XIV i nn. 771, 773; e ben sette (nn. 765, 766, 767, 770, 772, 774, 775) furono tra i restituiti nel 1772 ai frati di S. Croce: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 309-328 e 723).

In XXXV bancho ex parte claustri.

776. Mariale.

777. Commentum super primum sententiarum.

778. Sermones ad status fratris gilberti de tornaco.

779. Liber de uita et obitu beati dominici et sotiorum eius.

780. Legende sanctorum.

781. Summa de uitijs et uirtutibus.

(Poi Plut. XXXVI sin., serbato l'antico ordine dei Codd.; appartenenti

1) Questo n. 760 è contrassegnato con asterisco, che vuol indicare il trattato « De Scala » o l'altro « Plurimorum Sanctorum ».

Digitized by Google

tutti al secolo XIV: restituiti ai frati di S. Croce nel 1772 i nn. 776, 777, 778, 781: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 327-328 e 724. I restituiti sono ora alla Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati B. 4. 725; C. 5. 358; C. 4, 1084; E. 6. 1046.

Il vecchio Inventario mutilo, come dissi nella Introduzione, in principio e in fine, qui, non è stato, come fu là, supplito: onde noi, dal Ms. X. 8. 100. della Nazionale, che è un altro esemplare, scritto nel 1764, e un po' ampliato, dell' Inventario vecchio, lo suppliremo, per i titoli dei quattro Codd. mancanti, così:

780. Tractatus de virtutibus et vitijs.

781. Legendae Sanctorum Voraginis.

782 Codex scriptus a Philippo Villanio. Continet nonnullas Vitas Plutarchi ex vulgari graeco in latinum aragonensem traductae a monacho Ordinis Praedicatorum iussu Ferdinandi de Heredia Magistri Equitum Hierosolimytanorum Incipit a vita Phocionis usque ad illam Eumenidis inclusive.

783. Codex ab eodem Villanio scriptus. Continet alias Plutarchi Vitas, nempe ab illa Philopemenis usque ad illam Pompei.

784. Codex scriptus ab ipsomet Villanio. Continent alias Plutarchi Vitas, nempe ab illa Cimonis usque ad illam Camilli inclusive. Ad calcem mutilus est.

785. Codex ab eodem Philippo Villanio exaratus. Incipit a Vita Salonis desinit in illa Fabij Maximi, nempe in libro XXXIX deest Codex quintus qui novem alios libros complecti debet.

(I nn. 782-785, perchè volgari, sono descritti dal Bandini nel tom. V, 469, 471, 472.)

APPENDICE

Prima di riferire, secondo che nella Prefazione feci promessa, il testamento di Michele di Guardino, e di ricercare in qual maniera si rileghi alla costruzione, nella prima metà del secolo XV, della nuova sede per la libreria nel convento di Santa Croce in Firenze, debbo richiamare altro punto della Prefazione medesima; e dire che i codici raccolti da Niccolò Niccoli nel tempo che corse dalla morte di lui (1441) alla consegna (1444) nella nuova libreria del ricostruito convento di San Marco, stettero veramente depositati presso una chiesa; non già presso Santa Croce, come il Sassi suppose, sì bene presso Santa Maria del Fiore, come il Conservatore dei Manoscritti della Laurenziana, professore Enrico Rostagno, dimostrerà in una monografia, che di quelli e degli altri codici di San Marco farà illustrazione.

Dopo di che, dalle cc. 54^{r}-61^{r} della Filza 120 fra quelle dell'Arte dei Mercatanti di Calimara, dove, insiem con altri molti lor documenti sta in copia contemporanea nel fiorentino Archivio di Stato, ecco che, abbandonato il disegno di darlo tutto testualmente, riassumo quel testamento [1]), fatto in Firenze in casa del testatore, allora malato, agli 8 di marzo del 1426, e compiuto con due codicilli, l' uno subito dopo nel giorno stesso, l'altro del suc-

1) Il professore Giuseppe Zippel mi ha gentilmente indicato questo documento.

Digitized by Google

cessivo. « Michael quondam guardini, beccarius, populi sancti niccolai de florentia » disponendo delle sue ultime volontà, ordina, per prima cosa, d'esser sepolto nella sepoltura ch'egli stesso erasi fatta nella nuova sagrestia che faceva costruire in detta chiesa, e volle che sulla sepoltura, al più presto possibile, fosse posta « lapis marmorea cum armis ipsius testatoris, pro ut decet et secundum quod uisum fuerit » agli esecutori testamentari.

Dopo aver raccomandato che si restituisse a chiunque da lui avanzasse, e dopo i legati consueti di due lire di fiorini piccoli per ciascuna all'opera di Santa Maria del Fiore, alla sacrestia nuova di detta chiesa, e all'opera delle mura della città, lascia duegento fiorini d'oro a Betta di Giovanni di Francesco del popolo di San Niccolò in dote, affinchè gli esecutori testamentari la maritino innanzi che compisse diciotto anni, e, se a quel tempo non l'avessero maritata, le aggiunge altri cento fiorini; e cento, parimente in dote, a Girolama sorella di Betta; e se innanzi morissero, tornassero i detti fiorini all'eredità: a Piera poi del già Nanni da Linari in Valle robbiana, moglie del detto Giovanni di Francesco, e madre di queste fanciulle, assegna per tutta la vita di lei, l'usufrutto d'un podere « cum domo pro laboratore, cum factorio pro oleo, fornace et furno » con vigne, oliveti, boschi e alberi fruttiferi « in populo sancti andree de Linarj, uallis robbiane, comitatus florentiae, loco detto mantiano di mezzo », insieme con alri pezzi « terre castaneate », posti nel detto popolo « loco detto ristoramalj », con tutte l'altre terre spettanti a quel podere, che presentemente lavora « nannes vocato bonagio ». A Vangelista di Vangelista, del popolo di San Niccolò in Firenze, purchè dia cauzione di restituire, lascia, per dieci anni, l'uso di trecento fiorini d'oro. Ad Antonia di Lotto, fanciulla, sua fante (« ad presens seruitialj ipsius testatoris »), trenta fiorini d'oro, purchè si mariti; e nello stesso modo in dote, cento lire di fiorini piccoli per ciascuna a cinquanta povere fanciulle di Firenze e del contado entro quindici miglia, da eleggersi dagli eredi ad esecutori sempre col consenso di madonna Lucrezia, moglie di esso testatore [1].

Alla quale madonna Lucrezia del già Michele di Bonaiuto da San Giovanni nel Valdarno superiore, assegna, durante la vita di lei, l'usufrutto d'un podere « cum domo pro laboratore, cum furno, area, capanna, fornace et factorio » vigne, terre, e uliveti, « in populo sancti bartholi a mansignianum, comitatus florentiae, loco detto in ualle »; d'altre terre, anche con boschi, nello stesso popolo « loco detto a quarto »; d'altre « al poggiuolo » e « alla giouanna »; d'altro podere, con casa pel lavoratore, nel popolo medesimo « loco detto a l'argiglione », con tutte le terre spettanti a questo e all'altro podere. Più « redditum et habitationem » d'una fra le cose che il testatore possedeva in Firenze, a scelta d'essa madonna Lucrezia « cum uno lecto ex lectis dictj testatoris, licet lectum quod ad presens est in camera domus habitationis dictj testatoris, fulcitum cum tribus

1) Nel documento la moglie di Michele di Guardino alcuna volta è detta Lucrezia, alcuna Lorenza.

Digitized by Google

paribus lintiaminum et alijs pannis condecentibus »; e ancora « masseritias pro cucina et uegetes pro retinendo unum », come parrà meglio agli esecutori « habito respectu ad conditionem ipsius domine Laurentie » : la quale entro due mesi dalla morte doveva fare agli eredi del testatore ogni più ampia quietanza d' altro più non chiedere mai : e a lei legò le sue doti di trento ottanta fiorini d'oro.

Volle che a spese dell'eredità fosser fatte le vesti da lutto « licet mantello, tunica et uelis », a madonna Lucrezia detta, a madonna piera moglie di Giovanni di Francesco, a madonna Caterina moglie di Benedetto di Mino farsettaio, a madonna apollonia moglie di Piero di Bencivenni, a madonna Mea, sorella « ex matre » d'esso testatore, e a Madonna Francesco « eius servitialem » ; spendendo per la Francesca otto fiorini d'oro ; per le altre quanto parrà agli esecutori.

Pregò gli eredi ed esecutori a volere che prete Angiolo di Niccolò ora cappellano della cappella di Maria Vergine Annunziata dal testatore costruita nella chiesa di S. Niccolò in Firenze rimanga, fin che voglia e onestamente viva, in detta cappellania, come fin da ora il testatore l'elegge e nomina, affinchè celebri i divini ufficî e preghi per l' anima del testatore ; dovendo gli eredi ed esecutori vestirlo « mantello nigro », spendendovi dieci fiorini d' oro.

Non ancora condotta a termine l'altra cappella o sagrestia col titolo di S. Antonio Abate che faceva costruire nella chiesa di S. Niccolò in Firenze, vuole che gli eredi debbano, al più presto possibile « debitum complementum dare dicte sacrestie picturis, fenestris uitreis, et aliter opportunis pro ut eis uisum fuerit expedire, ita quod honorabilius appareat : et ipsam sacrestiam et cappellam pro missis et diuinis officijs ibidem celebrandis fulcire teneantur paramentis, missalibus, chalicibus, torchijs et alijs opportunis » rimettendosi alla coscienza d'essi esecutori : e che ogni anno, oltre « unum annuale » in perpetuo per l'anima d'esso testatore, nèll'anniversario della morte di lui, facciano, per l'Annunziata e per S. Antonio Abate in dette cappelle, solenni « festiuitates », spendendo in queste quanto loro parrà convenire ; ma otto fiorini d' oro « in annali ». La nomina dei cappellani devolve ai Consoli di Calimara, dichiarandoli patroni di detta cappella e sagrestia, con facoltà di remuoverli : e el cappellano presente lascia in elemosina, perchè preghi per lui il reddito di seicento fiorini d'oro, parte di un credito di mille fiorini, descritto nel Monte comune del Comune di Firenze ; il qual credito « dixit contare et descriptum esse » in detta cappella. Il rimanente credito vada all'Arte di Calimara.

Erede universale costituisce l'Arte dei Mercatanti di Calimara, ingiungendo di vender subito ciò che non potesse facilmente amministrarsi ; e comprati beni stabili volle che di tutte le rendite ogni anno i consoli e in perpetuo « dare, distribuire, et erogare, amore dej, illis pauperibus personis christi et pijs locis et inter illas pauperes personas christi et pia loca » come e quanto vorranno, questo osservato però che di ogni elemosina si faccia speciale stanziamento, nominalmente, a scrutinio segreto, come sogliono fare le deliberazioni dell'Arte ;

Digitized by Google

e ciò per la quantità dei denari e per nominare la persona.

Compiuto il testamento, aggiunse subito un codicillo, assegnando, di certi crediti che aveva o che potesse avere con l'Arte dei Beccai, la metà a ser Tommaso, l'altra a ser Antonio notari, fratelli, e figli di ser Luca di Francesco, cittadini fiorentini.

A madonna Antonia moglie del fu Maso di maestro Fece da San Giovanni nel Valdarno superiore, figlia del fu Francesco del popolo di San Niccolò in Firenze, e a donna Caterina sua figlia e moglie di Benedetto di Mino farsettaio, dello stesso popolo, lascia, di darsi loro a casa ogni anno, un congio di vino e un moggio di grano.

A Banchino del già Bernardo del popolo di San Miniato a Robbiana, contado di Firenze, fa quietanza.

Confessa di aver ricevuto da Berto di Nuccino da San Giovanni detto cento fiorini d'oro da conservare e restituire ad ogni richiesta; e poichè per altra parte Betto deve a lui cento trentotto lire di fiorini piccoli, volle che, fatto computo di queste, si restituiscano i cento fiorini.

Nel giorno successivo 9 marzo aggiunse un altro codicillo: lasciando, per prima cosa, seicento venticinque fiorini d'oro da distribuirsi venticinque fiorini in dote a ciascuna a venticinque fanciulle da maritare, da eleggersi dall'Arte dei Beccai e da pagarsi dai Consoli dell'Arte di Calimara: esclusi però in ogni modo da queste nomine Francesco di Francesco di Calcagno, Brunetto di Domenico e Antonio di Giovanni, beccai, e ascritti all'Arte: da pagarsi le doti dai mercatanti di Calimara eredi.

Lascia a Matteo di Meo del popolo « sancte marie inpianete » *(sic)* tutto ciò di cui fosse, fino a quel giorno, in debito con lui.

Tornando sul legato fatto al cappellano della cappella eretta in San Niccolò di Firenze, della rendita dei seicento quaranta fiorini d'oro parte di mille in nome di detta cappella depositati nel Monte comune del Comune di Firenze, « presentibus codicillis, addendo dicto legato, reliquit dicto cappellano etiam pagas dictorum sexcentorum quadraginta, que uulgariter dicuntur la sostante (*sic*) in aumentum prouisionis et elemosine dictj cappellanj ».

A Vangelista figlio d'altro Vangelista, oltre il legato già fattogli lasciò la casa ov'egli abitava in Firenze in Firenze in Borgo San Niccolò; ma se morisse senza figli legittimi o naturali, tornasse All'arte di Calimara: più, che alla morte del testatore, detto Vangelista fosse vestito « clamide nigro », spendendovi gli esecutori quancrederanno.

A Francesca sua fante, oltre il legato fatto, oltre ciò che potesse spettarle « occasione suj famulatus », lascia dieci fiorini d'oro. A madonna Apollonia lascia, vita naturale durante, l'usufrutto di un podere « cum domo pro laboratore, curia murata, stabulis, porcilj et furno et fornace, et cum terris laboratij, uineatis, et olimatis, positi in populo sancti andree de linarj uallis robbiane, comitatus florentiae, loco detto mantiano di sotto cui a primo flumen eme.... » ed una vigna, nello stesso popolo « loco detto in castagniuclj » l'una e l'altro lavorati da Ugolino.

Volle che fra le cinquanta fan-

Digitized by Google

ciulle da dotarsi dagli eredi, cioè dall'Arte dei Mercatanti di Calimara, s'intendano incluse le due figlie di Checco di Piero magnaio da Firenze e una figlia di Angiolo di Jacobo, del popolo di San Niccolò; e fra quelle da nominarsi dall'Arte dei Beccai, volle che fossero due figlie di Bonfigliuolo manescalco.

Tali furono del nostro beccaio le ultime volontà; a noi testimonianza della sua ricchezza, della sua pietà e munificenza, del morire senza figliuoli; ma non così del suo volere che gli esecutori del suo testamento edificassero la biblioteca nel convento di Santa Croce. Dovettero pertanto esser questi che la costruirono, eseguendo il testamento con inteddimenti che li onorano; e poichè fra le loro Deliberazioni niuna se ne legge che dica così in quell'unica Filza (2 gennaio 1424 — 13 maggio 1426) che oggi potrebbe averla [1]), l'asserzione di chi disse in Santa Croce di Firenze edificata la libreria con i fiorini lasciati da Michele di Guardino resterebbe senza prova, se all'odierna mancanza dei documenti non avesse sopperito nel secolo XVII la diligenza del senatore Carlo Strozzi, il grande raccoglitori e scrutatore di carte, che, di noi più fortunato, assai maggior copia vide dei documenti dell'Arte di Calimara, spogliandoli abbondantemente. E in tale Spoglio, a c. 190^{r} del vol. I, così registrò: « 1427, aprile 5. Li» breria di S. Croce di Firenze essen» do abbruciata, e dovendo l'Arte di» spensare più denari a luoghi pij, se» condo il testamento di Michele di » Guardino, si delibera, con il consi» glio di essa, di rifarla con spenderci » fiorini 200 in quattr'anni: dando fa» cultà ai Consoli che per i tempi sa» ranno, che vi spendino, oltre i detti » fiorini 200, quanto sia di bisogno » per finirla ». Ecco adunque che sappiamo quando, morto già Michele di Guardino, fu una parte della eredità di lui devoluta alla erezione della libreria di Santa Croce, per deliberazione dei Consoli dell'Arte dei Mercatanti di Calimara, eredi ed esecutori; i quali misero in alto anche un'altra delle disposizioni di quel testamento, secondo che può argomentarsi da altro luogo dello Spoglio (II, c. 71^{v}) dove, riportando da un « Libro grande, segnato G », nota lo Strozzi « heredità di Michele di Guardino », questo accenno richiamando, nell' Indice in principio al volume, con le parole, che lo dichiarano, « Sagrestia nella chiesa di S. Nicolò »; ed abbiamo veduto come una cappella dell'Annunziata ed altra di S. Antonio Abate (questa chiamata ancora sagrestia) il testatore facesse costruire in quella chiesa, e come volesse che gli eredi dessero compimento ad ambedue.

Molte altre notizie, che più farebbero per noi, vide lo Strozzi nelle carte di Calimara; se non che le trentatre pagine del suo Spoglio da lui nell'Indice (questo ancora di sua mano), posto in fine al volume III, c. 155^{v} raccolte all'articolo « Libreria di Santa Croce », come quelle che tali notizie contenevano, oggi, qual se ne

1) Questa Filza (ora n. 18) rimase per più che la metà senza essere scritta: le due più prossime vanno, l'antecedente (ora n. 17), del 4 maggio 1339 al 18 luglio 1348, e la susseguente (ora n. 19), dal 1 gennaio 1413 al 22 aprile 1414.

Digitized by Google

sia la ragione, più non corrispondono [1]).

Degli averi di Michele di Guardino non abbiamo, oltre questo testamento, altra notizia. Il Catasto del Comune di Firenze incomincia oggi, tanto con i Campioni quanto con le Portate, nel tempo immediatamente successivo alla morte di lui; e così ci fa soltanto conoscere ciò che possedeva la vedova: della quale le « sostanze » si registrano ai Campioni Catastali dell'anno 1427 Quartiere di S. Spirito, Gonfalone Scala (c. 317 e segg.); ed essa stessa, dicendo chiamarsi madonna Lorenza figliuola che fu di Michele di Benante da Castel San Giovanni, ultimamente moglie ed ora vedova di Michele di Guardino, beccaio, nelle Portate (Quartiere, Gonfalone ed anno detti: cc. 162-164), così le descrive:

Una casa con masserizie ad uso di lei, lasciatale a vita da Michele già suo marito, posta nel popolo di S. Niccolò di Firenze.

Un podere con casa per il lavoratore, forno, aia, capanna, e terre « lauoratie e vignate », posto nel popolo di S. Bartolo a Musignano, luogo detto « in ualle », con più pezzi di terre « lauoratie » o « boscate », in detto popolo, alcuni indicati negli appresso luoghi; ad Acciporemonti (?), al Poggio ed alla Casa alla Croce, in Monte Orsaia, alle Faggete, alla Casa a Monte, alla Croce, agli Scaglioni, nelle Bigianese, alle Fontanelle, in altri luoghi non sicuramente decifrabili.

Un podere con casa per il lavoratore e terre, questa volta anche « uliuate », posto nello stesso popolo di S. Bartolo a Musignano, luogo detto « a l'argellone », con terre a Quarto, nel Solatio alla Sangiovanna (?).

Addetti a questi due poderi erano boschi e castagneti, posti in più luoghi: in valle Benci (?); alle Campora; al Castellare; alla Fossa al Lupo; alla Pietraj (*sic*); agli Abaldi (?); alla Valle gelata; alla Fontanella; a Fonteragoli; alla Massa a Poggio; agli Scalozi (*sic*); al Picemolo (*sic*); in Favule; alle Ruose (?); nella Pragiovanna (?); in Indiliberi (?); nella Valle a Speldule (?); nella Valle al Castagno; al Poggiolino della Schiava; nel Colereto; ne' Poggiazzi. Tutti questi boschi e castagneti erano affittati a Nanni di Pippo da Musignano, per otto fiorini l'anno.

Checco d'Antonio e Meo di Niccolò erano lavoratori ai due poderi detti disopra, che rendevano « di mezo » 36 staia di grano, 16 di biada, 40 barili di vino, 4 orci d'olio, 400 libbre di carne da « salare », 4 moggia di castagne. Nei due poderi erano un paio di buoi, per sette fiorini; 14 capre e 15 pecore, per otto fiorini; due porci, per due fiorini.

La denunziante dichiara che « non a graueça », e confessa di dover avere alcuni fiorini da Ventura di Bartolo per fitto di alcune possessioni.

1) Da questo spoglio dello Strozzi alcuna di queste notizie della Libreria di S. Croce è raccolta nei *Mss. Passerini* (Bibl. Nazionale di Firenze), fascio 172, pp. 188, 190, 196, 289; ma poco o niente aggiungono a quello che sopra è stato detto.

Digitized by Google

RICERCHE CRONOLOGICHE
PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. FRANCESCO PAOLO LUISO.

LIBRO X. *)

LETTERE A BARTOLOMEO VIGLIARANA DI FAENZA.

1 (1)

Ravenna, 9 dicembre 1433.

Non excidit animo vestra in me humanitas... et Constantiam et pueros. Vale denuo. Salutant te qui mecum sunt omnes. Ravennae, IX Decemb.

« Patres quoque meos Canonicos hortare quaeso, ut stare velint eis conditionibus, quas ipsis proposuimus... » [1]).

2 (2)

Ravenna, 13 dicembre 1433.

Literas his adligatas quaeso, ut.... Fabrianum hodie proficiscimus. Vale in Domino. Ravennae, XIII Decembr.

« Negocium Canonicorum, quod indefinitum reliquerim, doleo ».

3 (3)

Forlì, 24 dicembre 1433.

Scripsi ad te ex Ravenna, quum Fabrianum ire instituerem necessario... Bibliam illam fuisse venditam. Aliunde aliam procurabimus.

« .... Ariminum usque prefectus, quum audissem agrum Picenum bellico vexari tumultu, mutato consilio, redii Britonorum, inde Forolivium [1]). Ex Forolivii, IX Kal. Januar. Canonicis literas scribo etc...

4 (4)

Murano, 25 gennaio 1434.

Accepi fasciculum literarum abs te missum, satisque indolui... abbas noster et Clemens. Vale in Domino. Ex nostro mon. S. Mathiae de Muriano, XXV Januar [2]).

« De negocio Canonicorum rescripsi Ugolino fratri..... Biblia mihi cordi erit.

5 (5)

Firenze, 30 settembre 1434.

Accepi et legi libens literas tuas atque eo gratius... salutem dices ex me. Florentiae, XXX Septembr.

« Filiolum tuum in meum suscepi libentissime, ob id potissimum quod dicatus est ferme quam natus, eumque ut nostro nomine educes, et nutriat oro » [3]).

6 (18)

Fontebona, 24 agosto 1436 (?) [4]).

A Bartolomeo e Ugolino Vigliarana.

Non debet charta dividere, quos

*) Vedi avanti a pag. 35.

1) Cfr. Hodoep., p. 50.

2) Cfr. Hodoep. p. 53.

3) A questo suo figlioccio accenna in tutte le lettere seguenti, in nessuna invece delle precedenti. Cfr. anche Ann. Camald., t. VII p. 116. Nel 1435 il T. era a Basilea.

4) Ann. Camal. t. VII p. 151.

Digitized by Google

germanitatis pius... et in primis parvulum nostrum suavissimum. Ex nostro mon. Fontis boni, XXIV Aug.

« Consternavit autem animum nostrum vehementer adlatus de incendio nostri monasterii tristior nuntius etc... ».

7 (6)

Bologna, 3 novembre 1436.

Legi libentissime literas tuas, quibus et angeris de infirmitate nostra praeterita et gratularis de sanitate nobis .. [1]). Ugolinum et Evangelistam fratres saluto. Vale in Domino. Bononiae III Novembris.

8 (10)

Soci, 12 gennaio 1437.

De serico tuo quid factum sit, non potuimus scribere aliquid ad te... [2]) faciemus et ad te mittemus.

« Bibliam habemus cordi et tibi emendam curabimus ».

9 (7)

Firenze, 6 febbraio 1437.

Quum requireret a me praesens tabellarius... officio nostro. Vale, mi Bartolomaee carissime. Florentiae, ex nostro monasterio, VI Februarii.

« Serici tui negocium ut se habeat ex Silvestri nostri literis disces. Ego certe non defui nec deero [3])... Orationes nostras, quia multum occupati sumus, hic nusquam invenimus... Filiolum nostrum dulcem amplectere »

10 (8)

Firenze, 23 febbraio 1437.

Doleo ex animo quod sericum tuum non aequa conditione vendi potest... Multa Silvester noster tentavit.. filiolumque meum amplexare ex me. Vale. Florentiae, XXIII Februarii.

« Video nostri Heremitae quam multa quam indigne loquantur contra nos, contra institutum nostrum, agnoscoque timorem tuum: sed bono esto animo. Deus pro nobis pugnat, ipsique nequaquam dormiemus » [1]).

11 (13)

Firenze, 24 aprile 1437.

Pervenit ad me quosdam ex nostris autumare... salutem dices ex me. Florentiae, ex nostro monasterio S. M. de Angelis, XXIV Aprilis 1438.

« Eam opinionem cum verbis, ut a veritate alienam, repulissem, adsereremque neque sanctos illos viros (S. Girolamo e S. Agostino) unquam se in carne vidisse, neque Hieronymum strumam habuisse, verbaque illa locum habere non posse; sublato adspectu mutuo, orasti, Bartholomeae carissime, ut istiusmodi errorem scriptis quoque refellerem... » [2]).

12 (9)

Bologna, 3 gennaio 1438.

Vide quanta utar confidentia, qui non verear... officio nostro. Vale in Domino. Bononiae, III Januarii.

« Ferrariam ex praecepto Pontificis petinus, daturi initium Concilio... ».

13 (11)

Ferrara, 11 marzo 1438.

Literis tuis idcirco aliquandiu respondere... adfectu exosculare. Vale,

1) Cfr. appresso libro XII. 24 (29) e segg.
2) Cfr lettere seguenti.
3) Cfr. lettera seguente.

1) Cfr. II 30 (11).
2) Cfr. lett., X. 8 (10) « Rem de beato Hieronymo, quam dixisti, faciemus et ad te mittemus ». Nota che il 24 aprile 1438 il Trav. è a Ferrara, e il 1439, senza tener conto delle grandi occupazioni del Concilio, sarebbe troppo tardi per una promessa data con tono di sollecito adempimento.

Digitized by Google

mi Bartholomaee carissime. Ferrariae, XI Martii.

« Concilium generale celebrari ceptum est, et magna visuri sumus... ».

14 (12)

Ferrara, 31 marzo 1438.

Paucis agam, quia revera pluribus in praesentiarum... fratresque salutamus. Ferrariae, II Kal. Aprilis.

« Clementem ad te mittere hactenus nequaquam potuimus, quia necessarium est nobis illius ministerium » [1]).

15 (14)

Ferrara, 21 maggio 1438.

Quod sum in scribendo tardior, nihil ut arbitror... negocia ipsa sua. Ferrariae, XXI Maii. Salutant te qui mecum sunt.

« Institueram ferme Clementem ad te mittere etc... Res hic in magna perturbatione sunt ».

16 (15)

Ferrara, 17 giugno 1438.

Hodie accepi literas humanitatis tuae plenas... adfectu benedicimus. Ferrariae, XVII Junii.

« Cumulavit nos sollicitudine Xantus hic noster, adserens aerem insalubrem ibi coepisse denuo. Te oramus ut dulcem filiolum nostrum inde amoveas etc... » [2]).

17 (16)

Ferrara, 10 luglio 1438.

Posteaquam ultimo scripsi ad te per ven. filium... sumus occupatissimi. Vale denuo. Ferrariae, X Julii.

« .... suspicio incessit immodica, quod pestis apud vos saeviat.... Et te per literas nostras sumus hortati, ut dulce pignus nostrum inde amoveres... Quae hic gerantur, quia tibi nuntiari quotidie credimus... ».

18 (17)

Ferrara, 17 luglio 1438.

Redeunte filio nostro Christophoro... et castissimam coniugem. Ferrariae, XVII Julii.

« ... ipse paucis fortasse post diebus hinc me ad vos recipiam, quia necessario cogor adire nostros » [1]).

19 (19)

Fontebona, 5 novembre 1438.

Putavi, quum Ferraria profiscerer te videre; sed et necessitas temporum, et Pontificis iussio aliter agere suasit. Bononiaque iter egi... [2]) dulcem filiolum nostrum ex me amplexare. Ex nostro monast. Fontis boni, V Novembris.

20 (20)

Ferrara, 9 gennaio 1439.

Est quidem iucundissimum nobis hinc proficisci Florentiam... [3]). dulcemque natum amplexare officio et adfectu nostro. Vale in Domino. Ferrariae, IX Ianuarii.

21 (21)

Firenze, 14 luglio 1439.

Legi libens literas tuas, quibus domnum Joannem... nequaquam valemus. Florentiae XIV Julii.

« ... ac praetera quid de Graecorum unione factum sit, rogas ».

1) Cfr. lettera precedente « Clementem idcirco non misi, quia mihi est admodum necessarius ecc... »

2) Cfr. lett. seguente.

1) Cfr. II. 10 (20). Ha ottenuto una piccola licenza per recarsi a casa, dove ha la mamma gravemente malata. Vedi anche lettera seguente.

2) Cfr. II 40 (20) e lettera precedente.

3) Cfr. II 41 (21) nota.

Digitized by Google

LIBRO XI.

LETTERE A GIROLAMO TRAVERSARI MONACO DI S. MARIA DEGLI ANGELI A FIRENZE.

1 (19)

Firenze, . . .?

Mi frater, tu ne id veritus es ne mihi literae tuae aut minus gratae, aut certe molestae essent? Tu scilicet verecunde trepidasti me quoquo pacto irritatum iri, *si scribere adgredereris ad me?*..... verum multo fore cariorem si te virtutis exercitiis perspexero diuturnam dare operam [1].

2 (1)

Dicomano, 12 ottobre 1431.

Hodie venimus Decumanum [2] non modo lassi... cordibus nostris adesse. Valete in Domino, fratres amantissimi.

3 (2)

Castrocaro, 17 ottobre 1431.

Scripsi ad te ultimo ex Portico.... ac filiis nostris. Ex Castrocaro, XVII Octobris.

« Crastina dies capituli est » [3].

4 (3)

Bertinoro, 27 ottobre 1431.

Quanto cum dolore meo avulsum... patri priori communica. Vale, frater amantissime. Ex Britonoro, XXVII Octobris.

« Ea ipse die, XXVI mensis, ipse promotus sum » [1].

5 (4)

Camaldoli, 31 ottobre 1431.

Scripsi ad te proxime, tristisque moerenti... suam itidem mittes. Saluta omnes fratres nostros. Ex Camaldulo, II Kal. Novembris.

« ... significavi iniundum mihi Patris officium. Veni postmodum Camaldulum XXX mensis etc. »

6 (5)

Dal monastero di S. Margherita a Tosina (in Val di Sieve), 7 novembre 1431.

Legi iter agens literas tuas... quos nimium desidero. Vale, mi frater. Ex monasterio S. Margaritae, VII Novembris [2].

7 (6)

Mon. di S. Margherita, 4 dicembre 1431.

Heri vesperi venimus ad nostrum monasterium S. Margaritae... aut publicetur. Ex nostro monasterio S. Margaritae, ante lucem, II non. Decembr.

« Hodie pergimus ad Pratum vetus, ibi necessaria peracturi etc... » [3].

8 (7)

Arezzo, 8 dicembre 1431.

Quid tibi cum Patre monasterii convenerit... me commendabis. Arre-

1) Nessun indizio certo per fissar la data. Tenendo conto di quel « si scribere adgredereris ad me » e del contenuto di tutta la lettera, che è una esortatoria allo studio delle cose sacre e profane, un eccitamento a continuare nello studio del greco e nella pratica del copiare correttamente e con eleganza, mi sembra di poter ritenere questa lettera molto anteriore al 1431, e riportarla a' primi tempi della convivenza monacale dei due fratelli, quando il maggiore era guida e maestro dell'altro. Leggi anche verso la fine queste parole: Ergo ubi habes, quae conducere possunt huic exercitationi tuae, si quid conferri potest, nosti uti sane nulli quam tibi debeam magis. Faciam profecto pro virili mea parte), ut nihil omittatur, quod commodis conducere possit tuis.

2) Cfr. Hodoep p 1 « Movimus itaque monasterio XI die Octobris. . Sequenti die Decumanum, III Porticum profecti, una ibi die quievimus ».

3) Cfr. Hodoep. p. 1 « Anno Domini MCCCCXXXI. Capitulum generale Ordinis Camaldulensis, ut celebraretur, edictum est in Monasterio S. Mariae de Urano prope Britonorum, XVIII Octobris etc... »

1) È promosso a Generale dell'Ordine Camaldolese Cfr. Hodoep p. 2.

2) Cfr. Hodoep. p. 2 « VII vero mensis inde digressi, venimus ad monast. S. Margaritae... »

3) Cfr. Hodoep. 5. « Ipsa die (3 Decembre) ad monast. S. Marg. pervenimus... Sequenti die perreximus ad Prauv [illegible] letus,.. »

Digitized by Google

tii, ex nostro mon. S. Mariae in Gradibus, VI Id. Decembr.

« Notavi certe B. levitatem et arrogantiam temeritati proximam, quod nostram arbitrio suo ita substernere auctoritatem velit etc... » [1]).

9 (8)

Arezzo, 10 dicembre 1431.

Accepi literas tuas, animadvertique piam... carissimus nobis. Ex nostro monast. S. Mariae in Gradibus. Arretii, X Decembris.

« ... nuntius adlatus est, quo Abbas monasterii nostri de Aguano defunctus adseritur. Ea novitate turbatus, postridie, nonis scilicet Decembris, iter aggressus, Arretium die iam advesperascente perveni etc... » [2]).

10 (9)

Arezzo, 12 dicembre 1431.

Scripsi ad te proxime, iamque tibi redditas... in primis Gregorium patrem. Vale amantissime frater. Arretii, ex nostro mon. S. M. in Gr XII Decembr.

« Nihil hactenus de electione novi Abbatis factum est... ».

11 (10)

Arezzo, 15 dicembre 1431.

Scripsi ad te nudius tertius [3]). Quid postea factum est... praecibus commendat. Arretii, ex nostro monast. S. M. in Gradibus, XV Decembr.

12 (11)

Perugia, 23 gennaio 1432.

Scripsi ad te paucis ex itinere, ne nunc quidem... reliquos carissimos nostros. Perusiae, XXIII Januarii.

« Arretio movimus XXII mensis... Hodie summo mane Perusiam ingressi sumus... [1]).

13 (12)

Roma, 31 gennaio 1432.

Ex Perusia scripseram ad te... et Miniatem nostrum. Ex Urbe, II Kal. Febr.

« ... pervenimus Romam incolumes dei gratia XXVII mensis, die iam advesperascente etc... » [2]).

14 (13)

Roma, 4 febbraio 1432.

Juxte quaeri nostrum fortasse.... dulcissimus. Romae, II non. Februar.

15 (14)

Roma, 9 febbraio 1432.

Non possum non ferre graviter tuam... vos salutant. Vale, amantissime frater. Ex Urbe, V id. Februar.

16 (15)

Roma, 13 febbraio 1432.

Accepi vix tandem literas tuas... omni adfectione salutant. Ex Urbe, XVII Kal. Martii,

17 (16)

Roma, 18 febbraio 1432.

Fasciculum literarum a vobis mihi redditum... adfectu meo. Romae, XII Kal. Martias.

18 (17)

Roma, 23 febbraio 1432.

Plures ad te literas scripsi, easque... Dominicus, Parens, et Benedictus.

« Abbati nostri Jacobi literae sunt expeditae. Vale amantissime frater. Romae, VII Kal. Martii. Scribo etc... ».

1) Cfr. latter. anteced. « Admone Patrem monasterii ut B. terreat si blanditiis deliniri mulcerique nor potest etc..., » e lettera seg. « Quid de fratre Bar. scribas, animadverti. Hortare monast. Patrem, ut illum blanditiis mulcere studeat etc... ». Si parla di Benedetto Lanci da Forlì, ex generale dell'Ordine, antecessore del T.

2) Cfr. Hodoep. p. 6. « nuntius adlatus est Abbatem monast. etc... »

3) Allude alla lettera precedente.

1) Cfr. Hodoep. p. 9. « Ingressi mane Perusiam etc. »

2) Cfr. Hodoep. p. 9 « ... XX tandem et VII mensis Romam. Christo duce, pervenimus ».

Digitized by Google

19 (18)

Roma, 27 febbraio 1432.

Quum rediret ad vos Bartholomaeus... precibus commenda. Romae, III Kal. Martii.

20 (20)

Roma, 1 marzo 1432.

Non possum non graviter, ac moleste ferre... praeveniat iugiter. Vale denuo.

« Vale, amantissime frater. Romae, Kalendis Martii. Salutant etc. »

21 (21)

Roma, 3 marzo 1432.

Scripsi ad te proxime quid de calculo... vos omnes comites nostri. Vale, mi frater. Romae, III Martii.

22 (22)

Roma, 16 marzo 1432.

Accepi nudas admodum literas tuas... qui mecum sunt, omnes salutant. Romae, XVII Kal Aprilis.

23 (23)

Roma, 26 marzo 1432.

Gratae mihi fuerunt literae vestrae... mihi volo et placeat. Vale, amantissime frater. Romae, VIII Kal. Apr.

24 (24)

Roma, 31 marzo 1432.

Redeuntem ad vos Jacobum nostrum sine literis... omnesque mea benedictione confirma. Romae, II Kal. Aprilis.

25 (25)

Roma, 5 aprile 1432.

Accepi gratissimas prolixasque literas tuas... tuis praecibus adiuva. Romae, nonis Aprilis.

26 (26)

Roma, 10 aprile 1432.

Non debui pati ut Jacobus noster... ex corde benedico. Romae, IV Id. Aprilis.

27 (27)

Roma, 11 aprile 1432.

Scripsi ad te proxime, neque modo... sunt expedita. Vale, mi frater amantissime. Romae, III Id. Aprilis.

28 (28)

Roma, 12 aprile 1432.

Non possum non adfici moerore et quidem acerbo... curabis literas quaeso.

« Vale, dulcissime frater. Ex Urbe, II Idus Aprilis. Limoni amico etc. »

29 (29)

Roma, 19 aprile 1432.

Hac hora literas tuas laetus accepi... orabis. Vale, mi frater amantissime. Ex Urbe, XIII Kal. Maias.

30 (30)

Roma, 22 aprile 1432.

Venit ecce ad vos ven. pater meus Prior S. Pauli... fratres omnes ac filios nostros. Vale. Romae, X Kal. Maias.

31 (31)

Roma, 28 aprile 1432.

Literas abs te Benedictus noster reddidit. . Admoneo illum tamen. Vale denuo. Romae, IV Kal. Maias.

32 (32)

Roma, 2 maggio 1432.

Adhuc expediti non sumus. Nova quotidie... plenissima adfectione saluto. Romae, II Maii.

33 (34)

Soci, 15 giugno 1432.

Venimus qua die profecti sumus a vobis... diligentiori inquisitione.

« ... qua die profecti sumus a vobis ad nostrum monasterium de Candiculis. Inde Pupium profecti, prolixum sermonem habuimus cum illustri comite Francisco... Exegimus amice

Digitized by Google

ut... piscari in flumine communis iuris pateretur etc... » [1]).

34 (33)

Fontebona .... giugno 1432.

Postquam veni ad monasterium .. vitandi gratia. Vale, mi frater. Ex nostro monast. Fontisboni, III nonas Junii [2]).

35 (35)

Fontebona, 18 giugno 1432.

Accepi proxime literas tuas et legi... carissima est. Vale, frater carissime. Ex nostro monast. Fontis boni, XIV Kal. Julii [3]).

36 (36)

Eremo 19-22 giugno 1432.

Et ex tuis et ex Benedicti nostri literis... respondeas. Vale, amantissime frater. Ex Heremo nostra. III Kal. Julias [4]).

« Certis ex caussis hinc intendo amovere d. Maurum et Thomam etc. » [5]).

37 (37)

Fontebona, 4 (?) agosto [6]) *1432.*

Etsi hodie mane satis quid ageretur aperui... pro me ora. Ex nostro monast. Fontis boni. IV. Kal. Augusti.

38 (38)

Fontebona, 6 agosto 1432.

Commendo tibi praesentem tabellarium... laetiore in dies spe. Ex nostro monast. Fontis boni, VIII Idus Augusti.

« Mariottum monachum, ad nos adcersire decrevimus etc. » [1]).

39 (39)

Fontebona (?) 15 agosto 1432.

Incidit, ut credo, agente Deo, ut quum agitarem... confirma in timore Dei. Ex nostro monasterio, XVII Kal. Septembr. [2]).

40 (40)

Fontebona, 20 agosto 1432.

Ven. frater domnus Hieronymus inclusus ad Concilium pergere instituit, cui adsensum praebuimus [3])... ac filios nostros. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis boni, XIII Kal. Septembr.

41 (41)

Fontebona, 22 agosto 1432.

Binis iam literis Cosmi nostri conventi... et inaquosa. Ex nostro monasterio. Fontis boni, XI Kal. Septembr.

« ... proceras arbores violavit, quae erunt succidendae necessario, pecuniasque, Deo invante etc... » [4]).

---

1 Cfr. Hodoep. p. 12 « Venimus... ad nostrum mon. S. Andreae de Candiculis; sequenti die Pupium protecti sermonem cum Comite etc. ».

2) Il 3 di giugno era al monastero di S. Margherita come risulta dall'Hodoep. p. 11-12, dove anzi è detto espressamente che non potè andare a Fontebona « Inde cum ad monasterium Fontisboni, societate impediti, ire nequivissemus etc. » Nota anche queste parole della lettera: « offendi pulcherrima xenia heri cum abessem adlata. Dolui fr. B. nostrum mecum huc non advenisse, antequam etc... ». Nei primi giorni di giugno il Trav era in viaggio di ritorno da Roma, e quel frate Benedetto ritorno da Roma parecchi giorni dopo il suo arrivo. Ancora: il dono a cui accenna è un dono di pesci: vedi la lettera antecedente.

3) Parti da Fontebona il 22 giugno e giunse a Firenze il 23 (Hodoep. p. 12). Nel 1433, di giugno, era nel Veneto (Hodoep. pp. 27-31).

4) Questa data è errata: vedi nota precedente.

5) Cfr. Hodoep. p. 12. « Omnes (heremitae) unanimes postularunt... ut et Maurum a suo consortio repellerem etc. . ».

6) Secondo l'Hodoep. p. 13 il T. parte da Firenze il 1° di agosto e giunge a Fontebona il 4. Seguo l'Hodoep... e credo debba sopprimersi nella data di questa lettera (IV Kal. Augusti) la parola *Kal.*

1) Cfr. appresso lettera 41 « Mirari satis non possum, quod Mariottus tantum venire differat ».

2) Nella prima metà di agosto del 1433 il T. era a Bologna. Cfr. Hodoep p. 36 e segg.

3) Cfr. lett. I 4 (4) e Hodoep. p. 14 « Conventus fuerat Basileensis Concilii literis Hieronymus inclusus uti ad Synodum pergeret etc. ».

4) Cfr. lettera seguente « Iniunxi item Benedicto ut xulopol(et)as adloquatur, si qui sunt, qui tigua abiegna velint emere ».

Digitized by Google

42 (42)

Fontebona, 29 agosto 1432.

Heri quum venisset ad me frater Vincentius... frater amantissime. Ex nostro monast. Fontis boni, IV Kal. Sept.

« Quid de Hieronymo pseudo-eremita factum sit, credo iam accepisti.... fugit clam ex monasterio Burgense... Balneumque profectus est ecc. » [1]).

43 (43)

Fontebona, 4 ottobre 1432.

Venimus tandem incolumes, Christo duce, ad nostrum mon. Fontis boni, vindemia anni ferme omni perspecta [2])... et Antonius. Vale in Domino. Ex nostro mon., IV non. Octobr.

44 (44)

Fontebona, 16 ottobre 1432.

Hac hora literarum fasciculum accepi, satisque... avertemus oculos nostros. Ex nostro monast., XVII Kal. Novembr.

« Ecce necdum annus exactus est infelicissimae sortis meae etc. » [3]).

45 (45)

Fontebona, 18 ottobre 1432.

Heri profunda iam nocte adplicuerunt... nos diriget. Ex nostro monasterio Fontis boni, XV Kal. Nov.

« ... ut locum negligam, quem, indignus licet, occupo » [4]).

46 (46)

Fontebona, 22 ottobre 1432.

Ea potissimum ratio fuit, cur Priorem nostrum istum et Benedictum ad vos denuo misi... [1]) modo alio providebimus. Vale denuo.

« Ex nostro mon. Fontis boni, XI Kal Novembr. Hortare etc... ».

47 (47)

Fontebona, 5 novembre 1432.

Scripseram ad te proxime. Sequutus est e vestigio literas nostras Dionysius frater a vobis profectus... [2]) caute fac habeas. Ex nostro mon. Fontis boni, nonis Novembr.

48 (48).

Fontebona, 7 novembre 1432.

Postquam Dionysius profectus a nobis fuerat... et illas et codicem. Vale, ex mon. Fontis boni, VII Id. Nov.

« rediit in mentem quid de falso Hieronymo actum esset scribere ad te. Evasit se custodientium manus etc... » [3]).

49 (49)

Fontebona, 15 novembre 1432.

Scripsi ad te proxime, neque ferme quid... qui mecum sunt, omnes. Ex nostro mon. Fontis boni, XVII Kal. Decembr.

« Decreverunt socii nostri visitationi Vallumbrosani Ordinis operam dare hyeme ista etc. » [4])

50 (50)

Soci, 22 novembre 1432.

Ex literis ad me tuis animadverti perturbationem... pro me ora. Socii, ex domo nostrae habitationis, X Kal. Decembris. Salutant te qui mecum sunt omnes.

« . . peritissimi iurisconsulti domi-

1) Cfr. II 13 (6 .

2) Cfr Hodoep. p. 16 « Movimus Florentia ante lucem Kal. Octobr .. vindemiam inspeximus... sicque ad nostrum mon. Fontis boni... pervenimus ».

3) Cfr. XI 4 (3).

4) Al 18 ottobre 1431 non era ancora Generale; al 18 ottobre 1433 suo fratello era morto.

1) Leggi il principio della lettera antecedente.

2 Vedi lettera seguente.

3) Cfr. XI. 42 (42) e Hodoep. p 17.

4) Cfr. Hodoep. p. 18 « ... rescripsimus sociis nostris, si vellent hieme praesenti visitare etc. ».

Digitized by Google

ni Stephani Bonaccursii, quem... consului..... Hieronymus ille nequam de Balneo a Gerardo mox, ut sententiam didicit nostram, fugatus est » [1]).

51 (51)

Arezzo, 8 dicembre 1432.

Scripsi ad te proxime ex nostro monast. Fontis boni... consolare. Aretii, ex nostro monasterio S. M. in Gradibus, VIII Decembris.

« Salutat te frater noster Jacobus abbas » [2]).

52 (52)

Fontebona, 15 dicembre 1432.

Scripseram ad te, sive rescripseram... et reliquos. Vale, ex nostro mon. Fontis boni, XV Decembris.

« Iamque Pontifici et cardinali Ursino scripsi literas, quibus peterem absolutionem » [3]).

53 (53)

Fontebona, 17 dicembre 1432.

Agitaveram animo proximam solemnitatem Dominicae Nativitatis celebrare vobiscum... te impendio salutant. Ex nostro mon. Fontis boni, XVI Kal. Januar.

« Veniet mecum et ven. pater Eustachius, abbas Vallis castri... [4]).

54 (54)

Monastero di San Bartolommeo a Ripoli, 28 gennaio 1433.

Gaudeo Hieronymum minime nobis.. perferendas. Vale in Domino Jesu. Ex monasterio pulcherrimo Ripolitano, V Kal. Februar [1]).

55 (55)

Fontebona, 8 marzo 1433.

Graviter et indigne tulimus quod monachus... pro me ora. Ex nostro mon. Fontis boni VIII Id. Martii.

« ... ut nusquam toto hoc peregrinationis nostrae tempore acrius laboraverimus vehementi ventorum vi, adiuncta grandine et nive etc. » [2]).

56 (56)

Fontebona, 12 marzo 1433.

Placuit quoniam subspensi haeremus... ipseque ad eum scripsi.

« Placuit, quoniam subspensi haeremus, neque de legationis *(M. legatione)* nobis delegatae munere quid faciendum sit scire satis non possumus, mittere ad vos... abbatem Burgensem et Dominicum nostrum etc. [3]). Ex nostro monast. IV id. Martii ».

57 (57)

Fontebona, 19 marzo 1433.

Literas ex Urbe proxime accepi Dominico nostro perferente... cogitationibus lanior. Ex nostro monast. XIV Kal. Aprilis.

« Ursinus cardinalis omnino eundum ad Concilium adserit nobis... ut legatos civitas mittat... Leonardus Aretinus contra adfirmat civitatem ob aerarii penuriam non esse missuram » [4]).

1) Cfr. Hodoep. p. 17 « ... dominum Stephanum Bonaccursum literis monuimus... »

2) Giacomo fu eletto abbate il 19 Dicembre 1431 (Cfr. Hodoep. p. 7). Per questa gita ad Arezzo vedi Hodoep. p 18 « Movimus Socio III Decembris, et ipsa die Arretium venimus ».

3) Cfr. Hodoep. p. 19 « Arretii dum essemus.... literas et ad Pontificem et ad cardinalem Ursinum dedimus, petentes absolvi a Visitationis officio ».

4) Cfr. lett. anteced. « Institui enim isthuc proficisci .. Nativitatemque Dominicam celebrare vobiscum. . Abbas noster Vallis de Castro mecum est simulque ad vos properabimus... »

1) Cfr. Hodoep. p 21 « Inde ad S. Bartholomaei tendentes monasterium, quod Ripolis dicitur... » (Gennaio 1433).

2) Vedi la descrizione di questa bufera in Hodoep. pag. 23.

3) Cfr Hodoep. p. 21 « .. nuntius allatus est qui nos praecepto Pontificis et electione Civitatis legatione fungi in Germaniam oportere, signaret ».

4) Cfr. lettera e nota anteced.

Digitized by Google

58 (58)

Fontebona, 25 marzo 1433.

Veniente Benedicto nostro ad nos... Jacobum puerum. Ex nostro mon. VIII Kal. Aprilis.

« Scripsi antea ut filium nostrum carissimum Michaelem ex me orares conscribendae Chrysostomi vitae..... Gratissimum tamen esset, si (quod satis timeo) ad Concilium ire oporteret, eam mecum ferre... » [1]).

59 (59)

Fontebona, 28 marzo 1433.

Scripsi ad te nudiustertius neque modo quod scriberem ferme supererat. Ne tamen B[enedictus] noster vacuus ad te nostrarum literarum... [2]) sunt fratres. Vale in Domino. Ex nostro monast. V Kal. Aprilis.

60 (60)

Fontebona, 8 aprile 1433.

Binas paucis interiectis diebus abs te... dices ex nobis. Vale rursus.

« De profectione nostra ad Concilium nequaquam ultra pendere institui: sed peracta proxima celebritate, negocium nostrae visitationis adripiam... Ex nostro monasterio, VI Idus Aprilis. Abbas noster etc. ».

61 (61)

Fontebona, 15 aprile 1433.

Quid ipsi agamus, piget scribere. Sumus enim... commendo tibi. Vale denuo. Ex nostro monast. Fontis boni, XVII Kal. Maias.

« Mihi spes oborta est confirmandi in Religionis nostrae visitatione consilii: quod hodie cardinalis Ursini literas acceperim Kal. aprilis Romae datas, alia potius, quam quod eundum Concilium sit nobis, continentes ».

62 (62)

Fontebona, 20 aprile 1433.

Legi literas tuas et quid de *modo visitationis faciendae* sentiatis... [1]) orationibus commenda. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, XII Kal. Maias.

63 (63)

Fontebona, 22 aprile 1433.

Venerabilis pater Abbas Vallis Castri voluit... saluta ex me. Ex nostro monasterio, X Kal. Maias.

« Scripseram Patri monasterii, suadentibus Eremitis, unum ex monasterii monachis postulans mihi comitem dari *in hac visitatione nostra* ».

64 (64)

Fontebona, 23 aprile 1433.

Marianum monachum laetus vidi... frater amantissime. Ex nostro mon. Fontis boni, IX Kal. Maias.

« Conversum ex vestris, quemcumque miseritis, libentissime accipiam...; nam de monacho postulando iudicium meum nequaquam sequutus sum, mihique gratulor denegatum » [2]).

65 (65)

Fontebona, 24 aprile 1433.

Scripsi ad te proxime quid esset consilii... obsequio saluta. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, VIII Kal. Maias.

« Etsi de societate ducenda nobiscum exspecto iudicium vestrum, proxime tamen adgredi constitui visitationis munus... ».

1) Cfr. lett. XI 56 (56) « Vellem Michael Chrysostomi per hanc etc... ».
2) Vedi lettera precedente.

1) Cfr. lettere antecedenti.
2) Cfr. lettera anteced.

Digitized by Google

66 (66)

Fontebona, 25 aprile 1433.

Mittimus Masium nostrum camerarium... mea vice benedicito. Ex nostro monast. VII Kal. Maias.

« ... neque huiusce visitationis munus implere absque pecuniis possumus... ».

67 (67)

Fontebona, 28 aprile 1433.

Fratrem Clementem ad vos necessario remitto... erunt necessariae. Vale in Domino. Ex nostro monast., IV Kal. Maias.

« ... ages meo nomine Pri ri gratias et ceteris, quod huiusmodi mihi comitem dederint... » [1]).

68 (68)

Bologna, 9 maggio 1433.

Necdum Bononia movimus intenti visitationis officio, iamque monasterium sanctae Christinae visitavimus... hinc proficiscimur, Venetias petituri.

«... praecibus me commenda. Vale in Domino. Bononiae, ex nostro mon. S. Damiani, VII Id. Maias » [2]).

69 (69)

Bologna, 14 maggio 1433.

Scripsi ad te proxime neque modo... mittas ad Eremitas nostros.

« Cras, Deo duce, hinc profecturi sumus... Ex nostro mon. S. Damiani, Bononiae, Idib. Mai. » [3]).

70 (70)

Ferrara, 16 maggio 1433.

Scripsi ad te heri, quum Bononia proficiscerer... atque Clemens in primis. Ferrariae, XVII Kal. Junias.

71 (71)

Murano, 18 maggio 1433.

Ex Bononia et ex Ferraria, priusquam inde proficiscerer... et reliquos. Vale in Domino. Muriani, ex nostro mon. S. Michaelis, XV Kal. Jun.

« Bononia movimus XIV (?) mensis die, Ferrariam XV (?) venimus, inde etc. ».

72 (72)

Venezia, 22 maggio 1433.

Etsi possem silentio tuo subirasci, qui nihil... officiosissime salutant. Vale in Domino et pro me ora. Ex Venetiis, XI Kal. Junias.

73 (73)

Venezia, 5 giugno 1433.

Fecisti satis officio tuo et voto nostro... et praecipue Dominicus et Clemens. Ex Venetiis, V Juni.

74 (74)

Venezia, 16 giugno 1433.

Binas hodie Tarvisio rediens abs te accepi literas... qui mecum sunt. Venetiis, ex nostro mon. S. Michaelis. XVI Kal. Julii.

75 (75)

Venezia, 19 giugno 1433.

Ex literis tuis factus sum certior quid de perdito... frater unanimis. Ex nostro monast. S. Michaelis. Venetiis, XIII Kal. Julias.

76 (76)

Venezia, 24 giugno 1433.

Mitto ad te calamorum fasciculum non quidem... omnibus commenda. Venetiis, ex nostro monast. S. Michaelis, VIII Kal. Julias.

77 (77)

Padova, 26 giugno 1433.

Movimus heri Venetiis [1]) socii sa-

1) Cfr. lett, XI 63, 64.

2) Giunse a Bologna il 5 maggio. Cfr. Hodoep. p. 26.

3) Questa indicazione è errata. Cfr. Hodoep. p. 27. « Itaque XVIII Kal Junii mane Bononia movimus » e le due lettere seguenti.

1) Parti da Venezia il 25 giugno. Cfr. Hodoep. p. 31.

Digitized by Google

lutant. Vale, frater amantissime. Patavii ex domo nostra, VI Kal. Julii.

78 (78)

Dal Monastero di S. Maria delle Carceri (presso Padova), 2 luglio 1433.

Scripsi ad te ex Patavio. Profecti postea sumus... de filiis nostris. Ex nostro monasterio S. Mariae de Carceribus, VI non. Julias.

79 (79)

Mantova, 16 luglio 1433.

Scripsi ad te ex nostro mon. S. Mariae de Carceribus... volumen pulcherrimum Platonis *de Legibus* et *Republica* cum *Epistolis* suis numero XIII. Vale in Domino, frater carissime. Mantuae, XVII Kal. Augusti.

« ... Mantuam iusta et rationabili caussa concessimus, herique vesperi eo pervenimus » [1]).

LIBRO XII.

LETTERE AL MONACO AGOSTINO DA PORTICO, SUO DISCEPOLO

1 (1)

Ad Agostino ed Eufrosino, dal mon. di S. Margherita a Tosina [2]), *7 Novembre 1431.*

Accepi iam secundo literas tuas... Valete in Domino, dulcissimi filii. Ex mon. S. Margaritae, VII Novembris.

« Flevi mecum et modo flere non desino infelicem hanc promotionem meam... » [3]).

2 (2)

Ad Agostino.

Arezzo, 18 dicembre 1431.

Non excidit mihi quid receperim priusquam a vobis... utque pro me orent deprecare. Arretii, ex nostro mon. S. Mariae in Gradibus, XV Kal. Jan. [1])

3 (3)

Allo stesso. Roma, 17 febbraio 1432.

Accepi libentissime literas tuas, quibus non respondere... inconstantiae manus. Vale denuo. Ex Urbe, XIII Kal. Martias.

4 (4)

Allo stesso. Roma, 26 marzo 1432.

Literae tuae fuerunt mihi summo solatio... ut aliquid scribat ad me. Romae, XXVI Martii.

5 (5)

Allo stesso.

Fontebona, 9 ottobre 1432.

Etsi nihil ferme erat quod scriberem, non debui... Vale, dulcis fili. Ex nostro monast. Fontis boni, IX Octob.

« .... versatur ante oculos prisca quies et solitudo dulcissima, sabbatumque delicatum, quibus omnibus destitutus, ut par est, doleo, isque dolor excutit lacrymas, tuncque subit maxime filiorum meorum semper grata memoria... » [2]).

6 (6)

Allo stesso.

Soci (?), 21 novembre 1432.

Quod aliquandiu literas meas subduxerim tibi... Gregorium senem ex me saluta et refove. XXI Novembr.

« Dolemus, quod quantum nobis moderemur, quantum detineamus dolo-

1) Cfr. Hodop. p. 34.

2) In Val di Sieve.

3) Cfr. Hodoep p. 2: VII vero mensis (Novembr.) inde digressi, venimus ad mon. S. Margaritae ».

1) Cfr. Hodoep. p. 6 e seg.

2) Nell'ottobre del 1433 e 34 il T. è a Firenze, ne 1435 è a Basilea, nel 1436 a Bologna.

Digitized by Google

ris et indignationis aculeos, non advertunt primores nostri, quod nunquam nisi lacessiti et provocati ab aliis, quidquam passi simus domesticae cladis et intestini mali aperire... adeo ut vereri coeperim, ne huiusce rei rumor aures quoque Pontificis pulset... » [1]).

7 (7)

Allo stesso.

Fontebona, 9 aprile 1433.

Vix possum, dulcis fili, non succensere tibi, quod amorem illum in me tuum... Gregorium patrem fratremque Hieronymum. Ex nostro mon. Fontis boni, V id. Aprilis.

« Magnis in dies exerceor curis multiplicique quatior variarum rerum et cogitationum procella. Atque ita saepe totus ad exsteriora diffundor, ut obliviscar intimae consolationis » [2]).

8 (8)

Allo stesso.

Fontebona, 28 aprile 1433.

Accepi proxime literas tuas quibus amorem erga me tuum nequaquam refrixisse, sed integerrimum durare significas... pro me ora. Ex nostro mon. Fontis boni, IV Kal. Maias.

« Expectas ut quid sentiam scribam de prima celebratione missae vestrae. Scripsi de hac re Hieronymo frati... [3]). Ego Kal. Septembr. ut spero hic adero, atque hinc visitandi gratia proficiscar ad vos; prius enim nequaquam possibile est.

9 (10)

Allo stesso.

Fontebona, 21 ottobre 1433.

Cupio et ipse, fili, quod postulas avide sponte exhibere... in dies cupimus. Vale denuo. Ex nostro monast. Fontis boni, XII Kal. Nov.

« ... ut scilicet vos una mecum de obitu venerandae memoriae Hieronymi suavissimi fratris mei consolari pergam. »

10 (11)

Allo stesso.

Fontebona, 27 ottobre 1433.

Redeuntem ad vos et adfectu suo et hortatu nostro... omni studio contendatis. Ex nostro mon. Fontis boni, VI Kal. Nov.

« Hieronymi sanctissimi fratris memoria ne quaeso vobis excidat. »

11 (12)

Allo stesso.

Forlì, 18 novembre 1433.

Movimus nostro monasterio Fontis boni VIII id. nov. ut in agrum Flaminium veniremus... [1]) peregrinationis nostrae comes. Ex Forolivii XIV. Kal. Decemb.

12 (13)

Allo stesso.

Castrocaro, 21 novembre 1433.

Scripseram ad te quanto ex periculo vestris precibus ereptus fuissem... viro tradendum. Vale, fili dulcissime. Ex Castrocaro, unde Faventiam imus. XI Kal. Decembr.

« Forolivii constitueramus proficisci Faventiam petituri; cum recto itinere ad portam civitatis pervenientes etc. » [2]).

1) Cfr. XI. 50: « Quocumque me verto, nihil praeter tenebras video. Solum supererat infelicis monasterii nostri, ubi suxi ubera et in virum evasi, solatium, eiusque memoria vel sola recreabar, quum id quoque repente subductum est... Quam nollem haec omnia summi Pontificis auribus insinuari etc. ».

2) È generale dell'Ordine. Nell'aprile del 1432 era a Roma; nel 1434 il fratello Girolamo non è più vivo.

3 Agostino disse la prima messa nell'ottobre del 1433. Hodoep. p. 44.

1) Cfr. Hodoep. p. 46 e seg.

2) Cfr. lett anteced. e Hodoep. p. 47: « Faventiam recto itinere pergere animus erat. Sed cum ad portam, qua illuc itur, venissemus etc. ».

Digitized by Google

13 (14)

Allo stesso.

Faenza, 30 novembre 1433.

Ex Castrocaro scripsimus ad te. Inde Faventiam contendimus, literisque ac nuntiis conventi, Bononiam profecti sumus... dilectissime fili. Faventia, ultima Novembris.

14 (15)

Allo stesso

Ravenna, 12 dicembre 1433.

Scripseram literas et obsignaveram.... de me literis petit.

« Chartas ad me Fabriano missas conserva usque ad nostrum reditum. Ravenna, XII Decembr. [1]).

15 (16)

Allo stesso

Forlì, 29 dicembre 1433.

Ex Ravenna Fabrianum ire constitueramus, conventi literis... prolixas ex Ravenna literas dedi cum Phoenice Lactantii, Basileae reperto. Vale in Domino. Ex Forolivio, IV Kal. Januar [2]).

16 (17)

Allo stesso

Venezia, 28 gennaio 1434.

Veni Venetias incolumis, Deo miserante, offendique negocia nostra... Michaelem et reliquos. Venetiis, ex nostro mon. S. Mathiae. V. Kal. Febr. [3]).

17 (18)

Allo stesso

Murano, 2 febbraio 1434.

Scribimus literas vicario nostro et heremitis... Vale, fili dulcissime. Muriani, ex nostro monast. S. Mathiae, IV non. Februar.

« Vidimus amicissimos nostros Cosmum et Laurentium magnumque ex mutuo adspectu solatium cepimus » [1]).

18 (19)

Allo stesso

Murano, 10 febbraio 1434.

Literas tuas easque brevissimas subtristior legi... adfectu saluta. Muriani, X Februar.

« Si pontifex Florentiam venerit, ad vos mature properabimus et coram plura tractabimus; licet post obitum suavissimi ac sanctissimi fratris adcessus ad vos permolestus sit ».

19 (20)

Allo stesso

S. Pietro in Bosco (Romagna), 14 marzo 1434.

Statueram, fili, venire ad vos, dum fama esset pontificem summum Florentiam petere, ut illic ei potissimum occurrerem... convenit. Vale, fili carissime. Ex nostro mon. S. Petri de Luco, II id. Martii [2]).

20 (21)

Allo stesso

Decciano (Arezzo), 30 aprile 1434.

Vide quam simus occupati, qui an responderimus... hortare. Vale. fili. Ex nostro monast. Deciani, II Kal. Maias [3]).

21 (22)

Allo stesso

Fontebona, 14 maggio 1434.

Quum rediret ad vos Benedictus noster, nolui sine meis ad te literis pergeret... fili dulcissime. Ex nostro mon. Fontis boni, II id. Maias.

« Insurgunt diebus singulis bella

1) Cfr. Hodoep. p. 49.
2) Cfr. Hodoep. p. 50-51.
3) Cfr. Hodoep. p. 53.

1) Cosimo e Lorenzo de' Medici erano cofinati a Venezia.
2) Cfr. Hodoep. p. 61.
3) Cfr. Hodoep. p. 64 e XVII. 17.

Digitized by Google

perniciosa et plena periculi... [1]) Saluta patrem monasterii, Gregorium senem... Euphrosynum nostrum, Gasparem, Michaelem: eique dicito ut Donatum abbreviatum a me, si forte transcripsit, mittat » [2]).

22 (9)

Allo stesso

Fontebona, 20 maggio 1434 [3]).

Non debui, fili committere ut ad te Mariottus noster sine meis literis... ab invicem separemur. Gregorium nostrum saluta. Ex nostro mon. Fontis boni, XX Maii.

« Saluta filios meos fratres tuos Euphrosinum, Michaelem... Meum non exspectetis adventum ad vos, nisi post aliquot menses, si tamen vel tunc poterit fieri. Undique enim insurgunt bella, et vereor etc... ».

23 (23)

Allo stesso

Fontebona, 30 maggio 1434.

Non debui committere, ut Clemens famulus noster mearum ad te literarum... commendabis. Ex nostro mon. Fontis boni. III Kal. Junias.

« Horologium nostrum illi commendabis » [4]).

24 (29)

Allo stesso

Bologna, 25 settembre 1436.

Legimus, dulcis fili, literas tuas quibus et tueris... nostro nomine. Ex Bononia, XXV septembris.

« Dolemus, fili dulcissime, tamdiu abesse a vobis. Caussa autem fuit infirmitas, quae hic contigit nobis, ei per omnia similis, quam Florentiae passi sumus... Mittas nobis duas orationes *de pace*, quas traduximus ex Nazianzeno » [1]).

25 (30)

Allo stesso

Bologna, 13 ottobre 1436.

Legimus literas tuas, fili, quibus te multum trepidasse significas, morbi nostri acerbitate comperta... atque benedicito. Vale in Domino. Bononiae, XIII Octobris.

« Color optimus faciei redditus.... Orationes nostras Benedictus Nicolao dedit mittendas ad nos, neque illas accepimus. »

26 (31)

Allo stesso

Bologna, 20 ottobre 1436.

Scripseramus ad te proxime, quae circa nos sunt... possimus. Vale in Domino. Ex Bononia, XX Octobris.

« ... id significamus nos ante omnia in dies vires resumere, negociaque nostra felici successu procedere et paucis post diebus ad vos, Deo miserante, redituros ».

27 (32)

Allo stesso

Bologna, 24-25 ottobre 1436.

Legimus libentissime literas tuas, quibus amor... Vale denuo. XXV Octobris. Philippum nostrum saluta.

« ... nos divina miseratio precibus vestris gravi ex periculo eripuit, et iam pristinae et antiquae integritati, Deo miserante, restituti sumus... cele-

1) Cfr. lettera seguente.

2) Nota che Agostino è sempre in S. Maria degli Angeli. Cfr. poi XIII 11 (3): « Scripsimus nuperrime Augustino filio carissimo literas monentes ut breviationem illam nostram Donati etc. » e lettera XIX. 22.

3) Vedi nota precedente. Cfr. Ann. Camal. t. VII, pag. 133.

4) Cfr. innanzi lett. 11 (15) « Horologium monasterii esse ignorabam etc... ». Nota ancora che ha sempre con se Clemente, suo compagno di viaggio nella Romagna e nel Veneto (1433-31).

1) Cfr. II. 30 (14) e XX. 19. Tradusse queste orazioni nel luglio del 1436. Cfr. III. 59.

Digitized by Google

britatem proximam Omnium Sanctorum vobiscum peragamus ».

28 (33)

Allo stesso

Bologna, 28 ottobre 1436.

Legimus, fili, lacrymosas literas tuas, quibus nostratum... Vale denuo. Ex nostro mon. S. Maria de Angelis. Bononiae, XXVIII Octobris.

« ... si non, ut polliciti sumus, festum Omnium Sanctorum agimus vobiscum, temeritati levissimi hominis imputate ».

29 (34)

Allo stesso, priore del monastero della Rosa (Siena). Firenze, 17 febbraio 1437.

Literae tuae nobis una cum iucunditatis gratia... adesse dabitur. Vale in Domino. Florentiae, ex nostro monasterio, die XVII Februar.

« Laetati quippe sumus in Domino, et benediximus illius nomen sanctum, quod per tuam operam et utile in domo Dei ministerium loco illi aliquid, immo vero plurimum religiosi decoris adcesserit... Verum noli quaeso, fili, angustiis paupertatis deterreri... opis aliquid vestrae tunc fortassis, Deo miserante, feremus inopiae » [1]).

30 (35)

Allo stesso

Fontebona, 21 marzo 1437.

Mittimus hunc tabellarium nostrum... et adfectu meo. Ex nostro monasterio Fontis boni, XXI Martii.

« Interim hortare filios nostros, et ipsorum cura ut corda possideas... Mariottus nondum advenit ad nos, quem illic adesse cuperemus ».

1) Filippo fu compagno del T. nel viaggio di Basilea-Vienna; eppero prima del 1437 non puo aver luogo la sua promozione a Priore del monastero della Rosa.

31 (36)

Allo stesso

Firenze, 1 giugno 1437.

Convaluimus ex infirmitate nostra... remitto. Florentiae, Kalendis Junii.

« Cupiebamus et ipsi ad te proficisci, sed egit mala valetudo ne hinc movere auderemus » [1]).

32 (24)

Allo stesso

Fontebona, 18 luglio 1437.

Legi in amaritudine cordis, fili, literas tuas, quibus pestem intra civitatem saevire acrius cepisse significas .. officio nostro salutes. Ex nostro mon. Fontis boni, XVIII Julii.

« ... inde vestri providentia, quam ne ut cupimus, possimus impendere et inopia et angustia temporis impedimento sunt. Alia ex parte Heremitarum nostrorum nos insidiae perturbant, ut non possimus esse sine solicitudine. Bononiam ire ex iussione pontificis cogimur una cum Heremitis, ut ibi finem accipiat nostra controversia, hodieque proficiscimur [2]). Hortare pueros omnes nostros.... quos mox, ut Bononia redibimus, visitare studebimus, et confidimus cum bono subsidio ».

33 (25)

Allo stesso

Bologna, luglio-agosto 1437 (?).

Scripsi ad te proxime, significans

1) Cfr. lettere anteced.: « ... ut illo comite ad vos pergere possimus... quem fortasse ipsi ad vos deducemus ». Del resto, il 1. giugno del 1435 Agostino è sempre monaco in S. Maria degli Angeli; il 1436 il Trav. è a Fontebona, nel 1438 a Ferrara, nel 1439 di giugno, occupatissimo nelle facende del Concilio, non avrebbe promesso di andare a Siena.

2) Cfr. III, 61 (Eremo, 3 agosto 1436) « Hortatur pontifex ut ad vos pergam... Neutrum facere honesta possum, quia instat Capituli tempus etc... ». Il Capitolo fu celebrato il 21 agosto. I. 26 (25) Come s'è visto, nel 1436 il Trav. fu a Bologna dal settembre al novembre.

Digitized by Google

me magno ereptum periculo... eo acti errore in devia venimus... (manca il resto).

« Qua die monasterio profecti sumus, Pontificem summum adituri, superatis iam altissimis ac praeruptis montium iugis, emensoque descensu illo difficilissimo etc. Aderat nobis Uranensis abbas ».

34 (26)

Allo stesso

Bologna, agosto 1437.

Nihil, fili, respondimus literis tuis... adfectu nostro saluta. Ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, Bononiae.

« Didicimus pestilentiam in nostro monasterio Florentiae saevire cepisse... Prior monast. Angelorum postulavit a nobis fratrem Martinum Teutonicum, quia Basileam illum mittere cupiunt... » [1]).

35 (27)

Allo stesso

Bologna, 7 settembre 1437.

Scripsimus ad te proxime, iamque tibi arbitramur... Bononiae. Ex domo domini mei S. Marcelli, VII Septembr.

« Impetravimus a domino nostro non absque difficultate, ut pretium S. Annae convertatur in redemptionem possessionum vestri monasterii.... Pestem Senis saevire cognovimus. Dictaveramus fraternitati tuae ut pueros ipsos nostros inde curares amovendos... » [2]).

36 (26)

Allo stesso

Bologna, settembre 1437.

Scripsimus proxime ad te ex domo cardinalis S. Marcelli, significantes dilectioni tuae, quid egissemus cum Pontifice in re monasterii tui... auferre sibi victum.

« Cruciamur quod comperimus pestem acriter ibi saevire, neque scimus quid de vobis gestum sit, ibine perseveretis in monasterio. »

37 (38)

Allo stesso

Fontebona, 21 ottobre 1437.

Legimus literas tuas non sine praecipuo miserationis adfectu, quippe cura tua et solicitudo pro filiis nostra est... et officio saluta. Ex nostro monast. Fontis boni, XXI Octobris.

« ... aegritudo ista tutum illum a peste servabit ».

38 (40)

Allo stesso

Fontebona, 8 novembre 1437.

Legimus non sine amaritudine cordis literas tuas, quibus et augustiam... convaluisse. Ex nostro monast. Fontis boni, VIII Novembris.

« Pueri nostri bene valent, praeter Antonium et Gregorium... Facimus quantum licebit... *donec remeare ad te possint*... Stephanum nostrum bene convalescere gratulamur et ceteros convaluisse » [1]).

39 (41)

Allo stesso

Bologna, 9 dicembre 1437.

Frater hic nobis tuas reddidit literas, cui etiam... non deesse. Vale in Domino. Bononiae, ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, IX Decembr.

1) Cfr. XIII 25 (12) « Nescimus an Fr. Martinum Basileam miseritis... »

2) Cfr. innanzi 32 (24).

1) Per la peste scoppiata a Siena i giovani monaci di Agostino si erano rifugiati a Fontebona. Cfr. lett. anteced.: « Eos pueros) apud te esse mallemus etc. Dolemus Stephanum dulce pignus noster ita esse debilem etc. ».

Digitized by Google

« Graeci adveniunt, proximeque sperantur adfuturi, ut necessaria praesentia nostra futura videatur ».

40 (42)

Allo stesso

Bologna, 6 gennaio 1438.

Curis perpetuis varius feror, neque datur... sumus occupati multum.

« Nos Ferrariam petimus, quia illic concilium translatum est et curia omnis eo properat. Inde Venetias pergemus obviam Graecis advenientibus... ».

41 (43)

Allo stesso

Ferrara, 10 luglio 1438.

Primum quidem nostrae in mittendo tarditas... ut scriberemus orasti. Vale, dulcis fili. Ferrariae, X Julii.

« Dominus Gaspar petivit, ut scribitur nobis, venire ad tuum monasterium, atque ibi remorari. Permittemus, si gratum tibi » [1]).

42 (44)

Allo stesso

Fontebona, 5 ottobre 1438.

Accepimus literas tuas per hunc fratrem plura... et scire cupimus. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis boni, V Octobris.

« Scripseramus ad te ex Florentia, quum visitandi monasterii nostri gratia ibi essemus... Fuimus enim in ipso monasterio XX fere continuos dies, multumque laboravimus, ut monasterium ipsum reformaretur; et confidimus in Domino, quod cupiebamus, magna ex parte effecisse per renuntiationem prioris et alterius institutionem... Placent nobis quae de nostro Gasparis humilitate ac solicitudine scribis, multumque inde recreatur spiritus noster » [1]).

43 (45)

Allo stesso

Firenze, 15 ottobre 1438.

Iuvenis iste Joseph monachus adhuc Ferrariae constitutus... constitutus venit. Vale in Domino. Florentiae XV Octobris.

« Discere cupit literas latinas, ut possit officia nobiscum celebrare divina. Hieronymus filius noster sese illi oblulit » [2]).

44 (39)

Allo stesso

Firenze, 29 ottobre 1438.

Abbas noster harum portitor nobiscum contulit... redituri mature. Ex nostro monasterio S. Felicis, XXIX Octobris.

« Hodie Heremum petimus *redituri mature* » [3]).

45 (46)

Allo stesso

Firenze, 26 gennaio 1439.

Legimus literas tuas, quibus nobis rem monasterii commendas.... precibus commenda. Vale in Domino. Florentiae, ex nostro mon. S. Salvatoris, XXV Januarii.

« Rem monasterii Bononiae egimus cum viris illis qui persolvere pecunias habent.... non ignoramus de fratris Petri inconstantia et levitate immo pervicacia, qui impatiens arctioris tramitis etc. » [4]).

1) Cfr. lett. seguente.

1) Nel settembre del 1437 il T. è a Bologna, donde torna a Fontebona per la via di Faenza: da Faenza scrive il 24 settembre 1437 la lettera XXII. 18.

2) Vedi appresso lettera 46 (47).

3) Certamente posteriore al 1436, epoca in cui Agostino non era ancora priore, e il T. era a Bologna. Nella seconda metà di ottobre del 1437, non mi consta che il nostro autore si sia mosso da Fontebona. La frase *redituri mature* accenna al suo ritorno a Ferrara.

4) Vedi lett. segg.

Digitized by Google

46 (47)

Allo stesso

Firenze, 3 febbraio 1439.

Scripsimus ad te proxime et iam tibi arbitramur... amicos omnes Vale in Domino. Florentiae, ex nostro mon. Angelorum, III Februar.

« Vidimus postea, quas priori monasterii scribis de accessu fratris Petri aggravasque, cur illum abs se dimiserit... Ioseph neophytum nostrum commendamus tibi... Curae tuae sit illi bona providere, et maxime ut discat latinas literas, et Gasparem doceat graecas. Rem bononiensem significavimus tibi ferme confectam... »

47 (18)

Allo stesso

Firenze, 18 marzo 1439.

Venientem ad te fratrem Stephanum sine meis literis... finem dare. Vale in Domino. Florentiae, XVIII Martii.

« ...gratularis bene consultum esse, Deo miserante, monasterii inopiae per bononiensem rem... Commendo tibi fratrem Petrum. Saluta adfectu nostro Gasparem patrem, quem laetum vivere apud te mirum est quantum gratulemur... Ioseph quoque graecum adolescentem fac habeas commendatum. Graecorum hic fiunt disputationes cum latinis ter in hebdomata, praesente Pontifice et Imperatore, quae interdum excedunt quatuor horas ».

48 (49)

Allo stesso

Firenze, 25 giugno 1439.

Frater iste reddidit nobis tuas literas... et poenitentia. Vale in Domino. Florentiae, XXV Junii.

« Non placuit nobis, neque placet tuorum iste discursus, multumque tulimus moleste, Bartholomaeum te ita dimisisse » [1]).

49 (37)

Allo stesso e all'abate di S. Vigilio.

Firenze, 30 agosto 1439.

Bartholomaeus pictor harum portitor est nobis carissimus... impendetis. Valete in Domino. Florentiae XXX Augusti [2]).

LIBRO XIII.

LETTERE A MICHELE, GABRIELE, BENEDETTO E AD ALTRI FRATI SUOI DISCEPOLI.

1 (22)

A Gabriele Landini

Roma, 12 febbraio 1432.

Non possum non moleste ferre silentium... fratremque Hieronymum. Ex Urbe, II id. Februar.

« Scribo Leonardo Dato literas, qua conditione secretarius cum cardinali Ursino esse possit etc... ».

2 (25)

A Benedetto

Roma, 28 marzo 1432.

Quod pluribus literis tuis ad me nihil hactenus... orent commenda. Romae, XXIII Martii.

3 (26)

Allo stesso

Roma, 29 marzo 1432.

Plures abs te literas accepi, quibus mihi negocia... fili carissime. Romae, XXIX Mart.

1) Cfr. innanzi lett. 45 (46): De Bartholomaeo nostro, qui et ipse nobis scripsit, quid statuendum sit, ipse melius explorabis. Nos... subscipiendum censemus abs te maxime etc. ».

2) Nell'agosto del 1437 il T. era a Bologna; de 1438, a Ferrara.

Digitized by Google

4 (28)

A Gaspare

Fontebona, 8 agosto 1432.

Accepimus, fili, ampullas... mandatorum Dei. Ex nostro mon. Fontis boni, VIII Augusti.

« Accepimus, fili, ampullas et thuribulum et aliud argenteum ornamentum etc... » [1]).

5 (23)

A Gabriele

Fontebona, 11 ottobre 1432.

Vix possum, fili carissime, non succensere tibi atque indigne ferre... oblivisci possum. Ex nostro monast. Fontis boni, V id. Octobr.

« Legas, oro, dulce sponsi ac sponsae *Epithalamium*, Bernardique *Commentarios* evolve etc... » [2]).

6 (35)

A Matteo

Fontebona 1432 (?) [3])

Graviter commoti sumus et indignissime tulimus... ad hoc specialiter deputato.

« Praecipimus ecce tibi sub indignationis nostrae intimatione, ut infra triduum a perceptione nostrarum literarum computandum, te ad nostrum mon. Fontis boni conferres, redditurus administrationis tuae rationem etc. ».

7 (1)

A Michele

Fontebona, 12 febbraio 1433.

Accepi suaves literas tuas, fili, vicem indolentes nostram... protectione custodiat. Vale. Ex nostro monasterio Fontis boni, XII Februarii.

« a quibus minime omnium debuimus, parum officiose tractemur, imo ab eis iniurias toleremus, quos prae oculis ipsi diligimus... si grati essent fratres nostri illi, qui insidiantur nobis, advertere certe debuerunt animum in se nostrum, neque ad id pravitatis erumpere etc... » [1]).

8 (29)

A Gaspare

Eremo, 11 aprile 1433.

Ex hoc, fili carissime, teporem ut sic loquar... ut quietus sit. Ex Heremo nostra, III id. Aprilis.

« .., ut ab exterminatore immunes ac liberi simus, rubroque mare superato et persequutoribus nostris omnino submersis, cantare vobiscum valeamus canticum novum et solemne ac festivum *alleluia* totis adfectibus personare » [2]).

9 (27)

A Benedetto

Murano, 10 febbraio 1434.

Binas abs te paucis diebus literas accepi, quibus de statu.... nostro nomine. Vale in Domino. Muriani, X Februarii [3]).

10 (24)

A Gabriele

Dal monast. di S. Pietro in Bosco (Romagna), 15 marzo 1431.

Egi quod a me tanto studio postu-

1) Cfr. Hodoep. p. 14: « Consecrationem Ecclesiae in Heremo missarum celebratione peregimus, et post paucos dies altaris consecrationem...; et postmodum Ecclesiae Fontis boni celebravimus dedicationem ». L'8 agosto del 1433 il Traversari è a Bologna, del 1431 a Firenze, del 1435 sulla via di Basilea.

2) Cfr. lett. 1 (22): « Persiste, fili carissime, in timore sancto dulceque illud *Epithalamium* studiosissime perlege... Lege Bernardi suavissimos illos *Sermones* etc. »

3) Ann. Camald. T. VII, p. 38.

1) Cfr. lett. seg.

2) Cfr. XI 60 (60): « Tam multis enim, frater carissime, perturbationibus quatior, tam variis obtundor curis, ut recordatio praeteritae et amissae quietis non possit non summe infelicem excruciare animum... Undique se auditui tristia ingerunt, omnique ex parte ingrata occurrit rerum facies... et sine me festivum *alleluia* canite et pro me orate ».

3) Il Trav. fu a Venezia nel Gennaio-Febbraio del 1434. Cfr. Hodoep. pp. 53-59.

Digitized by Google

lasti... adspicere. Ex nostro mon. S. Petri de Luco. Idib. Martii. [1]).

11 (3)

A Michele

Fontebona, 17 maggio 1434.

Scripsimus nuperrime Augustino filio carissimo... senem Gregorium. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, XVII Maii.

« ...Augustino filio carissimo literas, monentes, ut breviationem illam nostram Donati *de VIII partibus Orationis* abs te postularet etc. » [2]).

12 (30)

A Gaspare

Basilea, 28 agosto 1435.

Quum ad alios plerosque scriberemus... et reliquos. Vale in Domino. Basileae, V Kal. Septembr.

13 (31)

Allo stesso

Basilea, 16 settembre 1435.

Scripsimus ad te superioribus literis nostris... et reliquos. Vale in Domino. Basileae, XVI Septembr. Salutat vos omnes Augustinus.

14 (4)

A Michele

Basilea, 15 settembre 1435.

Ex literis Nicolai nostri certior factus periculoso... operari. Vale in Domino, fili carissime. Basilae, XVI Septembr.

15 (5)

Allo stesso

Basilea, 4 ottobre 1435.

Certior fieri cupio, fili, an recte et integre... valere significa. Vale, fili dulcissime. Basileae, IV Octobris.

16 (32)

A Gaspare

Alba (Vienna) 25 dicembre 1435.

De rebus nostris perpetuoque discursu... fili dulcissime. Ex Alba regali, XI Kal. Januar.

17 (6)

A Michele

Fontebona, 12 giugno 1436.

Legimus breves literas, quibus Chrysostomi super Matthaeum primam partem... nostro saluta. Ex nostro mon. Fontis boni, XII Junii.

« ...volumen ipsum habebis apud te, donec deliberemus. Et fieri poterit, ut *in adventu Pontificis nos illuc conferamus*, tuncque quid facto sit opus plane deliberabimus... » [1]).

18 (7)

Allo stesso

Fontebona, 13 luglio 1436.

Diebus praeteritis ut me debito quodam absolverem... Nicolao ipsi deferantur. Vale, fili. Ex nostro mon. Fontis boni, XIII Julii.

« ...transtuli orationem quamdam G. Nazianzeni *de morte patris*... Capituli nostri praeparatione sum occupatissimus etc... » [2]).

19 (9)

Allo stesso

Soci, 8 gennaio 1437.

Scripsimus ad te proxime, neque quidquam literarum... fili carissime. Socii, ex domo nostra, VIII Januar.

« Dionysium *de divinis nominibus* iam magna ex parte transegimus, huiusmodi studiis inexplebiliter dediti, et amissa tempora resarcire cupientes... ut quietius vivere possimus (si-

1) Cfr. Hodoep. p. 61.
2) Cfr. XII. 21 (22).

1) Cfr. IV. 25 (26), 27 (27).
2) Cfr. III 59, IV 28 31).

Digitized by Google

mul quia pestis tentavit monasterium nostrum) nos inde extricare curavimus, Sociumque contulimus... » [1]).

20 (10)

Allo stesso

Fontebona, 10 marzo 1437.

Accepimus ex fratre Clemente, quae misisti... pro nobis ora. Ex Fontebona, X Martii.

« Aliud, ni fallor, apud vos est Nazianzeni... Illud quaeso inquiras atque ad nos mittas, si tamen ibi sunt *de Sancto Spiritu* libri duo... Sermones *de pace* a nobis *anno praeterito* [2]) traductos, si sunt penes te oro ut mittas.

21 (11)

Allo stesso

Eremo, 2 aprile 1437.

Exegimus tandem, Deo miserante, Dionysium [3]). Et quoniam *epistolae* desunt, quas primo transtulimus [4])... commenda. Ex Heremo nostra, II Aprilis. Saluta Gregorium senem.

22 (8)

Allo stesso

Aprile-Maggio 1437.

Tam multa abs te petivimus... transcriptum ad nos mittas.

« Dionysii *epistolas* credo Antonius sacerdos transcriptas habet... Sermones *de pace* a nobis anno praeterito traductos, si sunt penes te, oro ut mittas ».

23 (14)

Allo stesso

Fontebona. aprile-agosto 1437.

Epistolarum novarum libros quatuor proxime misimus ad te... velint nostri. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni.

« Dionysium a te transcribi gratulamur, et ut mature perficiatis oramus. Ne ipsum quidem edere placet etc... » [1]).

24 (2)

Allo stesso

Bologna, 11 settembre 1437.

Adiit nos iuvenis studiosus graecarum... lues. Bononiae, ex nostro monast. Angelorum, XI Septembr.

« ... fratribusque commenda, nobisque rescribas, an saevire destiterit in monasterio lues. » [2]).

25 (12)

Allo stesso

Bologna, 13 settembre 1437.

Legimus moesti admodum literas... quae sunt circa nos. Vale in Domino. Bononiae, XIII Septembr.

« Legimus moesti admodum literas tuas, quibus flagellum Domini minime adhuc quievisse cognovimus... Dionysium si est absolutus, mittas utrumque, neque cures emendare etc...».

26 (13)

Allo stesso

Fontebona, 27 settembre 1437.

Accepimus Bononiae Dionysium abs te transcriptum cum exemplari nostro... pro nobis ora. Ex nostro mon. Fontis boni, XXVII Septembr.

« ... sumus mature Bononiam redituri... Aureos V mittimus per fratrem ipsum Jacobo Corbizzo dandos... » [3]).

1) Cfr. II. 30 (11) nota.

2) Vedi appresso 22 (8): noto pero l'inesattezza della frase *anno praeterito*, riferendola al computo florentino. Il 10 marzo del 1438, a ogni modo, il T. è a Ferrara e non a Fontebona.

3) Cfr. II. 30 (11) nota.

4) Cfr. lettera seguente.

1) Cfr. XIII 19 (11) e 25 (12).

2) Vedi lettera seguente.

3) Cfr. lett. preced. « V aureos mittendos curabimus Jacobo Corbizo ».

Digitized by Google

27 (15)

Allo stesso

Ferrara, 7-8 febbraio 1438.

Fratrem Martinum, quem postulatis, concedimus vobis... illud mittas oramus.

« ...ex certis nuntiis didicimus aliquos ex vobis absumtos, aliquos pestis morbo detineri... Cras Venetias contendemus obviam Graecis, qui vel pervenerunt, vel proxime adfuturi expectantur » [1]).

28 (16)

Allo stesso

Ferrara, 11 marzo 1438.

Legimus, fili, literas tuas, quibus hortaris... exponemus. Vale in Domino, fili. Ferrariae, XI Martii.

« Venetias a Pontifice missi, Graecos inde cum honore deduximus. Graecam orationem scripsimus de mandato Pontificis... ».

29 (17)

Allo stesso

Ferrara, 7 aprile 1438.

Accepimus literas tuas, quibus cogitationes .. ut cetera. Vale in Domino. Ferrariae, VII Aprilis.

« ... Paulique literas Pontifici detulimus legendas ».

30 (18)

Allo stesso

Ferrara, 11 aprile 1438.

Accepi proxime literas tuas, quibus inter cetera... mittas oramus. Vale. Ferrariae, XI Aprilis.

« ...mittendos cures Athanasii quoque chartaceum itidem volumen ; quia sunt in futuro disceptatione summe necessarii scriptores isti... Candidus mediolanensis repetit a nobis volumen suum *de vocabulis*... » [1]).

31 (19)

Allo stesso

Ferrara, 24 aprile 1438.

Legimus literas tuas, quibus de *Philippo* (?) nostro deque illius perpetua... ad vos veniret. Vale. Ferrariae, VIII Kal. Maias.

« Donatum paucis post diebus missuri sumus ; quem oportebit cum omni celeritate transcribi, ea quippe conditione ad vos veniet » [2]).

32 (21)

Allo stesso

Ferrara, 30 maggio 1438.

Scripsimus nuper ad te, orantes ut magistro Francisco pistoriensi... Benedictus cognatus noster certe feret. Vale in Domino. Ferrariae, II Kal. Junii.

« ... quum in conflictu iam cum Graecis simus, multis operibus egemus... Scripsimus et ut *Donati commentum* illud in Virgilium pro domino cardinali Placentino curares transcribendum... »

33 (33)

A Cristoforo

Ferrara, 31 maggio 1438.

Vix possumus, fili, non succensere tarditati tuae, qui ad nos raro scribas.... credimus. Vale in Domino. Ferrariae, II Kal. Jun.

« Lente res agitur cum Graecis, magnamque sive constantiam, sive pertinaciam dogmatum appellem etc... »

1) Cfr. 1. 30 (30).

1) Cfr. 27 (15) : Candidus mediolanensis repetit a nobis volumen suum graecum *de vocabulis*. »

2) Vedi appresso 33 (21).

Digitized by Google

34 (20)

Allo stesso

Ferrara, 5 maggio 1438.

Legimus libentissime literas tuas quibus plurima commendas nobis... pro nobis ora. Ferrariae, V Maii.

« Concilii negocia protrahuntur... ».

35 (34)

Allo stesso

Ferrara, 10 luglio 1438.

Cupimus et ipsi, fili, advolare ad vos... ad nos rescribas aliquid. Ferrariae, X Julii, 1438.

« Negocia ista graecorum omnia ferme ipsi conficimus, vel ex graeco in latinum, vel. ex latino in graecum convertendo, quae dicuntur aut scribuntur omnia ».

(*Continua*)

BIBLIOGRAFIA STATUTARIA DELLE CORPORAZIONI ROMANE DI ARTI E MESTIERI [1])

PER IL DOTT. GIOVANNI BRESCIANO

SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

384. « Veteri suppressa methodo super venditione pellium inter Universitates Lanionum, alteramque nuncupatam *de' Vaccinari* de Urbe, novas servandas regulas praescribit » (Const. CCXXXIV.)

Chirografo di PP. Clemente XIII dell'11 marzo 1761. (B. R. t. XXIX. p. 569).

385. « Confirmatio libertatis vendendi carnes ubicumqque in urbe in toto anni curriculo ». (Const. DCCLXXXVII).

Motuproprio di PP. Pio VI del 1. aprile 1791. (B. R. t. XXXIV p. 2490).

[Cf. Terribilini *Ms. op. cit. l. cit.* — Piazza, *op. cit.* — Nardini *op. cit.* — Fanucci *op. cit.* — Nicolai *op. cit.* — Moroni *op. cit. vol. cit.* — Rodocanachi *op. cit.* I. p. 153].

386. MAGAZZINIERI * Δ Statuti | Dell' | Università | De | Mercanti De Vini | Detti | Magazinieri | Stabiliti sin dall' Anno 1731. e riformati | novamente col beneplacito | *Della Santità di Nostro Signore Papa* | Clemente XII. | E coll'Approvazione de Superiori, | e dell'Huomini della medesima | Universita. | In Roma MDCCXXXVI | Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica | in 4° di pp. 32.

Sull' antiporta: *S. Anna Protettrice* | *Dell' Università de Mercanti di* | *Vini, detti Magazinieri di Roma.*

pp. 5-32: il Breve di PP. Clemente XII preceduto dal suo stemma e contenente il Proemio ed i XXXII Capitoli. Da esso si ricava che le leggi statutarie di detta Università furono compilate il 4 marzo 1730 e riformate il 23 luglio 1735. Segue la conferma pontificia del 31 genn. 1736. Le iniziali del Breve e del Proemio sono figurate. Altri ornati vedonsi sul frontispizio e sulle pp. 6 e 7. (R. A. segn. Z. 12-35).

387. * † Δ ○. Statuto | E | Regolamento | Della | Università Dei Commercianti Di Vino | In Roma [1854] s. t. in 4° di pp. 16. Manca il frontespizio.

pp. 3-16: il Proemio, coi XXII Articoli redatti in conformità del § 9 del Motuproprio di PP. Pio IX del 24 Maggio 1852. Seguono i Regolamenti sugli Articoli I, II, IV, VI e XXII approvati il 31 sett. e confermati il 6 ott. 1854. (B. S. segn. 91. fb. IX-131).

1) Continuazione, v. fascicoli 1-5.

Digitized by Google

[Cf. Moroni, *op. cit.* — Rodocanachi, *op. cit.*].

388. MAISLICARI, v. 789 *Vascellari.*

389. MANISCALCHI, v 216 *Ferrari.*

390. MANTACIARI, v. 309 *Falegnami.*

391. MARESCALCHI, v. 216 *Ferrari*

392. MARMISTI * † Δ ○. Regolamento | Della | Pia Unione | Dei Giovani | Lavoranti Marmisti | Cioè | Scalpellini, Abbozzatori, Ornatisti E Scultori | Sotto Il Titolo | Di Maria Santissima | Auxilium Christianorum | E SS. Quattro Coronati | Roma | Tipografia Monaldi | 1866 | in 8° di pp. 14.

pp. 3-14: il Proemio con cenno dell'antica Università dei Marmisti eretta fin dal 1406 richiamata in vigore da PP. Pio IX, con suo Motuproprio dei 14 maggio 1852. Segue il Regolamento diviso in 36 Articoli, con la conferma del Card. Vicario Constantino Patrizi il 9 ott. 1866. (R. A. segn. Δ 31-17).

393. MARMORARI, v. anche 695 *Scultori.*

394. MARINARI, v. 100 *Barilari*, e 94 *Barcaroli.*

395. MATERASSAI * Δ Ms. parte membr. parte cart. del sec. XVI, di mm. 210 × 150, di pp. 54, più altri 16 fogli cart. n. n., 2 guardie membr. Autografo.

pp. 1-20: il Proemio, gli XI Capi nei quali si dividono gli Statuti, dai titoli marginali, di mano posteriore, con le conferme dei 3 Conservatori del 1513 e di Bernardo De Rossi Gen. e Vicecamerlengo di PP. Leone X. Queste ed altre conferme sono considerate nel Ms. come Capitoli e quindi mancanti.

Seguono: *a*) altri III Capi aggiunti (15 e 16); — *b*) un Decreto dei Conservatori del 1515, onde si proibisce ai Materassai di mescolare « *cum lanis pecudinis lanas barbarescas ac pilum et stupam* »; — *c*) altri IV Capi (18-22), con la conferma dei Conservatori del 1538, e quella d. Card. Camerlengo Guido Ascanio Sforza del 14 nov. 1544; — *d*) V Capi. con le conferme senatorie del 1521 e del 1542.

pp. 21-25: lo strumento dell'adunanza dell'arte del 26 maggio 1562, per aggiungere ai loro statuti altri Capi, che sono 8 e seguono subito. Hanno la conferma dei Conservatori di quell'anno.

pp. 26-30: i V nuovi Capitoli (nel Ms. 44 e 48) compilati da Giacomo di Pietro Card. Vicario di PP. Pio IV; da osservarsi dai Materassai Ebrei, il 15 giugno 1562. Segue un altro Capo aggiunto, con la conferma di tutti i precedenti Capi, data dai Conservatori del 1596, colle loro firme autografe.

pp. 31-41: IV Capi attinenti agli emolumenti da pagarsi, per l'erezione di una nuova Cappella, nella chiesa di S. Maria in Caccabaris, ottenuta in cambio di quella di S. Biagio e S.ta Cecilia dai Maestri dell'arte, separatisi dai Lavoranti, il 18 febb. 1595. I Capi segnati nel Ms. 52-53-54-55 del 12 marzo 1596 sono rogati dal notar Ludovico Tozzi, colle firme dei 5 Maestri dell'arte, intervenuti ad approvarli, e le conferme dei Conservatori e del Card. Camerlengo Caetani, di ordine del PP. Clemente VIII, colle loro firme autografe, del 19 dicemb. 1597.

pp. 43-54: altri III Capi aggiunti dopo, nel Ms. 59-61, con un sigillo circolare portante le sigle sTF e con 9 conferme di Senatori e Conservatori dell'anno 1607 al 1635 e 4 intestazioni di cause, vertenti tra Maestri e lavoranti dell'arte.

Segue una notizia, dalla quale deducesi l'autenticità di essi Statuti e però la trascriviamo: « Die 24 Iulii 1567. *D. Bartholomeus quondam Zenobij florentinus matarazzarius in monte iordano et | Antonius quondam Benedicti florentinus matarazzarius etiam in monte iordano eorum | medio iuramento tactis etc. recognouerunt presentem librum esse statutum artis matarazzariorum in forma* » etc. etc.

Digitized by Google

I 9 fogli seguenti cartacei sono chiusi in una coperta membranacea, che pare facesse parte di un Messale.

Contengono: gli estratti di sentenze definitive pronunziate in 2 cause: l'una di separazione dell'Università dei Regattieri Materazzai, Bombaggiari di S. Maria Caccabaris da quella dei Regattieri di S. Andrea ai Monti; l'altra di pagamento della tassa del quattrino alla Camera Apostolica. Gli atti sono rogati l'uno dal notar Romolo Mazzatello, col suo sigillo, raffigurante 2 croci con una stella e il motto: « *Solida Fides* », l'altro del notar Leonardo de' Leonardi, col suo sigillo, simboleggiante un Leone rampante a sinistra, con 3 gigli dei quali uno in testa colle sigle I H S in un' aureola e la zampa sinistra su di un monte colle sigle L. L. e il moto: « *Spes Mea in Deo* ». Seguono 3 cc. bianche, con un' intestazione di causa tra le dette 2 università, il dì 8 feb. *1630*. Sui rimanenti fogli cartacei (dei quali i 2 ultimi bianchi) le conferme del Senatore e Conservatori del 23 agosto 1640 e 21 genn. 1647. Sulla guardia anteriore e sulla parte interna del piano anteriore sono varie intestazioni di cause, di varia data; e sull' altra guardia una sentenza del 22 dic. 1618 in una causa tra la Compagnia di S. Biagio e Cecilia, chiamata Compagnia di quelli che vanno lavorando materazzi per la Città e l' Università dei Materazzari, Regattieri, Bambaggiari della Città, sopra il pagamento di una tassa, dalla quale viene esclusa detta Università, in virtù dei proprii statuti. Le conferme dei Senatori e Conservatori portano le firme autografe e il sigillo Capitolino a secco.

Legatura sincrona di pelle scura, alquanto gualcita, specie sul dorso e alle punte dei piani, con avanzi di fermagli di ottone, ora scomparsi. Su d'ambo i piani un quadrato d'oro impresso, con altro fregio in mezzo ed agli singoli 4 gigli pure d'oro. (A. S. cod 48).

[Cf. Terribilini. *Ms. cit. t. I.* — Piazza *Eusevologio* tratt. 9 cap. 24 e p. 494. — Panciroli, O. *Tesori nascosti nell'alma città di Roma.* Ibid. 1600 p. 201. — Fanucci, *op. cit.* p. 229. — Moroni, *op. cit.* pp. 149-155. — Rodocanachi *op. cit.* pp. 357-365].

396. MATRICIANI, v. 519 *Norcini.*

397. MEDAGLIARI. Non esistono statuti di quest'arte.

[Cf. Alveri. *Roma in ogni stato.* Roma, 1664, t. 2° p. 154. — Moroni, *op. cit.* t. c. p. 112. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II. p. II. p. 229].

398. MEDICI * Δ. Ms. membr. del sec. XVI di cc. 20 n. n di mm. 280 × 400. E l'originale della Bolla di Clemente VII in favore del Collegio dei Medici di Roma, erroneamente creduta inedita [1]). Ha belle iniziali rabescate ed annotazioni marginali di mano diversa di quella che scrisse il testo, contenente gli Statuti. (A. S. segn. 607).

399. * † Δ ○. « PRIVILEGIA MEDICORUM ». Ms. cart apogr. del sec. XVI, di cc. 42. È una raccolta di privilegi, accordati da vari papi al Collegio dei Medici.

cc. 1-23: uno strumento attinente alla Bolla, onde PP. Clemente VII ampliò i privilegi, già concessi da PP. Giulio II. La bolla è inserita nelle cc. 3-5 ed è *sexto Idus Sept. 1531*; gli statuti sono divisi in LXXI Capitoli.

cc. 24-26: il Breve di PP. Giulio III in favore dei Medici del 21 aprile 1553.

cc. 27-42: il Breve di PP. Gregorio XIII del 1° novembre 1576 e quello di PP. Clemente VIII del 10 novembre 1597.

È copia dell'anno 1597. Legatura di pelle rossa, coll'arme di Casa Barberini in oro e con altri fregi aurei su d'ambo i piani. (R. B. segn. XXVII 37.).

400. « Approbatio statutorum et ordinationum pro bono regimine collegii artium et medicine magistrorum almae Urbis, cum praefinitione facul-

1) V di n. 410 Gonetta op cit. p. 65. Rodocanachi, op. cit. t. II, p. 357.

Digitized by Google

tatum protomedici circa aromatariorum esamen et medicinalium admissionem ». — Bulla Clementis PP. VII, die 8 septembr. 1530. (B. R. t. VI, p. 148).

401. « Facultas collegii physicorum medicorum almae Urbis quoscumque promovendi ad gradus philosophiae et medicinae, privative quoad alios ; et confirmatio iurisdictionis protomedici cognoscendi causas civiles et criminales ad eius officium spectantes ». Bulla PP. Julii III 21 aprilis, 1553. (B. R. t VI p. 471).

402. Pius Papa IV | Confirmatio Privilegiorum | Collegii Medicorum | Urbis | s. u. n. in 4° di pp. 8 (mancante di frontespizio). È un Motuproprio, onde il papa conferma i privilegi e facoltà, già concesse al Collegio dai papi Giulio II, Clemente VII, Paolo III e Paolo IV. L'atto è del « pridie Idus sept. 1562. » (C. C. t. I. n. 148).

403. « Constitutio S. D. N. D. Pii | Divina Providentia Papae V | Per Dominos Medicos observanda ». — Un fol. vol. stampato da una sola parte. Segue il titolo l' arme del papa. Il Breve, che ha iniziale figurata, è del dì 8 marzo 1566 e prescrive ai Medici che, giusta la costituzione di PP. Innocenzo III, facciano confessare gli infermi, giacenti, comminando severe pene ai contravventori.

In basso : Romae, *Apud Haeredes Antonij Bladij*, 1566. (Ibidem t. I. n. 194).

404. « Medici quae servare debeant in curatione infirmorum ». — Bulla PP. Pii V, die 8 martii 1566. (B. R. t. VII. p. 430).

405. Bando Generale del Mag. & Eccell. M. Hippolito | Saluiano Prothomedico dell' Alma Città | di Roma & di tutto il stato Ecclesiastico | s. u. n., un fol. vol. stampato da una sola parte.

Inferiormente 3 armi : quella di PP. Pio V, fra quelle del Comune di Roma e del Card. Vitellozzo Vitelli. Pubblicato « *die 8 Mensis Martij 1566* ». firm. « Ego Hippolytus Saluianus Generalis Prothomedicus subscripsi ».

« Ego Quintilianus Quintilius dicti Collegii, V Mag. D. Prothomedici Notarius ss. » (C. V. t. II).

406. Iurisdictio protomedici et collegii physi- | corum almae Urbis quoscumque medi- | cos in ea medentes examinandi, et non | repertos idoneos ab exercitio medicinae | expellendi atque coercendi | Roma, Ex Typ. R. C. A. 1576 ; in 4° di pp. 6.

E il Breve del 1° nov. 1576 di PP. Gregorio XIII, diviso in §§ 6.

Appiè della p. 6 la riportata nota tip. (C. C. t. II. n. 114).

407. *Medesimo titolo.* Bulla Gregorii PP. XIII die 1 nov. 1576. (B. R. t. VIII p. 153).

408. « Litterae | S. D. N. D. Gregorii Papae XIII | Innouationis constitutionum Pauli Quarti & Pii Quinti contra Medicos Haebreos. | Et illarum extentionis ad eos qui Medicos Haebreos, vel infideles ad | Christianorum curam vocant, admittunt, vel eisdem | medendi licentiam concedunt | » : un fol. vol. stampato da una sola parte. E il Breve del 30 maggio 1581. Il papa si riporta a varie costituzioni pontificie anteriori, dando nuove disposizioni. In basso : In Roma « *Per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali M.D.LXXXIIII.* » (C. C. t. II.).

409. *Medesimo titolo.* Bulla Gregorii PP. XIII, die 30 maii 1581. (B. R. t. VIII. p. 371).

410. Protomedici, & Collegii Physicorum | de Urbe jurisdictio, & facultas. | S. u. n. in 4° di cc. 4, oltre 1 c. bianca (mancante di frontespizio).

E il Breve di PP. Clemente VIII, col tenore degli statuti, che il Rodocanachi [1]) credette perduti. Precede l'Esordio l'arme del papa. Il Breve è del 10 nov. 1593 e comprende §§ 8, i cui argomenti sono sul margine esterno delle singole pp. (R. C. segn. G. VI. 6, in C. C.).

1) Vedi n. 398 in nota.

Digitized by Google

411. *Medesimo titolo.* Breve Clementis PP. VIII, die 10 nov. 1593. (B. R. t. X. p. 85).

412. Ordini | Dei Sig. Protomedico | Da osseruarsi da tutti i Signori Medici Fisici e Speciali ». Un fol. vol. stampato da una sola parte. Precede il testo l'arme di PP. Clemente VIII. Gli Ordini hanno iniziale fig. e comprendono 2 Capp. con la firma del Protomedico.

In basso: In Roma, *Appresso i Stampatori Camerali* 1595 (C. C. t. III).

413. Clementis | Papae VII | Bulla | De Protomedici & Collegij Medico- | rum Vrbis Iurisdictione, & facultatibus | Romae, Ex Typographia Reu. Camerae Apost. 1627. | in 4° di cc. 12 n. n.

Fra il titolo e la soscrizione vedesi l'arme del pontefice. La bolla è del *sexto Idus Septembris* 1531, e contiene gli Statuti, divisi in LXXI Cap. (C. V. t. I).

414. * † Δ Statvta | Collegii | D D. Almae Vrbis Medicorum | Ex Antiquis Romanorum Pontificum Bullis | congesta, & hactenus per Sedem Apo- | stolicam recognita, & innouata. | *Demum a Sanctiss.* D. N. Vrbano Papa VIII. | *confirmata.* | Romae Ex Typographia Reu. Cam. Apost. MDCXLII | in 4° di pp. 100.

Prima della soscrizione è la Medicina in una teca, colle parole « *Romani Collegii Artium et Medicine Doctorum* ».

pp. 3-6: breve prefazione, dall' iniziale figurata.

pp. 7-87: il Breve di PP. Urbano VIII, preceduto dalla sua arme, del 4 decembre 1641, col tenore degli Statuti, divisi in LXXI Capp.

pp. 88-100: l'esibita del Breve, i « Nomina | Et Cognomina | DD. Collegii Romani | Medicorum Quorum Memoria Extat » | l' « Index | Capitvlorum » e la riportata nota tip. (R. N. seg. 14. 25. N. 25).

415. † Δ Ms. cart. d. sec. XVII, di cc. 39 oltre 2 cc. in bianco e 3 contenenti gli indici, di mm. 220 × 270. cc. 1-39: il Breve di PP. Urbano VIII del 4 dic. 1641, col testo degli Statuti, divisi in 71 Capitoli e con la conferma pontificia. È conforme al n. 414. Legat. pergamena (A. S. seg. 212. 2).

416. « Confirmatio chirographi ad favorem protomedici, eiusque consiliariorum, et collegii medicorum Urbis, quo decernitur litem super taxa rerum ad pharmaciam spectantium a praedictis facta contra eos pro parte collegii pharmacopolarum motam, aliasque lites super taxis huiusmodi imposterum faciendis, quandocumque movendas, agi et peragi debere impensa camerae Urbis et populi romani, per procuratores et advocatos ab eàdem camerà deputandos, cum assistentia tamen praedictorum; cum diversis aliis ordinationibus ». (Const. CLXVI).

Breve Clementis PP. X, die 12 nov. 1674. (B. R. t. XVIII, p. 506).

417. Bullarium | Collegii | Medicorum | Urbis | Sub Protomedicatu | Illmi et Revmi Dni Floridi Salvatorii | Sanctiss. D. N. Medici a Secretis | et intimi Cubicularii | In unum volumen provide congestum | Anno Jubilei MDCLXXV | Romae, ex Typographia Rev. C. Aplice | MDCLXXV | Superiorum permissu et privilegio.

È tutto manoscritto e contiene varie disposizioni pontificie in favore dei Medici, cominciando dalla Bolla di PP. Sisto IV del 14 *Kal. Januarii* 1471.

Dalla indicazione della nota tip. parrebbe stampato, ma non siamo riusciti a rintracciarlo, non ostante le molte ricerche fatte (R. C. segn. G. VII. 6. in C. C.).

418. Clementis X. | Motvs Proprivs | Declarationis | Concordiae | Inter Collegia Physicorum, & Aro- | matariorum Vrbis alias initae. | Mandans Taxam rerum ad pharmaciam | spectantium quotannis fieri. | *Illisque praetia imponi.* | Romae, Ex Typographia Rev. Cam. Apost. 1674. | *Superiorum Permissu* | in 4° di cc. 4 n. n.

Prima della soscrizione l'arme del papa. Segue, con iniziale figurata il Breve pontificio del 26 maggio 1673,

Digitized by Google

contenente il Chirografo dello stesso papa del 13 maggio 1673, diviso in 5 Articoli sopra l'osservanza del Motuproprio di PP. Gregorio XIII, confermativo della concordia seguita tra il Collegio dei Medici e quello degli Speziali. (R. C. segn. G. VI. 6, in C. C.).

— 419. Clementis X. | Chirographvm, | Sev Motvs Proprivs | Defensionis Taxae | Rerum Artis Aromatariae annuatim | perpetuo renouandae. | Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. | *Superiorum permissu* | s. a. (ma 1674) in 4° di cc. 4 n. n.

Precede la soscrizione lo stemma del papa. Il Chirografo è del 24 sett. 1674 e si riporta all'altra costituzione pontificia del 13 maggio, che non fu bene intesa e che viene quindi meglio dichiarata col sussidio di nuove disposizioni (R. C. ibid.)

— 420. Iurisdictio protomedici et collegii physicorum Urbis in visitando pharmaca Aromatariorum Urbis, se se subiicendorum examini Medicorum Collegii et Consulum Aromatariorum circa intelligentiam et idoneitatem artis Aromatariae. | in 4° di cc. 4 n. n.

Mancante di frontespizio: è il Breve di PP. Pio V del 12 agosto 1570. Ha iniziale figurata e si riferisce all' ispezione delle medicine fatte dagli Speziali comminando pene, secondo il dettato dei Capp. concessi dal Card., Giov. Salviati modificati ed approvati da PP. Clemente VII. In fine: Romae | *Ex Typographia Reuerendae Camerae Apostolicae* 1675 (R. C. ibid.).

— 421. Motus Proprius | Confirmationis | Concordiae | Inter Collegium Physicorum, & Collegium | Aromatariorum Vrbis, & eorumdem | Collegiorum Iurisdictionis. | Romae, Ex Typographia Reuerendae Camerae Apostolicae | Anno Iubilei. M.DC.LXXV. | in 4° di cc., 4, n. n.

Lo stemma di PP. Gregorio XIII precede la soscrizione: Il Motuproprio è del 1 di Luglio 1575 e comprende 26 Capp. onde furono composte le differenze sorte fra il Collegio dei Medici e quello degli Speziali. Segue la conferma apostolica. (R. C. ibid.).

— 422. Confirmatio chirographi ad favorem | protomedici, eiusque consiliariorum, et collegii medicorum Urbis, quo de- | cernitur litem super taxâ rerum ad | pharmaciam spectantium. a praedictis | factâ contra eos pro parte collegii | pharmacopolarum motam, aliasque | lites super taxis huiusmodi imposte- | rum faciendis agi et peragi debere impensâ ca- | merae Urbis et populi romani etc. Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1675, in 4° di cc. 4, n. n. (mancante di frontespizio).

E il Breve di PP. Clemente X del 12 nov. 1674. Ha iniziale fig. e si riporte a varie costituzioni psecedenti, dando nuove disposizioni. (R. C. ibid.).

— 423. *Medesimo titolo:* È la stessa costituzione pontificia di pari data. (B. R. t. XVIII, p. 506.).

— 424. * Statuta | Collegii | DD. Almae Urbis Medicorum | Ex Antiquis Romanorum Pontificum Bullis congesta, et hactenus per Sedem Apostolicam | recognita, et innovata. | *Mox ab Urbano Octavo confirmata, eorumdemque Statu* | *torum in Apostolicis litteris insertione corroborata.* | Demum a S. D. N. Clemente X. | firmius consolidata, et novis | auctariis amplificata. | Romae | Ex Typographia R. C. A. MDCLXXVI | *Superiorum permissu.* | In 8° di pp. XVI-109.

pp. III-XII: due epistole; l'una dedicatoria a Florido Salvatori dal Collegio dei Medici; l'altra dedicata da Francesco Fanfoni Protomedico e da altri 3 Consiglieri a dieci loro colleghi. In essa si fa la storia del Collegio.

pp. XIII-XVI: l'« *Index Capitolorum* ».

pp. 1-92: il Breve del 29 genn. 1676 di PP. Clemente X contenente i LXXII Capitoli già confermati da PP. Urbano VIII l'anno 1641.

pp. 93-109: la seconda parte del Breve, con la conferma pontificia, e i nomi e cognomi dei medici del Collegio Romano (R. C. segn. TT. IV. 34).

— 425. * A. O. Statuto | Del | Pio Istituto Di Soccorso | Pei | Medici, Chirurghi E Farmacisti | Di Roma. — | Roma | s. t. Anno 1847 | in 8° di pp. 30.

Digitized by Google

pp. 3-30: il Proemio, con gli XI Capp. suddivisi in 94 Articoli e la conferma del Card. Vicario Costantino Patrizi, addì 1 febbr. 1847. Seguono i nomi dei membri, componenti la « Commissione Amministrativa dell'anno 1847 » (R. A. segn. Δ 40. 21).

— 426 * Δ O. Statuto | E | Regolamenti | Del | Pio Istituto Di Mutuo Soccorso | Pei Medici Chirurghi E Farmacisti | Di Roma E Comarca. — | Roma | s. t. 1858 | in 4° di pp. 26.

pp. 3-26; le « Notizie istoriche del pio Istituto » con i XII Capp. suddivisi in 91 Articoli. Segue l'approvazione del Card. Cost. Patrizi del 17 dic. 1858. (ibid. Δ 69. 36).

[Il Collegio dei Medici di Roma « *quamquam a tempore immemorabili constitutum* » non ha una bolla più antica di quella di PP. Sisto IV (19 kal. Jan. 1471). Giulio II confermò alcune Ordinazioni che furono rinnovate ed amplificate da Clemente VII (con bolla « Sexto Jdus Sept. 1531 ») e successivamente da Paolo III, Giulio III (con breve « 21 apr. 1583 »), Pio IV (con bolla « prid. Idus Sept. 1562 »), Pio V (con breve 7 nov. 1570) Gregorio XIII (con motupr. 1 luglio 1575) Clemente VIII (con breve 1 nov. 1593). Urbano VIII, ed infine da Clemente X ridotte in miglior forma.

Cfr. Mandosius Prosper Θέατρον *in quo maximorum christiani orbis pontificum archiatros P. Mandosius.., spectandos exhibet.* Romae, 1696, in 4°. — Marini, *Degli archiatri pontifici.* Roma, 1784, voll. 2, in 4°. — Pinto Gius. *Storia della medicina in Roma.* Ibidem, 1879, in 8°. — Bertolotti. A. *La medicina, chirurgia e farmacia in Roma nel sec. XVI.* Roma, 1886 (Estr. dal Buonarroti, ser. III, vol. II, 1885-86). — Duserm. P. *De l'exercice de la médecine et de la pharmacie à Rome.* Toulouse, 1891. — Rodocanachi *op. cit.* t. II, p. 357].

— 427. Melonari, Vedi: 561 *Ortolani.*

— 428. Mercanti. * † Δ O. Ms. membr. del sec. XVII, di mm. 150 × 220, di cc. IV-66; segn. B. IV. 41 (n. 336).

c. I[a]: « Statuti dei Mercanti di Roma ».

c. II: « Maria mater gratiae, mater misericordiae | tu nos ab hoste protege | Et hora mortis Suscipe | ». Statuti de Mercanti | Fatti l'anno 1417 [1]) | Nel Pontificato di | Giovanni XXIII | E confermati con Bolla | di Papa Martino V | come in fine di Questo | .

cc. III-IV in bianco.

cc. 1-55: gli statuti, esatta traduzione in italiano di quelli già pubblicati dal prof. Gatti [2]) compilati il 16 luglio 1317, Comprendono 225 Capitoli corrispondenti in tutto a quelli pubblicati [3]), eccetto per le conferme, che mancano al nostro Ms. Seguono diversi Capi, inseriti alla rinfusa.

cc. 55-57: la traduzione della Bolla di PP. Martino V edita dal Mainardi [4]).

cc. 58-60 in bianco.

cc. 61-66: « Index Capitulorum ».

— Legat. di pelle marrone con fregi aurei impressi sui piani. Avea fermagli di ottone, ora scomparsi. (R. C).

— 429. Capitoli et ordinationi di Mare et Mercatalie. Roma, Ant. Blado, 1519, in fol., con silografia raffigurante un bastimento in mare fra quattro santi. [Déchamps et Brunet *Supplément au Manuel du libraire.* I, col. 204].

— 430. « Capitoli e Statuti per la Mercanzia di Mare », in Gelli Jacopo: *Libro volgare detto di consolato, cioè Capitoli e Statuti per la Mercanzia di Mare.* Roma, pel Blado, 1519, in fol. (F. B. app. ms.).

— 431. Bando: Et Capitoli Nuovamente Fatti: Ordinati: | Ridotti & reformati, da li Signor Consuli de Mercanti di Roma, cioè, Messer Alessio Chiappini, Messer Virgilio de Grassi, Messer Alamanno | Alamanni, & Messer Alessandro Bartoli, con authorita,

1) L'anno è errato, dovendo leggersi 1317.

2) *Statuti dei Mercanti* negli « Studi e Documenti di Storia e Diritto ». Roma, 1885. È strano come il Ms. casanatense non sia neppure citato dal chiarissimo prof. Gatti, al cui esame dovette certamente sfuggire.

3) Gatti, *op. cit.* pp. 57, 63, 75 e *passim.*

4) Bollario Romano. Roma, 1741, parte 2. p. 439.

Digitized by Google

& consenso delli Signori Conseruatori, sopra il procedere de | tutti Mercanti & Sensali, nel loro esercitio. | s. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte. E sul retto del foglio e porta la data: *Die Lunae 28 Junii* 1546. Ha poi una conferma del 27 agosto dello stesso anno. (C. V. t. I).

432. « Constitutio S. D. N. Pii PP. V. Contra fraudulentos & dolosos decoctores » [1570, Kl. Novembrisj. s. u. n., un fol. d. cc. 2 n. n. (F. B. n. 555).

433 * « Contra fraudulentos et dolosos, capitali poena plectendos » (Const. CLXXV).

Motuproprio di PP. Pio V, del 1. nov. 1570. (B. R. t. VII. p. 862).

434. « Motusproprius Clementis VIII super reformatione Officii Gabellarii majoris, et eius Officialium, Universitati Mercatorum concessus. Romae, 1601 » (Moroni, *op. cit.* p. 164 del t. c.).

435. * Editto | Che Mercanti, ne qualsivoglia altra persona ardiscano riceuere robbe | leuate di Dogana, con mandati di persone franche senza saputa, & consenso delli Doganieri, ò suoi Ministri. | In Roma Nella Stamperia della Reu. Cam. Apostolica. 1607, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Le solite 3 armi della Cam. Ap., del Papa Paolo V e del Camerlengo si vedono dopo del titolo. L'editto, che ha iniziale figurata, comprende 4 disposizioni concernenti i Mercanti, Merciari e Artigiani ed è emanato sotto dì 26 ottobre 1607. (C. C. t. IV. n. 112).

436. * « Confirmatur Statutum seu Decretum Collegii Mercatorum Urbis conditum in Congregatione habita die 12 februarii 1744. pro bono regimine, et utilitate eiusdem Collegii ».

Const. XV ** - Breve Benedicti PP. XIV, die 29 april. 1744 (B. R. t. XXVIII. p. 90).

[Cf. Alveri. *Roma in ogni stato cit.* t. II, p. 100. — Moroni, *op. cit.* t. LXXVIII, pp. 69-75].

437. MERCANTI DI CARBONE, vedi: 148 *Carbonari.*

439. MERCANTI DI PANNO * « Iurisdictio consulum artis mercaturae pannorum de Urbe iuxta artis eiusdem statuta cognoscendi causas quascumque ad ipsam artem spectantes ». Bulla Martini PP. V, die 3 maii 1421 (B. R. t. IV. p. 696).

440. * † Δ ○. Motvs Proprivs S. D. | Pauli Papae III confirmationis statutorum Ar- | tis mercantiae pannorum Almae Arbis | (*sic*) Romae | Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem | S. a. in 4° di cc. 2 n. n.

Precede la soscrizione l'arme del papa, chiusa in un serto. Il Motuproprio è in data « *XVI Kl. maii anno XII* » (1545); comincia sul verso del frontespizio, con iniziale figurata e finisce alla c. 2ª n. n. Ivi trovasi un altro Motuproprio di PP. Pio IV., che conferma l'altro del suo predecessore e reca altre disposizioni attinenti all'esercizio dell'arte. Ha iniziale fig. ed è del XVIII *Kal. febr. anno tertio* (1561). (B. S. seg. 90. V. 169).

441. « Declaratio et ampliatio iurisdictionis consulum artis mercantiae pannorum de Urbe ».

Motuproprio di PP. Pio IV, del 15 genn. 1561 (B. R. t. VII. p. 109).

442. * Motus Proprius | S. D. Pauli Papae III | Confirmationis statutorum artis mercantiae pannorum | Almae Urbis. | Romae apud Antonium Bladum, Impressorem Cameralem | s. a. [1561 ?] un fol. vol. stampato da una solta parte.

E sul retto dell'unico foglio. Gli sta in fronte l'arme del papa. Ha iniziale figurata ed è del *16 Kal. maii anno* XII (1545). Segue, a metà del foglio, un altro atto dal titolo « *Alia Confirmatio* » di PP. Pio III del *XVIII Kal. febr. an. III.* (1561). La nota tipografica è appiè del foglio (C. C. t. I, n. 61).

443. Motus proprius S. D. N. Pauli Papae III de faciendo deposito in causis appellationum, & de citando Fisco ad commissiones signandas. Eiusdem motus proprius Confirmationis statutorum mercantiae Pannorum almae Urbis. Una cum Motuproprio confirmationis Pii IIII. — (*fin.*) Romae apud Antonium Bladum, Impressorem Came-

Digitized by Google

ralem [1563], un fol. di cc. 2 n. n. (F. B. n. 308).

— 443. MERCANTI DI VINI, vedi: 386 *Magazzinieri.*

— 444. MERCANTI FIORENTINI † Δ ○. Anno 1515. Confirmant. Capitula hic adnotata edita a Florentinis circa mèrcatores in Urbe degen. et electionem consulis Florentini. (Moroni, *diz. cit.* t. XVII. p. 49).

— 445. « Jurisdictio et alia privilegia consulis et consiliariorum universitatis mercatorum Florentinorum in Alma Urbe ». (Const. XXXVII). Bulla Leonis PP. X die 10 sep. 1519. (B. R. t. V. p. 729).

— 446. Anno 1535. Leo X Mercat. florentin. ind. concessit eligendi consulem florentin. cum duobus consiliariis, et uno cancell. qui indicaturam haberet. Bernardus de Binis consul sub Leone X. Paulus III confirmat praed. ind. et alia statuta a merc. facta Philippus del Bene Cnnsul. hoc anno. (Moroni, *diz. cit.* t. XVII, p. 49).

— 447. « Confirmatur concessio a Leone X anno MDXV facta notario et cancellario nationis Florentinae de Urbe, ut quaecumque acta iudicialia et contentiosa libere et licite conficere possit: quod officium in Urbe restituitur ». (Const. XXI). Breve Clementis PP. XII die 4 ianuarii 1731. (B. R. t. XXIII. p. 221).

[Cfr. Moroni *diz. cit.* t. LXXVIII, pp. 69-72. Oltre ai Mercanti fiorentini esistevano in Roma anche i Mercanti Genovesi e Corsi. Di loro ho trovato, solo, il seguente cenno:

« Anno 1514 Julius Castellanus confirmatur consul mercatorum Januens. et corsorum in Urbe ». (Moroni, *diz. cit.* t. XVII. p. 49).

— 448. MERCANTI FONDACALI † Δ ○

Privilegia | A Sanctissimo D. Nro Vrb.° 8.° | Concessa Vniuersitati et Personis Mer- | catorum Fundaci, et Mercantiae Vrbis. — Stanno nelle cc. 201-205 di questo Ms. miscellaneo.

cc. 201-203: il Breve di PP. Urbano VIII del 12 gen. 1643, che li contiene. Egli dà disposizioni sulla tenuta dei libri mercantili e sulle cause, vertenti fra detti Mercanti e l'Università dei Panattieri e Speziali circa il prezzo delle loro merci. Segue la « *Nota dei Mercanti di fondaco approvati in conformità del detto breve.*

cc. 204-205: il Breve riformativo di PP. Alessandro VII del 6 maggio 1661, col quale approva l'atto di separazione dei Mercanti di Roma dal Collegio e Università dai Mercanti fondacali. Seguono le parole:

« *Li presenti statuti furono approvati dalla fel. mem. di Clemente VIII e da altri sommi pontefici e successivamenti da tutti i Senatori sino al presente giorno regnando la Santità di N. S. P. P. Innocenzo XII. Seguono i nomi dei* 3 *Consoli e del Camerlengo* ». Ma nè gli statuti, nè le approvazioni si trovano nel Ms. (R. N. Mss. Gesuitici 269, 2398).

— 449. † Δ ○. Privilegia | A. S.MO D. N. | Urbano VIII | Concessa | Uniuersitati, & Personis Mercato- | rum Fundaci, & Mercantiae Vrbis. | Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. MDCXLIV. | in 4° di cc. 4 n. n.

Fra il titolo e le note tipografiche trovasi un rozzo legno, raffigurante l'arme di PP. Urbano VIII, fra i due Apostoli S. Pietro e S. Paolo. Il *verso* del frontespizio è bianco. Il Breve comincia sul retto della c. A2. con iniziale figurata, ed è identico a quello riportato nel Ms. esaminato al N. 448. Gli argomenti di esso Breve sono in corsivo, sui margini delle singole pagg. Esso termina sul verso della c. A3, in data 12 gennaio 1643. Segue l'atto di registrazione del Breve e la « *Nota dei Mercanti dell' Università dei Mercanti di fondaco e Mercanzia di Roma approvati in conformità del suddetto Breve* » (*recto* della c. A 4). Sul *verso* si leggono i nomi dei Consoli dell'arte di quel tempo (Vedi N. 448 cit.).

Le cc. non sono numerate (B. S. segn. 93. VI. 275).

— 450. « Privilegia concessa universitati et personis mercatorum fundaci et mercantiae Urbis ».

Breve Urbani PP. VIII, die 12 nn. 1643 (B. R. t. XV. p. 228).

Digitized by Google

451. « Confirmatio concordiae super dissolutione unionis universitatum mercatorum fundacalium et de fundaco de Urbe ». Breve Alexandri PP. VII, die 22 dec. 1660. (B. R. t. XVI. p. 640).

452. Concessio privilegiorum praelationis et non appellationis suspensivae usque ad summam ducentum quinquaginta scutorum monetae romanae universitati et hominibus mercatorum fundacalium de Urbe pro suarum pretio mercium, seu rerum fundacalium, quae ad usum indumentorum inserviunt dumtaxat, iuxta formam Brevis Urbani VIII mercatoribus de fundaco concessi, uti illis fruebantur antiquam eorum universitas ab universitate mercatorum de fundaco separaretur ». (Const. CCCXXXIX).

Breve Alexandri PP. VII, die 6 martii 1661. (B. R. t. XVI. p. 686).

453. Statuti | Del | Nobil Collegio | De' | Commercianti Fondacali | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo Delle Cornacchie Num. 61 | 1856 | in 8° di pp. 22.

Sulla coperta: Statuti | E Regolamento Disciplinare | Del Nobil Collegio | De' | Commercianti Fondacali | Di Roma | .

pp. 3-22: i nuovi Statuti, divisi in 6 Titoli, suddivisi in 53 Numeri e preceduti dall'estratto della adunanza del 7 genn. 1856 dei Commercianti che approvarono essi statuti, in adesione del Motuproprio di PP. Pio IX del 14 maggio 1852. Segue il Regolamento, diviso in II Titoli, suddivisi in 51 Articoli, coi nomi del Protettore e di tutti i componenti il Collegio nel 1856. (R. A.).

454. * † Δ O. Statuti | Del | Nobil Collegio | De' | Commercianti | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo delle Cornacchie, Num. 61 | 1856 | in 4° pp. 22.

Edizione mancante della parola « Fondacali » ma in tutto simile alla precedente. (R. A.).

455 * † Δ O. Statuti | Del Nobil Collegio | De' | Commercianti | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo Delle Cornacchie Num. 61 | 1866 | in 8° di pp. 36. — Inferiormente le insegne del Commercio.

pp. 3-21: gli statuti, divisi in 6 Titoli, suddivisi in 51 Numeri, col Regolamento disciplinare. Segue l'« Atto di istituzione di una Cassa di soccorso agli aggregati al Collegio » diviso in 15 Numeri del 17 giugno 1862.

pp. 22-36: il Regolamento disciplinare della Cassa di soccorso, diviso in 18 Articoli e quello sopra l'Associazione delle Sorelle Benefattrici; giusta il disposto dell'art. 15, con la approvazione del Card. Cost. Patrizi del 17 apr. 1863 e un Articolo aggiunto il 20 febbr. 1864, approvato dal detto porporato il 22 giugno 1864. Segue la conferma degli statuti e della « Cassa di mutuo soccorso » del 28 luglio 1865. — Legat. in pelle rossa, a fregi aurei, con arme cardinalizia. (R. A.).

456. Mercanti Ripali * † Δ O. Cod. membr. copia autentica del sec. XVI, di mm. 210 × 270, di cc. IV n. n. — 71, di cui le ultime 6 bianche. Ha 4 guardie.

c. I.*b*: miniatura di Cristo Crocefisso tra la Vergine e S. Giovanni in una riquadratura colorata, con teste di putti. Superiormente, a lettere d'oro « *O Domine Jesu* | *Christe Adoro Te* | *in Cruce Penden-* | *tem Et Coronatum Spinis....* ». Inferiormente: *Mortem* | *Nostram Moriendo Re-* | *storavit* | .

c. II.*a*: in alto, a lettere auree, su fondo azzurro: † *Statuta Et Ordinationes* | *Ripe et Ripelle Alme Vrbis* | *Tempore Pii Pape II Facta* |; inferiormente, 3 armi miniate: quella di PP. Pio IV fra quella del Comune e l'altra del Card. Ascanio Sforza. Seguono altre 4 stemmi miniati e le parole « A S.mo D. N. Pio PP. IIII. Confirmata ».

cc. III-IV: Proemio, nel quale accennasi alla prima compilazione sotto il pontificato di Pio PP. II (circa il 1458). Le parole: « Questi sonno li Capitoli Statuti et ordinamenti de Rippa et Rippetta... fatti ordinati et reformati de comman- | damento et voluntà della

Digitized by Google

sua Santità dell' anno de n. S. Jesu Xp' Mille quattrocento | sessanta tre nel pontificato de N'ro Sig.^{or} anno eius sexto » con la « *Tabula rubricarum....* ».

cc. 1-17: i XXXVIII Capi degli Statuti. — Seguono:

a) un Capo aggiunto;

b) gli *Ordini sopra Sensali de Ripa e Barilari.....* divisi in XXXXV Capi;

c) le *Riformazioni* | *Delli Guardiani di Ripa e Camerlengo, a* | *tener il Conto de Sensali di Ripa* comprese in 8 Capi;

d) le *Riformazioni de' barilari e facchini* comprese in 10 capitoli;

e) gli *Statuti della Dogana di Ripa de Roma* | *li quali dechiarano la Potesta del Castellano d' Ostia* racchiusi in 6 Capi;

f) un Motuproprio e un Breve di PP. Innocenzo VIII, con vari atti del Card. Camerlengo Raffaele di S. Giorgio, risguardanti l'esercizio dell'arte;

g) le *Reformationes nouiter facte in Camera apostolica* il 27 aprile 1515 divise in 22 Capi.

cc. 18-32.*a*: gli « Ordini sopra sensali nouamente ordinati » ed « Ordini sopra il Notario Maresciallo et Mandatario », con Motuproprii di PP. Clemente VII, Leone X e Paolo III.

cc. 32.*b*-39: i nuovi Statuti del 16 di maggio 1562, col Motuproprio di PP. Pio IV del 27 maggio 1562, ed altri Capitoli, dettati da Benedetto Lomellino. Seguono il trasunto ed altri atti giudiziarii.

cc. 40-65: (di varie mani) molti atti pontifici e documenti sulla giurisdizione del Collegio, con parecchie disposizioni sull'esercizio dell'arte, cominciando da Pio V (quinto kal. aprilis 1568) e terminando a Benedetto XIV (1° ott. 1743). Le sottoscrizioni notarili sono originali. Legatura sincrona di pelle marrone, con fregi e inquadrature in oro sui piani. (A. S. vol. 321).

— 457. * † Δ ○. Ms. cart. d l 1668, di mm. 200 × 270, di cc. IV e pp. 505, oltre 2 cc. bianche. La sua scrittura è di tre mani: la 1. da c. I a p. 54; la 2. da p. 63 a p. 481; la 3. da p. 485 a p. 505.

cc. I-IV.*a*: Proemio, nel quale si espongono le ragioni, onde fu fatta la presente copia, il 1° febbr. 1668 e la « Tabula ».

c. IV.*b*-p. 56: gli statuti disposti nello stess'ordine di quelli del n. 456.

pp 57-58 in bianco.

pp. 59-62: l'attestato autentico del notar Paolo Celli di non potere estrarre dai Manuali di Ripa Grande tutte le istanze di riassunzione, in esso fatte, dagli altri Tribunali di Roma dal 1629, per avere rinvenuto nello spazio « *di presso a due secoli una quantità prodigiosa delle medeme reassunzioni* » e però ha creduto opportuno farne il presente attestato il 18 luglio 1784, con la sua firma e il suo sigillo, simboleggiante un putto, che regge colla sinistra una bilancia ed ha sul capo una colomba, col ramoscello d' olivo nel becco.

pp. 63-481: l'estratto di detti manuali compilati dal notar Camillo De Comitibus, cominciando dal 13 agosto 1602 e terminando il 29 aprile 1784, colla sua firma e sigillo notarile, che rappresenta un' aquila ad ali aperte, che guarda una stella, col moto « *Ad Sydera Volat* ».

pp. 482-484 in bianco.

pp. 485-505: la serie di citazioni, relative a cause del Tribunale di Ripa Grande, il 13 dic. 1787 e la sottoscrizione autentica del notar Giov. Aless. Peleani, col suo sigillo, simboleggiante un leone rampante a sinistra, col motto: « *Pax et Fortitudo* ». Legat. recente di pergam. (B. S. segn. 91. I. 6).

— 458. * « Indulta mercatorum utriusque Ripae Urbis, circa prioritatem et potioritatem suorum creditorum ripualium, et circa dilationes et moratorias eorum debitoribus non concedendas ».

Motuproprio di PP. Paolo III, del 26 agosto 1548. (B. R. t. VI. p. 390).

— 459. * Confirmato et estensio iu-

Digitized by Google

risdictionis praesidentis et camerarii Riparum almae Urbis in causis civilibus et criminalibus et etiam indultorum nautarum et mercatorum Ripalium ». (Const. XXX).

Motuproprio di PP. Pio IV dell'anno 1561. (B. R. t. VII. p. 95).

460. « Principio delli Statuti del Porto di Ripetta ». Stanno in: Bulla Sanctissimi D. N. D.ni Pii Diuina providentia Papae IIII. Super reformatione Officii Correctoris Cancellariae & Contradictorum [M.DLXII. XIX Junii]. (F. B. n. 277).

461. * « Declaratio et estensio constitutionis Pauli III de privilegio mercatorum Ripae Urbis, quod eorum libri concordantes cum libris proxenetarum plene probent, et executionem paratam habeant, sicut obligationes camerales, contra quascumque personas et etiam mulieres coniugatas ». (Const. CLXII).

Breve Gregorii PP. XIII, die 3 maii 1584 (B. R. t. VIII. p. 456).

462. MERCIAI * † Δ « Statuta Artis Ponticariorum et Merciariorum Urbis ». Codice membr. originale del secolo XIV, di mm. 180 × 270, e cc. 58, segn. C. II. 22 (ora n. 166). I fascicoli, che lo compongono, sono male disposti, non serbando l'ordine cronologico. Il testo più antico, già da noi pubblicato [1]) è del 1317 e comincia (c. 23*a*): « *In nomine Sante et Individue trinitatis* » etc. Finisce (c. 28*b*): « *Domini vicarii et asseclamenti* ».

Seguiremo l'ordine dei fascicoli, così come sono rilegati.

cc. 1-6: le parole « Facile omnes cum valemus recta consilia egrotis damus » e le dichiarazioni *a*) Di due uomini dell'arte di essere stati Consoli nel 1467 e 1483; *b*) Delle facoltà concesse all'arte da PP. Sisto V di esigere date somme, del *XV kal. Januarii 1585*, colla firma autografa e il sigillo del Card. Lancellotti [1]). Segue l'atto, rogato dal notar Giov. Antonio Nicolai Cristofori, d'unione dell'università dei Sellai con quella dei Merciai « *Anno millesimo CCCC quinquagesimo secundo, mensis Junii, die quarto*, coi nomi degli uomini intervenuti e la conferma degli Statuti del 1498 con varie ricevute di pagamenti di bene entrata.

cc. 7-14: « *In nomine Domine Amen Hic est liber sive chatastum continens in se omnes singulos homines et personas sive eorum nomina artis ponticariorum et merciariorum Vrbis factus et compositus tempore Consulatus discretorum Virorum petri sertanj et Andreotj canilij Consulum dicte artis sub Anno Domini Millesimo CCCLXXV pontificatus dominj Gregorij pape XI Indict XIIIJ mensis decembris die XXIIJ* » con altri pagamenti per la bene entrata; e varie conferme senatorie, di varia data, cominciando dal 12 nov. 1444.

cc. 15-22: la riforma degli antichi statuti, comprendente il Proemio e XXIII Capi, compilati il 23 dic. 1375. Si alternano, poi, conferme senatorie e pagamenti di bene entrata di diversa data.

cc. 23-58: il testo più antico degli statuti del 1318, già pubblicato siccome dicemmo innanzi, in L. Capi (compreso quello aggiunto posteriormente), le cui rubriche sono rosse, com'è rossa l'iniziale del Proemio. Seguono molte sanzioni municipali, risalendo dal 3 ott. 1317, frammiste a varie dichiarazioni di pagamenti per bene entrata, venendo giù fino al 15 giugno 1512.

La scrittura del codice è minuscolo-gotica (vedi conferme a c. 42), minuscolo-corsiva (conferme, cc. 48-58

1) Bresciano G. *Statuta Artis Merciariorum et Ponticariorum Urbis*. Roma 1892. Il Sig. E. Stevenson poscia pubblicò il codice nel volume « *Gli Statuti dell'arte della lana e dei merciai di Roma* ». (Biblioteca dell'Accad. storico-giuridica vol. X. Appendice agli studi e documenti di storia e diritto. Roma, 1893).

1) Tale dichiarazione fu pubblicata nelle « *Iurisdictione | Facultates* » etc. V. n. 465.

Digitized by Google

e *passim*) e corsivo-gotico (testo degli antichi statuti a cc. 23-29).

Legatura recente in 1|2 pergamena col cartellino sul dorso: « *Merciariorum Ars* ». (R. C. Ms. 166).

463. « Jurisdictio consulum artis merciariorum almae Urbis ».

Motuproprio di Papa Pio IV del 5 febbrajo 1564. (B. R. t. VII. p. 267).

464. * † Δ O. Motus proprius | Confirmationis Privi | Legiorum Iurisdictionis | Et Gratiarum | *Per Sanctis. D. N. D. Pium divina pro-* | *videntia Papa IIII.* | Universitati Merciariorum Urbis | concessus. | Romae. Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem, | Anno Domini. 1565. | In 8° di cc. 4 n. n.

Sul frontespizio lo stemma di PP. Pio IV, tra le figure della Giustizia, la Pace e l'Abbondanza. Sul *verso* S. Sebastiano, Protettore, coll' arme del Comune di Roma, e col Gonfalone pontificio.

cc. Aij-Aiij: il Motuproprio del 5 febbr. 1565 del papa, che accenna al Decreto del Senatore Zaccaria Trivisano del 5 agosto 1399 in favore dei Merciai ed approva i loro antichi statuti. Segue il « *Tenor Privilegii Zachariae Senatoris* » rogato il 15 feb. 1565 da Nic. de Musciani e da Galdino de Burlaschini (R. C. Misc. in 8° v. 195).

465. * † Δ O. Iurisdictiones | Facultates | Et Privilegia | Universitatis Merciariorum Urbis | *Nuper à Sanctissimo Domino Nostro* Clemente | *Papa Octavo confirmata.* | Romae | Apud Paulum Bladum. Impressorem Cameralem 1593. | In 8° di cc. 4 nn.

Inferiormente lo stemma di PP. Clemente VIII fra S. Pietro e S. Paolo. Sul *verso* S. Sebastiano.

cc. Aii-Aiii: il privilegio di PP. Sisto V del 18 dic. 1585 « *Super danda facultate exercendi Artem Merciariorum per D.D. Consules Universitatis eiusdem Artis* » firm. Scip. Card. Lancellotti, rogato da Mercurio Accursi il 16 febbr. '593 con la conferma di PP. Clemente VIII del 10 febbr. 1593 dei privilegi e statuti, concessi all'arte.

c. Aiiii: una grand'arme del Comune di Roma. (Ibid.).

466. * S. D. N. D. Clementis | Divina Providentia | Papae Octavi | Confirmatio iurisdictionum, Statutorum, Privilegiorum, | & facultatum Vniuersitatis Merciariorum Vrbis | Romae | Apud Paulum Bladum Impressorem Cameralem M.D.XCIII. Son 2 carte n. n. in 4.°

Inferiormente un grande stemma del papa fra 2 angeli. Segue il Breve del 20 febbr. 1593 nel quale, accennate le varie conferme pontificie agli statuti dell'arte, il papa dà pure la sua conferma a tutte le giurisdizioni, statuti e privilegi dei Merciai. (C. C. t. III).

467 * Δ Statuta | Ordinationes | & Facultates | Universitatis Merciariorum | Urbis. | Romae | Ex Typographia Camerae Apostolicae. 1623 |. In 8° di pp. 4 n. n. — 48. Prima della soscrizione S. Sebastiano con la scritta « *Universitas S. Sebastianis Merciariorum Urbis* ».

cc. a2-a4: il Motuproprio di PP. Pio IV « *Super reformatione Offitij Gabellarij maioris & eius Officialium Universitati Merciariorum Almae Urbis concessus* » con gli « *Statuti, Ordini dell' Offitio del Gabellier Maggiore e suoi officiali* »; la conferma di esso Motuproprio data il 19 nov. 1565 dal Card. Camerl. Vitellozzi Vitellio.

pp. 1-44: la « *Tavola de' Capiloli delli presenti Statuti* » compresi nel Breve seguente del 22 agosto 1596 di PP. Clemente VIII e divisi in XLVI Capitoli.

pp. 45-48: l'atto di costituzione del Collegio (19 genn. 1596) con approvazione e conferme Comunali del 22-23 genn. 1596 e conferma di detto papa. (R. C. segn. Q. VIII. 94).

468. * Statuta | Ordinationes, | Et Facultates | Universitatis Merciariorum | Urbis. | Romae, M.DC.XCVI. | Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae. | In 8° di pp. 48-4 cc. n.n.

Inferiormente il solito S. Sebastiano. Segue la « *Tavola De' Capitoli Delli presenti Statuti* ».

Digitized by Google

pp. 1-48: gli stessi atti pontificii e statuti riportati al n. 467. (pp. 1-48).

cc. seguenti (segn. D5-D8): i Privilegi, concessi il 12 genn. 1643 da PP. Urbano VIII all'Università dei Mercanti di Fondaco e mercanzia di Roma; il Breve confermatorio del 6 maggio 1661 di PP. Alessandro VII; una causa tra Jacopo Antonisio e il Collegio dei Mercanti, sulla manutenzione in possesso del Decreto, accordato alla detta Università, con la dichiarazione che gli statuti furono applicati da Clemente VIII e da altri papi, e successivamente da tutti i Senatori e Conservatori, sino al presente giorno, regnante PP. Innocenzo XII.

Seguono le firme autografe dei 3 Consoli e Camerlengo del Collegio, col sigillo a secco.

Legat. pelle scura, con fregi aurei. Sui due piani lo stemma del possessore e l'anno 1696. (R. C. segn. I. III. 10).

[Cf. Terribilini. *Ms. op. cit.* p. 459. — Fanucci, *op. cit.* p. 385. — Piazza, *op. cit. trat.* 10, cap. 23. — Bernardini, *op. cit.* — Moroni, *Diz. cit.* t. c. pp. 155-165. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II. p. 39].

469. MERCIARI, vedi anche 428 *Mercanti*.

470. MEZZAROLI DI VIGNE, v. 561 *Ortolani*.

471. MINIATORI, v. 627 *Pittori*.

472. MINUTIERI, v. 545 *Crefici*.

473. MISURATORI DI GRANO, v. 561 *Ortolani*.

474. MOLINARI * † Δ « Statuti dell'Arte et Università de | Molinari | ». Ms. cart apogr. del sec. XVIII, di cc. 26 n. n. e mm. 170 × 210.

cc. 1*a*-21*b*; titolo riportato, Proemio e gli LXXXVI Capi, di cui si compongono gli statuti, cogli estratti di 2 adunanze del 3 febbr. 1563 nella quale si stabilì di aggiungere altri IX Capi, che seguono, e del 30 gennaio 1575 nella quale si emanò un Decreto (che segue) onde si vieta ai Consoli di spendere danari dell'arte.

cc. 22-26: *Seguono le Conferme dei sopradetti Statuti dall'anno 1496 sino all'anno 1704* con altre 2 dell'11 agosto 1708, con la *Tavola De Capitoli* e col transunto, rogato dal notar Gio. Franc. Ficedula e portante il suo sigillo.

Legatura in pergamena con fermagli di pelle di dante.

Sul dorso: a. 1575 | Statuti | dell'Uni- | versità | dei | Molina- | ri | Cred. | XI | Tom. | 41 | (A. C.).

475. Altro esemplare: Ms. in tutto conforme al precedente. (A. M. O.).

476. « Sopra l'estinzione della gabella di due Giulii per ciascun Rubbio di Grano, che si macina, imposta nello Stato Eccl. al distretto di Roma. » (LVIII Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII del 12 agosto 1543. (C. C. C. p. 273).

477. Bando che i Molinari non possano ne lor mo- | lini vendere farina de sorta alcuna | S. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte.

In basso l'arme di PP. Paolo IV. Pubblicato: *die XV Novembr. M. D. L. VII* fir. *Bartholomaeus Card.* (Guidiccioni). (C. V. t. I.)

478. * Editto | Sopra Li Molinari. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo il titolo le armi del Comune, di PP. Clemente VIII, del suo Camerlengo. Ha iniziale fig. e comprende 13 Capp. n. n. emanati il 15 aprile 1600, con le firme dei 3 Conservatori.

Inferiormente: In Roma. *Appresso gli Stampatori Camerali*, 1600. (C.C. t. IV).

479. * Bando | Sopra l'accrescimento del Macinare de Molini da | Grano et Oglio. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

E del Camerlengo P. Aldobrandini con l'arme sua, quella del Papa e quella della Cam. Ap. Ha iniziale fig. ed è del 6 marzo 1601.

In basso: In Roma, *Appresso gli Stampatori Camerali* 1601. (Ibid.).

480. * Bando | Sopra L' Accrescimento Del Macinare | De Molini Da Grano | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Digitized by Google

Gli stessi stemmi seguono il titolo. È dello stesso porporato: ha iniziale fig. con la data 7 luglio 1601 e la firma del Cardinale.

Inferiormente la stessa nota tip. (Ibid.).

— 481. * « Imposizione d'un giulio per qualsivoglia Rubbio di grano, che si macina per tutto lo Stato Ecclesiastico eccettuato Roma e suo distretto ». (CLIV Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII, del 29 maggio 1630. (C.C.C. p. 268).

— 482. * Esime dal pagamento della Gabella del primo giulio del macinato quelli Monasteri delle XII Congregazioni, li quali pagarono la rata a loro tangente di 100 mil. scudi pagati per l'esenzione di d. Gabella. (CLV Const.)

Chirografo di PP. Urbano VIII, dell'8 genn. 1631. (Ibid. p. 269).

— 483. * « Privilegia molitoribus Urbis concessa ».

Breve PP. Urbani VIII, die 30 aprilis 1639. (B. R. t. XIV. p. 714).

— 484 * Communitatum Status Ecclesiastitici deputatio pro esactione Gabellae primi Julii macinatus. (CLVI Constit.).

Motuproprio di PP. Urbano VIII, ed. il 30 giugno 1640. (C.C.C. p. 270).

— 485. * Sopra l'Imposizione del secondo giulio per qualsivoglia Rubbio di grano, che si macina per tutto lo Stato Ecclesiast. eccetto Ferrara e Bologna. (CLVII Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII, del 16 luglio 1643. (Ibid. p. 273).

— 486. * Estingue la gabella dei tre augumenti del Sale, et in luogo di essa surroga la gabella di due giulii per qualsivoglia Rubbio di Grano e Mistumi da macinarsi etc. (CLIX Constit.)

Chirografo di PP. Alessandro VII, del 4 febbr. 1662. (Ib. p. 274).

— 487. * Estingue un giulio della Gabella del macinato per il grano, che da particolari si macina in Roma. (CLXI Constit.).

Chirografo del PP. Alessando VIII del 19 nov. 1689. (Ibid. p. 252).

— 488. * Estingue per la rata d'un grosso uno dei due giulj della Gabella del macinato imposta da Urbano VIII. (CLXII Constit.).

Chirografo di PP. Innocenzo XII del 2 ottobre 1697. (Ibid. p. 276).

— 489. * Reintegra il grosso della gabella del macinato estinto da Innocenzo XII. (CLXIII Constit.).

Chirografo di PP. Clemente XI, del 2 agosto 1708. (Ib. p. 276).

— 490. * Estingue per la rata d'un Grosso la Gabella per ogni Rubbio di Grano, che si macina da Casarecci in Roma.... (CLXIV Constit.).

Chirografo di PP. Benedetto XIII, del 25 nov. 1724. (Ib. p. 277).

[Cf. Bernardini. *op. cit.* — Nicolai, *op. cit.* — Giornale di Roma n. 273 (1852) contenente il Regolamento per la percezione del dazio sul macinato... (tit. 4° *Discipline da osservarsi da' molinari*). — Moroni, *op. cit.* t. c. pp. 165-166. — Rodocanachi, *op. cit.* t. I, p. 71].

— 491. Mondezzari † Δ « Capitoli et ordinationi della unione de mondezari di Roma ».

Ms. membranaceo dell'anno 1596 di mm. 215 × 165. Sulla c. 1*a*, tra eleganti fregi colorati, sono due immagini, di S. Rocco da una parte, della Madonna col Bambino dall'altra. Sotto è l'arme di PP. Clemente VIII. Il titolo riportato è cavato dal Proemio, che segue immediatamente la c. 1. Gli statuti comprendono X Capitoli e furono distesi dal notaro « *Petrus Quagius* ». Sono in volgare ed hanno una rilegatura di pelle marrone, con crocefisso e fregi aurei, su d'ambo i piani.

Questo Ms. fu rintracciato dal comm. Aless. Bardi [1]) e da lui pubblicato. (Bibl. Reale di Copenhagen).

[Cf. Rodocanachi. *op. cit.* t. II, p. 405].

— 492. Morsari, v. 216 *Ferrari.*

— 493. Mosciarellari [2]), vedi 260 *Fruttaroli.*

1) V. *Archivio della Società Rom. di storia patria* vol. XIV fasc. 1-2. Roma, 1891 p. 165.

2) Venditori girovaghi di castagne secche *(mosciarelle)*.

Digitized by Google

494. MULATTIERI, v. 171 *Cocchieri*.

495. MURATORI * † Δ. Ms. cart. apogr. del sec. XVIII di mm. 160×210 di pp. 1-32 (*Primo*); — 1-76 (*Sicondo*); — 1-108 (*Terzo*).

Sulla guardia anteriore: « Statuti dell'Università de' Muratori » divisi in III parti o libri.

pp. 1-32: la prima parte. « *Primo* » redatta nel 1379 e divisa in LI Capitoli, con la conferma dei Conservatori del 5 sett. 1545 e con i 3 Capi, compilati dagli « *Homeni dell' arte delli votatori delle cantere* » risguardanti la loro arte, oltre la conferma del 7 sett. 1579. Segue il transunto del notar Antonio Barino colla sua firma e sigillo raffigurante un ramo d'albero, circondato da un nastro col motto « *Non sine amaritudine colligitur* ».

pp. 1-76: « *Sicondo* » contenuto nel Breve di PP. Urbano VIII del 12 sett. 1639. Si riferisce ad una concordia tra i Consoli e gli uomini dell'arte, mediante gli infrascritti XLVII Capi, già confermati da PP. Clemente VIII, con Breve degli 11 marzo 1600 riformati e riconfermati, poi, da PP. Urbano VIII, con Breve 12 sett. 1639. Segue la conferma senatoria del 26 maggio 26 maggio 1648 e il transunto dello stesso notaro del 20 marzo 1736.

pp. 1-94: « *Terzo Libro degli Statuti* ». È, salvo pochissime modificazioni, conforme al II° preinserto e contiene Capitoli, rinnovati, collo stesso Breve di PP. Urbano VIII. Segue la *Tavola di quanto si contiene nel presente libro di Statuti*.

pp. 95--108: aggiunte e modificazioni di varî Capi, fatte nelle congregazioni dell'arte dei 19 e 25 aprile 1642 e confermate da PP. Urbano VIII, con Breve 21 giugno 1644. Segue il transunto di detto notaio.

Legatura in pergamena. Sul piano anteriore: « Statvti | Dell' Vniversità | De Mvratori » | in oro, con rabeschi aurei.

Sul dorso: 1545 | Statuti | dell' | Univer- | sità de | Mura- | tori | Cred. | X | T. LVI. | Con fermagli di seta rossa, scomparsi (A. C.).

496. 1600. « Statutum Muratorum Urbis ». Ms. cart. di cc. 58. Contiene il testo degli statuti, seguito dallo strumento di accordo del 1596 con i Fornaciari e varie conferme.

Rilegatura in pergamena. (R. B. cod. L. 68 [1913]).

497. Statuti della Venerabile Archiconfraternità di S. Gregorio dell'Università de Muratori a Ripetta.

Ms. cart. posseduto dal Rodocanachi e da lui descritto bibliograficamente nell'op. cit. a p. cit. [Rodocanachi *op. cit.* t. I p. 407].

498. * Δ ○. Statuti | Dell' Università De' Muratori, Stuccatori, Pozzatti, | ed Imbiancatori di Roma | Dalla Santità Di Nostro Signore | Papa | Benedetto XIV. | In Esecuzione Del Voto | *Dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale* | Gio. Battista Spinola | Protettore di detta Università | Per Breve in forma specifica confermati, ed approvati | li 12 Marzo 1749. | In Roma, MDCCXLIX. | Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica. | In 4° di pp. 32.

Inferiormente l'arme di PP. Benedetto XIV.

pp. 3-32: l'*Indice Delli Capitoli* e il Breve del 12 marzo 1749, contenente i XIX Capitoli, di cui si compongono gli statuti riformati. Nel Proemio si espongono le ragioni, onde fu necessario riformare gli antichi statuti, già confermati da PP. Urbano VIII. Seguono lo strumento per la conferma rogato dal notar Franc. Andrea Diamilla, il 24 genn. 1749 e la conferma pontificia. (R. A. segn. 55. I. 35).

499. « Confirmatur quaedam resolutio per universitatem coementariorum urbis capta ». (Cons. DCCCXXIX).

Breve PP. Pii VI, die 1. febr. 1791, cum resolutionis tenore a pontifice confirmata. (B. R. t. XXXIV. p. 2307).

[Cf. Terribilini, *Ms. cit.* t. cit. — Piazza, *op. cit.* trat. 9, cap. 11, trat. 11, cap. 7. — Alveri, *Roma in ogni stato cit.* t. II. p. 79. — Moroni, *op.*

Digitized by Google

cit. t. c. pp. 166-170. — Rodocanachi [1]), *op. cit.* t. I. p. 407].

— 500. Musaicisti, v. 545 *Orefici.*

— 501. Musici. Constitutiones | Collegii cantorum | Cappellae Pontificiae | annuente et mandante | Benedicto XIV. P. O. M, | Eoque post maturam | Discussionem | Illas approbante | Editae | Anno 1740 |

Ms. cart. di mm. 220 × 340, del sec. XVIII, di cc. 23. (R. V. cod. vat. 8996).

— 502. Constitutiones Cappellae Pontificiae Sub Paulo III.

[V. Hornau (Gerbert de) *Scriptores ecclesiastici de musica sacra....* 1784].

— 503. « Jurisdictio S. R. E. Cardinalis Protectoris, & Judicis causarum Collegii Cantorum Cappellanorum Romani Pontificis, cum privilegiorum, & gratiarum concessione. (Const. LVI).

Bulla Sixti PP. V, die 1. Sept. 1586. (B. R. C. t. IV part. 4 p. 233).

— 504. * « Confirmatio confraternitatis Musicorum sub Visitationis B. Mariae S. Gregorii Papae, ac S. Caeciliae titulo, antea in ecclesia Congregationis clericorum regularium S. Pauli Decollati De Urbe institutae, cum indultorum ac indulgentiarum concessione ».

Breve Urbani PP. VIII, die 23 novembris 1624. (B. R. t. XIII. p. 243)

— 505. * Pro confraternitate Musicorum in ecclesia congregationis clericorum S. Pauli Decollati de Urbe alias instituta, revocatio prohibitionis, de qua in § VI ac indulti de quo § VII Constitutionis confirmatoriae ipsius ».

Breve Urbani PP. VIII, die 9 dec. 1626 (ibid. t. c. p. 507).

— 506. * Constitutio PP. Alexandri VII, qua prohibentur musicae indecentes in ecclesiis et oratoriis Urbis. — Romae, ex typ. R. C. A. 1657 in fol. (C. B. R. t. I. p. 3).

— 507. * Eduntur quaedam Ordinationes pro tutiori custodia librorum Capellae Pontificiae ». (Const. XXXII).

Breve Alexandri PP. VIII, die 14 nov. 1690. (B. R. C. t. IX p. 93).

— 508. * « Confirmantur quamplurima Decreta Collegii Cantorum Capellae Pontificiae ». (Const. CLXXXIV).

Breve Innocentii PP. XII, die 16 Julii 1699 (ibid. t. c. p. 510),

— 509. * « Confirmantur nova statuta Congregationis Musicorum Romanae Urbis ».

Breve di PP. Clemente XI, del 9 aprile 1716, col tenore dei XXV nuovi Capp. (B. R. t. XXI. p. 714).

— 510. * † Δ. Decreta, | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A' Sanctissimo D. N. D. Papa | Clemente XI. | Per Breve | In forma specifica confirmata | Romae, Typis Rev. Camerae Apostolicae MDCCXVI | in 4° di pp. 13.

Inferiormente lo stemma di PP. Clemente XI fra S. Pietro e S. Paolo.

pp. 3-13: il Breve del 9 sett. 1716 di detto papa con i XXV Capitoli, che sono riforma di quelli già accordati da PP. Innocenzo XI. Seguono le parole: « *Tutti li sopradetti Decreti sono stati approvati a viva voce per Congregazione Generale sotto li IX Ottobre MDCCXI.... e poi di nuovo sotto li XIII di Marzo MDCCXV.* . . . con l' approvazione e conferma pontificia e la firma del Card. F. Olivieri. L'iniziale del Breve è figurata. (R. A. segn. RR. 12.70).

— 511. « Confirmantur nova statuta Congregationis Musicorum Romanae Urbis ». (Const. CCXXXI).

Breve Clementis PP. XI. die 9 sept. 1716. (B. R. t. XXI. p. 714).

— 512. * Regimen et gubernium collegii cantorum cappellae pontificiae statuit, opportunasque hac de re ordinationes dat, veteribus confirmatis vel innovatis ».

Breve Clementis PP. XIII ed. an. 1762, die 31 aug. (B. R. t. II p. 306).

— 513. * « Confirmatio statutorum congregationis Musicorum almae urbis ». (Const. MCLXXII).

1) L'ed. riportata dal Rodocanachi non esiste.

Digitized by Google

Breve di PP. Pio VI, del 16 sett. 1794. col tenore dei XXIV Cap. seguiti dalla conferma apostolica (ibid. t. XXXIV. p. 3148).

514. * † Δ ○. Decreta, | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A Sanctissimo Domino Nostro Domino | Pio Papa Sexto | Per Breve | In forma specifica confirmata | Romae MDCCXCIV | Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae. | in 4° di pp X.

In basso l'arme di PP. Pio VI tra S. Pietro e S. Paolo.

pp. I-X: il Breve del 6 sett. 1794 del PP. nel quale si contengono i nuovi statuti, divisi in XXIV Articoli di moderazione e surrogazione ai vecchi, con la conferma pontificia e la firma di « *R. Card. Braschius de Honestis* » e la « *Dimostrazione delle entrate, che possiede la Congregazione dei Musici.* (A. S. segn. 206.8).

515 * † Δ ○. Decreta | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A Sanctissimo Domino Nostro | Pio Papa Octavo | Per Breve | In Forma Specifica Confirmata | Romae MDCCCXXX | Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae | in 4° di pp. 9.

Lo stemma di PP. Pio VIII precede la soscrizione.

pp. 1-9: il Breve dello stesso papa del 24 agosto 1830. In esso si comprendono gli stessi statuti dell'edizione precedente e si fa la storia della Compagnia, citando le conferme anteriori dei papi Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo XI, Clemente XI e Pio VI. Segue la conferma papale, con la firma del Card. Albani (ibid. 206. 9).

516. * « Confirmatio statutorum congregationis Musicorum urbis sub invocatione sanctae Ceciliae ». (Const. CXIX).

Breve di PP. Pio VIII, del 4 agosto 1833 comprendente XXIV Capitoli. (B. R. t. XXXVIII p. 139). [Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Adami A. *Osservazioni per ben regolare il coro dei cantori pontifici con cenno biografico dei cantori pontifici da Paolo III a Clemente* XI Roma, 1711. — Santarelli Gius. *Informazione sull'origine de' cantori pontifici, numero e variazioni, e su l'introduzione e numero dei sopranumerari.* Roma 1716, in 12°. — *Transunti dei Decreti della Congregazione ed Accademia dei Maestri di Musica di Roma sotto l'invocazione di S. Cecilia e brevi cenni sulla stessa.* Roma 1840. — Alfieri P. *Brevi notizie storiche sulla Congregazione ed Accademia de' Maestri di Musica di Roma sotto l'invocazione di S. Cecilia.* Roma, 1845. — Tosti E. *Appunti storici sulla R. Accademia di S. Cecilia.* S. l. 1885 in 4.° — Rossi L. *Memorie dei principali benefattori della Congregazione ed Accademia di S. Cecilia di Roma.* Ibidem 1846. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II. p. 307].

517. Navicellari, v. 94 *Barcaroli* e 456 *Mercanti Ripali.*

518. Nevaroli v. 563 *Orzaroli.*

519. Norcini * † Δ. Ms. cart. originario, di mm. 160 × 240, di cc I-21, copia autentica del sec. XVIII.

cc. 1-3: la « *Tavola* | *delle cose contenute nelli presenti statuti* | » col proemio ove si menziona la data di compilazione 10 maggio 1677.

cc. 4-21: Statuti | Ordinazioni e Facoltà dell'Università de | Norcini e Casciani [1] | di | Roma | divisi in XX Capi, coll'estratto dell'adunanza dei Deputati dell'arte a compilarli, e la conferma di PP. Innocenzo XI del 28 luglio 1677. Segue il transunto, rog. da Giov. Benedetto Tiscardi, il 24 aprile 1749, col sigillo del Comune. Ha note marginali sulle cc. 15 e 17 d'altra mano. Legat. pergamena.

Sul dorso: « 1677 | Statuti | de | Nor- | cini e Ca | sciani | Cred. XI | D. 106 | »

520. Bando che li Maccellari da |

1) Norcini, abitanti di Norcia, i quali fanno gran traffico di maiali, volgarmente *lavoratori della carne suina*. Casciani, abitanti di Cascia, i quali fanno, parimente, commercio di maiali.

Digitized by Google

Porco possino stare a Roma p tutto Sabbato | li XXVIJ ꝛ così li Salcicciari p potere smalti- | re le loro Robbe. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo del titolo l'arme di PP Paolo IV. Il bando fu emesso dal Card. Vicario Bartolomeo Guicciardini il dì 22 nov. 1557. Segue la sua firma. (C. V. t. II).

— 521. Bando sopra li lauoratori de campi, Norcini | cicoriari, matriciani ꝛ che nettano le cantine | S. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte

In fronte al testo lo stemma di PP. Paolo IV. Pubblicato *il dì 3 de Febraro 1558* firm. *Bartholomaeus Card.* (Guidiccioni) (ibid. t. I.)

[Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Moroni, *Diz. cit. l. c.* e Rodocanachi, *op. cit.* t. I p. 187].

— 522. Notai. « *Statuti e Privilegi de Notari Capitolini* ».

Questi statuti sono in parte stampati (le prime 6 pagg.) e in parte manoscritti (le rimanenti 16 pagg). Sul frontespizio vedesi lo stemma di PP. Sisto V. Fanno parte della Collezione Capitolina e sono rilegati in pergamena, con legami di seta. Segn. cred. XIV vol. 120. (A. C.)

— 523. Bando che li Notari debbi- | no farsi matricolare. | S. n. n. un fol. vol. stampato da una sola parte.

Inferiormente lo stemma di PP. Paolo IV. Pubblicato « *Die X di decembre 1557* » firm. *Bartholomaeus* (Guidiccioni) (C. V. t. I).

— 524. « Edictum contro Notarios non portantes Notas ad Archivium & detinentes scripturas, defunctorum (*sic*) & Absentium Notariorum. — S. u. n. [Romae, in aedib. A. Bladi 1561] un fol. vol. stampato solo sul *recto* (R. N.)

— 525. « Capitulatione per l'Appalto delli Notariati Civili &c. dello stato Ecclesiastico ». — (fin.) Romae, Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem. Anno D mini MDLXVI in fol. di cc. 4 n. n. (F. B. n. 395).

— 526. Motus Proprius S. D N. Pii Papae quinti contra Notarios, ꝛ Custodes, ac quos-unque alios dicta testium, aut reorum responsiones absq Iudicis coram quo causa agitur Et Procuratoris Fiscalis licentia quomodocumq̃ propalantes. Edictum super denunciatione Clericorum, ac bireto Doctorum. Romae, apud haeredes Antonii Bladii Impressores Camerales [1567], in 8° di pp. 4 n. n. (F. B. n 463).

— 527. *Medesimo titolo* — an. 1568, in fol. di cc. 2 n. n. (ibid. n.i 507, 510 e 511).

— 528. « Motus proprius S. D. N. D. Pii divina providentia Papae IIII. In quo datur facultas D. Thesaurario Generali locandi officia notariatuum civilium totius Status Ecclesiastici [*Seguono altri motuproprii sullo stesso argomento*] *In fin.:* Romae, Apud Haeredes Antonij Bladij Impressores Camerales. Anno Domini. M.D.LXVIII in fol. di cc. 6 n. n. (F. B. n. 506).

— 529. « Contra notarios et alios, responsiones reorum depositionesque testium quomodolibet propalantes, vel ant testibus in secretis carceribus Urbis detentis, aut aliis pro eis, nuncium deferentes ».

Motu-proprio di PP. Pio V, del 23 luglio 1568. (B. R. t. VII. p. 696).

— 530. * Sanctissimi | D. N. Sixti | Papae Quinti | Erectio | Collegij DD. Notariorum Curiae Capitolij | Et Jurisdictionum, Facultatum ac Priuilegiorum | Concessio | Romae | Apud Haeredes Antonij Bladij Impressores Camerales | M.D.LXXVII | in 4.° di cc. 4.

Fra il titolo e la soscrizione sono 2 stemmi: quello del papa a sinistra; a destra quello del Comune di Roma. Sul *verso* del frontespizio si legge, con iniziale figurata, la bolla che contiene disposizioni diverse in favore di esso Collegio. Termina sul *recto* della c. 4, in data * *IV kal. Jan. 1586.* Seguono gli atti di pubblicazione e intimazione di essa bolla (*verso* della c. 4). (C. C. t. II n. 68).

— 531. * Praeceptum | Notariis Urbis vt indicent Deposita facta, ante diem primam | Octobris, Anni Domini M.D.LXXXIIII. | Romae, apud Paulum Bladum Impressorem Cameralem,

Digitized by Google

1592, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Il precetto è del Card. Enrico Caetani e comincia con iniziale figurata. Porta gli stemmi del Cardinale, del PP. Clemente VIII ed il solito circolo con le chiavi decussate. E in data 19 ottobre 1592 — firm. « Henricus Card. Cam. » (C. C. t. III).

532. * Editto [*onde si proibisce ai notai, scrivani e sensali di domandare il quarto delle sensarie*]. Un fol. stampato da una sola parte.

Superiormente l'arme di PP. Clemente VIII. È del 18 aprile 1592 ed ha iniziale figurata; firm. *Bart. Cesius Thes. Gener.* (ibid. t. c).

533. * « Reformatio tribunalium Urbis eorumque officialium » (§ XIX De notariis tribunalium Urbis) (Const. CXCIV).

Bulla Pauli PP. V, die 1 martii 1612. (B. R. t. XII p. 86).

534. * « Taxa notariorum et officialium Urbis » (§ VII. Taxa notariorum Curiae Capitolii). (Const. CXCV).

Motuproprio di PP. Paolo V, del 1612. (B. R. t. XII p. 111).

535. « Confirmatio decreti S. P. Q. R. quo statuitur notarios capitum regionum Urbis ex collegio notariorum capitolinorum esse eligendos ».

Breve Urbani PP. VIII, die 29 nov. 1639 (ibid. t. XV p. 36).

536. « Decretum publici et secreti consilii populi Romani de anno MDCXXII emanatum quod notarii curiae capitolinae esse debeant notarii capitum regionum Urbis extenditur ad prothonotarium eiusdem curiae et notarios conservatorum et camerarii Ripae ».

Breve eiusdem PP. die 29 aprilis 1641 (ibid. t. c. p. 110).

537. * Statuta | Venerabilis Collegii | D. D. Notariorum | Curiae Capitolii | *Eorumque* | Facultates, Et Privilegia | [Romae, ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae | MDCLXXIV]) in 4.° di pp. 72.

Il detto titolo è sull'antiporta, mancando il frontespizio.

cc. seguenti (segn. a2-a4): l' *Allocutio Ad Collegiales super infrascriptis conditis & observan. Statutis* e l'*Index Capitulorum*.

pp. 1-61: i XLV Capitoli, con la approvazione e conferma degli infrascritti 24 notai, del sett. 1652 e la Bolla del 29 dic. 1586 di PP. Sisto V. dell' giurisdizioni e de' privilegi concessi al Collegio e l'altra del 1.° ottobre di PP. Paolo V.°: « *Reductio ad perpetuitatem Officiorum DD. Notariorum Collegii Curiae Capitolii* coll' istrumento di registrazione.

pp. 62-72: il Motuproprio dello stesso papa 3 nov. 1617 « *Super Expeditione titolorum* »; un' epistola di PP. Urbano VIII del 29 nov. 1639, in forma di Breve « *Confirmatoria DD. Notariorum Capitum Regionum* »; il Chirografo del 18 luglio 1674 di PP. Clemente X.: « *Sopra l'esattione delle Masse* »; e finalmente l'*Ordo pro legendis trimenstruatim Citationibus*, coi nomi dei 15 Notai che devono adempiere tale ufficio. (R. C. segn. I. XIII. 50).

538. * « Motusproprius, quo revocatur alius Motusproprius ad favorem collegii triginta notariorum Curiae Capitolinae ». (Const. CCXLVI).

Motusproprius Benedicti PP. XIII, die 29 nov. 1728. (B. R. t. XXII. p. 742.

539. * « Novae leges editae pro reformatione officiorum, et conservatione archiviorum ditionis pontificiae ». (Const. MXLVI).

Motuproprio di PP. Pio VII del 31 maggio 1822 comprendente il « *Regolamento disciplinare sulli notaj ed archivj* diviso in XI Titoli suddivisi in CXV Capitoli (ibid. t. XXXVI. p. 232).

540. * Δ O. Statuta | Venerabilis Collegii | DD. Notariorum | Curiae Capitolinae | Eorumque | Facultates Et Privilegia | Romae | Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae | MDCCCXXXI | In 4° di pp. 80.

Precede la soscrizione lo stemma del Comune di Roma.

pp. III-IX-1-70: un' epistola del Collegio dei Notai al Principe Paluzzo

Digitized by Google

Altieri Senatore di Roma. Seguono l' *Allocutio*.... l' *Index*.... e gli stessi atti pontifici, con gli stessi statuti riportati nell'ediz. precedente (n. 537).

pp. 71-79: la « *Nota di Tutti li Notai Della Curia Di Campidoglio Dall'Erezione De' Loro Offici Cioè Dall'Anno 1585. Fino Al Presente 1831* ». Sono divisi per rione. La p. 80 è in bianco. — (R. C.).

[Cf. Terribilini, *Ms. cit. t. I.* — Francois Achille, *Elenco di notari che rogarono atti in Roma dal secolo XI V all'anno 1886*. Roma, Cuggiani, 1886 in 8°. — *Raccolta esattissima di tutti i Notari della Città di Roma dall' anno 1507 a tutto l' anno 1785, ossia dall'erezione del Collegio de' Scrittori, istituito dalla S. Memoria di Giulio PP. II.* Roma, Perego-Sal- vioni, 1785, in 4°. — Vitale, *Storia dei Senatori di Roma*. Ibid. 1791, p. 536. — Rodocanachi, *op. cit. t. II.* p. 429].

BIBLIOGRAFIA DEGLI INCUNABOLI FIORENTINI DELLA R. BIBLIOTECA ESTENSE

PER IL DOTT. VITTORIO FINZI SOTTOBIBLIOTECARIO DELL' ESTENSE DI MODENA.

Ai lettori di una Rivista, che vede la luce in Firenze, non ispiacerà, noi speriamo, l'avere sotto gli occhi il catalogo delle edizioni fiorentine del secolo XV, possedute dalla R. Biblioteca Estense, che non sono poche, e delle quali talune sono pure rare e preziose.

Esse formano parte di una copiosa raccolta di incunabuli (che sommano a circa 1600) costituita sia da doni importanti, fatti alla Biblioteca dai principi Estensi, sia mercè acquisti, dei quali il primo nucleo si ritrova a' tempi di Alfonso II d'Este, al quale « era riserbata la gloria — diremo col Tiraboschi [1] — di emulare la magnificenza di Sisto V e di Cosimo I, anzi di stenderla ancor più oltre, ch'essi non avessero fatto. Essi avevano principalmente rivolte le loro premure a fare acquisto di codici manoscritti: Alfonso non solo di essi andò in traccia, ma comandò, che senza riguardo a spesa si comperassero quanti libri erano usciti alla luce dopo l'invenzione della stampa. Questo sì vasto disegno fu da lui formato nel primo anno del suo Governo, cioè nel 1559, e pochi mesi appresso in gran parte era già stato eseguito.... ». Ed a questo proposito ci piace riferire qui nel suo originale latino un luogo degli Annali Estensi di Girolamo Faletti [1], che trovansi inediti nella Estense. Il passo, che è pure riportato dal Tiraboschi nella sua Storia della letteratura italiana [2], è tratto dalla epistola colla quale il Faletti dedica l'opera sua allo

1 Storia della letteratura italiana, t. VII, p. 228.

1) Hieronymi Faleti, Estensium Annales libri sex: cod. cart in fol sec. XVI. — Girolamo Faletti poeta e storico insigne, nativo di Trino nel Monferrato, si laureo in diritto a Ferrara, dove godette il favore di Ercole II d'Este e del figlio di lui Alfonso II, che l'impiegarono in varie negoziazioni diplomatiche. Come ne attesta l'Irico (*Rerum patriae (Tritini) libri III etc.*, Mediolani, 1745, p. 303-4) il Faletti fu in relazione epistolare con Paolo Manuzio, e fu legato da stretta amicizia con Giovanni Matteo Bembo e Girolamo Ruscelli.

2) T. cit., p. 229.

Digitized by Google

stesso Alfonso II, e che reca la data di Venezia, 1563 [1]). Esso così suona: « ..... Quae cum sint ipsa per se maxima, valde tamen illustrantur egregio illo planeque divino, quod superioribus mensibus iniisti, comparandae bibliothecae consilio, ut omnes omnium disciplinarum libros, non modo scriptos, sed quoscumque per annos CXIII, idest post inventam typographiam, editos ubique existimamus, in unum qualibet impensa coactos diligenter asservandos curares egregie..... Atque hoc a te primo imperij tui anno, et cogitatum simul, et magna etiam ex parte confectum est. Ita nunc habet, habebitque quotidie magis Ferraria tua Bibliothecam Estensem, in qua si quis velit ut in amplissimo theatro, virtutes omnes spectare possit. Non enim tantam librorum, omnium linguarum, et doctrinarum copiam, aut a magnis illis Regibus, Philadelphi Alexandriae, Eumene Pergami, aut ab Asinio Pollione Romae collectam esse crediderim, quantam tu diligenter ubique conquiri et emi vel infinito sumptu jussisti... ».

Moltissime edizioni antiche e rare e codici importanti e pregevolissimi provennero ancora all'Estense da acquisti ragguardevoli fatti al tempo di Francesco III (1698-1780), e dalle soppressioni dei regolari [2]).

Nell'anno 1796 e nei successivi anni 1797 e 1798 fino al 1810 la Biblioteca stessa si accrebbe dei « libri tutti della bella e ricca raccolta de' Padri Benedettini di S. Pietro in Modena, di quelli non duplicati della libreria della soppressa Università, li duplicati destinando alla città di Reggio nell'Emilia; di quelli de' Barnabiti di Modena, che contenevano una bella serie di edizioni quattrocentine; di quelli degli Agostiniani del Finale, della Mensa Vescovile di Carpi e del Capitolo e della Badia di Nonantola. Altri vennero aggiunti con danaro ricavato dalla vendita dei duplicati o per cambio di essi, ed altri ancora più tardi colla soppressione de' Conventi de' Mendicanti, scegliendone e ripartendone colla Biblioteca di Milano li più pregevoli, o per antica edizione o per rarità [1]) ».

Codesti notevoli incrementi della suppellettile della Estense valsero a lenire in parte i danni da essa patiti durante la dominazione francese, per le subite depredazioni. Invero: il parlarne diffusamente ci farebbe deviare dal nostro assunto, che è quello di accennare solo agli acquisti ed ai doni di edizioni quattrocentine, onde s'arricchì quella Biblioteca nel periodo che corre da Alfonso II d'Este (poichè di acquisti di incunabuli prima della assunzione al trono di quest'ultimo non

1) Cod. cit., c. 1 *verso* e 2 *recto*.

2 Borghi C., *Appendice alla storia della Biblioteca Estense di Antonio Lombardi*, p. 71. Codesta storia, tuttodì inedita, conservasi nella Estense.

1) *Cenni storici della R. Biblioteca Estense con appendice di documenti (a cura del Cav. Avv. Luigi Carbonieri)*, Modena, Cappelli, 1873, in 8°, p. XXVI. — Non sarà inopportuno il riferire qui pure ciò che leggesi in nota al passo cit.: « Della ricca Libreria di S. Nicolò di Carpi non trovai — dice il C. — fosse fatta apprensione ai tempi di Francesco III e di Ercole III. Trovo bensì che questa si fece dopo il 1796 ..... Non ostante l'apprensione suddetta, i libri rimasero a Carpi per concessione demaniale, allo scopo di riunirli a quelli lasciati dal Dott. Papotti al Comune, e così formarne una sola Biblioteca di uso pubblico. Il Governo se ne riservò allora la proprietà, che abbandonò soltanto nel 1867 o 1868, dopo la legge ultima di soppressione degli Ordini Religiosi. Si sa che moltissimi dei volumi di quella libreria provenivano da doni dei Signori Pio, tra i quali anche Alberto, e ciò scorgesi pure da annotazioni manoscritte sopra alcuni entrati quattro anni sono (1867-68) nella Biblioteca nostra . ».

Digitized by Google

ci fu dato trovare memoria alcuna) a' nostri giorni. Tuttavia non vuolsi tacere che, se molti furono i codici e non poche le edizioni del sec. XV sottratte alla Biblioteca dai Francesi nel 1796, si poterono in buona parte ricuperare negli anni successivi. È noto infatti che colla caduta dell'impero Napoleonico, avendo gli Alleati [1]) voluto « dalla Francia stessa la restituzione di tutti quegli oggetti preziosi, che ne' pubblici Musei e nelle pubbliche Biblioteche serbavansi tuttora a Parigi, ed essendo tra questi pure i moltissimi tolti da Modena il 4 e l' 11 Ottobre 1796, fu dei medesimi compilata una nota, e spedita nel Maggio 1814 a Vienna dalla Reggenza Provvisoria dei Dominii Estensi, creata dal generale Nugent. Convenuta quella restituzione da ambe le parti, Francesco IV diede l'incarico al Cav. Antonio Boccolari, Vice Direttore della Scuola di Belle Arti, ed al Lombardi, Bibliotecario dell'Estense, di recarsi a Parigi, per ottenere la consegna sì dei libri, come dei quadri. Vero è, che non fu pur troppo ben augurata la missione del primo, il quale di oltre sessanta tele classiche appena ventidue potè ricuperare. Non così però quella del secondo, che toccò a meta più fortunata, avendo potuto riavere i Codici tutti, meno quattro soltanto (e di questi uno, cioè il Dante, s'ebbe poi più tardi) e tutte le edizioni quattrocentine [2]), meno una sola [3]), sebbene di queste altri esemplari meno belli ed integri, non già quelli medesimi che furono prima asportati. Gli altri volumi caduti in mano dei Commissari e dei Generali..... furono del tutto perduti ».

La Biblioteca Estense possiede pure due esemplari della Bibbia Maguntina del 1462, intorno ai quali crediamo prezzo dell'opera fare qui menzione.

Il Neigebaur in una sua breve memoria, inserita in un periodico tedesco [1]), dopo aver ricordato come nell'anno 1829 il Duca donasse alla Biblioteca una importante raccolta di incunabuli e di edizioni Aldine, e, poco appresso, una copia della Bibbia stampata da Fust e Schöffer nel 1462, proveniente dalla Biblioteca privata di S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice d'Este, aggiunge: « ein Exemplar auf Pergament war schon vorher hier ». Senonchè l'esimio bibliografo, mentre omette di dirci quando quest'ultima copia pervenne all'Estense, non fissa con precisione l'epoca della donazione fatta dal Duca della prima.

A colmare però in parte la lacuna, ci soccorre una nota autografa [2]), non datata nè firmata, del Ciocchi [3]), nella

1) *Cenni storici della R. Biblioteca Estense ecc.* pagg. XXIX-XXX.

2) Le edizioni del secolo XV, sottratte alla Biblioteca l'11 ottobre 1796, ascendevano a ventiquattro.

3) E cioè: Boccaccio Giovanni: *Le Ninfe d'Ameto*, Roma, 1478, in 4°. Cfr.: Lombardi: *Storia della Biblioteca Estense ecc.*, p. 13; Galvani: *La R. D. Biblioteca Estense sotto il regno di Francesco IV. Nota cronologica*, Modena, Soliani, 1846, in 4°; e *Cenni storici ecc.*, Documento 8°.

1) *Die Bibliotheken und Archive zu Modena* (Dall' « Intelligenz-Blatt zum Serapeum », 15 u. 31 December 1860, N. 23 u. 24).

2) La predetta nota è tratta dal cod. miscellaneo Estense segnato: IX. G. 43.

3) L'Ab. Giovanni Battista Ciocchi (1737-1807) era uomo eruditissimo e dottissimo, benchè pochi saggi lasciasse, forse per soverchia modestia, del suo valore letterario. Fu primo Bibliotecario dell'Estense insieme col P. Pompilio Pozzetti dal 1791 al 1807. Cfr. *Cenni storici della R. Biblioteca Estense* ecc., p. 74, docum. 6; e Astolfi Isnardo: *Serie storico-cronologica dei Bibliotecarii dell'Estense con un cenno brevissimo della Biblioteca e di alcuni prebibliotetarii*. Modena, Rossi, 1887, in 8°, pagg. 25-26.

Digitized by Google

quale si accenna all'acquisto di uno degli esemplari del prezioso incunabulo. Ci si consenta di riportarla qui integralmente: « La Ducal Biblioteca ha tra le sue rarità librarie anche la Bibbia Latina stampata a Magonza in pergamena del 1462. Essa, come una gran parte delle copie che esistono, ha nel fine del primo tomo sedici intiere carte non istampate, ma scritte a mano in modo peraltro da ingannare chiunque non l'esaminasse con finissimo critico sguardo, e con tal difetto avvertito nella compra fu essa acquistata nel 1470 [1]). Ora vengono offerte alla Ducal Biblioteca stessa quattordici intiere carte della stessa prima stampa in pergamena corrispondenti appunto a quattordici che son supplite nella sua copia, con volerne però in cambio due carte del libro de' Proverbi di Salomone, che cominciano la prima *et firmos faciet* sulla fine del capo XV e l'altra: *tuis. Multae cogitationes*, sulla fine del Capo XIX, dando però di queste due carte le corrispondenti manoscritte e in pergamena, che imitano la stampa perfettamente. Quantunque conosca, che questo contratto è vantaggioso per la Ducal Biblioteca, atteso che dei sedici difetti, che in essa ritrovansi nelle sedici supplite carte, non ne rimarrebbero più eseguendolo, che quattro soli in tutto il corpo dell'opera, e questi non tutti uniti nel fine, ma in due differenti luoghi meno osservabili, pure non ho ardito eseguirlo, senza prima informarne le SSig.ie LL. Ill.me dalle quali intendo dipendere, e da cui ne cerco, e dimando l'approvazione, quando esse credano, come io giudico, che ciò sia utile e vantaggioso alla Ducal Biblioteca. In fine passo all'onore di professarmi ». Nel *verso* del fol. leggesi, di mano e colla firma di A. Lombardi: « Carattere del Sig.r Canonico Ciocchi Bibliotecario Estense. N.B. Questo cambio di Fogli fu eseguito ».

L'altro esemplare della Bibbia stessa che, come dicemmo più sopra, conservavasi a Vienna nella privata Biblioteca di S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice d'Este, madre di Francesco IV, fu da quest'ultimo donato all'Estense il 5 aprile 1830. In questa copia mancano due fogli verso la fine degli Atti degli Apostoli.

Non vuolsi inoltre tacere che sotto il regno di quel principe (1815-46) pervennero alla Biblioteca Estense « cinquantotto edizioni del secolo XV, in uno stato di mirabile conservazione e splendidamente rilegate in Vienna d'Austria [1]); altre ventisette pure del secolo XV, fra le quali parecchi incunabuli ed edizioni principi, tanto stupende da essere difficilissimo trovarne di uguali, nonchè di superiori [2], e tre libretti quasi irreperibili impressi nei primi anni della stampa nelle nostre provincie [Modenesi] [3]) ».

1) È uno sbaglio. Avrebbe dovuto dire 1770, siccome rettamente scrive il Lombardi in margine alla data erronea.

1) *Cenni storici* ecc. p. XXXIII. La Biblioteca Estense ne entrava in possesso il 10 Gennaio 1829. Cfr. Lombardi, *Storia* ecc., p. 70. Delle donazioni Ducali fa pure menzione, come vedemmo dianzi, il Neigebaur nell'art. cit.

2) Le suddette edizioni furono donate all'Estense il 26 Marzo 1829. Cfr. Lombardi, op. cit., pag. 70.

3) La Biblioteca Estense possiede attualmente una copiosa raccolta di edizioni modenesi quattrocentine, alla quale vuolsi aggiungere, mercè acquisto fattone recentemente (3 Marzo 1890), l'opera seguente: Tegrimi Lucensis (Nicolai): Vita Castrucci Castracani. (In fine): Im-

Digitized by Google

È a dire ancora « del bello acquisto onde si ornò la Biblioteca, quando per la morte dell'Avv. Giulio Besini, intelligente e passionato raccoglitore di mss. e di libri rari, il figlio suo, Proposto Ottavio, offerse al Duca quelli tutti e dell'una e dell'altra specie, i quali per qualsivoglia titolo meritassero di essere trascelti e collocati nella Biblioteca stessa. Per tal modo si ebbero ben più che duecento MM., per lo più di locale interesse, venti volumi di edizioni quattrocentine [1] ».

Da ultimo vuolsi ricordare che un centinaio e mezzo quasi di edizioni del secolo XV furono acquistate per la Biblioteca Estense dai Gesuiti di Reggio nell'Emilia [2], e che dal 15 marzo 1867 fino a tutto il 1868 la suppellettile della Biblioteca si accrebbe di più di due mila volumi spettanti ai Cappuccini di Modena, di quasi tre mila dei Padri Benedettini di S. Pietro, di più di quattro mila e trecento dei Minori Riformati di S. Cataldo fuori Città, ... oltre a volumi 125 di edizioni quattrocentine o dei primi anni del cinquecento, levate dal Convento di S. Nicolò di Carpi [3].

Dalle cose fin qui discorse si rileva, quanto ricca e importante sia la raccolta degli incunabuli posseduti dall'Estense, e non indegna per ciò stesso di essere segnalata all'attenzione degli studiosi.

Gli incunabuli fiorentini, conservati nella Biblioteca Estense, sono, come già ebbimo occasione di notare più sopra, non pochi e pregevoli. Ciò premesso, eccone l'indice:

1) Sallustius (C.) Crispus (*De bello Catilinario et Iugurthino*). Tit.: CRISPI SALVSTII DE CONIVRATIONE CATILI || NAE LIBER INCIPIT ||. In fine: FINIS. (Manca nell'esemplare Estense la prima carta, e però il titolo fu desunto dalla copia descritta dall'Hain: *Repertorium bibliographicum*, Vol. II, P. II, num. 14206). F. 18 *recto:* CRISPI. SALVSTII. DE. IVGVR || THINO. BELLO. LIBER. INCIPIT. In fine: .FINIS. || IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANCTVM. IA || COBVM. DE. RIPOLI. MCCCCLXXVIII. ||.

Esemplare in fol. p., di 48 ff., 35 lin. per pag., senza richiami, segn. *a-f*iiii e postille marginali.

2) Petrarca Francesco (*Le vite de' Pontefici e degli Imperatori Romani*). F. 1 *verso:* INCOMINCIA. LA. TAVO || LA. DELLA. PRESENTE. OPE || RA. DI. MESSER. FRANCIE || SCO. PETRARCA. F. 2 *verso*, col. 2: FINITA. LA. TAVOLA. || F. 3 *recto*, segn. *a i:* PROEMIO DI MESSER FRANCESCHO. | PETRARCHA NEL LIBRO DEGLI || IMPERADORI ET PONTEFICI. : || ( )SSENDO. GLIHVMANI. IN || GEGNI. NATVRALMEN|| TE DESIDEROSI CO || noscere etc. F. 97 *recto*, segn. *ri:* QVI FINISCONO. LE. VITE. DE. PONTEFICI || ET

pressum Mutine per M. Dominicũ Rocociolam Anno salutis M.CCCC.LXXXXVI, die XX Aprilis: in 4°, con segn. a-f. L'edizione, a giudizio del Brunet (*Manuel du libraire*, V, 188), è assai rara.

1) *Cenni storici* ecc., p. XXXII. L'Avv. Giulio Ottavio Besini (1780-1822) dotto ed appassionato cultore degli studi storici, fu segretario nel 1814 del Ministro degli Affari Esteri, nel 1815 direttore della polizia provinciale, e finalmente nel 1821 Assessore legale presso il Governo. Fu orbato della vita per mano di un carbonaro la sera del 15 Maggio 1822. Cfr. *Messaggiere Modenese*, Anno 1822, N. 40, e Cionini Natale, *I Podestà di Sassuolo*. Pisa, 1879-81, pag. 152. Il Cionini ci offre nel suo scritto la genealogia della famiglia Besini, oltre ad un breve cenno biografico dei componenti la medesima.

2) *Cenni storici* ecc., p. XXXI.

3) *Cenni storici* ecc., p. XLII.

Digitized by Google

IMPERADORI. ROMANI. DA. MESSER. || FRANCESCO. PETRARCA. COMPOSTE. || SEGVITANO. || LE. VITE. BRIEVEMENTE. ET. || CON. || DILIGENZIA. IN SINO. NEL. ANNO. M. || CCCC.LXX.VIII. RACOLTE || F. 103 *verso*, lin. 16: FINISCONO. Le uite de' Pontefici & imperadori Roma || ni Da Messere Franciesco Petrarca in sino a suoi tempi com || poste. Dipoi con Diligenzia & breuita seghuitate (*sic*) infino nel || lanno M.CCCC.LXX.VIII. || IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANC || TVM. IACOBVM. DE. RIPOLI. ANNO. DOMI || NI. M.CCCC.LXX.VIII. || Il f. 104 è bianco.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-r* di terno, eccettuatine *a*, *b*, *r* che sono quaderni. Le prime due carte sono senza segnatura; la segnatura *K* fu ommessa. Edizione che fa testo di lingua. Esemplare con postille marginali.

3) Svetonius (C.) Tranquillus. (*De grammaticis et rhetoribus claris*). F. 1 *recto*: ℂ C × SVETONII × TRANQVILLI × || DE GRAMMATICIS × ET RHE || TORIBVS × CLARIS × LIBER × IN || CIPIT × || GRAMMATICA. ROMAE || ne in usu quidem olim ne dū in || honore ullo erat: *etc.* Il *G* di *Grammatica* è in azzurro, mentre le altre capitali sono in inchiostro rosso. L'opera stessa è legata con altre, delle quali la prima, mancante delle prime tre carte, ed intitolata: *C. Plinii Secundi Novocomensis, Epistolarum: libri octo* (Tarvisii, Vercellius, 1483) è preceduta da 7 carte bianche, sulla prima delle quali leggesi la seguente nota ms.: « *Est Sancti Petri Mutinæ || ad Usum || D. Mauri Alexandri Lazarelli || a Mutina* » [1]).

(In fine): ℂ NIL × AMPLIVS × REPERITVR × || ℂ IMPRESSVM FLORENTIAE A || PVD SANCTVM IACOBVM DE || RIPOLI. MCCCCLXXVIII || .

È un piccolo vol. in 4°, di 14 ff., segn. *a*, di 27 lin. per pag. piena.

Nella Estense vi ha un'altra copia dell'opera suddetta. Riguardo a questa è però da osservare, che fu lasciato in bianco lo spazio riservato alle capitali, e che ad ogni luogo di queste vi campeggia, nel mezzo, una lettera minuscola, da valere per norma del miniatore.

4) Crescentius Petrus (*Il Libro dell'Agricoltura*). F. 1 *verso*: LIBER PETRI CRESCIENTII (sic) DE AGRICVLTVRA FOELICITER INCIPIT. || PROEMIVM. || (Al proemio segue la dedicatoria dell'A. a Carlo II Re di Sicilia). F. 2 *recto*, col. 2: TAVOLA DEL LIBRO DELLE VIL || lereccie utilita (sic) di piero crescientii cittadino || di bologna ad onore del serēnissimo (sic) re carlo. || F. 6 *recto*, col. 1., lin. 28: FINIS TABVLE || . F. 7 *recto*: INCOMINCIA ILLIBRO DELLA AGRICVLTVRA DI PIERO || CRESCIENTIO CITTADINO DI BOLOGNIA AD HONORE || DI DIO ET DEL SERENISSIMO RE CARLO ‖ PROHEMIO. ‖ ( )ONCIO SIA COSA, CHE PER LA VIRTV DELLA || prudentia *etc.* F. 201 *verso*, lin. 15: IMPRESSVM EST HOC OPVS FLOREN || TIE PER ME NICHOLAVM DIOCESIS ‖ VRATISLAVIENSIS. DIE ‖ XV. MENSIS IVLII. ‖

1) Il Lazzarelli scrisse appunto la storia del Monastero di S. Pietro, che manoscritta conservasi nella R. Biblioteca Estense.

Digitized by Google

ANNO D.M. || CCCC.L.XXVIII. || . In fol., senza numeri e richiami, con segn. *a-o*, *aa-oo*, *aaa-bbb*, lin. 43 per ogni pag piena. Nello spazio riservato alle capitali campeggia una lettera minuscola, da servire di guida all'alluminatore. Edizione principe del volgarizzamento di quest'opera, citata dagli Accademici della Crusca.

5) Virgilius (P.) Maro. (*La Bucolica tradotta da Bernardo Pulci, con le Bucoliche di Francesco de Arsochis, di Geronimo Benivieni, e di Jacopo Fiorino de' Boninsegni*). F. 1 *recto:* PREFATIONE DI BERNARDO PVL || CI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO. F. 37 *verso*: Fine della decima & ultima eglo || ga della Bucolica di Virgilio in || terpretata di latino in uulgare per || Bernardo Pulci a Lorenzo de me || dici. F. 38 *recto:* Elegia di Bernardo Pulci a Lorenzo de || medici per la morte di Cosimo. F. 42 *recto*: Bernardus pulcius florentinus de obi || tu diuæ Simonettæ ad Iulianum medicē. F. 47 *recto:* Francisci de arsochis senensis carmen bu || colicum Egloga prima incipit. F. 60 *recto*: BVCCOLICA DI HIERONYMO BENI || VIENI FIORENTINO ALLO ILLV || STRE SIGNORE IVLIO CAESARE || DA VARANO SIGNORE DI CAME || RINO. F. 89 *recto*: EPISTOLA AD LO ILLVSTRISSIMO || DVCE DI CALABRIA CON LE QVA || TTRO SEQVENTI AEGLOGE COM || POSTE PER IACOPO FIORINO DE || BONINSEGNI DA SIENA MANDATE || ADI. III. DAPRILE (sic) .M.CCCCLXVIII. F. 112 *verso:* EPISTOLA MANDATA AL MAGNI || FICO LAVRENTIO DE MEDICI CON || LA SEQVENTE AEGLOGA FACTE || PER LO PREFATO IACOPO FIORI || NO DE BONINSEGNI SENESE A DI || XXIIII. DI DECEMBRE M.CCCC.LXX || XI AL TEMPO DE LA INIVSTISSIMA || SVA RÈBELLIONE DA LA PATRIA. F. 122 *verso:* Impressum Florentiæ per me Antonium || Bartholomei Miscomini. A. D. M.CCCC.L || XXXI. Die ultimo februarii feliciter.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-q*, di lin. 24 per ogni pag piena.

6) Ephraem (S.) Syrus (*Sermones secundum traductionem Ambrosii Camaldulensis*). F. 1 *recto*, con segn. *ai:* Epistola fratris Ambrosii in traductione Ephrem. || Ambrosius monachus Cosmo suo uiro clarissimo plurimā salutē. F. 2 *verso* : Sermo sancti Efrem de penitentia. In fine al f. 88 *recto:* .M.CCCC.LXXXI. Augusti. xxiii. || Impressum Florētiae per Antoniū bartholomei mischomini. Il *verso* del f. 88 è bianco. F. 89 *recto:* Tabula super sermones Ephrem diaconi : secundum tradu || ctionem Venerabilis patris Ambrosii Camaldulensis.

Edizione in fol. senza richiami, colle segnature : *ai-Liiii*, di ff. 89, lin. 33 per pag., con postille interlineari.

Nella Biblioteca Estense si ha un altro esemplare dell' opera suddetta, ma meno marginoso, nel quale la *tavola* è scritta a mano. Il titolo ne è il seguente: TABVLA SERMONVM IN HOC LIBELLO || CONTINENTIVM || . Nel margine inferiore del f. 1 *recto*, segn. *ai*, leggesi la seg. nota ms.: « *Est sancti Petri de Mutina. Ad usum D. Hieronymi.....* ». È legato con un ms. cartaceo in 4°, sec. XVI, di ff. 8, che comincia: *Sermo Sancti Ephrem Monachi* || *( )e regionibus messis gaudij de vinea fruct' sua* || *uitatis etc.*

Digitized by Google

7) Pulci (Luca de) (*Epistole*). F. 1 *recto*, segn. *a:* PISTOLE DI LVCA DE PVLCI || AL MAGNIFICO LORENZO || DE MEDICI || Lucretia a lauro pistola prima. *In fine:* Amen. || Impressum Florentiæ per me Antonium || Bartolomei Miscomini. A. D. M.CCCC||LXXXI. Die. primo februarii. Feliciter.

Esemplare in 4° p., colle segnature *a-gii*, senza richiami, di 24 lin. per pag. piena e di 52 ff. Il fol. 52 *verso* è bianco.

8) Alighieri Dante (*La Divina Commedia col Commento di Cristoforo Landino*). F. 1 *recto:* COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTI || NO SOPRA LA COMEDIA DI DANTHE ALI || GHIERI POETA FIORENTINO. || PROEMIO. ||. Nel margine superiore del fol. sudd.° leggesi la seguente nota ms.: « Questo. libro. di dante. Comẽtato. E. di lodouico di Bernardo di nicolo di pierozo di piero || perj Conperollo da govanbatista (*sic*) di meo del fotana Cartolaio nel gharbo || ». F. 14 *recto*: CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO || COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO || DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO: || NEL||ME || ZO *etc.* (Nel margine superiore di detto foglio, nonchè nell'inferiore del f. 169 *recto* e f. 276 *recto* si ritrova la nota manoscritta, più sopra riportata). F. 167 *verso:* FINE DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE. F. 169 *recto:* PVRGATORIO || PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVI || NO POETA DANTHE ALIGHIERI SOPRA EL PVRGATORIO CANTICA SECONDA. F. 275 *verso:* FINE DELLA SECONDA CANTI || CA DI DANTHE ALIGHIERI || POETA FAMOSISSIMO. F. 276 *recto:* PARADISO || PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DI || VINO POETA DANTHE ALEGHIERI SOPRA EL PARADISO. CANTICA TERTIA. F. 369 *verso*: FINE DEL COMENTO DI CHRISTO || PHORO LANDINO FIOREN || TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN || THE POETA EXCELLENTIS || SIMO. ET IMPRESSO IN FIRENZE || PER NICHOLO DI LORENZO || DELLA MAGNA ADI. XXX DA || GOSTO. M.CCCC.LXXXI. Il F. 370 è bianco.

Esemplare in fol., caratteri rotondi, senza numeri, ma con richiami, e con segn. *i-iiii; a-i, l-s; aa-mm* ed *oo; aaa* (che si muta in *A* nelle carte successive) quaderno, *B-H* quinterni, *I* terno, *L* quinterno. Il nostro esemplare ha due incisioni (di quelle eseguite da Baccio Baldini sui disegni di Sandro Botticelli) al primo ed al secondo canto dell'Inferno, ed un frammento di una terza al canto terzo della stessa Cantica. Il Lombardi, descrivendo l'opera suddetta [1]), fra le altre cose scrive: « Exemplar Atestinae Bibliothecae integrum sed passim maculis quibusdam in margine foliorum foedatum; quaedam folia restaurata fuerunt. In tegumento ligneo (fu poi rilegata, e sul dorso reca impresso lo stemma ducale) habetur stemma in quo legitur: *Barone Ricasoli.* Florentinae ideoque huic nobili familiae hunc Codicem olim pertinuisse censendum est ».

9) Ficinus Marsilius (*Platonica theologia de animorum immortali-*

1) Antonio Lombardi e Giambattista Cicchi: *Catalogo delle edizioni del secolo XV esistenti nella R. E. Biblioteca di Modena.* Il catalogo suddetto si conserva ms. nella Estense.

Digitized by Google

tate). F. 1 *recto* a 5 *recto*: Capitula librorum theologie de imortalitate animorū Marsilii ficini || florentini divisa in libros. xviii. Primus liber ascendit usq; ad deū. || Capitula primi libri. F. 5 *verso* a 8 *verso:* QVEDAM ADDITA ET QVEDAM EMENDATA.

Il f. 9 è bianco. F. 10 *recto:* MARSILII FICINI FLORENTINI PROHEMIVM IN PLA || TONICAM THEOLOGIAM DE ANIMORVM IM || MORTALITATE AD LAVRENTIVM MEDI || CEM VIRVM MAGNANIMVM. || ( )LATO PHILosophorum pater Maganime (*sic*) Lau || renti. *etc.* F. 11 *recto*, con segn. *ai:* IN OMNIBVS QVE AVT HIC AVT ALIBI A ME TRA || CTANTVR. TANTVM ASSERTVM ESSE VOLO || QVANTVM AB ECCLESIA COMPROBATVR. || MARSILII FICINI FLORENTINI PLATONICA THEO || LOGIA DE IMMORTALITATE ANIMORVM AD || LAVRENTIVM MEDICEM. V. MAGNANIMVM. F. 317 *verso:* FINIS || Theologia Platonica Marsilii Ficini Florētini de aiorū imortalitate. || In Omnibus que aut hic aut alibi a me tractantur || tantum assertum esse uolo quantum || ab ecclesia comprobatur. || Impressum Florentie Per Antonium Miscominum || Anno Salutis. M.CCCCLXXXII. || VII. Idus Nouembris. F. 318 *recto* a 318 *verso:* REGISTRVM. Alla fine del f. 318 *verso:* SOLI DEO LAVS: HONOR ET GLORIA. || AMEN ||.

Esemplare in fol., ff. 318, lin. 33 per pag., senza richiami, con glosse marginali, con segn. *b–u*, *x*, *y*, *z*, &, *aa–nn*, di quaderno, *a* ed *oo*, di quinterno. Edizione principe. L'esemplare descritto dall'Hain (Rep., Vol. I, p. II, num. 7075) è di ff. 319.

10) Horatius (Q.) Flaccus. (*Opera cum commentariis Christophori Landini*). F. 1 *verso:* AD HORATIVM FLACCVM ODE || DICOLOS TETRASTROPHOS || ANGELI POLITIANI. || F. 2 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. HORATII || FLACCI LIBROS OMNES AD ILLVSTRISSIMVM GVIDO || NEM FELTRIVM MAGNI FEDERICI DVCIS FILIVM || INTERPRETATIONES INCIPIVNT FELICITER. || PROEMIVM || F. 3 *verso:* TABVLA VOCABVLORVM QVAE IN NOSTRIS COMEN || TARIIS SVO ORDINE INTERPRETATA INVENIES || MODO INDITIA NVMERORVM SEQVARIS. || F. 7 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. || ORATII FLACCI CARMINA INTERPRETATIO || NES INCIPIVNT FELICITER. ( )Etustum sane institutum est: *etc.* F. 9 *recto*, dopo 6 linee del commento: ( )ECENAS ATAVIS AEDI || TE REGIBVS || O & praesidium: & dulce || decus meum. || *etc.* F. 271 *recto*, dopo 9 linee del testo: Christophori landini florentini in Q. Hora || tii flacci opera omnia interpretatio || num finis divino auxilio felix. || Impressum per Antonium miscominum flo || rentiae Anno salutis. M.CCCCLXXXII. || Nonis augusti. F. 271 *verso:* HAEC SVNT QVAE IN CODICE HORATII ERRORE LIBRARII || MENDOSA EMENDANDA FVERANT *etc.* F. 272 *recto:* EMENDATA IN COMMENTARIIS QVAE INVENIES INDICE || NVMERO CHARTARVM.

Esemplare in fol., senza segnatura e richiami, colle carte numerate da I a CCLXIIII. I primi 6 fogli e gli ultimi due non sono numerati. Edizione principe, ff. 272.

Digitized by Google

11) Alberti Leo Baptista (*De re aedificatoria*).

Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso:* ANGELVS Politianus: Laurentio Medici patrono suo. S. D. || Baptista Leo Florentinus, *etc.* F. segn. *ai:* LEONIS BAPTISTE ALBERTI DE RE AEDIFICA || TORIA INCIPIT LEGE FELICITER||. F. 203 *verso*, lin. 9: LEONIS BAPTISTAE || ALBERTI FLOREN || TINI VIRI CLA || rissimii (sic) de re || aedificatoria opus elegantissi || mum et q̃ maxime utile, Flo || rentiæ accuratissime impres || sum opera Magistri Nicolai || Laurentii || Alamani: Anno || salutis Millesimo octua || gesimo quinto: quarto chalendas ianuarias. F. 204 *recto:* Baptista siculus in auctoris persona Ad lectorem || Ingenuum superesset opus, *etc.* Finis. F. 204 verso: REGISTRVM.

Esemplare in fol., senza numeri, ma con richiami e segnatura *a-z*, &, *c*, ꝛ di quaderno, eccetto *e* terno, di lin. 34 per ogni pag. piena, di ff. 204, con glosse marginali. Appartenne, a quanto sembra, a Gaspare Sardi, noto storico ferrarese, perchè sul *recto* del 1° foglio leggesi: « *Mei Guasp. de Surdis* ». Sono pure di mano del Sardi le postille.

12) Leo (S.) Magnus Papa. (*Sermoni ecc.*).

Manca la prima carta, che dovrebbe essere bianca. F. 2 *recto:* PROHEMIO DI PHILIPPO DI BARTHOLOMEO COR || SINI CITTADINO FIORENTINO SOPRA DE SER || MONI DI BEATO LEONE PAPA DI LINGVA LA || TINA IN TOSCANA DALLVI TRADOCTI. F. 2 *verso*, lin 15: EPISTOLA DI GIOVANNI ANDREA VESCO || VO ALERIENSE A PAVLO. II. SOMMO || PONTEFICE IN COMMENDA || TIONE DI SANCTO LEO||NE PAPA.|| F. 3 *verso*, lin. 19: MARSILIO FICINO FIORENTINO PLATONICO || LEGGENDO QVESTO LIBRO SIVOLSE AGLIAL || TRI LECTORI CON QVESTE PAROLE. || F. 4 *recto*, lin. 20: Seguitano le rubriche di tutta lopera (sic) p ordine. || (Le rubriche finiscono col f. 4 *verso*). Manca la carta 5, che deve essere bianca. F. 7 *recto*, segnato *I* nel margine inferiore: SERMONE PRIMO DI BEATO LION || PAPA AL PON || TIFICHATO || DI RENDERE GRATIE ADDIO DEL || LA SVA ASSVMPTIONE. || (O)AVDE Del signore parli la boccha mia, & il no || me *etc.* F. 175 *recto*, lin. 29: Impresso in Firenze adi. xxi. di maggio. M.CCCC.LXXXV.

In fol., senza segnatura e richiami, con numeri I-CLXVIII nel margine inferiore di ciascun foglio, toltine i primi sei e l'ultimo che non sono numerati, di 33 lin. per ogni pagina piena, di ff. 175.

13) Gregorius (S.) Magnus papa (*Morali*). F. 1 *recto* (*in rosso*): Morali di S. Gregorio vul- || gari in lingua thoscana. || (Sotto si ha una incisione in legno rappresentante S. Gregorio) F. 2 *recto:* Tavola del primo libro de mo || rali di sancto Gregorio papa. || F. 3 *recto:* COMINCIA LAPISTOLA DI || Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro || demorali Aleandro Vescovo di ibilia. || F. 253 *recto*, col. 1, lin. 40: Fine dellibro xiii de m rali di S. Greg. || F. 254 *verso*, col. 1: In nomine Domini Nostri Iesu Christi. || Incominciano ecapitoli del quatuordeci || mo libro de morali di sancto Gregorio || sopra illibro di iob. || F. 255 *recto*, col. 1: In nomine dñi nostri ihesu christi Incomi || cia illibro quatordecimo de

Digitized by Google

morali di sancto Gregorio sopra Iob. || F. 363 *verso*, col. 2, lin. 15: Finito e illibro decimonono de morali di || Sancto Gregorio Papa sopra Iob. Equali || libri et capitoli furono uulgarezati p mes || sere Zanobi da Strata come decto e di so || pra per insino alla rubrica et capitolo De || cimo octauo tutto del decto decimo nono || libro. A laude et gloria del sapiente et cle || mente iddio. Amen.

Nell'esemplare nostro mancano i rimanenti capitoli [1]). A compierne la descrizione, ci varremo di quella, che leggesi nel catalogo del Caronti [2]), della copia conservata nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

F. 626 *verso*, col. 2, lin. 5: Fine del libro trigesimo quinto: et ulti || mo de morali di sancto Gregorio Papa et || doctore della sancta chiesa sopra la vita di || Iob propheta. Impresso nella dignissima || cicta di Firenze per Nicholo di Lorenzo || della Magna. Nellanno dalla nativita del || Signore. || M.CCCC.LXXXVI. Adi. XV. del mese di Giugno. || (E più sotto): Papa Gregorio primo || Secondo la clo || nica (*sic*) di Ugo monaco del monasterio fiora || cense di Francia: El quale racconta che il || decto papa Gregorio Mori nelli anni di || Christo secento quattro *etc.* A car. 627 *retto* e *verso:* Registro. ||

In fol., in carattere rotondo, a due colonne, senza numeri e richiami, con segnature *a-Ss* di quaderno, eccetto *Ss* che è terno. Ha linee 13 e 44 per ogni colonna piena.

L'esemplare Estense proviene dalla Biblioteca di S. Barnaba di Modena.

14) Pulci Luigi (*Il Driadeo d'Amore*). Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso:* ( )Lcuna uolta o prestãtissimo Lau || rẽtio a rimedii *ecc.* F. 3 *recto*, segn. *aiii:* ( )Xcelso olympo o bel fiume de xantho || Per cui la greca *ecc.* F. 3 *verso:* Argumẽto della prima parte del Driadeo || Comincia La prima parte del Driadeo cõpilato || per Luigio pulci al magnifico Laurentio de me || dici. *ecc.* F. 52 *recto*, segn. *giii:* Argumento della quarta et ultima || parte del Driadeo. F. 67 *recto:* FINIS || QVI FINISCE || il Driadeo compilato || per Luigi pulci Al Magni || fico Lorenzo de Medici. Impresso || in firenze per Maestro Antonio di France || scho Venitiano. Adi quattordici || di Luglio del Mille quattro || cento octanta sette.

In 4°, senza richiami, con segn. *a-i*, 28 lin. per pagina, di ff. 67.

15) Virgilius (P.) Maro. (*Opera cum Commentariis M. Servii Honorati et Christophori Landini*).

F. 1 *recto*, segn. *i:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. P. VERGILII INTERPRETA || TIONES PROHEMIVM AD PETRVM MEDICEM MAGNI LAVRENTII FI || LIVM FOELICITER INCIPIT. Nel margine superiore del sudd.° fol. leggesi: « *S. Margaritæ Mutinæ* ». F. 8 *verso:* SERVII MAVRI HONORATI GRAMMATICI IN BVCOLICA MARORIS (sic) || COMMENTARIORVM

1) Il Melzi (*Dizion. di op. anonime e pseud.*, II, 210, 2) dopo aver enumerate le varie edizioni che si hanno di codesto volgarizzamento, scrive: « Lo Strata volgarizzò solo i primi XVIII libri e parte del libro XIX, e non passò più oltre prevenuto dalla morte. Il volgarizzamento fu proseguito dal B. Giovanni (Tavelli) da Tossignano (luogo del territorio d'Imola, vescovo di Ferrara. Ciò puossi asserire sul fondamento di quanto ci dice l'anonimo scrittore Ingesuato nella Vita del Beato esistente ms. in Ferrara, e stampata dai Bollandisti nel t. V del mese di luglio, a car. 787 e seg.... ».

2) Caronti Andrea, *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna. Catalogo compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi Della Lega e Ludovico Frati*, Bologna, Zanichelli, 1889, pag. 224-225, n. 380.

Digitized by Google

LIBER. F. 9 *recto*, segn. *Ai*, lin. 1: SERVIVS. TItyre tu patulæ PASTOR inducitur securus *etc.* F. 9 *recto*, lin. 7: P. VIRGILII MARONIS BV || COLICA. AEGLOGA PRI || MA INTERLOCVTO || RES MELIBOEVS || ET TITYRVS || AMICI. ME. || ( )ITYRE TV PATVLAE || recubans *etc.* F. 34 *verso:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN INTERPRETATIONES || GEORGICORVM MARONIS AD PETRVM MEDICEM PROEMIRM. (sic) || ( )OElices pfecto Petre medices ac p beatos priscos illos mortales uixisse *etc.* F. 92 *recto:* P. VIRGILII MARONIS GEORGI || CORVM Libri Quarti ac VItimi Finis. Il f. 92 *verso* è bianco. F. 93 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI AD PETRVM MEDICEM LAV || RENTII FILIVM IN. P. VERGILII INTERPRETATIONES PROHEMIVM || INCIPIT FOELICITER. || ( )X OMNibus disciplinis Petre medices ex quibus homines *etc.* F. 94 *verso:* SERVII Mauri honorati (*sic*) grammatici in. P. Vergilii Maronis æneidem commentarioꝝ Liber primus. F. 380 *recto* (in fine al *Moretum*): Florentiæ impressum. XV. calen. aprilis 1487. (Questo foglio, nonchè i due seguenti sono laceri; l'ultimo (f. 382) è anche mutilo). F 380 *verso:* (Tabula librorum qu)i in hoc volumine continentur. F. 381: (Errata). F. 382 *recto:* Regi(strum). Il f. 382 *verso* è bianco.

In fol., con numeri e segnature, così disposti: i-iiii, Ai, e Bi quaderni (ff. 24), ff. 25-27 coi num. 17, 18, e 19, f. 28 segn. ciiii, f. 29 senza num. o segn., f. 30-92 coi num. 22-84 (il *verso* del f. 92 è bianco); ff. 93 e 94 senza num. o segn., f. 95-104, segn. a-av quint.°, f. 105-112, segn. b-biiii, f. 113-120, segn. c-ciiii, f. 121-128, segn. d-diiii, f. 129-136, segn. e-eiiii, ff. 137 e 138 coi num. 41 e 42, ff. 139 e 140 segn. fiii, fiii, ff. 141 e 142 senza num. o segn., ff. 143-148 coi num. 47-52, f. 149 segnato pure col num. 52, f. 150 col num. 54, f. 151 col num. 56, f. 152 segn. pure col num. 56, ff. 153-162 coi num. 57-66, f. 163 col num. 68, f. 164 col num. 67, ff. 165-168 coi num. 69-72, f. 169 col num. 74, ff. 170-172 coi num. 75-77, f. 173 pure col num. 77, f. 174-219 coi num. 78-123, f. 220 pure col num. 123, f. 221 col num. 124, ff. 222-230 coi num. 126-134, f. 231 col num. 136, f. 232 pure col num. 136, ff. 233-264 coi num. 137-168, f. 265 col num. errato 199, f. 266 col num. 170, f. 267 col num. errato 185, ff. 268-294 coi num. 172-194, ff. 295-297 senza num. o segn., ff. 298-299 coi num. ×4-×5, ff. 300-301 senza num. o segn., ff. 302-329 coi num. 8-35, ff. 330-331 senza num o segn., ff. 332-335 coi num. 38-41, f. 336 col num. 43 errato, f. 337 col num. 43, f. 338, pure col num. 43, ff. 339-370 coi num. 45-76, f. 371 col num. 83, f. 372 col num. 82, f 373 col num. 83, ff. 374-380 coi num. 84-90, e ff. 381-382 senza num. o segn. L'esemplare ha glosse marginali. È la prima edizione col commento del Landino.

16) Homerus (*Opera omnia, graece*).

Vol. I. Precedono: la prefazione greca di Demetrio Calcondila, e la latina di Bernardo Nerli, tipografo, a Piero de' Medici, figlio di Lorenzo, la vita di Omero scritta da Erodoto e da Plutarco, e la dissertazione intorno ad Omero di Dione Crisostomo. 41 ff. con segn. A-E.

Digitized by Google

F. 1 *recto:* BERNARDVS NERLIVS PETRO MEDICAE LAVRENTII || FILIO. S. || Il f. 42 è bianco. Da f. 43 *recto*, con segn. *A*, a 250 *verso* si ha l'Iliade.

Vol. II. F. 251, con segn. *AAI* a 439 *verso:* Odissea, Batracomiomachia, ed Inni. In fine: Ἡ τοῦ ὁμήρου ποίησις ἅπασα ἐντυπωθεῖσα πέρας εἴλη|| φεν ἤδη σύν θεῷ ἐν φλωρεντίᾳ, ἀναλώ|μασι μὲν τῶν εὐ || γενῶν καὶ ἀγαθῶν ἀνδρῶν, καὶ περὶ λόγους ἑλληνικοὺς σπου || δαίων βερνάρδου καὶ νηρίου ταναΐδος τοῦ νερϊλίου φλω- || ρεντίνοιν. πόνῳ δὲ καὶ δεξιότητι δημητρίου μεδιο|λα- || νέως κρητός, τῶν λογίων ἀνδρῶν Χάριν καὶ λόγων ἑλληνι || κῶν ἐφιεμένων, ἔτει τῷ ἀπὸ τῆς Χρισοῦ Γεννήσεως Χιλιο- || =ῷ τετρακοσιο=ῷ ὀγδοηκο=ῷ ὀγδόῳ μηνὸς Δεκεμβρίου || ἑνάτῃ. || (cioè: *Impressum Florentiae impensis Bernardi et Nerei Tanaidis de Nerlis Florentinis, labore vero et industria Demetrii Mediolanensis Cretensis anno 1488 nona mensis Decembris*).

Nella Estense vi ha un altro esemplare dell'opera suindicata, nella quale mancano i prolegomeni, e per conseguenza la prima carta dell'Iliade, che fu supplita a mano. Il vol. dell'Iliade ha glosse marginali; di fianco al testo del libro terzo è riportata, a penna, la versione di Anton Maria Salvini, la quale comincia: « Or poichè rassegnati fur ciascuno ».

17) Cavalca Domenico (*Specchio di Croce*).

F. 1 *recto:* SPECHIO DI CROCE. || (alle quali parole fu aggiunto a mano: Di || F. Dominico Caualca. ||). F. 1 *verso: una xilografia rappresentante un Crocifisso, con a destra la Vergine, ed a sinistra Giovanni Apostolo.* F. 2 *recto*, segn. *aii:* IN COMINCIA IL PROLAGO DEL || Diuoto e morale libro intitolato Specchio di || Croce.

L'esemplare Estense termina col cap. XXVI della *Tavola:* manca dunque dell'ultimo f., in fine al quale, come afferma l'Hain (Repertorium, T. I, p. II, num. 4787) leggesi: Impreso (*sic*) in Firenze per Franciescho di Dino di Iacapo (*sic*) Fiorētino Adi xxvii di Marzo. M.CCCCL.XXXX.

Esemplare in 4°, con segn. *a-p*, di 28 lin. per pag., senza richiami.

18) Iosephus Flavius (*Storia della guerra Giudaica*). Il primo fol. è bianco. F. 2 *verso* (il *recto* è bianco): Proemio in laude della historia, & del opera, o vero libro di Iosepho || historico prestantissimo, con sommo studio & diligentia impresso || nella magnifica cipta di Firenze. || F. 3 *recto*, segn. *a.i:* ¶ INCOMINCIA IL PROEMIO DI IOSEPHO EBREO || NEL LIBRO DELLA HISTORIA DELLA GVER || RA HEBBONO IGIVDEI COROMANI. || F. 208 *recto*, lin. 10: ¶ Impresso in Firenze per Bartholomeo. P. (*resbitero*) adi. VI. di Luglio. || MCCCC.LXXXXIII. ||

Esemplare in fol., con segn. a-z, &, ?, ꝑ di quaderno, eccettuato ꝑ terno, senza numeri e richiami. Le prime due carte sono senza segnatura.

19) (*Libro da compagnia, ovvero di fraternita di battuti*). F. 1 *recto*, senza segn. (*in rosso*): ¶ Libro da compagnia, o, vero || di fraternita di battuti. (Sotto, una xilografia, rappresentante la compagnia dei battuti che incede processionalmente). Sul f. 1 *verso* si ha una seconda xilografia, rappresentante un Cristo crocifisso, ai lati del quale stanno la B. V. Maria e Giovanni Apostolo. F. 3

Digitized by Google

recto, segn. *aii* (*in rosso e nero*): ℂ Libro da compagnia o, vero di fraternita di battuti || Riceuendo alcuno nouitio uno sacerdote, o, uno de || fratelli in suo luogo inginochiato allato allaltare im || ponga aparole il Miserere mei deus *ecc.* In fine al f. 100 *recto* dopo la « Tauola di tutte le cose che si contengono nel presente || libro. || » (*in rosso*): ℂ Finito illibro da compagnie, o vero fraternita (*sic*) stam || pato nuovamente: nel quale sono agiunte molte cose piu || che nõ erano ĩ quelli che furono stampati da qui inanzi. ||

E più oltre: ℂ Impressum Florentie per presbiterum Lau || rentiũ de Morgianis. Et Iohãnez de Magũ || tia. Die. xvij. Februarij. MLXXXXjjj. (*sic*), 4° pic., con segn. *a-nii*, 27 lin. per pag., senza richiami, caratteri semigotici. Seguono alcune carte mss., che contengono varie preci, recitate in coro dai frati, come si hanno pure nel libro sopra descritto.

20) Lilius Zacharias. (*Orbis breviarium ecc.*). F. 1 *recto*, segn. *ai*: ZACHARIAS LILIUS VICENTINUS || CANONICUS REGULARIS MAT || THAEO BOSSO VERONEN || SI CONCANONICO PA || TRIQ. SUO OPT. AC VE || NERAN. P. S. INDOMINO || ( )TSI COMPLURES EXCELLEN || ti ingenio *etc.* F. 2 *recto*, segn. *aii*: MATTHAEUS BOSSUS VERONEN || SIS CANONICUS REGULARIS || ZACHARIAE LILIO DULCISS. || FRATRI ET CONCANONICO || PL. IN CHRISTO AETERNAMQ. || SAL. || F. 3 *verso*: ZACHARIAE LILII || VICENTINI || CANONICI || REGULA || RIS OR || BIS BRE || VIARIUM || FIDE, COM || PENDIO, OR || DINEQ. CAP || TU AC MEMO || RATU FACILLIMUM || FOELIX ET GRATUS LEGITO. || F. 4 *recto*: ( )ERRARUM ORBIS UNIVERSUS || in quq3 distinguit' partes *etc.* F. 5 *recto*, segn. *bi*: ( )barimon regio est Scythiae juxta Ima || num *etc.* F. 127 *verso*, lin. 19: FINIS || IMPRESSIT || Florentiæ Antonius Miscominus || Anno Salutis. M.CCCCLXXXXIII. || Nonis Iuniis. F. 128 *recto*: Vrbes celebriores quae in hoc libro continentur. ||. F. 130 *verso*, il fine dell'indice.

In 4°, senza numeri e richiami, ma con segn. *a-r* di quaderno, eccetto *a* duerno ed *r* terno, di 26 lin. per pag., carattere rotondo. Fu donato alla Biblioteca Estense dal P. Stanislao Bardetti della Compagnia di Gesù nell'anno 1767 [1]). È preceduto da 3 ff. d'indice mss., e da un 4° fol., bianco nel *verso*, che nel *recto* ha la seguente inscrizione: « *Petri Angelini Zacurias* ».

21) Cavalca Domenico (*Pungi lingua*). F. 1 *recto*: TRACTATO O VERO LIBRO CHIAMATO || PVNGI LINGVA. ||. Sotto il titolo sudd.° (Cfr. Audiffredi: *Specimen* ecc., pag. 341-42) (manca infatti nell'esemplare Estense il 1 fol. segn. *a*), si trova una tavola xilografica, che rappresenta, a destra, due religiosi dell'ordine dei Predicatori, che stanno, a quanto sembra, davanti alla porta del loro chiostro, e di cui il primo parla con alcune donne velate, a sinistra, anch'esse davanti alla porta del loro monastero.

1) Bardetti Stanislao, Piacentino, Gesuita, Teologo del Duca di Modena, stava in questi ultimi anni scrivendo con somma diligenza le Vite dei Letterati Piacentini, la qual'opera è assai aspettata dalla Repubblica Letteraria. (Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia*, T. II, p. II, pag. 328. Cfr. Poggiali, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, vol. I, pag. III e seg.). L'opera del Bardetti, accennata dal Mazzuchelli, si conserva ms. nell'Estense.

Digitized by Google

F. a_2 *retto:* ℂ IN NOMine patris & filii & spiritus sancti Amen. || Incomincia elbellissimo & utile tractato contro alpec || cato della lingua. || ℂ Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate || Domenico Caualcha da Vico pisano frate || predicatore || ( )MPero che chome dice sancto Iacobo apostolo || nella sua epistola, *ecc.* L'indice dei capitoli, in numero di 31, occupa il f. a_2 *verso*, e gran parte del f. a_3 *verso*. Verso la fine del f. a_3 *verso* comincia il capitolo primo.

In fine: ℂ Impresso in Firenze con somma diligẽtia correpto adi || dieci di Giugno. M.CCCCLXXXXIIII. Di 33 lin. per pag., con segn. *a-o*, di quaderno, ff. 111 (non compreso il 1 mancante), senza richiami, in 4°. Apparteneva alla Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Modena.

22) *Anthologia graeca Planudea.*

Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso* (dopo l'alfabeto e i dittonghi greci): ( )ΝΘΟΛΟΓΙ'Α ΔΙΑΦΟ'ΡΩΝ 'ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ'ΤΩΝ, 'ΑΡΧΑΙ'ΟΙΣ ΣΎΝ || ΤΕΘΕΙΜΕ'ΝΩΝ ΣΟΦΟΙΣ, *etc.* Il f. 2 *recto*, con segn. *AII:* ΑΡΧΙΟΥ. ΕΙΣ ΤΟΥΣ ΤΕΣΣΑΡΑΣ || ΑΓΩΝΑΣ. Finisce a f. 272 *verso*, lin. 23. A f. 273 *recto* l'*epigramma* del Lascaris colla sottoscrizione: ΑΑΣΚΑΡΕΩΣ. F. 273 *verso:* Io. Lascaris Rhyndacenvs Petro Medici. S. || ( )VM GRAECAS LITTERAS QVAE PERMVLTAS IAM || AETATES *ecc.* L'epistola finisce a f. 279 *verso*, dopo la quale si legge: Impressvm Florentiae per Lavrentivm Francisci || de Alopa Venetvm. iii. idvs avgvsti. m.cccc || lxxxxiiii.

Esemplare splendidamente legato, con segn. aii-kkiiii, toltine gli ultimi 7 fol. senza segn., senza richiami, 28 lin. per pag., di ff. 279, in 4°. Provenienza Ducale.

23) Savonarola Girolamo (*Compendio delle Revelationi*). F. segn. *ai:* COMPENDIO DI REVELATIONE || DELLO INVTILE SERVO DI IESV || CHRISTO FRATE HIERONT || MO DA FERRARA DELLO || ORDINE DE FRATI PRE || DICATORI. E più oltre: IESVS. MARIA. || ( )Enche lungo tempo in molti modi per inspi || ratione diuina *ecc.* In fine al f. 54 *recto:* ℂ FINIS DEO GRATIAS. || Impsso i Firenze p ser Frãcescho Buonaccorsi || nel M'CCCCLXXXXV. A di XVIII di Agosto. Sul f. 54 *verso*, che è bianco, si legge: « *Bonifatio Gattoli* ».

Esemplare in 4°, senza richiami, con segn. a-*h*, 34 lin. per pagina, ff. 54.

24) Bernardo (S.) (*Sermoni*). F. 1 *recto*, senza numero e segn.: ℂ Sermoni || Vulgari Deuotissimi di Sãcto Bernardo Ab || bate di Chiaraualle necessarii alben uiuere: || Ridocti in lingua Toscana. (Sotto, una incisione in legno, rappresentante quattro frati e varie monache, delle quali alcune in piedi colle mani giunte, in atto di preghiera, ed altre ginocchioni davanti ad un frate, che porge loro un libro). Da f. 3 *recto* (senza num. e segn.) a f. 4 *verso* (senza num. e segn.) la tavola dei Sermoni.

F. 5 *recto*, (num. I, e con segn. *ai*): ℂ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Ber || nardo Abbate di Chiaraualle a una sua sorella || del modo del ben uiuere nel quale sicontiene la || sõma di tutte le uirtute necessarie a ciascheduno || che uoglia uiuere secõdo lachristiana religione || PROLOGO || ( )ARISSIMA Molto a me in Chri || sto sorella: *etc.* F. 120 *verso:* FINIS || IMPRESSO || In Firenze con

Digitized by Google

somma diligentia per Ser Lo || renzo Morgiani & Giouanni di Ma || ganza, ad instantia di Ser Piero Pa || cini da Pescia. Adi xxvii di gennaio || M.CCCCLXXXXV. Sotto le note tipografiche si ha l'impresa del Pacini colle lettere S. P. e la parola PISCIA.

Esemplare di ff. 124, dei quali i primi 4 non numerati, gli altri con num. e segn. *ai-piiii*, di lin. 30 per ogni pag. piena, e senza richiami.

25) Passavanti Jacopo (*Specchio di vera penitenza*). F. 1 *recto:* ¶ Specchio di uera Penitentia. (Sotto, figura di Gesù Redentore incisa in legno con contorno ornato). (Manca nell'esemplare Estense la prima carta). F. 2 *recto*, segnato *a 2:* ¶ INCOMINCIA IL PROLAGO DELLIBRO ap || pellato Specchio di vera Penitentia, compilato da Frate || Iacopo passavanti dellordine de frati predicatori. || F. 5 *retto*, segnato *b:* ¶ Qui si dimostra & comincia illibro della Penitentia ap || pellato Specchio della uera Penitentia ||. F. 147 *recto*, lin. 33: Finito illibro chiamato Specchio della uera penitentia. || Impresso in Firenze a di XII. di Marzo M.CCCC.LXXXXV. || F. 147 *verso:* Latauola dellibro dispecchio di penitentia. A f. 148 termina la tavola.

In 4°, senza numeri ma con richiami, e con segn. *a-t* di quaderno, eccettuato *a* duerno, di lin. 34 per ogni pagina piena. Proviene dalla Biblioteca della Congregazione di S. Carlo.

26) Apollonius Rhodius (*Argonauticon libri quatluor, graece, cum scholiis graecis*). F. 1 *recto*, con segn. *a I:* ΓΕΝΟΣ Ἀπολλωνίου Τοῦ ποιητοῦ Τῶν ἀργοναυτϊκῶν. F. 2 *recto:* ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΡΟΔΙΟΥ || ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ ΠΡΩΤΟΝ. In fine al f. 171: ΤΕΛΟΣ ΤΩΝ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ || ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ. || ΕΝ ΦΛΩΡΕΝΤΙΑ: ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩι ΤΕΤΡΑ || ΚΟΣΙΟΣΤΩι ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩι ΕΚΤΩι. (*Florentiae, s. t.* [*ma per Laurentium Francisci de Alopa*], *1496*).

In 4°, col testo in lettere capitali, e gli scolii, che circondano il poema in lettere minuscole, con segn. αι-φι di quaderno, e χι duerno, lin. 29 per pag. piena, ff. 171, con magnifica legatura. Edizione principe.

27) Savonarola Girolamo (*Prediche*). F. 1 *recto:* ¶ Prediche di Frate Hieronymo da Ferrara. F. 1 *verso:* ¶ Prohemio di Lorenzo Viuuoli notaio fiorentino nelle prediche || del reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara allo Illustrissi- || mo & excellentissimo Signore Duca di Ferrara. F. 2 *recto:* ¶ Epistola di Lorenzo uiuuoli notaio fiorentino nelle prediche Del || reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara, ad quelli che le leg- || geranno. F. 3 *retto*, con segn. *a:* ¶ PREDICHE RACCOLTE PER || SER LORENZO VIOLI DALA || VIVA VOCE DEL REVEREN || DO PADRE FRATE HIERO || NTMO DA FERRARA || GIORNO PER GIOR || NO MENTRE || CHE EPRE || DICA || VA. F. 220, col. 2, lin. 8: FINIS. || Impresso Nella Cipta Di Firenze || ad instantia di ser Loren || zo Viuuoli L'āno || MccccLxxxxvi. || adi octo || di Feb || braio. || DEO GRATIAS || ET VIRGINI GLO || RIOSISSIME.

Esemplare in 4°, senza richiami, con segn. *a-t, A-I*, a 2 col., 44-49 lin. per col., di ff. 220. Mancano in codesto esemplare 4 ff., di cui il primo forma parte del quaderno *g*, e gli altri del quaderno *h*.

Un'altra copia dell'opera suindi-

Digitized by Google

cata si ha nell'Estense, già appartenente alla Famiglia di Giambattista di Lionardo Salviati. In questo esemplare manca 1 fol. del quaderno *g*, ed un secondo fol. dello stesso quaderno è mutilo in fine. Manca pure dei primi tre ff. del quaderno *h*.

28) Marullus Michael Tarchaniota (*Hymni et epigrammata*). F. 1 *recto* HYNNI ET EPIGRAMMATA || MARVLLI. F. 2 *recto*, segn. *aii*: MICHAELIS TARCHANIOTAE MA || RVLLI CONSTANTINOPOLITA || NI EPIGRAMMATON AD LAV || RENTIVM MEDICEN PE || TRI FRANCISCI FILIVM || LIBER PRIMVS. F. 94 *recto*, lin. 6: FINIS. || Impressit Florentiae Societas Colubris VI. Kal. || Decembris. MCCCCLXXXXVII. F. 95 *recto*: QVAE Emendanda in Epigrāmatis. F. 96, lin. 21: Si qua praeterea natus fueris Lector diligens emendato. || A.M.A.

In 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-m* di quaderno, lin. 25 per pag. piena, ff. 96. Proviene dalla Biblioteca del Monastero di S. Spirito in Reggio.

Dell'opera suddetta vi ha un'altra copia nell'Estense, con glosse marginali, mancante però del fol. 48, che comincia: « *Seu molli recreare membra somno* », del f. 56, che comincia: « *Per siquid est quod tela adhuc possunt mea* », e degli ultimi 8 ff., segnati *mi-miiii*.

29) Cerchis (de) Petri (*Il Birraccino*). F. 1 *retto*: ℂ Libellus qui uulgari sermone nuncupat' el Birraccino: || compositus p Raphaelem Petri de Cerchis no || tarium peritissimum Florentinum. In fine: ℂ Impressum Florentiæ per Ser Laurētium de Morgia || nis impensa Ser Petri de Pacinis Anno domini || M.CCCCLXXXXVII. XII. Kal. Maias.

In 4°, senza richiami, colle segn. *a-ev*, di 42 ff. n. n., e 36 lin. per ogni pagina piena.

30) Zenobius (*Epitome proverbiorum Tarrhaei et Didymi, gracce*). F. 1 *recto*: ℂ Ad Reuerēdū ī christo dominū Georgiū Da || thū canonicū florentinū: ac Uiariū ep̄i arretini || dignissimū: Benedicti ricardini florentini || epistola. L'epistola finisce a f. 2 *recto*: Επανορθώσεις τοῦ παρόντος βιβλίου. F. 4 *recto*, con segn. αϊ: ΖΗΝΟΒΙΟΥ ΕΠΙΤΟΜΗ ΤΥΝ || ΤΑΡΡΑΙΟΥ ΚΑΙ ΔΙ ΔΥΜΟΥ || ΠΑΡΟΙΜΙΩΝ ϹΥΝΤΕ || ΘΕΙϹΩΝ ΚΑΤΑ || ϹΤΟΙΧΕΙΟΝ. F. 66 *recto*: Τέλος. ἐν τῇ φλωρεντίᾳ. F. 66 *verso*: ℂ Impressum Florentie: Impēsis ac Cura Phy || lippi de zunta Florentini. Anno domini. m.cccc. || lxxxxv.

In 4° gr., con segn. *aï-ϑiiii*, 28-26 lin., senza richiami, ff. 66.

31) Politianus Angelus (*Opera*). F. 1 *recto*: OPERA ANGELI Politiani: & alia quaedam || lectu digna: quorum nomina inse- || quenti indice videre licet. F. 1 *verso*: ℂ Aldus Manutius Romanus Marino Sanuto Leonardi filio patritio. || ℂ Veneto.. S. P. D. F. 2 *recto*, segn. *aii*: Index eorum: quae hoc volumine continentur. || Angeli Politiani epistolarum lib. XII. || *etc.* F. 2 *verso*, lin. 4: ℂ Opuscula Angeli Politiani. || Prefatio in Carmidem Platonis e graeco in latinum || *etc.* F. 3 *recto*, segn. *aiii*: ANGELI POLITIANI EPISTOLARUM. LIBER PRIMUS. || F. 211 *verso*: Monodia in Laurētiū Medicē. || *etc.* E dopo: ℂ Impressum Florentiae: || & accuratissime castigatum opa || & impensa Leonardi de Arigis || de Gensoriaco Die decimo au- || gusti. M.ID. ||

Digitized by Google

In fol, senza numeri, ma con richiami e segnature *a-z, AM* di quaderno, eccettuatine *a* quinterno ed *M* dûerno, di linee 45 per ogni pag. piena.

32) Benivieni (Girolamo). (*Commento sopra a più sue canzoni e sonetti dell' amore e della bellezza divina*). F. 1 *recto:* COMMENTO DI HIERONY. B. SOPRA || A PIV SVE CANZONE ET SO || NETTI DELLO AMORE || ET DELLA BELLEZA || DIVINA. F. 2 *recto*: TAVOLA DELLE CANZONE ET SONETTI DELLA O-PERA PRE || SENTE. La tavola delle Canzoni finisce a due terzi del f. 3 *recto;* dopo la quale si ha quella delle emendazioni, che finisce a f. 4 *recto*. A f. 4 *verso* si ha l'epistola dell'Autore a Giovan Francesco Pico Mirandolano. F. 5 *recto,* con segn. *a. i* e num. *I:* PROEMIO DI HIERONYMO BENI-VIENI CITTADINO FIOREN || TINO IN EL COMMENTO PER LVI SOPRA PIV SVE CAN̄ || ZONE ET SONETTI DE LO AMORE ET DE LA BELLE || ZA DIVINA COMPOSTO A LO ILL. PRINCIPE GIO || VANFRANCESCO PICO SIGNORE DE LA MI || RANDVLA ET CONTE DE LA || CONCORDIA. F. 142 *verso,* num. CXXXVIII: FINE. F. 143 *retto,* segn. *r. i.* e num. CXXXIX: DEPLORATORIA DEL PREFA || TO HIERONYMO BENIVie || ni Allo Illustre Principe Io- || hanni Pico Mirandulano. || Capitulo Primo. F. 154 *recto,* num. CL: FINE. F. 154 *verso:* Impresso in Firenze per S. Antonio Tu || bini & Lorēzo di Francesco Venetiano || & Adrea (sic) Ghyr. Da Pistoia Adi. viii di || Septembre: MCCCCC. ||

In fol., con num. I-CL, e 4 ff. non num. in principio, con segn. *a. i.-fiii,* senza richiami, di l. 44 per pag. piena.

33) Orpheus (*Argonautica et hymni; Proclus Lycius philosophus: hymni, graece*). F. 1 *recto,* con segn. *aï,* (dopo un ornamento xilogr. rosso) *in rosso:* ΟΡΦΕΩC. ΑΡΓΟΝΑΥ- || ΤΙΚΑ. (Ω *in rosso, con fregi*) ΝΑξ ΠΡΩΘΩΝΟC *ecc.* F. Aiiï, lin. 5: ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ ΥΜΝΟΙ. F. 49 *recto:* ΠΡΟ-ΚΛΟΥ. ΑΥΚΙΟΥ ΤΟΥ ΦΙΛΟCΟΦΟΥ. || Υμνοι. F. 51 *recto* (in fine): Anno ab incarnatiõne. M.CCCCC. Die XIX. Septem || bris. Impressum Florentiæ impensa Philippi Iũ || tæ bibriopolæ (sic). Si quos errores in hoc opere || lector iuenies. qui properãtes oculos || nostros subterfugerit eos pro || iudicio tuo emẽdabis. || uix fieri põt ut nõ || tales ĩterueniãt.

Edizione principe, splendidamente legata, con segn. aï-ziiii, ff. 51, senza richiami, 28 lin. per pag., in 4° gr. Provenienza Ducale.

34) Cavalca Domenico (*Frutti della lingua*). F. 1 *recto:* ℂ Libro deuotissimo et spirituale de fructi del || la lingua || (Sotto vi è una xilografia rappresentante due frati con molte monache). F. 2 *verso:* ℂ Prologo del libro intitolato Efructi della lingua com || posto da Frate Domenico Caualcha da Vicopisano || dellordine delli frati predicatori. || (Dopo il Prologo si ha la tavola dei Capitoli dell'opera). F. 3 segn. *a:* ℂ In nomine omnipotentis Dei Patris & Filii & || Spiritus sancti Amen. || ℂ Incomincia ellibro di Frate Domenico Caualcha da || Vico pisano dellordine delli predicatori Intitolato || Efructi della lingua. Et imprima sidichiara nel pri || mo Capitolo Che uuol dire oratione: & co || me si diffinisce Capitolo primo. || F. 142 *verso,* lin. 24: ℂ Impresso in Firenze con sõma diligẽtia emẽdato & cor || recto, excepto

Digitized by Google

alcuni fogli del pricipio di decto tractato: || & tale defecto nō da nostra inaduertentia, ma da una copia || o uero exēplo tutto corropto & falsificato impresso perlo || adrieto i firēze p unaltro nō diligente impressore pcedette: || Onde noi cio conoscēdo, investigādo altra copia emenda-|| tissimo, secōdo q̄lla quāto ledebole forze dl nostro īgegno || cihāno porto, habbiamo imposto emēdato fine al presente || tractato.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segnatura (eccettuati i primi due ff.) *a-s* di quaderno, all'infuori di *s* che è duerno, di lin. 33 per ogni pag. piena. Edizione senza anno e tipografo, ma si crede di Lorenzo Morgiani e Giovanni di Piero di Maganza. Sono caratteri simili a quelli usati da questi stampatori nel trattato di S. Antonino: *Curam illius habe* ecc. [1]).

35) Berlinghieri Francesco: (*Geografia*). F. 1 (*in rosso*): GEOGRAPHIA DI || FRANCESCO BERLINGHIERI || FIORENTINO IN TERZA || RIMA ET LINGVA TOSCANA DI || STINCTA CON LE SVE TAVO || LE IN VARII SITI ET PRO || VINCIE SECONDO LA GEOGRAPHIA || ET DISTIN || ctione dele || tauole di Ptolomeo. || Cum gratia ℭ Privilegio. F. 1 *verso:* IN QVE || STO VOLVME || SI CONTENGONO SEP || TE GIORNATE DELLA GEOG || RAPHIA DI FRANCESCO BERLIN || GERI FIORENTINO ALLO IL || LVSTRISSIMO FEDERI || GO DVCA DVR || BINO. F. 2 *recto*, col. 1: IN QVALE LIBRO ET IN QVALE CA || pitolo et in quale tabula qualunque regione et qua || lunque isola maggiore posta sia. F. 2 *verso*, col. 2: GEOGRAPHIA DI FRANCESCO || Berlinghieri fiorentino ad invincibile Fe||derigo duca durbino. F. 3, segn. *ai*, col. 1: GEOGRAPHIA DI FRANCESCO || BERLINGHIERI FIORENTINO || ALLO ILLVSTRISSIMO FEDE || RICO DVCA DVRBINO LIBER || PRIMVS FELICITER INCIPIT. A f. 125 *recto* il *Registro*, e dopo questo: Impresso in firenze per Nicolo Todescho || & emendato con somma || diligentia dallo auctore [1]).

In fol., caratteri rotondi, senza numeri e richiami, con due fol. senza segnatura in principio. e segn. *aa* di quinterno, *bb-dd* di quaderno, *ee* terno, *ff-gg* di quaderno, *hh* terno, *ii* di tre carte (forse ne manca una bianca); *a* terno, *b* quinterno, *c* quaderno, *d* sesterno, *e* sesterno, *f* quinterno. Edizione rara e preziosa, impressa secondo i bibliografi fra il 1480 e il 1500.

Le carte geografiche vi sono così disposte:

1. Mappamondo.
2. Europa 1.ª e 2.ª.
1. Hispania novella.
1. Europa 3.ª.
1. Gallia novella.
3. Europa 4.ª, 5.ª, e 6.ª.
1. Italia novella.
4. Europa 7.ª, 8.ª, 9.ª, e 10.ª.
4. Libia et Africa, 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª.
4. Asia 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª.
1. Palestina moderna e Terra Santa.

1) Cfr. la descrizione che di un esemplare dell'opera suindicata ci dà il Caronti: Op. cit., pag. 2, 15 n. 254.

1) Manca nell'esemplare Estense il fol. suddetto. Per la descrizione del contenuto di esso, cfr. Caronti: Op. cit., pag. 69 n. 117.

Digitized by Google

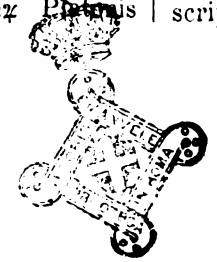
7. Asia 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª e 11.ª.

Manca nell'esemplare Estense la tavola 12.ª dell'Asia. (Nell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Bologna manca la tav. 11.ª dell'Asia).

36) Plato (*Opera, latine, ex versione Marsilii Ficini*). F. 1 *recto:* COMMENTARIUM MARSILI || I FICINI FLORENTINI IN|| CONUIUIUM PLATONIS DE || AMORE CAPITULUM. i (*in carattere gotico*). F. 28 *verso:* FINIS. || Impressum Florentie per Laurentium || . uenetum. F. 29 *recto:* Platonis Conuiuiū de Amore. A marsilio fi || cino translatum ad Laurentium Medicem Vi || rum Clarissimum. F. 41 *verso*, col. 1.ª, in fine: Sym posii finis. || Argumentum Marsilii ficini in phedrū: || F. 55 *verso*, col. 2.ª, lin. 15: Argumentum. Marsilii in apologiam. F. 64 *recto*, col. 2.ª, lin. 7.ª: Argumētum Marsillii (sic) in critonem ad Laurē || tium medicem uirum magnanimum. F. 216 *recto*, segn. *aai:* Argumentum Marsilii ficini in librum primuȝ || de Legibus, ad Laurentium Medicē. Virum || Magnanimum. F. 335 *verso*, col. 1.ª: Epistolaȝ Platonis finis. || Impressum Florentie per Laurentiū Venetū. F. 336 *recto*, con segn. *pi:* Emendatiões errorum librarii etc., che finiscono a f. 349, col. 1.ª *recto*. F. 349, col. 2.ª: Naldus Nandius florentinus in huius operis || laudem. Il f. 349 *verso* è bianco.

In fol., con segn. *ai-piiii*, a due colonne, senza richiami, lin. 45 per ogni col., ff. 349, con postille marginali di varia mano.

Dalla descrizione che ci dà l'Hain (*Repert. bibl.*, Vol. II, P. II, pag. 117, num. 13062) di un esemplare dell'opera suindicata sembrami si possa dedurre, che l'esemplare Estense manchi del I. Vol. Quanto all'anno in cui il libro fu stampato, ci piace qui riferire ciò che scrive l'Audiffredi (*Specimen* etc., pag. 293): «Editionem peractam fuisse apud S. Iacobum et..... anno 1483 demonstrat instrumentum conventionis inter Fr. Dominicum de Pistorio, loci procuratorem et Laurent. Francisci Venetum, typogr. ex parte una, Franc. Berlingerium et Phil. Valorem, Marsilii Ficini discipulos, magistri sui gloriae studiosissimos ex parte altera, scriptum 25 Ian. 1483.... ».



CARLO MASOTTI, *gerente responsabile*

Venezia — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini

Digitized by Google

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO:

Agnelli Giovanni. Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. S. d. in 4.° gr. L. 1.—

— Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di F. Pasqualigo, 1891, in 4°. gr. L. 1.—

— La Lombardia e i suoi dialetti nella Divina Commedia. 1892, in 4° gr. L. 3.—

— Di una topo-cronografia del viaggio Dantesco. Lonigo 1890, in 4. gr. L. 1.—

Bongioanni A. Guido Guincelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4.° grande L. 2 50 -

Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp

Curcio, Gaetano Gustavo. Studii sulla Vita nuova di Dante. 1892, in 4.° gr. L. 2 —

De Chiara S. Opere dantesche di autori calabresi. Fir. 1897, in 4.° L 1.50

— La pietra di Dante e la donna gentile Venezia 1892, in 4. gr. L. 2.—

Dobelli, Ausonio Il « Tesoro » nelle opere di Dante. 1896, in 4.° gr. L 2.50

— Il culto del Boccaccio per Dante. 1897, in 4. L 5 —

Fiammazzo A. Di un frammento toscano della Divina Commedia. Notizia. 1880, gr. in 4° L 1 50

Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filalete) alla Divina Commedia Inf. C. XXIV. 1890, in 4 ° gr. L. 1.—

Filomusi Guelfi. Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4 ° gr. L. 1 50

— La struttura morale del Purgatorio Dantesco. Fir. 1897. in 4.° gr. L. 1.—

Finali Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Finali a G L. Passerini e di Ersilia Caetani Lovatelli di Ferd Ronchetti e di Tullio Massarini a Gasp. Finali. 1896, in 4° gr. L. 2 —

Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil nuovo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4.° gr. L. 2.—

Galanti Carmine. Gli angeli ne' cieli danteschi. 1890, in 4.° gr. L. 2.—

— Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta 1891, in 4.° gr. L. 1.—

Guarnerio. Pier Enea A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. L. 1.—

Lamma Ernesto. Del Commento all' Inferno di Guinforte Barizza e di un ignoto manoscr. di esso 1896, in 4 ° gr. L. 3.—

Lumini, Apollo. Il dialetto calabrese nella Divina Commedia. 1891, in 2.° gr. L. 2.—

Massarani Tullio. — Vedi Finali Gaspare

Melodia Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 8.° gr. L. 2 50

— Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4.° gr. L. 3.—

Micocci, Ulisse La fortuna di Dante nel sec. XIX. 1099. in 4.° gr. L. 3 —

Murari, R. Boezio e Dante. II. (II lib. III, m. 9 della Cons Phil. e l'opera dantesca). 1897, in 4.° gr. L. 2.—

— Giulio Perticari e le correzioni degli Editori Milanesi al *Convivio* con documenti inediti. Firenze 1897, in 4. gr. L. 2.—

Negroni, Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4.° gr L. 1.—

— Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4.° gr. L. 1.—

Pasqualigo, P. Comentino al sonetto di Dante « E' non è legno ». 1391, in 8° gr. L. 1.—

Passerini, G, L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del « Casato di Dante ». 1891, in 4.° gr. L. 1.—

— Di alcuni notevoli contributi alla storia della della vita e della fortuna di Dante 1892, in 4° gr. L 2.—

— Di una supposta copia dell'originale della « Commedia » e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4.° gr. L 1.50

— Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr L 1.—

— Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena. 1891, in 4.° gr. L. 1.—

— Se l'opuscolo « Questio de acqua et terra » sia da attribuirsi a Dante Alighieri. 1891, in 4.° gr. L 1.—

— Una nuova notizia della vita di Dante? 1896, in 4.° gr. L 1.—

Pelaez, Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4.° gr L. 1.—

Pochhammer, Paul. Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero 1896, in 4.° gr. L 2 50

Proto E. Gli eresiarchi. Fir. 1897, in 4° gr. L. 2.—

Ronchetti Ferd. — Vedi Finali Gaspare.

Rvsalba. Giovanni. Nota dantesca. Gli ordini angelici nel « Convivio » e nel « Paradiso » 1891, in 4 ° gr. L. 2.—

Russo, V. La cosmografia e il Paradiso di Dante. Fir. 1897, in 4.° gr. con fig. L. 3 —

Scrocca, Alberto. Al Canto XIX del « Paradiso ». 1897, in 4.° gr. L. 1.—

Spera. Giuseppe. Sac. Contradizioni apparenti nella Divina Commedia. 1891, in 4.° gr. L. 1.—

— Sac. Dante filosofo nella storia. 1891, in 4.° gr. L. 1.—

— Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4° gr. L. 1.—

— Poche osservazioni logiche e filologiche sui primi cinque canti dell' Inferno Dantesco. 1804, in 4 ° gr. L 1.—

Tambara. Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell' Inferno 1891, in 4.° gr. L. 1.50

Torraca, Francesco Sul « Sordello » di Cesare de Lollis. 1896, in 4° gr. L 3.—

Torre, Aronne. Le lettere Virgiliane e la difesa di Dante. 1896, in 4.° gr. L. 2.—

Trenta, Giorgio. « Giusti son duo, ma non vi sono intesi » Inf. C. VI V 73 1892, in 4.° gr. L. 2.—

Vassallo, Carlo, Prof. Can. Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. B. Giuliani in Canelli (prov. di Alessandria) sua patria, 1891, in 4.° gr. L. 2.—

Digitized by Google

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

con succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71.

È stata pubblicata or ora l'opera:

ICONOGRAFIA DANTESCA

Le rappresentazioni figurative della "Divina Commedia"

PEL

Dott. L. VOLKMANN

Edizione italiana a cura di G. LOCELLA

Elegante volume in-8. grande, con illustrazioni intercalate nel testo e 17 tavole, delle quali una in policromia. — Edizione di soli duecentocinquanta esemplari numerati, al prezzo di L. **12,50** e di dieci esemplari di lusso tirati in carta a mano al prezzo di L. **25**

INDICE DELL'OPERA

Introduzione: Dante e le belle Arti ed il Ritratto di Dante. – *Capo primo:* Il secolo XIV e XV. (Il Giudizio Universale. - I Codici - I disegni di Sandro Botticelli e la serie d'incisioni del Baldini. - Le edizioni illustrate del sec. XV e la reazione prodotta da questa sui codici). — *Capo secondo*: Il secolo XVI e XVII. (Il concetto del Cinquecento. - Luca Signorelli. - Michelangelo. - I disegni di Federico Zuccaro e di Giovanni Stradano. - Le edizioni illustrate del secolo XVI. — Dante e l'arte degli Epigoni - L'ultimo miniatore). — *Capo terzo*: Il secolo XVIII e XIX. (Dante nell'epoca del *Rococò*. - I Classicisti. - La scuola romantica. - I Neo-idealisti. - Il quadro dantesco. - Le edizioni illustrate del secolo XIX. — *Conclusione.*

L'edizione di lusso è già esaurita e dell'edizione comune non rimangono che poche copie ancora in vendita.

In meno di una settimana si sono collocate 150 copie

Per l'occasione del centenario di Savonarola (Maggio 1898) si è pubblicato

Catalogo XXXIX:

BIBLIOTHECA SAVONAROLIANA

Elegante volumetto in-8. alto, col ritratto di Savonarola e due illustrazioni tolte da edizioni antiche, con prefazione e biografia. Prezzo L. **3,00.** — Furono tirate 50 copie numerate su carta a mano al prezzo di L. **5,00.** — Importante catalogo ragionato d'una raccolta di oltre 150 edizioni di e su Savonarola.

RITRATTO DI FRA GIROLAMO SAVONAROLA

Dipinto da Fra Bartolommeo di S. Marco

Eseguito (nei colori dell'originale che si trova a Firenze nel convento di S. Marco) dallo Stabilimento Danesi di Roma.

Misura: 335 × 230 millim. — Prezzo: L. **5,00**

È il migliore ritratto che si conosca del predicatore profeta.

VENEZIA — PREM. STABILIMENTO TIPO-LIT. FRATELLI VISENTINI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google